UDK: 801.311(0.036.6)"1915" ISSN 0353-3301

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

Collana degli Atti n. 33

CARLO MARANELLI

DIZIONARIO GEOGRAFICO

dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia





UNIONE ITALIANA - FIUME

UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

ROVIGNO 2012

COLLANA DEGLI ATTI - Centro Ricerche Storiche - Rovigno, n. 33, p. 1-240, Rovigno 2012

CARLO MARANELLI

DIZIONARIO GEOGRAFICO



2012

UDK: 801.311(0.036.6)"1915" ISSN 0353-3301

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

Collana degli Atti . 33

CARLO MARANELLI

DIZIONARIO GEOGRAFICO

dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia





UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

ROVIGNO 2012

COLLANA DEGLI ATTI - Centro Ricerche Storiche - Rovigno, n. 33, p. 1-240, Rovigno 2012

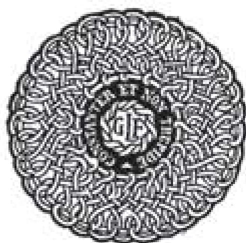
DIZIONARIO GEOGRAFICO

CARLO MARANELLI

PROFESSORE ORDINARIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA PRESSO IL R. ISTITUTO SUPERIORE
DI STUDI COMMERCIALI IN BARI

DIZIONARIO GEOGRAFICO

DELL'ALTO ADIGE, DEL TRENTINO, DELLA VENEZIA GIULIA E DELLA DALMAZIA



BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1915

SETTEMBRE MCMXV - 42471

A mio fratello Luigi ed ai miei alunni, combattenti per la liberazione degli ultimi lembi della patria soggetti al dominio austriaco, dedico questo modesto lavoro, con l'augurio di vittorioso ritorno.

PREFAZIONE

Il presente dizionario incominciato alla fine del giugno scorso, cioè un mese dopo la dichiarazione della nostra guerra, è costato all'autore due mesi di intensissimo lavoro e non lievi sacrifici per procurarsi alcune fonti.

Benchè egli abbia chiara la percezione dei difetti d'un libro redatto in tanta fretta, lo presenta ugualmente al pubblico italiano. Il pregio di questa opera consiste quasi esclusivamente nell'utilità che essa può arrecare nel momento presente, in cui l'animo di tutti noi è rivolto ansioso e fidente agli ultimi lembi della terra italiana, che l'esercito sta strappando a palmo a palmo alla dominazione austriaca. Essa raccoglie già in breve mole e nella forma d'un dizionario geografico — la più comoda e facile per il gran pubblico — ricche e precise notizie relative a quei luoghi, sparse fino ad oggi in moltissime opere per lo più voluminose, di elevato costo e difficilmente accessibili a chi non fa professione di studioso, e talune difficilmente reperibili anche per questi nel momento presente. Altri mesi di lavoro — e l'autore non li risparmierà a se stesso per l'eventualità d'una seconda edizione — potranno eliminare qualche lacuna, dare una maggiore omogeneità alle diverse parti del dizionario, curare maggiormente la forma, che nella ristrettezza del tempo, dovette necessariamente trascurare, costretto com'era persino a riprodurre le notizie, nella stessa forma originale, dalle fonti più disparate, tutte le volte che l'esporle in forma più adatta alla presente pubblicazione avrebbe richiesto un tempo che non era a sua disposizione.

A chiarire e discutere i criteri che lo han guidato nella compilazione — chè di pura compilazione si tratta, nella quale l'autore ha messo di suo soltanto l'intenso lavoro e la cura della maggiore esattezza consentita dai mezzi disponibili — sarebbe necessario troppo lungo discorso, e d'altra parte il lettore intelligente non tarderà a chiarirseli da solo.

Basteranno perciò alcune poche dichiarazioni. In primo luogo il lettore deve essere avvertito che l'avere adottato come limiti della presente trattazione i più ampi fra i diversissimi che vengono assegnati all'Italia irredenta, non denota affatto che l'autore si sia ricreduto dall'opinione, altra volta nettamente espressa, della necessità che conteniamo le nostre aspirazioni nazionali entro limiti, che consentano il rispetto dei diritti delle altre nazionalità.

In un'opera di carattere puramente informativo e scevra d'ogni velleità polemica gli è sembrato che quei limiti più ampi dovessero adottarsi, come quelli che consentivano di fornire notizie su tutte le località, che richiamano o richiameranno l'attenzione nostra sia per l'azione guerresca che l'esercito sta valorosamente svolgendo, sia per le discussioni che seguiranno nel momento in cui la vittoria dovrà essere necessariamente ratificata dalla adozione di nuovi confini.

La stessa larghezza di trattazione non è stata del resto usata per tutte le regioni comprese nel dizionario: mentre per il Trentino e la Venezia Giulia le notizie possono dirsi molto dettagliate, per l'Alto Adige sono meno ricche, e per la Dalmazia si limitano alle zone costiera e insulare, per quanto trattate con notevole ampiezza.

L'avere accolto nelle forme più correnti nella letteratura geografica e politica i nomi di luogo, anche quando quelle forme rappresentano evidenti, inutili ed errate storpiature dei nomi originarî — e questo vale tanto per gl'Italiani, quanto per i Tedeschi e gli Slavi — non significa certo che l'autore le abbia accettate per moneta genuina, ma soltanto che era necessario qui accoglierle per facilitare al lettore, anche con l'aiuto di numerosissimi richiami, la ricerca delle notizie nel dizionario. Altrettanto può dirsi per la grafia adottata, che è la più semplice e più corrente, se non sempre scientificamente la più esatta.

Da ultimo circa l'uso delle statistiche è da avvertire, che non essendo stati pubblicati *i Repertori comunali* del censimento austriaco del 1910, ma soltanto i dati riassuntivi, le cifre di popolazione qui contenute per i capitanati, i distretti e le città autonome con statuto proprio si riferiscono al 1910, mentre quelle per i comuni, salvo avvertenza in contrario, si riferiscono al 1900. Queste ultime indicano la popolazione del *comune censuario*, o *locale*, il quale, come è noto, per lo più rappresenta una frazione d'un *comune politico*, ed è alla sua volta costituito da frazioni minori. Per le altre statistiche sono indicate nel testo l'epoca alla quale si riferiscono e le caratteristiche atte a farne comprendere il valore, ed è facile rilevare, come esse siano sempre le ultime disponibili.

A proposito di statistiche l'autore deve anche dichiarare, che ad onta degli addebiti mossi alle statistiche austriache relative alle nazionalità nei territori dove più accese son le lotte nazionali, ha creduto di non doverle trascurare, non tanto perchè talvolta quegli addebiti sono esagerati, quanto perchè a quei documenti non è per lo più possibile contrapporne altri, e perchè hanno in ogni modo sempre un valore informativo proprio, quello cioè della proporzione che alle singole nazionalità attribuisce una delle parti in lotta, quella dominante.

Nella fiducia che il pubblico italiano con largo contributo di critiche e di suggerimenti vorrà cooperare alla preparazione d'una nuova edizione, l'autore licenzia questo dizionario sicuro che, pur così come si presenta, riuscirà di notevole utilità nel momento presente.

Bari, 15 Settembre 1915.

L'Autore.

DIZIONARIO GEOGRAFICO

DELL'ALTO ADIGE - TRENTINO - VENEZIA GIULIA - DALMAZIA



Abbazia (2341 ab.), è una delle più rinomate fra le stazioni climatiche e balneari moderne, frequentata da circa 40.000 forestieri all'anno.

Sorge nel territorio di Veprinaz (capitanato di Volosca), sulla costa occidentale del golfo di Fiume, difesa dai venti, essendo addossata alle pendici del M. Maggiore ed alle propaggini del Carso. I suoi villini e gli alberghi son circondati da boschetti di larici, di lecci e di castagni, in parte allevati a forza di cure e di pazienza. I piccoli battelli da Fiume vi approdano ogni ora e compiono il tragitto in 40 minuti; un tramway elettrico la ricongiunge in $^1/_2$ ora alla stazione Mattuglie-Abbazia (15 km. da Fiume) sulla Ferr. Meridionale, e in 40 minuti a Laurana.

Il porto di Abbazia è salito al 5º posto fra quelli dell'Impero per movimento di navigazione (1.020.000 tonn. all'uscita nel 1912) per il frequente servizio dei passeggeri; ma ha insignificante movimento commerciale.

Abbazia, come indica il nome, era anticamente una badia di Benedettini, ed era intitolata da S. Giacomo al Palo: il portale della chiesa, che sussiste tuttora nel parco, ha la data del 1506.

Nel 1844 il cav. Scarpa comprò molta parte dei fondi e vi creò il grande parco di stile romantico e la principesca villa cui diede il nome della moglie *Angiolina*: ivi nel 1860 passò l'estate l'imperatrice Marianna di Savoja: ciò contribuì ad attirarvi l'attenzione delle alte sfere: i bagni di mare in Abbazia cominciarono a prender voga. Nel 1875 il conte Chorinsky comprò il parco e la villa: egli rivendette il possesso nel 1882 al signor Schüler, direttore della *Meridionale*, che ebbe l'idea di crearvi una stazione d'inverno nell'interesse di quella Società ferroviaria. Vi acquistò altri fondi di proprietà ecclesiastica, vi edificò il grandioso elegantissimo *Albergo Stefania* e l'*Albergo Quarnero* colle loro dipendenze, sul tipo e con tutti i comodi dei *grands hôtels* più razionalmente costruiti.

A cominciare dal 1885 (nel qual anno vi fecero un primo soggiorno l'allora arciduca ereditario Rodolfo e la sua consorte Stefania) le gite e le permanenze ad Abbazia divennero e sono tuttora distrazione e riposo di gran moda nei circoli di Corte, aristocratici e diplomatici. Ciò dal 15 ottobre al 15 maggio: negli altri cinque mesi ci va la società borghese per i bagni di mare. L'Imperatrice d'Austria, molti arciduchi e arciduchesse, i reali di Serbia e di Rumenia furono tra gli ospiti di Abbazia.

Abbazia, costituisce ormai quasi un'oasi tedesca; circa il 50 % della popolazione è tedesca, mentre nel 1890 era tale appena il 5 %.

Abramo (gruppo di) o di Bondone-Stivo. Appartiene alle Alpi Retiche meridionali ed è limitato a N dalla valletta percorsa dal Vela, dal piano di Cadine, dai laghi di Terlago, Santa Massenza e Toblino; ad O dal Sarca fra le Sarche e il suo sbocco nel Garda; a S dal passo di Nago e dalla valle del Cameràs; ad E dall'Adige fra Ravazzone e Trento.

L'asse del gruppo va, parallelo all'Adige, per 28 km. da NE a SO. Ad oriente le pareti del gruppo scendono, nella parte settentrionale, ripide verso il fiume, quasi senza contrafforti e ripiani; mentre nella meridionale la costa scende assai più lene, e perciò popolata di paeselli. Da ripide pareti è contraddistinto in generale il gruppo anche nel lato occidentale.

Il gruppo è diviso dal Passo della Becca (m. 1580) in due sezioni ben distinte: la settentrionale del Bondone e la meridionale dello Stivo, la settentrionale di Trento, la meridionale di Rovereto, Arco e Riva.

Nella sezione settentrionale sono spe-

cialmente da notarsi il Cornetto di Bondone (m. 2180) che è la cima più alta del gruppo; il Doss d'Abramo detto anche Bondone (m. 2101); il Mugone detto anche Palon (m. 2090). Queste tre cime formano il cosidetto Orto d'Abramo, col quale nome da molti si suole indicare il gruppo.

A N dell'Orto si innalzano la cima di Vason (m. 1560) e la Rosta (m. 1844) col Col di Castion (m. 1475).

Nella sezione meridionale del gruppo si elevano sopra le altre lo Stivo (m. 2044, più noto nella Valle Lagarina col nome di Zobiana); e la Cima Alta (m. 1915).

Secondo i calcoli del Battisti, lo sviluppo periferico del gruppo è di km. 82; la media altezza m. 714; la superficie 313,09 km.².

Abrega, frazione (ab. 487) di Villanova di Parenzo a 73 m. d'alt. ad O di Fratta.

Abtei, *vedi Badia.*

Acereto (Ahornach), comune nel distretto di Tures (436 ab.) ad oriente di Pieve sulla sponda destra della valletta di Rein, che sbocca in quella dell'Ahrn, vicino a Pieve.

Acomitz M., *vedi Carniche (Alpi).*

Acquaviva (337 ab.) nel territorio di Mattarello lungo la postale da Trento a Rovereto.

Acquiglio (cima di), *vedi Lessini Veronesi.*

Adamè (valle), *vedi Adamello.*

Adamello (gruppo dell'). Fa parte delle Alpi Camoniche e si estende a S-O della Val di Genova e ad O della Rendena, congiungendosi al gruppo della Presanella col passo di Lago Scuro (2968 m.). Ha uno sviluppo periferico di 110 km. e una superficie di 689,22 km.², per la maggior parte in provincia di Brescia.

E' degno rivale dell'Orteler, non tanto per la elevazione delle cime, quanto per la figura bizzarra, per la svariata imponenza del paesaggio, per la copia dei ghiacciai, dei laghetti e delle cascate, per l'attrattiva pittoresca delle valli che lo circondano.

Sopra l'immenso tavoliere di ghiaccio che ne forma la parte mediana, a ponente del confine fra il Trentino e la Lombardia, s'alza la vetta dell'Adamello (m. 3554), a SO del Corno Bianco (m. 3434), che ha a N la Punta del Veneròcolo (m. 3282) e più a N la Cima di Salimmo (m. 3130), e ad E del Veneròcolo il Monte Mandrone (m. 3291). A levante dell'Adamello si stende il ghiacciaio dell'Adamello, a cui si collegano a N l'ampia vedretta del Mandrone (lunga m. 6000 e larga m. 4360, secondo Payer), ed a S le vedrette di Salarno e dell'Adamè, nome che dalla valle che si prolunga verso S è passato al ghiacciaio ed all'Adamello. La vedretta del Mandrone è limitata ad E da una cresta (il Dosson di Genova), su cui s'alza, verso N, la piramidale Punta della Lobbia Alta (m. 3196), ad E della quale si stende la vedretta della Lobbia. A levante di questa si prolunga, in direzione da N a S, una giogaia sulla quale s'alzano il Crozzon di Lares (m. 3354), il Corno di Caventol (m. 3400), il Monte Foletto (m. 3296), ed il Carè Alto (m. 3455), che col suo contrafforte verso S, costituito dalla Cima di Valbona (m. 2890), e dal Doss dei Morti (m. 2182), forma la sponda sinistra di Val di Fumo e Val Daone. Fra il Cavento ed il Foletto s'abbassa il Ghiacciaio di Lares (lungo metri 4300, largo metri 450). Il contrafforte di SO fra Valle Adamè (Poja) e Val di Fumo, si estende sino al Passo di Campo con M. Fumo (3273 m.), M. Buciaga (3015 m.), M. di Breguzzo (2869 m.), M. Foppa (2752 metri), Passo Ignaga (2523 m.) e M. Campellio (2809 m.). Per questo contrafforte risale il confine politico che continuando poi verso N per la vedretta di Fumo, le due Lobbie, Punta Pisgana (3136 m.) al Passo di Lago Scuro, e per le cime Castellaccio (3166 m.) e Casamadre (3028 m.), diramazione settentrionale dell'Adamello, raggiunge il Tonale.

Adanà, *vedi Buona (valle).*

Adelsberg, in slavo Postojna, l'antica Arae Postumiae, nella Carniola, a noi interessa soltanto in quanto il suo passo (520 m.) ha importanza nella questione del confine geografico d'Italia (vedi alla voce Piro), e in quanto è attraversata da la ferrovia Trieste-Lubiana (80 km. dalla prima, e 64 dalla seconda), cui a S. Pietro si allaccia la ferrovia da Fiume. Famosa è anche la sua grotta, che ha uno sviluppo di oltre 5500 metri.

Adige (ted. Etsch). Nasce nelle Alpi Retiche a 1571 m. d'alt. ad oriente del colle di Reschen, presso il confine Tirolo-Grigioni e attraversa i tre laghetti di Reschen, di Mitt e di Haid, la pianura di Malesio, e quella di Glorenza (907 m.), lungo la valle trasversale che si denomina Alta Val Venosta (Vintschgau = Venosta).

Da Glorenza, si volge verso est, scorre nella valle longitudinale detta Val Venosta inferiore, ampia e spesso paludosa, che termina a Merano (305 m.), con una rapida discesa di 200 m., dove sbocca la Val Passiria. Si dirige quindi verso sud-est, e, ricevuto presso Bolzano l'Isargo (Eisack), ancora più nettamente verso sud; e tale direzione più non abbandona, se non in territorio italiano. Nel tratto da Merano alla confluenza del Noce la valle prende il nome di Lung'Adige, e da lì fino alla confluenza della Valle di Folgaria quello di Agro Tridentino in senso più ristretto, e da ultimo quello di Valle Lagarina, fino a che

il fiume non passa in territorio italiano presso Borghetto, in mezzo alle pareti verticali della storica Chiusa di Verona. Successivamente si dirige a SE e ad E, con corso pigro nella pianura, fino a Porto Fossone nell'Adriatico, non senza essere ricongiunto da vari canali al Po.

L'intero corso dell'Adige è di 415 km., dei quali 220 in territorio austriaco. Il Trentino è attraversato da nord a sud dall'Adige per 75 km., da Salorno a Peri.

Il suo bacino inferiore appartenendo ad una regione alpina a piogge repentine e abbondanti da maggio a novembre, cioè nel periodo in cui più forte è l'ablazione dei ghiacciai, è soggetto a piene formidabili e fu per secoli un fiume vagante.

Afers (comune e valle), *vedi Eores.*

Afing, *vedi Flaas.*

Afling (Hafling), comune nel distretto di Merano (422 ab.), a 1298 m. fra le valli del Sinach e del Compatsch.

Agaro M., *vedi Cima d'Asta.*

Aggar Illus (monte, 1327 m.) sul contrafforte di nord-ovest del Jôf di Miezegnot, pel quale passa il confine italo-austriaco ad oriente di Pontebba.

Aglar, *vedi Acquileja.*

Agnedo, villaggio (485 ab.) sulla via Regia alla sinistra del Brenta, a SE di Strigno, col quale ha comune la stazione (Villa Agnedo-Strigno) sulla Valsugana a 21 km. da Primolano. Fa comune con Villa sotto la denominazione Villagnedo. Villa ha 248 ab.

Agnello, *vedi Stava (valle).*

Ago di Nardis, *vedi Presanella.*

Agone, *vedi Dalgone.*

Agrone, comune (240 ab.) nel distretto di Condino, il secondo che si incontra risalendo la valle di Buono da Creto. E' a circa 18 km. dal confine di Ponte di Caffaro, a 615 m. d'alt.

Aguai, *vedi Carano.*

Agums, frazione del comune di Prad, è un villaggetto (191 ab.) sulla strada che conduce per Lichtenberg a Glorenza da Prad.

Ahornach, *vedi Acereto.*

Ahrn (torrente), *vedi Pieve di Tures.*

Aiano, *vedi Dajano.*

Aicha, *vedi Rodango e Brennero.*

Aichholz, *vedi Roverè della Luna.*

Aidussina (Haidenschaft), capoluogo del distretto omonimo (14.788 ab.) nel capitanato di Gorizia.

Sorge a 103 m. d'alt. alle falde della Selva di Ternova, sulle sponde del Vrubel, affluente di sinistra del Vippacco, poco lungi dal luogo dove sorgeva l'accampamento romano di Haidovium, pel quale passava la strada militare da Aquileja a Nauporto. Conta 850 ab.

Dista 26,7 km. da Gorizia per la strada carrozzabile del Prevald, e 6,8 km. da Vippacco; ma una ferrovia locale di 14 km. la congiunge alla stazione di Dornberg colla Gorizia-Cobilaglava-Trieste.

Ajba, comune (1368 ab.) nel distretto di Canale poco a valle di Ronzina.

Ajello, grossa borgata (alt. 20 m., ab. 1502) nel distretto di Cervignano, nella fertile pianura del Torre a 5 chilometri a sud-est di Palmanova.

Ajsovizza, *vedi Panovitz.*

Ala, a 53 km. da Verona, sulla ferrovia per Trento, con la dogana internazionale in territorio austriaco. La cittadina (3208 ab.) è un po' lontana, a 172 m. d'alt. alle falde del M. Foppiano, sulla sinistra del torrente Ala, che scende dalla Valle dei Ronchi.

Ala è il capoluogo del distretto omonimo (11.509 ab.) nel capitanato di Rovereto, e il suo comune comprende anche le frazioni Marani (693 ab.), Muravalle (315 ab.) Ronchi (463 ab.) e Sdruzzina (258 ab.).

Fu anticamente occupata dai romani che vi stabilirono un presidio armato (*Ad Palatium* dell'itinerario d'Antonino). Appartenne prima al vescovo di Trento, passò poi alla famiglia dei Castelbarco, quindi alla dominazione veneta (1411-1509) ed infine fu aggregata al principato di Trento. Notevoli pitture si trovano nella chiesa di S. Maria Assunta e in una chiesetta a 500 m. da Ala di epoca assai remota. Fu patria di Antonio Bresciani e F. Malfatti, matematico insigne.

Alba, *vedi Canazei.*

Albaredo, *vedi Vallarsa.*

Albaro, *vedi Scoffie.*

Alberelle (Auber, Avber), villaggetto (219 ab.), sul Carso goriziano (398 m.) nel distretto di Cominiano, dove secondo alcuni era segnato un tempo il confine del territorio triestino. Ha un'estesa caverna molto visitata.

Albiano, comune del distretto di Civezzano, a 637 m. d'alt. sulla sponda sinistra della Val di Cembra, 1/2 ora ad occidente di Lases, costituito oltre che dalla borgata di Albiano (689 ab.) che ebbe qualche importanza nel medio evo, dalle frazioni Barco di sopra (65 ab.) e Barco di sotto (33 ab.).

Albines (Albeins), comune (311 ab.) nel distretto di Bressanone, all'imbocco della valle dell'Afers sulla sinistra dell'Isargo, con stazione 4 km. a valle del capoluogo.

Albio M., *vedi Piuca.*

Albiole, *vedi Vermigliana.*

Albions, *vedi Laiano.*

Albona, capoluogo del distretto omonimo (17.711 ab.) nel capitanato di Pisino. E' un'antichissima cittadina (1296 ab.) presso

la foce dell'Arsa nel Quarnero. A chi naviga nel Quarnero il suo campanile serve di guida sicura.

Sorge in vetta ad un colle (315 m.) che domina il vallo, o porto che prende nome da lei, e nelle cui sponde sorge Rabaz, porto di Albona.

Dista da Pisino, cui è congiunta da un'ottima carrozzabile, 36 km.

Albona fu Municipio romano, benchè situata alla sinistra dell'Arsa, che dall'anno 27 av. C. segnò il confine orientale d'Italia. Più tardi venne sempre compresa nell'Istria e quindi anche nell'Italia; difatti potè farsi rappresentare, unitamente alle altre città istriane, al famoso Parlamento sul Risano convocato dai messi di Carlomagno nell'804. Durante i sec. XIII e XIV fu soggetta al dominio dei patriarchi d'Aquileja. Si diede a Venezia nel 1420, a determinate condizioni, tra cui quella di eleggersi liberamente il proprio podestà, fra i nobili veneti.

Della sua storia successiva all'epoca romana — scrive il Marcotti — ha parecchi avanzi monumentali: sulla porta maggiore di ordine rustico (1587) un leone di San Marco stimatissimo per la maestria della scultura; il campanile del Duomo ha pure il carattere veneziano: la loggia sulla piazza, del sec. XVII, ha lapidi venete e romane (fra le quali una a *Sentona*, divinità locale del Quarnero). Il torrione fu eretto a difesa contro i pirati Uscocchi, i quali sempre minacciavano quella regione affacciata sul loro mare.

Albona fu patria di Matteo Flaccio (Francovich), soprannominato l'Illirico, fortissimo teologo della scuola di Lutero.

Concentrate a Parenzo le collezioni archeologiche albonesi, rimane ad Albona quella di storia naturale dello Scampicchio.

Alborivo, *vedi Panchià.*

Aldei, *vedi Valdagno.*

Aldeno (1468 ab.), nella valle del Cei, con un ampio territorio che scende sino alla destra dell'Adige con piani soggetti a inondazioni.

Forma uno dei comuni del distretto di Nogaredo.

Algone, *vedi Dalgone.*

Algund, *vedi Lagundo.*

Alle Arche, è una piccola località (in territorio di Cares, frazione di Bleggio inferiore), molto importante per il ponte a tre arcate sul Sarca sul quale passa la strada che dipartendosi dalla erariale Tione-Trento, riallaccia tutti i paesi del Banale, sulla sinistra del Sarca.

Altre strade verso S riallacciano alle Arche i paesi circostanti a Bleggio e del Lomaso. Le Arche tendono così a divenire un piccolo emporio commerciale sempre più importante.

Alliz (Allitz), comune nel distretto di Slandro, villaggio di 123 ab.

Almazzago, comune nel distretto di Malè, villaggetto (135 ab.) di fronte a Mestriago, sulla sinistra del Noce, a 857 m. d'alt.

Almissa, borgata in fondo ad un'insenatura di terraferma nel canale di Brazza, alla foce del Cetina, l'antico Tiluro, che scende al mare alle falde del monte Biokovo. Nido di pirati in continua lotta con Venezia sino al 1433; passò definitivamente a Venezia da quell'anno.

Almissa sembra predestinata ad un qualche avvenire industriale per le condizioni idrauliche che presenta il Cetina a soli 25 km. dalla sua foce. Nel grande gomito che questo fiume, di origine carsica, fa a Duare per rivolgersi da NE a NO si hanno le due cascate di Gubavica che formano nell'insieme un salto di 92 m. di altezza e che riunito ad altri minori, secondo un recente progetto, permetterebbe di realizzare un dislivello complessivo di 224 m. per l'utilizzazione di 140.000 HP elettrici, mentre oggi non se ne hanno che 70.000.

Attualmente però Almissa ha un modestissimo movimento portuale; nel 1912 il movimento di navigazione fu di 120 mila tonnellate all'uscita, e quello commerciale di 219 mila quintali di merci imbarcate e sbarcate. Una qualche rinomanza ha il suo *vino di Rosa.*

Almissa è il capoluogo del distretto omonimo (16.645 ab.) nel capitanato di Pisino.

Alpe Grande M., *vedi Vena.*

Alpele Sp., *vedi Oetz.*

Alpi, vedi Carniche, Giulie, Oetz, Retiche meridionali, Umbrail, Tauern e le suddivisioni di ciascuna di queste sezioni indicate alle rispettive voci. L'andamento dello spartiacque Adriatrico-Danubiano, e del confine italo-austriaco è pure indicato nelle singole sezioni.

Alpi di Malborghetto, *vedi Jôf di Miezegnot.*

Alpi di Raccolana. Con questo nome il Marinelli ed altri scrittori italiani indicano complessivamente i gruppi del Jôf di Miezegnot (Alpi di Malborghetto), del Montasio, e del Canin.

Alponte, *vedi Pelizzano.*

Alta (cima), *vedi Abramo (gruppo).*

Altenburgo, *vedi Caldaro.*

Altissimo M., *vedi Baldo (monte).*

Altissimo M., *vedi Ledro (Alpi di).*

Alto Adige. L'ampio arco della catena alpina principale dal colle di Reschen a quello di Toblach segna a nord lo spartiacque fra il bacino dell'Adige e quelli dell'Inn e della Drava. La linea di cresta

dell'Umbrail, dell'Orteler e delle Alpi d'Anaunia per i passi di Rabbi e di Senale a occidente, e quella dei gruppi del Seekofel, delle Tofane, del Sella, del Rosengarten e delle Alpi d'Avisio ad oriente, linee convergenti tutte e due alla chiusa di Salorno, segnano le restanti barriere montuose dell'*Alto Adige*.

E' l'ampio vestibolo tedesco dell'Italia, al quale hanno ingresso le genti d'oltrealpe per tre passi tra i meno alti delle Alpi maggiori (Reschen, Brennero e Toblach).

Ettore Tolomei ha raccolto nel suo benemerito *Archivio dell'Alto Adige* i documenti che possono attestare la comunanza di caratteri fra i primitivi abitatori di questo vestibolo e i primitivi abitatori della valle padana; ma attualmente l'Alto Adige non conserva più che tre piccole oasi etnografiche primitive, *ladine*, e quindi italiane e non tedesche: quella della Val di Monastero (1200 ab.) che appartiene alla Svizzera, verso occidente; e le due orientali dell'alta valle Gardena, nel capitanato di Bolzano, distretto di Castelrotto (i comuni di S. Cristina, Ortisei e S. Maria, e le frazioni di Castelrotto: Bulla, Runcadiz e Sureghes = 3729 ab.) e dell'intero bacino del Gader, o di Badia, nel capitanato di Brunico (intero distretto di Marebbe = 5178 it., 72 ted.). Tutto il resto è paese assolutamente tedesco, poichè tale sua qualità non può essere infirmata dalle piccole colonie italiane, per la maggior parte impiantatevisi in tempi recenti per ragioni di bonifica o di commerci, come le piccole colonie tedesche del Trentino non infirmano l'italianità assoluta di questo.

L'Alto Adige comprende i capitanati di Slandro, Merano, Bolzano, Bressanone e Brunico, e senza contare Val di Monastero svizzera, misura 7178 km. q. Il censimento del 1900 — cui dobbiamo riferirci per la distribuzione delle nazionalità nei singoli centri — attribuiva a questi capitanati 214.759 ab., dei quali 190.189 tedeschi e 17.528 italiani compresi i ladini, e 506 parlanti altre lingue.

Oltre quelle due oasi ladine di Gardena e di Badia (8907 ab. complessivamente), schiette, senza commistione di abitanti tedeschi, non v'è in tutto l'Alto Adige nessun altro centro assolutamente italiano; i restanti italiani sono frazionati e dispersi in nuclei, per lo più di qualche diecina, e raramente di qualche centinaio, in centri tedeschi, ad eccezione di Bronzollo (1191 ab., 819 ital.), Laives (1710 ab., 869 ital.) e di Vadena (443 ab.; 88 ted.), che possono considerarsi come paesi italiani.

Di tali colonie le più popolose son quelle di Bolzano, che, compresi i sobborghi di Gries e Zwölfmalgreien, nel 1900 contava 1731 it. su 23.521 ab., quella di Salorno (779 it. su 2066 ab.), oltre le tre citate di Bronzollo, Laives e Vadena. Nè va perduto di vista che queste maggiori colonie italiane e le altre minori dei distretti di Bolzano, Caldaro ed Egna, fra Bolzano e la chiusa di Salorno, sulle due sponde del Lung'Adige, costituiscono la massima parte degli italiani commisti a tedeschi dell'Alto Adige, cioè 6178 (su 56.032 ted. in q. distr.) degli 8621 italiani, che restano quando si considerino a parte le due oasi ladine schiette e compatte, cioè non frammiste a tedeschi, dell'Alta Val Gardena e di Val Badia.

Di modo che nei capitanati di Merano e di Slandro restano 1451 italiani, spersi fra 61.995 tedeschi (la maggior parte a Merano, 396, e nelle vicine Maia di sopra, 124, e Maia di sotto, 398); nel distretto di Sarentino 51 italiani fra 3544 tedeschi; nel capitanato di Bressanone 593 italiani fra 26.450 tedeschi; e nel capitanato di Brunico, (escluso il distretto di Marebbe ladino compatto, non d'italiani dispersi fra i tedeschi) 333 fra 28.455 tedeschi.

Di modo che possiamo dire che il vestibolo tedesco che apre le porte all'Italia, l'*Alto Adige*, racchiude tre piccole oasi ladine estreme e recesse in vallette appartate, e termina a mezzogiorno con un corridoio italo-tedesco (6178 it.; 56032 ted.) formato da quel tratto del Lung'Adige che è compreso fra Bolzano e Salorno.

L'Alto Adige è stato unito al Trentino, cioè ha fatto parte della X regione italica, solo molto tardi, sotto Diocleziano, e dopo fu in continuo antagonismo con esso. Esso fu la culla di quella contea del Tirolo che allargò la sua dominazione di là del Brennero, che fu in continua lotta con i principi-vescovi di Trento, e che dal 1814 soltanto forma una unità politico-amministrativa col Tirolo settentrionale tedesco, e col Trentino, che anche i nostri patrioti del Risorgimento chiamavano Tirolo italiano, mentre alcuni oggi riservano il nome di Tirolo tedesco meridionale appunto all'Alto Adige, per distinguerlo dal Tirolo di là dal Brennero. Il confine fra l'Alto Adige e il Trentino si mantenne quasi costantemente fra la chiusa di Salorno e Bolzano, e tuttora quella chiusa segna approssimativamente il confine amministrativo fra il Trentino (distr. di Lavis) e il Tirolo meridionale (distr. di Egna).

Il confine fra l'Alto Adige e il Trentino nettamente segnato dalle montagne già ricordate, non è altrettanto nettamente segnato dunque lungo l'Adige, e quando Napoleone in seguito al trattato di Pre-

sburgo (28 febbraio 1810) costituì il dipartimento del Regno Italico che volle denominato dell'Alto Adige, ma che in effetti comprendeva solo una parte di questo e il Trentino, ne segnò il confine a nord di Bolzano nel modo seguente, che sarà opportuno ricordare, poichè ad esso il governo italiano si è riferito nelle trattative che han preceduto l'attuale guerra. Esso abbandonava il confine trentino — così lo descrive il Tolomei — al sommo dell'arco montante dell'Anaunia e precisamente al passo delle Palade (passo di Senale) scendendo dalle alture di Monte Luco in Val d'Adige. Escludeva così la tedesca Val d'Ultimo (Ultental) e il grosso borgo di Lana; comprendeva invece i villaggi in parte italiani di Gargazzone e di Terlano. Risaliva da Val d'Adige lungo lo storico torrentello Bria sull'altipiano di Sangenesio.

Scendeva poi la linea in Val d'Isargo comprendendo Chiusa (Klausen), cittadina storica con la romana rocca di Sabiona, mentre ne rimaneva esclusa la città tedesca di Bressanone col suo popoloso territorio. Di qui continuava per il territorio dolomitico verso oriente, lasciando fuori, però le belle valli italiane di Gardena e di Badia, e infine raggiungeva il Veneto, cui aggregava Ampezzo.

Diamo qui in uno specchietto la superficie e la popolazione dei capitanati costituenti l'Alto Adige, secondo l'ultimo censimento del 1910:

CAPITANATI	Sup. Km. q.	Pop. pres.	Nazionalità *		
			Tedeschi	Italiani	Altre
Cap. di Slandro .	1.365	22.068	21.900	44	7
» Merano .	1.031	55.619	49.167	1.670	162
Città di Bolzano	34	24.126	21.107	1.323	88
Cap. di Bolzano	1.707	73.970	64.939	7.469	77
» Bressanone	1.203	30.366	28.748	414	392
Cap. di Brunico	1.838	36.354	29.484	5.590	874
	7.178	242.503	215.345	16.510	1.600

*Le cifre della nazionalità si riferiscono soltanto ai sudditi austriaci.

Alto Piave denominano alcuni il capitanato d'Ampezzo.

Altrei, *vedi Anterivo.*

Altura, borgatella (692 ab.) nel distretto di Pola, a 146 m. d'alt. sulla destra di Valle Badò, che sbocca sulla costa orientale dell'Istria.

Alture, frazione di Perteole, con una bella palazzina dei conti Antonini, dove ebbe i natali il conte Prospero Antonini, senatore del Regno (morto nel 1886) storico del Friuli e patriota illustre.

Alverà, *vedi Cortina d'Ampezzo.*

Alvis M., *vedi Feltrine (Alpi).*

Amazia (Matsch), comune nel distretto di Glorenza, è un villaggio (576 ab.), sulla sponda destra (a 1573 m.) della Valle di Matsch che scende dalle Alpi d'Oetz, sulla sinistra dell'alto Adige a valle di Sluderno.

Ambies M., *vedi Brenta (gruppo di).*

Ambies, torrente che scende da Cima Ambies nel Gruppo di Brenta alla sinistra del Sarca, bagnando Andogno.

Amblàr, comune nel distretto di Fondo, piccolo e antico villaggio (287 ab.) sull'altipiano meridionale della Mendola (a 983 m. d'alt.), 10 minuti a NE di Don, cui è riunita da buona strada e quindi anche a Romeno.

Ambolizze (Maturaga) secca circa un miglio a NNO di Parenzo.

Amica (Mika), punta con faro, sulla terraferma poco a N di Zara.

Amola (cima di), *vedi Presanella.*

Ampezzo (Alpi di). Fanno parte delle Alpi Bellunesi, stanno fra la Val Fiorentina, la Forcella Forada (1975 m.), la Val Orsolina, il Boite, il passo di Cimabanche (1544 m.), la Rienza, il Gader, il passo di Campolungo (1879 m.) e la parte superiore del Cordevole (Valle di Livinallongo). Sono costituite da vari gruppi montuosi in massima parte dolomitici, di cui i più notevoli sono quello di Formin che è il più meridionale e si continua ad O colla catena del Nuvolau (2578 m.); quello delle Tofane, imponente massiccio calcareo che s'innalza ad O di Cortina e che contiene la cima culminante di tutte le Alpi Ampezzane, la Tofana di mezzo (3241 m.), e nel quale si possono notare 3 piccole vedrette (*vedi Tofane*). I due gruppi sono separati dalla valle del torrente Costeana di Falzarego, che sbocca nell'ampia conca di Cortina, scavata nelle formazioni marnose e arenacee di S. Cassiano di Wengen.

Ampezzo. Il bacino di Ampezzo — scrive il Feruglio — con al centro Cortina cui fanno intorno splendida corona i numerosissimi piccoli villaggi che costituiscono la Comunità Ampezzana, è certamente uno dei luoghi più belli delle Alpi venete, tutto contribuendo a renderlo, quale veramente è diventato, una stazione estiva delle più rinomate. La vasta conca leggermente inclinata a mezzodì e solcata dal Boite, deve la sua formazione alla presenza di rocce marnose ed arenacee facilmente erodibili, che ne costituiscono il fondo verde di prati ubertosi, mentre le pareti, ricoperte alla base da folto bosco e da prato, sono per una parte dovute ad affioramenti di calcari dolomitici, che costituiscono come una specie di cornice rocciosa con rocce a picco, nude o rivestite da radi larici, mughi od abeti a media

altezza sui versanti; al di sopra di questa cornice vi è una zona di ripiani coperti da pochi prati e da' mughi e sopra di essi, elevantisi imponentissime nel cielo, le gigantesche masse dolomitiche del Cristallo a NE, delle Tofane a NO, della Croda da Lago a SO, del Sorapis a SE.

Sul fondo poi della conca sorgono i piccoli villaggi, e le borgate, spiccanti magnificamente fra il verde per il bianco del loro intonaco e per vasti poggioli sempre ornati di fiori.

Data la costituzione del terreno nel bacino di Ampezzo non sono infrequenti le frane, per lo più dovute allo spappolarsi delle marne e delle argille sotto l'azione dell'acqua.

Le prime notizie sul paese, che doveva esistere sicuramente all'epoca romana, risalgono alla fine del 1000. Verso il 1200 si sa che esistevano alcuni villaggi ora scomparsi. In ogni modo Ampezzo fece parte del Cadore, costituendone una centuria, fino al 1509; in quel tempo passò in dominio dei Tedeschi, ma in seguito alla battaglia di Rusecco rioccupato dai Veneziani. Dopo la presa di Botestagno passò per volontà della popolazione sotto il governo degli Austriaci e fu aggregato alla contea del Tirolo. Per questa dedizione all'Austria non regnò mai buon sangue fra Cadorini ed Ampezzani, quantunque oggidì ogni ruggine sia quasi definitivamente scomparsa. Essi hanno saputo mantenere inalterata la lingua ed il carattere di popolo italiano.

Ampezzo dà il nome ad uno dei capitanati del Trentino, costituito dal distretto di Ampezzo (3388 ab.) e da quello di Livinallongo.

Tutti i villaggi che si trovano nel distretto di Ampezzo ed il cui numero si può calcolare a 34, tralasciandone nel computo alcuni costituiti da due o tre case, formano insieme il comune che, conforme al titolo conferitogli dalla Repubblica Veneta, si chiama ancora la *Magnifica Comunità di Ampezzo.*

Per quanto riguarda l'amministrazione il comune è diviso nelle due cosidette regole, di Ambrizzola, che comprende i territori a destra del Boite, e di Lareto o Larieto, che comprende quelli a sinistra; divisioni antichissime non riconosciute legalmente, ma tollerate in causa della loro remota origine. Del resto tutta la comunità ha un proprio antico statuto.

La popolazione usa comunemente la parlata italiana, o meglio uno speciale dialetto ladino; quasi tutti però sanno adoperare bene anche la lingua tedesca. Sono tutti di religione cattolica; a questo proposito si può ricordare come questa abbia stentato assai a vincere nella valle il paganesimo, e vi sia entrata soltanto verso il VI o VII secolo; nella vicina Pusteria la valle di Ampezzo restò appunto per lungo tempo conosciuta col nome di Haidenthal, ossia valle dei pagani.

La Comunità Ampezzana è assai ricca, e le ricchezze sono date naturalmente solo dai prodotti del suolo, boschi per lo più; perchè, data l'altezza sul livello del mare, nei campi del bacino non possono essere coltivati e giungere a completa maturanza che orzo, patate e specialmente fave, che vengono seccate in speciali costruzioni di legno, sparse fra i campi o fra le case.

Una volta il commercio era molto più ricco d'oggi, e cioè quando non esistevano le ferrovie di Verona-Trento e Franzensfeste-Villach le quali hanno richiamato a sè tutto, si può dire, il movimento del legname. Ora per Cortina non passa che quello dei suoi boschi, i quali però anche qui, come in molti paesi, si vanno sconsideratamente distruggendo. Il legname viene fluitato lungo il Boite, a incominciare dal cosidetto Piano di Revis sotto Cortina, verso l'Italia.

Eccettuata l'industria del falegname, si può dire che altre non ve ne siano, lasciando naturalmente da parte quella tutta speciale del forestiero, che è certamente la principale risorsa del paese. (*Vedi Cortina d'Ampezzo, Livinallongo e Tofane*).

Ampola (valle di). E' percorsa dal torrente Palvico, che nasce dai fianchi del M. Corno (1729 m.), interposto fra l'Ampola e la Val di Ledro, forma il laghetto d'Ampola e, ricevuti sulla sinistra il torrente di Val Ciriegia, quello denominato Sanotta e quello di Val di Lorina, si getta sulla sinistra del Chiese a valle di Darzo.

Presso la carrozzabile che conduce con grandi ziz-zag e ponticelli, attraverso il Palvico, a Storo, sono, fra le confluenze del Sanotta e del Lorina, le rovine del Forte d'Ampola costrutto dagli Austriaci nel 1860 e preso dai garibaldini il 19 luglio 1866.

Il laghetto di Ampola, profondo appena 2 metri, ha letto torboso e appartiene per metà al comune di Tiarno.

Il passo di Ampola (750 m.) segna lo spartiacque fra la valle d'Ampola e quella di Ledro ed è attraversato dalla strada (738 m.) fra Storo e Tiarno di sotto.

Anaunia (Alpi di) o di Val di Non. Si denomina impropriamente, ma comunemente tutta quell'arcuata catena, che la sella di Rabbi ricollega con il contrafforte di greco dell'Orteler, e che è compresa fra l'arco interno delle valli di Sole e di Non (Noce) e quello esterno Valle d'Ulten (Walt-

schauer Bach) e Val d'Adige fino a S. Michele in Adige.

Sono costituite da una catena di modesta estensione (area 931 km.²) e di più modesta altitudine, tanto che nemmeno il suo ramo occidentale, che comprende le cime più elevate, presenta ghiacciai, mentre il suo punto culminante, il Chor Sp. o Kar Sp., non supera i 2746 m. Tale ramo termina alla sella di Senale o di Unsere Frau im Wald, alta 1808 m. Il ramo orientale, diretto da N a S, mediante il passo di Mendola (1360 m.) può considerarsi diviso in due bracci, di cui il settentrionale ha per suo punto culminante il porfirico Langen Spitz, che i paesani chiamano Luc ed è alto 2438 m.; il meridionale, il monte Roen, alto 2115 m. Ad onta della modesta altitudine, lungo la cresta di questa catena corre il confine storico e linguistico fra Trentino e Tirolo. Salvo le isole etniche tedesche di Proves, Lauregno e Senale, il versante del Noce è italiano, quello della Val Venosta è tedesco e del Lung'Adige a nord di Mezotedesco è, in prevalenza, linguisticamente, tedesco. *Vedi Alto Adige.*

Andalo, comune nel distretto di Mezolombardo, a 1036 m. d'alt., sulla strada per Molveno, da cui dista 4 km., mentre dal capoluogo ne dista 6, è una piccola borgata (740 ab.) che dà il nome al vicino laghetto. Questo è posto sullo spartiacque fra il Noce e il Sarca, è lungo 1 km. e largo mezzo, senza emissari superficiali, e molto dannoso, quando, ingrossato, invade le campagne circostanti.

Andermol (Nadermolo), *vedi Fersina.*

Andogno, comune nel distretto di Stenico, e villaggio (210 ab.) del Banale; lo si incontra per primo risalendo da Villa la strada per Molveno, e qui appunto era la dogana sotto il dominio del Vescovo di Trento.

Andraz (Buchenstein), *vedi Cordevole.*

Andriano (Andrian), comune nel distretto di Lana, villaggio (352 ab., dei quali 30 ital.) sulla destra dell'Adige quasi di fronte a Terlano.

Anghebeni, *vedi Vallarsa.*

Anicova (Anhovo, 782 ab.), con le frazioni di Gorenie polie, Camenca e S. Giacomo, alle falde del M. Corada lungo la ferrovia da Gorizia a S. Lucia di Tolmino, sulla destra dell'Isonzo, poco a valle di Canale.

Annaberg, *vedi Lauze.*

Ansiei. Affluente del Piave; nasce dal piccolo lago di Misurina a 1755 m. col nome di «Acqua Misurina» che cambia poi alla confluenza col Rudavoi. Forma per breve tratto il confine politico con l'Austria, e, attraversando una valle boscosa rotta da tratti di prato e circondata dalle più caratteristiche cime dolomitiche, in modo da costituire uno dei più bei paesaggi alpini d'Italia, scende a Giralba frazione di Auronzo. Ivi la valle perde il nome di valle dell'Ansiei per acquistare quello di valle d'Auronzo, passa per quest'ultimo paese adagiato mollemente sui vasti prati, poi piega a mezzogiorno e per una valle stretta e boscosa sbocca nel Piave ai *tre ponti* dopo un corso di 31 km., con una pendenza media di 33 per mille, avendo un bacino di 240 km.², di cui 30 in Austria. I suoi principali affluenti sono il Marzon (km. 7) ed il Giralba (km. 5) a destra; il Rudavoi (km. 5,5) ed il Rio di Val da Rin (km. 8,5) a sinistra.

Anterivo (Altrei), comune nel distretto di Cavalese, costituito dal villaggio omonimo (242 ab.) e da quelli di Eben (54 ab.), Guggal (88 ab.) e Werth-Berger (26 ab.). E' posto in alto (1266 m.) sulla Val Gausa, e attualmente è paese quasi per intero tedesco (376 ted.), mentre il nome lo direbbe in antico paese italiano (34 ital.). Ha una chiesa che nel 1068 era dedicata a S. Caterina e nel suo territorio si estrae la torba collettivamente, e viene distribuita alle famiglie.

Antermoja, *vedi Fassane (Alpi).*

Antholz, *vedi Antolza.*

Antignana, comune (1579 ab.) nel distretto di Pisino, a 319 m. d'alt. sulla strada maestra per Parenzo.

Antignano (Tinjan), villaggio (425 ab.) frazione di Ospo, sulla sommità d'un colle (372 m.) a 11 km. da Trieste, il cui Vescovo ha anche il titolo di conte d'Antignano. Resti d'un castelliere.

Antola M., *vedi Carniche (Alpi).*

Antolza (Antholz), comune (837 ab.) nel distretto di Valispergo, nella valle omonima.

Antolza (valle di), percorsa dal torrente omonimo, che sbocca sulla destra della Rienza, di fronte ad Olang.

Appiano (Eppan), comune nel distretto di Caldaro, costituito dalle frazioni S. Paolo (2162 ab.), S. Michele (2006 ab.), e Girla (Girlan, 1242 ab.), tutti con molti casali. Il suo territorio occupa il piccolo altipiano a N dell'Oltradige, tutto coltivato a vigna con pergolato. Nessuno dei centri ha nome Appiano, e il nome del comune deriva dall'essere stato feudo dei Piano. Tutto il comune conta 317 ital. e 4960 ted.

Apriano, antico nome di Veprinaz.

Aquila (M. dell'), *vedi Carsia.*

Aquileja (Aglar) è unita a Cervignano da una ferrovia che continua fino a Belvedere sulla laguna di Grado, colla quale sta in comunicazione pel canale Natissa. Aquileja conta 938 ab., ma il suo comune

(distr. Cervignano) abbraccia anche le frazioni Beligna, Belvedere, Monastero e S. Egidio.

Intorno ad Aquileja così scrive il Marcotti:

Aquileja, fondata due secoli innanzi la venuta di Cristo, nell'anno 573 di Roma, fu uno dei centri più ragguardevoli dell'Impero Romano dal I al IV secolo. Non di rado fu dimora d'imperatori e d'imperatrici; quindi oltre il teatro aveva l'arena e il circo, un palazzo imperiale e presidio di pretoriani. La sua situazione le diede grande importanza militare per le operazioni oltre Alpi e per la difesa al di qua; di là partivano le due strade dall'Italia al Norico e alla Pannonia; la laguna, allora assai più prossima che al presente, serviva di porto dove confluivano per mare i prodotti delle regioni mediterranee a destinazione dei paesi occupati dai Romani verso l'alto Danubio e l'alto Reno: da oltre Alpi ci veniva sopratutto l'ambra del Baltico, i metalli del Norico e i bestiami. Vi fiorivano svariate industrie usuali ed artistiche, sopratutto dei vetri e delle terrecotte.

Ermacora e Fortunato, discepoli di Marco Evangelista, vi portarono il cristianesimo e vi fondarono una chiesa presto fiorente di adepti.

Dopo lungo assedio presa, saccheggiata, devastata da Attila nel 452, si può dire che neppure in rovine rimase la grandezza di questa *seconda Roma*, perchè le rovine della città, non mai bene ripopolata, furono un po' alla volta demolite dal tempo e dall'appropriazione per altri edifizi nella regione; solo dagli scavi moderni tornarono in luce abbondanti e ragguardevoli sculture, iscrizioni, frammenti di architettura, oggetti fittili, bronzi, mosaici, vetrerie e ornamenti preziosi; parte di questo materiale andò disperso, oppure collocato o incastrato alla peggio entro recinti o in muraglie di case private (p. es. nella stalla Moschettini diventata in tal modo preziosa quanto una sala di Museo) oppure in meschine collezioni; ma se ne è ancora potuto raccogliere così da costituire un importante pubblico *Museo*, diventato governativo nel 1882.

Il mondo romano pagano e cristiano, virile e muliebre, lo spirituale e l'osceno (talora umoristico) il militare e commerciale, vi è rappresentato da numerosi e alcuni anche ragguardevoli documenti.

Arabba, *vedi Pordoi (passo di)*.

Arbe (Rab) è la minore (103 ab., 4 km.²), delle quattro grandi isole del Quarnero, rimasta però a far parte amministrativamente della Dalmazia, mentre le altre furono unite all'Istria.

Si distende da NO a SE tra l'isola di Veglia e la terraferma, formando insieme a quella e all'isola di Pago e ad altre minori con le coste orientali il bordo esterno del canale della Morlacca, e con quelle occidentali il bordo orientale del Quarnerolo, che ad O è chiuso dall'isola di Cherso e dalla parte settentrionale dell'isola di Lussin. L'isola montuosa (M. Tignarossa, 408 m.) conserva ancora bei boschi ricchi di cacciagione, ma sopratutto pascoli che formano la principale risorsa degli abitanti, dopo le industrie marinare. Queste dànno vita al maggiore suo centro, Arbe, una borgata dedita al commercio del suo modesto porto, alla pesca, e alle saline molto produttive negli stagni e valloni poco profondi in comunicazione col mare.

Arbe sorge in una profonda insenatura della costa meridionale, cui fanno riscontro nella costa di NO quelle di Campora, S. Pietro e Loparo, denominata quest'ultima dal vicino paesello di Loparo, famoso per i suoi marmi. Ad Arbe non fanno difetto, come nella maggior parte delle isole dalmate, le acque sorgive.

A NE dell'isola sorgono gli isolotti Gregorio e Goli, a SO il lungo scoglio Dolin.

Arbe ebbe grande importanza sotto i Veneziani, come stazione marittima; ma dopo la pestilenza del 1456 non è più risorta. Ha molte vestigie della dominazione veneta e alcuni importanti monumenti: il palazzo del conte, il duomo e altre chiese con quadri di pregio.

Il distretto di Arbe (5099 ab.) fa parte del capitanato di Zara.

Arca (punta d'), *vedi Cattaro (Bocche)*.

Arcella, *vedi Racize*.

Arche (val di), *vedi Lussin*.

Arcinj, *vedi Ronzina*.

Arco, capoluogo del distretto omonimo (12.822 ab.) nel capitanato di Riva, dista da questa città 5 km. sulla ferrovia locale Mori-Riva.

Il comune di Arco comprende anche le frazioni Braile (415 ab.), Dos di Romarzollo-Chiarano (49 ab.), Garbarie (272 ab.), S. Giorgio (437 ab.), Laghel (85 ab.), Mogno (134 ab.), Moletta (74 ab.), Monti (89 ab.), S. Pietro (285 ab.) e Prabi (69 ab.).

Arco (2471 ab.), situata a nord del lago di Garda, a 91 m. d'alt., gode un clima mitissimo, per cui nell'inverno è soggiorno climatico di prim'ordine, frequentato da tedeschi, inglesi e russi. Gli alberghi hanno qui avuto uno sviluppo straordinario.

La città è divisa in due parti: la vecchia e la nuova. In questa sono il Casino di Cura, la Villa del fu Arciduca Alberto, un grande numero di villette ed alberghi e

il bellissimo monumento al pittore Giovanni Segantini di Arco, opera di L. Bistolfi. Nella parte vecchia della città la cattedrale di stile palladiano e il palazzo Marchetti con affreschi. Un castello domina la città.

Il suolo, in massima parte piano, è considerato fra i più fertili del Trentino, ed è irrigato dal Sarca. E' coltivato in massima parte a gelsi e viti; l'industria principale è la serica; nel distretto vi sono 16 filande. I boschi appartengono quasi tutti al comune. Tutto il comune conta 496 tedeschi contro 3229 it.

Arco è città antichissima, forse di origine romana. Alcuni signorotti venuti di Baviera iniziarono la dinastia dei conti d'Arco, e furono anche riconosciuti dai vescovi di Trento. Nel 1220 Arco venne dichiarata dall'Imperatore Federico II contea con ampia giurisdizione civile e criminale; ma divisa la famiglia dei conti d'Arco in due partiti, continue agitazioni turbarono la pace del territorio archese. Uno dei partiti fu Ghibellino, l'altro Guelfo. Dal 1348 in poi i conti d'Arco non furono che i prefetti degli Scaligeri e più tardi dei Visconti di Milano. Nel 1413 l'Imperatore Sigismondo tornò ad investire i conti d'Arco del Castello e del contado, ma questi furono in continue lotte coi Veneziani. Nel 1579 la giurisdizione di Arco passò ai commissarii dell'Arciduca Ferdinando d'Austria. Nel 1703 Arco venne presa dai Francesi del Vendôme, i quali incendiarono il castello. I conti d'Arco, che nel 1614 avevano riottenuto i loro feudi e la giurisdizione, la mantennero sino al 1844; nel quale anno la cedettero al governo austriaco.

Argaon, *vedi Dragogna.*

Argilla, affluente di sinistra del Dragogna.

Arinazzo M., *vedi Gobbera.*

Aris, frazione di Monfalcone.

Armarolo, *vedi Vestino (valle di).*

Armentarda (valle), *vedi Falzarego.*

Armi (cima d'), *vedi Brenta (gruppo di).*

Armo, comune nel distretto di Condino, villaggio (285 ab.) 20 minuti a N di Turano nella val e di Vestino, a 820 m. d'alt.

Arnago, comune nel distretto di Malé, villaggetto (174 ab.) pochi minuti a NO e più in alto (836 m.) di Terzolas.

Arnò, torrente che nasce da Cima Cop di Breguzzo (3002 m.), diramazione dell'Adamello, e per valle di Breguzzo scende verso SE fino a Bondo, dove bruscamente volge a N per gettarsi sulla destra del Sarca presso Tione, dopo un corso di 16 km. e $^{1}/_{2}$. Principale suo affluente sulla destra è il Roldone che ha una stupenda cascata sotto l'altipiano di Maggiassone.

Arsa (canale d') in cui sbocca il fiume omonimo sul Quarnero. E' lungo 17 km. e largo 600 m. in media. Si dice canale e non vallone perchè l'insenatura del mare è prodotta dallo sprofondamento d'una valle trasversale e non longitudinale.

Arsa (Arsia), fiume istriano che ha le sue origini ad occidente del lago omonimo (o lago di Cepich), prende alcuni ruscelletti dai circostanti pendii, e dopo un corso di 26 km., per la valle d'Arsa si getta nel canale omonimo. Le barche non troppo grosse possono ascenderlo fino a Barbana. Fu dopo il 27 a. C. confine orientale dell'Italia.

Arsa (lago di, o di Cepich). È l'unico lago dell'Istria. Il suo livello — dice il Benussi — è a 32 m. sopra la superficie del mare, la sua area è di circa 860 ettari e la sua profondità massima di 4 m. formato da acqua che sorge da sotterra per emissari sotterranei, perchè i torrentelli che vi influiscono sono di breve corso ed asciutti per molta parte dell'anno. Non presenta ora defluenti visibili ed immediati; però in altri tempi fu l'Arsa il suo naturale scaricatore prima che le alluvioni non avessero interrotta ogni comunicazione fra il fiume ed il lago.

Arsio, *vedi Brez.*

Arta grande e **Arta piccola**, scogli fra la terraferma e il N dell'isola Morter.

Artatorre (valle), *vedi Lussin.*

Artsische, frazione di Matteria nel distretto di Castelnuovo.

Arzon (cima di), *vedi Cima d'Asta.*

Aschbach, *vedi Lagundo.*

Aschl, *vedi Varano.*

Asinello, nome che si riferisce alla parte sciroccale dell'isola di S. Pietro dei Nembi.

Asino, isoletta di fronte a P. Montauro a sud di Rovigno.

Asiola, *vedi Villa Vicentina.*

Assat, *vedi Concei (valle di).*

Assirtidi, antico nome delle isole del Quarnero.

Ast , *vedi Vallarsa.*

Astico. E' un torrente che nasce in territorio trentino, alle falde settentrionali del M. Pioverna, dirigendosi verso settentrione sin sotto Lavarone, poi bruscamente a S-E per gettarsi dopo un percorso di 57 km. nel torr. Tesina (Bacchiglione) a NE di Vicenza.

Nel suo corso superiore segna il confine veneto-trentino dalla confluenza di destra del torrente Longa, a monte di Lastebasse, a quella di sin. del Torra, presso Casotto.

La sua valle ha grande importanza strategica, poichè la strada che la risale, partendo da Arsiero, per i passi di Lavarone e di Folgaria conduce a Val di Folgaria e quindi all'Adige.

Auber, *vedi Alberelle.*
Auer, *vedi Ora.*
Aufhoten, *vedi Dietenheim.*
Augerbach, *vedi Carniche (Alpi).*
Augusto (porto d'), *vedi Lussin.*
Aupa, *vedi Moggio.*
Auremiano M., *vedi Carso istriano.*
Aurina (Ahrn), *vedi Pieve di Tures.*

Aurisina, località all'estremo limite nord-ovest del territorio triestino, in cui sgorgano, ai piedi delle rocce calcaree dell'altipiano di Nabresina, le acque che alimentano Trieste, a mezzo dell'Acquedotto costruito nel 1856 e ampliato nel 1902.

Aussa, corso d'acqua lungo 20 km. alimentato da parecchi rivi che nascono a levante di Palmanova e, al di sotto di Cervignano da quello del Roja. Esso segna per breve tratto il confine italo-austriaco, e va ad alimentare la laguna di Marano. E' navigabile a piccole barche da Porto Buso a Cervignano.

Aussermareit, *vedi Mareit.*
Ausserridnaun, *vedi Mareit.*

Auzza (Avce), comune di 568 ab. a 191 m. d'alt. sulla destra dell'Isonzo di fronte a Ronzina, alla quale anche serve di scalo la sua stazione.

Auzza, affluente di sin. del Medio Isonzo che scende dall'altipiano di Laseek.

Aviana (valle della), in cui scorre il torrente omonimo, che ha un bacino idrografico di 36 km. q., nasce dal M. Baldo e si getta sulla destra dell'Adige presso Avio.

Avigna (valle), del versante orientale del gruppo dell'Umbrail, che sbocca nella valle di Taufers o del Ramm, affluente di destra dell'Alto Adige. Una mulattiera conduce lungo questa valle da Taufers, per il passo La Gruschetta alla valle di Scharl nei Grigioni.

Avio, sulla destra dell'Adige, comune del distretto di Ala, costituito dalla borgata omonima e dalle frazioni Mama, Sabbionara, Vo destro e Vo sinistro.

Avio, che risale all'epoca romana (lapidi funerarie e pietre migliarie) è ricordata in un documento dell'845 d. C. Nel suo territorio è il recinto quadrato e la torre del castello omonimo, appartenuto ai Castelbranco. La stazione di Avio è la seconda sulla Verona-Ala-Trento dopo il confine e dista 48 km. da Verona e 45 da Trento.

Avisio (Alpi dello). Fan parte delle Alpi tridentine orientali e sono comprese fra l'Adige e l'Avisio. Incominciano dalla confluenza di questi due fiumi e si riconnettono a NE con le Alpi Fassane mediante il passo di Costalunga o di Caressa (1758 m.) fra le valli di Nuova Italiana (Welschnofenbach) e di Moena (Rio di Costalunga).

Aumentano d'altitudine col procedere verso NE, e nel tempo stesso aumenta il predominio della dolomia.

I punti principali nella stessa direzione sono Monte Corona (1032 m.) che sovrasta S. Michele in Adige, Faedo e Cembra; Costa Secca (1344 m.), Castion (1525 m.), che sovrasta Valda; Vedes, o Laste di Belvedere (Wedegbühel, 1525 m.), Monte Orso (Bärenjoch, 1577 m.), Monte Campo (1630 m.) fra Tròdena e Anterivo, e Monte Corno (Hornspitz, 1808 m.), Passo di S. Lugana (1100 m.) per cui passa la carrozzabile da Cavalese a Ora; Cima di Cugola (2079 m.), Cima di Rocca (Schwarz H., 2437 m.), 6 ore a N di Cavalese; Pala di Santa (Zaugen, 2488 m.) con le diramazioni a ventaglio verso SE di M. Cucal (1701 m.) M. Cornazzi (2186 m.) e Dosso Cappello (2178 m.), che sovrastano Val di Fiemme, fra Cavalese e Predazzo; Passo di Reiter (1991 m.), Cima di Valsorda (2754 m.) e Cima di Latemar (2846 m.). Verso NO, fra l'Adige e Val d'Eggen si dirige la catena Schönrast (1792 m.), Laab (1698 m.), Oberkirch (1476 m.), Rothwand (1508 m.) e Titschen Stadlegg (1619 m.) di fronte a Bolzano.

Avisio. Il fiume Avisio percorre una valle divisa in tre parti ben distinte e chiamate di Fassa la superiore, di Fiemme la mediana, di Cembra l'inferiore.

L'Avisio (lungo km. 82) — scrive il Brentari — è il secondo affluente (sulla sinistra) dell'Adige, non cedendo che all'Isargo. Nasce al passo della Fedaia, dai ghiacciai della Marmolada; solca la valle di Fassa, formando un grande arco ENO, ricevendo vari torrenti e volgendo poi verso S, tra profondi burroni. Giunto nella valle di Fiemme, riceve a Predazzo sulla sinistra il suo principale affluente, il Travignolo; serpeggia quindi, traversando Fiemme, nei prati, coprendoli, ad ogni piena, con le sue ghiaie. Precipita poi nel profondo burrone della spaccatura porfirica della Val di Cembra, scorrendo quasi sempre tra profondi scogli e ben di rado rasentando l'adiacente campagna; e finalmente, a Lavis, esce da quelle gole, e sbocca nell'Adige. I calcari e porfidi presso Lavis raccontano chiaramente la storia del ghiacciaio, che dal suo punto centrale della Marmolada scendeva per la valle dell'Avisio ad unirsi con quello dell'Adige.

I principali affluenti dell'Avisio sono: Durone, Rio di Soial e Rio di Costalunga sulla destra; Rio di Contrin, Rio dei Monzoni, Rio di S. Pellegrino, Travignolo, Rio di Lagorai, Rio di Moena, Rio di Cadino, Rio di Brusago e Regnana sulla sinistra.

Avostano (pizzo), *vedi Carniche (Alpi).*
Avrinone (cima dell') *vedi Garda (Alpi del).*
Avvoltoi (M. degli), *vedi Giulie orientali.*

B

Baba (monte), *vedi Canin.*

Babac, scoglio con faro fra Pasman e S. Filippo e Giacomo nel Canale di Zara.

Babinkuk, *vedi Gravosa.*

Babinopolje, *vedi Meleda.*

Baccano, isoletta della laguna di Grado.

Bacia (Baza), piccolo villaggio presso la confluenza del Bacia nell'Idria, poco lungi da S. Lucia di Tolmino.

Bacia (Baza), affluente di destra dell'Idria. Nasce presso Podberdo di Baza e dopo 22 km. di percorso si getta nell'Idria, poco prima che questa confluisca nell'Isonzo.

Bacili (scogli), *vedi Torcola.*

Badia, isoletta fra la costa orientale di Curzola e la penisola di Sabbioncello.

Badia (Abtei), comune del distretto di Marebbe, sulla destra del Gàdera, al centro della valle ladina cui dà il nome. I suoi abitanti parlano ladino, con qualche influenza del tedesco.

Il comune è costituito dai villaggi La Villa (Stern, 278 ab.), Pedraces (63 ab.), S. Cassiano (334 ab.) e S. Leonardo, detto anche Badia (635 ab.), tutti ladini.

Badia (valle di) denominasi dal suo centro principale la valle del Gàdera, fino alla confluenza del torrente che scende lungo la valle di Marebbe, o di S. Vigilio.

Ha clima molto rigido. Il maggior prodotto è quello dei boschi e del bestiame e dell'apicoltura. Gli abitanti sono assai industriosi; molti degli uomini si recano nel Trentino ad esercitarvi l'arte del muratore.

Oltre Badia, comprende questa valle anche i comuni di La Val (Wengen) e S. Martino, senza contare quelli degli affluenti, Campill, Colfosco e Corvara. I suoi abitanti, anzi quelli di tutto il distretto di Enneberg (Marebbe) sommavano nel 1900 a 5289, dei quali soli 72 tedeschi, tutti gli altri ladini (*vedi Tofane*).

Badò (porto), profonda insenatura del Quarnero presso Altura, continuata entro terra da valle Badò.

Baffelan M., *vedi Cornetto.*

Bagnoli (Boljunc), nel distretto di Capodistria, comune (821 ab.) nella valle della Rosandra (72 m.).

Bährenlahnscharte, *vedi Spragna superiore.*

Bainsizza S. Spirito, frazione del comune di Canale.

Baisi, *vedi Terragnolo.*

Baita (col di), *vedi Cimone.*

Bakar, *vedi Buccari.*

Balbido, *vedi Bleggio.*

Baldaria (porto), *vedi Cherso.*

Baldino, *vedi Pinzolo.*

Baldo (Gruppo di Monte), denominasi quella catena delle Alpi occidentali tridentine che è separata a N dal Gruppo di Abramo, per la depressione della ferrovia da Mori a Riva, e che è compresa fra la Valle Lagarina e il Garda. Lunghezza 38 km., area 500 km. q.; direzione NNE-SSO.

Il gruppo viene dal Brentari suddiviso in due sottogruppi ben distinti, sia per la loro posizione che per la conformazione, separati l'uno dall'altro mediante la Bocca di Navene (m. 1430); si denomina *Baldo Trentino* il sottogruppo che sta a N, e la cui vetta principale è l'Altissimo (m. 2079); e *Baldo Veronese* quello che è a S, e la cui vetta principale è la cima di Val Dritta (m. 2218).

Il Baldo Trentino ha un carattere del tutto diverso dal Baldo Veronese, perchè la sua massa centrale ha forma tondeggiante, ed è tutta coperta di zolle sino alla più alta vetta, come ne sono vestiti gli speroni che da essa discendono. L'Altissimo (m. 2079), da alcuni chiamato anche Lastè, manda verso N due piccole diramazioni, divise dalla Val di Parol. Di queste quella più a ponente, dopo essersi alzata verso N col monte Varagna (m. 1771), scende con ripido pendio sopra Nago e sopra il lago di Loppio; e quella a levante, dopo essersi alzata verso E col monte Campo (m. 1851), scende con più dolci falde, per le pendici di Brentonico, Castione e Besagno, verso Tierno e Mori. Dall'Altissimo si dirama pure verso SE una catena secondaria, che comincia colla cresta rocciosa della Corona del Bos (m. 1633), s'abbassa alla sella di S. Valentino, e va quindi alzandosi sino al monte Vignolo (m. 1607), che sorpiomba all'Adige a ponente di Pilcante, e manda verso N una diramazione che s'alza al Cornale (m. 996). Fra il Campo e la Corona del Bos a ponente, ed il Vignolo e Cornale a levante, scende la fertile conca formata dagli altipiani ridenti di Brentonico e Prada, e solcata dal torrente Sorne, che va a gettarsi nell'Adige di fronte a Serravalle.

Verso ponente invece, cioè dalla Madonna di Navene (chiesetta in riva al lago, sotto alla Bocca omonima) la falda del Baldo Trentino precipita verso il lago con

balze verticali tanto, da non permettere fra Navene e Torbole alcuna comunicazione lungo la riva.

Il vallone quasi orizzontale, che corre lungo il versante di oriente, e le fratture prodotte dal corrugamento orogenetico determinarono una grande povertà d'acque nella breve catena. Essa subì anche l'azione del grande ghiacciaio retico, che lasciò tracce sul suo dorso sino a 900 m. sul mare. Il Baldo è ricco di marmi (broccato, broccatello, mandolà de Verona, ecc.) tratti da un calcare ammonitico rosso, venato o screziato.

Ballino, *vedi Fiavè.*

Ballino (passo), *vedi Ledro (Alpi di).*

Bampi, *vedi Civezzano.*

Banale, denominasi quella delle sette pievi delle Giudicarie, che è a ridosso di Stenico, sulle falde meridionali, molto ricche e fiorenti, del gruppo di Brenta, alla sinistra del Sarca. Comprende i comuni di S. Lorenzo, Dorsino e Andogno che una volta formavano il *Banale verso Castel Mani*, e quelli di Seo, Selemo, Premione, Villa di Banale e Tovado, che una volta insieme con Stenico formavano il *Banale verso Castel Stenico*. I due comuni generali, o banali, erano una derivazione delle due gastaldie che i principi vescovi di Trento avevano nelle Giudicarie.

Questo aggruppamento di comuni in base alla ripartizione delle antiche pievi ha anche un valore attuale per gli oneri collettivi e i diritti di proprietà che ne derivano ai comuni.

Banco, comune nel distretto di Cles, villaggetto in alto (689 m.) sulla sinistra della Val di Non, a pochi chilometri da Sanzeno, cui lo riunisce una nuova strada. E' costituito da Banco (207 ab.) e Piano (72 ab.).

Banco d'Orio, è uno scoglio ad un'ora da Grado; con le basse maree emerge fino a 50 cm. sulle acque.

Bandon, *vedi Bendon.*

Banne, nel 2º distretto rurale di Trieste, villaggio (235 ab.) a 365 m. d'alt. fra Opicina e Trebiciano, 2,5 km. da Opicina.

Barbacina, torrente che affluisce al Versa presso Russiz, dopo aver attraversato la depressione Prival.

Barbana, isoletta della laguna di Grado, dalla quale dista 5 km. All'epoca romana era il lazzaretto di Aquileja; ora vi è da secoli un santuario benedettino, frequentato annualmente da molti pellegrini.

Barbana, frazione di Bigliana, a 150 m. d'altitudine, con 103 ab.

Barbana, villaggio (204 ab.) nel distretto di Dignano, a 229 m. d'alt. sulla destra dell'Arsa, poco a monte della foce; è congiunta con una buona carrozzabile per la valle Carpano ad Albona. Dà il nome ad un Comune politico di 23 frazioni. Conserva parecchie memorie dell'epoca feudale, tra cui un'antica torre merlata, ed il palazzo che fu dei conti Loredan, già signori del luogo, costruito in varie riprese fra il 1606 e il 1720. La chiesa parrocchiale costruita nei primi anni del sec. XVIII, contiene altari in marmo di buon lavoro veneto. Un incendio distrusse nel 1892 la casa del Comune con la relativa loggia. Nel medio evo Barbana apparteneva al territorio comunale di Pola; poscia passò sotto il dominio dei conti di Gorizia e fu incorporata nella contea di Pisino. Nel 1511 fu occupata dai Veneziani e nel 1535 comperata dai Loredan.

Barbaniga, *vedi Civezzano.*

Barbaran, rompente in NNO di Parenzo con fanale.

Barbariga (punta), con la quale si inizia il vallone Maricchio e il canale di Fasana.

Barbiano, comune nel distretto di Chiusa, situato a 836 m. sulla destra dell'Isargo, di fronte a Ponte all'Isargo; comprende la frazione di Kollimann, detta anche S. Geltrude (281 ab.); Saubach, detta anche S. Ingenuo (Sct. Ingenuin, 298 ab.) e Barbian, detta anche San Giacomo (436 ab.). Tutto il comune si chiama anche Tre Chiese (Dreikirchen).

Barcesino, *vedi Molina.*

Barco è una frazione (716 ab.) di Levico, sulla destra del Brenta con stazione sulla Valsugana 3 km. a valle di Levico, da non confondersi con la frazione omonima di Tesero (Cavalese), nè con i masi omonimi di Faedo (Lavis), nè con le frazioni di Albiano (Civezzano).

Barco di sopra e di sotto, *vedi Albiano.*

Barcola, nel 6º distretto suburbano di Trieste, che prende appunto nome da esso, sobborgo di Trieste, congiunto a questo da un tramway elettrico (3 km.) lungo la costiera settentrionale, sulla strada per Miramar. Il distretto di Barcola conta 6533 ab.

All'epoca dei romani ebbe nome di «Vallicula».

La sua posizione, riparata dai venti e rinfrescata dalla marina, ne fece sin dall'epoca romana un soggiorno estivo preferito, come lo provano i resti d'un'antica villa suburbana messi alla luce nel 1891.

E' una località fertile e amenissima colle pendici ricche di viti e d'olivi che ne rendono il soggiorno fresco e piacevole.

Bärenjoch M., *vedi Avisio (Alpi).*

Barnes, *vedi Noce.*

Bartolo (rio), affluente di sinistra dello Schlitza, lungo circa 10 km. che nasce dalle Alpi di Malborghetto.

Barupi, *vedi Civezzano.*

Baselga, comune nel distretto di Vezzano,

è un piccolo villaggio (238 ab.) a sud di Vigolo a 5,2 km. dal capoluogo.

Baselga, la più a valle delle frazioni (66 ab.) di Bresimo, cui si accede da Preghena; notevoli le pittoresche rovine di Castello d'Altaguarda e una chiesa che racchiude quattro bei quadri su legno d'ignoto autore.

Baselga di Pinè, comune del distretto di Civezzano nella valle di Pinè, presso il lago di Seraia, costituito dalle frazioni di Baselga (456 ab.), Tresilla (512 ab.), Ricaldo (133 ab.), Sternigo (166 ab.), Rizzolaga (323 ab.), tutte sulla sponda destra della valle.

Baselga ha notevoli affreschi nella chiesa, ma è sopratutto nota come luogo di villeggiatura.

Basovizza, nel 2° distretto rurale di Trieste, che prende appunto nome da esso, è una borgata (872 ab.) sul Carso triestino (377 ab.), sulla strada da Trieste a Cosina, a 9,5 km. da Trieste.

Attira molti villeggianti per la sua salubrità e per i boschi. V'è un orto sperimentale per il rimboschimento; nel territorio molte grotte.

Batinopolje, *vedi Meleda*.

Battomuglio (Battomage), villaggio, fraione di Besca nuova.

Batuje (Battuglia), villaggio di 407 ab. a 131 m. d'alt. alle falde della selva di Ternova, con stazione sulla ferrovia Dornberg-Aidussina, a 2 km. da Dornberg.

Baumgartner, villaggio presso il passo di Predil.

Bavsiza, *vedi Jalouz*.

Baza, *vedi Bacia*.

Bebic, *vedi Spalmadore*.

Becca (passo della), *v. Abramo (gruppo di)*.

Beccacchè, *vedi Noriglio*.

Beccherie, secca in SSO dello scoglio San Nicolò presso Parenzo, con segnale fisso.

Becco della Ceriola, *vedi Scanupia (gruppo)*.

Becco di Filadonna, *vedi Scanupia (gruppo)*.

Bedin (val di) scende dalle falde NO di M. Corona alla destra dell'Avisio, bagnando il colle di Cembra.

Bedollo, comune del distretto di Civezzano costituito dalle frazioni: Bedollo, (697 ab.) con gruppi di case sparse sul Doss di Segonzano, Piazze (369 ab.), che dà il nome al lago vicino, Regnana (209 ab.), nella valletta omonima che sbocca nella valle dell'Avisio, e Brusago (349 ab.), al termine della strada da Pergine alla valle di Pinè, sulla valletta del Rio Brusago che scende all'Avisio.

Bedu, *vedi S. Valentino*.

Bedù di Pelugo (rio), *vedi Borzago*.

Begliano, villaggio (462 ab.), frazione di S. Canziano nel Friuli, nel distretto di Monfalcone, sulla strada da Monfalcone a Cervignano.

Beidewasser, *vedi Gomagoi*.

Bela (rio), affluente dell'alto Natisone.

Bela, frazione di Cosbana.

Bela, *vedi Fella*.

Bela-voda, *vedi Isonzo*.

Belasio (rio), *vedi Disdina (valle) e Lòvere*.

Belfiore, *vedi Casotto*.

Belforte, isoletta ora scomparsa di fronte a Duino, dove nel 1284 i veneziani costruirono una rocca. L'isoletta era anche denominata Sdobba.

Beligna, frazione di Aquileja.

Bellei, villaggio nell'isola di Cherso a mezzogiorno del lago di Vrana.

Bellunesi (Alpi) si denomina la sezione più orientale delle alpi veneto-trentine. Esse sono limitate dalla linea Cismone-Gader, dalla Rienza fino al passo di Toblac (1204 m.) dalla Drava fino alla confluenza del rio di Sesto, dal passo di Montecroce in Comelico (1632 m.), dal Padola e dal Piave. Hanno aspetto assai variato dovuto alla continua alternanza di rocce dolomitiche con pareti ardue e trarotte e i schisti, arenarie ed altre rocce facilissimamente alterabili, che dànno origine a dossi leggermente ondulati ricchi di boschi e di prati.

Per la loro suddivisione, *vedi Veneto-trentine (Alpi)*.

Belvedere, frazione di Aquileja, è un piccolo villaggio (264 ab.) sulla laguna di Grado, al termine della ferrovia proveniente da Cervignano. Dista 6 km. da Grado.

Belvedere Bidischini, *vedi Carso triestino*.

Belvedere, o Pisavacca, *vedi Ravina*.

Belvedere (forte), *vedi Lavarane*.

Benaco, *vedi Garda*.

Bendon o Bandon, vallone a mezzogiorno di Fasana, con allevamento di ostriche.

Benkovac, capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia settentrionale, il quale secondo il censimento del 1910 ha una superficie di 1.582 km.q. e una popolazione di 44.097 ab. e comprende i distretti di Benkovac (17.270 ab.), Kistanje e Obrovazzo.

La borgata è 36 km. a sud-est di Zara sull'altipiano, e possiede il castello di Perusic e i due antichi ponti di Bribir, che ricordano i conti che per qualche tempo nel M. Evo signoreggiarono la Dalmazia.

Bercaz (Brancaccio), frazione di Montona.

Berdo, frazione di Ielsane, nel distretto di Castelnuovo, piccolo villaggio (326 ab.) fra la strada che da Fiume per Adelsberg conduce a Lubiana e la strada che da Lippa conduce a Trieste.

Berdo, nel distretto d'Albona, comune (615 ab.), nella Val d'Arsa superiore (242 m.). Il dialetto dei suoi abitanti è rumeno.

Berdo Sorbar, villaggio, frazione di Momiano.

Berghi, *vedi S. Lorenzo.*

Bergod, piccola frazione di Vlacovo, nel distretto d'Albona. Il suo territorio si estende fra la Val d'Arsa inferiore e la Val Carpano e abbraccia anche il *Traghetto*, antichissimo passo della strada militare da Pola, attraverso l'agro d'Albona, a Tarsatica.

Bergodaz (Brgudac), frazione (440 ab.) di Lanischie a 747 m. sul Carso istriano, alle falde meridionali del M. Braico (1092) nella catena dei Vena.

Bergogna (Breginj), comune di 679 ab. sul versante meridionale del M. Stol, a 557 m. d'alt., nella valletta recessa del Rio Bela, affluente dell'alto Natisone. Costituisce l'abitato più grosso di tutto il Kaboriski Kot (recesso di Caporetto). La chiesa recente ha un bellissimo campanile che imita quello di S. Marco di Venezia.

Bergonzo, *vedi Bleggio.*

Bergud grande, frazione (754 ab.) di Castua alle falde del M. di Castua, a 338 m. d'alt. in vicinanza della ferrovia Fiume-Adelsberg, e della strada Volosca-Castelnuovo. Bergud piccolo è un villaggio posto più in basso.

Berie (Burian), villaggio (233 ab.) sul Carso goriziano (490 m.) nel distretto di Cominiano, a sud-est di Guriansco.

Berloznik M., *vedi Vena e Veprinaz.*

Bernichi (Berncichi), frazione di Castua a nord di questa.

Bernassi, frazione (458 ab.) a nord-est di Castua, a 324 m. d'alt.

Bersez, piccola borgata nel distretto di Volosca, che fa Comune con Martina, sul versante orientale del M. Maggiore.

Bertiaga M., *vedi Sette Comuni (alt.)*

Bertoldi, *vedi Lavarone.*

Besagno (479 ab.), frazione di Mori, $^3/_4$ d'ora circa a mezzogiorno del capoluogo, colla famosa spelonca *Pontesel delle Strie.*

Besca nuova, borgata (2047 ab.) nell'isola di Veglia, situata sul mare, in una valle che forma l'estremità meridionale dell'isola, chiamata il Vallone di Bescanuova, difesa dallo scoglio di Pervicchio.

Fu cittadina fortificata nel secolo XV contro le scorrerie degli Uscocchi. *(Vedi Veglia, isola).*

Bescavalle, borgata (1180 ab.), a monte (75 m.) di Bescanuova nell'isola di Veglia.

Besca vecchia, frazione di Bescanuova, sulla costa occidentale dell'isola di Veglia.

Bescavecchia (valle di), *vedi Veglia.*

Besenello, comune nel distretto di Rovereto, a 208 m. sulle falde settentrionali del M. Mosna (1222 m.), diviso in tre gruppi, nel territorio fra l'Adige ad O, il Rosbach a S e il Rio Secco a N; ha molti resti d'una necropoli romana.

Comprende Besenello (882 ab.), Compet (88 ab.), Dietrobeseno (214 ab.), Masera (314 ab.), Sotto Castello (164 ab.) e molti masi.

Beseno (Castello), *vedi Calliano.*

Bestrigna, frazione di Monfalcone.

Betina (porto), *vedi Mortersa.*

Betkav M., *vedi Cherso.*

Bevia, *vedi Bresimo.*

Bevilacqua, isoletta della laguna di Grado.

Bezzecca, comune nel distretto di Val di Ledro, a 698 m. d'alt. alla confluenza della Valle di Ledro e della Val dei Concei. Il torrente Assat che percorre quest'ultima divide Bezzecca (522 ab.) in due parti: Villa quella a destra, Lutta l'altra; tutte e due restano sulla destra della carrozzabile che la congiunge a Riva (15 km. e $^1/_2$). Sul colle di S. Stefano il cimitero accoglie i resti di molti garibaldini caduti a Bezzecca il 21 luglio 1866.

Biacesa, comune nel distretto di Val di Ledro (260 ab.), situato a 415 m. d'alt., 6 km. distante da Riva sulla carrozzabile per Val di Ledro, con una fabbrica di lana di legno.

Biaina M, *vedi Ledro (Alpi).*

Bianca (punta), *vedi Lussin.*

Bianco (rio) che scende dal M. Corno (1808 m.) e per orrida e selvosa valletta bagnando Rover e Carbonare, confluisce sulla destra dell'Avisio a monte di Capriana.

Bianco M., *vedi Presanella.*

Biasiol, frazione di Gradisca.

Bidischini, frazione di Gradisca.

Biela Vola, *vedi Resia.*

Bielega (passo), *vedi Jôf di Miezegnot.*

Bieno, comune nel distretto di Strigno, a 745 m. sull'orlo dell'altipiano che s'alza sulla sinistra del torrente Lusumina, il quale scende ad oriente del M. Primaluna (2052 m.) nel torrente Chieppena (Chiepina).

Comprende le due frazioni Casetta, (69 ab.) e Bieno (670 ab.), e i suoi abitanti son dediti al commercio girovago.

Nel suo territorio la parte più settentrionale costituita dalle valli Rava e Fierolo, alle falde del Cimon Rava (2438 m.), dov'è un laghetto, estesi pascoli; ma ha solo le valli del Lusumina e del Chieppena, e specialmente i campi di Castrozza, posti giù a mezzogiorno, lasciano allignare la vite, i gelsi e molte frutta

Biglia (866 ab.), a 50 m. d'alt., frazione di Merna.

Bigliana (Biljana), comune del Collio, comprendente parecchie frazioni, con una popolazione complessiva di 1281 ab., tutti sloveni. La borgata principale (263 ab.), a 169 m. d'alt., 3 km. e $^1/_2$ a sud-ovest di

S. Martino di Quisca. Possiede i resti d'un antico castello.

Bigontina, *vedi Boite, Tre Croci, Cortina, Cadore.*

Bilapeit (monte), *vedi Canin.*

Binde, *vedi Mori Vecchio.*

Biograd, *vedi Zaravecchia.*

Biois, *vedi Cordevole e S. Pellegrino.*

Biokovo M., *vedi Primorje.*

Bior (rio), *vedi Molveno.*

Birbigno (Birbinj), *vedi Grossa (isola).*

Birkelkofel, *vedi Sesto (Alpi di).*

Birnbaumerwald, *vedi Piro.*

Bitoraj M., *vedi Carso Liburnico.*

Bivedo, *vedi Bleggio.*

Bivio, *vedi Montagne.*

Blanken H., *vedi Oetz (gruppo).*

Blatta, nell'isola di Curzola, capoluogo del distretto omonimo (13.196 ab.) nel capitanato di Curzola. Dista poco più d'un km. dalla Valle Grande.

Blatta, *vedi Meleda.*

Bleggio inferiore, comune nel distretto di Stenico, costituito dai villaggi Cares (con Alle Arche, 221 ab.), Comighello (84 ab.), Bono (199 ab.), Duvredo (con Villa, 142 ab.), Sesto (148 ab.), Tignerone (76 ab.), Cillà (46 ab.), Vergonzo (90 ab.). Insieme con Bleggio superiore costituiva una delle antiche 7 pievi delle Giudicarie, dominata dal Castel Restoro. I paeselli della pievania di Bleggio sono nella Valle Marza, percorsa dal torrente Duina che nasce dall'Altissimo di Ledro e si getta sulla destra del Sarca fra Alle Arche e Comano. Questo aggruppamento ha anche un valore attuale perchè ne derivano ai comuni oneri e diritti di proprietà collettivi.

Bleggio superiore, comune nel distretto di Stenico, costituito dai villaggi Balbido, (159 ab.) Bivedo (171 ab.), Cavajone (72 ab.), Larido (205 ab.), Marazzone (161 ab.), Cavrasto (331 ab.), Gallio (31 ab.), Madice (153 ab.), Marcè (26 ab.), Rango (192 ab.) e Spiazzo (29 ab.), con la chiesa parrocchiale, da non confondersi con Spiazzo o Pieve di Rendena.

Blomin, *vedi Fianona.*

Blumau (125 ab.), frazione di Carnedo, nota per la sua fabbrica di birra, con stazione 8 km. a monte di Bolzano, presso lo sbocco del Brein (Valle di Tiers) sulla sinistra dell'Isargo. Un'altra parte del paesello è frazione di Felli.

Boatina, frazione di Cormons.

Boazzolo M., *vedi Daone.*

Bobara, scoglio, *vedi Breno.*

Bocca della Crocetta, o del Ciapa, *vedi Garda (Alpi del).*

Bocca di Segna, *vedi Morlacca (canale) e Segna.*

Bocca di Trat, *vedi Ledro (Alpi di) e Concei (valle).*

Bocca falsa, denominasi l'ingresso ai canali di Stagno e di Calamotta dal canale Meleda, fra la punta di NO dell'isola Jaklian e lo scoglio Olipa, segnalato ai naviganti da un faro.

Bocca falsa, *vedi Lussin.*

Bocca grande, ingresso al canale di Calamotta fra questa isola e i Pettini.

Boccaldo, *vedi Trambileno.*

Bocchetta dei fondi, *vedi Carega (gruppo).*

Bocenago, comune (412 ab.) nel distretto di Tione, villaggio a 12 km. dal capoluogo sulla sponda orientale (750 m.) della Rendena di fronte a Strembo.

Bodi (cima di), *vedi Ortler-Cevedale.*

Bodres, frazione del comune di Canale.

Bogatin M., *vedi Montenero.*

Bogliuno, comune (735 ab.) nel distretto di Pisino, a 253 m. d'alt. alle falde d'un contrafforte del M. Maggiore, sulla sinistra del Bogliunsizza. Anticamente portava il nome di Bagnoli ed era castello di una certa importanza, nel 1102 proprietà dei patriarchi d'Aquileja, che lo infeudarono ai loro vassalli. Per qualche tempo lo tenne, nella seconda metà del secolo XIV, Ugone di Duino; poscia fu incorporato nella contea di Pisino, della quale seguì le sorti.

Bogliunsizza, nasce ai piedi del M. Maggiore a Vela Voka, e va nel lago di Cepich, dopo un corso di 14 km. in direzione ostro-levante.

Boite. E' il più importante degli affluenti del corso superiore del Piave così per massa d'acqua come per lunghezza di corso. Nasce in territorio austriaco a circa 2104 m. nell'alta valle di Campocroce e scende in direzione quasi meridiana in una valle, dapprima stretta e profondamente incassata, specialmente dopo le rovine di Botestagno (Peutelstein), e allargantesi poi nella magnifica conca di Ampezzo. Ivi passa per innumerevoli villaggi, si restringe subito dopo fra il Beccolungo e il Sorapis, ed allargasi nuovamente nella conca d'Oltrechiusa dalle enormi frane scendenti dal Sorapis, dal Belprà, dall'Antelao. Dopo Borca, posto appunto sopra una di queste frane, pur rimanendo la valle abbastanza ampia, il corso del fiume si profonda, passa sotto a Venas ed a Valle e sbocca nel Piave presso Perarolo.

Il suo corso è di 42 km. di cui 21 in territorio austriaco, la pendenza media di 37 per mille, il bacino di 405 chil. quadrati, di cui soli 155 nel Regno.

I suoi affluenti maggiori sono: a destra il Travenanzes (km. 10) che scorre da SO a NE fra le Tofane e il loro contrafforte occidentale e si unisce al Funes; il Falzarego (km. 10) che nasce presso il passo omonimo e si riunisce al Costeana; ed il

Rite (km. 6,5), interamente in territorio italiano; a sinistra il Felizon (km. 8), il Bigontina (km. 6) e il Vallesina (km. 5), interamente in territorio italiano.

Il corso superiore del Boite forma come è noto il distretto di Ampezzo.

Bokolj, *vedi Pasman.*

Bol, *vedi Brazza.*

Bolbeno, comune (306 ab.) nel distretto di Tione, a 572 m. nella busa di Tione, 20 minuti dal capoluogo di là dall'Arnò.

Boljune, *vedi Bagnoli.*

Bollentina, comune (233 ab.) nel distretto di Malè, pochi minuti a NO e più in alto di Monclassico.

Bolognano, *vedi Oltresarca.*

Bolone, comune (243 ab.) del distretto di Condino, il villaggio più meridionale e più basso della valle di Vestino, 1 ora $^1/_2$ da Turano sulla via per il lago d'Idro.

Bolzano (Botzen, Bozen), capoluogo del capitanato omonimo, sulla spianata dove l'Adige cessa il suo corso superiore; è a 265 m. fra la sinistra del Talfer e la destra dell'Isargo, presso la loro confluenza, 5 km. a monte di quella dell'Isargo nell'Adige.

Benchè amministrativamente Gries e Zwoelfmalgreien, costituiscano due comuni indipendenti, possono considerarsi come la continuazione di Bolzano sulla destra del Talfer e alle falde dello Spieleck (869 m.), il colle che domina Bolzano a NE.

Nell'epoca romana pare che qui debba identificarsi il Pons Drusi d'un itinerario di Teodorico. Ebbe propri conti Bavaresi fino al 1028, anno in cui fu aggregata al Trentino fino al 1531, quando fu ceduta in cambio di Pergine ai conti del Tirolo.

Napoleone l'aggregò al Regno Italico. La posizione ne ha fatto fin dal M. E. un emporio commerciale importantissimo, il più notevole per il commercio fra Venezia e i paesi del Nord, ed anche oggi è la città più commerciale di tutto il Tirolo. La sua stazione sulla ferrovia del Brennero è a 134 km. da Innsbruck, e a 55 da Trento; la stessa ferrovia a Franzensfeste la ricongiunge a quella del Pustertal e quindi per Toblach alla Drava (da Lienz 158 km.); la ferrovia di Merano (32 km.) alla Val Venosta percorsa dalla ferrovia fino a Malesio (72 km.), che così dista 104 km. da Bolzano.

Il breve tronco (19 km.) per Caldaro (Kaltern) la ricongiunge anche direttamente alle linee elettriche di Val di Sole e di Val di Non, con la funicolare del passo di Mendola.

Le fiere che vi si tengono tre volte l'anno non hanno più l'importanza di un tempo, e il loro ricordo risale al 1202. Notevole la cattedrale in stile archiacuto del secolo XIV, la fontana monumentale in onore del poeta Walther von der Vogelweide, la casa Weggenstein dei cavalieri dell'ordine teutonico, e il museo.

Bolzano è una delle quattro città del Tirolo con proprio statuto (Innsbruck, Rovereto e Trento). La popolazione della sola città era nel 1910 di 24.126 ab. compresa la guarnigione; nel 1900, compresi i sobborghi di Gries e Zwölfmalgreien e la guarnigione, contava 23.521 ab., dei quali 1731 italiani (1361 nella sola città).

Il distretto di Bolzano contava 23.569 ab. nel 1910; il capitanato comprende anche gli altri distretti di Caldaro, Castelrotto, Chiusa, Egna e Sarrentino.

Bombasel, *vedi Lagorai.*

Bombaso, o Bombasch (Rio), affluente di sinistra del Rio Pontebbana, poco a monte di Pontafel.

Bona (valle), *vedi Ronchi (valle).*

Bona (val), percorsa dal Rudavoi, affl. dell'Ansiei (*vedi Ansiei, Tre Croci e Cadore*). Queste due valli non debbono confondersi con l'altra Val Buona o di Buono.

Bondai (rio di), *vedi Sarca.*

Bondo, comune (508 ab.) nel distretto di Tione, a 841 m. d'alt. sulla strada da Ponte Caffaro a Tione, a 24 km. del confine.

Bondo (passo di, 820 m.). Molto importante, perchè mette in comunicazione la valle del Chiese con quella del Sarca, e più propriamente la valle di Breguzzo o dell'Arnò (Sarca) con la valle di Buono (Adanà). Esso sorge sul crinale che congiunge le Alpi di Ledro con le diramazioni più meridionali dell'Adamello, e più propriamente è fra l'Altissimo di Ledro (2128 m.) ad E e il M. Fistolo (2352 m.) ad O. Dista 49,2 km. da Trento e 23,8 km. dal confine.

E' difeso dai forti presso Lardaro.

Bondone, comune nel distretto di Condino, comprende Bondone (564 ab.), Baitoni inferiore (112 ab.) e Baitoni superiore (68 ab.) nella Val d'Inola, il cui torrente nasce alle falde occidentali del M. Tombea e si getta direttamente nel lago d'Idro ad oriente della foce del Chiese.

Bondone (monte), *vedi Abramo (gruppo di).*

Bondone (rio), *vedi Buona (valle).*

Borba, *vedi Levico.*

Borcola (passo della, 1200 m.) nel gruppo del Pasubio, che mette in comunicazione la valle del Posina (Astico) con quella di Terragnolo.

Borcoletta-Coston, *vedi Pasubio.*

Bordellino, *vedi Varignano.*

Bordiana, *vedi Bozzana.*

Bordone, *vedi Sardagna.*

Boreana (Borjana), borgata di 532 ab. a 472 m. d'alt., che fa parte del comune

denominato da Creda per quanto Boreana abbia una maggiore popolazione e l'ufficio postale.

Dalla strada che da Boreana conduce a Podbela si gode un largo e magnifico panorama sull'Isonzo e il Krn ad oriente, sullo Stol a settentrione, sul Mia a mezzogiorno; e la stessa vallata del Natisone che si percorre è molto amena.

Borghetto, comune nel distretto di Ala, è il primo paesello trentino (423 ab.) sulla Verona-Trento tra la ferrovia e l'Adige.

Borgnano (430 ab.), frazione di Cormons.

Borgo, capoluogo del capitanato omonimo, che comprende il distretto di Borgo (14.430 ab.) e quelli di Levico e di Strigno.

Il comune di Borgo (3891 ab. dei quali 19 ted.) che comprende anche la frazione di Olle può dirsi la capitale della Valsugana. E' quasi interamente di recente costruzione, perchè un incendio nel 1862 la distrusse per la maggior parte. Sembra che debba identificarsi con Ansugo, stazione militare, dell'itinerario d'Antonino.

E' situata in posizione amena a 380 m. sulle due sponde del Brenta, in uno dei punti più stretti della valle fra M. Rocchetta (715 m.) a N e M. Ciolino (880 m.) a S, coronato dalle rovine dei castelli di Telvana e S. Pietro. E' discreto centro commerciale, perchè ad essa scendono per approvvigionamenti dalle piccole valli contermini.

La sua stazione sulla Valsugana dista 53 km. da Trento e 27 da Primolano.

Borgo Erizzo è un paesello (2100 ab.). abitato da albanesi; 1 km. a mezzogiorno di Zara; essi immigrarono nel 1720 per sfuggire ai turchi.

Borgo grande, *vedi Spalato.*

Borgo Parco, frazione di Villa Vicentina,

Borgo Sandrigo, frazione di Villa Vicentina.

Borst, nel distretto di Capodistria, villaggio (514 ab.) a 150 m. d'alt. nel Carso triestino, appena fuori del confine triestino, con stazione sulla ferrovia per Pola, a 13 km. da Trieste. Nelle vicinanze vedonsi il castello dei Cinque Monti (Fünfenberg) l'orrida valle di Bagnoli, il torrente Rosandra e ruderi di acquedotti romani.

Borutto, comune (330 ab.) nel distretto di Pisino, a 352 m. sulla sinistra del Foiba, con stazione sulla ferrovia per Pisino, da cui dista 10 km.

Borzago, comune (541 ab.) nel distretto di Tione, in Val Rendena a circa 8 km. da Tione, all'ingresso della valle di Borzago, per cui scende dal M. Covel (2873 m.), del gruppo dell'Adamello, il Rio Bedù di Pelugo, che gettasi sulla destra del Sarca poco a monte di Pelugo. Il comune di Borzago comprende anche parte del villaggio di Spiazzo o Pieve di Rendena, posto più a monte e che per un'altra parte spetta a Mortaso.

Boschini, frazione di Sagrado.

Bosco, *vedi Noriglio.*

Bosentino, comune nel distretto di Levico, sulla strada che dalla Valsorda scende a Calceranica, da cui dista poco più di 1/2 ora, e dalla frazione di Pradì.

La piccola borgata di Bosentino è formata da due gruppi vicinissimi di case, uno dei quali ha nome Bosentino (524 ab.) l'altro Migazzone (266 ab.)

Bosin, frazione (93 ab.) di Ziano, a sud di Roda, sulla strada che va al passo di Sadole.

Boste, frazione di Trusche.

Botteri M., *vedi Presanella (gruppo).*

Botticelle (punta delle), chiude ad oriente il porto di Spalato, e da essa si diparte il molo foraneo lungo 482 m.

Bottonega, affluente di sinistra del Quieto, alimentato alla sua volta dai torrenti Racizze e Draguch. Confluisce nel Quieto a monte di Montona, dopo un corso di 11 km.

Bottonega, villaggio nel territorio di Gherdosella, a 181 m. sulla destra del torrente omonimo.

Bozava, *vedi Grossa (isola).*

Bozen, *vedi Bolzano.*

Bozzana, comune nel distretto di Malè, costituito da Bozzana (138 ab.) e Bordiana (157 ab.), tutti e due con stazioni sulla tramvia elettrica per Malè, poco dopo il ponte di Mostizzolo.

Braico (monte 1092 m.) nella catena dei Vena.

Braido, *vedi Casotto.*

Bràies (Prags), comune nel distretto di Valispergo, nella valle del Prags. (Vedi Prags, valle di). Comprende Ausserprags (281 ab.), compresa la minuscola guarnigione), Innerprags (243 ab.) e San Vito (75 ab.).

Braile, *vedi Arco.*

Bramkofel (o Pramkofel), nome dato dai tedeschi al Montasio dal nome d'una famiglia che vi ha grandi possidenze.

Brancafora, *vedi Pedemonte.*

Brancolino (179 ab.), dipendente dal comune di Nogaredo.

Branzoll, *vedi Bronzolo.*

Brasnik (passo di), a 1780 m. su d'un contrafforte del Jôf-Fuart, che mette in comunicazione le valli Kaltwasser e Seisera.

Braulio M., *vedi Umbrail.*

Brazza (Brac'), l'antica Brattia, che dista 185 km. dalla punta della Penna, nel Molise, è la più grande (395 km. q.) isola della Dalmazia, della quale costituisce uno dei 14 capitanati, denominato appunto S. Pie-

tro dal suo centro più importante, e costituito dal solo distretto omonimo (22.968 ab.). L'isola, più elevata di tutte le altre (M. S. Vito, 778 m.), è fertile ed è rinomato il suo vino *vugava*. I suoi abitanti in gran parte sono dediti alla vita marinara. Nei mesi da aprile ad ottobre nel suo canale si pescano le sardine, che poi vengono sul posto conservate in scatole.

Lungo la costa settentrionale (canale Brazza) sono San Giovanni, San Pietro, Postire, Splitska e Pucisce, celebre per i marmi che servirono alle costruzioni di Diocleziano a Spalato; lungo quella meridionale Bol, che conserva una pala del Tintoretto nel convento domenicano; in quella occidentale (Stretto delle Porte di Spalato) Milnà.

Da tutte queste località più o meno comodamente si accede a Neresi al centro dell'isola, che era la capitale sotto il dominio veneto. Colonia greca in origine, passò ai romani; e dell'una e dell'altra epoca conserva larghe tracce. Devastata forse sotto l'imperatore Giustiniano dai Goti, fu ripopolata in parte dai fuggiaschi di Salona; ma, ritiratisi questi a Spalato, fu colonizzata completamente dagli slavi e subì le sorti comuni della Dalmazia.

Brazzana, affluente di destra del Quieto, nasce in territorio di Gradigna, gira intorno alle propagini del Ravnizza (478m.), toccando il castello di Pietra Pelosa, e dopo un percorso di 12 km. mette foce nel Quieto, pochi chilometri a valle delle Porte di Ferro, presso Sovignacco.

Brazzanigo, *vedi Vigalzano*.

Brazzano è la prima borgata austriaca sulla strada da Cividale a Cormons, (75 m. d'alt., 785 ab.). Il suo comune comprende anche Giassico (Jassi, con circa 200 ab.). Nei suoi pressi è la chiesa di S. Giorgio costruita sui ruderi d'un castello smantellato nel secolo XIII da Mainardo dei conti di Gorizia. Dista 3 km. da Cormons. Ha buone cave di pietra e molti molini. Fu patria di Franc. di Manzano, storico del Friuli.

Brazziolo (punta), *vedi Veglia (isola)*.

Brdice, *vedi Brizza*.

Breghezzo M., *vedi Adamello (gruppo)*.

Breghi (Bregi), villaggio in territorio di Castua, sulla strada per Veprinaz.

Breguzzo, comune nel distretto di Tione, (635 ab.) a 778 m. d'alt., sulla strada da P. di Caffaro a Tione, 25 km. e $^1/_2$ dal confine. E' sulla sinistra dell'Arnò, la cui valle prende appunto nome da Breguzzo, e che ha grande importanza per le comunicazioni, servendo il suo tratto inferiore alla strada che pel Passo di Bondo congiunge il Sarca al Chiese.

Brennerbad, *vedi Brennero*.

Brennero (colle del, 1370 m.). E' il più centrale dei tre maggiori passi dello spartiacque alpino nelle Alpi orientali (Reschen, 1495 m.; Toblach, 1209 m.) e della massima importanza storica e militare. Riunisce le Alpi dell'Oetz a quelle del Tauern, e separa la valle del Sill (Inn) a N dalla valle dell'Isargo (Adige) a S. E' superato dalla ferrovia del Sud, che distaccandosi da Innsbruck, va a Bolzano e quindi a Trento-Ala-Verona.

Il Brennero, già frequentato all'epoca romana, è delle strade alpine quella da più tempo resa praticabile alle vetture (1772). La ferrovia del sud, costruita dal 1863 al 1867 ha fino a Bolzano 21 tunnels, 60 grandi viadotti e moltissimi altri più piccoli. A Franzensfeste se ne distacca la ferrovia per Val Pusteria; a Bolzano oltre alla linea che continua per Trento-Verona, se ne distacca la ferrovia per Merano-Malesio.

La valle del Sill da Innsbruck al colle del Brennero è stretta, e la strada vi arriva per molti risvolti.

Il colle del Brennero offre un pianoro di circa 5 km. dove la ferrovia corre allo scoperto.

La valle dell'Isargo è tutta quanta stretta e difficile, ma specialmente sono a notarsi per lunghezza e difficoltà: la stretta di Mittelwald (Sachsen Klemme, o Stretta di Sassonia) e quella di Brixner Klause (Chiusa di Bressanone) guardata dai forti di Franzensfeste, tutte e due fra Sterzen e Bressanone; e quella di Kuntersweg tra Chiusa e Bolzano: quest'ultima è lunga 9 km., e la strada vi è intagliata nella roccia a picco, ad un'elevazione di quasi 200 m.; essa è pericolosissima poi allo scioglimento delle nevi.

La ferrovia, a doppio binario sul versante settentrionale, è a semplice binario sul versante meridionale, e con pendenza del 25 per mille.

Le posizioni importanti oltre le già accennate, che si riscontrano in questo ramo, sono:

Sterzen per i molt. mezzi che vi si trovano, perchè cost.tuisce una buona piazza d'armi e perchè ivi vengono ad immettere le tre vie secondarie seguenti:

a) La mulattiera, che per il colle di Giovo (Jaufen) vi proviene dalla valle Passiria.

b) La strada per piccoli carri, che rimonta da Sterzen a S. Giacomo la valle del Pfitscher, e di là, fattasi mulattiera, passa per la valle dello Ziller e mette a Zell.

c) La mulattiera che per la valle di Sarentina scende a Bolzano (pel colle di Penser).

Bressanone (Brixen), grande piazza di raccolta, capace di numerosa forza, è importantissimo nodo stradale, perchè in esso vengono a far capo le tre arterie principali del Tirolo, le linee cioè che mettono rispettivamente a Toblach e quindi a Villach, a Innsbruck, e a Verona, accompagnate tutte e tre da ferrovia.

Questa conca di Bressanone è protetta dalle due strette di Mittelwald e Brixner Klause nell'alta valle dell'Isargo, da quella di Kuntersweg nel basso Isargo verso Bolzano, e da quella di Mühlbach verso Toblach nella Val Pusteria; essa è però inoltre sbarrata verso il Brennero dalle fortificazioni di Franzensfeste, e da una batteria in terra ad Aicha, nello sperone tra Isargo e Rienza, e forma la vera chiave di questo importante nodo stradale.

Da Kolmann, a sud di Klausen, si diparte per la valle Gardena una discreta rotabile, la quale, tramutandosi poscia in una buona mulattiera e biforcandosi, comunica pel colle di Grodner o di Ferrera con Corvara, e pel colle di Campitello con Campitello stesso in val Fassa.

Brennero, comune nel distretto di Sterzen, a 40 km. da Innsbruck e a 44 da Franzensfeste; formato da Brennero (235 ab.), Giggelberg (140 ab.) con stabilimento di acque termali poco mineralizzate, e Pontigl (82 ab.).

Breno (valle di), fra Ragusa e Ragusa vecchia; al suo ingresso gli scogli Bobara e Merkan.

Brenta (gruppo di), è l'unico grande gruppo delle Alpi tridentine occidentali interamente in territorio trentino. Esso è limitato a N dal Noce (Val di Sole fino a Dimaro, Val di Non e Rocchetta); ad Est dal Noce fino alla confluenza e dall'Adige; a Sud dalla depressione della strada di Vezzano e dal Sarca (Giudicarie); ad Ovest dal Sarca (Rendena e Nambino) dal passo di Campiglio e dal Meledrio (Val di Selva).

Il gruppo di Brenta, — scrive il Marinelli — si para dinanzi con tutta la pittoresca asperità di una vera giogaia alpina. Le sue cime dolomitiche a guglie, a torrioni, a minuzzoli, a merli, e barbacani, interrotte da forti incassature, dalle quali calano scintillando numerose, benchè brevi, vedrette, contrastano per il loro fantastico frastagliamento colle masse granitiche e coi vasti deserti di ghiaccio del prossimo gruppo dell'Adamello. Due bei laghi, quello di Molveno (821 m.) a sud e quello di Tovelo (1165 m.) a nord, completano mirabilmente il paesaggio.

La massa montuosa, costituita da un alto muraglione diretto da N a S, è rotta in due sezioni dalla forte pittoresca incassatura della bocca di Brenta (2547 m.). La sezione meridionale ha il suo punto culminante nella cima Tosa (3179 m.), dalla quale si diramano a ventaglio le cime di Ghes (2714 m.), d'Ambies (3095 m.), delle Tose (2780 m.), di Prato Fiorito (2910 m.), del Vallon (2967 m.) e del Crozzon (3123 m.), e altresì il contrafforte del Toff (2053 m.). La settentrionale, dopo raccoltasi in un gruppo centrale — di cui forman parte la Torre di Brenta (3024 m.) e la cima d'Armi (2953 m.) ecc., e di cui il punto supremo è la cima di Brenta (3155 m.), — si divide alla cima Roma (2920 m.) in due rami quasi paralleli, diretti, l'uno, quello del monte Fiblon (2671 m.), S. Maria (2676 m.) e Val Scura (2671 m.) verso val di Non; l'altro, interrotto dalla forcella Grostè — dove sorge il ricovero Ant. Stoppani (2240 m.) — verso val di Sole, con cime in generale alquanto più alte, quali la Pietra Grande o Mondifra Primo (2935 m.), il Sasso Alto (2914 m.), il Sasso Rosso (2655 m.). E' fra questi due rami che si sprofonda il laghetto di Tovelo (1165 m.) mentre il breve spartiacque (936 m.) interposto fra il lago di Molveno e il Sarca, non so dir bene se congiunge o separa da quello di Brenta il modesto gruppo del Gaza (1980 m.)-Paganella (2124 m.) che prospetta la foce dell'Avisio in Adige.

Compresa questa piccola sezione e la parte del campo Rotaliano a destra del Noce, si attribuisce al gruppo di Brenta un'area di 716 km. q. e alla sua linea di vetta un'altitudine media di soli 1345 m.

Brenta, nasce dai laghi di Levico e Caldonazzo, e scorre da ovest ad est, girando a N dell'altipiano dei Sette Comuni, per 38 km. nella Valsugana, sempre in territorio trentino, fino a che presso Primolano entra nella provincia di Vicenza, e la sua valle assume il nome di Canale di Brenta fino allo sbocco (32 km.) nella pianura, presso Bassano. Si getta nella laguna veneta dopo un corso complessivo di 186 km.

Suoi principali affluenti nel Trentino sono a sinistra Rio Maggiore, Larganza, Ceggio, Maso, Chieppena, Grigno; a destra Centa e Moggio.

Brento (cima di), *vedi Ledro (Alpi di).*

Brentonico, comune nel distretto di Mori, costituito dai comuni locali Castione-Loppio (528 ab.), Cazzano (255 ab.), Cornè (140 ab.), Crosano (696 ab.), Fontana (379 ab.), Fontechel (300 ab.), Lera (339 ab.), Prada (296 ab.), Saccone (256 ab.), Sorne (146 ab.) e Vigo (404 ab.).

Brentonico è fra i più antichi comuni del Trentino, sulla pendice settentrionale (690 m.) del M. Baldo, circa 5 km. da Mori, ed è bagnata dal rio Sorne.

Un tempo ebbe maggiore importanza come capoluogo dei quattro vicariati della valle Lagarina: Brentonico, Ala, Mori e Avio. A poca distanza da Brentonico le rovine del castello di Dosso Maggiore.

Notevole la Chiesa di S. Pietro e Paolo del secolo XV e la casa Baisi. Il nome di Brentonico è dato in particolare anche alla frazione di Vigo.

Bresa, villaggio in territorio di Castua, alle falde settentrionali del M. Griza (502 m.), sulla destra dell'alto Recina.

Bresciane (Prealpi), fanno parte delle Alpi Camoniche, segnano il confine fra la provincia di Brescia e le Giudicarie, e stanno a sud della linea Val Daone, Passo di Campo (2288 m.), Lago d'Arnò, Valle del Poja. Il Marinelli le indica col nome di Catena di M. Castello (2890 m.) dalla cima più alta. Secondo il Battisti hanno uno sviluppo periferico di 185 km. e una superficie di 1137,46 km. q. La parte a settentrione del Passo di Bruffioni, manda col suo versante trentino le acque al Chiese in Val di Daone, e in occasione di questa valle ne abbiamo accennato i passi e le cime più importanti (*vedi Daone*). La parte a mezzogiorno di quel passo, continua ancora per poco a segnare il confine con la provincia di Brescia, mediante il tratto della sua cresta formata, procedendo verso sud, dal M. Brialone (2248 m.), M. Caren (2256 m.) e Passo delle Cornelle (2009 m.); di lì il confine abbandona la cresta e segue il talweg di Val di Letti fino alla confluenza nel Caffaro.

Nel versante trentino scendono in questo tratto oltre al torrente di Val di Letti, Rio Santa Barbara, che nasce da M. Canale o Dosso di Croce (1803 m.), il Sorino che scende dal Passo delle Cornelle, e il Giulis che nasce dal M. Bruffione, tutti affluenti di destra del Chiese in Val di Condino: il Giulis, per il Passo dei Bruffioni, il Sorino per quello delle Cornelle costituiscono vie secondarie di comunicazione con Val di Caffaro.

Bresimo, comune nel distretto di Cles, costituito da Baselga (66 ab.), Bevia (250 ab.) e Fontana (238 ab.) sparsi per la Val di Bresimo. Questa è percorsa dal torrente Barnes, che nasce da Castel Paghan (2613 m.), scorre con direzione NO-SE e si getta sulla sinistra del Noce presso il Ponte di Mostizzolo.

Bresnizza, frazione di Occisla.

Bresovico (Brezovk), frazione di Cosbana.

Bressanone (Brixen), capoluogo del capitanato omonimo che comprende il distretto di Bressanone (17.793 ab.) e quello di Sterzen.

E' un'antica cittadina, sulla riva destra dell'Isargo, presso la confluenza della Rienza, a 596 m. d'alt., pochi km. a valle della Chiusa di Bressanone. La stazione di Bressanone dista da Bolzano 39 km., dal Brennero (55 km.), da Innsbruck (95 km.), da Dobbiacco (Toblach, 72 km.) e da Lienz (119 km.). Franzensfeste, dove si biforcano le due ferrovie pel Brennero e per Toblach, dista 11 km. da Bressanone, che ha bellissimi dintorni montuosi con pascoli e boschi. Fin dal 992 fu residenza d'un principe vescovo, che come quello di Trento era in continua lotta con i conti di Tirolo; e il suo dominio temporale terminò soltanto nel 1803 in cui fu annesso al Tirolo. Nell'epoca napoleonica non fu annesso al Regno d'Italia. Nel M. E. aveva una propria zecca. Notevoli il castello dei principi e vescovi, con un chiostro contenente le statue di tutti i principi-vescovi; sulla piazza un monumento commemorativo del millenario della fondazione della città; il duomo e le chiese di S. Giovanni e di S. Michele. Molti conventi e chiese, ricordano il suo carattere clericale.

Bressanone nel 1900 contava 5410 ab. (compresa la piccola guarnigione) dei quali 284 italiani. Il suo comune comprende anche Burgfrieden (373 ab. dei quali 25 ital.). *Vedi Pusteria e Brennero.*

Brest, villaggio (289 ab.) nel distretto di Pisino, a 710 m. sul Carso istriano, poco a nord di Vragna.

Brestovizza, borgata (808 ab.) sul Carso goriziano (75 m.) nel distretto di Cominiano, congiunta con una strada carrozzabile a Jamiano.

Brevilacqua (Privlaka), rada nell'isola Puntadura sul canale fra l'isola e la terra ferma.

Brez, comune nel distretto di Fondo, costituito da Arsio (245 ab.), Brez (392 ab.), Carnalez (105 ab.), Rivo (272 ab.), Salobbi (161 ab.), Traversara (262 ab.), tutti sparsi a valle di Fondo sulla destra della Novella. Nella frazione d'Arsio è Castel San Giovanni o Castello superiore, ora ridotto ad abitazione di contadini.

Brezovizza, villaggio (293 ab.) in territorio di Matteria nel distretto di Castelnuovo, sul Carso istriano a 513 m. d'altitudine.

Bria, frazione di Reifenberg.

Bria, torrentello, che scende dall'altipiano di Sangenesio, ad occidente di Bolzano, nella sinistra dell'Adige. E' notevole soltanto per aver segnato il confine dell'Alto Adige di Napoleone.

Brialone M., *vedi Bresciane (Prealpi).*

Brien, *vedi Tires.*

Brione, comune (298 ab.) nel distretto di Condino, 2 km. circa ad occidente del capoluogo.

Brione (monte), fra il Sarca e il Bordel-

lino, a NE del lago di Garda, alto appena 373 m. Esso è coronato di forti che difendono le strade per Arco e Torbole. Il forte di S. Nicola è sullo sprone di SO e difende la strada da Riva a Torbole.

Brioni (isole). Il valore strategico delle isole Brioni è quello di proteggere il porto di Pola di cui sono le sentinelle avanzate; e di servire di rifugio, di nascondiglio ad una flotta. Presso queste isole, cioè nel canal di Fasana, Genovesi e Veneziani combatterono la battaglia del 9 maggio 1379 e Vittor Pisani perdette parte dell'armata malgrado che in quella giornata Luciano Doria fosse rimasto ucciso; e da queste isole mosse, nel 1866, l'ammiraglio austriaco Tegethoff per andare incontro alla flotta italiana. Ma si tratta più che di isole, di un vero piccolo arcipelago, costituito da scogli, da punte rocciose, da isolotti poco emergenti dal mare, mentre la maggiore delle Brioni con insenature quanto mai frastagliate — nell'insenatura più larga vi è il piccolo paese di Porto Brioni — è abbastanza alta sul mare ed il gran forte Tegethoff, alla sommità, domina tutti gli altri ridotti, trincee, baluardi in muratura che si trovano ai fianchi e dappertutto.

Le batterie sulla maggiore delle Brioni, appaiono poco visibili, seminascoste come sono dai terrapieni, e solo nel punto più alto dell'isola si distinguono i lunghi cannoni e le protezioni di acciaio colorate in grigio; scoperte invece, o quasi, sono le batterie collocate sulla terra ferma con cinque o sei cannoni ciascuna; più entro terra, su d'una prominenza bianchiccia, si intravede un altro importante ridotto.

Le Brioni, frequentatissime dai forestieri, erano dette in antico Pullariae.

Briske, *vedi Collio.*

Brixen, *vedi Bressanone.*

Brixner Klause (Chiusa di Bressanone) stretta, *vedi Brennero.*

Brizia (1559 m.), monte nel versante settentrionale dell'alta valle del Fella a NE di Pontafel.

Brizza, frazione di Bigliana.

Brizza (Brdice), frazione di Cosbana.

Broccone, *vedi Vanoi.*

Bronzale, *vedi Ospedaletto.*

Bronzollo (Branzoll, 1191 ab., dei quali 819 ital.), comune nel distretto di Egna, a 42 km. da Trento sulla ferrovia per Bolzano. Gli italiani in gran parte vi vennero nel secolo XIX dalla Valle Lagarina.

Bruffione M., *vedi Bresciane (Prealpi).*

Bruffioni (passo), *vedi Daone (valle).*

Brugino M., *vedi Lenzima.*

Brun (lago), piccolo laghetto alle falde meridionali del M. Castion in territorio di Cembra, quasi nascosto dalle erbe.

Bruneck, *vedi Brunico.*

Bruni, *vedi Vallarsa.*

Brunico (Bruneck), capoluogo del capitanato omonimo, che comprende oltre al distretto di Brunico (11.568 ab.), quelli di Marebbe, Tures e Valispergo.

E' una cittadina della Pusteria a 830 m. d'alt., in una fertile pianura, tutta circondata da monti boscosi, e attraversata dalla Rienza, poco prima della confluenza delle due valli di Badia e del Taufer. E' assai frequentata d'estate. Il nome le deriva dal principe-vescovo di Bressanone, Bruno di Bullenstätten che la fondò (1251-1256).

Nel 1900 contava 2565 ab. (compresa la piccola guarnigione) dei quali 64 ital. (*Vedi Pusteria e Pieve di Tures*).

Brusaferro, *vedi Valsorda.*

Brusago (rio di), che nasce dalle falde occidentali della Cima Croce (2491 m.), e scende sulla sinistra dell'Avisio, separando il comune di Sover da quello di Segonzano, dopo aver bagnato Brusago, frazione di Bedollo.

Brusino, *vedi Cavedine.*

Brusnik, *vedi S. Andrea (isola).*

Bua (isola), *vedi Trau.*

Buchenstein (Andraz), *vedi Livinallongo.*

Buch Kopf (1254 m.), monte alle cui falde sorge il forte di Malborghetto.

Buciaga M., *vedi Adamello.*

Buco di Vela denominasi la stretta gola per la quale passa la strada da Trento a Vezzano (e quindi al Sarca), dopo girato il Doss Trento, che con i suoi boschi maschera il forte, che domina tanto la città e la strada di Valsugana, quanto la strada di Buco di Vela.

Budignacco, frazione di Capriva.

Budigora, *vedi Piedimonte.*

Budua, capoluogo del distretto omonimo (6.669 ab.) nel capitanato di Cattaro.

E' una borgata di circa 1000 ab., 15 km. a SE di Cattaro in una profonda insenatura della costa adriatica fra Punta Platamone e S. Stefano, con di fronte l'isolotto e gli scogli di S. Nicolò.

Sembra che essa sia la romana Buta; conta appena 700 ab., è cinta da vecchie mura e fortificazioni e funge da capoluogo morale del territorio che si distende dal Montenegro al mare.

Buje, capoluogo del distretto omonimo (22.227 ab.) nel capitanato di Parenzo.

E' una cittadina di 3108 abitanti nell'Istria pedemontana, sulla strada da Trieste a Pisino per Capodistria, a 57,7 km. da Trieste e a 36,7 da Capodistria. Sulla ferrovia a scartamento ridotto, che con lungo giro unisce Trieste a Parenzo, essa dista da Trieste 72 km., da Parenzo 81, e da Capodistria 44. Il più prossimo porto è Umago, da cui dista circa 17 km.

Buje, situata sulla cima d'un colle (222

m.) col suo alto campanile serve tradizionalmente da faro diurno per le barche istriane di ritorno da Venezia, perciò fu detta la *spia dell'Istria*.

Città d'origine romana (Bullea) nel medio-evo posseduta dai conti Weimar prima e dai patriarchi d'Aquileja poi, fu occupata dai Veneziani nel 1412. Del dominio veneziano rimane la loggia convertita in mercato del pane, una torre mutilata e il leone al Campanile.

Nei dintorni di Buje è molto sviluppata la frutticultura e la bachicultura.

Buje è uno dei centri dove più ferve la lotta contro gli slavi.

Buknje, *vedi Piro.*

Bulla (Pufels), *vedi Gardena.*

Bundweil, *vedi Tòvero.*

Buona o di Buono (valle), denominasi dall'antica Pieve di Buono (Creto) la valle percorsa dal torrente Adanà, che nasce dal laghetto di Roncone e, ingrossato poco dopo sulla destra dal Bondone, scende presso Creto nel Chiese proveniente dalla valle di Daone. La Val Buona è di grande importanza, sia perchè per il passo di Bondo e la valle del Breguzzo conduce al Sarca (e quindi da Tione tanto a Val di Sole, quanto a Trento), sia perchè ad essa convergono le strade dalla valle di Daone (Passo di Campo al confine occidentale) e dalla valle di Condino (Ponte di Caffaro). Essa racchiude perciò le fortificazioni di Lardaro. Alcuni estendono il nome di Val Buona a tutto il corso del Chiese da Creto alla confluenza nell'Idro.

Burgeis, *vedi Burgusio.*

Burgstall, *vedi Postal.*

Burgusio (Burgeis), comune nel distretto di Glorenza, è un villaggio (541 ab.) alla confluenza della valle Plawen con l'Adige, nella pianura di Malesio, a 1215 m. d'alt. E' notevole l'antico castello di Fürstenburg. Su d'un fianco della montagna il convento benedettino di Marienberg.

Bus, *vedi Vigalzano e Vanoi.*

Busa, *vedi Vallarsa.*

Busa Verle (forte), *vedi Lavarone.*

Buscova, frazione di Circhina, con 623 ab.

Busi, isoletta presso il Vallone di Comisa nell'isola di Lissa. Notevoli le due meravigliose Grotte azzurre, l'una sulla costa meridionale, l'altra sull'orientale a due ore di remi da porto Comisa, accessibili solo a mare perfettamente calmo.

Busi (Sei) M., *vedi Carso goriziano.*

Butzenspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

C

Caban M., *vedi Clissa.*

Cablone M., *vedi Garda (Alpi di).*

Caderzone, comune (476 ab.) nel distretto di Tione, nella Rendena (723 m.) a 13 km. dal capoluogo. Nel suo territorio è la malga di S. Giuliano con i due laghetti dei Garzoni (1966 m.) e di S. Giuliano (1931 m.).

Cadin, *vedi Cortina d'Ampezzo.*

Cadine, comune (568 ab.) nel distretto di Vezzano, a 5,5 km. da Trento, in una specie di conca che diede il nome al paese. Il passo di Cadine (492 m.) sulla strada da Trento a Vezzano, segna lo spartiacque fra Adige e Sarca.

Cadini (punta), *vedi Ortler-Cevedale.*

Cadino (val di), è un torrente che nasce dalla Cima Croce (2491 m.), e, ricevuto a destra il Rio delle Stue, che nasce dal M. Montalon (2426 m.), si dirige a N verso l'Avisio, dove si getta sulla sinistra fra Stramentizzo e Molina. Ha un letto largo e ghiaioso, che scorre nella valle celebre per i boschi, parte demaniali, parte della comunità di Fiemme.

La Forca o Passo di Cadino (1954 m.), ad oriente di Cima Croce (2491 m.), mette in comunicazione la valle Cadino con quella di Calamento; mentre la Sforcella di Val Sorda (2226 m.) a NE di Montalon la mette in comunicazione con la Val Campello.

Cadore (Alpi di), propriamente dette. Fanno parte delle Alpi Bellunesi e sono costituite da un complesso meraviglioso di valli boscose e di ardite ed imponenti vette calcareo-dolomitiche. Sono comprese fra il passo di Cima Banche (Gemärk, 1544 m.), il Felizon, il Boite, il Piave, l'Ansiei, il Passo di Misurina (1756 m.) e la Val Popena bassa. Vi si possono distinguere 4 plessi principali, quello del Cristallo (3199 m.) che è il più settentrionale, quelli mediani del Sorapis (3205 m.) e delle Marmarole (3206 m.), occidentale l'uno ed orientale l'altro, e infine quello dell'Antelao, la cui piramide snella ed ardita domina tutte le valli circostanti. A noi interessano però soltanto i primi due che formano la sponda sinistra dell'Ampezzano. Le valli più importanti che solcano il gruppo sono: La Val Bigontina, che separa col passo di Tre Croci (1286 m.) e la Valle del Rudavoi (Valbona) il plesso del Cristallo da quello del Sorapis e sbocca

nel Boite a Cortina; tale linea è percorsa dalla strada Cortina-Auronzo. La Valle di San Vito che comincia alla Forcella Grande (2250 m.) sbocca nell'Ansiei, separa il plesso del Sorapis da quello delle Marmarole, e accoglie la strada che, costeggiando il confine italiano, mette in più diretta comunicazione Auronzo con la carrozzabile da Pieve a Cortina d'A. E la Val d'Oten, la più importante, che nasce alla Forcella Piccola (2121 m.), sbocca nel Piave ad E di Calalzo e separa le Marmarole dal plesso dell'Antelao, e si svolge in terr. ital. In tutti i gruppi vi sono piccole vedrette, ma più notevoli son quelle dell'Antelao. Il territorio in massima è costituito da terreni calcarei e dolomitici; roccie gessose affiorano nella parte meridionale della larga valle del Piave, fra la confluenza dell'Ansiei e del Boite.

Cadramazzo (rio) che scorre tra la biforcazione terminale del ramo del Montasio denominato dal M. Cimone.

Cadria, *vedi Magasa.*

Cadria M., *vedi Ledro (Alpi di).*

Cadrione (corno di), *vedi Garda (Alpi di).*

Cady (cima di), *vedi Tonale.*

Caffaro. Torrente che nasce dai Monti di Bagolino in provincia di Brescia e si getta nel Chiese, poco prima che questo sbocchi nel lago d'Idro. Per breve parte del suo corso inferiore segna il confine italo-austriaco ed è attraversato dal *Ponte di Caffaro* (sulla strada da Lavenone a Storo), alle cui estremità trovavansi la dogana italiana e quella austriaca; 300 m. più in là dal confine è il villaggio di Lodrone.

Cagalat (punta), *vedi Presanella.*

Cagalatin (punta), *vedi Presanella.*

Cagarel, piccolo rivo affluente del Salè.

Cagnò, comune (402 ab.) nel distretto di Cles, a 663 m d'alt., sulla strada per Fondo dal Ponte di Mostizzolo, dal quale dista 6 km. Notevoli le rovine d'un castello e la casa Pontara. E' in ridente esposizione, aperta a mezzogiorno sulla Val di Non.

Cainara, *vedi Castel Tesino.*

Caisole, borgata (728 ab.) nell'isola di Cherso, situata su d'una collina (130 m.) prossima al mare nel versante a greco dell'isola, rivolto al golfo di Fiume. Ha una pessima rada.

Cal M., *vedi Carso triestino.*

Calamento (valle di), *vedi Maso (torrente).*

Calamotta, la più meridionale delle isole dei Cervi, che dà il nome al canale rinserrato fra queste e la costa di terraferma, a NO del vallone d'Ombla, e che dà quindi accesso al porto di Gravosa; al canale di Calamotta può accedersi da N per la Bocca Falsa, da S per la Bocca Grande fra Calamotta e gli scogli dei Pettini.

Calavino, comune nel distretto di Vezzano, costituito da Calavino (926 ab.) e Sarche di Calavino (342 ab.) col castel Toblino. Nella chiesa ritratti dei Madruzzo attribuiti al Tiziano. Il paese è noto per i suoi vini e il clima mitissimo.

Calcara (valle della), percorsa da un torrentello che si getta nella Valsorda di Mattarello e nella quale ebbe luogo l'ultimo fatto d'armi fra italiani e austriaci il 25 luglio 1866. Morirono 4 italiani che sono sepolti nel cimitero di Valsorda.

Calceranica (Kalkrain), comune (613 ab. tutti italiani) nel distretto di Levico. E' una borgata divisa a metà dal Rio Mandola prima di gettarsi nel lago di Caldonazzo, con stazione della Valsugana a 32 km. da Trento, fiorente stazione climatica. Da essa si diparte la strada per la Valsorda.

Caldaro (Kaltern), capoluogo del distretto omonimo (17.721 ab.) nel capitanato di Bolzano. Il comune comprende S. Nicolò (652 abit., 32 ital.), S. Antonio (520 ab.), Pianizza (Planitzing, 418 ab., 47 ital.), Altenburgo (99 ab.), S. Giuseppe al lago (Sct. Josef am See, 207 ab., 31 ital.), Mitterdorf (1057 ab., 83 ital.) e Unterdorf (1586 ab., 63 ital.). Il nome di Caldaro si dà anche più particolarmente a quest'ultima località; Caldaro è uno dei centri del commercio vinicolo nel Tirolo, e il capoluogo dell'Oltr'Adige, cioè della regione compresa fra le falde del M. Roen (2115 m.) ad occidente e il Mittelberg ad oriente che la separa dall'Adige. In essa giace il lago di Caldaro, situato 2 km. a mezzogiorno dalla borgata; ha un perimetro di 12 km. e il suo emissario si getta nell'Adige.

I suoi dintorni e tutto l'Oltr'Adige sono ricchi di vigneti.

Caldaro è unito dalla ferrovia *Ueberetsch* (Oltr'Adige), lunga 19 km., a Bolzano, e con la linea elettrica di Mendola alle valli di Non e di Sole.

Caldès, comune (383 ab.) nel distretto di Malè, a 697 m. d'alt. con stazione sulla tramvia elettrica dal capoluogo a Cles, subito dopo quella di S. Giacomo. Il paesello è ricco di case con portali, bifore e affreschi artistici. Sulla sinistra della strada il castello di Caldès, con la vecchia chiesetta di sua pertinenza tutta affreschi.

Caldier, frazione (581 ab.) del comune di Montona, a 261 m. d'alt. sulla sinistra della strada per Raccotole.

Caldiera (catena dei), dicesi la serie di modesti rilievi (altezza media 600 m.) che dalla Punta di Fianona sino al M. Maggiore strapiombano direttamente sul Quarnero, e verso occidente rinserrano col versante di sud-est del Carso di Cicceria la valle della Bogliunsizza e il lago d'Arsa.

La sua cima più elevata è il M. Sissol

(833 m.) presso la P. di Fianona; procedendo verso nord altri rilievi importanti sono M. Cremeniak (825 m.) e M. Bergut (906 m.)

Caldiera M., *vedi Sette Comuni.*

Caldonazzo, comune nel distretto di Levico. Dà il nome al lago ed è costituito da Brenta (96 ab.), Lochere (205 ab.) e Caldonazzo (1709 ab.). Questo è a 490 m. d'alt., a 3 km. da Calceranica, allo sbocco della valle di Centa nella Valsugana. Notevoli i ruderi della torre di Siccone.

E' molto importante non solo come luogo di villeggiatura, ma anche come inizio della strada che per la val di Centa sale al Lavarone e per la valle di Folgaria sbocca all'Adige presso Calliano.

Caldonazzo (lago di) da cui ha origine il Brenta. Ha un'estensione di km. q. 5,38. E', dopo il Garda, il più gran lago del Trentino. Ha una forma quasi rettangolare. La collina di Tenna e di Ischia lo divide dal lago di Levico. La massima profondità è di m. 49. Il lago è ricco di pesci.

E' divenuto in questi ultimi decennii un luogo frequentatissimo di villeggiatura, con begli alberghi moderni.

Vi si può accedere tanto dalla stazione di S. Cristoforo, quanto da quella di Calceranica.

Caldura M., *vedi Presanella.*

Cali (monte), *vedi Corada.*

Calich (collina, 168 m.), ultima diramazione dei monti dei Caldiera, verso Fianona.

Calisio M., *vedi Cima d'Asta e Mocheni (val).*

Callaz, villaggio nel territorio di Moschenizze, posto sul versante di scirocco dei M. dei Caldiera, dominato dalle vette del Bergut e del Cremeniak.

Calliano, comune nel distretto di Rovereto, costituito da Pietra (63 ab.), Seghe (15 ab.) e Calliano (843 ab.) situato 7 km. a N di Rovereto sulla ferrovia per Trento, assai industrioso con filande ed altri stabilimenti che usufruiscono delle acque del Rosbach. Sembra sia l'antica villa Galliana; nel 1487 vi si combattè la celebre battaglia di Calliano della guerra roveretana, cioè di Rovereto sorretta da Venezia contro il conte del Tirolo e il vescovo di Trento, nella quale perirono 10.000 veneziani; e nel novembre 1796 francesi e austriaci vi battagliarono per tre giorni, e nel 1813 vi si combattè tra italo-francesi e austriaci. A N di Calliano su d'un colle che chiude la valle del Rossbach il castel Beseno.

Calvario (monte, 669 m.), modesta altura a nord di Pontafel, da cui vi si può ascendere in $^1/_4$ d'ora.

Calvario (monte, 234 m.), *vedi Lussin.*

Calvats (passo di, 1460 m.), nelle Alpi d'Anaunia che mette in comunicazione l'Alto Adige con val di Sole (Merano con Cles) attraverso le valli d'Ulten e di Rumo. Nei suoi pressi è il villaggio tedesco di Provès. E' però poco frequentato.

Calvo M., *vedi Carso triestino.*

Calvo M., *vedi Ternova.*

Calvola, *vedi Ville del Monte.*

Cameràs, *vedi Loppio.*

Camerlanti, *vedi Centa.*

Camigna, che significa petraia, è il nome d'un comune del distretto di Aidussina, costituito dai due centri Scrilla (Skrilje) e Vertovino (Vrtovin).

Camigna è situato alle falde del Bosco di Ternova, in prossimità della strada da Gorizia al Prevald, in territorio poverissimo.

Camigno, villaggio, *vedi Montenero.*

Camoniche (Alpi), si denomina tutta quella sezione delle Alpi Retiche meridionali, che comprende tutte le giogaie a ponente d'una linea formata dalle valli di Condino e di Buono (Chiese), dal passo di Bondo (819 m.). dalle valli di Rendena e di Nambino (Sarca), dal passo di Campiglio e da val di Selva (Meledrio). Tale linea segna una specie di lungo solco; parallelo a quello del Garda e dell'Adige, e, geologicamente quanto geograficamente, assai interessante.

La catena delle Alpi Camoniche, estesa forse 2300 o 2400 km., è, a sua volta, divisa in tre sezioni: Adamello, Presanella e Prealpi Bresciane. Di queste soltanto il gruppo della Presanella è interamente compreso in territorio trentino, mentre le altre due segnano il confine con la Lombardia.

Campagna Rasa, *vedi Cembra.*

Campagnole (141 ab.), frazione di Sacco, fra Rovereto e Fucine.

Campeillo M., *vedi Adamello.*

Campello (valle), *vedi Cadino (valle) e Maso (torr.).*

Campello M., *vedi Daone.*

Campestrin, *vedi Mazzin.*

Campestrini, *vedi Torcegno.*

Campi, frazione di Riva (439 ab.), è situata allo sbocco nella valle di Albola di tre vallette (vedi Pranzo), a 14 km. da Riva. Ebbe fino al secolo XVI qualche importanza, perchè di lì passava l'unica strada che da Riva conduceva al Chiese, per Val di Concei e Val di Ledro, ed era guardata dal castello di Tenno. Nel 1866 i garibaldini rifecero questa strada per giungere a Riva da Val di Ledro.

Da non confondersi con Campi, piccola frazione di Terragnolo.

Campiello, *vedi Levico.*

Campiglio (passo di, 1642 m.). Mette in comunicazione Val di Rendena con Val di Sole per le valli secondarie di Nambino (Sarca) e di Selva (del Meledrio; affl. Noce). Denominasi anche Passo di Campo, sottintendendo Campo di Carlo Magno, nome che serve veramente a indicare tutta la lunga insellatura che congiunge il gruppo di Brenta alla Presanella e segna lo spartiacque fra il bacino del Noce a N e quello del Sarca a S. Il nome di Passo di Campiglio deriva dall'ospizio e dalla Chiesa della Madonna di Campiglio (1511 m.) già nel versante del Sarca, che stan lì a testimoniare come fin dal M. E. questo passo fosse frequentato da pellegrini e da commercianti. E la tradizione vuole che anche Carlo Magno e Federico Barbarossa lo abbiano attraversato a scopo militare.

Molto più è divenuto importante ora, che da 20 anni l'Austria ha costruito la carrozzabile, che presso Dimaro si distacca dalla strada militare del Tonale e per la Val di Selva, o del Meledrio, e il Passo di Campiglio (km. 18,5) si ricongiunge per le valli di Nambino e di Rendena a Tione (complessivamente da Dimaro km. 50,7). Soppresso il convento e l'ospizio del Campiglio, furono i beni relativi venduti nel 1868 al Righi, che è riuscito a trasformare il Campiglio in una frequentatissima stazione alpina, facendo dell'ospizio un albergo in cui nacque nel 1872 la Società degli alpinisti tridentini. Il Righi costrusse anche la strada da Pinzolo al Campiglio.

Campiglio (val di), *vedi Sarca.*

Campill (Longarü), comune (373 ab. ladini) nel distretto di Marebbe, a 1398 m. d'alt. sulla sinistra del torrente Campill, che scende dal Peitlerkofel (2877 m.) al Gàdera in Val Badia.

Campitello, comune (532 ab.) nel distretto di Fassa, che comprende anche i villaggetti di Pian, Cercenà e Crous.

Il villaggio di Campitello è situato a 1453 m. d'alt. sulla sinistra dell'Avisio presso la confluenza del Duron, nel punto dove la valle Fassa prende la direzione d'oriente, e che è il centro di interessantissime escursioni alpine.

Campo, comune nel distretto di Stenico, costituito da Campo (226 ab.), Dasindo (281 ab.) e Vigo (301 ab.) e che fa parte del Lomaso. Comunemente si chiama anche Campo Maggiore, poichè il villaggio di Campo si divide in C. Maggiore, C. Minore e Zeni. Presso Dasindo è il Castel Campo, vasto e ben conservato.

Campo, *vedi Cortina di Ampezzo.*

Campo (passo e lago), *vedi Daone.*

Campo M., *vedi Baldo.*

Campo M., *vedi Avisio (Alpi).*

Campo Denno, comune (287 ab.) nel distretto di Mezolombardo; poco ad ovest e più alto (533 m.) di Quetta in Val di Non.

Campogrosso (passo di), *vedi Carega e Cornetto.*

Campolongo, *vedi Noriglio.*

Campolongo (passo di), *vedi Livinallongo.*

Campolongo, piccola borgata (644 ab.) nel distretto di Cervignano, $1/4$ d'ora ad oriente d'Ajello. Il comune comprende anche la frazione di Cavenzano.

Campolungo (gruppo di), *vedi Fassane.*

Campolusso (passo di), *vedi Pasubio.*

Campora, *vedi Arbe.*

Camporosso (Saifnitz in ted., Sabnice in slavo). Borgata slovena di oltre 1000 ab. presso il passo omonimo, con stazione sulla ferrovia Pontafel-Tarvis. Nell'epoca romana sorgeva nello stesso posto un abitato di cui non si è identificato il nome, ma di cui si conservano alcune iscrizioni nella chiesa di Camporosso e nel Museo di Klagenfurt. Vi si sono rinvenute anche monete romane da Augusto sino al v secolo dopo C. Il nome sembra che derivi da qualche antico combattimento, e a Camporosso si è combattuto anche nel 1797 e nel 1809.

Camporosso dista da Tarvis lungo la strada imperiale che corre dritta nel mezzo della depressione appena 3 km. e $1/2$; mentre la ferrovia che costeggia le pendici settentrionali fa un'ampia curva con un ponte in ferro sul Rio Bartolo, affluente del Gailitz. La stazione ferroviaria (797 metri) è in comune con Luschariberg.

Camporosso (sella di), o di Saifnitz (Sabnice) dal più vicino paese, è detta anche di Tarvis, che ne dista maggiormente.

E' una verde e dolce comba il cui punto culminante non supera gli 800 m. sul mare, attraversata dalla strada imperiale e dalla ferrovia da Pontafel a Tarvis, e che segna lo spartiacque fra il Mar Nero e l'Adriatico, poichè separa l'alta valle del Fella (Tagliamento) da quella del Gailitz (Drava). Costituisce anche il ponte naturale fra le Alpi Giulie e le Carniche.

Il clima vi è asprissimo, tanto che le messi spesso non arrivano a maturità.

Campo Rotaliano, alcuni denominano il territorio, per la maggior parte ora occupato dai comuni di Mezolombardo e di Mezotedesco, fra l'Adige e i monti che formano la gola della Rocchetta. Tale denominazione risale al M. E., e il territorio costituisce un insieme caratteristico per la sua origine alluvionale. Vi furono fatte molte scoperte preistoriche e dell'epoca romana.

Camposilvano (244 ab.), *vedi Vallarsa e Prigioni (Val delle).*

Campo Tassullo, *vedi Tassullo.*

Campregher, *vedi Centa.*

Canal del ferro. Con questo nome si indica comunemente in Friuli « quel tratto della vallata del Fella che, dalla confluenza di questo torrente in Tagliamento risale fino a Pontebba e al confluente della Pontebbana; ma, in senso estensivo, talvolta si indica l'intera sua vallata sino a Saifnitz, anzi sino a Tarvis, così comprendendovi anche piccolo tratto del bacino della Gailitz o Schlitza, tributaria della Gail e quindi della Drava ».

Nella Carinzia però estendono questa denominazione, o meglio quella di Canaltal (Valle del Canale), al territorio montuoso che comprende tutta la vallata della Gailitz, la sella di Camporosso e l'alta valle del Fella sino a Pontebba e qualche volta anche vi comprendono tutta la restante vallata del Fella e quella di Raibl. Il nome di Canale del Ferro deriva probabilmente dal commercio del ferro che per questa via si faceva in antico.

Canale (val di), *vedi Cordevole.*

Canale, *vedi Ville del Monte.*

Canale, *vedi Susà.*

Canale (Kanal) è il capoluogo del distretto omonimo (13.755 ab.) del capitanato di Gorizia. Dista da questa città sulla ferrovia dell'Isonzo 21,8 km.

La borgata, che conta appena 461 ab., sta sulla sinistra del fiume, mentre la stazione è sulla destra; è a 104 m. d'altitudine sulla strada carrozzabile per Caporetto e precisamente dove questa, circa 14 km. a valle di Sella, passa su d'un ponte a tre arcate alla sponda destra dell'Isonzo dalla sinistra, lungo la quale si è sempre mantenuta da Gorizia sin qui, mentre la ferrovia si mantiene sulla destra da Salcano fin poco dopo Canale.

Il comune di Canale abbraccia però anche le frazioni di Bodres, Verh o Verk, Morsca, Idria di Canale, Bainsizza, Santo Spirito, tutte sparse sull'altipiano di Laseek sulla sinistra dell'Isonzo, e quella di Goregna Vas sulla destra, prossima alla stazione. La borgata pur essendo slovena, presenta nelle costruzioni caratteri friulani.

Dopo l'apertura della stazione è divenuta luogo di villeggiatura molto frequentato. Nel 1623 fu dato in feudo ai Rabatta, oriundi del Mugello, dei quali si conserva tuttora il castello.

Il suo distretto misura 21.169 ettari per la maggior parte occupati da pascoli e da boschi.

Canale San Bovo, comune nel distretto di Primiero, costituito da Canale S. B. (787 ab.), Caoria (862 ab.), Prade (1202 ab.), Ronco (544 ab.) e Gobbera (218 ab.).

Canale San Bovo è situato, nella parte centrale più ampia della valle percorsa dal torrente Vanoi, sopra una morena (758 m.) allo sbocco della valle del Lozen, che poco dopo si getta sulla sinistra del Vanoi. (*Vedi Vanoi*).

Canali, torrente che nasce da Croda Grande (2837 m.) e scende alla sinistra del Cismone di fronte a Fiera di Primiero, dopo aver ricevuto le acque di altri torrentelli.

Canali (Forcella dei), *vedi Pale S. Martino.*

Canazei, comune nel distretto di Fassa, che comprende Canazei (208 ab.), Gries (253 ab.), Alba (185 ab.) e Penia (254 ab).

Canazei è in situazione pittoresca (1461 m.) alla confluenza sulla destra dell'Avisio del Rivo di Mortiz, che scende a cascatelle fra il M. di Gries ad O e il Col dei Rossi ad E.

Gries è sulla strada maestra ad occidente di Canazei; Alba e Penia più a sud-est, sulle rive del fiume, l'uno di contro all'altro. Penia deriva da *pe nìa,* più nulla, ad indicare che più a monte nella valle dell'Avisio non si incontrano più altri centri abitati.

Canazei, uno dei tanti casali di Colle S. Lucia.

Canazei, casali nel territorio di Mantenna o Monthal (Marebbe).

Candiarei (rio), *vedi Marmolada (gruppo della).*

Candriai (forte di), sulla sinistra della ferrovia da Trento a Bolzano, a meno di 6 km. da Trento.

Caneve, *vedi Oltresarca.*

Canezza (Kanetsch), comune del distretto di Pergine, il più industrioso della valle dei Mocheni, a 3,8 km. dal capoluogo. Conta 528 ab. ed è posto sopra una collinetta (603 m.), che il Fersina corrode di continuo.

Canfanaro, comune (754 ab.) nel distretto di Rovigno, a 284 m. d'alt., al punto in cui dalla ferrovia per Pola si diparte quella per Rovigno (21 km.), e dal quale si diparte anche un'ampia rete stradale.

Importante a 2 km. da Canfanaro sono le torri e le mura rimaste di *Duecastelli,* che ebbe nel M. E. qualche importanza.

Caniauz M., *vedi Giulie Orientali.*

Canidole (scogli di). Sono tre fra l'isola di Sansego e quella di Unie, prospicienti l'isola di Lussin. In uno di essi sono i ruderi d'un'antica torre.

Canin è la catena più meridionale delle Alpi Giulie occidentali, sulla quale scorre il confine italo-austriaco fra l'inizio della valle Raccolana e la valle Uccea.

A nord il passo del Predil la separa dalle Alpi Giulie orientali; a sud la valle del Rio Uccea dalle Prealpi Giulie meridionali.

E' nettamente delimitata a nord dalla valle Raccolana e dall'alta valle di Rio del Lago, comunicante per il passo di Nevea; ad ovest dalla valle del Fella sino a Resiutta; a sud dalle valli del Resia e del rio Uccea, ad est dalle valli dell'Isonzo e Coritenza.

E' costituita da tre giogaie diverse: quella del Sarte (2335 m.) ad occidente, l'altra del Pestelenik (2503) e del Cergnala o Confin (2355 m.), che a nord-est si dirige verso il Predil, e la terza del Lasca Planja (2450 m.) verso mezzogiorno. Fanno capo tutte e tre al Canin (2582 m.), dando così modo alla formazione di un acrocoro roccioso « esteso circa 37 km. q., alto in media forse 2100-2200 m., inclinato verso l'Isonzo, di consueto coperto di nevi, che per lunghi anni ne riempiono gli anfratti e le doline, quasi interamente livellandolo. Anche dove non è coperto di neve offre uno spettacolo di muta desolazione. E' un ampio e accidentato mare di pietra, aspro d'infiniti cordoni e d'infinite solcature, per lo più lunghe, anguste e parallele l'una all'altra, ma talvolta imbutiformi o cilindriche, rimaneggiate ed erose variamente dall'antico ghiacciaio, ora scomparso, e tuttodì dagli agenti atmosferici che vi si avvicendano potenti (Marinelli) ».

Questo acrocoro del Canin, i tedeschi chiamano Flitscher Kar, o Boden, dalla borgata Flitsch (Plezzo) sottostante nella vallata dell'Isonzo. Nella giogaia di ponente interposta fra le valli Raccolana e Resia si incontrano il Pic di Carnizza (2434 m.), il Pic di Grubia (2251 m.), donde si diparte verso nord-ovest il contrafforte del M. Schlav (2162 m.), il M. Sarte basso (2125), il Sarte Alto (2335 m.) e il M. Indrinizza o Picco di Mezzodì (1732 m.).

La giogaia meridionale comprende il Canin basso (2560 m.), il Lasca Planja (2450 m.), il M. Slebe (2342 m.) e il Baba grande (2162 m.) donde il breve contrafforte del Piccolo Skedeni (1952 m.) volge ad oriente, mentre ad occidente si dirige il contrafforte molto più esteso del M. Guarda (1721 m.), M. Snovit (1629 m.) e M. Nisca (1361 m.), che la valle del Rio Uccea separa dalla catena di monte Musi. Nella diramazione settentrionale oltre alle ricordate cime del Prestelenik e del Confin sono notevoli quelle della Mogenza (2340 m.), dello Schlichtel (1895 m.), del Seekopf (2106 m.) e del Zottenkopf (1582 m.) col quale termina vicino al Predil. E' anche questa la diramazione più ricca di contrafforti: nel versante settentrionale il Bilapeit (2143 m.) e il Kanzel o Rubon (1660 m.); nel meridionale il Gozdic (2379 m.), il Koinz (2339 m.), il Vratnik (1990 m.) e il Rombon (2210 m.). Nella diramazione settentrionale è pure il passo più facile della intera giogaia, la sella di Prevala (2071 m.) per la quale si passa dalla valle dell'Isonzo (Plezzo) alla valle Raccolana (Nevea).

Cannelle (lago delle), *vedi S. Rocco.*

Cannosa (Trsteno), villaggio, 11 km. a NO di Gravosa sulla costa di terraferma di fronte all'isola di Mezzo, che i turisti visitano per i suoi due platani, i quali misurano 12 m. di diametro sul tronco ad altezza d'uomo.

Canomliza, affluente di sinistra dell'Idria, presso Idria inferiore, con un corso di 11 km.

Cantanghel (Chiusa di), nella quale il Fersina precipita spumante ai piedi del Forte di Cantanghel, detto anche Untere Strassensperre.

Canzolino, *vedi Vigalzano.*

Caoria (Gfrill), comune (120 ab.) nel distretto di Egna, a 1328 m. d'alt. fra la valle dell'Avisio e quella dell'Adige a SE di Egna.

Caoria, frazione (862 ab.) del comune di Canale S. Bovo, dal cui capoluogo dista 2 ore verso NO, risalendo la valle del Vanoi. La borgata nel secolo XV era centro di ricche miniere, ed i suoi forni erano alimentati dalla miniera di Reganel.

E' stato anche per lungo tempo noto il laghetto di Caoria, o Lago Nuovo, prodotto da una frana e scomparso nel 1889.

Cap (punta del), *vedi Garda (Alpi).*

Capela o **Cappella M.,** *vedi Morlacca e Croazia.*

Capocesto, piccolo porto a NNE di punta Kremik, nel tratto di costa fra Trau e Sebenico.

Capo di sopra, frazione di Villa Vicentina.

Capodistria (Gafer), capoluogo del capitanato omonimo, che comprende oltre quello di Capodistria (45.397 ab.) anche i distretti di Pinguente e di Pirano.

E' una cittadina (8230 ab.) costruita sopra un isolotto, all'ingresso del vallone di Stagno, in cui sbocca il Risano, e congiunta alla terraferma da due argini. Sulla strada carrozzabile littoranea dista da Trieste 21 km. e da Pirano 17 km., e la sua stazione sulla ferrovia per Parenzo, dista da Trieste 28 km.

Il suo territorio s'innalza dal mare a guisa d'anfiteatro, ameno e fertile d'olivi, viti, gelsi, d'ogni sorta di frutteti, ed abbellito da numerose ville. Fu già ricinta di doppie mura con 12 porte, delle quali una sola (la Muda) rimane superstite. Da questa porta s'inizia il vecchio argine sul quale sorgeva il castello « Leone », che la difendeva da un eventuale assalto per la via di terra, e che ora è trasformato in

un grande ergastolo. Ebbe varî nomi nelle varie epoche: anticamente quello di «Capris»; dai Romani fu chiamata «Aegida». Poi accresciuta nel VI secolo da buon numero d'Istriani, ai quali la sua posizione insulare offriva rifugio contro le incursioni dei Longobardi, degli Sloveni ed Avari, prese il nome di «*Giustinopoli*» in onore dell'imperatore Giustino II. Accanto a quest'ultimo nome, si mantenne quello più antico e popolare di Capris (d'Istria), modificato coll'andare del tempo in *Capo d'Istria*, il quale poi divenne usuale quando questa città fu di fatto la capitale dell'Istria.

Dal 932 tributaria e dal 1279 soggetta a Venezia, fu una delle prime città istriane a costituirsi nella seconda metà del secolo XII a libero comune perfetto. Dal 1584 fu sede del «magistrato» (composto del podestà capitano e di due consiglieri, patrizi veneti, eletti dal Senato) il quale giudicava in seconda istanza tutte le cause civili e criminali della provincia d'Istria e delle isole del Quarnero. Ricco era il suo commercio cogli Stati carniolici. Per la sua posizione, poco sofferse per le incursioni dei Longobardi e degli Slavi; più per le guerre con Venezia nel sec. XIII. Fra le varie epidemie quella che maggiormente la colpì fu la peste del 1630, per la quale perdette oltre a 2000 abitanti.

Nessuna città istriana ha conservato così puro il tipo veneto quanto Capodistria. La sua piazza cogli edifici circostanti fregiati dal veneto leone e dalle insegne e memorie dei podestà-capitani, il vecchio palazzo del Comune a merli ghibellini eretto a foggia di castello turrito, l'atrio, il fondaco e numerose abitazioni private ricordano le costruzioni e le abitudini venete. Nel duomo, di stile gotico nella parte inferiore della sua facciata, lombardesco nella superiore, e nei suoi conventi trovansi notevoli pitture del Carpaccio e di Cima da Conegliano (la celebre «Ancona» è nel convento di S. Anna).

Capodistria diede i natali a P. Paolo Vergerio il juniore († 1565), vescovo di Capodistria, che abbracciò la Riforma; all'umanista Muzio (1499-1576); al famoso medico Santorio Santori (1565); ma sopratutto ai due Carpacci (1500). La tradizione racconta che il medico Panfilo Gastaldi nativo da Feltre facesse a Capodistria i primi tentativi tipografici fra il 1440-50.

Capodistria ha un porto discretamente frequentato (movim. di nav. circa 200 mila tonn. all'uscita; movim. commerc. 232 mila quintali di merci sbarcate e imbarcate, nel 1912); ma sopratutto la ricchezza di Capodistria consiste nei prodotti dell'agricoltura, fonte principale dell'alimentazione di Trieste.

Caporetto (Karfreit, Kobarid), capoluogo del distretto omonimo, (9120 abitanti) appartenente al capitanato distrettuale di Tolmino. Il paese di Caporetto, che nelle costruzioni risente l'influenza italiana, conta 818 ab., ed è situato nella valle dell'Isonzo, a 235 m. d'alt. sulle falde meridionali del M. Starijski, dove la strada proveniente dall'Italia per la valle del Natisone incontra la grande carrozzabile che da Tolmino va a Plezzo, al Predil e al Tarvis. E' sulla destra del fiume, al di là del quale, di fronte alla borgata sorge la collina di Volnik (793 m.) diramazione del Monte Nero (Krn, 2245 m.) che domina la strada per Tolmino.

Dista 20,5 km. da Plezzo; 13,8 km. dal crocevia di Tolmino; 20,5 km. da S. Pietro al Natisone e quindi circa 6 ore da Cividale nel Friuli.

Il territorio del distretto (20.285 ett.) è quasi tutto montuoso; l'agricoltura si limita a qualche parte delle vallate, e predomina la pastorizia. Caporetto era una stazione romana sulla strada che da Aquileia ascendeva le Alpi, e nei suoi pressi è stata rinvenuta una antichissima necropoli.

Cappella, *vedi Lavarone.*

Cappella M., *vedi Croazia e Morlacca.*

Capri (isola), *vedi Zuri (Canale di).*

Capriana, *vedi Bianco.*

Capriana, comune (699 ab.) nel distretto di Cavalese, formato da parecchi masi e dal villaggio posto su d'un altipiano molto elevato sulla destra dell'Avisio, a 2 ore $^1/_2$ dal capoluogo.

Caprile, *vedi Cordevole.*

Capriva (49 m. sul mare; 784 ab.), sulla ferrovia da Cormons (4,5 km.) a Gorizia è il capoluogo d'un comune esteso 6 km. q. che abbraccia Budignacco, Spessa e Russiz.

Carano, comune nel distretto di Cavalese, costituito da Carano (793 ab.) e S. Lugano (208 ab.), che comprendono anche Aguai e Solajolo.

La borgata di Carano sta 1 km. a ponente di Cavalese, e la sua parte principale prende anche il nome di Radoe, che si trova ricordato in documenti del 1200. Ha una sorgente di acque calcareo-magnesiache, con uno stabilimento abbastanza noto e frequentato.

Caravanche, *vedi Giulie Orientali.*

Carbonare, *vedi Rover Carbonare.*

Carbonin (Schluderbach, 1441 m.) è un punto importantissimo d'incrocio stradale, giungendovi la strada d'Alemagna da Ampezzo, quella di Misurina-Auronzo, quella di Landro e Toblach ed infine quella che salendo a Plaetzwiese scende poi per Ausse

Prags a Niederdorf, e l'Austria vi ha costruito un forte di sbarramento. Una quarantina di anni fa la località si chiamava con nome italiano «Cavroonin o Carbonin» e vi era uno stallo ed osteria tenuto da certo Ploner, detto Schluderbacher, il quale, cominciatosi ad attivare il movimento dei forestieri nella valle, costruì il piccolo albergo al «Monte Cristallo», che andò sempre più ingrandendosi ed è ora vastissimo e frequentato assai con tutti gli altri che sono stati costruiti attorno.

Carbune, villaggio nel distretto di Pisino, a 182 m. d'alt., poco a nord di Pedena.

Carcauze (Krkavce), borgata (607 ab.) nel distretto di Capodistria, alla sinistra della strada da Capodistria per Buje a Pisino, a 191 m. sopra un gruppo di colli, che divide le acque dei torrenti Grivino e Dragogna: conserva gli avanzi di un antico castello.

Carciato, comune (197 ab.) nel distretto di Malè, pochi minuti ad oriente di Dimaro nella valle del Meledrio.

Carè Alto M., *vedi Adamello.*

Carega (Gruppo del M.), il più elevato e importante dei Lessini, che continua con la sua cresta a segnare il confine trentino-veneto. E' costituito da una catena calcarea foggiata a quadrilatero, con un lato aperto verso il S. A sud gli formano confine il vallone di Campobrun, onde ha origine il Progno di Illasi, ed il cui lato destro finisce col Passo della Pertica (m. 1525), che lo divide dai Lessini Veronesi, ed il sinistro col Passo della Lora (m. 1717) che lo divide dalla catena Zeola-Gramolon; a E abbiamo la Valle dell'Agno, a N la Vallarsa e il passo di Campogrosso, a O la valle dei Ronchi.

Dal passo della Lora la catena rimonta alla Cima Plische o Prischi (m. 1991; detto erroneamente Cima Tre Croci nella carta austriaca al 75.000) e poi scende al Passo Plische (m. 1860), donde risale verso le aguglie dette del M. Obante (m. 2043). Di qui la catena si piega in senso ONO con una serie di punte e spaccature, come la Cresta della Busa dei Fondi, e la Bocchetta dei Fondi (m. 1911) e la vetta della Mosca, fino a toccare nella Cima di Posta (m. 2189), il punto culminante dei Lessini; verso N continua con C. Carega (2130 m.) e termina al passo di Campogrosso (1457 m.), che separa il gruppo da quello del M. Baffelan. Dalla Cima di Posta si spicca un contrafforte, in direzione prima NO e poi NNO, con le cime di Levante (m. 2021), Mezzana (m. 1647), Coni Zugna (m. 1865) e Zugna Torta (1257 m.), che va fin sopra Rovereto mandando da una parte e dall'altra diverse diramazioni senza importanza fra la valle dell'Adige (Lagarina) e la Vallarsa; ma la catena principale della Cima di Posta piega in senso SSO sino al Passo della Pertica.

Caren M., *vedi Bresciane (Prealpi).*

Cares, *vedi Bleggio inferiore.*

Caresana (Mackovlje), villaggio (314 ab.) frazione di Ospo, a 112 m. d'alt., a 3 km. dalla strada da Trieste a Capodistria. Un tempo famoso per i suoi vini, oggi ridotto a poca produzione, per i danni della fillossera, e per l'abbandono della vigna in seguito allo sviluppo industriale della vicina Muggia, dove si recano a lavorare i suoi abitanti.

Caressa (passo di), *vedi Costalunga e Avisio (Alpi).*

Carisolo, comune (472 ab.) nel distretto di Tione; è il villaggio più recesso di Val Rendena, a 20 minuti da Pinzolo. Nella chiesetta sul colle di S. Stefano, isolato all'ingresso di Val Genova, e che strapiomba sul Sarca, un antico affresco rappresenta Carlo Magno, che una leggenda vuole passasse per Val Rendena.

Carlopago, piccolo porto sulla costa croata di fronte a Pago, il più notevole di terraferma nel canale della Morlacca, come scalo del Velebit Planina, dell'altipiano degli antichi Confini militari croati.

Carmenizza (Chermenizza), comune nel distretto di Albona, formato da parecchi casali sulle colline della penisola fra il Canale d'Arsa e il Quarnero, e lungo la costa.

Carnalez, *vedi Brez.*

Carnedo (Karneid), comune del distretto di Bolzano, costituito da Carnedo (228 ab.), Blumau (125 ab.), Gummer (436 ab.), Kardaun (239 ab.), Steinegg (343 ab.). Carnedo è noto per il suo castello che domina l'orrida chiusa della valle di Eggen, attraverso la quale è stata costruita una ardita, meravigliosa carrozzabile tutta tunnels e ponti, che mette in comunicazione la valle dell'Isargo con quella dell'Avisio.

Il torrente Carnedo, che dà il nome alla borgata e che percorre la valle di Eggen, nasce dal Rosengarten e si getta sulla sinistra dell'Isargo presso Kardaun. E' molto nota la sua cascata presso la chiusa. Complessivamente in tutto il comune politico di Carnedo sono 13 italiani.

Carniche (Alpi), sono comprese fra il Passo di Monte Croce in Comelico (1632 m.), il Padola, il Piave, il Rio di Mauria, il Passo di Mauria (1299 m.), il Tagliamento, il Fella, il Passo di Camporosso o di Saifnitz (800 m. c.), il Gailitz, il Gail, la Drava ed il Rio di Sesto. Si dividono di solito in tre sezioni: Alpi del Gail a settentrione di questo fiume; Alpi Carniche principali, costituite dalla catena principale o di spartiacque fra la Drava ed il Tagliamento; e

le Alpi Tolmezzine, formate dai quattro contrafforti che scendono verso sud dalla catena principale.

Le Alpi Carniche principali, cioè la catena di spartiacque, che segna nel tempo stesso il confine italo-austriaco, è costituita da calcari e da arenarie del paleozoico.

Nella sua non trascurabile lunghezza di 130 km., essa si può considerare divisa dalla sella del m. Croce di Carnia (Pleckner P., 1363 m.) in due parti poco diverse in lunghezza, ma assai diverse per carattere orografico. L'occidentale, lunga un po' più di 61 km., è una muraglia aspra e serrata, la cui linea di vetta ha una media altitudine di 2293 m. e il punto culminante, il Coglians, si spinge a 2782 m. L'orientale, lunga un po' più di 68 km., è una successione di cime separate da basse insellature, nè la sua linea di vetta supera i 1698 m., mentre il punto culminante di tale linea, il Rosskofel, tocca appena i 2234 m.

La giogaia occidentale presenta la sua massima potenza altimetrica nel tratto più orientale e più prossimo alla citata sella del m. Croce, cioè nel bastione formato, dalle cime del Coglians (2782 m.), della Cianevate o di Cialderia (Kellerspitz, 2775 m.) e del Pizzo Collina (2691 m.). Più verso ovest della stessa giogaia, sorge, fra le altre, a notevole altezza, la bianca piramide del M. Peralba e Jochkofel od Hochweissenstein (2694 m.), posta poche centinaia di metri a sud della linea di spartiacque e 4 km. a SE del m. Antola (2525 m.), sul quale casca il triplice confine del Tirolo, della Carinzia, e della Venezia.

I punti principali di questa sezione occidentale delle Alpi Carniche principali lungo il confine, procedendo dal M. Croce di Padola verso quello in Carnia, cioè da ponente verso oriente sono: M. Croce (1759 m.), Col Quaternà (2503 m.), Cima Vanscuro (2677 m.), M. Cavallino (2686 m.), Cima Vallone (2532 m.), Croda Nera (2435 m.), M. Cecido (2421 m.), M. Vancomune (2580 m.), M. Antola (2524 m.), M. Pietra Bianca (2573 m.), Passo dell'Oregone (2277 m.) a N del M. Peralba, che mette in comunicazione la valle italiana dell'Oregone (Piave) con quella austriaca del Rio Frohn, M. Fleons (2506 m.), M. Creta verde (2519 m.), Kösselkofel (2251 m.), passo Val Inferno (2000 m.) che mette in comunicazione l'italiano Rio Fleon col Niedergail, M. Volaja (2447 m.), il passo di Volaja (1983 m.) che fa comunicare il canale di Gorto (rio Degano) italiano con la valle dell'austriaco rio di Volaja, M. Coglians (2782 m.), Hellerspitz (2775 m.), Pizzo Collina (2691 m.) e Pizzo Collinetta (Zellonkofel, 2238 m.), ad ovest del passo di M. Croce.

Nella sezione orientale la depressione della linea di spartiacque, che continua a segnare anche il confine italo-austriaco fino a cima Val di Puartis (1933 m.), è ancora più accentuata che nella occidentale. La cima più alta il M. Pollinig (Polenick, 2333 m.) è a settentrione dello spartiacque, separata dal Pal Piccolo per la valletta dell'Angerbach.

I punti principali della linea di cresta nella sezione orientale, procedendo da ovest verso est sono il M. Pal Piccolo (1859 m.) il Freikofel (1757 m.), Pal Grande (Casera di sopra, 1707 m.) per la quale si può scendere con un sentiero a Timau presso le grotte (antiche gallerie minerarie) che prendono nome da questo paesetto, Pizzo Timau (2221 m.), Pizzo Avostano (2196 m.), Pizzo Promosio (1791 m.) che mette in comunicazione il Canale di San Pietro, o meglio il suo affluente rio Seleit, con la valle austriaca del Köderbach, la quale per Kurnic conduce a Weidenburg sul Gail. Il Passo Promosio, unitamente a quello del Cercevesa (1980 m.) lontano 1/4 d'ora, mette pure in comunicazione quella valle austriaca con la valle Cercevesa (Chiarso). La cresta continua con M. Scarnitz (2118 m.), Cima Costalta (2200 m.), Passo Lodinut o Ludinut (1821 m.), che mette in comunicazione la Cercevesa con la valletta austriaca di Nöbling, M. Lodin (2017 m.) e Cima Val di Puartis, dove il confine abbandona la linea di cresta.

Questa continua fino al Passo di Saifnitz, pel M. Hochwipfel (2189 m.), Cima di Lanza (1822 m.), Trogkofel (2271 m.), Rosskofel (2234 m.), Madritscheng (1841 m.), Passo del Nassfeld (1525 m.), il più importante di tutta questa parte delle Alpi Carniche, perchè mette pel Rio Bombaso (affl. del Pontebbana) e pel Rio Ossalitzen (affl. del Gail) in facile comunicazione Pontebba con Hermagor, stazione capolinea della ferrovia della valle del Gail. Lo spartiacque continua ancora, lasciando a N il Gartnerkofel (2198 m.), per Sella di Garnitz (1624), Zillerkofel (1827 m.), Sella di Vorderber (1536 m.), Passo di Malborghetto (1457 m.) fra Rio di Malborghetto e Lago di Egg (1400 m.), M. Poludnig (2002 m.), Sella di Uggowitz (Lam Sattel (1404 m.) fra il Rio di Uggowitz e il Wildbach, per poi scendere a Saifnitz (Camporosso) col M. di Acomitz (Schönwipfel, 1816 m.) mediante la sua diramazione meridionale il M. Mulei (1743 m.).

Il confine continua invece al di qua dello spartiacque con Sella di Meledis (1573 m.) fra il Rio Lanza e il Tiefenbach, taglia e costeggia in parte il Rio Lanza, che col

Cercevesa forma il torr. Chiarso) per giungere al Passo Cason di Lanza (Lanzenboden, 1567 m.), fra i più notevoli delle Carniche, perchè mette in comunicazione, a NE di M. Germula o Zermula (2150 m.), il Rio Cordin e il Pontebbana. Forse nell'antichità e certo nel M. E. dovè essere attraversato da una strada, e la tradizione vuole che questa via fosse seguita dai turchi nel 1478. Il confine continua poi per il torrente Pontebbana, lasciando a destra la forcella Pizzul (1709 m.), e il passo di Pradolina (1483 m.), per i quali in modo relativamente facile si passa dalla Pontebbana al Canale d'Incarojo (Chiarso).

Più a valle il confine lungo il Pontebbana lascia ancora a destra le Alpi di Moggio che rappresentano la continuazione del versante meridionale delle Alpi Carniche principali ad oriente del Passo di Pradolina. Si svolgono del tutto in territorio italiano e mandano le loro acque al Canale di Moggio (Aupa) e verso il confine formano, procedendo da occidente verso oriente, il Cullar, o Col Mat, o Palon de la Pradolina (1710 m.), M. Crete (1665 m.) e M. Fortin (727 m.), ultima propagine del M. Slenza, presso Pontebba. Fra Palon della Pradolina e M. Crete il passo di Ludussel (1360 m.), e a sud-ovest di M. Crete il passo di Cereschiatis (1082 m.), rappresentano un relativamente facile passaggio dal Pontebbana al Canale di Moggio (T. Aupa).

Carniza o **Krniza,** monte (2322 m.) nel Jalouz.

Carnizza, località molto frequentata come meta d'escursioni nella Selva di Ternova.

Carnizza (Pic di), *vedi Canin.*

Carnizza (sella, 1609 m.) che separa il gruppo del Canin, all'altezza del M. Nisea, dalla Catena dei Musi.

Carnizza, villaggio nel distretto di Dignano, di moderna costruzione sulla sponda destra del Canale d'Arsa, a 195 m. d'alt., ricongiunto con buona strada a Dignano e a Barbana. All'imbocco dell'Arsa un'insenatura è detta Porto lungo di Carnizza.

Carober (porto), *vedi Lissa e Solta.*

Caroiba, villaggio (520 ab.) nel territorio di Montana, subito dopo Raccotole sulla strada per Pisino. E' a 286 m. d'alt. e la sua fermata ferroviaria è a 3 km. da quella di Raccotole.

Carone M., *vedi Garda (Alpi di).*

Carotte, Pedemonte.

Carpano (val). Immette sulla destra del canale dell'Arsa in territorio d'Albona, ed ha qualche notorietà per le miniere di carbon fossile e di lignite di proprietà dei Rothschild. Le miniere occupano più di 1000 operai e i prodotti con una funicolare sono condotti allo scalo delle Stallie nel Canale d'Arsa.

Carsano (Ghartsch), nel distr. di Albona, villaggio situato presso la strada che da Pisino conduce per Fianona lungo la costa a Fiume. Domina il lago d'Arsa ed ha innanzi a sè quasi muraglia la catena del Monte Maggiore.

Carsano formò anticamente parte dell'agro Albonese, cui fu sottratto nel 1358. Assoggettato a dominio feudale, appartenne lungamente alla famiglia Carsainer. Esistono tuttora e sono abitati gli avanzi di un robusto castello baronale che servì spesso di ridotto agli Austriaci per muovere contro il vicino territorio della Repubblica Veneta. Qui presso ebbero luogo frequenti scontri tra Veneti e Arciducali.

Carsette, villaggio (413 ab.), frazione di Buje a 113 m. d'altitudine.

Carsia, *vedi Carso.*

Carsicla (Carsicola), villaggio nel territorio di Gherdosella fra il terr. Racizza e il Bottonega.

Carso, o Carsia, in senso ristretto è il nome col quale si indica quella parte delle Alpi Carsiche che la valle del Vippacco separa dagli altipiani di Ternova e di Piro, e che il corso della Recca (Timavo superiore) con la bassura di Jelsane, o di Lipa (282 m.) separa dall'altipiano della Piuca e dalle Alpi Liburniche.

In senso lato invece viene adoperato questo nome per indicare tutte le Alpi Giulie carsiche, cioè tutta la parte delle Alpi Giulie orientali, a mezzogiorno del solco: Valle dell'Idria — Sella di Sairach (480 m.) — Valle della Sora di Pölland. Alcuni anzi vorrebbero perfino che il nome di Alpi Giulie orientali fosse limitato alla sola parte settentrionale, facendo terminare le Alpi al Tricorno, per denominare esclusivamente Carsia o Carso la parte delle Giulie orientali a mezzogiorno del solco ora ricordato. I caratteri comuni a tutte le Alpi carsiche, ed anche ad altre regioni di formazione calcarea, ma che sono più accentuati e frequenti nella Carsia in senso ristretto e nell'altipiano della Piuca, possono brevemente riassumersi: nella mancanza alla superficie di vere e proprie valli fluviali, nell'esistenza sotto il suolo di numerose caverne, nell'essere il suolo calcare tutto rotto di fenditure, burroni e depressioni imbutiformi, o crateriformi che a guisa di spugne assorbono le acque piovane e le conducono a raccogliersi nelle vaste caverne sotterranee; laonde quanto povera di acque correnti è la superficie del suolo, altrettanto ricco ne è il sottosuolo. Queste acque, radunate in gran copia nelle caverne, corrono sotterra; poi ad un tratto ove più basso è il livello del

suolo, oppure particolari condizioni geologiche lo permettono, escono quali torrenti alla superficie, per essere inghiottite dopo breve corso da altre caverne.

Prescindiamo qui dal resto delle Alpi Carsiche, intorno alle quali si troveranno dei cenni sotto le voci rispondenti a ciascuno degli altipiani che le compongono e che sono procedendo da nord-ovest a sud-est: *a*) altipiano del Laschek; *b*) altipiano del Bosco di Ternova; *c*) altipiano del Carso idriota; *d*) altipiano della Selva di Piro; *e*) altipiano della Piuca.

L'altipiano della Carsia (l'*Ocra* degli antichi) sorge con forte pendio — scrive il Benussi — fra Fiume e Fianona dalle spiagge del sottoposto Quarnero, e raggiunti ben tosto i 1000 m. di media altezza, si protende nella direzione di NO sulla sinistra del Recca e del Vippacco lentamente abbassandosi di mano in mano che s'avvicina all'Isonzo, ove con ampio semicerchio discende ripido nella pianura fra le sorgenti del Timavo inferiore e le foci del Vippacco.

Anche questo altipiano è in massima parte brullo e sassoso, un vero caos di pietre rotto da numerose fenditure, o da cavità a pareti dirupate, crateriformi (le foibe), alcune solitarie, isolate, altre abbinate, o riunite a gruppi, più spesso l'una all'altra parallele in direzione da SE a NO lungo l'asse dei monti; laonde in certo qual modo esse vengono a *sostituire le formazioni a lunghe vallate* che riscontriamo normalmente nelle regioni alpine e che mancano sul Carso. Le acque tosto si perdono per le numerose fessure od in queste foibe, che forate nel loro fondo le inghiottono per condurle nelle caverne sotterranee da cui il suolo è tutto sottominato. Non a torto quindi il Carso viene paragonato ad un'immensa spugna pietrificata. Indarno vi cercheresti un fiume, un torrente, un ruscello, e rare vi trovi perfino le sorgenti d'acqua. Le piogge che vi cadono copiosissime in autunno ed in primavera scarseggiano d'inverno, e sono molto rare o mancano affatto nell'estate, per cui l'aria riscaldata dalla vampa del sole e dall'irradiazione della nuda roccia straordinariamente si dissecca e dall'eccessivo calore deriva la rapida evaporazione del suolo. Ben presto ogni filo d'erba scompare, ed in piena estate il Carso, in mezzo ad un mare di calore e di luce, sembra un deserto di pietre. Per la scarsa elevazione dell'altipiano e per la sua estrema aridità, le nubi che vengono dal mare, per giorni e giorni, per settimane e settimane vi corrono sopra senza lasciarvi cadere una goccia d'acqua, e continuano la loro via sino ai punti più elevati coperti da selve e ricchi d'acqua, e perciò più freddi, giacenti dietro il Carso. Appena lì si sciolgono in copiosa pioggia.

Dalla differenza di temperatura fra le due regioni quella al di qua e quella al di là della catena alpina nascono di tempo in tempo quei subiti squilibri atmosferici che generano venti infuriati — la *bora* — tanto dannosi alla vegetazione ed all'uomo stesso. Il vento turbinando sul pianoro spazza le ultime briciole di terra che rimasero tra sasso e sasso, ed il deserto s'allarga; e solo brevi tratti più interni ed alti, solo qua e là le pareti interne delle foibe si vedono ancora coperte di faggi, ultimo avanzo delle fitte boscaglie che un dì coprivano tutta questa regione.

Solo attorno ai villaggi, o sul fondo delle vallicole e delle foibe, ove si potè raccogliere uno strato di terra rossa ocracea molto ferace, si mostrano, quali oasi, brevi tratti di suolo coltivato. L'olivo e la vite non vi allignano, minimo è il ricavato dei cereali. Il carbone, le legna da fuoco, le pecore, e quindi la lana ed il formaggio sono i prodotti di questa parte montana e più povera dell'Istria.

In generale la flora del Carso, abbenchè povera d'individui, è ricchissima di specie: il bosco di Lipizza e le varie pinete sorte negli ultimi anni qua e là, e di preferenza presso le stazioni ferroviarie, ci dimostrano come facilmente questa regione che abbraccia un'area di 1784 km. q. potrebbe venire riconquistata mercè la selvicoltura.

Varie serie di monti ad alti dorsi e ripidi pendii l'attraversano e l'intersecano in varie guise.

Prescindendo da quella che fra le sorgenti del Timavo superiore (Recca) e la Recina si riannoda al M. Orljak (M. Aquila) quasi tratto d'unione fra il Carso Liburnico e quello in esame, sono soprattutto importanti nella Carsia propriamente detta la catena dei *Caldiera* e quella della *Vena*, che cingono la penisola istriana dal Quarnero alla foce del Timavo presso S. Giov. di Duino. E' inutile forse qui avvertire che adoperiamo il termine catena nel significato relativo che può avere trattandosi di territori carsici.

La *catena dei Caldiera*, serrata e ripida con un'altezza media superiore ai 600 m., fronteggia il Quarnero da Punta Fianona al M. Maggiore.

La *catena dei Vena* dal M. Maggiore, che è il cardine dell'orografia istriana, si dirige verso NO, formando quasi la spina dorsale dell'altipiano Carsico, che attraversa in tutta la sua lunghezza, e finisce con esso presso S. Giovanni di Duino, poco

lontano dal luogo dove riappare il Timavo per gettarsi subito in mare.

Così dell'una come dell'altra discorreremo partitamente a suo luogo.

Ai lati di questa catena si possono facilmente riconoscere gli abbozzi di due lunghe valli longitudinali — le quali probabilmente corrispondono alle due correnti sotterranee, in cui si raccolgono le acque meteoriche che cadono sull'altipiano — valli che seguono l'asse di sollevamento segnato dai Vena, ed i cui lati esterni sono formati dalle elevazioni marginali che accompagnano il ciglio dei due versanti.

La Carsia scende nel paese sottostante con alto ed erto ciglione di monti quasi sempre a picco, superando molto spesso i 400 m. dal sottoposto terreno, ed i 1000 sul livello del mare. Questo ciglione dal fianco occidentale dei Caldiera e del M. Maggiore s'avanza sopra Rozzo, Pinguente e S. Servolo, e quindi, stretto alla costa del mare, sopra Trieste ove si mantiene alto non meno di 400 m., per poi, lentamente abbassandosi con l'altipiano, finire con questo nell'Adriatico presso il Timavo inferiore, non lungi dai Vena.

Poche sono le vie naturali che offrono modo di scendere dalla Carsia attraverso tale gigantesca barriera, e passare così dall'altipiano all'Istria pedemontana e marittima. La prima di queste vie, alta 950 m., s'apre sul fianco settentrionale del M. Maggiore. Due altre, ma di minor conto, scendono giù sopra Rozzo e Pinguente. Un passaggio scosceso e dirupato offre la gola di S. Lorenzo sopra Bagnoli (Boliunz), ed un altro non migliore la gola di Monte Spaccato (370 m.) sopra Trieste.

L'altipiano della Carsia si divide in Carso goriziano, Carso triestino, Carso istriano o Cicceria, dei quali parleremo partitamente.

Carso (Kras) **M.**, *vedi S. Servolo (altipiano).*

Carso goriziano, i monti della Vena nel tratto fra il M. Lanaro (Volnik) e Divacciano, lungo le cime, Orsario (Medvedjak, m. 475) e Murato (Sidaunik, m. 575) dividono la sezione di NO dell'altipiano della Carsia, o Carso goriziano-triestino, in due zone ben distinte, la goriziana e la triestina.

Il Carso goriziano s'erge sulla riva sinistra dell'Isonzo fra il Vippacco e la spiaggia dell'Adriatico fino a Sistiana, e da Sistiana alla Rosandra sul Carso triestino. A Mezzogiorno la depressione da Cosina a Divacciano e Senosecchia, in continuazione di quella della Rosandra, lo separa dal Carso della Cicceria.

Il suo ciglione settentrionale, che sovrasta la valle del Frigido (Vippacco), incomincia lungo la sponda sinistra dell'Isonzo, fra Sagrado e Rubbia, e forma anzi l'alta sponda di sinistra dell'Isonzo fino alla confluenza del Frigido; e la sua cima più alta è il monte S. Michele (275 m.). Circa l'importanza strategica di questo tratto del ciglione settentrionale, vedi alle voci Gorizia e S. Michele.

Continua poi verso SE, formando l'alta sponda di sinistra del Frigido con i monti Terstel (643 m.), Vousniac (575 m.), Scherlovez (o Scradlovez, 434 m.), monte di Stiak (o S. Giacomo, 630 m.), e Ter (673 m.), che domina la depressione di Senosecchia.

Questo ciglione che si distende per circa 55 km. è tagliato da parecchi valichi percorsi da buone strade, fra le quali: quella del vallone di Monfalcone (altitudine massima m. 87), quella di Comiano - Porte di ferro - M. Spino (alt. massima 438 m.), quella di Comiano-Reifenberg (alt. massima 291 m.), quella di S. Daniele-Vertouce-Aidussina (alt. mass. 285 m.), quella di Cobdil-Mauce-Vippacco (alt. massima 232 metri), quella di Sattoriano-Vrabce-S. Vito (alt. massima 511 m.) e da ultimo quella Divacciano - Senosecchia - Prevald (alt. massima m. 633). Tale frequenza di valichi costituisce una sua notevole caratteristica, poichè il ciglione del Carso della Cicceria ne è invece poverissimo.

Il ciglione di NO, che costeggia, ma alquanto più discosto, l'Isonzo, presenta una curva molto arquata fino a ridosso di Monfalcone e all'inizio della catena dei Vena presso Duino, ed ha cime molto modeste, come quella di M. Sei Busi (118 m.) ad occidente di Doberdò, e la cima Debeli (140 m.) a ridosso di Monfalcone, e fra quest'ultima località e Duino si confonde con l'estremità dei Vena (*vedi Sei Busi M.*).

Il Carso goriziano — che ha un'altezza media di 475 m. — è molto più vario, ameno e ridente del Carso triestino, e intorno alle sue cittadine (Tomadio, Cominiano, Scherbina, Goriano, Dottogliano, Cesiano, Sattoriano), ciascuna delle quali è il centro di caratteristiche raggiere stradali, prosperano vigneti e campi; qua e là restano ancora bellissimi boschi.

La ferrovia da Trieste a Gorizia per Cobila glava l'attraversa in tutta la sua larghezza; quella da Trieste a Lubiana per Cesiano corre sul suo territorio fino a Divacciano, mentre la ferr. Divacciano-Cosina (che congiunge quella alla Trieste-Pisino) attraversa in parte il solco meridionale del Carso goriziano.

Carso idriota, viene talvolta denominato da alcuni l'altipiano delle Giulie carsiche,

di forma triangolare, compreso fra i tre solchi, seguiti, uno dalla strada fra Zoll e Idria, per Schwarzenberg, l'altro dalla strada che da Idria va a Calce (Kaltze) presso il varco Nauporto per Godowitsch e Hotederschitz, e il terzo dalla strada da Aidussina a Lubiana, nel tratto fra Calce e Zoll, con Poderai e S. Geltrude.

L'altipiano appartiene per intero alla Carniola e non alberga alcun centro importante, all'infuori di quelli accennati che sono per altro nelle depressioni battute dalle strade che circuiscono l'altipiano.

Alcuni lo riannettono alla Selva di Piro, altri a quella di Ternova.

Carso istriano o Cicceria. Con questo nome si indica la parte del Carso che rimane a SE della depressione segnata dalla valle del Rosandra e dalla ferrovia Cosina-Divacciano e dalla strada Divacciano-Senosecchia.

Il suo bordo settentrionale che va dal M. Auremiano (1026 m.) alla Gola di Lipa (282 m.) costituisce un ciglione scosceso ed elevato sul corso del Timavo superiore (Recca), che lo taglia presso Auremio in modo, da fare apparire il M. Auremiano quale un vero contrafforte montuoso.

Verso il Quarnero il ciglione dell'altipiano è costituito da quella serie di monti che uniscono il Nevoso al M. Maggiore; strapiomba poi sulla valle del Boiunsizza e sovrasta a mezzogiorno l'Istria pedemontana, dirigendosi parallelamente alla catena dei Vena verso NO. E' segnato dalla strada che, provenendo da Volosca sul Quarnero, per Vragna e Rozzo si dirige a Pinguente e quindi dalla strada che per Covedo va al Vallone di Capodistria. Esso è in gran parte costeggiato anche dalla strada ferrata per Pisino. La Cicceria è percorsa dalla parte più elevata dei M. Vena per una lunghezza di circa 65 km. sino al passo di Cosina ed è più elevata del Carso goriziano-triestino. E' poverissima di passi, poichè all'infuori di quello di Cosina, attraversato dalla ferrovia per Pisino (492 m.) e di quello di Vragna (255 m.) attraversato dalla strada per Volosca, non s'incontrano che due passi appena per pedoni, quelli di Mune e di Mon Calvo (Gollaz), che scendono giù per Rozzo e Pinguente, ma di difficile accesso.

Sull'altipiano non s'incontra che la grande carrozzabile da Trieste a Fiume per Castelnuovo, che lo percorre fra la catena dei Vena e il bordo settentrionale in tutta la sua lunghezza, e verso NO il tronco ferroviario da Cosina a Pinguente della Trieste-Pisino.

E' scarsamente abitata da una popolazione poverissima, dedita al taglio dei boschi ed alla pastorizia.

Costituisce per la maggior parte i distretti di Castelnuovo e di Volosca, che amministrativamente fanno parte dell'Istria, ma non storicamente, e che secondo il censimento del 1910 contano su d'una superficie di 759 km. q. 51.360 ab., dei quali 30.382 serbo-croati, 17.395 sloveni (quasi per intero nel distretto di Castelnuovo) e 955 italiani.

Il nome di Cicceria deriva alla regione dalla popolazione dei Cici, o Cicci, che parlavano una lingua rumena, oggi profondamente inquinata di voci croate, conservata a stento e solo nell'uso familiare. Essi non hanno un proprio sentimento nazionale e si considerano croati, onde non figurano nel censimento. Sono ridotti appena a 637, concentrati nel villaggio di Sejane presso Mune (distr. Castelnuovo), secondo lo Schück. Vennero qui forse dalla Dacia nel secolo XIV.

Carso liburnico, questa denominazione alcuni estendono anche all'altipiano di Piuca, dal quale non può effettivamente dividersi il Carso liburnico, pur essendo possibile rilevare in questo una certa autonomia, poichè l'altipiano di Piuca verso SO strapiomba sulla valle del Recca, o Timavo superiore, e verso SE un solco continuo dalla Paka (936 m.), al passo di Polica (1145 m.), alla Jelena Draga (1056 m.), alla Praprotna Draga (782 m.) lo separa dal restante Carso che più propriamente denominasi liburnico.

La suddivisione migliore di questo, ad onta delle critiche che le furono mosse, resta quella del Lorenz, in altopiano centrale e in trè scaglioni degradanti al Quarnero.

L'altopiano centrale, diretta continuazione del gruppo dell'Albio, forma un tutto compatto e impenetrabile, dove a stento si possono tracciare linee divisorie, anche queste spesso di valore solo convenzionale. Si ha così un primo gruppo, nel quale si potranno fare delle suddivisioni, in quei monti che dalla depressione di Polica vanno al varco di Platak (1350 m.); e che dalla cima più elevata prendono il nome di *gruppo dello Snjeznik*; verso SE il solco dal Ravno al Prebenis lo separa dai monti del 1° scaglione. La Zelena Draga lo divide dal gruppo del Risnjak, e verso NE esso cala ripidamente al piano di Gerovo. Segue poi il *gruppo del Risnjak*, le cui ultime propaggini arrivano al passo di Ravno Podolje e che ha per limite a E e NE la valle di Crnilug e della Kulpa, a SE il solco per cui va la strada da Jelenje a Lazac. Il *gruppo del Drgomalj*, fra il Risnjak, la Ludovicea e la Kulpa, è fuori della nostra regione. Dal Ravno Podolje ai passi di Vrata e

Sleme, chiuso fra le valli della Lepenica e della Velika Voda, si estende il gruppo boscoso dei monti di Fuzine, culminante collo Sleme (1067 m.).

Il primo scaglione è interrotto da profondi burroni traversali, i quali lo dividono in tante sezioni isolate. Primo il *gruppo dell'Obruc*, grosso nodo di cime di variata costituzione geologica, nettamente diviso dai gruppi circostanti e cadente verso SO e SE con ripidissimi pendii sull'altipiano delle Siljevice. Separato da esso mediante il passo Prevjak e il Zivenjski put, si insinua fra l'Obruc e i gruppi centrali *il gruppo del Crni vrh*, il quale ha piuttosto l'aspetto di una catena allungata, che verso meriggio va digradando sino alla Bela Pesa (923 m.), e spinge dal suo fianco occidentale un crestone parallelo, la Jesenovica (1338 m.). A quest'ultimo si riannoda per il ripiano di Platak (1111 m.), l'altra catena allungata che dallo Sleme (1333 m) al Plis (1142 m.), costeggia il gruppo del Risnjak e va a finire alla Ludovicea, a Jelenie gornie (882 m.). A meriggio di questa strada la catena si rialza nel *gruppo del Tuhobic*, che va a morire al campo di Lic.

Il secondo scaglione nella sua zona più settentrionale è diviso dal primo mediante la valle eocenica del Recca, e fra le formazioni di questo recente periodo geologico aderge solo il cocuzzolo arrotondato del Plesac, che coi suoi minori compagni forma *il gruppo di Klana*; più a meriggio, colla modesta cima del Maj (577 m.) divide le Siljevice e il campo di Grobniko dalla valle della Recina. A sud del campo di Grobniko havvi il gruppo culminante nel *Malohost*, e fra il secondo e il primo scaglione, il gruppo o meglio il nodo del selvaggio *Kamenjak* (838 m.).

Il terzo scaglione infine, al di là della profonda incisione valliva Recina-Dragagolfo di Buccari, solo in singoli punti si eleva oltre i 300 m. e non presenta alcuno speciale interesse.

Il confine geografico dell'Italia da noi descritto nei suoi vari tratti sotto le voci relative ai singoli gruppi montuosi, seguendo sempre la linea di spartiacque Danubio-Adriatica, dopo il M. Catalan nell'altopiano del Piuca, diviene molto più incerto.

Alcuni vorrebbero che tale confine, girata la sorgente del Recca a N e della Fiumara di Fiume a S e raggiunta la sella di Klana (540 m.) si dirigesse per i monti Vena e Caldiera a Punta Fianona; altri che dalla sella di Klana si dirigesse a S-SE, seguendo le alture che fiancheggiano a sinistra la Recina, o Fiumara di Fiume, in modo da abbracciare anche questa città italiana; altri infine vorrebbero che il confine continuasse ancora per il M. Bitorai, e lungo i Velebit e le Alpi Dinariche seguisse lo spartiacque Danubio-Adriatico, fino alla Narenta.

Carso triestino, abbiamo già descritto la linea che lo separa dal Carso goriziano. Il suo ciglione, prospiciente sulla spiaggia dell'Adriatico, incomincia presso le foci del Timavo, sale gradatamente sopra Duino (53 m.), Sistiana (80 m.), dove storicamente e amministrativamente incomincia il territorio triestino, S. Primo (270 m.) e prosegue mantenendo la direzione SE, fino a raggiungere 459 m. sul Belvedere Bidischini sopra Conconello, 453 alla Vedetta Alice, 447 sul M. Calvo (Cal) e 405 sul M. Spaccato, tutte cime che sovrastano immediatamente a Trieste, cui fanno corona. Termina sul vallone Zaule e la valle della Rosandra, che lo separa dall'altipiano di S. Servolo, sua naturale continuazione.

Da Duino la costa è disabitata fino alle immediate vicinanze di Trieste, e i radi villaggi — Santa Croce, Prosecco — mostrano appena le cime dei loro campanili sull'orlo dell'altipiano.

Il Carso triestino, pur nel suo limitato territorio, che comprende poche ville maggiori (S. Croce, Prosecco, Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza), presenta tutti i caratteri morfologici della natura carsica: aride distese di rocce calcaree forate da innumerevoli grotte e caverne, qui più che in qualunque altra parte del Carso scrutate e studiate amorevolmente, in mezzo alle quali spiccano qua e là piccoli ciuffi boscosi, prati e lievi spianate di campi.

Uniforme — scrive il Caprin — e nello stesso tempo sconvolto, con i suoi macigni strambi, con le sue forre che bevono le acque, non sarebbe che un'enorme cava di pietre — la così detta pietra d'Istria, quasi un marmo — se qua e là non fosse stato rimboscato di selve di pinastri. Ma per la scarsezza degli abitati — radi villaggi che confondono il loro grigio squallido nello squallore dei macigni — è rimasto quasi un deserto.

Carzano, comune (387 ab.) nel distretto di Borgo, a 429 m. d'alt., sulla destra del torrente Maso, a 5,7 km. da Borgo.

Casale M., *vedi Ledro (Alpi di).*

Casalino, *vedi Vigalzano.*

Casamadre M., *vedi Adamello.*

Casanova, *vedi Valfloriana.*

Casare, *vedi Sover.*

Casaretta, *vedi Valfloriana.*

Casa Rossa, località fra il Ponte di Caffaro e Storo a 4,1 km. dal confine, dove si dipartono la strada che continua lungo

il Chiese da quella che per il passo e la valle d'Ampola e per Bezzecca va a Riva.

Casatta, *vedi Valfloriana.*

Casca, *vedi Pago.*

Caschierga (Cassierga), villaggio (497 ab.) nel distretto di Pisino a 383 m. sulla sinistra del Bottonega.

Casetta, *vedi Bieno.*

Casez, comune (334 ab.) nel distretto di Cles, in alto (689 m.) sulla sinistra di Val di Non, con stazione sulla tramvia dell'Alta Anaunia, 2 km. a monte di Sanzeno.

Casinei, *vedi Chiese.*

Casle (Casleano), villaggetto a 4 km. da Sattoriano a 348 m. sul Carso goriziano, dominante la valle Rosa.

Cason di Lanza (passo), *vedi Carniche (Alpi).*

Casotto, comune (362 ab.) nel distretto di Levico, costituito oltre che dal villaggetto omonimo dalle frazioni Belfiore, Mulino e Braido, presso il confine trentino-veneto. Il centro di Casotto è situato in alto (400 m.) presso la confluenza del Torre nell'Astico.

Cassana, frazione di S. Giacomo.

Casségliano, o Cosegliano, frazione di S. Pietro dell'Isonzo con 389 ab. Notevole la villa e il parco dei conti Prandi.

Cassierga, *vedi Caschierga.*

Cassion (val), amena e profonda insenatura sulla costa occidentale dell'isola di Veglia, con in mezzo una pittoresca isoletta, sulla quale sorge un convento serrato da boschi e giardini.

Cassione (val), *vedi Pago.*

Casson (porto), *vedi Ragusa e Gravosa.*

Castagna, villaggio (446 ab.) nel distretto di Buje, alle falde d'un colle (138 m.) nella valle di Montona alla destra del Quieto, con territorio ferace e ben coltivato.

Castagnè, comune nel distretto di Pergine, sulla riva occidentale del lago di Caldonazzo, formato dai villaggi di S. Caterina (320 ab.) e S. Vito (372 ab.). Di *Castanetum* si ha memoria in documenti del 1166. Oggi è florida stazione climatica.

Castagneda (punta) all'ingresso settentrionale del porto di Cittanova.

Castelbello (Kastelbell), comune nel distretto di Slandro, che comprende Castelbello (209 ab.) e Marein (154 ab.).

Castelberto M., *vedi Lessini Veronesi.*

Castelcorno, *vedi Isera.*

Castel Corona, *vedi Cunevo.*

Castel Dante, *vedi Lizzana.*

Castel della Mot, *vedi Villamontagna.*

Castelfondo, comune nel distretto di Fondo, costituito da Castelfondo (510 ab.), Dovena (194 ab.) e Raina (192 ab.), oltre il notevole Castello di Castelfondo (895 m.) tutti situati nella valle della Novella, a monte di Fondo.

Castellaccio M., *vedi Adamello.*

Castellano, comune (787 ab.) nel distretto di Nogaredo, costituito dal villaggio omonimo posto su d'un colle (785 m.) 4 km. a ponente di Nogaredo, e da varii casali sparsi per la montagna di Cima Alta (1915 m.).

Il suo castello che nel M. E. ebbe grande importanza, fu restaurato dai Lodron nel secolo XVII ed è molto ben conservato, ma non contiene nulla di notevole. La posizione è bellissima.

Castellano, *vedi Pederzano.*

Castel Lastua, sulla costa di Pastrovicchio, villaggetto dominato dalle fortificazioni lungo il confine dalmato-montenegrino, e da un vecchio castello veneziano.

Castellat M., *vedi Cimone.*

Castellazzo (monte, 164 m.), piccolo rilievo del Carso alle cui falde si trova il lago Doberdò. Sulla cima conserva le rovine d'un castello sorto su quelle d'un castelliere, poichè il monte dominando la stretta gola sottostante aveva importanza strategica.

Castellazzo M., *vedi Travignolo.*

Castelletto, *vedi Lizzana.*

Castelli (canale o vallone dei), denominasi l'arcuata e profonda insenatura del golfo di Spalato fra Trau e Spalato, sulla cui costa sorgono ancora, circondati da villaggi i tre castelli del comune di Trau (C. Stafileo, C. Vecchio, C. Nuovo) e i quattro del comune di Spalato (C. Vitturi, o Luksiz, C. Cambi, C. Abbadessa o Gomiliza, e C. Suciuraz).

Castellier, grossa borgata (1143 ab.) nel territorio di Visinada, sulla strada diretta da Visinada a Parenzo, a 238 m. d'alt.

Castellieri, denominansi nella Venezia Giulia, i recinti di forte muro a secco e di palizzata che chiudevano gli abitati sulle alture nelle epoche preistoriche del bronzo e del ferro.

Castellier, *vedi Zanolin.*

Castello, comune (689 ab.) nel distretto di Condino, $^1/_2$ ora più in alto, verso ponente, di Cimego; sembra di origine romana.

Castello, comune (167 ab.) nel distretto di Malè, sulla sinistra del torrente Corediva, che si getta sulla sinistra del Noce presso Tremenago. E' a 1280 m. d'alt., congiunto con una ripida strada alla carrozzabile pel Tonale.

Castello, comune nel distretto di Cavalese, costituito da Castello (725 ab.), Molina (588 ab.) e Predaja (207 ab.).

Castello, ebbe il nome dal castello di S. Giorgio a mezzogiorno del paese, su d'un colle che strapiomba sull'Avisio. Fu distrutto nel 1310; è sulla strada da Cavalese a Egna, un po' a sud-ovest del capoluogo.

Castello, *vedi Povo.*
Castello M., *vedi Daone.*
Castello M., *vedi Gadera.*
Castello Nuovo, *vedi Sagrado.*
Castelmuschio, borgata (1735 ab.) nell'isola di Veglia, situata su d'un elevato promontorio (82 m.) a nord dell'isola. Rimangono le mura del castello che appartenne ai Frangipane prima che a Venezia. Dista 24 km. da Fiume, con la quale ha continui rapporti, per il suo porto ampio e profondo, ma poco sicuro.
Castelmuschio (vallone di), *vedi Veglia (isola).*
Castelnovo, comune (857 ab.) nel distretto di Borgo, a 393 m. sulla sinistra del Brenta, fra i torrenti Ceggio e Maso, che sovente inondano i suoi campi. Ha la stazione sulla Valsugana a 22 km. da Primolano e a 58 da Trento. Su d'un colle le rovine d'un antico castello.
Castelnovo d'Arsa, borgata (807 ab.) nel territorio di Barbana, a 163 m. d'alt. sulla destra del Canale d'Arsa, ricongiunta con strada a Carnizza.
Castelnuovo, capoluogo del distretto omonimo (8942 ab.) nel capitanato di Cattaro.
Il comune (1265 ab., dei quali 94 ital.) è situato in ottima posizione entro le Bocche di Cattaro *(vedi a questa voce)* e il suo territorio appartenne alla Repubblica Ragusea.
Ha una vegetazione veramente meridionale per il clima mitissimo e un bel parco (Savina) villeggiatura del vescovo ortodosso di Cattaro. Fu nel secolo XVI residenza dei duchi di S. Saba che estesero poi il dominio all'Erzegovina.
E' ricongiunta a Ragusa, dalla ferrovia che continua per poco altro fino a Zelenika.
Castelnuovo, capoluogo del distretto omonimo (16.630 ab.) del capitanato di Volosca.
E' un piccolo borgo (595 ab.) nella parte più recessa del Carso istriano, che riceve vita soltanto dalla strada per Volosca a Fiume, sulla quale sorge a 610 m. d'altitudine, e dai pochi impiegati che, come capoluogo di distretto vi debbono risiedere.
La popolazione vive principalmente di pastorizia e di allevamento del bestiame. Altra importante fonte di guadagno è la fabbricazione del carbone, che vi viene esercitato su vasta scala, data la grande estensione dei boschi. Prodotti d'esportazione sono: pecore, lana, formaggio, legna da fuoco, carbone.
Castelnuovo era nei tempi di mezzo un'importante rocca feudale, posseduta da una famiglia tedesca denominatasi di *Neuhaus* o, latinamente *de Domo nova.* Nella guerra del 1508 contro Massimiliano I, l'occupò per i Veneziani Gerolamo Savorgnan, al quale la ritolse il conte Cristoforo Frangipane, che poi la tenne alquanto tempo col titolo di capitano.
Castelnuovo dista 37 km. da Trieste e 42 da Fiume.
Castelnuovo, *vedi Noarna.*
Castel Pietra, fa parte col villaggio di Pietra del comune di Calliano, *(vedi Volano e Calliano).*
Castel Pradaglia, *vedi Isera.*
Castelrotto (Kastelruth), capoluogo del distretto omonimo (8993 ab.) nel capitanato di Bolzano.
Il comune comprende anche le frazioni Seis (Sous, 381 ab.), S. Valentino (323 ab.) con Ratzes, S. Osvaldo (182 ab.), S. Vigilio (117 ab.) e Tisens (190 ab.) tutte sul versante dell'Isargo; e quelle di Pufels (158 ab.), Runggaditsch (223 ab.), Soreghes (Ueberwasser, 321 ab.) situati invece nella Val Gardena.
Castelrotto è una discreta borgata (995 ab.) a 1095 m. sull'altipiano ai piedi del M. di Sous (Seiser Alpe, nel Rosengarten) verso l'Isargo, quasi esclusivamente tedesca con le sue frazioni più vicine; mentre le frazioni ricordate in Val Gardena parlano ladino, e costituiscono il nucleo di 642 italiani del comune.
Castel Tesino, comune nel distretto di Strigno, è costituito dal borgo omonimo (2171 ab.) sulla sponda sinistra della Val Tesina a 900 m., di fronte a Pieve, e dalle frazioni Cainari (166 ab.), Roa (201 ab.), Lissa (193 ab.) e molti altri casolari sparsi per la remota valle.
Dell'antico castello, che sembra di epoca romana, si hanno pochi ruderi.
Castelvenere, borgata (1181 ab.) nel distretto di Pirano, a 110 m. d'alt. sulla postale da Capodistria a Buje, dominante la valle del Dragogna.
Castelverde, *vedi Gherdosella.*
Castion (monte), *vedi Avisio (Alpi).*
Castione-Loppio, *vedi Brentonico.*
Castua (bosco di), *vedi Vena.*
Castua (Kostau), nel distretto di Volosca, è una borgata (576 ab.) posta su d'un colle (377 m.), donde si domina il golfo di Fiume, all'incrocio delle strade da Fiume, per Castelnuovo-Adelsberg e per Pinguente-Pisino. Dista da Pisino 48 km., da Fiume 11 km., da Castelnuovo 31 km., da Fianona 33 km. La stazione più prossima è quella di Mattuglie-Abbazia, da cui dista $^3/_4$ d'ora.
E' sopratutto il centro di rifornimento d'un largo distretto dedito alle industrie dei boschi e dei pascoli.
Anticamente Castua faceva parte della Liburnia, e sotto i Romani era un forte castello situato sulle grandi strade che da Pola e da Aquileia conducevano a Farsatica, proseguendo poi nell'Illirio. Nel me-

dio evo Castua fu dominio dei vescovi di Pola, poi feudo dei Signori di Duino e dei Walsee; e negli ultimi tempi ha seguito le sorti di tutto il distretto di Volosca.

Catalan M., *vedi Piuca.*

Catene (stretto delle), *vedi Cattaro (Bocche).*

Catinaccio Ciadenao, *vedi Fassane (Alpi).*

Cattaro (Bocche di), nella Dalmazia meridionale è uno dei punti marittimi più interessanti del mondo.

Si può definire un golfo ramificato e sinuoso, che ora si allarga in ampi bacini (4 principali: Topla, Teodo, Risano e Cattaro), ora si assottiglia in angusti stretti di facile difesa. La sua entrata è 45 km. a SE di Ragusa.

Ne daremo una breve descrizione, seguendo in parte il Marcotti.

Eccellente come porto, che presenta ovunque una profondità di almeno 30 metri e ben riparato, salvo la difficoltà dell'accesso col vento di tramontana e dell'uscita collo scirocco: vi sono pure frequenti violenti ed improvvisi i temporali. — Le Bocche sono formate da un vestibolo e da quattro bacini principali comunicanti fra di loro per angusti passaggi, formati dalle montagne che quivi dovunque si elevano a picco: sono le montagne del Crivoscie e del Montenegro.

Lo sviluppo totale della linea mediana del golfo è di 40 km., cioè poco più che da Brindisi a Lecce; ma i vapori che toccano a tutti gli scali impiegano sette ore dall'inizio delle Bocche a Cattaro.

Lo stupendo paesaggio marino a tempo calmo sembra piuttosto lacustre, ed è d'una estrema varietà aumentata dalle frequenti colossali fortificazioni in muratura e corazzate. L'aspetto delle borgate e dei villaggi è assolutamente italiano.

L'entrata del golfo, larga 2800 m., fra la punta d'Ostro e la punta d'Arza è divisa dalla piccola isola dei Rondoni, o Mamula, in due stretti ineguali, il più largo a sinistra detto Bocca grande, il più ristretto a destra detto Bocca piccola, dai quali ha preso il nome tutto il golfo. Anche gli abitanti delle sue coste sono detti ordinariamente Bocchesi.

Passato un primo stretto si ha sulla destra Porto Rose e sulla sinistra la Baia di Topla con Castelnuovo; poi per lo stretto di Kumbur (860 m. di larghezza) si passa nella vasta baia di Teodo e proseguendo si varca lo stretto delle Catene, così detto perchè ivi effettivamente in antico si chiudeva il passo mediante catene: sulla destra in alto Lepetane, già villeggiatura preferita dai Veneziani residenti alle Bocche: a sinistra la Madonna dei Risi, cappella votiva eretta da un equipaggio scampato dal naufragio. Di fronte allo sbocco delle Catene, a piè di una montagna che si alza diritta a 2709 m., si trova Perasto con in faccia le due isolette di San Giorgio e della Madonna dello Scapolare: a tramontana è il bacino di Risano; a levante, e poi a mezzogiorno, quello di Cattaro, anch'essi tutti irti di fortificazioni e opere militari.

Le Bocche di Cattaro furono per secoli dominio della Repubblica di Ragusa nella zona di Castelnuovo, e della Repubblica di Venezia nella zona di Cattaro, che veniva chiamata l'Albania veneta.

Cattaro (Kotor), capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia meridionale, che comprende oltre al distretto di Cattaro (14.610 ab.) quelli di Budua, Castelnuovo e Perasto.

La città (2124 ab. civ., dei quali 338 ital., oltre una forte guarnigione) è in una delle posizioni meglio difese del mondo nella estremità di sud-est del golfo omonimo nelle Bocche di Cattaro, sulle alluvioni del torrente Scurda che qui scende precipitoso dalle montagne del Montenegro. La città resta come sepolta fra le propaggini del Lovcen (1759 m.) sulle quali si svolgono a zig-zag e le fortificazioni e le strade vecchia e nuova per il Montenegro, di cui Cattaro è il vero sbocco commerciale. Interessante artisticamente la cattedrale cattolica e la chiesa ortodossa; ma Cattaro ha sopratutto importanza estetica per il suo paesaggio caratteristico.

Cavajone, *vedi Bleggio.*

Cavalese, capoluogo del capitanato omonimo che abbraccia la valle di Fiemme (distretto di Cavalese; 19.506 ab.) e la valle di Fassa (distretto di Fassa).

Il comune è costituito dalla grossa borgata e dalla campagna con molti masi sparsi; conta 2852 ab. dei quali 42 soltanto tedeschi. La borgata è sopra un verde altipiano (993 m.) dolcemente inclinato verso il torrente Gambis, o La Ru, che poco a valle si getta sulla destra dell'Avisio, ed è frequentata stazione alpina (a N il M. Cugola, 2060 m.; Pala di Santa, 2488 m., e M. Cucal, 1701 m.). La popolazione vive sopratutto delle industrie e del commercio del legname.

Degni di nota: la torre di San Sebastiano, il palazzo dei Vescovi (eretto nel 1300; ricco di affreschi, sede di un museo della comunità di Fiemme), la chiesa di San Fabiano e San Sebastiano, il convento dei Riformati, che ha pregevoli dipinti, e lo storico Banco della Reson, non lungi dalla chiesa parrocchiale, situata in un punto di meravigliosa bellezza, donde si domina tutta la valle.

Il Banco della Reson è una tavola di pietra, circondata da una duplice fila di sedili di pietra, all'ombra di tigli secolari. Qui nei secoli passati, quando la valle era governata con ordinamenti repubblicani, si tennero i convegni dei rappresentanti della comunità di Fiemme (lo scario, i capiquartieri, i regolani, ecc.); alla presenza del popolo.

A Cavalese ci sono parecchie collezioni di quadri artistici, poichè in Fiemme dal 1600 al 1700 fiorì una buona scuola di pittori.

Cavallazza M., *vedi Travignolo.*

Cavallino M., *vedi Carniche (Alpi).*

Cavallo M., *vedi Tofane.*

Cavanella, denominasi la parte più stretta del canale che separa l'isola di Cherso da quella di Lussin, qui ricongiunte da un ponte.

Cavareno, comune (833 ab.) nel distretto di Fondo, sull'altipiano meridionale del Passo della Mendola (2973 m.) con stazione sulla tramvia dell'alta Anaunia, a 2 km. da Romeno.

Cavareno è soggiorno estivo frequentatissimo. Bellissimi sono i boschi posti in vicinanza del paese. Da Cavareno si diparte la carrozzabile per Ronzone e la Mendola.

Cave (valle di), è quella in cui scorre il Ceggio. Dicesi anche valle di Torcegno.

Cavedago, comune nel distretto di Mezolombardo, è il villaggio più meridionale e più alto (863 m.) della valle di Sporeggio.

Cavedine, comune nel distretto di Vezzano, costituito da Brusino (366 ab.), Cavedine (1118 ab.), Stravino (416 ab.) e Vigo (671 ab.), tutti villaggi che, come la borgata principale, sono lungo la strada che nell'asciutta valle di Cavedine costeggia la falda occidendale del Gruppo d'Abramo, partendo da Padergnone.

La borgata di Cavedine (a 520 m.) e Vigo sembrano molto antichi e di qui pure sembra che passasse ai tempi del dominio romano la strada da Trento a Riva.

Ad occidente della borgata, più in basso il laghetto di Cavedine, originato dallo sbarramento d'una morena nella valle del Sarca. E' lungo 2,5 km., largo nel punto massimo 0,6 km.; ha una superficie di 1,01 km. q. ed una profondità di 50 m. Gela raramente. A Vigo di Cavedine termina la strada ricordata.

Cavelonte (val di). Il torrente nasce dal aghetto dell'Aje, e in amena valletta, che ospita lo stollo di Cavelonte (vedi Panchià), si getta sulla sinistra dell'Avisio, di fronte a Panchià.

Cavenzano, frazione di Campolongo.

Cavizzana, comune (255 ab.) nel distretto di Malè, a 709 m. d'alt. fra San Giacomo e Samoclevo; ma sulla destra del Noce.

Cavrano, frazione di Altura nel distretto di Pola.

Cavrasto, *vedi Bleggio.*

Cavtat, *vedi Ragusa vecchia.*

Cazza, isolotto montagnoso a sud-ovest di Curzola. Insieme a Pelagosa rappresenta un punto emergente dalla soglia sottomarina che separa, fra il Gargano e la penisola di Sabbioncello, l'Adriatico poco profondo a settentrione da quello meridionale più profondo.

Cazzano, *vedi Brentonico.*

Cecido M., *vedi Carniche (Alpi).*

Cedas, piccolo mandracchio di rifugio per le barche da pesca, situato a 2 km. da Barcola e a 2 km. dal parco di Miramar. Nelle sue vicinanze esiste una sorgente, dove i navigli del porto di Trieste si approvigionavano d'acqua, prima che fosse costruito l'attuale acquedotto di Aurisina.

Ceggio (torrente). Nasce dai Sette Laghi presso il passo di Portella, scorre nelle valli dei Sette Laghi e di Cave ai piedi di Torcegno e fra i due Telve, e sbocca dopo un corso di circa 10 km. sulla sinistra del Brenta fra Castelnuovo e Borgo.

Riceve sulla sinistra un piccolo affluente dove termina la valle dei Sette Laghi. (*Vedi Torcegno*).

Cei (valle di), è tributaria della Lagarina, presso Bessenello, va in direzione da SO a NE, ad oriente del Gruppo d'Abramo, e propriamente sotto il passo della Becca, ove si uniscono le due sezioni del gruppo. Si getta nell'Adige a monte di Nomi. E' luogo di villeggiatura per i Roveretani.

Racchiude il piccolo laghetto di Cei (0,039 km.²; 8,55 m. di profondità); ad oriente del quale è un altro laghetto ancor più piccolo e più basso di m. 0,40, e ad occidente una spianata torbosa anch'essa una volta lago, e che tale ritorna nelle piene.

Un terzo laghetto è quello del Prà dell'Albi, nella valletta omonima, aperta solo verso mezzodì, ad E di Cei, col dosso e chiesetta di S. Martino.

Celledizzo, comune (28? ab.) nel distretto di Malè, villaggio di Val di Peio, a 1192 m. d'alt., a 5 km. da Fucine.

Cellentino, comune nel distretto di Malè costituito da Strombiano (89 ab.) e Cellentino (238 ab.) che è il primo villaggetto risalendo Val di Peio da Fucine, sulla costa destra della strada carrozzabile a 1264 m. d'altitudine.

Celva M. *vedi Cimirlo (passo del).*

Cembra (Zimmer), capoluogo del distretto omonimo (8168 ab.), nel capitanato di

Trento, che dà il nome alla parte inferiore della valle dell'Avisio.

E' una borgata (1694 ab.), posta ai piedi (677 m.) del M. Vallaccia (1344 m.) sulla destra dell'Avisio, a 13 km. e 1/2 dalla stazione di Lavis, cui è congiunta da una buona carrozzabile, che continua costa costa sulla destra del fiume fino a Grauno, per poi diramarsi in varie mulattiere, che si ricongiungono alla strada di Salorno o a quella di Cavalese.

Cembra ha belle case, chiese artistiche, alberghi comodi, vie pulite, grandi fontane. Nella chiesa di S. Pietro, che risale al XIII secolo conserva affreschi antichi e di valore. Merita menzione anche la torricella Maffei, dalla quale si gode un magnifico panorama sulla valle. Sotto il cimitero nel Doss Caslir furono rinvenuti molti oggetti preistorici; ivi era anche un antico castello, distrutto dai Franchi.

La sua origine è antichissima; chi la vuole un antico centro Cimbrico, chi Etrusco.

Riparato dal M. Vallaccia dai venti settentrionali il piccolo altipiano che si stende ai suoi piedi, detto Campagna rasa, ha clima mite e fiorenti culture erbacee; non senza qualche pianta arborea.

Il comune comprende anche il villaggetto di Fadana, ai piedi anch'esso del M. Vallaccia, in cui furono scoperte antichità romane.

Cembra (valle di) o Zimmertal denominasi la parte inferiore della valle dell'Avisio, a cominciare dai comuni di Grauno e di Sover inclusi.

Si estende da NE a SO circa sette ore di cammino. E' confinata a SE dai monti che la dividono dalla valle di Pinè, a NO da quelli che la dividono dalla valle dell'Adige. La valle è suddivisa in due bacini, distinti dal Dosso di Segonzano (m. 1540); e in questi si estendono piccoli altipiani, tra cui primeggiano quelli di Cembra, Faver, Grumes sulla destra e di Albiano, Lazes e Stedro sulla sinistra. Vi prosperano viti, gelsi, frutta, e stupendi castagni. Nelle vicinanze del capoluogo anche qualche olivo. Attualmente costituisce tutta insieme uno dei distretti del capitanato di Trento; ma in passato una parte di questa valle, cioè i comuni di Cembra, Lisignano Valda e Grauno apparteneva alla dinastia di Königsberg o Montereale; e fu poi usurpata dai conti del Tirolo, che ricevutane l'investitura dai vescovi di Trento, la vendettero in seguito alla casa Zenobio, che teneva la giudicatura in Lavis.

Anche il territorio di Grumes fu ceduto dal principato di Trento, cui spettava, a certo Barbi, da cui passò alla famiglia Zenobio, e venne aggregato al distretto di Lavis. Il territorio di Segonzano, in origine posseduto dal principato di Trento, poi dai conti del Tirolo, dalla casa di Rottenburgo e indi da quella di Liechtenstein, nel secolo XVII venne in potere dei baroni di Prato. Questi più tardi ne fecero cessione al Governo, che lo unì al distretto di Civezzano, cui fu pure incorporata, colla secolarizzazione del principato di Trento, nell'anno 1803 una piccola giudicatura formata dai comuni di Sevignano e di Sover con Villa Montagna, che dipendeva dal capitolo di Trento. Così la valle di Cembra, rimase divisa in due parti, la sponda destra dell'Avisio appartenente al distretto di Lavis, la sinistra a quello di Civezzano; ma nell'anno 1842 fu unita in un solo distretto col villaggio di Cembra capoluogo, come attualmente.

Durante la storia napoleonica fece parlare di sè, perchè occupata più volte dalle truppe francesi. (*Vedi Avisio*).

Cencenighe, *vedi Cordevole.*

Cengia M, *vedi Sesto (Alpi).*

Cengies (Tschengls), comune (414 ab.) nel distretto di Slandro, a 950 m. allo sbocco della valle omonima sulla destra dell'alto Adige, di fronte a Eyrs.

Cengledino (valle di). E' percorsa dal torrente Finale che nasce dal Tovo Bianco (2542 m.), e si getta sulla destra del Sarca in Val Rendena, presso Verdesina. Nella valletta sono anche i Laghi di Valbona.

Ceniga, *vedi Drò.*

Centa (val di), percorsa da un torrente che nasce dalle falde orientali del M. Scanupia, e scende al Brenta di fronte a Levico, dopo un corso di 9 km. Alcuni lo considerano come un ramo del Brenta.

Ha grande importanza, perchè mediante una strada arditissima fra rocce scoscese, talvolta a precipizio, con la famosa *galleria della Stanga* a metà cammino, conduce da Caldonazzo, e quindi dalla Valsugana, a Lavarone, passaggio per la Folgaria e l'Adige.

E' perciò difesa oltre che dai forti del versante di NO dell'altipiano dei Sette Comuni, da quelli intorno a Levico prospicienti la sua imboccatura nella Valsugana.

Centa, comune (1033 ab.) nel distretto di Levico, costituito da numerosi masi sparsi sulla sponda sinistra della valle di Centa, a 3 km. e 1/2 da Caldonazzo; nel suo territorio è la sorgente di acque gassose-magnesifere di Stedila, a 1 km. da Centa.

Le frazioni del comune oltre Centa sono: Chiesa, Camerlanti, Campregher, Ceoli, Conci, Dosso, Fricher, Frisanchi, Girardi, Huez, Lamber, Menegolli, Martinelli, Sadleri, Strada, Schiri, Tonezzer, Valle.

E' un altro dei tanti luoghi di villeggiatura intorno alla Valsugana.

Centenara, casale nella laguna di Grado, meta di escursioni, presso Belvedere.

Centurines, *vedi Tofane (gruppo delle).*

Ceola, *vedi Giovo.*

Ceole, *vedi Romarzolo.*

Ceoli, *vedi Centa.*

Ceppici (Cepich), nel distretto d'Albona, borgata (777 ab.) su d'un colle (67 m.) in riva al lago d'Arsa, presso la quale sorgeva un tempo il santuario della Vergine del Lago.

Ceppici (Cepich), nel distretto di Montona, villaggio (234 ab.) a 380 m. d'alt., sulla strada per Sterna e Buje.

Cerce, frazione di Albona, importante per le miniere di Val Carpano.

Cercen M., *vedi Presanella.*

Cercena, *vedi Campitello.*

Cercèna (passo di, 2595 m.). Mette in comunicazione la Val di Rabbi con quella di Peio, e insieme col passo di Rabbi può avere importanza per le comunicazioni dalla Val di Sole (Tonale) con l'Alto Adige, per S. Geltrude in Val d'Ulten.

Cercevesa (passo e valle), *vedi Carniche (Alpi).*

Cereda (passo di, 1378 m.). Riconnette le Alpi Feltrine con quelle di Primiero, sullo spartiacque tra Cismone (Brenta) e Miss (Piave). E' nel Trentino e vi passa la mulattiera che per Sagron e il confine italo-austriaco segna un facile passaggio fra Fiera di Primiero e Agordo; verso Primiero scendendo la valletta di Cereda, affluente di Val Canali, verso Agordo la Val Sandrassia, affluente del Miss.

Cereschiatis (passo), *vedi Carniche (Alpi).*

Cergnala (o Confin, monte), *vedi Canin.*

Cerkno, *vedi Circhina.*

Cernicale (Lagonegro), villaggio nel distretto di Capodistria, sul Carso istriano, lungo la strada da Cosina a Pinguente, nella valle del Recca. Nel medio evo era luogo fortificato.

Cernizza (Crnica, Nigrignano), frazione (392 ab.) del comune di Socerga, a 216 m. sulla strada da Pinguente ad Obrovo, poco prima dell'incrocio con la ferrovia per Pisino.

Cernizza, che significa negretta, è una borgatella (615 ab.) a 163 m. d'alt., alle falde della selva di Ternova, nel distretto di Aidussina, che aveva un tempo qualche importanza come stazione per le messaggerie da Gorizia al Prevald. Il comune che da essa prende nome comprende anche Battuglia, Gojace e Selo.

Cernotic, frazione di Dolina, sul Carso istriano, alle falde del M. Taiano, poco distante da Cernicale.

Ceron, *vedi Cerovo.*

Cerouglie, villaggio (223 ab.) nel territorio di Novacco, a 320 m. d'alt. con stazione che precede immediatamente quella di Novacco da cui dista 3 km., sulla ferrovia per Pisino.

Cerovizza (Cerreto), comune nel distretto di Albona, formato da parecchi casali sulle colline che occupano la penisola fra il canale d'Arsa e il Quarnero, e lungo la costa.

Cerovo (Ceron), borgata del Collio, divisa in C. superiore e inferiore fra Medana e S. Floriano, lungo la strada da S. Martino a Mossa. Costituisce frazione di San Floriano. Cerovo superiore (Cerovo Gorenje) è a 234 m. d'alt. e conta 608 ab.; Cerovo inferiore (C. Dolenje) è a 129 m. d'alt. e conta 378 ab.

Cerreto, *vedi Cerovizza.*

Cersoccia (Zersotscha), villaggio (574 ab.) a 368 m. sulla sinistra dell'Isonzo, poco dopo la confluenza del Rio Slatenik, congiunto a Plezzo da una strada carrozzabile con ponte sull'Isonzo.

Cervera (porto), fra Porto Quieto e Parenzo.

Cervi (isole dei), che comprendono Jaklian, Giuppana, Mezzo e Calamotta, e fra queste due ultime, ma più esterno, lo scoglio S. Andrea (Donzella) famoso per la leggenda della Eros dalmata, Margherita Spoletano. Continuano a scirocco la penisola di Sabbioncello, rinserrando con la costa di terraferma il canale di Calamotta.

Cervignano, cittadina di 2457 ab. sulla sinistra dell'Aussa, che segna qui un tratto del confine italo-austriaco, con porto fluviale proprio, oltre quello di Porto Buso alla foce dell'Aussa. La sua stazione sulla Portogruaro - Monfalcone - Trieste, dista 50 km. da Trieste e 17 da Monfalcone. Un breve tronco ferroviario di 7 km. la ricongiunge ad Aquileia.

L'industre cittadina moderna pare corrisponda al *Praedium Servilianum,* dove fu fondata dai longobardi l'Abbazia di San Michele arcangelo. Fu in parte distrutta nella guerra gradiscana; nel 1717 fu proposto di costruirvi un grande porto per l'Impero in luogo di Trieste. Ha importanti fabbriche di cemento e di laterizi.

Appartiene al capitanato distrettuale di Monfalcone ed è capoluogo del distretto omonimo (30.465 ab.).

Cesiano (Sesana), cittadina (1244 ab.) capoluogo del capitanato omonimo, che comprende i distretti di Cesiano (15.503 ab.) e di Cominiano, e quindi la maggior parte del Carso goriziano, sul quale essa sorge (368 m.), a 17 km. da Trieste sulla carrozzabile per il Prevald. La sua stazione sulla ferrovia Trieste-Lubiana dista da Trieste 36 km. e da Adelsberg 46 km.

Il nome di Sesana tradisce quello romano di Cesiano, derivante dalla famiglia

Cesia, a quanto sembra, che possedeva in Istria molti predii. E' luogo di villeggiatura molto frequentato.

Cesilla (val), percorsa da un breve torrentello che scende dal M. Pavione (2334 m.) sulla sinistra del Cismone, presso Monte Croce (Pontet), notevole soltanto perchè segna il confine italo-austriaco in tutto il suo corso.

Cetina, fiume della Dalmazia, che ha la sua sorgente superficiale al M. Dinara, ma che è alimentato certamente da corsi sotterranei che raccolgono le acque dell'altipiano bosniaco. Si getta nel mare nell'insenatura d'Almissa sul Canale di Brazza. Quantunque il suo corso sia di appena 100 km., esso ha secondo il Lorenz una portata media di 240 metri cubici. (Per le cascate vedi Almissa).

Chegul M., *vedi Povo e Villazzano.*

Chelm (monte, 483 m.), *vedi Cherso.*

Chermenizza, *vedi Carmenizza.*

Cherso, capoluogo del distretto omonimo (8162 ab.) dipendente dal capitanato di Lussino.

E' il centro principale (4379 ab.) dell'isola omonima, e sorge sulla costa occidentale in fondo al vallone di Cherso, con un porto vasto e sicuro difeso da 2 moli. Dista circa 45 km. da P. Promontore, 25 da Albona, 37 da Fiume. Ha un movimento di navigazione di 160 mila tonn. all'uscita e un movimento commerciale di 120 mila quintali di merce sbarcata e imbarcata (1912). Ha un piccolo squero per raddobbo di velieri e costruzione di barche.

La cittadina ha la figura d'un pentagono, è cinta ancora in parte da mura con torri; in parte è in piano, in parte sui colli settentrionali, con strade anguste.

Il duomo, che perdè per incendio un Carpaccio, possiede un Vivarini e uno splendido coro.

Cherso, isola del Quarnero, che colla sua costa di NO recinge verso l'Istria il canale Farasina, con quella di NE verso l'Isola di Veglia il Canale di Mezzo, e col resto della costa orientale verso le isole di Arbe e di Pago (che non rientrano nell'Istria amministrativa) il Quarnerolo.

E' separata dall'isola di Lussin da un canale tanto ristretto che le due isole sono congiunte da un ponte girevole, sul quale passa la strada che percorre nella loro lunghezza tutte e due le isole.

E' l'isola più lunga del Quarnero (64 km.), larga da 13 a 2 km.

Termina — scrive il Viezzoli — coi capi Jablanaz e Prestinizza sul canale di Farasina, così chiamato dall'omonima località sull'isola di Cherso. Se l'isola ha snellezza di forma, non è però molto frastagliata. Sul versante occidentale ricordiamo il porto di Cherso, anch'esso allargantesi in un bacino quasi circolare nell'interno, più verso mezzogiorno si apre il vallone di Cherso recinto a ponente da un aggetto, che termina verso Nord colla punta Pernata. Il porto di San Martino, di Ustrine, il canale di Ossero, la Cavanella, il canale di Punta Croce, sono gli oggetti geografici più notevoli nel rimanente della costa occidentale. La breve costa meridionale è dentellata da parecchi intagli come quello di S. Andrea fra punta Secca e punta Croce, di porto Baldarin e della val Mieli, fra punta Croce e punta S. Damian. Più frastagliato ancora è il tratto di costa a SO colla val Zaclopizza, coi porti Colorat, Ul e S. Giovanni. Nella costa orientale nominiamo l'insenatura di val Coromasna. La val Crostizza colla valle di Smergo disegnano un aggetto che si protende coi capi Tarei e Cosmin verso lo scoglio di Plauno (Plaunik), formando con esso lo stretto e profondo canale della Corsia. Poi la costa corre più uniforme che mai senza intaccatura, tranne che a Caisole (Caput Insulae), sino alla punta Grotta e al Capo Jablanaz. Il rilievo dell'Isola è piuttosto accidentato.

E' attraversata da una catena, continuazione di quella del M. Maggiore (cime più alte da N a S: M. Trebiancic, 229 m.; M. Syss, 638 m.; M. Betkav, 340 m.; M. Chelm, 483 m.; M. Confin, 202 m.; M. Vela Strazzà, 154 m.). Presenta nel fianco orientale vegetazione più ricca con oliveti e vigneti e molti seni costieri con piccoli villaggi, oltre Cherso; la costa occidentale è scoscesa e brulla.

Cherso, come anche Lussin, Sansego e Unie, appartennero sino al 1822 alla provincia di Dalmazia, e fanno parte amministrativamente dell'Istria solo da quell'anno. I Romani le ascrissero alla Liburnia che faceva parte della provincia d'Illiria. Dopo la caduta dell'impero d'Occidente le stesse passarono sotto il dominio dei Goti e poscia sotto la signoria di Bisanzio; infine, intorno al 1000, si sottomisero alla repubblica di Venezia, a cui appartennero sino alla sua caduta, nel 1797, meno che per un breve periodo, dal 1358 al 1409, durante il quale furono cedute, insieme con la Dalmazia, ai re d'Ungheria. Sotto i Veneziani formarono una contea feudale, goduta, dal 1180 al 1304, dalla famiglia Morosini e poi retta da un conte, detto dalla sua residenza, conte d'Ossero. Questo era difatti capoluogo dell'isola, mentre Lussin piccolo, ancora nel 1618 era una piccola villa di nessuna importanza.

Chiadino, comune censuario nel 3° distretto suburbano di Trieste.

Chianis, *vedi Chienis.*

Chiapovano (valle di). E' un enorme canalone carsico, profondo da 300 a 400 m., lungo circa 17 km. che separa l'altipiano di Laschek da quello di Ternova propriamente detto. Il borgo di Chiapovano lo divide in due sezioni, la valle di Chiapovano inferiore, detta Pustala, e la valle di Chiapovano superiore.

Una discreta strada carrozzabile percorre la valle, congiungendo la strada dell'Isonzo con quella dell'Idria.

Chiarano, *vedi Arco.*

Chiarano, *vedi Romarzolo.*

Chiarbola superiore, comune censuario nel 1° distretto suburbano di Trieste.

Chiarso, *vedi Carniche (Alpi).*

Chiave, *vedi Cortina d'Ampezzo.*

Chiave (porto), *vedi Lagosta.*

Chiavona, *vedi Roncegno.*

Chiaz (punta di), *vedi Veglia (isola).*

Chienis, comune (411 ab.) nel distretto di Mori, situato nella valle di Gardumo a 977 m. d'alt. da non confondersi con Chiena, che i tedeschi scrivono Kiens, a ponente di Brunecco nell'Alto Adige. Prima si chiamava anche Chianis.

Chieppena, *vedi Bieno.*

Chiesa, *vedi Lavarone.*

Chiesa, *vedi Vallarsa.*

Chiese (Ces nel dialetto locale). Il fiume è così descritto dal Brentari: nasce alla vedretta di Fumo, fra le vedrette dell'Adamello, del Lares, del Carè alto. Corre nella direzione prima da N a S per la valle di Fumo, ricevendo a sinistra, dopo un percorso di km. 17,3, a circa m. 1220, il Danerba; e corre poi da NO a SE per la valle di Daone, ricevendo a destra il Redotem, il Casinei che esce dal lago omonimo (m. 2057) ed il Ribor, ed a sinistra il Remir.

Dopo altri km. 14,7, finita la valle di Daone, (m. 514) a S di Creto si unisce coll'Adanà (Val Buona) piega a S, traversa la valle di Condino, e dopo un percorso di altri km. 17,5, uscito dal Trentino, entra nel Lago d'Idro (m. 368), dopo aver ricevuto a destra il Giulis, il Sorino, il Caffaro ed a sinistra il Palvico che scende dall'Ampola.

In complesso, dalla sorgente alla foce nel lago, il Chiese corre km. 49,5, con una caduta di m. 2132.

Uscito dal lago il Chiese, dopo un corso complessivo di km. 160, sbocca nell'Oglio presso S. Paolo. (*Vedi Daone, Condino, Buono e Giudicarie*).

Chiopris, piccolo villaggio presso lo Judrio, dove questo non segna già più il confine italiano (alt. 33 m., ab. 533).

Chirchina, *vedi Circhina.*

Chiunschi, villaggio (536 ab.) nell'isola di Lussin, sulla strada (90 m.) da Ossero a Lussin piccolo, a poca distanza da questo.

Chiusa (Klausen), capoluogo del distretto omonimo (9913 ab.) nel capitanato di Bolzano.

Il comune (654 ab.) è costituito da una grossa borgata distesa lungo lo stradone dell'Isargo a monte della *Chiusa di Bressanone* o Kuntersweg, che fu dal 1810 al 1813 confine fra il Regno italico e la Baviera. La sua stazione dista 29 km. da Bolzano. E' dominata dalle rovine dell'antico castello Branzoll e dal celebre convento delle benedettine di Sabiona (Saèben).

Chiusa di Plezzo (Flitsch Klause), *vedi Plezzo.*

Chiusole (189 ab.), nel comune di Pomarolo. Prende nome dalla stretta su cui scendeva all'Adige il muraglione di Castelbarco, che contrastò il passo a Lotario III.

Chizzola, comune del distretto di Ala, sulla destra dell'Adige di fronte a Serravalle, allo sbocco della valle del Sorne, con i ruderi del castello di S. Giorgio (C. Sajori), già diroccato al principio del secolo XV.

Chizzola sembra derivi da Clusoria, poichè il castello chiudeva il passo fra l'Adige e la valle del Sorne (*vedi Villetta*).

Il comune è costituito oltre che da Chizzola (323 ab.) e da Villetta (120 ab.) da altri piccoli casali.

Chor Sp., *vedi Anaunia (Alpi di).*

Christl (Hinteregg), *vedi San Martino.*

Cia (val), *vedi Vanoi.*

Ciago, comune (223 ab.) nel distretto di Vezzano, 2,3 km. a N del capoluogo, ricco d'acque, che si credono resorgive del lago di Malveno, sulle falde orientali del M. Gazza.

Cialderia M., *vedi Carniche (Alpi).*

Cianalot (forcella), *vedi Jôf di Miezegnot.*

Cianevate M., *vedi Carniche (Alpi).*

Ciapa (bocca), *vedi Garda (Alpi del).*

Ciaromonte M., *vedi Cima d'Asta.*

Ciars (Tschars), comune nel distretto di Slandro (510 ab.), a valle di Gallsaun.

Cicceria, *vedi Carso istriano.*

Ciechi, *vedi Pedemonte.*

Cigale (porto), *vedi Lussin.*

Cighigno (sl. Cigini, lad. Zigin), villaggio a sud di Volzano, lungo la strada per Gorizia, nel tratto in cui le colline di S. Lucia allontanano questa dal fiume.

Cilfes (Tschöfs-Ried), comune nel distretto di Sterzen, costituito da Cilfes (420 ab.) e Ried (171 ab.), l'uno di fronte all'altro, separati dall'Isargo, dalla carrozzabile e dalla ferrovia, poco a monte di Sterzen. Nelle sue vicinanze le rovine di Strassberg.

Cimabanche (passo di, 1544 m.). Esso unisce il Seekofel e il M. Cristallo, separando la valle del Fellizon (affl. del Boite) da quella del Knappen (bac. del Landro). Oltrepassato Ospitale la strada d'Alemagna che proviene da Cortina per Podestagno, continua in ascesa, lascia a destra fra il bosco i due piccoli laghi Nero e Bianco (1510 m.) e avendo a destra le rocce del gruppo del Cristallo, a sinistra quelle della imponente Croda Rossa, che deve il suo nome al colore veramente caratteristico delle sue rocce, giunge al passo di Cimabanche (1544 m) noto ai tedeschi col nome di «In Gemärk» (km. 13,5 da Cortina) spartiacque fra il Boite e la Rienza e quindi fra l'Adige e il Piave; limite fra il comune di Ampezzo e quello di Toblach. Vi si trova l'albergo di Cimabanche. Varcato il passo la via prosegue con rapida discesa e in due km. si giunge a Carbonin (*vedi Carbonin*).

Cima d'Asta, dal nome del monte più elevato (2844 m.) che ne occupa la parte centrale e più dilatata da N a S, si denomina la sezione delle Alpi tridentine orientali, che il Cismon limita ad E, dallo sbocco nel Brenta al passo di Rolle (1940 m.) presso alla sorgente; il Travignolo da Paneveggio a Predazzo e l'Avisio da Predazzo allo sbocco nell'Adige, limitano a N e NO; l'Adige fra la confluenza dell'Avisio e quella del Fersina ad O; e a S il Fersina dal suo sbocco nell'Adige fino all'altipiano di Pergine, il lago di Caldonazzo, ed il Brenta fino alla foce del Cismone.

Il Brentari nel complesso groviglio di gruppi minori che forma le Alpi di Cima d'Asta distingue 12 gruppi: I primi cinque (Calisio, 1093 m; Costalta, 1953 m., Serra, o Ciaramonte, 1532 m.; Doss di Segonzano, o Crozon, 1540 m.; Scalet, o Cima delle Tre Croci, 2487 m.) fra il Fersina e l'Avisio. Il sesto (Sassorotto, 2387 m.-Favort, 2231 m.) fra la valle di Calamento a NE, la valle dei Mocheni ad O, il lago di Caldonazzo e il Brenta fino alla confluenza del Maso a S. Il settimo (Lagorai o Cimon delle Sute, 2613 m.), e l'ottavo (Cima di Cece, 2697 m.), che guardano l'Avisio e il suo affluente il Travignolo. Gli ultimi quattro (Cima d'Arzon, 2433 m; Cima d'Asta, 2844 m.; Cima Lasta, 1675 m.; Agaro, 2064 m., che continua oltre il confine con M. Coppolo, 2061 m.) mandano le loro acque nel Brenta e nei suoi affluenti. Tutto il gruppo è essenzialmente costituito da rocce porfiriche e granitiche, ed è interessante tanto dal punto di vista panoramico, quanto da quello minerario con le sue note acque di Levico, Vetriolo, Roncegno.

Cimego, comune (778 ab.) nel distretto di Condino, 2 km. a monte del capoluogo, a 520 m. sulla destra del Chiese. Ivi presso pare che anticamente fossero alcune miniere, e vi furono scoperte varie lapidi romane. Presso il ponte di Cimego sul Chiese furono sepolti nel 1866 molti volontari garibaldini, e fu ferito mortalmente il maggiore Lombardi.

Cimirlo (passo del, 734 m.), detto anche di Roncegno, è situato fra i Monti Celva (1028 m.) e Chegul (1470 m). Il forte che lo domina si chiama anch'esso del Cimirlo, e fa parte della serie di fortificazioni di Trento.

Cimon della Pala, *vedi Pale di S. Martino.*

Cimon della Stia, *vedi Pale di S. Martino.*

Cimon delle Ghiaie, *vedi Rocchetta.*

Cimone, comune nel distretto di Nogaredo, formato da Costa (460 ab.) sulle pendici (545 m.) del M. Bondone, alla sinistra della Val di Cei, poco a monte di Aldeno, e Covelo (320 ab.).

Cimone, monte (2380 m.), che costituisce la diramazione sud-ovest del Montasio, la quale termina biforcandosi in due rami, uno dei quali va in direzione nord-ovest, incomincia col M. Castellat (1893 m.) e finisce nel Col di Baita (1515 m.) che cade giù nel Fella presso Dogna; l'altro corre in direzione sud-ovest col M. Jovet (1814 m.) e Moncasson e finisce di fronte a Raccolana.

Cimonega, *vedi Feltrine (Alpi).*

Cinaga (rio), *vedi Strigno.*

Cinglia M., *vedi Garda (Alpi del).*

Cinquevalli, *vedi Roncegno.*

Cinte Tesino, comune (905 ab.) nel distretto di Strigno, costituito da un grosso villaggio e parecchi masi, posto sulla sponda destra (852 m.) della Val Tesino, a mezzogiorno di Pieve. Il villaggio fu quasi interamente distrutto da incendio nel 1876 e quindi riedificato.

Ciolino M., *vedi Borgo.*

Cippi, frazione di S. Daniele.

Circhina (Kirchhein, Cerkno), capoluogo del distretto omonimo (8141 ab.) del capitanato di Tolmino, è una grossa borgata di 1059 ab., a 324 m. d'alt., nella valle del torrente omonimo. Il suo comune comprende anche le seguenti frazioni, o comuni censuari: Bucova Goria, Iesenizza, Labigna, Novachi superiore, Novachi inferiore, Oreca, Otales, Planina, Reca Rauna, Sacris.

Il suo distretto, che comprende anche il comune di Monte S. Vito, è nella parte più orientale, montuosa e povera del Goriziano ai confini della Carniola.

Circhina (Kirchhein, Cerkno), torrente che nasce dal M. Plegass e confluisce sulla destra dell'Idria presso il borgo omonimo, con un percorso di 9 km.

Cirè, frazione di Madrano (125 ab.), molto noto nella storia delle guerre nel Trentino. Nel 1004 vi accampò l'imperatore Enrico II nel calare contro Arduino in Italia; nel 1525 vi accamparono i cittadini della Valsugana sollevatisi contro il vescovo di Trento, e nel 1866 fin qui giunse il De Medici.

Ciriegia (val), *vedi Ampola.*

Cirkvenica, all'estuario della Vinodolka, sulla costa croata di fronte a Veglia. Essa pochi anni fa era un modesto villaggio; ma si avvia, per la sua spiaggia sottile e pel clima mitissimo, a divenire un luogo di cure in concorrenza con Abbazia. Conta 4529 ab. tutti croati meno poche diecine di tedeschi e di ungheresi.

Cirlanda (Tschirland), frazione di Naturno.

Cis, comune (551 ab.) nel distretto di Cles, a 727 m., sulla sinistra del Noce, di fronte al ponte di Mostizzolo. Notevole la chiesetta di S. Giorgio con buoni quadri.

Cislon M., *vedi Trodena.*

Cismone (fiume), nasce presso S. Martino di Castrozza, ricevendo poco dopo sulla destra il torrente Zigolera e sulla sinistra più a valle i rivi Canali e Noana sempre in territorio trentino. Segna da Monte Croce alla confluenza del Vanoi il confine italo-austriaco. Dopo 26 km. di corso in territorio trentino entra nella provincia di Belluno, ove scorre per quasi 16 km., indi percorre circa 6 km. chiuso tra i monti dell'alto Vicentino, e finalmente, ricevute le acque di varii torrentelli, va a scaricarsi sulla riva sinistra del Brenta, presso il villaggio di Cismon.

La valle del Cismone prende nel territorio trentino il nome di Val di Primiero, meno nel breve tratto dalla confluenza del Noana al confine, dove si chiama Val Schenere.

Citerna, *vedi Noriglio.*

Cittanova, nel distretto di Buje, è una piccola cittadina marittima (2012 ab.) situata sopra una lingua di terra, un tempo isolata, all'imboccatura settentrionale del Porto Quieto.

Anticamente fu chiamata *Aemonia*, da non confondersi con Emona nelle Giulie, e fu sede vescovile sino al 1828. Nel tempo in cui il Marchesato d'Istria apparteneva alla Chiesa patriarcale di Aquileia anche Cittanova si diede volontariamente a Venezia nel 1270. In seguito alle incursioni nemiche, ai frequenti contagi di peste e sopratutto alle epidemie malariche andò decadendo in ispecie nei sec. XV-XVI, così da rimanere quasi affatto deserta; più tardi migliorò alquanto le proprie condizioni. Il Duomo a tre navate con una bella facciata moderna di pietra bianca squadrata è una ricostruzione dei sec. XV-XVI, sulle rovine d'una chiesa italo-bizantina, della quale rimangono copiosi avanzi monumentali. Interessante in particolare la cripta sotterranea, nel cui mezzo s'innalza l'antico battistero ottagono, ad immersione, che aveva un elegante ciborio, lavoro del XVIII secolo. Il Duomo possiede una Madonna col bambino attribuita al Mantegna.

Ha un movimento di navigazione di circa 150 mila tonn. all'uscita, e un movimento commerciale di 265 mila quintali di merci sbarcate e imbarcate.

Cittavecchia (Starigrad), (3102 ab., dei quali 169 ital.) è il capoluogo del distretto omonimo (13.375 ab.) nel capitanato di Lesina.

E' il centro più popoloso dell'isola di Lesina, allo sbocco di una fertilissima vallata del NE, in fondo ad un lungo golfo, con buon porto presso il quale sorgeva la greca Pharia. E' patria del poeta Hektoveriz.

Il porto di Cittavecchia ebbe nel 1912 un movimento di navigazione di 205.450 tonn. all'uscita e un movimento commerciale inferiore ai 50 mila quintali.

Civalatasch (pizzo), *vedi Umbrail (gruppo).*

Civezzano, capoluogo del distretto omonimo (10.507 ab.) nel capit. di Trento. Il comune comprende: Civezzano (1010 ab.), Orzano (157 ab.), Garzano (199 ab.), Barbaniga (123 ab.), S. Agnese (128 ab.), Mazzanigo (174 ab.), Seregnano (159 ab.), Torchio (294 ab.), Roveré (52 ab.), ed altri piccoli villaggetti. Tutte queste località sono disseminate sui fianchi di Doss del Cuz (938 m.), e del M. Montonzan (704 m.). La sua stazione sulla Valsugana dista da Trento 18 km.

La sua chiesa è una delle più belle del Trentino, in stile misto d'archi acuti e rinascimento, con un meraviglioso portale. Nei suoi pressi è la Torre dei Canòpi, dove la tradizione vuole che siano stati compiuti misteriosi misfatti dai Canòpi, o minatori tedeschi, un tempo molto numerosi nel Perginese.

Civezzano è dominato dai due forti di sbarramento, Obere Strassensperre (più basso) e Werk Civezzano (superiore), ai quali fa seguito, presso la Chiusa di Cantanghel, in cui precipita spumante il Fersina, il forte di Cantanghel, detto ufficialmente Untere Strassensperre.

Prima della stazione di Civezzano, andando verso Trento, la ferrovia attraversa la galleria Malpensada lunga 81 m.

A valle di Civezzano il Fersina entra nella fossa stretta e profonda dov'è la Chiusa di Cantanghel.

Civran, secca fuori del Porto Cervera.

Clana, borgata (922 ab.) a 564 m. d'alt. sul fianco dei contrafforti del Nevoso, che ricongiungono questo al Carso fra le sorgenti del Recina e quelle del Timavo. E' sulla strada da Fiume a Illyrisch Feistritz.

Nel M. E. fu castello di qualche importanza.

Clapdorie si denomina il canalone nel lato settentrionale del Montasio in cui scorre il rio Montasio, che nasce a mezzogiorno del monte, e, dopo breve percorso, piega a nord e va a finire nella valle Dogna.

Claunico (Klevnik), frazione di Cosbana.

Clemente (isola), *vedi Spalmadore.*

Cles, capoluogo del capitanato omonimo, che abbraccia Val di Non e Val di Sole, cioè i distretti di Fondo, di Malè, e il distretto di Cles (20.335 ab.), tutto in Val di Non.

Il comune comprende anche le frazioni di Caltron (221 ab.), Dres (184 ab.) e Maiano (148 ab.). Cles (2137 ab. senza le frazioni) ha la stazione sulla tramvia per Malè, a km. 35 da S. Michele d'Adige. La cosa più nota di Cles sono i *Campi neri*, che costituiscono un ristretto terreno, presso il paese, dove furono fatte molte scoperte preistoriche ed archeologiche, fra le quali la famosa *tavola Clesiana*, ora conservata a Trento, e che contiene l'editto con cui l'imperatore Claudio conferiva la cittadinanza romana agli Anauniesi. Notevoli: il palazzo assessoriale con affreschi del millecinquecento, la chiesa decanale pure del millecinquecento, che possiede un'argenteria artistica di valore, e la chiesetta di S. Vigilio con affreschi.

La chiesa decanale è in stile detto appunto clesiano, che forma il passaggio dal gotico alla rinascenza.

D'altro genere, ma pure notevole, è il ponte di S. Giustina, sulla tramvia prima di arrivare alla cittadina, che passa il Noce con un'arcata in ferro (lunghezza 67 m.) sopra un baratro di 144 m.

Dietro la chiesa decanale si eleva il Doss del Pez, dal quale si gode una vista meravigliosa su tutta l'Anaunia.

Da Cles in 20 minuti si va allo splendido castello di Cles, che fu soggiorno principesco e dove restano, interessanti a vedersi, molti avanzi di affreschi.

V'è anche una Torre romana che appartiene alla famiglia dei baroni di Cles, dei quali il più noto fu il cardinale Bernardo Clesio.

Clissa (Klis), a 25 km. da Spalato sulla ferrovia per Sinj, storica cittadina (1704 ab.) dominata ad O dal M. Caban (Kosjak, 780 m.) e ad E dalle cime denudate dei Monti Mosor (1330 m.), che ha avuto in passato valore strategico per la fortezza che guardava la gola, donde si scende lungo il Giadro a Spalato. Fu il primo nido degli Uscocchi.

Clocchi, *vedi Trambileno.*

Cloz, comune nel distretto di Fondo, costituito dai villaggi Cloz di fuori o S. Maria (567 ab.), Cloz di dentro o S. Stefano (394 ab.), sulla strada erariale da Ponte Mostizzolo a Fondo, poco a monte di Romallo.

Clunza M., *vedi Curzola.*

Cobdil, fraz. di S. Daniele (distr. Cominiano), divisa in Cobdil di sopra e di sotto.

Cobila glava, frazione di S. Daniele (408 ab.), nel distr. di Cominiano, sul Carso (324 m.) con stazione sulla Trieste-Opcina-Gorizia; comprende anche il villaggio di Tupelze.

E' l'antica Caput Bubulium, e sorge sui resti di quel castelliere.

Coboli, frazione di S. Daniele (Cominiano).

Codalunga (val), *vedi Livinallongo.*

Coglians M., *vedi Carniche (Alpi).*

Cogolo, comune (330 ab.) nel distretto di Malè, nella valle di Peio, a 6 km. da Fucine.

Cogorna, *vedi Ledro (Alpi di).*

Cognola, comune nel distretto di Trento costituito da Cognola (979 ab. compresa la guarnigione), Martignano (477 ab.), Montevaccino (104 ab.), Tavernaro (314 ab.), Villamontagna (313 ab.).

Cognola è nella valletta S. Donà, che scende nel Fersina, a pochi minuti da Trento, sulla ferrovia della Valsugana.

Col dei Rossi, *vedi Canazei.*

Col di Castion, *vedi Abramo (gruppo di).*

Col di Mezzo (forcella), *vedi Sesto (Alpi di).*

Colfosco (Collfuschg, 174 ab ital.), comune nel distretto di Marebbe, sulla sinistra del torrente Corvara, che sbocca nella valle di Badia. E' un piccolo villaggio di pastori ladini. (*Vedi Fassane*).

Coll, *vedi Funes.*

Collaurato (monte), *vedi Matajur.*

Colle S. Lucia è un comune di 671 ab. divisi in varii casali e nei villaggi di Posalz (109 ab.), e Villa Grande (188 ab.) disposti in bellissima posizione sul versante orientale e meridionale del monte Porè, conosciuto col nome di Colle S. Lucia.

Il comune di Colle S. Lucia forma insieme con quello di Livinallongo il distretto di Livinallongo, del capitanato di Ampezzo.

Nel centro di Villa Grande, presso l'albergo sta una vecchia casa con le finestre munite di inferriate di ferro battuto e con lo stemma del 1601; si vuole che fosse sede della direzione delle miniere che esistevano nel territorio circostante, e da cui si levava il ferro che, fuso a Caprile, ser-

viva poi alla chioderia di Zoldo e alle officine di Alleghe.

Attualmente presenta l'aspetto di uno dei soliti paeselli di montagna; manca qualunque industria, e a ciò forse ha contribuito sino ad ora la mancanza di una strada carrozzabile che lo congiunga da una parte con l'Italia e dall'altra con Andraz, e quindi con la grande arteria delle Dolomiti di recente compiuta. (*Vedi Livinallongo*).

Collesei M., *vedi Sesto (Alpi di)*.

Collfuschg, *vedi Colfosco*.

Collina (Pizzo), *vedi Carniche (Alpi)*.

Collinetta (Pizzo), *vedi Monte Croce in Carnia*.

Collio, o Coglio (Cuej, in slav. Briske, in ted. In den Ecken) da secoli si denomina la zona collinosa fra Prepotto, Cormons e Gorizia, che continua la catena del Corada fra l'Judrio e l'Isonzo.

Il Collio protetto dai venti settentrionali gode d'un clima mitissimo ed è uno dei territori più fittamente popolati, poichè su 119.71 km. q. di area conta oltre 32.000 abitanti, cioè circa 270 ab. per km. q.

La sua agricoltura è molto produttiva, poichè, i $^{2}/_{3}$ del territorio coltivato, sono dediti alle colture arbustive, vigneti, frutteti e gelseti.

In primavera il Collio visto dall'alto presenta l'aspetto d'un immenso giardino.

Nel M. E. il Collio era disseminato di castelli feudali, dei quali si disputavano il dominio i patriarchi d'Aquileja e i conti di Gorizia. Oggi non resta in piedi quasi altro che quello di Dobra.

Nel Collio sono compresi i comuni Bigliana, Brazzano, Dolegna, Costana, Medana, S. Martino, Podgora, S. Floriano.

Il dialetto sloveno di questi comuni appartiene al gruppo slavo del Judrio, che continua sulla sponda destra del fiume e si estende in tutta la vallata dell'Isonzo fino a Canale.

Col Mat, *vedi Carniche (Alpi)*.

Colmo (Hum), villaggetto (114 ab.) nel distretto di Pinguente, a 349 m. d'alt. sulla destra della ferrovia per Pisino.

Col Negro, *vedi Pale S. Martino*.

Colobrida (Golo Brdo), frazione di Cosbana.

Cologna, comune (257 ab.) nel distretto di Condino, a 518 m. d'alt. sulla sinistra del Chiese, presso la confluenza dell'Adanà.

Cologna, *vedi S. Giovanni*.

Cologna-Gavazzo, comune nel distretto di Riva, nella valle del torrente Varone, costituito da Cologna (303 ab.) e Gavazzo (170 ab), a monte della cascata di Varone, e Foci del Varone (77 ab.).

Colonna (M. della), *vedi Matajur*.

Colorat (porto), *vedi Cherso*.

Colova (punta), fra Abbazia e Laurana.

Col Quaternà, *vedi Carniche (Alpi)*.

Colsanto M., *vedi Feltrine (Alpi) e Terragnolo*.

Coltura, *vedi Ragoli*.

Coludarz (scoglio), *vedi Lussin*.

Comano, comune nel distretto di Stenico, comprende Comano (301 ab.), Godenzo (234 ab.) e Poja (307 ab.), ma non lo stabilimento bagni che appartiene a Villa Banale. Fa parte del Lomaso.

Comano (bagni di). Sono presso *Alle Arche* sulla strada Trento-Tione, congiunti in due ore di automessaggeria con Trento e con Tione: lo stabilimento è nel territorio di Villa Banale.

La «fonte termale», classificata come alcalino-carbonica, sgorga dal fondo di una cavità nella roccia proprio sulla strada postale: questa caverna è alta 110 cm. larga 130 cm. e profonda 70 cm. La quantità d'acqua è di circa 50 litri per minuto.

La temperatura della fonte è di 27,5 C. L'acqua è limpida, insapore, inodore, leggerissima.

Le terme di Comano erano note ai Romani e ora sono molto frequentate da maggio ad ottobre.

Comasine, comune (201 ab.) nel distretto di Malè, è il primo villaggio sulla sinistra della strada che da Fucine risale la valle di Peio.

Comelle (passo di), *vedi Pale S. Martino*.

Comen, *vedi Cominiano*.

Comezzadura, denominasi l'insieme dei villaggi di Mastellina, Mestriago, Piano Almazzago e Daolasa, che costituiscono la parte più orientale della pieve di Ossana in Val di Sole.

Cominiano (Comen), è una piccola borgata (786 ab.) del Carso goriziano (285 m.), capoluogo del distretto omonimo (14.708 ab.) nel capit. di Cesiano. Le sue adiacenze vanno sempre più abbellendosi col progredire del rimboschimento. Il suo nome rivela un'antica sede romana, che ricorda la famiglia Cominia, indicata da una iscrizione romana di Trieste.

E' sulla strada da Nabresina a Reifenberg e costituisce il centro d'una raggiera di strade.

Comisa (rada), *vedi Lissa*.

Compare, capo, all'imboccatura da mezzogiorno del porto di Pola.

Compet, *vedi Besenello*.

Concei (valle dei), è chiusa a ponente dal M. Càdria, a settentrione dal M. Gavardina, a levante dal M. Parì. Sbocca nella val di Ledro presso Bezzecca, ed è percorsa dal torrente Assat, per gran parte dell'anno asciutto. E' una valletta ricca e graziosa, di grande importanza strategica,

come dimostrano non solo la campagna garibaldina del '66 (*vedi Bezzecca*); ma anche la guerra fra Venezia e i Visconti nel 1439, quando il Piccinino e il Sanseverino qui si scontrarono in una battaglia campale, che diede alla valle anche il nome di Valle dei Morti. La sua importanza deriva dal fatto che essa per il passo della Gavardina (2043 m.) mette in comunicazione la Val di Ledro con quella del Chiese e quindi anche con Tione; mentre per la bocca di Trat (1582 m.) mette in comunicazione la Val di Ledro per Campi con Riva.

Conci, *vedi Centa.*

Condino, capoluogo del distretto omonimo (11.297 ab.) nel capit. di Tione, sulla destra del Chiese, lungo la strada che proviene dal Ponte di Caffaro, a 8,5 km. dal confine. Condino (1431 ab.) ha numerosi affreschi antichi nelle case, ormai per la massima parte deturpati. Notevoli la chiesa di S. Rocco, detta Cesa de Pagne, la casa municipale, la chiesa arcipretale, e i ruderi del castello dei conti di Caramala.

Condino dà il nome ad una delle Sette Pievi delle Giudicarie ed anche alla valle del Chiese fra Creto e la foce, per quanto alcuni estendano il nome di Valle di Buono anche a questa parte della valle, che da Ponte Caffaro a Creto misura 15,4 km. Ha clima mite che fa prosperare l'arboricoltura; però la sua maggior ricchezza è nei pascoli e nei boschi per la ristrettezza della valle. La strada che la percorre è molto importante, poichè continua verso N per Tione, ed è congiunta per la strada di Val di Ledro a Riva, e costituisce la più comoda comunicazione fra le Giudicarie e Brescia. (*Vedi Bresciane, Pr.*).

Confinbach, *vedi Pontebbana.*

Confin M., *vedi Canin.*

Confin M., *vedi Cherso.*

Confinale M., *vedi Ortler Cevedale.*

Coni Zugna (cima), *vedi Carega.*

Coniavez M., *vedi Tricorno.*

Conversada (Conversari), scoglio fuori l'imboccatura del canale di Leme.

Contovello, nel 1° distretto rurale di Trieste, borgata (1003 ab.) sulla strada d'Italia, pochi minuti prima di Prosecco, a 252 m. d'alt. alle falde del Carso istriano.

Il suo castello ebbe molta importanza nel M. E., poichè difendeva Trieste da ponente. Poteva contenere 100 cavalli. Si chiamò *Moncolano* fino al 1600.

Contrin, *vedi Marmolada e Pieve di Livinallongo.*

Cop di Breguzzo M., *vedi Arnò.*

Coppolo M., *vedi Cima d'Asta.*

Copriva, villaggio (354 ab.) nel Carso goriziano (285 m.) nel distretto di Comiano, sulla carrozzabile da Aidussina a Trieste.

Corada (monte del). Con questo nome si indica tutta la catena che dai pressi di Volzana con direzione sud-ovest va a finire coi poggi del Coglio sulla pianura friulana. Fa parte delle prealpi del Judrio insieme al Matajur, ed è limitata a levante dall'Isonzo ed a ponente dal Judrio.

E' costituita da modeste alture, delle quali le più elevate procedendo da sud a nord sono M. Corada (812 m.), M. Cali (647 m.), M. Cuze (807 m.).

Cordevole, affluente del corso medio del Piave, che nasce nel Gruppo di Sella, in territorio austriaco, ad una altezza incerta. E' un piccolo ruscello che si ingrossa lungo la via e percorre l'amenissima e ricca valle di Livinallongo. Dopo Andraz si restringe un poco per aprirsi di nuovo sotto Caprile in territorio italiano, ed allargarsi nel magnifico lago di Alleghe formatosi in seguito ad una frana nel 1771.

Uscito dal lago il fiume precipitoso, la valle si fa più stretta, passa per Cencenighe alla confluenza col Biois, e si allarga nuovamente nella conca di Agordo, capoluogo di tutta la valle. Dopo la conca agordina il Cordevole percorre la valle strettissima e nuda chiamata Canale d'Agordo e rotta soltanto da piccole vallicelle chiuse e precipitose. A Mas comincia a distendere le sue ghiaie bianche, ed a dividersi in varii rami e finisce con larga bocca nel Piave a Bribano.

Il suo corso è lungo 72 km.; il bacino è di 750 km. q., di cui circa un quinto in Austria (*vedi Livinallongo*). Ebbe piene spaventose specialmente negli anni 1748, 1868 e 1882.

I suoi principali affluenti di destra sono: il Pettorina che nasce dal gruppo della Marmolada, attraversa i celebri Serrai di Sottoguda e sbocca a Caprile dopo 13 km. di corso; il Biois che percorre da prima la Val di S. Pellegrino, poi la Val di Canale, riceve la Liera (12 km.) e sbocca dopo 16 km. presso Cencenighe; il Tegnas, (12 km.) che percorre la valle di S. Lucano celebre per le sue frane antiche e recentissime; il torrente della Val Imperina (km. 4), nota per le sue importanti miniere di calcopirite; e finalmente il Mis, il più importante, che nasce dal gruppo della Croda Grande, segna insieme col suo subaffluente Sandrassia il confine fra l'Italia e l'Austria, e si getta nel Cordevole dopo 23 km. di corso.

Fra quelli di sinistra si notano: l'Andraz o Buchenstein (km. 7) che dà il nome tedesco a Livinallongo; il Fiorentina (km. 11,5), che nasce alle falde del Pelmo e sbocca a Caprile, segnando insieme col

suo subaffluente il confine italo-austriaco; il Corpassa (km. 6,5) che è alimentato dal piccolo ghiacciaio del Civetta; il Rova o Roa (km. 8) che sbocca a sud di Agordo, ed il rio di Val di Piero (km. 4,5).

Cordin (rio), *vedi Carniche (Alpi).*

Corediva (torrente), *vedi Termenago.*

Coredo, comune (969 ab.) nel distretto di Cles, sul fianco sinistro di Val di Non, posto più in alto (831 m.) di Tajo, cui è congiunto da buona strada. E' assai frequentato da forestieri durante l'estate. Notevoli il *palazzo nero* per gli affreschi e la casa Marta del secolo xv. Sopra il paese Castel Coredo; e da Coredo si sale anche al Santuario di S. Romedio, un eremita qui vissuto alla fine del 300.

Coredo dista 1 km. da Dermullo sulla tramvia per Mendola.

Corita, *vedi Meleda.*

Coritenza (Koritniza), o **Corito**, affluente di destra dell'alto Isonzo, che scorre in una valle incassata fra le Alpi Giulie orientali e la Catena del Canin. Sorge al monte Manhart e si getta nell'Isonzo a sud-est di Plezzo. Ha grande importanza per le comunicazioni fra l'Isonzo e la valle della Sava; è difesa a nord dai forti del Predil e a sud da quelli di Chiusa di Plezzo.

Coritenza, piccola borgata nella pianura di Plezzo.

Corito, *vedi Coritenza.*

Cormons (3972 ab.), capoluogo del distretto omonimo (19 574 ab.) nel capitanato di Gradisca, sulla ferrovia Udine-Gorizia, a 22 km. dalla stazione di Gradisca (Sdraussina). Molte frazioni o comuni censuali che indichiamo a parte, danno al suo comune una popolazione di circa 7000 ab.

Cormons è il centro d'una ricca raggiera di ottime strade carrozzabili che la collegano con tutti i centri del Collio e della pianura friulana, e che ne han fatto il centro d'un commercio fiorentissimo di frutta primaticce per la Germania, l'Austria, la Svizzera e la Russia, e di bozzoli che vengono in parte filati sul posto (2 filande). E' cittadina molto industriosa con fabbriche di mobili, distillerie, saponerie, ecc. Notevole importanza ha avuto anche finora come stazione di confine, con i relativi commissariato di polizia e ufficio doganale. E' il capoluogo del distretto giudiziario omonimo.

Nel 1866 fu concluso a Cormons l'armistizio per i preliminari della pace.

Cornacalda, *vedi Lizzana.*

Cornalunga, torrente di appena 8,5 km. di corso che nasce dalle colline di Montignano e si getta nello Stagnone di Capodistria.

Cornazzi M., *vedi Avisio (Alpi).*

Cornazzo M., *vedi Tesero.*

Cornè, *vedi Brentonico.*

Cornetto-Baffelan (catena), denominasi la parte dei Lessini formante un vero muraglione con torri e pinnacoli sulla sommità, il quale si dirige da N a S, fra il nucleo principale dei Lessini, cioè della Posta, a S, e il gruppo del Pasubio a N, e segna per questo tratto lo spartiacque fra la Vallarsa e il Leogra, e il confine fra il Trentino ed il Vicentino.

I suoi confini sono a O la Vallarsa, a S il Passo di Campogrosso (m. 1454), che la separa dal M. Obante appartenente al nucleo di Cima di Posta, a E la valle del Leogra, a N la sella del Pian della Fugazza (m. 1170) che la separa dal Pasubio.

Essa conta sei punte principali; allineate da N a S, cioè il Cornetto (m. 1903), Tre Apostoli (m. 1773, 1722, 1755), Baffelan (m. 1791), Scoglio della Sisilla, separate da profonde incisioni.

Cornetto di Bondone, *vedi Abramo (gruppo di).*

Cornetto o **Corna de fora M.**, *vedi Scanupia.*

Cornicchia, villaggio (403 ab.) nell'isola di Veglia, situato al centro (85 m.), all'incrocio di tutte le strade principali dell'isola.

Corni di Venezia, *vedi Presanella.*

Cornisello M., *vedi Presanella.*

Cornisello, *vedi Sarca.*

Corno M., *vedi Avisio (Alpi).*

Corno d'Impichea, *vedi Ledro (Alpi di).*

Corno Lomar, *vedi Ledro (Alpi di).*

Corno M., *vedi Lessini Veronesi.*

Corno (forte), *vedi Lardaro.*

Corno Bianco, *vedi Adamello.*

Corno di Cadrione, *vedi Garda (Alpi di).*

Corno di Caventol, *vedi Adamello.*

Corno di Marogna, *vedi Garda (Alpi di).*

Corno dei tre signori, *vedi Ortler-Cevedale.*

Corno di Scanupia, *vedi Scanupia.*

Corno di Tres, *vedi Cortaccia.*

Corno Nero, *vedi Garda (Alpi del).*

Corno Veccia, *vedi Garda (Alpi del).*

Coromasna (val), *vedi Cherso.*

Corona, *vedi Avisio (Alpi dello).*

Corona, frazione di Mariano, la sua giurisdizione feudale spettava fino al 1648 ai consorti di Eck; da quell'anno l'imp. Ferdinando III ne investì Riccardo di Strassoldo.

Corona del Bos, *vedi Baldo.*

Corone, *vedi Garda (Alpi di).*

Corpassa, *vedi Cordevole.*

Corridico, borgata (1025 ab.) nel distretto di Pisino, a 303 m. sulla destra della Val Draga.

Corsia (canale della), *vedi Cherso.*

Cort, *vedi Montagna.*

Cortaccia (Kurtatsch), comune del distretto di Caldaro, costituito da Cortaccia (1351 ab., dei quali 53 ital.), Curon (Graun,

268 ab., dei quali 36 ital.), Favogna di sopra (Oberfennberg, 23 ab.), Penon (417 ab.), Söll (195 ab.).

Il paese di Cortaccia è sulla destra dell'Adige di fronte ad Egna, e si distende alle falde (330 m.) del Corno di Tres (1812 m.) tutte a vigneti e assai pittoresche.

Corte, *vedi Marebbe.*

Corte, *vedi Vallarsa.*

Corte (La), fortificazione che fa parte del gruppo di opere difensive della valle di Livinallongo.

Corte d'Isola, borgata (742 ab.) nel distretto di Pirano, a 220 m. d'alt. sulla strada da Capodistria a Pirano.

Cortella (val), *vedi Vanoi.*

Cortesano, frazione (261 ab.) di Meano, a nord-est di questo, con i ruderi d'un antico castello, e parecchie gallerie di miniere abbandonate del M. Calisio.

Cortina (Kurtinig), comune nel distretto di Caldaro, villaggio quasi esclusivamente tedesco sulla destra dell'Adige, 4 km. a monte di Salorno.

Cortina, *vedi Vermiglio.*

Cortina d'Ampezzo. Cortina quarant'anni fa non era che uno dei soliti villaggi di montagna; oggi invece dopo che ad opera specialmente del celebre Grohmann, l'illustratore delle dolomiti, si è venuto lentamente accentuando il movimento dei forestieri, ha tutto il carattere dei paesi in via di rapido aumento, ma anche di quelli che manifestamente solo per una parte dell'anno ospitano una quantità di popolazione maggiore dell'ordinario. Lungo la via d'Allemagna è un continuo costruirsi di edifici enormi, a tre, a quattro, a cinque piani, tutti adibiti ad uso di albergo o di villa, e molti ormai se ne vengono costruendo anche fuori del paese sulle circostanti pendici o giù verso il Boite; con tutto questo nella stagione estiva e specialmente in agosto non è difficile di rimanere senza alloggio. Numerosissimi sono pure i negozi d'ogni genere, anch'essi posti lungo la via principale detta via Regia.

Notevoli in Cortina il palazzo del capitanato col Museo Ampezzano, la chiesa parrocchiale e quella della Vergine della Difesa con soffitto dipinto dal Tiepolo.

Per la strada da Cortina a Livinallongo vedi Falzarego, per quella a Podestagno vedi Tofane, per quella a Misurina vedi Tre Croci (passo di). Qui basterà ricordare come la prima conduca per Pordoi a Val di Fassa, e le altre due per Carbonin (*vedi Carbonin*) a Toblach.

Cortina d'Ampezzo (601 ab., dei quali 27 tedeschi) non costituisce un comune a sè, ma un comune unico, con tutte le località del distretto di Ampezzo, col nome appunto di Ampezzo, per quanto nessuno dei centri abbia questo nome. Gli altri villaggi con più di 100 ab. sono Alverà (166 ab.), Bigontina (206 ab.), Cadin (116 ab.), Campo (122 ab.), Chiave (146 ab.), Lacedel (110 ab.), Majon (175 ab.), Pecol (110 ab.), Ronco (103 ab.), Val (115 ab.), Zuel (210 ab.).

Complessivamente il comune, e quindi tutto il distretto d'Ampezzo secondo il censimento del 1900 contava 2920 italiani e soli 70 tedeschi.

Corvara, comune (180 ab., dei quali 13 ted.), nel distretto di Marebbe, sulla destra del torrente omonimo che nasce dal gruppo di Sella e si getta nel Gàdera a monte di Badia. E' un villaggetto ladino dedito alla pastorizia con molta emigrazione invernale di uomini e donne che esercitano il mestiere di muratori.

Corvara (Rabenstein) comune nel distretto della Passiria, il più alto villaggio di Val Passiria (a 1322 m. con 295 ab., dei quali 21 italiani).

Corzes (Kortsch), comune (763 ab.) nel distretto di Slandro, pochi minuti ad occidente del capoluogo.

Cosana (Kozana), frazione di S. Martino di Quisca.

Cosarna, frazione di Bigliana.

Cosarsca, *vedi Volzana.*

Cosbana, è uno dei comuni più estesi (km. q. 20,77) del distretto di Cormons, costituito da gran numero di frazioni disseminate per la valle del Judrio e sui fianchi del Corada; ma anche dei meno popolati, perchè il territorio è boscoso e prativo.

Delle numerose frazioni ricordiamo solo le più importanti, Mernico, Senico (Senik), Slapnico (Slapnik) e Vercoglia.

Il capoluogo a 284 m. d'alt. trovasi su d'un poggio nel versante meridionale del Corada. La popolazione è tutta slovena, ad eccezione di pochi friulani a Mernico.

Cosiane, villaggio in territorio di Matteria sui rilievi che formano la sponda sinistra della valle del Timavo superiore.

Cosliaco, nel distretto di Albona, villaggio (430 ab.) a 64 metri d'altitudine sui fianchi dei Caldiera in luogo donde si gode una magnifica vista sul Quarnero e sull'Arsa.

Questo luogo fu già forte castello dei Guttenep, che lo dissero *Wachsenstein* (pietra crescente); ora non ne avanzano che ruderi.

Cosmin (capo), *vedi Cherso.*

Costa, *vedi Noriglio.*

Costa, *vedi Vigo di Fassa.*

Costa Alta M., *vedi Sette Comuni.*

Costabella M. (1334 m.), diramazione del Colsanto *(vedi Terragnolo).*

Costabuona, villaggio (424 ab.), frazione di Carcauze a 257 m. presso la strada da Paugnano a Villanova.

Costalta (cima), *vedi Carniche (Alpi).*

Costalta M., *vedi Cima d'Asta.*

Costalunga (rivo di), breve torrentello che nasce dal passo omonimo (detto anche Passo di Carèssa, 1758 m.) e si getta sulla destra dell'Avisio presso Moena.

Costasavina, comune (354 ab.) nel distretto di Pergine, 2.4 km. a ponente di Pergine, alle falde (505 m.) del Chegul.

Costa Secca (monte), *vedi Avisio (Alpi).*

Costeana (val), *vedi Falzarego.*

Coston dei Laghi, *vedi Pasubio.*

Coston di Miel, *vedi Pale S. Martino.*

Costone di Nardis, *vedi Presanella.*

Costanzella, *vedi Rolle.*

Court, *vedi Marebbe.*

Covedo (Kubed), villaggio (386 ab.) nel distretto di Capodistria a 263 m. sul Carso istriano, dominante la valle del Risano, sulla strada da Cosina a Pinguente. Nel Medio Evo fu luogo fortificato.

Covel M., *vedi Borzago.*

Covelo, comune (373 ab.) nel distretto di Vezzano, a ponente di Terlago, sulle falde orientali del M. Gazza.

Covelo, *vedi Cimone (comune).*

Craj, villaggio lungo la strada fra Laurana e Moschienizze

Cranuda o **Granuda**. Monte (1955 m.) e torrente sul versante settentrionale del Jôf di Miezegnot a sud-ovest di Malborghetto (*vedi Jôf di Miezegnot*).

Crappano (Krapanj), isoletta ad est dell'isola Zlarin.

Crasño (Krasno), frazione di S. Martino di Quisca.

Crassizza, borgata (903 ab.), frazione di Grisignana, alle falde (220 m.) del M. Covraje (306 m.) lungo la strada da Buje a Visinada.

Crauglio, frazione di S. Vito al Torre (572 ab.) con un bel palazzo degli Stefaneo, di stile veneto del secolo XVIII.

Creda (Kred), villaggio di 381 ab. a 259 m. d'altitudine sulla strada che dalla soglia di Starasella risale l'alto Natisone. E' capoluogo d'un esteso comune (29,7 km. q.) quasi interamente di pascoli e boschi.

Cregnedul (monte), *vedi Montasio.*

Cremeniak M., *vedi Caldiera.*

Crepa o **Belvedere M.**, *vedi Falzarego.*

Crepegliano (Creple), piccolo villaggio a mezzogiorno di Tomadio.

Creple, *vedi Crepegliano.*

Crescino, *vedi Dercolo.*

Creta Verde, *vedi Carniche (Alpi).*

Crete, *vedi Carniche (Alpi).*

Creto, comune (329 ab.) nel distretto di Condino, alla confluenza dell'Adanà nel Chiese (543 m.). Si chiama anche comunemente Pieve di Buono, poichè appunto la valle dell'Adanà, denominata valle Bona o di Buono, costituiva una delle sette pievi delle Giudicarie.

Creuzerberg, villaggio nel territorio di Gimino.

Cristallo M. e Valle, *vedi Cadore (Alpi di), Tre Croci (passo) e Popena.*

Cristallo, *vedi Ortler-Cevedale.*

Cristo (punta di), con la quale termina a sud il canale di Fasana e incomincia l'avamporto di Pola.

Cristoglia, villaggio (230 ab.) nel distretto di Capodistria sul Carso istriano (176 m.), nell'alta valle del Recca con una bella chiesa in stile ogivale e le rovine di una fortificazione contro i turchi.

Crivizza (porto), *vedi Lussin.*

Crivoscie, *vedi Risano.*

Crn M., *vedi Krn.*

Crnica, *vedi Cernizza.*

Croazia. La costa croata, comprendendovi anche il ristretto territorio autonomo di Fiume, chiude a NE l'Adriatico per 135 km. dal confine del capitanato di Volosca (Istria) a quello della Dalmazia. Questo in terraferma dal Visociza (1619 m.), nei Monti Velebit, scende perpendicolarmente alla costa, e quindi risale il canale della Morlacca, in modo da lasciare alla Dalmazia le isole di Pago e di Arbe, mentre quelle di Veglia, di Cherso e di Lussin con le altre minori che fan loro bordone appartengono, come è noto, politicamente all'Istria. La costa croata si addossa nel tratto più settentrionale al terzo scaglione del Carso Liburnico (ad occidente cioè del solco Recina draga-golfo di Buccari), che si eleva solo in singoli punti oltre i 300 m. e non presenta alcun speciale interesse.

Al campo di Lic il Carso Liburnico si riconnette alla catena del Grande Capella, che, a somiglianza del Carso, può dividersi in una serie di gruppi scaglionati con altitudine decrescente verso il mare. La più orientale e più elevata detta della Bjelolasica (1533 m.), la più centrale del Bitoraj (1385 m.), il cui piede è fasciato da una serie di polje, al di qua della quale si elevano altre cime elevate (Medvedjak, 1027 m.; Zagradski, 1195 m.). Queste con un piano ondulato scendono al Vinadol, rinserrato verso mare da una serie di colline costiere che fanno seguito al terzo scaglione del Carso Liburnico. A sud di Segna la costa croata si addossa ai monti Velebit che continuano poi in Dalmazia; su tutto questo tratto della costa della Morlacca l'unico centro di qualche importanza è Carlopago.

Croce (cima), o **Kreuz Sp.**, *vedi Cima d'Asta.*

Croce (monte), *vedi Monte Croce.*

Croda dei Cirmei, *vedi Fassane (Alpi).*
Croda Grande, *vedi Pale di S. Martino.*
Croda Nera, *vedi Carniche (Alpi).*
Croda Rossa, *vedi Prags (valle di).*
Crosano, *vedi Brentonico.*
Crostizza (val), *vedi Cherso.*
Crous, *vedi Campitello.*
Croviana, comune (317 ab.) nel distretto di Malè, a 721 m. d'alt., 1,4 km., a monte del capoluogo sulla carrozzabile per Dimaro. Ha un palazzotto-castello in stile seicentesco.
Croz del Cius, *vedi Fersina (Il).*
Crozon, *vedi Dosso di Segonzano.*
Crozzon di Lares, *vedi Adamello.*
Crozzon, *vedi Brenta (gruppo di).*
Crumbraida, *vedi Umbrail (gruppo dell').*
Crusovizza, frazione di S. Daniele.
Cuberton, frazione di Grisignana.
Cuc (col di), *vedi Fassane (Alpi).*
Cuc M., *vedi Giulie orientali.*
Cucco (monte), *vedi Slum.*
Cucco (monte), *vedi Matajur.*
Cuchielli, frazione di Castua.
Cuel Pezzi M., *vedi Jôf di Miezegnot.*
Cuens (Kuens), comune nel distretto di Merano, villaggio (201 ab.), sulla destra della bassa valle Passiria.
Cuestalta, *vedi Costalta nelle Carniche.*
Cugno (o Cugn), frazione di Vettua, borgata che prende il nome dal contrafforte che in forma di cuneo si frappone fra le valli d'Arsa e Carpano.
Cugola M., *vedi Avisio (Alpi), Cavalese e Dajano.*
Cuk M., *vedi Tricorno.*
Cullar, *vedi Carniche (Alpi).*
Cunevo, comune (372 ab.) nel distretto di Cles, sulla destra di Val di Non, poco a monte di Denno, presso la carrozzabile per Cles; nelle vicinanze su in alto Castel Corona (946 m.). Il paese è a 575 m. d'alt.
Curavai (Capo di Monte), *v. Ledro (Alpi).*
Curazes (Gratsch), comune (392 ab.) nel distretto di Merano, a nord-ovest del capoluogo.
Curzola (sl. Korzula), è una delle maggiori isole dalmate (274,1 km. q.) e delle più alte, poichè il M. Clunza misura 568 m. Forma con Torcola e Lissa a N il canale di Curzola, e a NE lo stretto canale di Sabbioncello (circa 2 km.). E' boscosa e ricca di cave di pietra per costruzioni. Ha un buon porto, quello di Vallegrande, sulla costa occidentale. Curzola è la principale località (2004 ab. dei quali 412 it.) dell'isola e giace sulla costa rivolta al canale di Sabbioncello in faccia al piccolo porto di Orebic.
Curzola è città antica e conserva bei monumenti fra i quali la torre rotonda Barbarigo, e il duomo.
Fra Curzola, che dista 173 km. dalla Marina di S. Martino (Molise), e Pelagosa, nel 1298 i Genovesi inflissero una grave sconfitta all'ammiraglio veneziano Andrea Dandolo, ma non fecero prigioniero Marco Polo, come ordinariamente si crede.
Curzola è capoluogo del capitanato omonimo, che comprende oltre il distretto di Curzola (8560 ab.) quelli di Blatta e di Sabbioncello.
Curzolari. Il gruppo delle isole Curzolari richiesto dall'Italia all'Austria nelle trattative che precedettero l'attuale guerra è costituito da Lissa con S. Andrea e Busi, Lesina con le Spalmadore e Torcola, Curzola, Lagosta con gli scogli e isolotti vicini, Cazza, Meleda e Pelagosa.
Cusiano, frazione (215 ab.) di Ossana sulla strada da Malè al Tonale, 9,7 km. a monte del bivio di Dimaro, con la chiesetta antica di M. Maddalena.
Cutsischie, frazione di Matteria nel distretto di Castelnuovo.
Cuze M., *vedi Corada.*

D

Daila (porto di), rada a settentrione di Punta Castagneda presso Cittanova.
Dain Alt M., *vedi Ledro (Alpi di).*
Dajano, comune (444 ab.) nel distretto di Cavalese, posto alle falde (1158 m.) del M. Cugola (2060 m.), 1 km. a NO di Cavalese, fra Carano e Varena. E' il paese più alto della valle; ma non il più rigido. Anticamente si chiamava Aiano (Ajanum).
Daksa, scoglio all'ingresso del porto di Gravosa, che forma due imboccature a questo porto con punta Leandra e punta Lapad.
Dalgone (valle). Vi scorre il torrente Algone, detto anche Dalgone e pure Lisan, che scende da Cima di Vallon (2967 m.) nel gruppo di Brenta, da N a S alla sinistra del Sarca presso Coltura, frazione di Ragoli. Un tempo vi erano fiorenti vetrerie, ora abbandonate.
Dalmazia. Il Regno di Dalmazia, rinserrato fra l'Adriatico, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro, è una lunga striscia litoranea, in gran parte con carattere di alta regione, separata nettamente

dall'hinterland balcanico mediante il sistema montuoso cui s'appoggia, del Velebit a nord, fra la frontiera Croata e le sorgenti del Kerka (Vakanski vrh., 1758 metri) e delle Alpi Dinariche dal Kerka al Narenta, con direzione SE (Dinara, 1810 metri, presso Knin). Col ritrarsi ad oriente del Velebit — scrive di recente in una pregevole monografia il Toniolo — e delle Dinariche, la Dalmazia si dilata alquanto in una regione costituita nell'interno da un esteso e non uniforme pianoro fra 250-350 m. d'alt., mentre presso l'Adriatico, con un gradino di un centinaio di metri, si abbassa in una zona ad allungate e ristrette ondulazioni, parallele a quelle del sistema montuoso interno, che si spinge a nord fino ai piedi del Velebit su una costa fortemente articolata e ad occidente, di fronte a Zara, si fraziona in una numerosa serie di isole allungate e di scogli, che accompagnano la costa e sembrano dovute ad una recente sommersione di tutta la regione.

Più a sud, all'altezza di Spalato, il sistema delle Dinariche riavvicinandosi alla costa, l'orlo dell'altipiano pedemontano interno, che si eleva attorno ai 1500 m. colle catene del Mosor e del Biokovo, scende improvviso al mare fronteggiato dalle maggiori isole dalmate meridionali; più a sud ancora i M. Orjen e del Lovcen separano i distretti litoranei di Ragusa e di Cattaro dagli altipiani dell'Erzegovina e del Montenegro. E' un territorio eminentemente carsico in cui il mancato sviluppo di valli trasversali ha contribuito a rendere difficili le comunicazioni fra il litorale e l'interno, poichè se si eccettui il Narenta che da Matkovic conduce nel cuore dell'Erzegovina, gli altri fiumi maggiori (Kerka, Cetina) sono quasi sempre di risorgenza carsica poco lungi dalla costa, nella quale scendono al mare con i tipici valloni.

Ad onta del grande sviluppo della Dalmazia nel senso della latitudine i contrasti climatici e antropogeografici sono più profondi nel senso longitudinale, cioè fra la costa e l'interno, che non fra la Dalmazia del Nord e quella del Sud. La costa presenta le temperature miti delle basse latitudini mediterranee, e lo stesso accentuato periodo di siccità (quattro mesi estivi), ma con elevate medie annuali di pioggia, anzi il Crivoscie rappresenta il paese più piovoso del Mediterraneo, 4500 mm. di pioggia Verso l'interno basta percorrere pochi chilometri per trovare una temperatura più fredda d'inverno, e più calda d'estate di una diecina di gradi rispetto alla costa. Le pioggie, pur abbondantissime, conservano anche qui l'interruzione estiva del Mediterraneo, e son rese meno proficue dalla natura carsica del paese.

Per tutto questo complesso di circostanze il paese è nettamente distinto in due zone L'interna che è la terra dei pascoli, magri, rocciosi, adatti sopratutto alla pastorizia ovina, e nella quale l'agricoltura è limitata alle doline in cui si accumula la terra rossa e alle brevi zone del flysch. L'esterna o marittima, la terra dell'agricoltura mediterranea, delle colture arboree, specializzate e redditizie come quelle della nostra Puglia.

Di questa zona marittima esclusivamente intendiamo occuparci.

La Dalmazia misura 12.831 kilom. q.; ma mentre nella sua parte settentrionale fra Sebenico e il Dinara si allarga per circa una settantina di km. (quanto da Milano a Piacenza), più a sud presso Trau si riduce ad una fascia di 15-20 km. (quanto da Venezia a Dolo) per ridursi ad una fascia di appena 4 km. (quanto da Roma a Portonaccio) presso Ragusa. Secondo il censimento del 1910 (vedi la tabella in fondo all'articolo) la Dalmazia conta 645.666 ab., che rappresentano appena una densità di 50 ab. per km. q. (presso a poco quanto la più disabitata provincia italiana; Basilicata 46 ab. per km. q.), densità che è anche infinitamente minore per l'interno, se si tiene distinto dalla zona costiera, poichè dei 64 centri con popolazione superiore ai 1000 ab. di tutta la Dalmazia, non solo i 2 con popolazione superiore ai 5000 (Sebenico e Ragusa) e i 2 con popolazione superiore ai 10.000 (Zara e Spalato), ma ben 50 di quei centri sono nelle isole o nella zona costiera.

Alla zona costiera appartengono quasi per intero gl'italiani della Dalmazia, che il censimento austriaco dice essere 15 mila appena, ma che alcuni competenti studiosi italiani portano a 40 mila, come il Sanminiatelli, e al massimo a 60 mila, come il Gayda e il Dudan. Ma anche nella zona costiera la grande massa della popolazione è serbo-croata, per quanto la lingua italiana vi sia correntemente parlata dovunque e dovunque grandi vestigie vi siano rimaste della dominazione romana e di quella veneta.

La linea di costa della Dalmazia si distende in linea retta da NO a SE per 460 km.; ma tenendo conto delle profonde insenature e delle isole che fronteggiano la terraferma essa misura circa 1400 km., mentre le isole costituiscono circa un sesto della superficie dalmata, misurando complessivamente 2387 km. q. L'eccezionale frastagliamento della costa dalmata

è dovuto alle fratture ed allo sprofondamento delle Alpi Dinariche, che han permesso al mare di penetrare molto addentro, creando numerosi golfi, strettissimi e incassati. Si distingue però il *tipo dalmata* di coste da quello dei *fiordi*, perchè in quelle nessuna azione avendovi esercitato i ghiacciai, presentano una distribuzione della profondità regolare. Inoltre la modesta azione del mare per le piccole maree dell'Adriatico, spiega la persistenza di ripide *falaises* lungo la linea di sprofondamento.

La costa dalmata è alta, per la massima parte scarpata e di difficile accesso; ma in compenso con le isole che la fronteggiano offre ai marinai e ai pescatori una serie di canali, di baie, di porti, di valli e di rade. Queste isole molto numerose e in generale montuose si dividono in due gruppi. Quello settentrionale dall'entrata dal golfo di Quarnero fino all'altezza di Sebenico (44°, 50'-43°, 38' di lat. nord) si compone principalmente delle isole seguenti: Arbe (Rab), Pago (Bag), Ulbo (Olib), Selva (Selye), Premuda, Grossa o Lunga, Pasman, Incoronata e Zuri (Zvirinac). Tutte queste isole, quasi senza eccezione, sono molto strette, lunghe, serrate dappresso alla costa e dirette nello stesso senso dell'asse della Dalmazia cioè da NO a SE.

Il gruppo meridionale s'estende da Spalato alle vicinanze di Ragusa (43°, 27'-42°, 40' di lat. nord), e si distingue da quello settentrionale per la larghezza maggiore delle isole, per il loro maggiore distanziarsi e per la circostanza caratteristica che esse hanno tutte il loro asse maggiore non più obliquamente al meridiano, ma da O ad E. La più importante, anche del gruppo settentrionale, è Brazza; le altre principali: Bua, Solta, Lesina, Lissa, Curzola, Lagosta e Meleda. I bracci di mare che dividono queste isole fra loro e dalla costa hanno negli usi locali e dei naviganti i loro nomi locali, tutti registrati in questo dizionario come pure le isole minori e gli scogli principali notevoli per fari o per altre particolarità.

La costa continentale si presenta rotta in quattro punti, molto distanti, da quattro insenature più profonde: la baia di Novigrad, l'estuario di Sebenico, la baia chiusa dalla penisola di Sabbioncello, che dà adito alle foci della Narenta, e all'estremità meridionale il golfo molto profondo e sinuoso delle Bocche di Cattaro, nome che potrebbe adattarsi soltanto all'imboccatura ristretta del golfo.

Anche la zona marittima della Dalmazia è prevalentemente agricola con sviluppo delle colture mediterranee, per quanto essa costituisca una delle zone più portuose d'Europa. La povertà dell'immediato retroterra, la difficoltà, naturale e politica insieme, delle comunicazioni col retroterra meno immediato, ma più ampio e più ricco, l'eccentricità della sua posizione rispetto così ai paesi dell'Europa centrale come alle grandi linee di navigazione marittima sono altrettante cause per le quali la Dalmazia non ha importanza nel commercio marittimo mondiale. Tuttavia per la stessa natura montuosa del paese e per i caratteri della costa, il mare rappresenta per la Dalmazia il principale fattore della vita sociale. Le comunicazioni fra le varie sue parti hanno luogo prevalentemente per mare, poichè le sue ferrovie (vedi Ragusa, Spalato, Sebenico e Metkovic) hanno limitata importanza, e ugualmente quelle col resto dell'Impero e del mondo, poichè ferroviariamente è collegata a questo soltanto con la ferrovia di montagna a scartamento ridotto di Sarajevo.

Questo ci spiega l'elevato movimento di navigazione dei porti dalmati che nel 1912 ascese complessivamente (arrivi) a 13.458.268 tonn., cioè al 52,64 % del movimento di tutta l'Austria, mentre a Trieste spettava nello stesso anno il 17,88 %, e a quelli istriani il 28,64 %. Dei 5 porti austriaci con un mov. di nav. di oltre un milione di tonnellate, 2 spettavano alla Dalmazia (Spalato e Zara), i due con oltre $^3/_4$ di milione sono appunto dalmati (Gravosa e Sebenico) e dei quattro porti con oltre $^1/_2$ milione uno solo apparteneva alle isole istriane del Quarnero (Lussinpiccolo) e gli altri alla Dalmazia (Castelnuovo di Cattaro, Curzola e Cattaro). Tuttavia anche il porto dalmata con maggior movimento di navigazione (Spalato; 1.633.623 tonn. in arrivo) rimane sempre ben lontano dallo sviluppo non solo di Trieste (4 591.000 tonn.); ma anche di Fiume (2.564.666 tonn.).

Se lo sviluppo del movimento della navigazione è così notevole, sopratutto perchè essa rappresenta il normale mezzo di comunicazione fra le varie parti della Dalmazia e fra questa e l'impero; non altrettanto rilevante è il movimento commerciale.

Nel 1912 furono imbarcate e sbarcate in tutti i porti della Dalmazia 12.570 milioni di quintali di merci, cioè appena il 23,8 % delle merci imbarcate e sbarcate in tutto l'Impero (52.739 milioni di quintali).

I dalmati forniscono alla marina austro-ungarica da guerra e mercantile la maggior parte dei suoi marinai e ufficiali; ma la attività peschereccia dei dalmati pur

essendo importantissima (10.000 pescatori imbarcati; 3000 quintali annui di tonno; 52.000 quintali di sardine; 80.000 kg. annui di spugne) si limita ai canali e ai mari chiusi, poichè la pesca d'alto mare è lasciata ai pescatori italiani, specialmente chioggiotti. Le industrie hanno nella Dalmazia anche costiera minima importanza e accenneremo a suo luogo al poco che v'è da dire in proposito.

La Dalmazia, o meglio l'Illirico barbaro in cui primeggiava Enona, fu assoggettato a Roma solo nei primi anni dell'impero, di cui fece parte come provincia dell'Illiria. Acquistò importanza quando si ritirò nella nativa Salona Diocleziano, dimissionario, ma sempre arbitro dell'impero. Conquistata più tardi (498) dai Goti e poi dagli Avari (590), fu occupata intorno al 620 dai serbo-croati sotto l'effimera signoria di Carlo Magno prima e bizantina di poi. Durante il secolo XI Venezia fu in lotta per la conquista della Dalmazia, sia con i croati, sia con i re ungheresi, e soltanto nel 1409 Venezia riesce ad eliminare questi ultimi dalla Dalmazia e nel 1420 ad assoggettare interamente i Serbi.

Sopravvennero a partire dal 1462, le ostilità dei Turchi, i quali avevano conquistato il resto della penisola orientale: Venezia seppe loro resistere in Dalmazia con più costante fortuna che altrove: fra il *vecchio acquisto* riconosciuto dal trattato di Candia (1669), il *nuovo* riconosciuto dalla pace di Carlowitz (1699) e il *nuovissimo* alla pace di Passarowitz (1718) Venezia tenne od ottenne tutte le isole e la terraferma dalmatica fino alla Narenta, più le Bocche di Cattaro, esclusa però sempre la Repubblica di Ragusa.

Per la pace di Campoformio (1797) la Dalmazia passò al dominio austriaco; nel 1805 (tratt. di Presburgo) fu annessa al Regno Italico e le si ricongiunse nel 1808 la soppressa repubblica ragusea. Nel 1810 Napoleone, distaccando dal Regno Italico l'Istria e la Dalmazia e riunendo a queste la Carniola e Villach, le costituiva in Provincie Illiriche sotto il governo del generale Marmont, duca di Ragusa. Ma nel 1814 dopo quattro anni di lotta contro i corsari spalleggiati dagli inglesi, la Dalmazia tornava all'Austria ingrandita del territorio raguseo.

Nel 1867 quando si addivenne all'ordinamento dualistico attuale dell'impero austro-ungarico, il regno di Dalmazia fu attribuito alla Cisleitania. Esso è governato da un luogotenente, che risiede a Zara, ha una propria dieta di 43 membri, ed è rappresentato al Reichsrat da 11 deputati.

Diamo qui in uno specchietto i risultati per capitanato del censimento del 1910, distinguendo le due nazionalità più importanti.

CAPITANATI	Superficie in kmq.	Popolazione presen.	NAZIONALITÀ *	
			Serbo-Croati	Italiani
Benkovac	1.582	44 097	43.940	84
Cattaro	674	40.097	32.481	538
Curzola	590	29.908	29.238	444
Imotski	646	42.127	41 931	46
Knin	1.408	54.984	54.602	185
Lesina	413	27 050	26.280	586
Macarsca	537	27.738	27.504	117
Metkovic	384	15.736	15.398	32
Ragusa	778	41.231	37.354	526
S. Pietro di Brazza	395	22.969	22.558	265
Sebenico	962	58.377	55.914	968
Sinj	1.336	57.164	56.704	111
Spalato	1.495	99.590	95 887	2.354
Zara (città) ** . .			3.532	9.278
	1.631	84.133		
Zara (resto del cap.)			67.248	2.455
	12.831	645.666	610 571	17.989

* Le cifre delle nazionalità si riferiscono soltanto ai sudditi austriaci.

** La cifra complessiva dei cittadini austriaci nella città di Zara è di 13.398; quella della popolazione presente ci manca non essendo stato pubblicato il Repertorio comunale per il censimento del 1910.

Dambel, comune (659 ab.) nel distretto di Fondo a 750 m. sulle falde meridionali del Mendola, $^1/_2$ ora a NO di Romeno, nota per la chiave etrusca qui ritrovata e poi riconosciuta falsa. Nel territorio di Dambel sorge la centrale elettrica dell'alta Anaunia, che utilizzando le acque della Novella, dà luce ed energia elettrica a tutti i paesi dell'Anaunia fino a Fondo e alla Mendola, che si vanno industrializzando, e la forza motrice alla tramvia Dermullo-Mendola e alla funicolare Mendola-Caldaro.

Danerba, *vedi Chiese.*

Danne, villaggio (403 ab.) nel distretto di Pinguente, a 609 m. d'alt., sul Carso istriano, lungo la strada da Pinguente a Obrovo.

Danzolino (forte), *vedi Lardaro.*

Daolasa, *vedi Mestriago.*

Daone, comune (667 ab.) nel distretto di Condino, con territorio molto esteso sulla sinistra del Chiese a $^1/_2$ ora da Creto. La chiesa di S. Bartolomeo è fra le più belle delle Giudicarie e possiede quadri attribuiti ai Palma.

Essa dà il nome alla valle costituita dalla sezione del bacino del Chiese, fra la confluenza del Danerba, presso il Passo di Campo, a quella dell'Adanà, presso Creto.

Il fianco destro della valle è formato dalla impervia muraglia delle Alpi Camoniche, che, scendendo verso sud dall'Adamello, segnano il confine fra la provincia di Brescia e le Giudicarie. Questa grande muraglia è solcata però da numerose val-

lette, che scendono al Chiese e che sono in comunicazione col versante italiano per alcuni passi alquanto difficili.

I principali di questi passi procedendo da N a S sono: 1° Passo di Campo (2298 metri) che gli austriaci chiamano della Forcellina. Esso è fra il lago di Campo (1978 m.) in val di Daone e il lago d'Arnò (1792 m.) in Val Camonica, ed è fra M. Campello (-809 m.) o Cima del Cap e M. Castello, o Re di Castello (2890 m.). Presso il lago di Campo nel 1866 bivaccarono quasi un mese i garibaldini condotti dal Cadolini, in attesa di discendere per il Chiese; 2° Passi Rossola (2595 m.) e del Termine (2334 m.), che permettono di scendere alla Val di Daone per la valletta di Leno; 3° Passo di Serosine o Seroten (2428 m.) per i laghetti Scuro e Casinei, e per la valle del Casinei; 4° Passo dei Bruffioni (2147 m.) per la valletta di Ribor, fiancheggiata sulla sinistra dal M. Lavanech (2229 m.), e sulla destra dal M. Pissola, o Cima di Marese (2100 m.).

La Valle di Daone è stata perciò fortificata, (*vedi Bresciane, Prealpi*).

Dardine, comune (198 ab.) nel distretto di Mezolombardo, in Val di Non a 473 m., pochi minuti a sud-est di Mollaro, cui è congiunto da una strada.

Darè, comune (213 ab.) nel distretto di Tione, nella Rendena a 6 km., dal capoluogo, a 615 m. d'alt.

Darzo, comune nel distretto di Condino, che comprende Darzo (415 ab.), Lodrone (344 ab.) e Riccomassimo (145 ab.). Il villaggio di Darzo (409 m.) è a 1,9 km. dal confine.

Darzo (val di), *vedi Ampola.*

Dasindo (281 ab.), frazione di Campo nel Lomaso, patria di Giovanni Prati, come ricorda un'iscrizione sulla casa paterna.

Daza (scoglio), *vedi Gravosa.*

Dazio, è un gruppo di case metà appartenente al comune di Lavarone, metà a quello di Folgaria.

Debeli M., *vedi Carso goriziano.*

Decani o De Cano, o Villa de' cani (Pasja Vas), borgata (888 ab.) nel distretto di Capodistria e capoluogo di 40 frazioni, a 63 m. d'alt., sulla strada da Scoffie a Lonche, a destra del Risano.

La stazione sulla Trieste-Parenzo (22 km. da Trieste) è lontana dal paese e serve a parecchi villaggi circostanti.

Il suo nome deriva dalla famiglia de' Cani, che la dominò a lungo.

Deferegg, *vedi Tauern.*

Degano (rio), *vedi Carniche (Alpi).*

Deggiano, comune (188 ab.) nel distretto di Malè, a ponente di Dimaro, sulla sinistra del Noce, poco lontano dalla strada militare per il Tonale.

Denno, comune (1059 ab.) nel distretto di Mezolombardo, in Val di Non (436 m.) sulla destra del Noce, che fra Denno e Dercolo, raggiunge la sua massima larghezza (circa 750 m.) con un gran letto sassoso detto appunto *Ischia di Denno.* La borgata che è a 13 km. da Mezolombardo, presso la strada che per Torres va a Cles, sorge in mezzo a ricca e fiorente campagna. Notevoli le antiche chiese dei S.S. Gervasio e Protasio, di S. Agnese e di S. Pietro, la quale ultima pare risalga al secolo VIII.

Dente (punta del), *vedi Quieto (porto).*

Dente di cavallo, *vedi Fassane (Alpi).*

Dercolo, comune nel distretto di Mezolombardo, villaggio sulla destra di Val di Non (399 m.), presso la confluenza della Val Selvata, percorsa da un torrentello che si getta nel Noce fra la valle dello Sporeggio e quella del Lovernatico. Il comune comprende Crescino (71 ab.) e Dercolo (154 ab.).

Dermullo, comune (193 ab.) nel distretto di Cles, sulla sinistra della Val di Non, diviso in due dal torrente Pissarachel. La sua notorietà deriva soltanto dall'essere la sua stazione della tramvia (da S. Michele 26 km.), punto di partenza della nuova tramvia per il passo di Mendola e Caldaro (27 km.). Questa tramvia elettrica si chiama ferrovia dell'Alta Anaunia; fu inaugurata nel 1909 nel tratto fino a Mendola; preesisteva nel tratto da Mendola a Caldaro col nome di ferrovia transatesina. La tramvia funziona tutto l'anno fino a Fondo, pel resto solo nei mesi estivi.

Dernis, capoluogo del distretto omonimo nel capitanato di Knin. Il distretto conta 24.445 ab.

Derniza, affluente del fiume istriano Arsa.

Deskla, villaggio sulla strada da Gorizia a Canale, a mezzogiorno di Anicova.

Deutschmetz, *vedi Mezotedesco.*

Deutschnafen, *vedi Nuova Tedesca.*

Deva, frazione (40 ab.) di Riva, dalla quale dista 3 km. sulla strada per Tenno. Nel 1866 fino a Deva giunsero i garibaldini che da Val di Ledro, per Val di Concei e Bocca di Trat e Campi, cercavano di scendere a Riva.

Dietenheim, comune nel distretto di Brunico, a pochi minuti dal capoluogo sulla destra del fiume, costituito da Aufhoten (217 ab.), Dietenheim (247 ab.), Luns (94 ab.) e Tesselberg (168 ab.).

Dietrobeseno, *vedi Besenello.*

Dignano, capoluogo del distretto omonimo (17.821 ab.) del capitanato di Pola, è una cittadina (5664 ab.) italiana in mezzo alla popolazione morlacca del territorio. E' sulla ferrovia per Pola, dalla quale dista 13 km., e una grande strada la congiunge

a Rovigno (25 km.) per Valle (10,5 km.); essa è anche il centro di una ricca raggiera di strade carrozzabili.

E' una cittadina di carattere affatto meridionale e in prevalenza moderno: tuttavia gli abitanti vi si conservano fedeli alle vecchie usanze famigliari: alcune case appartengono ai tipi barocchi del XVII e XVIII secolo, qualcuna ha elementi del XV: una singolarissima (la casa Betica) eretta da una famiglia spagnuola nel XVI, è un misto bizzarro e grazioso di ogivale veneziano e di rinascimento fiorentino.

Sulla piazza grande, che è concava come il *nicchio* di Siena, sta il palazzo comunale colla torre dell'orologio: la via dei negozi si chiama *Merceria* alla veneziana.

La chiesa è una moderna imitazione del duomo di Venezia, ossia di S. Pietro in Castello.

Fra le diverse industrie dignanesi, la più importante è lo stabilimento bacologico Sottocorona.

Durante il medio evo era una parte integrante del territorio di Pola e apparteneva alla così detta *Regalia*, che pagava le sue prestazioni feudali direttamente al principe sovrano e dal 1209 in poi ai patriarchi d'Aquileja. Divenuta nel 1398 comunità indipendente, si aggregò quattro ville (Bagnoli, Gurano, Midiano e Pudizano) i cui abitanti però, in seguito, si concentrarono per sicurezza nel capoluogo, che divenne una delle terre più floride dell'Istria, pregiata per la salubrità dell'aria, quando tutta la restante parte meridionale delle provincie era desolata dalle pestilenze e dalla malaria.

Digone, *vedi Padola.*

Dimaro, comune (441 ab.) nel distretto di Malè, a sud-ovest del capoluogo da cui dista 3,4 km.; è in posizione pittoresca (766 m.) ma pericolosa, perchè fra i due torrenti Meledrio e Rodian che spesso straripano.

Qui dalla strada militare per il Tonale, si diparte la nuova strada carrozzabile per il Passo di Campiglio (18,5 km.) che poi continua per Val di Nambino a Val Rendena.

Dioma (torrente), *vedi Lessini.*

Disdina (val). E' percorsa dal Lovernatico o Lovernadega, che ingrossato dal Rio Belasio confluisce sulla destra del Noce a monte di Quetta.

Divacciano (Divaccia, o Divazza), comune (744 ab.) nel distretto di Cesiano, situato sul Carso goriziano a 435 m. d'alt., è un importante nodo ferroviario.

La sua stazione sulla ferrovia meridionale, proveniente da Vienna per Lubiana, Adelsberg e S. Peter, dista da Trieste 45 km. e da Lubiana 100.

Da essa si diparte la ferrovia istriana, costruita con scopi militari fin dal 1876, lunga 124 km. da Divacciano a Pola, e la cui costruzione costò 12 milioni e mezzo circa di fiorini. Essa deve superare la catena dei Vena al passo di Erpelle-Cosina (492 m.); raggiunge l'estremo orlo occidentale del Carso sopra a Pinguente a 400 m. sul mare, dove incomincia la difficile discesa lungo l'erto pendìo che separa la Carsia dall'Istria pedemontana. Con la galleria di Borutto raggiunge questa e l'attraversa lungo la valle della Foiba, dirigendosi a Pisino e Canfanaro, dove incomincia a percorrere l'Istria marittima.

Due rami si staccano da questa ferrovia, uno da Erpelle-Cosina per Trieste (27 km.) e uno da Canfanaro per Rovigno (21 km.).

Divisca (monte), *vedi Veglia (isola).*

Dobasnizza-Bogovich, frazione di Dobasnizza-S.Antonio, a $^1/_2$ km. dalla costa, sulla quale ha un porto, denominato Porto Malinska, assai frequentato dai trabaccoli diretti a Fiume.

Dobasnizza-S. Antonio, comune nell'isola di Veglia, a 4 km. dalla costa occidentale.

Dobbia, frazione di Monfalcone.

Dobbiaco, *vedi Toblach.*

Dobratsch M., *vedi Gail.*

Doberdò, comune (582 ab.) sul Carso goriziano (92 m.) nel distretto di Monfalcone, 2 km. a NO del lago omonimo e alle falde del M. Castellazzo (164 m.), sul quale si conserva ancora la torre d'un castello romano, sorto sulle rovine d'un castelliere.

Doberdò (lago di), o di Jamiano, di circa $^1/_2$ km. q. di superficie, nel Carso goriziano a NE di Monfalcone. A Nord ha il monte *Castellazzo* (m. 164). All'estremità settentrionale del lago sgorga una sorgente visibile in tempi di magra; ma il lago deve essere alimentato da altre sorgenti sotterranee. Si scarica probabilmente nel sottostante lago di Pietra Rossa con passaggi sotterranei. Il suo fondo piatto è a 9 m. d'alt. sul livello del mare. Si era progettato di condottarne l'acqua per alimentare Trieste.

Doblar, piccolo villaggio sulla strada da Gorizia a Caporetto, fra Sella e Ronzina, di cui costituisce una delle frazioni.

Dobra (Dobrovo), piccolo villaggio a un km. e mezzo da Medana, rinomato per i suoi vini, specie il *ribolla* e per il vecchio e ben conservato castello dei Colloredo. E' frazione di Bigliana.

Dobraulje (Dobraule), villaggetto di 137 ab., a 329 m. d'alt. sulle falde della Selva di Ternova con stazione sulla ferrovia Aidussina-Dornberg, a 5 km. da Aidussina.

Dobrota, villaggio sulla costa orientale del bacino di Cattaro.

Dobrigno, villaggio (545 ab.) nell'isola di Veglia entro terra, in luogo elevato (200 m.) quasi a cavaliere della parte settentrionale dell'isola. E' uno dei 4 castelli che furono costruiti nell'isola contro gli Uscocchi.

Dobrigno (valle di), *vedi Veglia (isola)*.

Dodici (cima), *vedi Sette Comuni*.

Dodici (cima), *vedi Sesto (Alpi)*.

Dodiciville, *vedi Zwoelfmagreien*.

Dolaso, *vedi San Lorenzo*.

Dolegna (Dolenje), piccolo villaggio di 391 ab., a 88 m. d'alt., nella valle di Judrio, a 2 km. dal confine italiano di fronte a Pojanis superiore.

Il suo comune comprende anche Ruttars, Longano, Nebola e Curso, italiani i primi due, sloveni gli ultimi.

Dolegna (Dolenje), frazione di Ielsane, nel distretto di Castelnuovo (cap. Volosca), con 404 ab., a 484 m. d'alt.

Dolegnavas, villaggio nel territorio di Pinguente.

Dolia (villaggio), *vedi Montenero*.

Dolin, scoglio a SO di Arbe.

Dolina, borgata (884 ab). nel distretto di Capodistria, a 106 m. d'alt., nella valle del Rosandra, lungo la strada da S. Servolo a Bagnoli. Il suo comune prende anche il nome di S. Odorico della Valle, esteso a 27 frazioni.

Dolnje Selo, *vedi Solta*.

Dolomiti vennero dai tedeschi chiamate le Alpi veneto-tridentine, per il grande sviluppo che in esse hanno le rocce dolomitiche, costituite come è noto da una mescolanza di carbonato di calce e di magnesia, le quali dànno alle montagne la forma caratteristica e tipica, a guglie, a pinnacoli, a campanili, spesse volte arditissimi. Il nome, forse appunto perchè presenta il più originale carattere di queste montagne, è entrato nell'uso comune, specialmente in pubblicazioni turistiche, per quanto non tutti i terreni siano dolomitici, nè la dolomia si trovi esclusivamente su queste Alpi. (*Vedi Veneto-tridentine*).

Don, comune (337 ab.) nel distretto di Fondo, nell'altopiano meridionale del Passo della Mendola, (a 971 m.), $^3/_4$ d'ora a SE di Romeno. Notevole la Casa Simbeni con bifore e affreschi.

Donzella, *vedi S. Andrea*.

Dorà, *vedi Valfloriana*.

Dornberg, borgata di 1919 ab., con stazione ferroviaria (sulla Gorizia-Cobilaglava-Trieste), dalla quale si distacca la ferrovia economica per Aidussina (14 km.).

Dornovico, frazione di Bigliana.

Dorsino, comune (355 ab.) nel distretto di Stenico, villaggio del Banale, a N di Andogno.

Doss d'Abramo, *vedi Abramo (gruppo)*.

Doss dei Morti, *vedi Adamello*.

Doss del Sommo, *vedi Serrada*.

Doss di Romarzolo-Chiarano, *vedi Arco*.

Doss di Segonzano, *vedi Cima d'Asta*.

Doss Tondo, *vedi Scanupia*.

Dosso, *vedi Centa*.

Dosso Cappello, *vedi Avisio (Alpi)*.

Dosso della Stria, *vedi Scanupia*.

Dosso della Torta, *vedi Ledro (Alpi)*.

Dosso di Scavali, *vedi Ledro (Alpi di)*.

Dosson di Genova M., *vedi Adamello*.

Dovena, *vedi Castelfondo*.

Dracevaz, villaggio nel territorio di Parenzo, ad oriente della strada per Orsera.

Draga, piccolo affluente di sinistra dell'alto Quieto.

Draga (valle), *vedi Leme*.

Draga, villaggio (145 ab.), frazione di Grossana, dalla quale dista 20 minuti. E' ad un'alt. di 330 m.

Draga di Laurana, frazione di Laurana sulle falde orientali del M. Maggiore.

Draga (Santa Marina), villaggio in territorio di Moschienizze, a nord di questa, sulla costa.

Dragogna (Argaon), sorge nei pressi di Trebesse, e, dopo avere raccolte a destra le acque del Pignovaz e a sinistra quelle dell'Argilla, si getta nel Porto Rose presso le saline di Sicciole nel vallone di Pirano, dopo un corso di 27 km.

Dragone, *vedi Grossa (isola)*.

Dragosichi, villaggio nell'isola di Cherso, il più importante della parte settentrionale dell'isola, situato in collina, dirimpetto all'Albonese.

Draguce (Draguccio, Draguch), villaggio (222 ab.) nel distretto di Pinguente, a 359 m. alle falde del M. Draguccio (504 m.), sulla sinistra del torrente Racizza.

Draguch, affluente del Bottonega.

Drei Herrn Sp., *vedi Tauern*.

Dreischuster Sp., *vedi Sesto (Alpi di)*.

Dreizinnen, *vedi Lavaredo*.

Drena, comune (527 ab.) nel distretto di Arco, sul torrente Sallagoni, che confluisce sulla sinistra del Sarca a monte di Dro. Comprende anche i villaggi Collelunga, Drena alta e bassa, Gaggio, Naruneot, Sciave (o Perera) e alcune altre contrade. Dell'antico castello restano soltanto maestose rovine.

Drgomalj, *vedi Carso Liburnico*.

Drò, comune nel distretto di Arco, costituito da Dro (1285 ab.), Ceniga (484 ab.) e Pietramurata (692 ab.), tutti e tre nella valle del Sarca, lungo la strada da Arco alle Sarche (17 km.), donde si può andare tanto a Trento (37 km. da Arco), quanto a Tione (40 km. da Arco).

Da Dro a Pietramurata per circa 10 km. la strada si svolge in un vero deserto di sabbia, sassi e massi di diverse dimen-

sioni, formato da antiche morene, che prende il nome di *Marocche*, ed è molto più orrido degli *slavini di Marco*.

Drò fu sempre nota per i suoi vini; nelle vicinanze, di là dal Sarca, le rovine del castello di Dosso dei Sejani.

Droanello, *vedi Vestino (valle)*.

Dubrovnik, *vedi Ragusa*.

Dubrovu, frazione di S. Domenica di Albona.

Due Pizzi (cima), *vedi Jôf di Miezegnot*.

Dugi (isola), *vedi Mezzo (canale di)*.

Duina (fiume), *vedi Lomaso*.

Duino (Dvin), villaggio (492 ab.) nel distretto di Monfalcone, alle falde del ciglione marittimo del Carso goriziano (53 m.) prima di arrivare al confine triestino. Il villaggio si distende lungo la strada che conduce al castello omonimo, costruito nel secolo XV e ampliato più tardi dai della Torre. Esso sorse presso i resti tuttora visibili (una torre e due murazzi) d'un altro castello appartenuto ai marchesi d'Istria, poi ai patriarchi d'Aquileja e in fine a Casa d'Austria.

Il castello è arredato suntuosamente e possiede tele di grande valore, e una importante raccolta d'armi antiche.

Ai piedi del castello il «sasso di Dante» ricorda che vi fu ospite il grande poeta durante l'esilio.

Notevole anche il convento dei Serviti con belle pitture nel refettorio.

E' famoso anche il vino di Duino, detto *pucino*, prediletto da Livia moglie d'Augusto.

La stazione Duino-Sistiana dista da Trieste 25 km.

Dures, *vedi Pieve di Tures*.

Duron, torrente che nasce dal Grasleitenspitz (2786 m.) e sbocca sulla destra dell'Avisio presso Campitello.

Durren (lago), *vedi Landro (valle)*.

Dürrenstein M., *vedi Landro (valle)*.

Duttogliano o **Duttoje** (Dutovlje), villaggio (632 ab.) del Carso goriziano (318 m.) sulla strada che da Trieste mena ad Aidussina.

La stazione sulla Trieste-San Daniele-Gorizia dista da Trieste 32 km.

Dvor, piccolo villaggio a valle di Plezzo.

E

Eben, *vedi Anterivo*.

Ecken (In den), *vedi Coglio*.

Egg (lago), *vedi Carniche (Alpi)*.

Eggenthal, villaggio, frazione (788 ab.) di Nuova Tedesca sull'alto Carnedo, diviso in Eggen superiore e inferiore. Per la valle di Eggen, *vedi Carnedo*.

Egna (Neumarkt), capoluogo del distretto omonimo (9637 ab.), il più meridionale del capitanato di Bolzano. Il comune comprende anche la frazione di Laghetto (Laag, 324 ab., dei quali 55 ital.). Egna (1735 ab. dei quali 25 ital.), che ha la stazione in comune con Termeno sulla ferrovia per Bolzano (31 km. da Trento), è una borgata prevalentemente tedesca, per quanto parlino quasi tutti anche l'italiano. E' la Endidae sulla via Claudia Augusta, che divenne poi Enn, nome rimasto al castello che la domina ad oriente. Dipese più o meno direttamente da Trento fino al 1280, in cui passò definitivamente alle dipendenze dei conti del Tirolo. Il nome di Neumarkt (nuovo mercato) le deriva dall'essere stata ricostruita dopo un incendio nel 1339. Fece parlare di sè durante la Riforma e durante l'epoca napoleonica, e appartenne ai Zenobio di Venezia.

Ehrenburg, comune nel distretto di Brunico, sulla sinistra della Rienza, con stazione 5 km. a valle di S. Lorenzo. Ha una chiesa assai antica in cima ad un colle, (773 m.), ai cui piedi è un castello dalla forma di palazzotto con torri quadrate e merlate agli angoli, di proprietà da secoli dei conti Künigl. Ehrenburg conta 287 ab., comprese due minuscole frazioni.

Eichholz, *vedi Roverè de la Luna*.

Eichleut, *vedi Roveda*.

Einsiedelhügel, *vedi Trodena*.

Eisack, *vedi Isargo*.

Eisenreich, *vedi Padola*.

Elferkofel, *vedi Sesto (Alpi di)*.

Elfersp. (2924 m.), diramazione del gruppo dell'Umbrail a NE, che domina i laghi Mitter e Haider nell'alta valle dell'Adige.

Ellen, comune (165 ab.) nel distretto di Brunico, fra Monthal ed Ehrenburg.

Elvas, *vedi Natz*.

Enguiso, comune (196 ab.) nel distretto di Val di Ledro, è il secondo villaggio che si incontra risalendo la valle dei Concei da Bezzecca.

Enneberg, *vedi Marebbe*.

Eores (Afers), comune (380 ab.) nel distretto di Bressanone, nella valle dell'Afer, che scende sulla sinistra dell'Isargo presso Albines (Albeins).

Eppan, *vedi Appiano*.

Erjausche, frazione di Castelnuovo d'Arsa.

Erpellie (Herpelle), villaggio (373 ab.) sulla strada (519 m.) fra Cosina e Matteria.

Eso (isola), *vedi Mezzo (canale di)*.

Etsch, *vedi Adige*.

Eyrs, *vedi Oris*.

F

Fadana, *vedi Cembra.*

Faedo, comune (735 ab.) nel distretto di Lavis, 1 ora ad oriente di S. Michele su d'un piccolo e ridente altipiano sovrastante la valle dell'Adige.

Fagen, *vedi Sangenesio.*

Fai, comune (939 ab.) nel distretto di Mezolombardo, 2 ore a NO di Zambana per la strada di Val Manara, e a 10,4 km. da Mezolombardo. Nei suoi pressi alcuni ruderi attribuiti ad un castello romano.

Faida, *vedi Miola.*

Falanza (Pfalzen), comune (496 ab. dei quali 14 ital.) nel distretto di Brunico, sulla strada dal capoluogo a Kiens, che doppia a nord quella lungo la sinistra della Rienza.

Falèsina, comune (128 ab.) nel distretto di Pergine, a 3,8 km. dal capoluogo, a 928 metri d'alt., dove durante l'estate si recano quasi tutti gli abitanti di Zivignago.

Falzarego (passo, 2117 m.). Per il passo di Falzarego si può andare da Cortina tanto ad Andraz in Val di Livinallongo, quanto a S. Cassiano in Val di Badia, per ottime strade. Per andare ad Andraz da Cortina si scende dirigendosi verso nord al Boite, ed oltrepassatolo con leggera salita, si giunge lentamente fino sotto la famosa Crepa detta pure Belvedere (1543 m.), che una nuova via gira a sud, per giungere al vasto ripiano di prati e di larici di Pocol (1636 m.). Di qui si sale, fra boschi e prati, con bellissima vista sul gruppo della Croda del Lago, sul Nuvolau e sulle cinque torri d'Averau (che sembrano enormi massi gettati da un gigante in mezzo al bosco sorgente al di là della profonda Valle Costeana) e sulla Tofane, fino all'Ospizio di Falzarego (1975 m.). Questo è oggi un ottimo albergo e altri se ne sono costruiti nelle vicinanze. Dopo un km. attraverso un vasto ripiano si arriva al Passo (2117 m.), dal quale, avendo dinnanzi il Sasso di Stria (2477 m.) di regolare forma conica, si scende rapidamente con ampi *tourniquets*, con splendida vista sui ghiacciai della Marmolada e sul più lontano gruppo delle Pale di S. Martino e sul ghiacciaio di Fradusta; passando poi anche per un piccolo tunnel elicoidale, si sbocca verso la valle di Andraz, sempre fra bellissimi boschi di abete. La vecchia mulattiera segnata in rosso giunge ad Andraz dopo aver toccato l'antico castello omonimo, situato in vetta ad un enorme masso e con esso costituente quasi un tutto unico, ora ridotto ai soli muri esterni, e una volta sede del capitanato, che dal castello appunto i tedeschi chiamano di Buchenstein.

Per andare da Cortina d'Ampezzo a San Cassiano si prende la carrozzabile di Falzarego sino al passo omonimo, poi a destra una mulattiera, la quale, innalzandosi fra magrissimi e sassosi pascoli, si dirige al passo *Fra i Sassi* (Tre Sassi, 2199 metri) dove l'Austria ha costruito opere di difesa per impedire l'accesso alla Val di Badia. Proseguendo, si passa vicino al Lago Volparola (2150 m.), e si scende per boschi alla Cascata di Volparola (1738 m.), e da questa, sempre per boschi e prati alla Val Armentarola lungo il Rio Sarè e quindi in circa due ore a S. Cassiano (1542 m., ore 4 da Cortina).

E' evidente l'importanza strategica di questo passo, che, così vicino al confine, mette in rapida comunicazione la linea del Boite-Piave con Val di Fassa, per Livinallongo e con la Pusteria per Val di Badia.

Falzarego (rio), *vedi Boite.*

Fangolino, *vedi Riva.*

Fanis M., *vedi Tofane.*

Faosier M., *vedi Sporeggio.*

Far, *vedi Lesina.*

Farasina (canale di). E' il braccio del Quarnero interposto fra l'isola di Cherso e la costa istriana, al quale soltanto si riferiva secondo alcuni il *Sinus flanaticus* dei Romani, che secondo altri indicava tutto il Quarnero. Il nome moderno è dato da Farasina nell'isola di Cherso.

Farinella (rio), *vedi Fersina.*

Farneto, nome dato al 3° distretto suburbano di Trieste, da un bellissimo bosco sul Colle del Cacciatore a ridosso di Trieste.

Farra, comune 1 km. a nord di Gradisca, ai piedi del M. Fortin (126 m.), che ebbe in passato notevole importanza strategica.

Ai piedi del M. Fortin sono a Nord Villanova, ad Est Mainizza sull'Isonzo, che insieme ad altri casali formano le frazioni di Farra, nelle quali è molto esteso l'allevamento del baco da seta. A Farra è notevole la villa del poeta Riccardo Pitteri.

Nella chiesa di Farra è sepolto Riccardo Strassoldo, il prode difensore di Gradisca nell'assedio del 1616-1617.

Farron (torrente), *vedi Pelizzano.*

Fasana, borgata (1092 ab.) nel distretto di Pola sulla costa orientale del canale omonimo. Si può dire la vedetta avanzata di Pola sul mare verso maestro, come lo è Veruda verso mezzogiorno.

Il movimento di navigazione di Fasana è di 111 mila tonn. all'uscita.

Fasana (canale di). Il canale che si stende tra il litorale di Fasana da P. Barbariga a P. Cristo, e le isole dei Brioni, e che vien detto tanto Canal di Fasana, quanto Canal dei Brioni. E' il vero antiporto di Pola. Codeste acque furono tinte altre volte di sangue italiano in lotte fraterne; celebre fu specialmente la battaglia navale del 1379, in cui i Genovesi batterono la flotta dei Veneziani; i quali poi con Vittor Pisani presero la rivincita nelle acque di Chioggia.

Fasano, *vedi Pirano*.

Fassa (val di), denominasi la valle superiore dell'Avisio. Essa è un'ampia conca posta a grande altezza (circa m. 1300), sulle pendici di enormi picchi dirupati che la serrano a guisa di cratere (Alpi Fassane), e incomincia a monte della confluenza del torrente Mòsena. La ristretta popolazione meno di 5000 ab. (comuni di Campitello, Canazei, Mazzin, Perra, Pozza, Soraga e Vigo) vive dei boschi, dei pascoli e d'una modesta agricoltura, che la costringe per buona parte ad emigrare esercitando i mestieri di muratori, tagliapietre e coloritori. Alcuni si dedicano alla fabbricazione di giocattoli di legno, arte in cui si resero celebri, e lo sono tuttora, gli abitanti della valle di Gardena, limitrofa alla valle di Fassa, ma fuori del Trentino. Fassa e Fiemme sono importantissime geologicamente. I lati della valle di Fassa costituiscono una serie di magnifiche guglie dolomitiche, che presentano un aspetto fantastico specialmente al sorgere ed al tramontare del sole.

Nella valle di Fassa si parla ladino, ma con tracce di dialetti trentini.

Della sua storia anteriore al 1000 poco sappiamo. Il primo documento che ne parla è del 1050: da esso sembra risultare che la valle di Fassa passasse sotto la giurisdizione spirituale del principe vescovo di Bressanone, il quale avrebbe incominciato ad esercitarvi anche il dominio temporale verso quell'epoca. La signoria dei vescovi di Bressanone, almeno per quel che riguarda i rapporti ecclesiastici, si mantenne fino al 1818, nel qual anno venne aggregata alla dioc. di Trento. Fra gli uomini notabili è da ricordarsi Daniele Zen, fasseno, che fu principe vescovo di Bressanone nella prima metà del sec. XVII.

Fassa, con Fiemme costituiscono l'unico capitanato di Cavalese, diviso nei due distretti di Cavalese (Fiemme; 19.506 ab.), e di Fassa (4.166 ab.).

Fassane (Alpi), appartengono alle Alpi tridentine orientali e si riconnettono verso sud-ovest con le Alpi dell'Avisio mediante il passo di Caressa; mentre a NE son ricongiunte alle Alpi del Peitlerkofel dal Passo di Gàrdena (2137 m.) fra val Gàrdena e la valle del Corvara.

Esse constano di parecchi gruppi minori, primissimo quello di Rosengarten, una vera selva di guglie e di pinnacoli, il cui nome poetico di *giardino delle rose* si collega con varie e curiose leggende. Il suo punto culminante, il torrione del Kesselkogel, s'alza a 3002 m. sul mare e ad oltre 500 m. sopra il romito laghetto d'Antermoja (2476 m.), dal quale pur prendono nome alcune fra le cime circostanti. Gli son degni rivali, a S (ed oltre la sella del Principe), il Catinaccio Ciadenao (2977 m.), e assai più vicino (oltre il passo di Antermoja) il Larsec (forse lago Secco, 2884 m.); a N, la conca alpina orridamente bella (oltre il passo di Grasleiten) della Croda dei Cirmei (899 m.) e la Croda del Lago (2794 m.).

A maestro del gruppo di Rosengarten, spicca quello pur noto ai geologi e ai mineralisti, dello Schlern (2565 m.), che domina da sud Castelrotto, e che è così ricco di dolomiti, attraversate da colate di porfido nero augitico (Dolomia di Schlern). Fra il Rosengarten e il gruppo dello Schlern e quello dei Rosszähne o Denti di Cavallo (2559 m.) e della Palaccia (2341 m.) diviso dal passo di Fassa sta il gruppo ben più importante, alpinisticamente e geologicamente, del Sasso Lungo (Sass-Long o Longkofel delle carte tedesche (3178 m.), che termina al passo di Sella (2218 m.).

L'ultimo gruppo è quello di Sella, che si spinge a levante del precedente, fra i gioghi di Sella (2218 m., tra Fassa e Gàrdena) di Pordoi (2252 m., tra Fassa e Livinallongo), di Campolungo (1879 m., tra Livinallongo e Badia), e di Gàrdena o Colfosco (2137 m., tra Gàrdena e Corvara). E' uno stupendo bastione di rocce a picco, che, nel suo superbo isolamento, serve di centro a tre importanti corsi di acqua, l'Avisio, il Cordevole, il Gàder; e di nodo a tre potenti giogaie, quella del Peitlerkofel, diretta a settentrione, quella della Marmolada, diretta a mezzogiorno e quella del Sasso Lungo diretta a ponente. Il suo punto culminante, il Boè o Boà, sale a 3152 m. e forma il sottogruppo di SE, mentre nel Sass de Pisciadù (2983 m.) e in Cima Mësores (2998 m.) culmina il sottogruppo di NO.

Verso sud-est al di là del passo di Pordoi, fra la valle di Livinallongo e quella dell'Avisio si solleva un altro piccolo gruppetto, che la Forcella di Padon (2376 m.) riconnette al gruppo della Marmolada. Esso viene dal Brentari denominato del

Sasso di Capèl (2572 m.) dalla vetta principale, che ha ad oriente la cima di Mesola (2552 m.) sul confine italo-austriaco, e Col di Cùc (2550 m.) ad ovest, ed altre cime minori.

Faver (rivo di), è un torrentello che scende dal piccolo Lago Santo alla destra dell'Avisio, segnando il confine fra Cembra e Faver.

Faver, comune (875 ab.) nel distretto di Cembra, 1,8 km. a monte del capoluogo, sulla destra dell'Avisio, e lungo la carrozzabile per Grauno.

Favogna di sotto (Unterfennberg), comune (106 ab.) nel distretto di Caldaro, piccolo villaggio sulle alture fra Magrè e Roverè de la Luna. E' diviso in F. di sopra e F. di sotto, che dà il nome al comune e possiede discrete case, che servono per la villeggiatura estiva. Il territorio è povero, e fa contrasto con le fertili faldè più basse sulla destra dell'Adige fra Roverè e Termeno.

Favort M., *vedi Cima d'Asta.*

Favrio, *vedi Fiavè.*

Favrio, *vedi Ragoli.*

Fedaja (passo e lago), *vedi Marmolada.*

Feldthurns, *vedi Velturno.*

Felizon, *vedi Boite e Podestagno.*

Fella (Bela), affluente del Tagliamento, è originato da vari rii che nascono presso la sella di Camporosso (Filza, Zella, ecc.). Scorre per il canale del Ferro, da E ad O in territorio austriaco fino a Pontafel, per 21,2 km., e per altri 30,8 km. in territorio italiano sino alla confluenza nel Tagliamento fra Portis ed Amaro. Il suo bacino (220 km. q. sono in territorio austriaco e 480 in territorio italiano) è tutto montuoso, costituito da vallate con pendio non molto forte, ma con fianchi fortemente inclinati, e rappresenta una delle regioni più piovose d'Europa. Ha un carattere prettamente torrentizio con fortissime piene.

La sua valle (*vedi Canal del Ferro*) è della massima importanza strategica e commerciale perchè percorsa dalla carrozzabile e dalla ferrovia pontebbana, che descriviamo dettagliatamente, in occasione delle singole località, lungo il tratto da Pontebba a Tarvis.

Gli affluenti principali in territorio austriaco sono sulla destra del Fella: l' Uggowiz, il Malborghetto, il Weisser Bach, il Vögelbach, il Pontebbana; e sulla sinistra il Seissera. (*Vedi Jôf di Miezegnot*).

Felli (Voelsam Schlern) comune nel distretto di Castelrotto, con stazione 11 km. a monte di Bolzano, sulla sinistra dell'Isargo, allo sbocco della valle dello Schlern, costituito da Felli (1393 ab.) e da una parte di Blumau (117 ab.). L'altra parte di Blumau appartiene a Carnedo.

Feltrine (Alpi). Sono comprese tra la Piave, il Cordevole, la valle Imperina, il rio e il passo (992 m.) di Tiser o di Franche, il passo (1337 m.) e la val di Cereda, il Cismon, la sella d'Arten, il torrente Stizzone e il fiume Sonna. Il punto culminante è il M. Pavione (2336 m.). Sono montagne calcari erte ed impervie, pochissimo frequentate dai turisti, e che offrono un povero pascolo utilizzatile solo dalle pecore.

Il confine veneto-trentino dalla valle Cesilla a quella del torrente Sandrassia, scorre lungo la cresta più alta e serrata delle Alpi Feltrine, per M. Pavione, M. Ramezza (2231 m.) e Passo di Finestra (1772 m.) — che mette in comunicazione Val Fonda e Val Naona (Cismon), austriache, con la valle di Cavorame (Piave), italiana — M. Colsento (2023 m.), M. Alvis (1926 m.), M. Cimonega (2550 m.), M. Pizzoc (2441 m.) e Piz di Sagron (2481 m.); di modo che il confine qui non presenta, fra la profonda e importantissima breccia del Cismone a sud-ovest e quella di limitata importanza del passo di Cereda a nord, alcuna linea notevole di penetrazione, salvo quella modestissima del passo di Finestra.

Fennberg, *vedi Favogna.*

Fenner (torrente), *vedi Magrè.*

Ferdinandeo (porto), *vedi Lussin.*

Fersina (Il), nasce a 15 km. da Pergine, dal laghetto di Andermol, o Nadermolo (1956 metri), nell'alta valle di S. Orsola o dei Mocheni. Scorrendo nell'alta conca che forma la valle intorno a Palù, riceve le acque e le ghiaie di parecchi torrenti. Di poi scorre profondo ed incassato, giù per la valle sino al Croz del Cius, ed, entrato nel Perginese, riceve sulla destra il Silla, che scende dal lago Pinè, e la Farinella, e sulla sinistra l'acqua di Roncegno, e per la stretta gola che continua (192 m.) sino a Trento, va a gettarsi nell'Adige. Il letto del torrente, continuamente innalzato dalla ghiaia, supera oramai la campagna adiacente; e le acque sono frenate da grosse arginature, larghe circa 10 m., che prendono il Fersina (che nelle piene è devastatore) al suo uscire dalla gola rocciosa e lo accompagnano sino all'Adige. Il Fersina fu sempre torrente di violenza straordinaria.

Esso ha un fortissimo declivio, ed in tempi di piena travolge seco una grande massa di acqua, e quasi altrettanta quantità di melma, sabbia, ciottoli, ciottoloni e massi del peso di cinque e più quintali; e perciò molti lavori furono compiuti in varie epoche per difendere la campagna di Trento, e la città stessa, dalle sue onde e dalle sue ghiaie.

Fra i mezzi di difesa devesi annoverare anche la *Serra di Pontalto*.

Sembra indubitato che in antico il Fersina andasse a sboccare nel lago di Caldonazzo, e per esso nel Brenta; ed anche al presente la roggia che passa per Pergine, derivata dal Fersina, va a gettarsi nel lago di Caldonazzo (Brentari).

Feudo (passo del), *vedi Stava (valle)*.

Fianona (Blomin), nel distretto di Albona, città (1679 ab.) sul fianco meridionale (168 m.) del colle Calich, ultima diramazione dei monti dei Caldiera, rivolto al canale che prende nome da Fianona, come anche da questa prende nome il promontorio che lo limita a nord. Il suo porto (mov. navigazione di appena 50 mila tonn. all'uscita) serve sopratutto per lo scalo del legname dell'Istria. Una buona carrozzabile che costeggia il litorale la ricongiunge a Volosca (66 km.) e un'altra a Pisino (28 km.).

Fianona non fu senza importanza all'epoca romana ed ebbe il *jus italicum*, pur appartenendo alla Liburnia; da lei ebbe il Quarnero il nome di *Sinus flanaticus*. Fu castello nel medio evo, e subì distruzione da parte degli Uscocchi nel 1599. In tal circostanza si rese celebre Gaspare Galavani, che fu scorticato vivo. Fu confine tra Italia e Liburnia sotto i Romani; continuò ad esser confine tra repubblica e arciducato, tra Stati veneti e austriaci fino al 1797. Nell'epoca romana lì presso sorgeva un castello detto *Lesborna* (Liburnia), e passava la strada militare proveniente da Pola che attraversava le Alpi Giulie.

Fianona (punta di). E' il promontorio *Pax tecum* degli antichi, che oggi si denomina anche P. Masnak e che segna il termine dell'Istria storica sul Quarnero. Fronteggia la parte settentrionale dell'isola di Cherso.

Fianona (vallone di). Si interna per qualche chilometro fra le ultime diramazioni dei Caldiera (c. Calich, 712 m., Sopra Cosi, 474 m.), ospitando il porto di Fianona. Esso sbocca nel canale di Farasina fra la costa istriana e l'isola di Cherso.

Fiavè, comune nel distretto di Stenico, comprende Fiavè (642 ab.), Ballino (113 ab.), Favrio (202 ab.) e Stumiaga (135 ab.). Fa parte del Lomaso. Nelle torbiere di Fiavè furono fatti ritrovamenti dell'età della pietra.

Fiblon, *vedi Brenta (gruppo di)*.

Fibole, villaggio nel territorio di Dolegnavas.

Fiemme (valle), la Fleimstal dei tedeschi. Con questo nome si indica la parte media della valle dell'Avisio, cioè la parte più bella e più ampia del bacino fra le due sezioni di Fassa (superiore) e di Cembra (inferiore). Il limite fra la valle di Cembra e quella di Fiemme è segnato dai confini settentrionali dei comuni di Grauno e di Sover; quello con la valle Fassa dalla confluenza del torrentello Mósena sulla destra dell'Avisio fra Pezzè e Soraga.

Fiemme non è, scrive il Brentari, stretta e tortuosa come Cembra, nè un bacino ad altipiano come Fassa; ma un vallone regolare, che va da NE a SO, fra due grandi catene di porfido. E' chiusa ad oriente dall'uniforme catena dei Lagorai, parallela alla cima d'Asta; e ad occidente dal gruppo dolomitico del Latemar, e da quelli porfirici di Pala di Santa e della Rocca.

Le falde dei suoi monti sono coperte da selve secolari di abeti, pini e larici; e nei campi prosperano i cereali.

Fiemme anticamente apparteneva con Udine, Belluno e Feltre, alla Marca Trevigiana e aveva un governo suo proprio. Vedendosi minacciata dai veneziani, nel 1110 si assoggettò spontaneamente a Gebardo principe di Trento, il quale giurò di mantenerne le antiche costituzioni e privilegi, che sono noti col titolo di *Patti gebardiani*. I due documenti sono dei 14 luglio 1110 e 13 luglio 1112 e sono simili a quelli del Cadore.

Dai principi di Trento la valle di Fiemme passò sotto la dominazione dei conti del Tirolo fino al 1314, in cui tornò al principe di Trento, conservando però quelli il comitato di Castello, Capriana e Stramentiero.

Solamente nel 1613 fu regolarmente compilato lo Statuto, detto *Le Consuetudini*, della valle di Fiemme.

Nel periodo napoleonico seguì le sorti del Trentino, e con la secolarizzazione del principato di Trento, anche le antiche consuetudini della valle di Fiemme furono abolite.

Fiemme e Fassa costituiscono un solo capitanato: quello di Cavalese, che abbraccia i distretti di Cavalese (Fiemme, 19.506 ab.) e di Fassa (4166 ab.).

La scarsa popolazione naturalmente vive sopratutto della pastorizia, dell'agricoltura e del commercio e delle industrie del legname; ma è costretta ad una forte emigrazione temporanea. E' quasi interamente italiana, poichè poco più di un migliaio sono i tedeschi (Anterivo, Trudena, ecc.).

Fiera di Primiero, capoluogo del capitanato di Primiero costituito dall'unico distretto omonimo (10.869 ab.), è una elegante borgata (638 ab., dei quali 12 ted.) sulla destra del Cismon, ai piedi (717 m.) del boscoso Bedolè (1788 m.): dalle case variopinte, ottima stazione alpina, frequentata sopratutto da veneti e triestini.

Il suo nome deriva dai mercati che vi si tenevano, quando erano in attività le prossime miniere.

Degne di essere vedute in paese sono la chiesa parrocchiale del 1400 con affreschi e argenterie di valore; la Cappella di S. Martino del 1371 pure con affreschi; il *Palazzo*, costruzione gotica dovuta ai minatori del secolo XVI.

La borgata ha eleganti passeggi pubblici, un piccolo teatro, eleganti caffè ed è illuminata a luce elettrica.

Nei pressi della borgata sono i residui delle antiche miniere e Castel Pietra.

Fierozzo (Florauz), comune del distretto di Pergine nella valle dei Mocheni, costituito da quattro gruppi di case; è interamente mocheno (27 italiani su 641 ab.).

Filippano, villaggio (369 ab.) nel territorio di Dignano, a 222 m. d'alt., sulla strada Dignano-Carnizza.

Filone Slavi M., *vedi Jôf di Miezegnot.*

Filza (Vilza). Rio che nasce dal M. Uggowitz a NE di Saifnitz, e congiungendosi poco dopo al Zella, altro piccolo rio, dà origine al Fella.

Finale, *vedi Cengledino.*

Finestra (passo di), *vedi Feltrine (Alpi).*

Finocchio (monte, 1601 m.) alle cui falde occidentali sorge Rovereto, e che forma elevandosi tre vallette o ripiani paralleli alla valle dell'Adige: Vallelunga, valle dei Toldi e ripiano del Moietto.

Finstermünz, *vedi Reschen.*

Fioccobon, *vedi Pale S. Martino.*

Fiorentina, *vedi Cordevole.*

Fisto, comune (348 ab.) nel distretto di Tione, villaggio di fronte a Spiazzo sulla sinistra del Sarca, in val di Rendena.

Fiume (o Rieka, dalla Fiumara che l'attraversa) al vertice dell'angolo che in fondo al Quarnero fanno le propagini del Carso istriano e di quello croato, è una cittadina non molto antica, che fa la sua prima apparizione nella storia come feudo dei vescovi di Pola, il cui dominio veniva però di mala voglia riconosciuto dai signori di Duino prima e dai Walsee poi. Questi nel 1465 la cedettero all'Imperatore; da allora fu governata da un arciduca d'Austria. Nel 1508 Venezia la conquistò, ma tre anni dopo Fiume tornò in potere dell'Imperatore. Nel 1779 Maria Teresa la cedè all'Ungheria come *corpus separatum adnessum* alla corona di Santo Stefano, staccandola dalla Croazia, cui venne riannessa nel 1848 in premio dell'essere stata la Croazia fedele a Vienna in lotta contro l'Ungheria. Ma la *Nagoda* del 1868 tornò a dare l'autonomia a Fiume e al suo territorio « che formano un corpo speciale annesso alla corona ungherese ». La *Nagoda* prevedeva però anche un'intesa fra le diete ungherese e croata per sistemare con maggior precisione lo statuto dell'autonoma Fiume; ma l'intesa non venne mai. Tuttora Fiume è uno dei pomi di discordia fra i due paesi; e mentre di diritto resta autonoma, di fatto essa è in tutto e per tutto soggetta al governo centrale di Budapest, pel tramite d'un governatore. Essa però deve forse in parte a questo perpetuo dualismo ungaro-croato, se ha fino ad oggi mantenuto, dopo tanti secoli di dominio straniero, il suo carattere prettamente italiano, pur essendo completamente isolata in mezzo all'elemento croato.

Fiume col suo territorio costituisce un ristretto triangolo di appena 20,56 km. q. tra il confine austriaco e quello ungherese o meglio croato. Esso comprende la città e tre sottocomuni: Plasse nella parte occidentale fra la città e il confine austriaco, che ospita i maggiori stabilimenti industriali, la Danubius e la Whitehead; Cosala alle spalle della città, e Drenova che occupa il vertice del triangolo.

La popolazione di Fiume e dei sottocomuni era al 1910 di 48.492 ab., dei quali 24.212 ital.; 13.351 serbo-croati; 2336 sloveni; 137 rumeni; 2315 tedeschi; 6493 ungheresi; 962 di altre nazionalità. Fiume ha avuto dal 1869 al 1910 un aumento di popolazione del 171 %, poichè in quell'anno contava appena 17.884 ab.; aumento che trova spiegazione in quello industriale e commerciale della città.

Lo sviluppo di Fiume come porto commerciale, per quanto si tratti d'un'antica città, è cosa del tutto recente; non risale ad oltre 40 anni.

Il porto di Fiume era allora servito da una sola ferrovia che andava a ricongiungersi alla Vienna-Trieste, e in tali condizioni non poteva neppure tentare la concorrenza del grande emporio austriaco. Fiume non solo non aveva una propria importante compagnia di navigazione, ma per lo stesso Lloyd austriaco costituiva un semplice scalo. Soltanto dopo il 1868 quando lo Stato ungherese incomincia a sottrarsi all'assoluto dominio austriaco, si inizia lo sviluppo di Fiume. L'isolamento di questa viene eliminato con la creazione d'una linea ferroviaria diretta Fiume-Budapest, che ridà all'unico porto ungherese una parte del suo hinterland naturale in Croazia e nell'Ungheria meridionale. Gli effetti di questa politica furono resi ancora più sensibili quando l'Ungheria, riscattata la maggior parte della sua rete ferroviaria, potè con tariffe bassissime favorire l'invio da e per il suo unico porto. Questo intanto si era venuto mettendo in condizioni di poter accogliere un maggiore traffico; dal 1875 al 1908 il

governo ungherese vi aveva speso 81 milioni, e altri 4 milioni ve ne sono stati spesi successivamente. In modo che oggi Fiume con i suoi quattro porti, quello principale protetto da 5 moli e quelli del legname, del petrolio e dei velieri, con i suoi 6 chilometri di banchine, l'elevatore pei grani, le grue meccaniche ecc., può essere annoverata fra i grandi porti europei secondari. Esso ha lungo le banchine fondali da 5 a 8,50 m. e può ospitare contemporaneamente 50 vapori e 120 velieri.

Dal 1892 s'è costituita e ha sede a Fiume la società di navigazione ungherese l'*Adria*; e altre società minori come la *Levante* e l'*Ungaro-Croato* hanno pure a Fiume il loro porto d'armamento, mentre il Lloyd austriaco, la Cunard, la Freitas e la Wilson vi hanno istituito linee regolari di navigazione.

Nello stesso tempo Fiume ha preso anche un notevole sviluppo industriale con le sue raffinerie di petrolio, concerie, fabbriche di mobili curvati, di carta, di conserve e paste alimentari, brillatura di riso e sopratutto coi cantieri navali della Danubius, e la fabbrica di torpediniere Whitehead.

Il movimento di navigazione del porto di Fiume che nel quinquennio 1870-1875 era (entrata ed uscita insieme) di appena 300.000 tonn., è salito (sola entrata) nel 1912 a 2.564.665 tonn., delle quali una minima parte spetta ai velieri.

La parte della bandiera austro-ungherese in questo movimento è naturalmente la più rilevante (71 %); delle bandiere straniere due soltanto hanno importanza: l'inglese (20 %) e l'italiana (6 %); quest'ultima ha soltanto il primato fra le bandiere straniere per la navigazione a vela.

Il movimento commerciale che nel quinquennio 1871 era appena di 165.300 quintali (merci sbarc. 93.600 quint.; imbarcate 71.700 quint.) nel 1912 è salito a 19.754 milioni di quintali (sbarcate 8783 mil. di quintali; imbarcate 10.971 milioni di quintali).

La maggior parte di questo movimento è in effetti un commercio di transito; ma anche una parte notevole è dovuta alle industrie cittadine.

Le importazioni di Fiume consistono sopratutto in carbone, cereali (specialmente riso e negli anni di scarso raccolto interno mais), tabacco in foglie, aranci e limoni, e concimi chimici. Le esportazioni più notevoli sono il legname grezzo, gli zuccheri e le farine.

Da Fiume si dipartono a ventaglio nove grandi strade, due delle quali ferroviarie: il tronco di ferrovia che parallelo alla strada per Lubiana si ricongiunge alla Vienna-Trieste, alla stazione di S. Pietro (63 km.); la ferrovia diretta a Budapest per Dombovar e Zagabria o Agram (615 km.); la strada lungo la costa istriana fino a Fianona (45,9 km.); l'antica strada romana per Castua, Castelnuovo, Cosina a Trieste (79 km.); la strada Giuseppina, oltre il valico del M. Maggiore (1000 m.) per Pisino e l'Istria interna (59,6 km.); la strada per Lubiana attraverso i valichi di Dolenje (456 m.) e Adelsberg (520 m.); la strada Ludovicea per il valico di Ravno Podolje (925 m.) e quella Carolina per il valico di Sleme (780 m.) che si dirigono tutte e due verso la valle della Kulpa, la pianura croata e l'Ungheria; la strada lungo la costa croata.

Fiumara, *vedi Recina*.

Fiumera, affluente della Draga che alimenta il Quieto; ha un percorso di 13 km.

Fiumera (valle di), *vedi Veglia (isola)*.

Fiumicello è il nome che si dà al comune costituito dai villaggi di Isola Morosini, Papariano, S. Antonio, S. Lorenzo, S. Valentino. Esso occupa 3767 ettari sulla riva destra dell'Isonzo inferiore (Sdobba), ed è fertilizzato da uno degli antichi canali dell'agro d'Aquileia, l'Isonzato. Il villaggio principale, dove han sede la posta e il telegrafo, è S. Valentino. Il più prossimo scalo ferroviario è Villa Vicentina.

Flaas, comune (206 ab.) del distretto di Bolzano, nella valletta dell'Afing, affluente di sinistra del Talfer.

Flavòn, comune (525 ab.) nel distretto di Cles, sulla destra della Val di Non a 5.8 km. a monte di Denno, sulla carrozzabile per Cles. Nella chiesa parrocchiale iscrizioni del secolo XIV.

Fleana (Fojana), frazione di Bigliana, a 173 m. d'alt., a 1 ora e 1/2 da Cormons, con 319 ab.

Fleimstal, *vedi Fiemme*.

Fleon (rio), *vedi Carniche (Alpi)*.

Fleons M., *vedi Carniche (Alpi)*.

Flitsch, *vedi Plezzo*.

Flitscher Grintouz, *vedi Jalouz e Grintouz di Plezzo*.

Flitscher Kar (o Flitscher Boden), *vedi Canin*.

Flitschl, villaggetto a 771 m. d'alt. nella valle dello Schlitza, dove questa si allarga nel piano di Tarvis, dalla cui stazione dista circa un'ora.

Flon, *vedi San Martino di Passiria*.

Florauz, *vedi Fierozzo*.

Floriano (S.), una delle borgate più notevoli e più in vista del Collio, a 277 m. d'alt., sulla strada fra S. Martino e Gorizia, antico borgo castellare. Notevole il vecchio palazzo Formentini. La borgata conta 1395 ab. con la popolazione sparsa. Il suo comune comprende anche i due Cerovo.

Florianska (cima), *vedi Jôf-Fuart*.

Fochesi, *vedi Vallarsa*.

Foci del Varone, *vedi Cologna.*

Fogliano, borgata (1166 ab.), sull'orlo di NO del Carso goriziano (64 m.), nel distretto di Monfalcone, che fa scalo alla stazione di Sagrado sulla ferrovia Monfalcone-Gradisca (Sdraussina).

Rinomati sono i suoi panierai e gli scalpellini.

Foiba, torrente dell'Istria, che dopo avere corso per 15 km. fra terreni appartenenti in massima parte ad arenarie eoceniche, e quasi sempre accompagnato dalla ferrovia Pinguente-Pisino, incontrato sotto Pisino il calcare ippuritico, vi trova un ampio baratro alto 128 m. (la «foiba di Pisino») entro il quale si sprofonda e si perde, per finire, dopo un lungo cammino sotterraneo, nel mare probabilmente come corrente sottomarina.

Il suo corso superiore prende anche il nome di Borutto (9 km.).

Fojaga, banco a sinistra dell'entrata del canale di Leme.

Fojana, *vedi Fleana.*

Folandro (Villanders), comune nel distretto di Chiusa, a sud-ovest del capoluogo sulla destra dell'Isargo. Comprende Sanders, o S. Maurizio (459 ab.), S. Valentino (592 ab.) e Folandro o Villanders o S. Stefano (477 ab.).

Folas (97 ab.) villaggetto ad O di Isera, che fa comune con Revian.

Foletto M., *vedi Adamello.*

Folgaria, comune nel distretto di Rovereto che si distende dalla sommità del M. Cornetto (2150 m.) al confine tra il Trentino e la provincia di Vicenza, nel bacino dell'Astico (Bacchiglione) ad E, e del Rossbach (Adige) ad O. E' il più esteso e il più popolato dell'altipiano dei sette comuni nel Trentino, ed è costituito da Villa di Folgaria, capoluogo (920 ab., dei quali 11 ted.) a 1164 m. sulla testata della valle del Rossbach, e formata da una lunga contrada colle case separate da orti, con frequenti fontane; dai villaggi Nosellari (365 ab.), S. Sebastiano (894 ab.), tutti nel versante dell'Astico e da quelli di Serrada (281 ab.), Guardia (220 ab.) e Mezzomonte (275 ab.) in quello dell'Adige, e da qualche altra piccola località.

I folgaretani sino a pochi decenni addietro parlavano un dialetto teutonico detto *slambrot*, che si usa ancora un poco nella frazione di S. Sebastiano. Le più antiche memorie di Folgaria risalgono al 1140.

I confini fra Folgaria e Lastebasse (pr. Vicenza) furono rettificati nel 1888.

Folgaria (val di) denominasi la valle del Rossbach, che sbocca sulla sinistra dell'Adige a Calliano, e nasce presso Serrada. E' percorsa da una buona strada carrozzabile, con un pittoresco ponte su Val Gola, che per la sella di Folgaria conduce e alla Val d'Astico e al Lavarone (1315 m.), di modo che la valle ha grande importanza strategica, poichè vicinissima al confine mette nell'Adige a nord di Rovereto. Da Calliano a Folgaria la strada si percorre in tre ore, e da Folgaria al Lavarone in due. Dalla strada per Lavarone se ne distacca un'altra che seguendo la sinistra dell'Astico va fino a Casotto sul confine e per Pedemonte si riallaccia a Luserna e Vezzena. Lungo la destra dell'Astico risale fino a Lastebasse la strada italiana; mentre in territorio austriaco la strada che partendo dalla sella di Folgaria taglia l'Astico superiore si arresta alle Malghe 1° e 2° Posto, di modo che fra la strada italiana e quella austriaca si ha l'interruzione segnata dalla Valle Longa, seguita dal confine.

Folgaria (sella di, 1200 m. circa) sullo spartiacque del Rossbach, del Leno di Terragnolo e dell'Astico, che serve a dividere anche il gruppo del Pasubio da quello dello Scanupia.

Folgorida (valle), *vedi Sarca.*

Folonega, scoglio presso Capo Promontore.

Fondo, capoluogo del distretto omonimo (11.914 ab.) nel capitanato di Cles, distretto che comprende l'Alta Anaunia.

Il comune che comprende Fondo (1675 ab.) e Tret (267 ab.) è situato nell'alta valle della Novella (987 m.), con stazione sulla tramvia dell'Alta Anaunia, 2 km. a monte di Sarnonico.

E' centro molto frequentato dai forestieri, come nodo stradale fra Malè, Cles e la Mendola, destinato a crescere d'importanza, con la costruzione della strada delle Pallade. Ha numerosi affreschi su case e chiese e splendidi dintorni. Sottostante al paese il burrone della Novella con grotte e cascate. La Valle della Novella denominasi anche Valle di Fondo.

Fontana, *vedi Brentonico.*

Fontana (238 ab.), la più a monte delle frazioni di Bresimo, a 1 ora e $^1/_2$ da Preghena con uno stabilimento di acque ferruginose per bagno e magnesiache per bevanda.

Fontanaz, *vedi Mazzin.*

Fontane, borgatella (518 ab.) nel territorio di Orsera, presso l'insenatura marina omonima, lungo la strada da Orsera a Parenzo.

Fontane (porto), rada a sud di Parenzo.

Fontanedo, *vedi Roncone.*

Fontanefredde (Kaltenbrunnen), località nel comune di Trodena, a 930 m. sulla strada da Cavalese ad Egna (km. 10,4 da Cavalese) in mezzo al bosco, con fabbrica di birra, ed albergo molto frequentato in estate.

Fontani-Canova, *vedi Noriglio.*
Fonte M., *vedi Sette Comuni (alt.).*
Fonte dell'Arco, *vedi Spino.*
Fontechel, *vedi Brentonico.*
Foppa M., *vedi Adamello.*
Foppiano M., *vedi Ala.*
Foppiano, *vedi Vallarsa.*
Forca Rossa (passo di), *vedi Marmolada (gruppo della).*
Forcella grande, *vedi Cadore (Alpi di).*
Forcella piccola, *vedi Cadore (Alpi di).*
Forcellina (passo della), *vedi Daone.*
Forcellona M., *vedi Sette Comuni (alt.).*
Forcola (monte e passo), *vedi Umbrail (gruppo).*
Fornace, comune del distretto di Civezzano, 4,7 km. a NO di Civezzano sul fianco destro della Valle di Pinè, comprende Fornace (690 ab.) e S. Stefano (70 abitanti).

E' un'antica borgata, che deve forse il suo nome ai forni delle antiche miniere; ma che oggi ha soltanto delle cave di pietra di poca importanza.

Fornace (forte), nella Valsorda, alle falde del M. Scanupia (2150 m.), presso Brusaferro.
Fornei (valle dei), *vedi Lisignago (valle di).*
Forno, comune nel distretto di Cavalese, che comprende Forno (151 ab.) e Medil (50 ab.).

Forno è situato alla confluenza di Valsorda, sulla destra dell'Avisio a monte di Predazzo già esisteva nel 1267, e sembra debba il suo nome ai forni delle miniere una volta sfruttate del Mulat.

Forno M., *vedi Ortler-Cevedale.*
Forst, *frazione di Marlinga.*
Fortin M., *vedi Carniche (Alpi).*
Fortin M., *vedi Farra e Podgora.*
Fort'Opus (Opuzen), piccolo porto sulla sponda sinistra della Narenta a valle di Metkovic, antico forte veneziano, attualmente spedale, presso il quale la Narenta si biforca.
Foscolino, villaggio (267 ab.) a m. 81 d'alt., nel territorio di Parenzo.
Fracena, villaggio posto sulla sinistra del Brenta un po' più in alto di Agnedo; fa comune con Ivano, e conta 240 ab.
Fradusta, *vedi Pale S. Martino.*
Fra i sassi (passo), *vedi Falzarego.*
Franginech, *vedi Sarca.*
Franzedas (rio di), *vedi Marmolada (gruppo della).*
Franzensfeste, *vedi Brennero, Bressanone, Isargo e Pusteria.*
Franzenshoehe, località a 2188 m. sulla carrozzabile dello Stelvio, circa a 7 km. da questo passo, con un discreto albergo.
Frapporta, *vedi Tenno.*
Frascati, *vedi Susgnevizza.*
Frascher, *vedi Veruda.*
Frassilongo (Gereut), comune del distretto di Pergine nella valle dei Mocheni. E' costituito da Frassilongo (Gereut, 368 ab., dei quali 132 ital.) e Roveda (Eichleit, 348 ab., dei quali solo 14 ital.). Frassilongo è sulla sinistra del Fersina a 850 m. d'alt., e Roveda anche più in alto (*vedi Mocheni*).
Frassineto, *vedi Jessenatico.*
Fratone (cima del), *vedi Garda (Alpi del).*
Fratta, villaggio (409 ab.) nel territorio di Villanuova, a 99 m. d'alt., sulla strada da Parenzo a Cittanova.
Fratta, *vedi Gorizia.*
Frauenwald, *vedi Senale.*
Fraveggio, comune nel distretto di Vezzano, che comprende anche S. Massenza (230 ab.). Fraveggio (288 ab.), è 1,2 km. a N-O dal capoluogo, nelle falde orientali del M. Gazza.
Fraviano, *vedi Vermiglio.*
Fredda (valle), *vedi Lessini Veronesi.*
Freiberg, *vedi Latschinig.*
Freiberg, *vedi Maia di Sotto.*
Freikofel M., *vedi Carniche (Alpi).*
Fricher, *vedi Centa.*
Frisanchè, *vedi Centa.*
Friuli orientale, chiamano alcuni tutta la contea-principesca di Gorizia e Gradisca, altri soltanto i distretti di Monfalcone, Gradisca e Cormons, prettamente italiani, salvo il Collio, dove l'elemento slavo e l'italiano si combattono. (*Vedi Gorizia e Gradisca, contea*).
Frizzone, *vedi Grigno.*
Frohn (rio), *vedi Carniche (Alpi).*
Fucine, frazione (120 ab.) di Ossana, sulla strada da Malè al Tonale, 12,2 km. a monte del bivio di Dimaro, in posizione assai importante. Verso NO s'apre la valle di Peio, per cui risale una buona strada; verso SO-O s'apre la valle Vermiglio, per la quale continua la strada militare pel Tonale dal quale dista 14,5 km. Fu più volte danneggiato da inondazione della Vermigliana. Il suo nome deriva dalle fabbriche di chiodi e di strumenti agricoli, in gran parte esercitate da famiglie che qui vennero a stabilirsi dalla Lombardia.
Fucine, frazione (156 ab.) di Sacco nel distretto di Rovereto.
Fugazza, *vedi Pian della Fugazza.*
Fumo M., *vedi Adamello.*
Fumo (valle di), *vedi Chiese.*
Fumola, torrentello affluente di destra del Moggio, che scende dal M. Civerone (1032 metri) nell'altipiano dei Sette Comuni.
Funders (Pfunders), comune (546 ab.) nel distretto di Bressanone, nella valle del torrente Pfunder a monte di Vallarga (Weitental).

Il torrente Funders si getta sulla destra della Rienza, fra Mülbach e Brunico, presso Vandòies di sotto (Niedervintl).

Funés (Villnoes), comune nel distretto di Chiusa, molto in dentro nella valle di Funés (a 1150 m.), con stazione sulla ferrovia allo sbocco del torrente omonimo sulla sinistra dell'Isargo, 10 km. a valle di Bressanone. Il comune (1208 ab.) comprende le frazioni di Colle, S. Giacomo, S. Maddalena, S. Pietro e S. Valentino.

Fünfspitzen (monte, 1902 m.) nel gruppo del Manhart.

Furca Rossa, *vedi Tofane.*

Fuzine, *vedi Carso Liburnico.*

G

Gabbiolo, *vedi Povo.*

Gabela, *vedi Metkovic.*

Gaberg, frazione di Castelnuovo nel capitanato di Volosca.

Gabria (Gaberje), borgata di 685 ab., a 200 m. d'alt. sul Carso goriziano, ricongiunta con una carrozzabile a S. Daniele del Carso.

Gabria, frazione di Merna.

Gabrovetz (monte, 1633 m.) fra Punta di Monte Maggiore e M. Stol nella diramazione che la catena del Chiampon manda in territorio austriaco verso Caporetto, ad oriente di Punta di Monte Maggiore, fra l'Isonzo e il Natisone.

Gabrovizza, villaggio (379 ab.) sul Carso goriziano (279 m.) nel distretto di Comiriano, a sud-est di questo comune, cui è congiunto da una carrozzabile. Ad un chilometro ad occidente del villaggio la famosa Grotta dell'Orso, e in tutto il territorio altre grotte importanti per i materiali neolitici che vi si rinvennero.

Gabrovizza, frazione di Ospo.

Gàdera (Gadra, Gader), torrente che sbocca sulla sinistra della Rienza presso San Lorenzo; nasce dalle falde del M. Castello (2364 m.), che separa la sua valle da quella di Livinallongo, ed ha un corso di circa 23 km. Il suo bacino abbraccia le valli di Badia, di Marebbe, del Corvara, e quelle di minori affluenti. Il tratto a valle della confluenza della valle di Badia con la valle di Marebbe si chiama Val Gàdera (Gadertal).

Gadra, *vedi Gàdera.*

Gafer, *vedi Capodistria.*

Gaggio, *vedi Drena.*

Gaggio, *vedi Segonzano.*

Gai-Doss, denominasi una gola in cui passa la strada da Trento a Vezzano, fra Doss Alto (550 m.) e Monte Piano, che invece è molto ripido, ad occidente di Vigolo.

Gail (Alpi del). Sono una diramazione delle Alpi Carniche. Si staccano dalla giogaia principale alla sella di Kartitsch o di Tilliach (1518 m.) e stan quasi per intero comprese fra i corsi della Drava e del suo tributario, il Gail (Zelia o Zeglia).

Giovanni Marinelli così le descrive: Si dividono in due, grazie alla dolce insellatura del Gailberg (auf den Böden), alta soltanto 970 m.; posta proprio di faccia a quella del Monte Croce, un tempo, come questa, traversata dalla strada romana del Norico ed oggi da una buona carrozzabile. Le due sezioni di queste alpi differiscono per altitudine, poichè la occidentale gareggia colla catena di spartiacque, anzi la supera, contando parecchie cime (Gamskofel, 2741; Wildensenderkofel, 2732; Kuhbodenspitz, 2740 m.) superiori a 2700 m., ed una, il Sandspitz (2801 m.) a SO di Lavant. Nell'orientale, invece, i monti più cospicui sono il Reisskofel, a SO di Kirchbach, con 2369 m., e il Dobratsch o Alpe di Villaco, all'estremità orientale della catena (2167 metri). Ma fra le due sezioni corre un'altra differenza. Entrambi constano di terreni geologicamente appartenenti in prevalenza a due epoche diverse: calcari, talvolta dolomitici, del trias, e scisti più meno micacei o argillosi, certamente più antichi. Ora nella sezione occidentale gli scisti stanno a sud, i calcari a nord (anzi questi formano le maggiori masse circostanti al Sandspitz): nell'orientale accade l'inverso.

Gailberg (passo), *vedi Monte Croce in Carnia e Gail (Alpi del).*

Gailitz, *vedi Schlitza.*

Gais, comune nel distretto di Tures, fra Brunico e Pieve di Tures, sulla sinistra dell'Ahrn, con stazione tramviaria. Comprende Gais (424 ab.) e Lanebach (52 ab.).

Gaiselkofel, *vedi Tofane (gruppo delle).*

Galesano, borgata (1836 ab.) nel distretto di Pola a 108 m. d'alt. sulla ferrovia fra Dignano e Pola, dalla quale ultima dista 8 km.

Galiola (scoglio di), scoglio a 44° 44′ di lat. nord e 44° 11′ di long. est, ad occidente dell'isola di Cherso con un importante faro, alla sommità della cui torre ottagona in ferro è una campana che con tempi foschi e nebbiosi viene suonata per 5 secondi ad intervalli non maggiori di un minuto.

Galisnik, scoglio fortificato circa 700 m. in SO del porto di Lesina.

Gallignana, grossa borgata (1892 ab.) nel distretto di Pisino, a 454 m. d'alt. lungo la strada per Albona e Fianona.

A Gallignana è ancora conservata la berlina dell'antica giustizia, la cappella dei vescovi di Pedena con eleganti finestre ogivali e un casamento di superbo stile veneziano del secolo XV.

Gallio, *vedi Bleggio.*

Gallsaun, comune (152 ab.) nel distretto di Slandro, sulla ferrovia Malesio-Merano fra Castelbello e Schnalstal.

Gambis (val) o **La Ru**, scende in due rami da Cima di Rocca e da Pala di Santa riunendosi in una valletta, bagna Cavalese e si getta sulla destra dell'Avisio di fronte a Rio di Moena. E' tagliato da frequenti chiuse, le cui cascate utilizzano i molini, e fin dal 1553 furono stabilite le norme delle sue arginature.

Gambon (cima), *vedi Montasio.*

Gamella torrente, *vedi Pranzo.*

Gamskofel, *vedi Gail (Alpi di).*

Gamsmutter (cima), *vedi Jôf-Fuart.*

Garbarie, *vedi Arco.*

Garbe M., *vedi Sansego.*

Garda (Alpi del), o del Cablone. Si distendono dall'angolo NO del Garda al lago d'Idro, limitate a settentrione dalle valli dell'Ampola e di Ledro, a ponente dal Chiese e dal lago d'Idro, a mezzogiorno dal Chiese e dalla strada da Salò al Chiese presso Volciano. La catena principale che segna per gran parte il confine italo-austriaco, comprende, procedendo da E ad O lungo il confine fino a M. Cablone, poi a settentrione della valle di Vestino, le seguenti cime e passi più notevoli:

Monte Vil (m. 1322) — Passo di Vil (m. 1208) — Monte Carone (m. 1591) — Bocca di Limone (m. 1242) — Corno di Cadrione (m. 1587) — Monte Traversole (m. 1445) dal quale si stacca verso S uno sperone col Corno Veccia (m. 1416) e Corno Nero (m. 1404), a S del Passo di Traversole (m. 1307) e del Passo di Nota (m. 1210) — Monte Nota (m. 1527) — Cima Dell'Avrinone (m. 1650) — Cima di Tuflungo (m. 1707) — Passo di Gattuni (m. 1666) — Corno di Marogna (m. 1954), detto anche Corone — Passo di Val Marra (m. 1734) — Cima Tremalzo (m. 1975) detta anche Cima o Col del Mughè — Bocca della Crocetta (m. 1670), detta anche Bocca del Ciapa e Cima Damà — Cima del Gel (m. 1810) detta anche Cima del Dil — Monte Lavino (m. 1842) — Punta del Cap (m. 1896), detta anche L'Avez e Pegol.

Di qui la catena volge; ad angolo retto, a S e continua con Cima del Fratone (m. 1795) — Bocca di Lorina (m. 1430), che unisce la valle dell'Ampola col lago di Garda — Monte Cablone (m. 1977), la più alta del gruppo, detta anche Cima del Palù o della Guardia, e dominante la valle di Vestino.

Quivi la catena riprende la sua direzione verso O con Tombèa (m. 1947), detta anche Cresta del Guai — Bocca di Cablone (m. 1757) — Bocca della valle (m. 1392) e Monte Cingla (m. 1670), detto anche Cinglo Rosso, a SE di Bondone e ad E del lago d'Idro.

Garda (Benaco). Il lago di Garda è il più grande dei laghi prealpini italiani, e appartiene solo per $^1/_{15}$ all'Austria a N d'una linea fra M. Carone e M. Altissimo. Misura 369.98 km. q. di superficie; ha una massa d'acqua di 497.560 km. q. cubici ed una profondità di 346 m. Il De Agostini ne ha fatto un ottimo studio batimetrico. In territorio austriaco riceve procedendo da occidente a oriente le acque del Ponale, dell'Albola, del Varone, del Bordellino, del Sarca e del Torrentello di Tortole. Unico emissario, naturalmente in territorio italiano, è il Mincio. La sponda orientale è brulla e inaccessibile per la costa del Baldo, rigida e compatta che la forma, e in territorio austriaco non ha alcun paese. Su quella occidentale, sopra un piccolo altipiano è Pregasina. Torbole e Riva occupano i due angoli estremi del lato settentrionale.

Gardena (val). Vi scorre per 25 km. il Rio Grodena (Groedner Bach) dal gruppo di Sella, verso occidente, per gettarsi sulla sinistra dell'Isargo presso Waidbruck. Ospita i comuni di Ortisei (S. Ulderico, 1775 ab., dei quali soli 285 ted.), S. Cristina (829 ab., dei quali 1 solo ted.), e S. Maria o Selva (Wolkenstein, 826 ab., dei quali 1 solo ted.), tutti del distretto di Castelrotto, e le frazioni del comune di Castelrotto: Bulla (Pufels, 158 ab., dei quali solo 13 ted.), Runcadiz (Runggaditsch, 233 ab., dei quali solo 23 ted.), e Soreghes (Ueberwasser, 321 ab. dei quali solo 18 ted.). In tali centri, che costituiscono il forte nucleo italiano del distretto di Castelrotto (3729 it. su 8205 ab.), si parla ladino, e sono tutti nella parte superiore della valle.

La parte più bassa della valle nel territorio di Waidbruck è invece quasi esclusivamente tedesca. Val Gardena è anche molto nota per le fabbriche di cornici, di statue e di giocattoli in legno che vi prosperano.

Il passo di Gardena (2137 m.) mette questa in comunicazione con la valle di Badia; e il passo di Sella (2218 m.) la mette in comunicazione con la valle Fassa per Canazei, e con la valle di Livinallongo per il passo di Pordoi (2242 m.).

Gardeno (rivo di) che scorre nella Val Sacina, gettandosi sulla destra dell'Avisio a NO di Predazzo, e che Cima di Valsorda separa dalla Valle di Eggen.

Gardolo, comune nel distretto di Trento, sulla strada italiana per Lavis, a 4,5 km. dal capoluogo. Comprende Gardolo (1201 ab.), Spini (330 ab.), più a monte, e Roncafort (427 ab.) compresa Canova, più ad occidente fra l'Adige e la ferrovia del Sud, sulla quale la stazione di Gardolo dista da Trento 6 km.

Gardolo di mezzo, frazione (154 ab.) di Meano, a $^1/_4$ d'ora da Gardolo, con i ruderi d'un castello.

Gardumo (valle di), *vedi Valle (distr. Mori).*

Gares (valle di), *vedi Pale S. Martino.*

Gargaro, borgata di 1156 ab. a 279 m. d'alt. alle falde settentrionali di Monte Santo, presso la strada da Gorizia per la valle di Chiapovano all'Idria. Dista da Salcano $^3/_4$ d'ora.

Gargazone (Gargazon), comune (302 ab., dei quali 49 it.) nel distretto di Merano, a valle di Burgstall.

Garizze, frazione di Verbenico, nell'isola di Cherso.

Garniga, comune (536 ab.) nel distretto di Nogaredo alla destra di Valle Magno, sulle pendici del Monte Orto d'Abramo (2101 m.), a N di Aldeno.

Garnitz (sella), *vedi Carniche (Alpi).*

Gartnerkofel, *vedi Carniche (Alpi).*

Garzano, *vedi Civezzano.*

Garzoni (lago dei), *vedi Caderzone.*

Gason, villaggio (423 ab.), frazione di Monte (distr. Capodistria) a 241 m. d'alt.

Gasperi, *vedi Lavarone.*

Gattuni (passo di), *vedi Garda (Alpi del).*

Gausa (val), affluente di destra dell'Avisio che bagna i colli di Anterivo.

Gavardina (passo della) o di M. Ussol, *vedi Ledro (Alpi di).*

Gavardina M., *vedi Concei (val).*

Gavazzo, *vedi Cologna.*

Gazza, *vedi Paganella-Gazza (gruppo) e Brenta (Alpi di).*

Gazzadina, frazione (233 ab.) di Meano a NO di Cortesano.

Geisslerspitze, *vedi Peitlerkofel.*

Gel (cima del), *vedi Garda (Alpi di).*

Gelsa, uno dei cinque comuni di Lesina, presso la costa settentrionale, con le rovine di un edificio ciclopico.

Gemärk (Im), *vedi Cimabanche.*

Genova (val di), *vedi Sarca.*

Georgenberg, *vedi Issing.*

Gereut, *vedi Frassilongo.*

Germula M., *vedi Carniche (Alpi).*

Geroldia, villaggio nel territorio di Orsera, a settentrione del canale di Leme.

Geroli, *vedi Terragnolo.*

Gerusalemme, frazione di Gradisca.

Gessero denominasi da alcuni il lago d'Arsa.

Getzenberg, comune (183 ab., dei quali 6 ital.) nel distretto di Brunico.

Gfrill, *vedi Caoria.*

Ghartschach, *vedi Carsano.*

Gherdosella (Castelverde), villaggio (449 ab.) nel distretto di Pisino, sulle colline (254 m.) a nord del capoluogo.

Ghes M., *vedi Brenta.*

Ghiacciaia, *vedi Trambileno.*

Ghirlo (Doss del), *vedi Paganella-Gazza.*

Giadro o **Jadro** (Jader), fiumicello carsico che nasce presso Clissa e scende per una profonda gola fra M. Mosor (1330 m.) e M. Caban al Canale Castelli, o meglio alla piccola insenatura che questo fa fra la riviera dei Castelli e la penisoletta di Vragnizza.

Giassico (Jassi), frazione di Brazzano.

Giesmann, *vedi Renòn.*

Giggelberg, *vedi Brennero.*

Gimino, piccola cittadina (4581 ab.) nel distretto di Pisino, a 379 m. d'alt. al punto di biforcazione delle strade da Pisino per Rovigno e per Pola, 14 km. a mezzogiorno di Pisino, 33 km. da Pola e 25 da Rovigno.

Conserva due torrioni dell'antico castello e possiede due belle chiese del secolo XIV.

Giner M., *vedi Presanella.*

Gionghi, *vedi Lavarone.*

Giordani, villaggio nel territorio di Castua, con la stazione omonima sulla ferrovia Fiume-Adelsberg poco più a N di quella di Mattuglie.

Giovo, comune nel distretto di Lavis, costituito da Ceola (265 ab.), Mosana (120 ab.), Palù (700 ab.), Valternigo (126 ab.), Verla (714 ab.), Ville (436 ab.), tutti sulle falde meridionali del M. Corona (1032 m.), presso la strada che da Lavis sulla destra dell'Avisio risale a Cembra.

Giralba (forcella e torrente), *vedi Ansiei, Oberbacher e Sesto (Alpi).*

Girardi, *vedi Centa.*

Girlan, *vedi Appiano.*

Giudicarie, denominasi tutta quella parte del Trentino che abbraccia l'attuale capitanato di Tione, costituito dai distretti di Tione, Stenico e Condino, e comprende quindi il bacino del Chiese per intero, quello del Sarca fino al punto in cui il Sarca piega repentinamente verso sud, girando intorno al M. Casale, e i piccoli bacini indipendenti di Val d'Inola e di Val di Vestino nel distretto di Condino.

Il vescovo di Trento era anche marchese delle Giudicarie, che erano divise in 7 pievi, la cui ripartizione ha un valore anche attuale, poichè ai comuni che compongono ciascuna di esse rimangono ancora diritti e oneri collettivi derivanti da quella ripartizione. Le Sette Pievi, come si chiamavano anche le Giudicarie, sono due nella valle del Chiese, cioè le pievi di Bono e di Condino, 5 in quella del Sarca e cioè le pievi di Rendena, Tione,

Banale, Bleggio e Lomaso. Le Giudicarie comprendevano inoltre e comprendono tuttora la contea di Lodrone, la signoria di Bondone e il borgo di Storo; comprendevano anche la dinastia di Molveno, ora spettante al capitanato di Mezolombardo, e Bagolino che dal 1785 appartiene alla provincia di Brescia.

Le Giudicarie sono addossate ai due potenti gruppi dell'Adamello-Presanella e di Brenta nella parte settentrionale, e a quelli minori delle Alpi di Ledro e del Garda e delle Prealpi Bresciane nella parte meridionale. Sono quindi di grande importanza alpinistica, ed anche strategica, poichè la grande strada erariale per Condino-Tione-Vezzano mette Trento a 73 km. da Ponte di Caffaro, per la valle mediana del Sarca e per quella del Chiese. Inoltre la strada per le valli di Rendena e di Nambino e pel passo di Campiglio e la valle di Selva mette in comunicazione Trento con l'alta Val di Sole e quindi col Passo di Tonale. Appunto perciò l'Austria non ha mai voluto costruire la ferrovia che per il Sarca e il Chiese doveva scendere da Trento a Brescia, ed ha sbarrato la strada erariale per il Ponte di Caffaro con le poderose fortificazioni del Lardaro, e quella di Val di Sole, con le fortificazioni intorno ad Ossana, prima che a Malè la valle sia raggiunta dalla strada per il Sarca di Nambino e di Rendena.

In ogni modo la rete stradale costruita è stata di gran beneficio per le Giudicarie, che sono sovraccariche di popolazione, poichè il capitanato di Tione, sopra una superficie di 1227 km. q. per la massima parte montuosa e poco abitabile raccoglie (cens. 1910) 36.928 ab. Vi è quindi forte l'emigrazione, così permanente come temporanea, e gli abitanti delle diverse valli girano l'Europa esercitando il mestiere speciale della propria valle. Le Giudicarie sono interamente italiane, poichè il cens. del 1900 vi ha constatato la presenza di soli 45 tedeschi, eccettuate s'intende le guarnigioni.

Le principali fonti di ricchezza sono le industrie e il commercio del legname, per quanto non più in fiore come una volta, la pastorizia, e l'agricoltura campiva nelle parti più basse delle valli, e la sericultura nel distretto di Condino.

Le Giudicarie, abitate fin dall'epoca preistorica, furono soggette ai Romani, e le popolazioni loro aggregate alla tribù Fabia, ricordata da lapidi scoperte a Lomaso. Il cristianesimo fu diffuso nelle Giudicarie molto tardi e costò il martirio anche al vescovo e patrono di Trento, S. Vigilio. Della storia successiva delle Giudicarie così scrive l'Altenburgen: «Nel secolo IX le Giudicarie erano già passate dal terr. di Brescia a quello di Trento. Quando nel 1027 Corrado II concesse ad Udalrico II vescovo di Trento il comitato Tridentino, le Giudicarie vi erano naturalmente comprese. Lotte intestine occupano gli anni seguenti; lotte di cui approfittarono i conti del Tirolo in dissenso coi vescovi di Trento per procurarsi numerosi aderenti. Il dominio sulla valle passò temporaneamente a Lodovico di Brandenburgo, marito di Margherita Mauttosch erede dei conti del Tirolo, finchè nel 1359 ritornava alla chiesa di Trento. Durante la guerra fra Filippo Maria Visconti signore di Milano e la Repubblica veneta nel 1438, il Gattamelata, famoso generale dei Veneti, rinchiuso dai nemici in Brescia, incapace di poter ritornare nel Veneto per la via diretta, decise la ritirata traverso le Giudicarie, per poter arrivare da questa parte a Verona. In questa occasione le Giudicarie furono il teatro di avvenimenti sanguinosi. La ritirata ebbe, però, buon esito ed il Gattamelata potè arrivare a Verona. Brescia, essendo minacciata, il Gattamelata divisò di rifare la via per le Giudicarie che furono nuovamente devastate. In seguito a questa guerra le Giudicarie furono divise in interiori (attuale distretto di Tione e Condino) ed esteriori (attuale distretto di Stenico) le quali ultime rimasero in possesso del vescovo di Trento. Nel 1451 anche le interiori si assoggettarono nuovamente alla signoria del vescovo di Trento, al quale si mantennero sempre fedeli. Nel 1579, dopo una guerra di 10 anni, il vescovo Lodovico di Madruzzo, per poter reggere tranquillamente il suo principato, dovette venire a patti (le così dette *compattate*) coll'arciduca Ferdinando d'Austria; patti, che dai Giudicariesi, per timore di nuove gabelle o di soprusi, non vennero assolutamente accettati. Fu necessaria una lotta ostinata, perchè essi si arrendessero; ma il giuramento da essi prestato era determinato più dalla violenza, che dal buon volere. Al tempo della guerra per la successione di Spagna, Eugenio di Savoia, generalissimo austriaco, giunto a Trento, mandò parte delle sue truppe per le Giudicarie, a cui si unirono anche i Giudicariesi: non vi furono però scontri coi Francesi. Una circostanza simile ebbe a ripetersi nel 1796, quando il Quosdanowich per ordine del generale austriaco Wurmser, venne nelle Giudicarie per difenderle contro i Francesi: gli Austriaci ebbero in Italia la peggio, e i Francesi attraverso le Giudicarie e la Val d'Adige pervennero in Trento, finchè dopo un alterno dominio dei Francesi e degli Austriaci per la pace di

Lunéville (1801) esse venivano aggregate all'Austria, ed in seguito per la pace di Presburgo (1805) alla Baviera. Più tardi e precisamente sino all'ottobre del 1813 le Giudicarie facevano parte del Regno italico, e quindi vennero sottomesse all'Austria, aggregate alla prov. del Tirolo.

Nel 1848 gli Italiani, che avevano occupato le Giudicarie, dovettero abbandonare il Trentino per il disordine che regnava nelle loro file. E' noto come in questa occasione 21 volontari italiani fossero fatti prigionieri presso il laghetto di S. Massenza e condotti a Trento, ove, per ordine del colonnello Zobel, furono fucilati nella fossa del castello la mattina del 16 aprile. Fra questi vi era anche il conte Luigi Blondel di Genova; gli altri sono sconosciuti di nome; si sa solo che erano lombardi. Quindi le Giudicarie condivisero la sorte di tutto il Trentino e la storia loro perciò si confonde con quella di tutta la regione ».

Giugià, *vedi Zuclo.*

Giuliana (vallone) sulla costa meridionale della penisola di Sabbioncello.

Giulie (Alpi), denominasi tradizionalmente tutta la sezione del sistema alpino, recinta da una linea che per il Tagliamento-Fella ad occidente, risalga a nord per il Fella superiore, la Sella di Camporosso e la Sava di Wurzen, e verso oriente segua la Sava di Wochein fin presso Lubiana, per poi scendere presso a poco lungo la ferrovia da Lubiana per Auersperg, Niederdorf (487 m.), Gottschee (488 m.), la rotabile da Gottschee per Brod a Delnice e di qui la ferrovia proveniente da Karlstadt per Fiume fino al Quarnero.

Esse si dissero venete nei tempi più remoti, e dopo la conquista romana assunsero il nome di Giulie, probabilmente in omaggio a C. Giulio Cesare Ottaviano, che conquistò a Roma la regione.

La catena delle Alpi Giulie — scrive il Cobol — è divisa in due zone, non separate da limiti precisi, ma distinte per caratteri speciali; l'*alpina* superiore o settentrionale, la *carsica* inferiore o meridionale.

L'*alpina* è costituita da grossi, « elevati nodi montuosi e da resegoni ragguardevoli, tali da rammentare le Alpi maggiori meridionali e specialmente le catene dolomitiche alle quali somiglia per la natura del suolo ».

Essa si distingue per le sue valli profonde, le più profonde del sistema alpino; pei circhi famosi, del Razor, del Canin, ecc. dove, ad un occhio esperto, non può sfuggire la potente azione esercitata dagli antichi ghiacciai che doveano coprire tutto il vasto pianoro delle Giulie; pe' suoi nevai, perduti nella immensità delle rocce e infine per le sue vedrette, le più meridionali del sistema alpino.

Questa importante zona trae origine da un ampio sollevamento marino di figura pressochè rettangolare, il quale subì, nel lungo periodo di costituzione, appartenendo esso ad antiche formazioni geologiche, due accentuate azioni di erosione e corrosione prodotte per lo sfogo delle acque, una verso NO: bacino del Danubio, con le valli Kerma, Kot, Vrata, Grande e Piccola Piscenza, Planizza, ecc.; l'altra verso SE: bacino dell'Adriatico con le valli Trenta, Fella, Raccolana, Dogna, Resia ecc. ecc.

La *carsica* è regione di transazione co' suoi terrazzi da' 1000 a' 2000 m. scolpiti nel calcare cretaceo; con la sua orografia disordinata e coatica, con l'idrografia sotterranea misteriosa (*vedi Carso).*

La zona alpina settentrionale si divide, a sua volta, in modo chiaro, in due sezioni: Alpi Giulie orientali e Alpi Giulie occidentali, separate a N dal solco profondo del torrente Schlitza o Gailitz, tributario del Gail, a S dal Corito o Coritenza che per la Chiusa di Plezzo (Flitsch) va ad unirsi all'Isonzo, il quale completa il distacco fra le due sezioni.

Il passo del Predil, l'antico varco Piciano (1162 m.) che sta fra il Predilkopf (1626 m.) e il Seekopf (2106 m.) è anello di congiunzione fra le due sezioni, l'orientale e l'occidentale, ponte di passaggio, che unisce la spina dorsale delle Giulie, la quale dal M. Tricorno va al Canin in direzione da maestro a scirocco.

Giulie occidentali (Alpi). Mentre la sezione orientale è formata da una sola catena, l'occidentale è costituita da parecchie che corrono da E ad O e che sono intersecate dalla valle di Dogna, che col passo di Somdogna conduce in Val Seisera e Val Bruna, o col passo di Brasnik in Val Kaltwasser; dalla vallata Raccolana che col passo di Nevea si prolunga nella valle del Rio di Lago; e dalla valle Resia che col passo d'Infrababba o meglio col più facile del dosso di M. Guarda, conduce in Valle d'Isonzo.

In questa sezione inoltre giova distinguere, come scrive Giov. Marinelli, dei gruppi prettamente alpini da altri prealpini. Prettamente alpino è il naturale gruppo delle Alpi di Val Raccolana, costituito da catene parallele, dirette prevalentemente da ponente a levante, formate da calcari triasici e in maggioranza da dolomia, ma anche ricche, nella loro parte orientale, di giacimenti minerali di galena e di calamina.

Questa sezione si dividerebbe in 5 gruppi, 3 alpini e 2 prealpini.

Alpini sarebbero: I. Gruppo del Jôf-Fuart (Wischberg) — II. Gruppo del Montasio — III. Gruppo del Canin.

Prealpini: IV. Gruppo del Jôf di Miezegnot (Mittagskofel) (Alpi di Malborghetto o Prealpi Giulie settentrionali) — V. Gruppi dei Musi, del Ciampon, del Matajur o M. Maggiore di Cividale (Prealpi Giulie meridionali).

Se per l'aspetto esterno tanto una sezione come l'altra si assomigliano, e preentano il medesimo interesse dal lato dell'osservazione e dello studio, avendo subìto tutte e due su' nudi e rasati capi, ne' desolati circhi, ne' selvaggi pianori, le medesime azioni di modellamento degli agenti atmosferici nelle varie epoche della storia geologica, non si assomigliano però nella disposizione e nella distribuzione orografica interna.

Mentre la parte orientale è formata da una sola cresta principale da cui si dipartono, da' versanti di settentrione e mezzodì, de' contrafforti elevati, arditi, in cui s'insinuano delle valli più o meno strette, profonde, frastagliate e contorte; l'occidentale ha de' veri gruppi, ciascuno con propria cresta, quasi paralleli, l'uno all'altro e separati nettamente da profondissime valli. Di più l'orientale manda le acque in due differenti bacini quello del Danubio e quello dell'Adriatico, l'occidentale soltanto in quest'ultimo.

Sulle Alpi Giulie occidentali, e specialmente nelle Prealpi del Judrio incominciano le genti slave, (*vedi Gorizia e Gradisca o Corada*) diventano predominanti in modo assoluto nelle orientali.

Le Alpi Giulie occidentali segnano per breve tratto il confine politico italiano con il loro spartiacque, mentre esse apparterrebbero per intero all'Italia, qualora, senza badare al criterio etnografico, si seguisse esclusivamente il criterio che il confine geografico o naturale dell'Italia è segnato dallo spartiacque fra le acque che scendono all'Adriatico e quelle che scendono al Mar Nero. In tal caso, lo spartiacque sulle Alpi Giulie orientali segnando il confine geografico, apparterrebbe all'Italia geografica anche tutto il versante adriatico delle Giulie orientali. Delle varie sezioni di tale confine, segnato dallo spartiacque Adriatico-Mar Nero, parliamo partitamente per i singoli gruppi delle Giulie orientali; ci limitiamo qui ad accennare con G. Marinelli al tratto relativo alle Giulie occidentali.

Colla sella di Camporosso la linea di spartiacque, diretta a S, sale per il Luschariberg alla cima del Jôf Fuart o Vischberg (2669 m.); circa 4 km. a SE del Jôf del Montasio s'incrocia col confine politico, il quale qui per breve tratto corre sul bacino superiore del rio del Lago di Raibl (Gailitz-Gail-Drava), cala al passo di Nevea (c.ª 1200 m.) e quindi pel monte omonimo raggiunge la cima di Leupa (2300 m.), spettante all'altipiano del Canin, dove incontra ancora il confine politico e con esso s'accompagna per brevissimo tratto (cioè per poco più di due km.) lasciandolo e per sempre, appena a N del Confinspitz (2340 m.). Dal Leupa la sua direzione è mutata e rivolta interamente a NE verso il passo del Predil (1162 m.) e la cima del Manhart o Mangart (2678 m.), mentre ormai le acque ch'esso separa dal versante del Danubio son quelle dell'Isonzo e dei suoi tributari.

Giulie orientali (Alpi), sono quelle a levante del profondo solco trasversale che da Tervisо va a Gorizia, segnato dalla valle della Schlitza, dal passo di Predil e dalle valli della Coritenza e dell'Isonzo.

La valle dell'Idria, la sella di Sairach (480 m.) e la valle della Sora di Pölland le divide in due sezioni: una settentrionale prettamente alpina, ed una meridionale di cui faremo parola sotto la voce *Carso*.

« Gli assi delle singole giogaie, — scrive G. Marinelli delle Alpi Giulie orientali settentrionali, delle quali qui esclusivamente ci occupiamo — sono diretti pressochè da ponente a levante, o forse meglio da libeccio a greco, mentre l'asse complessivo della catena pare accenni a un sollevamento diretto da maestro a greco. Ne consegue un andamento a zig-zag di muraglioni rocciosi, non mai o quasi mai interrotti da passi o da forcelle. Quasi soltanto la forca di Lucnia (1779 m.) coll'alto corso dell'Isonzo (Soça), che scende da Val di Trenta, e con quello dell'Urata, segna una vera soluzione di continuità nella contorta catena, separando il gruppo del *Manhart* (2678 m.), cui fan capo il Jaluz (2655 m.) e il *Razur* (2601 m.), da quello del *Triglau* (2864 m.) o Tricorno. Da questa cima, d'onde scende la più orientale fra le vedrette alpine e che costituisce il punto culminante di tutte le Giulie e alla quale si rannoda assai prossima la vetta del Caniauz (2570 m.), corre, dapprima a libeccio, poscia a greco, una giogaia più uniforme, ma alquanto più depressa della precedente. Nel punto più occidentale, dov'essa forma gomito a ridosso di Caporetto, s'erge, a 2246 m., una bella cima rocciosa, il Krn, il cui profilo napoleonico si scorge da tutte le Prealpi Giulie, e a cui fan seguito verso levante il Cuc (2086 m.) e il Vohu (1923 m.), lo Schwarzenberg o Montenero o Cerna Vrh (1845 m.) ed altre sommità, sempre più

degradanti fino alla foresta di Jelouza, (Jelovca) e interrotte da due soli varchi, quello di Scarbinia (1906 m.) tra il Cuc e il Vohu, e quello di Podberdo (1470 m.) fra lo Schwarzenberg e la selva di Jelouza.

Però nella concavità che la grande catena così ripiegata forma a levante si sprofonda un bel lago, quello di Wochein (526 m.), che, assieme a quelli di Weissenfels (933 m.) a tramontana e di Veldes (478 m.) a greco, crea una serie di angoli meravigliosi, l'amenità dei quali cresce per il singolar contrasto colla selvaggia e desolata, ma pur sempre pittoresca, asprezza delle giogaie supreme e delle franose vallate superiori ».

E il Cobol nella sua preziosa guida così le descrive:

E' formata da una catena unica con due versanti, il settentrionale che con le cime maggiori si allinea di fronte alla Sava di Wurzen e ne forma un vero e proprio baluardo, di aspetto del tutto differente dall'opposto delle Caravanche, e il meridionale, che, come in un grandioso anfiteatro, con le diramazioni Jalouz e Grintouz di Plezzo ad occidente, Kanjavez (M. degli Avoltoi) e Vogu ad oriente, chiude in un cerchio di ferro, la perla delle Giulie, la Valle Trenta, dove nella parte più interna, a piedi della Valle Duina e del Travnik (2200 m.) che uniscono il M. Moistroca (2367 m.) all'Jalouz (2655), scaturisce l'Isonzo.

Dall'asse principale di questa sezione, tanto da un versante come dall'altro, si dipartono delle diramazioni di singole giogaie che corrono da libeccio a greco e che rappresentano le immani zampe di un essere mostruoso, « muraglioni rocciosi contorti, non mai o quasi mai interrotti da passi o forcelle ».

Di questa parte delle Alpi Giulie si è molto parlato e molto si parlerà, perchè costituendo la sua linea di cresta lo spartiacque fra l'Isonzo e la Sava, viene dai più considerato come il confine geografico dell'Italia, che G. Marinelli così descrive per questo tratto:

Al Confinspitz il confine geografico abbandona per sempre quello politico e continua verso NE al passo del Predil e alla cima Manhart. « Dal Manhart una serie di zig-zag, che toccano lo Saghizza (2345 m.), il Jalouz (2655 m.), il Moistroca (2367 m.), il Razur (2604 m.), lo conducono con direzione SE sul Triglav o Terglou o Tricorno (2864 m.) girando intorno alle sorgenti dell'Isonzo (Val di Trenta). Dal Triglav volta improvvisamente a SO verso il Vogu (2350 m.) e il Bogatin (2008 m.), quindi a S verso il Cuc o Velichi Vrh (2086 m.), e poi, oltrepassato il Vochu (1923), ancora di nuovo ad E in direzione dello Schwarzenberg. Presso lo Zhrni Vrh si rivolge ancora a S, direzione che mantiene di preferenza, e non ostante parziali deviazioni, sino al Quarnero. Così, frapponendosi fra i tributarî dell'Isonzo e della Sava, esso perviene a settentrione d'Idria inferiore, avendo, dal Confinspitz in poi, seguito costantemente il confine amministrativo fra il Litorale (Küstenland) e la Carinzia dapprima (per circa 9 km.) e la Carniola dappoi (per circa 90 km.) per un totale di non meno di 99 chilometri ».

Dei gruppi che costituiscono questa sezione delle Alpi Giulie e che sono appunto il Manhart, il Jalouz e Grintouz di Plezzo, il Rasor e Scarlatizza, e quello molto più esteso e grandioso del Tricorno faremo parola sotto le singole voci.

Giulie (Prealpi) meridionali. Con questo nome si indica tutto quel complesso di monti, che il passo di Carnizza e le valli della Ressia e dell'Uccea separano dal gruppo del Canin (Alpi Giulie occidentali). A levante sono limitate dalla valle dell'Isonzo, a ponente dal Tagliamento e dalla pianura friulana.

Le Prealpi Giulie meridionali sono alla loro volta divise in due sezioni dall'Isonzo e dalla sella di Starasella: le Prealpi Giulie del Torre (*vedi Torre*) e quelle del Judrio (*vedi Judrio*).

Giulis, *vedi Chiese e Bresciane (Prealpi).*

Giupana, una delle isole dei Cervi con il porto di Luka nel vallone aperto sulla costa di NO.

Giustino, comune (385 ab.) nel distretto di Tione, nella Rendena (770 m.), a 15 km. dal capoluogo.

Glaning, *vedi Sangenesio.*

Glavat (scoglio di), *vedi Lagosta.*

Glavina (punta), *vedi Veglia (isola).*

Glen, *vedi Montagna.*

Globna, località fra Plava e Canale dove incomincia ad allargarsi un poco la valle dell'Isonzo.

Glolo, *vedi S. Lorenzo di Stenico.*

Glorenza (Glurns), capoluogo del distretto omonimo (9626 ab.) nel capitanato di Slandro. Il comune (653 ab.) a 907 m. d'altit., è un poco a monte della confluenza del fiume Puni nell'Adige, a pochi chilometri da Malesio (Mals) con stazione sulla ferrovia Malesio-Merano. E' centro stradale importante, poichè da Glorenza parte la carrozzabile che per la valle di Taufers va ai Grigioni. (*Vedi Taufers, valle*).

Glurns, *vedi Glorenza.*

Glurnser Kopf (2402 m.). Ultima diramazione verso NE del Gruppo dell'Umbrail, e costituisce l'inizio della sponda destra della Val Venosta inferiore a sud di Glorenza.

Gobbera, frazione (218 ab.) di Canale S. Bovo, è il paesello più alto di tutto il distretto di Primiero (905 m.) situato al passo omonimo fra M. Arinazzo (1319 m.) a N e M. Totoga (1706 a S., attraversato dalla strada fra Canale S. Bovo (Vanoi) e Imer (Cismone).

Gocciadoro, si denominano i colli a sud di Trento, celebri per i loro vini bianchi.

Göflan, comune (333 ab.) nel distretto di Slandro, pochi minuti a sud del capoluogo.

Goiace, villaggio (438 ab.) a 175 m. d'alt. presso Cernizza, sulla strada da Gorizia ad Aidussina.

Gola (val di), in cui scorre un torrentello che si getta nella destra del Rossbach (di Folgaria) a valle di Mezzomonte.

Golac, *vedi Gollaz.*

Goldrain, comune (326 ab.) nel distretto di Slandro, a 622 m. d'alt. all'imboccatura della valle di Martello, di cui costituisce la stazione di partenza sulla Malesio-Merano a 39 km. da questa ultima.

Goli, isolotto a NE di Arbe.

Goli M., *vedi Istria.*

Gollaz (Golac), villaggio (549 ab.) sul Carso istriano (642 m.) a sud ovest di Castelnuovo.

Gollogorizza, villaggio (532 ab.) nel distretto di Pisino, a 532 m. sul Carso istriano, sulla sinistra della Foiba, e a mezzodì della strada da Pisino a Volosca.

Golzana, villaggio nel territorio di Barbana, sulla strada per Gimino.

Gomagoi (Beidewasser), frazione (52 ab.) di Stelvio con un forte, alt. 1273 m., a 9 km. e 300 m. da Spondinig, sulla carrozzabile dello Stelvio. Gomagoi è anche importante, perchè da essa si diparte una strada non sempre carrozzabile, che in due ore e $^1/_4$ conduce a Santa Geltrude (Sulden), centro interessante per le ascensioni sull' Ortler.

Gomena, capo all'estremità NO della penisola di Sabbioncello, fra il canale di Narenta e quello di Curzola, congiunto con cavo telegrafico a Lesina.

Goregnavas (Villalta), villaggio nel territorio di Dolegnavas, sulla grande carrozzabile per Pisino, nel punto in cui la ferrovia lascia di fiancheggiarla per dirigersi direttamente alla valle della Foiba. La stazione più prossima è quella di Lupoglava a 14 km. da Pinguente, e a 21 da Pisino. Prende nome dal celebre castello di Lupoglava (Mahrenfels) semplice costruzione del secolo XVII, sorta in sostituzione dell'antica formidabile rocca medioevale che si ergeva sopra una rupe ai piedi dell'Alpe Grande. Lupoglava era centro di una vasta baronia, posseduta da cospicue famiglie tedesche e più tardi dai conti Brigido di Trieste.

Goregnavas, *vedi Canale.*

Gorgo, isoletta della laguna di Grado, tutta coperta di vigneti, e nella quale furono rinvenuti i resti d'una strada romana.

Goria, (Gorie: Trebence), frazione di Circhina a 559 m. d'alt., con 382 ab.

Goriansco (Goriano), borgata (545 ab.) sul Carso goriziano (197 m.) sulla strada da Cominiano a Nabresina. Nel territorio si rinvennero tombe romane.

Gorila (punta), *vedi Lussin.*

Gorizia. Sull'ultimo sprone dell'altipiano di Panovitz — che dalla Selva di Ternova si spinge ad occidente verso la riva destra dell' Isonzo, per terminare nell'estremo lembo della pianura friulana, al punto di congiunzione della valle dell'Isonzo e di quella di Vippacco — s'innalza isolato il castello di Gorizia a 170 m., cinto da forti bastioni.

Esso è la chiave delle vie che dal settentrione per il passo del Predil e l'Isonzo, e dall'oriente per i passi di Adelsberg e di Prevald e per il Vippacco, mettono nella pianura veneta; e Gorizia con le sue due stazioni della ferrovia del sud e della ferrovia del Wochein è divenuta un nodo ferroviario importantissimo, poichè la ferrovia del Wochein la mette in comunicazione con Assling e quindi con le provincie settentrionali, e quella del sud con un ramo per Cormons a Udine, e con un altro a Trieste e a Lubiana (per Adelsberg). La fondazione del castello non va oltre il 1000; nel secolo XII acquistarono importanza i suoi signori; anteriormente la prevalenza era di Salcano posta più a monte nella valle dell' Isonzo.

Per quanto riguarda lo sviluppo della città, — scrive O. Marinelli — il primo nucleo di case sorse certo attorno al castello, entro la cortina di questo, ma dovè ben presto svilupparsi anche la parte a piè del colle e nella pianura (m. 86 sul mare). La prima era abitata dai nobili, ed ebbe da Enrico II nel 1307 il titolo di città ed il diritto di creare una propria magistratura; i privilegi cittadini vennero estesi solo nel 1455 al borgo in piano, che dovè andare sempre allargandosi ed acquistando importanza rispetto a quello superiore. Probabilmente, in relazione a ciò, oltre che la decadenza e poi l'estinzione dei conti di Gorizia, deve porsi lo stesso costante prevalere della coltura italiana rispetto a quella tedesca, rappresentata dalla corte e dalla aristocrazia castellana. Nel 1500 la città aveva già corporazioni (*Gilde* in ted.) di artieri, di calzolai, sarti, conciapelli e inoltre notai, giureconsulti e predicatori italiani. Neppure dopo la estinzione dei conti di Gorizia, mutarono di molto le condizioni sociali e di coltura,

nè quelle di reggimento della città; che del resto nei secoli XVI e XVII, fu abbastanza prospera per i commerci ed ebbe scuole fiorenti specialmente per opera dei Gesuiti. Solo nel secolo XVIII ha luogo la vera emancipazione della cittadinanza dal feudalismo col conseguente sviluppo della vita comunale e delle istituzioni moderne. Il caseggiato si allarga al di fuori della vecchia cinta incorporando i sobborghi, e varie istituzioni (accademie, stampa, ecc.) accennano allo sviluppo intellettuale della città. L'incremento della popolazione fu però rapido specialmente nell'ultimo secolo; alla metà del 1700 si calcola che la città avesse solo 7000 abitanti e poco più erano verso il 1800, mentre nel 1820 il loro numero non raggiungeva ancora gli 8000; i 10.000 si superarono nel 1850 ed i 20.000 nel 1888. Il censimento del 31 dicembre 1910 indica una popolazione di 30.995 ab., dei quali 10.782 sloveni e 14.838 italiani, tenendo conto dei soli sudditi austriaci. Questi dati si riferiscono all'intero comune, compresi cioè i sobborghi e i casali adiacenti (le frazioni in cui è divisa Gorizia sono le seguenti: Acquedotto, Carintia, Fratta, Ghetto, Gorizia, Italia, Piazzutta, Prestau, Rosenthal, S. Rocco, Staragora, Vienna, Zingraf); ma il vecchio nucleo cittadino conta meno di 10.000 abitanti. Specialmente in questo si sente di essere in Italia, in un lembo del nostro Friuli. L'uso del friulano è effettivamente generale.

La cattedrale innalzata nel 1682 coi materiali della vecchia chiesa parrocchiale conserva parte del tesoro della chiesa d'Aquileja. Numerosi e bei palazzi: Strassoldo, Lantieri, Thurn, Attems, ecc. Nel palazzo Attems è un ricco museo storico archeologico e di scienze naturali.

Gorizia nei tempi moderni ha acquistato anche un notevole sviluppo industriale, sfruttando la forza idraulica dell'Isonzo. Si hanno setifici e cotonifici, una fabbrica di cellulosio e di carta molto importante e varie altre industrie (birra, fiammiferi, candele, saponi, ecc. ecc.).

Ma sopratutto Gorizia è il maggiore centro d'una regione agricola ricchissima per le condizioni climatiche straordinariamente miti, che richiamano anche nella città molti forestieri durante l'inverno, tanto che Gorizia fu detta la Nizza austriaca.

Il distretto di Gorizia conta 45.021 ab., e il capitanato comprende oltre questo i distretti di Canale e Aidussina.

Come per il passato Gorizia ha grandissima importanza strategica, anzi è sempre stata considerata come il perno della difesa del confine con l'Italia. La zona fra il confine e l'Isonzo è ritenuta una zona di rispetto, e a Gorizia, o meglio nelle posizioni fortificate che la dominano a nord furono riunite le più formidabili difese suggerite dall'arte moderna.

A nord la stretta di Salcano è dominata dai forti del Monte Santo e del Monte Sabotino; una serie di opere difensive continua verso occidente a guardare la piana di Gorizia, dal M. Sabotino a Podgora e da questa a M. Fortin, mentre verso oriente essa è dominata dalle fortificazioni dell'altopiano boscoso di Panovitz. A guardia della piana a mezzogiorno sono le opere difensive del Carso (M. S. Michele).

Gorizia e Gradisca (contea principesca di), denominasi la più settentrionale delle tre provincie autonome, con propria dieta, in cui è divisa (in base alla costituzione emanata colla patente imperiale 26 febbraio 1861) la Luogotenenza per il Litorale, o Küstenland.

Essa si distende per 2918 km. q. sull'alto Isonzo fra il confine italiano e il gruppo del Tricorno (capitanato di Tolmino), sul medio e basso Isonzo, fra lo stesso confine italiano e gli altipiani di Lascek, di Ternova e del Carso (capitanati di Gorizia, Gradisca e Monfalcone) e sul Carso goriziano (capitanato di Cesiano) fin presso Cosina.

Molti estendono a tutta la contea il nome di Friuli orientale od austriaco; altri limitano tale denominazione alla parte prevalentemente italiana, cioè al capitanato di Monfalcone (45.933 it. contro 1693 sloveni) appartenuto a Venezia fino a Campoformio, e a quello di Gradisca mantenutosi compattamente italiano (26.269 ital. contro 4660 sloveni) ad onta che soggetto all'Austria fin dal 1500.

Il capitanato di Tolmino a nord, nell'alto Isonzo, che nel censimento del 1910 figura con sole 20 persone denunzianti come lingua materna l'italiana, contro 37.892 sloveni, e il capitanato di Cesiano a sud (29.496 sloveni e 343 ital.) sul Carso, costituiscono le zone prettamente slovene della regione. Il capitanato di Gorizia è la zona grigia: Gorizia città è prevalentemente italiana (14.838 ital.; 10.782 sloveni), ad onta del suo passato tedesco feudale, mentre lo slavismo predomina da secoli nel restante territorio del capitanato (70.014 sloveni; 2769 ital.).

La parte montana è prevalentemente dedita all'allevamento del bestiame, e le colture prevalenti nelle parti più depresse delle valli son quelle delle patate e del grano saraceno. Grandi progressi ed enorme sviluppo ha preso nella parte collinosa e specialmente sul Collio la viticultura e la frutticoltura, i cui prodotti (susine, pru-

gne, fichi, pesche) dànno luogo ad un grande commercio coll'Europa centrale e all'industria delle frutta candite a Gorizia.

Nella pianura bassa (Cervignano) e alta (Monfalcone e Cormons) prosperano oltre alla viticoltura e bachicoltura, i campi di frumento e di mais, l'ultimo dei quali cereali, costituisce, come nel Veneto la base della alimentazione delle classi povere. L'allevamento del bestiame di bassa corte (galline, anitre, tacchini) anche qui, come nel Veneto hanno grande importanza come utile complemento di produzione nelle aziende rurali, e l'apicoltura è dovunque esercitata meno che nella pianura. Nella marina, pure come nel Veneto, prospera la piscicultura nelle valli, cioè nelle lagune recinte da argini e poste a volontà in comunicazione col mare. Nè trascurabile è la risorsa del mare per la aristocratica stazione balneare di Grado.

La grande industria — scrive l'Inchiatri — ha avuto nel Goriziano in questi ultimi decenni un notevole incremento. In prima linea l'industria della seta, dei cotoni e dei macinati; quindi la fabbricazione di pasta, pellami, laterizi, saponi, mobili e candele. Nell'industria della seta tengono un posto distinto: Il filatoio meccanico della seta a Strazig presso Gorizia e le filande a vapore di Brazzano, Cormons, Gorizia e Monfalcone; nell'industria del cotone il filatoio e tessitoio meccanico a Strazig, il cotonificio triestino a Monfalcone, la tessitura meccanica e cotonificio a Ronchi e il filatoio meccanico e tintoria ad Aidussina; per macinati: il molino meccanico per farine a Strazig, quello di S. Giovanni di Duino alle sorg. del Timavo e quelli di Gradisca, Salcano e S. Canziano, ecc.; per la carta la cartiera di Piedimonte (Podgora) presso Gorizia e quella di Salcano. Fabbriche di pellami si trovano ad Aidussina ed in molti altri luoghi nel Goriziano merid.; fabbriche di saponi e cererie a Gorizia; fabbriche di mobili, a Gorizia, Salcano, Cormons e Mariano; fabbriche di panieri e ceste a Fogliano e a San Canziano; pilature di riso a Monastero e Duino; fabbriche di laterizi a Gorizia, Cervignano, Dornberg, Fiumicello, Muscoli, Vertoiba; un filatoio di canapa a Biglia; una ferriera a Cernizza, ecc.

Alcune industrie si esercitano di preferenza da interi villaggi; così per es. a Mariano havvi il consorzio dei legnaiuoli, a Fogliano quello dei panierai, a Sagrado quello degli scalpellini, a Ranziano, a San Lorenzo e a Mossa quello dei muratori, a Merna quello dei calzolai; e così riscontransi in diverse località popolazioni intere di fabbri, falegnami e pentolai.

Il Goriziano, come tutti i paesi prevalentemente montuosi, è soggetto a forti emigrazioni periodiche e durature.

Dal punto di vista commerciale, ad onta che possegga 38 km. di costa in fondo al golfo di Trieste, anche per l'attrazione che il porto di questa città esercita, è prevalentemente un paese continentale. I porti di Rosega (Monfalcone), Duino, Grado e Porto Buso, servono soltanto di modesto tramite per le merci più povere con Trieste, e i porti friulani assorbono appena il 0,84 % (nel 1912 tonn. 214.077 all'uscita) del movimento di navigazione dell'Austria, e il 4,23 % (2.233.077 quint. di merci imbarcate e sbarcate nello stesso anno) del movimento commerciale marittimo.

Nel Friuli orientale esistono 100 km. di linee fluviali navigabili, delle quali 69 a vapore (Aussa, km. 31,3; Timavo, 13,6; Canale Anfora, 11,1; ecc.).

La maggior parte del movimento è assorbito dalle ferrovie. La ferrovia più importante per il Goriziano è quella del Wochein inaugurata nel 1906, e che mette in diretta comunicazione Trieste con le provincie centrali dell'Impero. Essa entra nel Goriziano poco dopo Opcina, attraversa il Carso, risale la valle dell'Isonzo fin presso S. Lucia di Tolmino, entra nella valle della Baza, e per la galleria di Podberdo (lunga 6,4 km.) passa nella valle del Wochein, lungo la quale scende ad Assling, ricongiunta per Tarvis e Villacco a Salisburgo e per Krainburg a Lubiana. L'intera linea misura da Trieste ad Assling 165 km., dei quali circa un centinaio in territorio goriziano.

La seconda, più antica, è la ferrovia per l'alta Italia che parte pure da Trieste, attraversa la contea per 53 km., e da Cormons si dirige a Udine, mentre un altro ramo (*ferrovia friulana*) da Monfalcone per Cervignano (16,4 km.) si dirige a Mestre e Venezia.

Il Carso goriziano è attraversato anche dalla *Ferrovia meridionale* che staccandosi dalla ferrovia per l'alta Italia, a Nabresina, percorre il Carso goriziano fino ad occidente di Divacciano, donde prosegue per S. Peter e Adelsberg verso Lubiana e Vienna. Da ultimo una ferrovia d'interesse locale, è quella che staccandosi dalla ferrovia del Wochein a Dornberg mette in comunicazione Gorizia con Aidussina (28 km.), la quale maggiore importanza potrebbe avere il giorno in cui fosse ricongiunta per Prevald ad Adelsberg o ad altra stazione della Meridionale.

La dieta goriziana si riunisce a Gorizia ed è composta di 22 membri, dei quali uno è di diritto, il principe arcivescovo, e gli altri elettivi. La contea nomina 5 rappresentanti al parlamento.

Per la storia della Contea rimandiamo al quadro riassuntivo per la *Venezia Giulia* e alle poche cose dette sotto le voci *Gorizia* e *Gradisca*.

Diamo qui in una tabella i risultati del censimento del 1910:

CAPITANATI	Sup. Km. q.	Pop. pres.	Nazionalità *	
			Sloveni	Italiani
Gorizia (città con stat. prop.)	23	30.995	10.782	14.838
Gorizia (capitanato)	760	73.861	70.014	2.789
Gradisca	188	34.155	4.660	26.269
Monfalcone	434	53.010	1.693	45.933
Cesiano (Sesana)	472	30.461	29 496	343
Tolmino	1 041	38.239	37.892	29
Totale della C. P. di Gorizia e Gradisca	2.918	260.721	154 537	90.181

*Le cifre della nazionalità si riferiscono soltanto ai sudditi austriaci.

Gornje Selo, *vedi Solta*.

Gorto (canale di), *vedi Carniche (Alpi)*.

Gossensaß, comune (531 ab.) nel distretto di Sterzen, sulla linea del Brennero, a 1061 m. d'alt; dista da Brennero 18 km. e da Franzensfeste 26. E' in splendida posizione molto frequentato in estate, ed ha un piccolo museo.

Gozdic (monte), *vedi Canin*.

Grabner Berg, *vedi Peitlerkofel*.

Gradaz, piccolo porto a NO delle foci della Narenta.

Gradigna, villaggio (495 ab.) nel territorio di Portole, a 482 m. sulla destra del Quieto (ramo di Montona) sulla strada da Pinguente a Montona.

Gradigne, nel distretto di Pisino, sulla destra del torrente Possert, è uno dei villaggi rumeni del bacino dell'Arsa.

Gradisca, sulla destra dell'Isonzo, dista 12 km. per ferrovia da Monfalcone e 10 da Gorizia, è in facili e continui rapporti con l'Italia sia per la ferrovia di Cormons, sia per quella di Cervignano. Inoltre da Gradisca si dipartono numerose strade carrozzabili in ogni direzione.

Ha importanza sopratutto storica, che incomincia sul finire del secolo XV, quando i Veneziani, possessori della sponda destra dell'Isonzo, a principale difesa della linea dell'Isonzo contro i turchi, fra il 1479 e il 1481, sotto la direzione del luogotenente Giov. Emo (perciò fu detta Emopoli), vi costruirono una fortezza.

Scoppiata la guerra, tramata contro Venezia dalla lega di Cambray, la Repubblica si difese per otto anni; ma nel 1511 dovè piegarsi e fra le altre condizioni le fu imposta la cessione all'Austria di Gradisca.

Nel 1615 si accese fra Venezia e l'Austria la guerra che fu detta appunto gradiscana, perchè condotta quasi interamente intorno a Gradisca, dai più celebri capitani di ventura dell'epoca. Tuttavia durò due anni, e la fortezza rimase all'Austria.

Nel 1647 l'imperatore Ferdinando III la vendè per 315 000 fiorini ai principi di Enneberg, d'uno dei quali la goffa statua è nello scalone del palazzo municipale. Tornò alla Casa d'Austria per estinzione degli Enneberg nel 1717, e nel 1754 fu incorporata alla Contea di Gorizia, che divenne così Contea principesca di Gorizia e Gradisca.

Il castello divenne ergastolo nel 1816, poichè già dal 1811 Gradisca non era più considerata fra le fortezze.

Gran parte delle fortificazioni veneziane è stata atterrata a più riprese. Uno dei punti più caratteristici è il torrione della Campana, deturpato dalla prossimità di moderni grotteschi villini sulla spianata del *Mercaduzzo*, giacchè Gradisca è luogo di preferita villeggiatura, anche per la vicinanza, a parecchie famiglie triestine. Le sue campagne hanno ispirato egregie poesie di Riccardo Pitteri.

Nel castello che serve per i condannati al carcere duro, racchiuse a lungo vari martiri del nostro risorgimento, fra i quali il conte Confalonieri ed il marchese Pallavicini

Gradisca è il capoluogo d'uno dei cinque capitanati distrettuali in cui è divisa dal 1911 la Contea di Gorizia, essendo stati distaccati da quello di Gradisca i distretti di Monfalcone e Cervignano per farne un capitanato a sè.

Il suo capitanato comprende i distretti di Gradisca (14.082 ab.) e di Cormons. La città conta, senza le sue numerose frazioni, 1616 ab.

Gradische, villaggio sulla strada fra Castelnuovo e Matterie, in territorio di Castelnuovo.

Grado, conta 4178 ab. e sorge su un fortunato isolotto, in mezzo alle più belle sabbie dell'Adriatico, che le dànno il diritto di rivaleggiare con Ostenda e col Lido di Venezia, come luogo di bagni. Di origine romana (*Acquae gradatae*), deve alla sua posizione insulare la salvezza dalle devastazioni di Attila e dei Longobardi.

Nel 557 il patriarca d'Aquileja vi si trasferì per timore d'incursioni, e da allora per 150 anni durarono le contestazioni per la sede del patriarcato d'Aquileja, finchè nel 717 il papa non riconobbe la istituzione del nuovo patriarcato di Grado che durò fino al 1451, quando fu trasferito a Venezia da Nicolò V. Non per questo però si dice Grado madre di Venezia; ma perchè vi risiedettero per qualche tempo i tribuni veneti, autorità civile degli abitanti delle lagune, passata nel 696 ai dogi di Venezia.

La cittadina moderna ha l'aspetto delle ricche stazioni balneari con grandi alberghi, alcuni dei quali con battelli a vapore per gite a Trieste; e possiede un grande ospizio marino per fanciulli. L'acqua è fornita alla città da un pozzo artesiano profondo oltre 200 m. Nella navigazione e nella pesca ha anche sempre avuto due fonti di relativo benessere. Possiede due fabbriche di sardine.

Dei monumenti romani restano solo i ruderi. Dei posteriori si ammira il Duomo, iniziato nel 454, opera notevole d'arte bizantina pura; ricco di marmi e di mosaici di gran pregio, e di arredamenti preziosi come l'armadio, che si trova nella sacrestia e un cancello ed una sedia nell'abside. Degna di nota è anche la chiesa della Madonna delle Grazie, ricca di mosaici e capitelli; in essa si ammira un tabernacolo prezioso del IX secolo.

I battelli a vapore lagunari risalgono anche il Natissa, ricongiungendo così Grado ad Aquileja; la ferrovia arriva a Belvedere che dista da Grado poco più di 4 chilometri.

Gran Cappella (monti), *vedi Croazia e Morlacca.*

Grande M., *vedi Piro.*

Granuda, *vedi Jôf di Miezegnot.*

Grasleiten Sp., *vedi Duron.*

Gratsch, *vedi Curazes.*

Grauno, comune (330 ab.) nel distretto di Cembra, formato dal villaggio più recesso della valle a 976 m. d'alt., al termine della carrozzabile da Cembra, da cui dista 14,2 chilometri.

Gravosa (sl. Gruz), è uno dei porti naturali più vasti, più sicuri e più belli del Mediterraneo. Ha due bocche formate dallo scoglio Daza (Daksa) fra la punta Leandro e la punta Lapad; 1600 metri entro terra si biforca in due corni: la Val d'Ombla semifluviale che s'interna altri quattro chilometri verso levante e il bacino marittimo di Gravosa per 1600 metri soltanto, ma più profondo e allargato verso l'ingresso. Questo è riparatissimo dai venti e dal mare grosso di scirocco, sopratutto mediante la solida penisoletta di Lapad, di cui le alture, abbellite da pini, si elevano fra 100 e 200 metri (forte Babinkuk).

La lunga stazione delle squadre europee nelle acque di Gravosa, scrive il Marcotti, per assicurare l'esecuzione del trattato di Berlino, dimostrò l'eccellenza di quella località marittima.

Gravosa del resto non è che una stazione di Ragusa: quivi si dirigono di preferenza anche le navi mercantili a destinazione di Ragusa, che ha il porto proprio (porto di Casson) incomparabilmente meno formato e meno sicuro (borea e scirocco frequenti e libeccio terribile; la libecciata del febbraio 1879 distrusse la scogliera artificiale e sconvolse il molo).

Gravosa conta 1331 ab., (soli citt. austr.) dei quali 70 ital. Il paese consiste in una serie di ville e di giardini lungo la costa.

Gravosa è difesa dal forte imperiale sul M. Sergio, costruito dai Francesi; ma rinforzato di opere recenti.

Gravosa ha preso un notevole slancio commerciale, soppiantando il vecchio porto Casson di Ragusa. Il suo movimento di navigazione fu nel 1912 di 926 mila tonn. all'uscita, e quello commerciale di 1.514.000 quintali di merci sbarc. e imbarcate, in modo che può dirsi oggi il terzo porto della Dalmazia. E' sopratutto lo scalo del legname bosniaco, e deve il suo incremento all'essere la testa di linea delle ferrovie bosniache nell'Adriatico, per quanto il movimento di queste sia sopratutto diretto alla Sava e a Fiume. Gravosa è riunita a Mostar (151 km.) e quindi a Sarajevo (altri 135 km.) mediante una ferrovia a scartamento bosniaco (76 cm.). Su questa linea a Hum (31 km. da Gravosa) si stacca un breve tronco (17 km.) per Trebinje; a Gabela (112 km. da Gravosa) un breve tronco (4 km.) per Metkovic; a Uskoplje (21 km. da Gravosa) un altro tronco si parte in senso longitudinale sino a Castelnuovo di Cattaro o meglio al villaggio di Zelenika (99 km. da Gravosa) con scopi prevalentemente strategici.

Grazie, frazione (86 ab.) di Sacco con la stazione di Rovereto.

Grdo-Selo, *vedi Gherdosella.*

Gregorio, isolotto a NE di Arbe.

Greifen, *vedi Maia di sopra.*

Greimvalden, comune (131 ab.) nel distretto di Brunico.

Gresta, *vedi Segonzano.*

Gresta (valle del), *vedi Valle* (distr. Mori).

Gretta, comune (3540 ab.) nel 6° distretto suburbano di Trieste (Barcola).

Grian M., *vedi Umbrail (gruppo).*

Gries, comune (4271 ab., dei quali 124 ital.) nel distretto di Bolzano, è un grosso sobborgo di Bolzano, sulla destra del Talfer, attraverso il quale un ponte l'unisce alla città. Non confonderlo con Gries am Brenner nel distretto di Steinach.

Gries, *vedi Canazei.*

Gries, *vedi Längenfeld.*

Grignano, villaggio in territorio di Prosecco con stazione a 9 km da Trieste sulla ferrovia per Venezia, con ottima spiaggia molto frequentata nella stagione balneare.

Grigno, comune nel distretto di Strigno, che comprende Frizzone (64 ab.), Selva (136 ab.) Tezze (936 ab.) e Grigno (1122 ab.) che è a 266 m. sulla destra del torrente omonimo presso la foce nel Brenta.

Ha un'antica chiesa di stile gotico e i ruderi d'un antico castello.

La sua stazione sulla Valsugana dista 10 km. da Primolano.

Grigno, affluente di sinistra del Brenta. Nasce da Cima d'Asta, riceve sulla sinistra il Tolva e il Rio Secco e altri torrentelli, scorre per la Val Tesino e si getta nel Brenta presso il paese di Grigno dopo un corso di 20 km. circa.

Grimalda, villaggio nel terr. di Draguce.

Grimm (passo di), *vedi Radein.*

Grintouz di Plezzo, *vedi Jalouz.*

Grion Platten, *vedi Umbrail (gruppo).*

Grisignana, grossa borgata (1589 ab.) nel distretto di Buje, su d'una altura (288 m.) sulla destra del Quieto, in luogo saluberrimo e ferace.

E' nota per la splendida pietra della località Finida, che adorna molti palazzi di Trieste e di Vienna; ed anche nel campo degli studiosi per i suoi statuti del 1558 conservati nell'archivio comunale.

Nell'epoca romana si chiamava Castrum Grisiniana.

Caduta in mano dei Veneziani nel 1358, vi costituirono un capitanato così detto del Pasenatico *de citra aquam* (cioè al di qua del Quieto, per distinguerlo dal capitanato di S. Lorenzo *de ultra aquam*) per la difesa militare dell'Istria settentrionale, durato però soltanto sino al 1394.

Grobnigo, villaggio rumeno nel territorio di Carbune sulla sinistra del torrente Possert, affluente del lago d'Arsa.

Grobniko (campo di), *vedi Carso Liburnico.*

Grociana o **Grossana** (valle), giace ai piedi del monte Concusso e del Castellaro Maggiore presso il confine fra Trieste e l'Istria.

Grociana o **Grossana**, villaggio (197 ab.) nel distretto di Capodistria, nella valle omonima (600 m. d'alt.) sulla destra della strada da Trieste a Cosina.

Grodena (Groedner Bach), *vedi Gardena.*

Grohote, *vedi Solta.*

Grom dei Zadri, *vedi Ledro (Alpi di).*

Gropada, nel 2° distretto rurale di Trieste, villaggio (422 ab.), nel Carso triestino (397 m.), a $^1/_2$ ora da Trebiciano, e da Padriciano.

Grossa (isola), detta anche Lunga, è la maggiore delle isole Longhe. Situata di fronte a Zara da cui dista 18 miglia; comprende, oltre Sale capoluogo del comune, i villaggi Birbigno, Bozava, Dragove, Luka, Punte bianche, Lauro, Soline, Zaglava e Zman.

Grossa (punta), inizia a Nord il vallone di Capodistria.

Grotta (punta), *vedi Cherso.*

Grotta, *vedi Villazzano.*

Grubia (Pic di), *vedi Canin.*

Gruj (punta), *vedi Meleda.*

Grumès, comune nel distretto di Cembra, formato da Masi di Grumes (209 ab.), Villa di sopra (260 ab.) e Villa di sotto (267 ab.), a 11,3 km. a monte del capoluogo, sulla carrozzabile a destra dell'Avisio. E' ad una altitudine di 904 m.

Grumo, comune (401 ab.) nel distretto di Mezolombardo, congiunto a S. Michele da un ponte sull'Adige attraversato dalla linea elettrica per Val di Non.

Gruschetta (La, 2300 m.). Passo nel Gruppo dell'Umbrail, a sud del Piz Seesvena, attraversato dalla mulattiera che mette in comunicazione Valle Avigna (affluente di Valle di Taufers nell'Alto Adige), con Val di Scharl (cantone dei Grigioni).

Gruz, *vedi Gravosa.*

Gschnon, *vedi Montagna.*

Gsies (valle), *vedi S. Martino di Valispergo.*

Guarda (monte), *vedi Canin.*

Guardia, villaggetto alle falde settentrionali del M. Finocchio (1601 m.), frazione (220 ab.) di Folgaria.

Guardiella, *vedi S. Giovanni.*

Gubavica (cascata), *vedi Almissa.*

Gufidano (Guvidaun), comune (323 ab.) nel distretto di Chiusa, sulla sinistra della valle di Funes (Vilnoes), presso lo sbocco dell'Isargo (sinistra).

Gugg (1304 m.), monte sul versante settentrionale dell'alta valle del Fella fra Malborghetto e S. Caterina.

Guggal, *vedi Anterivo.*

Gumion, *vedi Sette comuni (alt.).*

Gummer, *vedi Cardano.*

Gurano, *vedi Dignano.*

Guvidaun, *vedi Gufidano.*

H

Hafling, *vedi Afling.*
Hagen, *vedi Maia di sotto.*
Haidenschaft, *vedi Aidussina.*
Haider (lago) attraversato dall'Alto Adige, a valle del lago Mitter. E' a 1449 m. d'altitudine.
Hanec (torrente), *vedi Vestino.*
Hasenohr, *vedi Ortler-Cevedale.*
Haunold, *vedi Sesto.*
Heilingen Kreuz, *vedi Santa Croce.*
Hellerspitz, *vedi Carniche (Alpi).*
Hensel (forte), *vedi Malborghetto.*
Hermagor, *vedi Carniche (Alpi).*
Hermann, forte nella Conca di Plezzo, che sbarra da sud la strada del Predil, insieme col forte di Klause.
Herpelle, *vedi Erpelle.*
Hinteregg, *vedi Crhiste.*
Hinterschöntaufspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*
Hinterspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*
Hirzer Sp., *vedi Oetz (Alpi).*
Hochbrunnenschneide, *vedi Sesto (Alpi).*
Hochfeiler, *vedi Tauern (Alpi).*
Hochgall, *vedi Tauern (Alpi).*
Hochjoch, *vedi Costalta.*
Hochspitz, *vedi Ridauna.*
Hochstelle (cima), *vedi Jôf-Fuart.*
Hochwart, *vedi Ortler-Cevedale.*
Hochwartsp., *vedi Oetz (Alpi).*
Hochweissenstein, *vedi Peralba.*
Hochwildspitz, *vedi Oetz (Alpi).*
Hochwipfel, *vedi Carniche (Alpi).*
Hofern, comune (304 ab.) nel distretto di Brunico, sulla strada da Issing a Weitental, nella valle della Pfunders.
Hoheangelusspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*
Höhlenbach, *vedi Montagna.*
Höhlensteintal, *vedi Landro (valle di).*
Hometz (Homec), frazione di Sedula.
Hornspitz, *vedi Avisio (Alpi).*
Hoste, scoglio, *vedi Lissa.*
Hoticina, piccolo villaggio (140 ab.) ad oriente di Matteria, a 649 m. d'altitudine.
Hrusica, villaggio (535 ab.) a destra della strada fra Castelnuovo e Matteria, a 601 m. d'altitudine.
Huda-paliza. Nome dato dagli slavi al Montasio; ma veramente gli abitanti di Valle Bruna indicano con questo nome soltanto una località fra Cima Montasio e Vert Montasio.
Hudilog, *vedi Opacchiasella.*
Huez, *vedi Centa.*
Huje, piccolo villaggio sui monti a NO di Castelnuovo.
Hum, *vedi Colmo.*
Hum, villaggio del Collio (193 m., ab. 150) fra S. Martino di Quisca e S. Floriano.
Hum M., *vedi Torre (Prealpi).*
Hum M., *vedi Lissa.*
Hut (cima), o Steinerner Jäger (2079 m.) nel contrafforte centrale del Jôf-Fuart.
Hvar, *vedi Lesina.*

I

Ica (Ika), piccolo porto sulla costa occidentale dell'Istria fra Laurana e Abbazia.
Idersca (Idria), torrentello tortuoso e lento che nasce presso Starasella e si getta sulla destra dell'Isonzo di fronte alla borgata Idersko. Il suo corso fu in parte rettificato e ridotto a canale per impedire l'impaludamento delle terre sottostanti a Starasella.
Idersko, *vedi Idrisca.*
Idria, affluente di sinistra dell'Isonzo. Nasce ad oriente della selva di Ternova, presso Voiska in direzione ostro-levante fino ad Idria superiore e quindi a settentrione-ponente per sboccare sulla sinistra dell'Isonzo presso S. Lucia di Tolmino, dopo un percorso di 55 km., dei quali i primi 32 col nome di Idrizza. Riceve a destra il Circhina (9 km.) presso Sebrelje, e il Bacia (Baza, 22 km.) poco prima della confluenza; a sinistra il Canomliza (11 km.) presso Idria inferiore, e il Tribussa (13 km.) presso Tribussa inferiore.
Idria, cittadina mineraria della Carniola, che per numero d'abitanti (nel 1900: 5538 ab.) vien subito dopo Lubiana. A noi interessa in quanto si trova nella valle dell'Idria.
Quasi tutta la vita del luogo è dovuta alle miniere di mercurio; salvo pochi orti, mancano attorno le coltivazioni che circondano perfino gli elevati villaggi alpini. Le donne sono occupate nell'industria dei merletti, fiorentissima e incoraggiata dal Governo con una scuola ed altre istituzioni. Le miniere sono dello Stato dal

1580, ed impiegano direttamente o indirettamente circa 1200 operai. La popolazione è quasi tutta slovena, ma il tedesco vi è inteso e parlato da molti. La direzione delle miniere è nel castello Gewerkenegg costruito nel 1527.

Sono queste le miniere di mercurio più importanti d'Europa dopo quelle di Almaden in Ispagna. Fino al 1783 Idria apparteneva al capitanato di Tolmino, che fino al 1509 col territorio d'Idria era appartenuto a Cividale.

Idria di Bacia (Baza), villaggio di 391 ab. a 180 m. d'alt. poco a S-E di S. Lucia presso la confluenza del Bacia nell'Idria.

Idria di Canale, frazione del comune di Canale.

Idria di Starasella, *vedi Idersca.*

Idrisca (Idersko), borgata di 524 ab., a 210 m. d'alt., sulla destra dell'Isonzo, lungo la grande strada carrozzabile da Caporetto a Tolmino, poco a valle di Caporetto.

Idro (lago), *vedi Chiese.*

Iesenizza, frazione di Circhina.

Ignaga (passo), *vedi Adamello (gruppo).*

Ilasi (Progno d'), *vedi Lessini (monti).*

Imer, comune (971 ab.) nel distretto di Primiero, sulla destra del Cismone, all'imboccatura della valletta di S. Pietro, il cui piccolo torrente la divide in due parti. Il paesello ha case con molti affreschi e iscrizioni.

Nella chiesetta di S. Pietro e Paolo affreschi attribuiti al Tiziano.

Im Gemärk, *vedi Cima Banche.*

Imotski, capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia centrale, costituito dal solo distretto di Imotski che ha una superficie di 646 km. q. e una popolazione di 42.127 ab.

Imotski (1428 ab.; 120 it.) è una borgatella dell'interno, che ebbe in passato valore strategico come fortezza presso l'Erzegovina; conserva rovine di monumenti romani e di vecchie fortificazioni. Sorge nella valle del Vrljka a NE di Macarsca.

Imperina (valle), *vedi Cordevole.*

Incarojo (canale di), *vedi Carniche (Alpi).*

Incoronata (isola), *vedi Mezzo (canale di).*

In den Ecken, *vedi Collio.*

Indrinizza (monte), *vedi Canin.*

Innermareit, *vedi Ridauna.*

Innerridnaun, *vedi Ridauna.*

Innichen (S. Candido), *vedi Sesto (valle).*

Innsbruck (Inspruck, 53.194 ab.), capoluogo del Tirolo, a 574 m. d'alt. sulla riva destra dell'Inn, poco lungi dalla foce della Sill, per quanto interamente fuori del territorio da noi preso in considerazione, ha speciale importanza in quanto ivi si raccordano le ferrovie provenienti da Salisburgo e da Landek, e ha inizio la ferrovia del Brennero, che in 134 km. conduce a Bolzano, ricongiunta a Franzensfeste a quella della Pusteria (per Lienz 108 km.), e a Bolzano con quella per Merano (32 km.) e Malesio (altri 40 km.) e continua poi per Trento (55 km.) e Peri (altri 55 km.).

Inola (val di), *vedi Bondone.*

Isargo (Eisack). Nasce presso il colle del Brennero, e scende diretto a SO fino a Sterzen, quindi a SE fino alla confluenza della Rienza (Bressanone) e a SO fino alla sua foce nell'Adige (presso Appiano) con un percorso di 96 km.; (*vedi Brennero*).

Ischia, comune nel distretto di Pergine, formato da Ischia (382 ab.) sui dossi (503 m.) fra i laghi di Levico e Caldonazzo, e da Zava (196 ab.). Fanno scalo alla stazione di S. Cristoforo.

Ischia di Denno, *vedi Denno.*

Ischiazza, *vedi Valfloriana.*

Isel, *vedi Tauern.*

Isera, comune (687 ab.) nel distretto di Nogaredo, 1/4 d'ora da Sacco, dall'altra parte dell'Adige, a 252 m. d'alt. sul colle Pennino, ricco di resti romani dell'epoca imperiale.

Nel suo territorio sono i ruderi di Castelcorno e di Castel Pradaglia.

Isera è famosa per il suo vino, forse il migliore di tutto il Trentino.

Isidoro, *vedi Sette Comuni (alt.).*

Isola, cittadina (5527 ab.) nel distretto di Pirano, sulla litoranea da Capodistria a Pirano; dista 7 km. da Capodistria sulla ferrovia per Parenzo.

E' graziosamente situata — scrive il Marcotti — alla radice di un promontorio tra colline e vigne feraci della più stimata qualità del *refosco d'Istria* e della *ribola.*

Datisi a Venezia fino dal 1280, gli isolani rimasero ad essa fedeli, campando di pesca e un poco di contrabbando; così che nel 1797, non volendo credere alle stipulazioni di Campoformio, uccisero il podestà veneto Pizzamano come un traditore, perchè si rassegnava ai fatti compiuti.

La gente ha il tipo e la parlata veneziana: le donne vestono e si acconciano alla veneziana.

Delle due strade, a portici secondo l'uso veneto, una sbocca nella piazza a mare, dove si distinguono il palazzo Lovisato e il palazzo Manzuoli ne' due tipi principali dell'architettura veneziana (l'ogivale e il lombardesco); la chiesa della Madonna d'Alieto; la casa del Comune col leone di S. Marco in fronte. Su quella piazza si tiene il mercato e si concentra la vita peschereccia.

Le altre strade costituiscono un ammasso di povere case: solo distinto, anche per la nobile architettura del secolo

XVII, quantunque in rovina, è il palazzo natale dell'alto poeta Besenghi degli Ughi (1797-1849): ivi si è accomodata la scuola dei merletti, vecchia industria artistica anche istriana.

Il Duomo è in alto, affacciato ad un'ampia terrazza.

Il suo nome vuol forse indicare che un tempo il promontorio su cui sorge era un'isola; ma anticamente si chiamava *Alietum*.

Il porto di Isola ha un modesto movimento di navigazione (197 mila tonn. all'uscita) e commerciale (207 mila quint. di merci sbarcate e imbarcate).

Isola Morosini, frazione di Fiumicello con 532 ab., a 3 m. sul livello del mare, che prende il nome dell'isola fra i due bracci terminali dell'Isonzo.

Isonzatt (Isonzato), *vedi Isonzo*.

Isonzo (Bela-voda; Isnitz). Nasce ai piedi dei monti della Velj Duina e del Travnik, nel Tricorno a circa 1600 m. sul livello del mare, nella valle Trenta e con un percorso di 136 km. si getta nel golfo di Trieste.

L'Isonzo scorre da prima semplice ruscello: poco dopo, ricevuto il Corito, o Coritenza, diviene un torrente precipitoso e si mantiene tale sotto Plezzo (Flitsch) e fin verso Caporetto. Qui diviene meno rapido — scrive il Benussi — più aperto, più limpido, e, giunto nella valle tra Volzana e Tolmino, s'immette fra le irte rocce granitiche di S. Lucia per restringersi in un canale largo appena 6 metri e profondo 28. Tocca indi Canale; poi sotto Gorizia abbandona i monti e attraversa l'altipiano fino a Rubia, dove rade novellamente altri monti, quelli del Carso, fin sotto Sagrado bagnando per via col suo fianco destro Gradisca.

Uscito nel piano, l'alveo s'allarga e cominciano le divagazioni e le dispersioni, come in tutti gli altri fiumi friulani, e fra Casegliano e Pieris, per un tratto di qualche chilometro, durante le maggiori siccità, il letto rimane all'asciutto.

Da ultimo, sempre attraverso la pianura, si divide in due braccia (si sdoppia), e perde il nome suo primitivo per quelli di Isonzatt (piccolo Isonzo) e di Sdobba, circoscrivendo fra essi l'Isola Morosini. Da questo punto lo Sdobba comincia ad essere navigabile e colla sua foce costituisce il porto dello stesso nome, un tempo abbastanza frequentato, ora quasi ostruito.

L'Isonzo va soggetto a piene primaverili e autunnali, e a Gorizia le minime estive sembrano di 20-30 m.^{3} al secondo, quelle invernali di 15-20 m.^{3} Secondo i dati del Servizio idrografico austriaco il bacino dell'Isonzo a monte dell'Idria è di 630 km. q., a monte del Torre di 2290 km. q., alla foce di 3457 km. q.

Riceve sulla destra il Coritenza (Corito) lungo 16 km., l'Uccea (15 km.) e il Torre (66 km.); sulla sinistra il Tolmino (Tominska, 10 km.) e il Vippacco (Frigido, 40 km.).

Issing, comune nel distretto di Brunico, sulla strada dal capoluogo a Kiens, che doppia a N quella lungo la Rienza. E' composto di Georgenberg (172 ab.) e Issing (247 ab.).

Isto, isola detta dai romani Gistum, a N dell'isola Melàda.

Istria. E' la maggiore (4956 km. q.) delle tre provincie autonome con propria dieta, che in base alla patente imperiale del 26 febbraio 1861 formano il Litorale.

Nell'Istria storica e geografica è compresa anche Trieste col suo territorio, che amministrativamente invece è autonoma; mentre ne dovrebbero essere esclusi il distretto di Volosca (759 km. q.) e parte di quello di Castelnuovo (417 km. q.) frammenti dell'antica Liburnia, e le isole di Cherso, Veglia, Lussino, Unie, Canidole, Sansego, S. Pier de' Nembi, staccate nel 1815 dalla Dalmazia e riunite all'Istria, costituenti i capitanati di Lussino (512 km. q.) e di Veglia (428 km. q.)

L'Istria storica e geografica, cioè quella fra l'Adriatico e il confine storico dell'Istria, da Sistiana a Punta Fianona (la *Pax tecum* dei Romani), lungo la catena dei Vena, M. Maggiore e i Caldiera, è molto più ristretta di quella amministrativa, poichè a sostituire tutti quegli ampi distretti che sono estranei all'Istria storica e geografica non rientrano nella sua area che la ristretta provincia di Trieste (95 km. q.) e una limitata parte del capitanato di Cesiano.

L'Istria geografica poi si divide in due parti, ciascuna con propria storia dall'epoca feudale fino al 1825, quando l'Austria le riunì definitivamente: il *Marchesato* d'Istria costituito dalle città costiere e dal loro hinterland, e la *Contea* d'Istria costituita dalla parte interna e pedemontana della regione.

Le città costiere del Marchesato, anche per la lontananza delle signorie sotto le quali successivamente passarono, mantennero o risuscitarono gli ordinamenti comunali, sfuggendo in gran parte al feudalismo.

Come Trieste tentarono a lungo di sottrarsi alla occupazione veneziana, e nei secoli XIII e XIV si barcamenarono fra la protezione di Venezia, che diveniva sempre più dominatrice di fatto delle città stesse, e il dominio feudale dei patriarchi d'Aquileja, dipendenza dell'Impero, sempre meno

effettivo. Separate e in lotta fra loro finirono col soggiacere ad una ad una definitivamente a Venezia, che le mantenne immuni dal feudalismo.

La contea d'Istria invece, detta anche «antico-austriaca» perchè passata agli Asburgo sin dal 1374, restò tagliata quasi interamente fuori dall'influenza italiana, e oppressa dal feudalismo; essa fu ceduta in 4 secoli a ben 22 feudatari, che la dissanguarono.

Geograficamente l'Istria si suole anche dividere in Istria bianca, I. grigia e I. rossa.

Col nome di *Istria bianca* si indica però tutta la Carsia dall'Isonzo e dal golfo di Trieste al Quarnero, cioè tanto il Carso istriano quanto quello goriziano-triestino. L'Istria bianca, così denominata dal colore dei massi che vi affiorano, lungo il perimetro del Carso goriziano e triestino si svolge e si spande in potenti masse di calcari rudistici, i quali però non occupano tutta la regione, e qua e là cedono il posto ad altre formazioni, cioè al calcare bituminoso di Comen, ai calcari lacustri di Cosina, ed ai calcari nummulitici della Rosandra. Questi calcari da Aurisina affiorano lungo l'orlo occidentale del Carso triestino per poi dilatarsi attorno alla comba della Rosandra, stretti da un lato alla formazione liburnica e dall'altro inalzandosi per le vette del Taiano e dei seguenti monti lungo il tratto occidentale dell'altipiano sino ai piedi del M. Maggiore, ricchi anche di alveoline a foraminifere, che offrono perciò eccellenti cave di pietra. (*Vedi Carso istriano*).

Istria grigia, denominasi l'Istria pedemontana, comprendendovi anche tutta la zona coltivata intorno a Trieste fino a Sistiana. Il terreno argilloso, di colore giallognolo-grigiastro, all'atmosfera si decompone facilmente, alle piogge si scioglie con facilità ed al sole si essica e screpola.

Si rese così possibile la conformazione del suolo a dossi ondulati ed a valli ampie e tortuose, intagliate da profondi solchi piovani, onde ne nacque un sistema sviluppatissimo orografico ed idrografico, che manca totalmente alla regione calcare (all'Istria bianca).

La potenza delle arenarie in confronto colle marne è il carattere più rilevante che distingue i territori di Capodistria e Pirano da quelli della rimanente parte della provincia.

L'Istria pedemontana, oppure subocrina — come la chiama il Benussi — è compresa tra il ciglione estremo dell'altipiano dei Cici e il territorio segnato da una linea imaginaria, che, partendo dalle Saline di Pirano e girando intorno al collinesco territorio di Buje, arrivi a Canfanaro, e di lì, attraverso il canale dell'Arsa, fino alla montuosa regione di Albona.

Questa zona, che si estende per circa 1150 km. q. conserva una notevole altitudine, poichè le colline interposte fra le valli del Risano, della Dragogna, del Quieto della Foiba e dell'Arsa, che qui tutte si svolgono ai piedi del Carso, oscillano fra i 200 e i 500 m., anzi il M. Calvo o Goli nell'interessante altipiano di Albona arriva ai 538 metri.

E' l'unica parte dell'Istria in cui le acque correnti abbiano un corso regolare superficiale, poichè tanto sul Carso, quanto nell'Istria peninsulare, le acque piovane rapidamente s'inabissano nel calcare fessurato. Il clima è qui più mite e più regolare il passaggio da una stagione all'altra. La pedemontana costituisce la zona più fertile e più ricca di tutta l'Istria, e a chi la guardi dal ciglione della Carsia presenta un aspetto ridentissimo, ricca di alberi da frutta, di gelsi, di viti e, da Pirano al golfo di Trieste, di olivi. Non mancano i campi, e gli orti circondano i relativamente numerosi centri abitati, che per lo più sorgono in vicinanza delle valli. Fra il Quieto e il Leme si produce la maggior quantità di vino.

I boschi ancora rimasti sono costituiti di quercie, di carpini, di maraschi e di frassini, dai quali si ritraggono sopratutto legna da ardere.

La ferrovia da Trieste a Pola è l'unica che attraversi tutta la zona pedemontana da Goregnavas, dove si distacca dal ciglione della Carsia a Canfanaro, dove si biforca per Rovigno ad occidente e per Dignano Pola a mezzogiorno. Pisino, al centro della Pedemontana, sulla ferrovia, è il punto d'irradiazione delle strade per ogni direzione.

Istria rossa, denominasi l'Istria peninsulare o bassa, cioè marittima, perchè vi prepondera il terreno calcare eocenico o cretaceo, generalmente ricco di nummuliti, radioliti e sferuliti, ricoperto da uno strato più o meno potente, più o meno continuo di terra rossa, e formato dal *terreno siderolitico* di color rosso mattone. Anche sugli altipiani di Ternova e Piro e nelle depressioni imbutiformi della Carsia, si ha terra rossa, che non è un vero terreno siderolitico, ma un detrito marno-ferruginoso rossigno o giallognolo, sulla composizione del quale influì la secolare vegetazione boschiva ed il clima oltremodo asciutto.

Mentre nella Carsia la terra rossa è appena accennata qua e là dal coloramento superficiale dei detriti calcari, nell'Istria marittima ha uno spessore medio di m. 3, fino a un massimo di m. 7 verso Salvore.

Questa Istria rossa o peninsulare o marittima, si distende a mezzogiorno del limite della pedemontana (Pirano-Buje-Canfanaro-Albona) fino a Pola. E' un territorio calcare, esteso per circa 1650 km. q., che spesso si solleva oltre 100 metri e anche oltre i 200 nelle parti più prossime alla pedemontana. In essa mancano del tutto le valli e i corsi d'acqua; le acque piovane penetrano rapidamente nella roccia calcare e i piccoli corsi sotterranei che ne risultano, escono a mare; ma al disotto del livello marino.

Il clima vi è mitissimo; ma la siccità l'affligge quasi al pari della Carsia, sia per la scarsezza delle pioggie, causata dalla scarsa elevazione, sia per la grande permeabilità del terreno.

L'Istria marittima è tuttavia molto fertile, e le colture arboree della vite, dell'ulivo, del gelso e di tutti i nostri alberi da frutta, compresi i più meridionali, come il fico d'India, il carrubo, il nespolo del Giappone, il mandorlo, vi hanno grande importanza, accanto alla coltura dei cereali, che occupa le parti meno sassose. Durante l'inverno scendono dalla Carsia le mandrie a svernare nei terreni più poveri, lasciati a pascolo, dell'Istria marittima, dove non mancano piccoli boschi di sempreverdi, fra i quali il rovere e l'alloro.

La parte più prospera e più ricca di centri dell'Istria marittima è quella ad occidente della ferrovia da Canfanaro a Pola. Soltanto per Rovigno da quella linea si diparte un'altra ferrovia; tutto il resto è servito da carrozzabili, parecchie anche in non buono stato.

L'Istria è paese eminentemente agricolo e pastorale. Dei suoi 4956 km. q. di superficie: 161 sono improduttivi (3,3 %); 1539 km. q., cioè il 31 %, sono occupati dai boschi; 1686 km. q., cioè il 34 % dai pascoli; 370 km. q., cioè il 7,5 % dai prati; 464 km. q., cioè il 9,4 % dai vigneti e 723 km. q., cioè il 14,6 % dalle altre colture.

L'industria mineraria nell'Istria, all'infuori delle miniere di carbone nella valle di Carpano, che fanno scalo a Stallie, si limita alle cave della ben nota pietra calcareo-cretacea di Castelvenere, di Grisignana del territorio di Cittanova e della Polesana, e a quelle del *saldame* (quarzo pulverulento) di Dignano e della Polesana nelle isole Brioni, che forniscono la materia prima alle vetrerie di Murano. Inoltre lo schisto marnoso dei territori di Rovigno, Pola e Albona, serve a fabbricare il cemento idraulico. Delle numerose e importanti saline d'un tempo non restano ormai che quelle di Capodistria e di Pirano.

In tutta l'Istria non esistono veri distretti industriali, come quelli di Trieste e Gorizia; ma soltanto qualche stabilimento d'importanza locale, sopratutto a Rovigno, a Pirano, a Parenzo e a Capodistria, prescindendo dalla grande fabbrica governativa di tabacchi di Rovigno, e dall'arsenale militare di Pola. Di cantieri navali di qualche importanza nell'Istria, all'infuori di quello militare di Pola, non vi sono che i due di Lussinpiccolo, uno di Marco N. Martinolich che costruisce anche piccoli piroscafi, e l'altro di Ottavio Picinich che ha allargato le sue costruzioni dai grossi velieri anche a piccoli piroscafi e a barche con motore.

La pesca ha in Istria notevole importanza, per quanto anche qui siano i pescatori dediti soltanto alla pesca costiera, e quella d'alto mare sia esercitata dai Chioggiotti. I principali centri pescherecci sono Pirano, Rovigno e Isola, e la pesca più importante è quella delle sardelle, che però raggiunge il suo maggior sviluppo nella marina di Grado. Nelle isole del Quarnero importante è pure la pesca del tonno e quella dello scampo, crostaceo proprio delle acque norvegesi, e che non esce mai dal Quarnero. Da varii anni anche in Istria sono sorte fabbriche per la conserva delle sardelle e di altri pesci sotto olio, e precisamente a Isola, Rovigno e Fasana.

La caratteristica della vita marinara dell'Istria è la limitata partecipazione del paese ai grandi traffici marittimi, e la notevole importanza che la piccola navigazione ha per la sua vita.

L'Istria con i suoi 61 porti assorbe il 28,64 % del movimento di navigazione di tutte le coste austriache, poichè su 25.570.000 tonn. all'uscita da tutti i porti austriaci, essi rappresentavano un movimento di 7.321.000 tonn. Rispetto al movimento commerciale la situazione è anche peggiore, poichè essi assorbono il 14,6 % del movimento dei porti austriaci, cioè 7.700.000 quintali dei 52.739.000 quintali di merci imbarcate e sbarcate complessivamente dai porti austriaci.

Il principale porto dell'Istria tanto per movimento di navigazione, quanto per movimento commerciale è quello di Pola, il cui carattere di porto militare è messo in evidenza dalla grande preponderanza che hanno le importazioni (carboni, cementi, ferro, ecc.) sulle esportazioni. Seguono, ma a grande distanza, Rovigno, Pirano e Parenzo sulla costa continentale, e con distanza molto minore Lussinpiccolo per il movimento di navigazione, come il centro principale di tutta la costa del Quarnero, ma con distanza anche maggiore, come movimento commerciale. L'Istria

esporta legna da ardere, carbone fossile, pietra da costruzione, civaie e frutta, vino, calce e cemento, olio d'oliva e pesce salato; importa viveri (cereali, animali, coloniali, vini, zucchero), manifatture d'ogni genere e zolfo.

Appare evidente dallo specchio che diamo qui in fondo all'articolo, come l'Istria sia la zona d'incrocio non solo della nazionalità italiana e di quella jugo-slava; ma anche dei due rami jugoslavi comunemente denominati sloveno e serbo-croato. Gli sloveni — a levante e settentrione d'una linea che dall'alto Dragogna per Truscolo (Trusche), S. Siro (Socerga), Valmovrasa va nella Carsia a Castelnuovo, a Jelsane, a Zabice e a Podgraje, poco lungi dalle sorgenti del Timavo — continuano la massa compatta dei loro fratelli del Carso goriziano e della Carniola. I serbo-croati invece, a ponente e a mezzogiorno di quella linea, continuano la massa compatta dei serbo-croati della Croazia e della Dalmazia; ma sono come recinti dagli italiani della zona marittima, che si spingono al centro fino a Pinguente. In mezzo ai serbo-croati sono poi alcune isole rumene, quella dei Cicci di Seiane (*vedi Carso istriano*), e quelle analoghe della Val d'Arsa (villaggi di Lettai, Gradigne, Grobnico, Berdo, Susgnevizza, Villanova e Jessenovico). Anche il dialetto di queste ultime ha subito profonde infiltrazioni croate e italiane e complessivamente i rumeni di Val d'Arsa ascendono, secondo il Benussi a 1300; ma nel censimento sono conglobati con i serbo-croati. Essi sarebbero qui venuti dalla Dacia nel secolo XIV.

Complessivamente nell'Istria gl'italiani sudditi austriaci ascendono a 147.386, gli slavi a 223.373 (dei quali sloveni 55.407 e gli altri serbo-croati).

Se si considera però non l'Istria amministrativa ma quella geografica, cioè se così all'ingrosso si tolgono dall'Istria i capitanati di Volosca, Lussino e Veglia e si aggiunge la provincia di Trieste, la proporzione cambia radicalmente. Con i 96.981 abitanti di quei tre capitanati si escludono appena 12.381 ital., per la massima parte nel capitanato di Lussino (9883 ital.); ma con i 229.510 ab. della provincia di Trieste si accrescono 119.023 ital. In tal modo l'Istria geografica comprenderebbe complessivamente 536.000 ab., e, tenendo conto soltanto dei cittadini austriaci, 254.000 ital., e 217.000 slavi, dei quali 95.000 sloveni e 122.000 serbo-croati. Le altre nazionalità nell'Istria non hanno alcuna importanza, poichè quella tedesca stessa, la più numerosa, raggiunge appena i 13.279 nell'Istria amministrativa e i 22.000 nell'Istria geografica.

Circa l'epoca del popolamento slavo dell'Istria si sono a lungo combattute due opposte tesi, l'una slava, naturalmente, che vorrebbe farlo risalire al VII secolo d. Cr., l'altra italiana che sostiene il carattere romano dell'Istria fino al secolo XIV. Ma gli studi più seri e recenti fanno apparire la penetrazione slava nell'Istria storica dalle contermini regioni goriziane, carniole e liburniche come iniziata nell'800 d. Cr. e proseguente di continuo nei secoli successivi. E' sopratutto nei secoli intorno al 1000 che le campagne istriane si sono andate popolando prima di pastori, poi di agricoltori slavi, che si sparpagliavano nei casolari, formando le ville o comuni rustici che cingevano i castelli feudali, o le cittadelle erte sulle colline, o degradanti al mare. Le colonizzazioni della Serenissima, alle quali volgarmente si attribuisce la slavizzazione dell'Istria, non sono cominciate che appena a metà del secolo XV, e non hanno fatto che rinsaldare in qualche punto il movimento etnico preesistente.

Rimandiamo per la storia dell'Istria al quadro riassuntivo delle variazioni politiche della Venezia Giulia (*vedi a questa voce*) e riuniamo qui nella solita tabella i dati relativi al censimento del 1910:

CAPITANATI	Superficie kmq.	Popolazione presente	NAZIONALITÀ *		
			Serbo-Croati	Sloveni	Italiani
Rovigno - città con st. pr. .	62	12.323	58	63	10.865
Capodistria .	825	89.39[illegible]	17.573	31.895	38.010
Lussin . . .	512	21.260	9.998	98	9 883
Pisino (Mitterburg) . . .	859	48.518	42.877	291	* 4.029
Parenzo . . .	793	61.358	17.031	1.962	41.274
Pola - città **	718	94.983	9.507	3.298	26.784
Pola - distretto			21.007	376	14.043
Veglia . . .	428	21.259	19.533	29	1.543
Volosca . . .	769	54 472	30 382	17.395	955
Tot. dell'Istria	4956	403.566	167.966	55.407	147.386

* Le cifre delle nazionalità si riferiscono ai soli cittadini austriaci.

** Manca la cifra della popolazione presente per la città di Pola, non essendo stato pubblicato il Repertorio comunale per il censimento del 1910: la cifra complessiva dei cittadini austriaci nella città di Pola è di 50.291.

Ivano-Fracena, comune nel distretto di Strigno, costituito dalle due frazioni Ivano e Fracena.

Ivano è un piccolo villaggio (138 ab.) accoccolato ai piedi del Castell'Ivano, posseduto un tempo dai vescovi di Feltre (1027-1228), e di recente comperato dal conte Antonio Wolkenstein, che l'ha reso il più suntuosamente arredato del Trentino. Contiene quadri di valore del secolo XV, arazzi fiamminghi ed italiani del XVI, dipinti del Lenbach, del Romsof, ecc. (*Vedi Fracena*).

J

Ja, torrente nell'isola di Veglia.

Jablanaz (capo), *vedi Cherso.*

Jader, o **Jadro**, *vedi Giadro.*

Jakljan, la più settentrionale delle isole dei Cervi, che con lo scoglio di Olipa forma le Bocche False. E' un isolotto deserto.

Jalouz e **Grintouz di Plezzo** sono due cime che danno il nome al gruppo che si distacca dalla cresta principale delle Alpi Giulie orientali tra il passo di Moistroca (1616 m.) e la cima Jalouz con due rami in direzione quasi opposta, uno verso sud-ovest e l'altro verso nord-est.

Il tratto della cresta principale ora ricordato prende il nome di Dvina e comprende la cima Moistroca (2367 m.), il M. Travnic (2200 m.) e il M. Jalouz (2655 m.). Il ramo sud-ovest, orrido e contorto si stacca da questo, passa per il grande (2470 m.) e piccolo (2225 m.) Ozebnic, finchè, formando quasi un angolo ottuso nello Zagradem — una bella cima, le cui pareti orientali prospettano sulla valle Trenta interna — si divide: una cresta corre prima verso occidente, poi quasi verso mezzogiorno con le cime Skerbina, o Morez (2262 m.) e Carniza, o Krniza (2322 m.), formando lo splendido muraglione tutto d'un pezzo e interamente nudo, che separa la valle Coritenza da quella di Bavsiza; l'altra continua diritta verso mezzogiorno fino al Grintouz di Plezzo (2350 m.), dove piega ad occidente, bruscamente interrotta all'angolo formato dall'unione del torrente Corito coll'Isonzo, con il contrafforte di Planjana Brdu (1965 m.) a settentrione di Soca.

Il ramo nord-est si distacca dal Grintouz e separa la valle Trenta interna o superiore da quella inferiore. Tale ramo che reca la cima Vereviza (2103 m.), o Veverizza, ha notevole importanza, formando il grande baluardo occidentale della valle Trenta con pochi, difficili e relativamente distanti passi, che conducono alla strada del Predil.

Jamiano (Jamlje), villaggetto (261 ab.) frazione di Duino, sul Carso goriziano (66 m.); il suo nome serve talvolta anche ad indicare il laghetto più comunemente detto di Doberdò. E' lungo la strada del Vallone di Monfalcone.

Janjina, *vedi Sabbioncello.*

Jassi, *vedi Giassico.*

Jaufen (valle), *vedi Monte Giovo.*

Javorije, villaggetto a nord-ovest di Castelnuovo (di Volosca).

Javornik M., *vedi Piuca.*

Javornik (altip. di), *vedi Carso idriota.*

Javrè, comune (389 ab.) nel distretto di Tione, villaggio di Val Rendena (615 m.), a 4 km. da Tione, quasi interamente distrutto da un incendio nel maggio 1910.

Je enje, *vedi Carso Liburnico.*

Jelizhevrh, *vedi Piro.*

Jelovize, piccolo villaggio di Cicci nel territorio di Matteria, prossimo al confine del distretto di Pinguente.

Jelsane, villaggio (456 ab.) nel distretto di Castelnuovo, a 539 m. d'alt., sulla strada da Volosca ad Adelsberg.

Jenesien, *vedi Sangenesio.*

Jesenovica M., *vedi Carso Liburnico.*

Jessenovico (Frassineto), frazione di Villanova, villaggio rumeno alle falde del M. Maggiore, lungo la sponda sinistra del torrente Bogliunsizza.

Joanniz, piccolo comune (689 ab.) nel distretto di Cervignano, vicinissimo al confine, di fronte a Bagnaria Arsa in territorio italiano.

Jochkofel, *vedi Peralba.*

Jôf di Miez (1972 m.), è una cima che dà il nome ad un piccolo contrafforte del Montasio fra la valle del Rio Montasio e Val Saline. La carta top. italiana la chiama erroneamente M. Jovet.

Jôf di Miezegnot, o Alpi di Malborghetto. E' un gruppo montuoso che costituisce le Prealpi Giulie settentrionali. La sua cresta corre quasi parallela a quella del Montasio, da est ad ovest fra la valle Dogna a mezzogiorno e la Val Canale, o Canal del Ferro a settentrione. La sella di Somdogna (1405 m.) lo separa dal Montasio. Il confine italo-austriaco corre sulla sua cresta da Pontebba a Somdogna.

Procedendo da oriente ad occidente si incontrano: il M. Schwarzenberg (1764 m.) che scende coi suoi fianchi orientali nella Valle Seissera; il Jôf detto di Miezegnot (di mezzanotte) dai friulani e Mittagskofel (cima di mezzogiorno) dai tedeschi, che coi suoi 2091 m. merita di dare il nome a tutto il gruppo; M. Piper (2040 m.) formato di tre punte; Forc. Cianalot (o Canalotto, 1830 m.); cima Due Pizzi (Zweispitz, 2048 m.); M. Sechieis (1840 m.); Forc. Bieliga (1474 m.); M. Lipnik (Schenone, 1952 m.). Qui la cresta si biforca: un ramo va fino a Pontebba con le cime M. Piccolo (1742 m.), M. Agar Illus (1700 m.), La Veneziana, (1151 m.) e Filone Slavi (1309 m.) seguito dal confine, e l'altro si dirige

in territorio italiano verso sud-ovest e finisce presso Dogna. Fra questi due rami scorre il Rio Geloviz, affluente del Fella.

Il versante settentrionale, che forma la sponda sinistra dell'alta valle del Fella fra la valle Seissera e Pontebba, è meno ripido di quello meridionale italiano, ed è solcato da brevi vallette delle quali le più importanti, procedendo da oriente ad occidente, sono quelle: del Rank, che nasce fra il Jôf di Miezegnot e M. Piper e sbocca nel Fella a monte di Malborghetto; del Patug, che nasce presso la Forc. Cianalot e sfocia a valle di Malborghetto; del Granuda, che nasce da Cuel Pezzi, ad ovest dei Due Pizzi e sfocia a monte di S. Caterina; e dello Schwefel, che dalla sella di Bieliga scende a Lusnitz.

Jôf-Fuart. E' il gruppo più orientale e interamente in territorio austriaco della sezione occidentale delle Alpi Giulie. La valle Seissera lo separa verso occidente dal gruppo del Montasio, del quale il Marinelli lo considera una continuazione, e il solco delle valli del Rio del Lago e Schlitza percorso dalla strada Tarvis-Predil, lo limita verso oriente; mentre a nord dirige le sue ultime diramazioni verso Val Canale fra Tarvis e Malborghetto. A sud è limitato dall'alta valle del Rio del Lago. Col nome friulano Jôf-Fuart (= cima forte) si trova indicato anche in antiche carte; ma successivamente venne chiamato pure Wischberg. La cresta principale si diparte dalla Sella di Spragna superiore, o Lavinal dell'Orso (Bährenlahnscharte), posto a 2122 m. e si dirige verso NE con la cima Kastrein (2494 m.), il passo Mosè (Mossesscharte, 2209 m.) o Sella di Spragna inferiore, e il Jôf-Fuart (2669 m.), che dà il nome al gruppo, e volge ad oriente con la cima Kaltwasser Gamsmutter (2522 m.). A nord del Jôf-Fuart si distacca ad occidente la diramazione del Nabois con le due cime del grande Nabois (2315 m.) e del piccolo Nabois (1695 m.), che strapiomba nella valle Seissera. Dal Kaltwasser Gamsmutter verso nord si distacca un'altra cresta con le Schwalbenspitzen, gruppo di quattro cime (1954 m.), cima Hut, o Steinerner Jäger (2079 m.), Brasnik (1780 m.), Lutschari (1792 m.), Florianska (1660 m.) e Prisanig (1338 m.). Dalla cima Kastrein verso NE si distacca la diramazione con la sella di Raibl (1325 m.) e il Könisberg (1918 m.).

Altre cime importanti di questo gruppo sono la Gamsmutter (2570 m.), la cima Kar (2371 m.), il Schönkopf (2054 m.), la cima Leiter (2201 m.) e la Hochstelle (2007 m.). E' un gruppo di monti di natura selvaggia, distante da centri popolosi, che rimase poco conosciuto fino al 1880, dal quale anno incominciarono le ascensioni alle sue vette, ritenute inaccessibili, e le ricognizioni della sua nomenclatura. Lo Gstiner lo paragona ad un mostruoso polipo col ventre alla cima Jôf-Fuart, per i suoi frastagliati contrafforti; e il Krammer dice che può rivaleggiare con le dolomiti Cadorine. I suoi fianchi sono coperti di prati e le sole cime sono nude e presentano questo aspetto di montagne dolomitiche.

Jovet (monte), *vedi Cimone.*

Jovet (monte), *vedi Jôf di Miez.*

Judri (o Judrio), nasce sul versante settentrionale del M. Hum (905 m.), ad occidente di Volzana e con un corso di 55 km., che limita ad occidente la catena del Corada e il Collio, si getta sulla sinistra del Torre, nella pianura friulana a mezzogiorno di Romans. Segna per quasi tutto il suo percorso, cioè da vicino all'origine (da Clabuzzaro) fino a valle di Villanova, prima di ricevere il torrente Corno, il confine italo-austriaco.

Molti altri piccoli affluenti riceve il Judri a destra e a sinistra; ma meritano di essere ricordati soltanto sulla destra il Corno, e sulla sinistra il Versa, e quello innominato, che nasce dalle falde meridionali del Corada, ospita nella sua valletta Claunico e sfocia presso Ruttars.

Il Corno scorre quasi interamente in territorio italiano, poichè si getta nel Judri ad oriente di Chiopris, poco dopo il confine.

Il Versa interamente austriaco nasce presso S. Martino e sfocia presso Versa, ricevendo sulla sinistra, il Barbacina presso Russiz e un altro affluente notevole a nord di Mariano, proveniente da Mossa.

Judrio (prealpi del). Con questo nome, derivante dalla principale vallata che la solca, si indica la sezione delle Prealpi Giulie meridionali, frapposta tra il Natisone, a sud della sella di Starasella, e l'Isonzo. Tale sezione è costituita dal gruppo del Matajur, e da quello del Corada, nettamente separati dalla valle del Judrio, in cui scorre il confine austro-italiano.

Jufahl, *vedi Tomberg.*

Jurcichi (Jursice), villaggio in territorio di Castua.

Jussichi, villaggetto nel territorio di Castua.

K

Kabal (punta), *vedi Cittavecchia.*

Kal, villaggio alle falde del M. Saukopf del gruppo del Grintouz di Plezzo, presso la confluenza del Coritenza nell'Isonzo. Una strada carrozzabile lo congiunge a Plezzo con un ponte sul Coritenza.

Kalditsch, *vedi Montagna.*

Kalkrain, *vedi Calceranica.*

Kalmthal, *vedi San Martino di Passiria.*

Kaltenbrunnen, *vedi Fontanefredde.*

Kaltern, *vedi Caldaro.*

Kaltwasser (o Malitmin), borgata all'incontro delle valli del Rio del Lago e del Kaltwasser, sulla strada dal Predil al Tarvis. E' a circa mezz'ora da Raibl e possiede i forni di fusione dei minerali di piombo estratti dai minatori di Raibl.

Kaltwasser (valle), nel gruppo del Jôf-Fuart, pittoresca nella parte superiore, ridente e piacevole nella parte inferiore. Con direzione NE sbocca nella valle Schlitza superiore, o del Rio del Lago.

Il fiume dello stesso nome che la percorre misura appena 7 km.

Kaltwasser Gamsmutter, cima (2522 m.) nel Jôf-Fuart, che forma un angolo nella valle interna del Kaltwasser, col secondo contrafforte settentrionale del gruppo.

Kamenjak, *vedi Carso Liburnico.*

Kamik (scoglio di), *vedi S. Andrea.*

Kamnje, villaggio di 506 ab., a 229 m. d'alt., sulle falde della Selva di Ternova, con stazione sulla ferrovia Aidussina-Dornberg, dalla quale ultima dista 7 km.

Kanetsch, *vedi Canezza.*

Kanjavez (M. degli Avoltoi), *vedi Giulie orientali (Alpi).*

Kanzel (monte), contrafforte della diramazione settentrionale del Canin, che si dirige sul Rio del Lago, con due cime il Kanzel, o Rubon tedesca (1660 m.) e il Kanzel, o Rubon italiana (1934 m.).

Kapela, *vedi Cappella.*

Kardaun, frazione di Carnedo, allo sbocco nell'Isargo della valle di Eggen, con stazione 3 km a monte di Bolzano.

Karin (mare di), *vedi Novegradi.*

Karneid, *vedi Carnedo.*

Karsic (aff. del Kerka), *vedi Knin.*

Kars, o **Karst**, *vedi Carso.*

Karspitze, *vedi Jôf-Fuart.*

Kar Sp., *vedi Chor Sp.*

Karthaus, frazione di Senale, villaggetto di 192 ab., a 1323 m. d'alt. nella valle della Novella, con un antico convento.

Kartitsch (sella), *vedi Gail.*

Kastelbell, *vedi Castelbello.*

Kastelruth, *vedi Castelrotto.*

Kastrein, *vedi Jôf-Fuart.*

Katharinaberg, frazione di Senale, villaggio di 310 ab. a 1245 m. d'alt. nella valle della Novella a 1 ora $^3/_4$ circa dalla stazione di Schnalstal.

Kellerspitz, *vedi Carniche (Alpi).*

Kematen, comune (237 ab.) nel distretto di Tures, sulla sinistra dell'Ahrn, poco a valle di Pieve, con stazione poco lontana sulla tramvia elettrica da Pieve di Tures a Brunico.

Kerka, fiume della Dalmazia, detto anticamente Titius. Nasce dal M. Herzovaz, presso Topolje, a 2 km. da Knin, e scende rapido (59 km.) all'estuario di Sebenico, formando varie cascate e il laghetto di Proklian e ricevendo vari affluenti di pochissima importanza. E' navigabile fino a Scardona da navi di 30-50 tonn. (*Vedi Knin e Sebenico.*

Kerma (valle), *vedi Tricorno.*

Kern M., *vedi Montenero.*

Kesselkogel, *vedi Fassane (Alpi).*

Kiens, comune (368 ab., dei quali 23 ital.) nel distretto di Brunico, sulla destra della Rienza, di fronte a Ehrenburg.

Kiens, *vedi Chienis.*

Kirchbach, *vedi Gail (Alpi).*

Kirchberg (rio di), *vedi Ortler.*

Kirchhein, *vedi Circhina.*

Kistanje, capoluogo del distretto omonimo (16.665 ab.) nel capitanato di Benkovac.

Klamm Joch, *vedi Tauern (Alpi di).*

Klana, *vedi Carso Liburnico.*

Klause, forte nella conca di Plezzo, che sbarra da sud, insieme col forte Hermann, la strada del Predil.

Klausen, *vedi Chiusa.*

Kleinneangelusspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Klek (punta), *vedi Narenta.*

Klevnik. *vedi Claunico.*

Klis, *vedi Clissa.*

Klohenstein, *vedi Renon.*

Kneza, grande scoglio nel canale di Sabbioncello.

Knin, capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia settentrionale, che comprende il distretto di Knin (30.538 ab.) e quello di Dernis.

E' una borgata (1242 ab.; 114 it.) sulla sinistra del Kerka, al posto dove sorgeva Arduba, fra le più notevoli della Dalmazia montana, sia perchè è celebre nella storia locale, sia perchè, congiunta per ferrovia a Sebenico e Spalato, accentra

una piccola parte del commercio dei legnami e degli altri prodotti bosniaci.

E' un'antica fortezza di frontiera, e sul colle di S. Salvatore attira il visitatore la rocca, una grandiosa costruzione, con strano miscuglio di nuovo e di antico, di opere turche, veneziane, francesi e austriache.

Tre quarti d'ora ad est, in vicinanza delle sorgenti del Kerka, la bella cascata (22 m.) di Topolje, formata dal piccolo affluente del Kerka, la Karsic.

Kobila, *vedi Cattaro (Bocche di)*.

Koboriski Kot, (angolo di Caporetto), chiamano gl'indigeni la plaga percorsa dalla strada da Starasella a Bergogna, cioè la parte della valle del Natisone in territorio austriaco. E' una zona montana amenissima, abitata da slavi, che parlano lo stesso dialetto di quelli del restante Natisone, ma che presenta nelle costruzioni caratteri spiccati dell'influenza italiana.

Köderbach (valle), *vedi Carniche (Alpi)*.

Koinz M., *vedi Canin*.

Kojsko, *vedi Quisca*.

Kollmann (S. Geltrude), frazione (281 ab.) di Barbiano, sullo stradone alla destra dell'Isargo, dove sorge un gran fabbricato che serviva da dogana durante il Regno italico, che aveva alla chiusa di Bressanone il confine.

Kompatsch, *vedi Naturno*.

Königsberg, *vedi Montereale*.

Königspitze, *vedi Ortler Cevedale*.

Könisberg (monte), nel contrafforte più orientale del Jôf-Fuart. Alto 1918 m si distende con le sue diramazioni fino alla borgata di Kaltwasser ed è ricco di giacimenti di piombo e di zinco.

Köpfach (monte, alt. 1892 m.), che dà il nome al ramo settentrionale del gruppo del Montasio.

Kor (cima), *vedi Karspitze*.

Koritniza, *vedi Coritenza*.

Kor Spitze, *vedi Umbrail (gruppo)*.

Kortsch, *vedi Corzes*.

Kosiak, *vedi Clissa*.

Kosliak M. (1602 m.), contrafforte meridionale di M. Krn.

Kösselkofel, *vedi Carniche (Alpi)*.

Kossova, pianura vicino a Knin, così denominata in memoria di quella omonima famosa della Vecchia Serbia.

Kostau, *vedi Castua*.

Kot (valle), *vedi Tricorno*.

Kotor, *vedi Cattaro*.

Kozana, *vedi Cosana*.

Kozista, *vedi Lustiza*.

Kraljeviza, *vedi Portorè*.

Kranebitten, *vedi Natz*.

Kras M., *vedi Carso M.*

Krasno, *vedi Crasno*.

Kratnik M., *vedi Canin*.

Kred, *vedi Creda*.

Kremik (punta), *vedi Capocesto*.

Kres, *vedi Cherso*.

Kreuzberg, *vedi Monte Croce*.

Kreuzkofel, *vedi Tofane (gruppo delle)*.

Krimmler Tauern, *vedi Tauern*.

Krk, *vedi Veglia*.

Krkavce, *vedi Carcauze*.

Krn M., *vedi Montenero*.

Krn M., *vedi Carso Liburnico*.

Krtole, *vedi Lustiza*.

Krunarski (isola), *vedi Mezzo (canale di)*.

Kubed, *vedi Covedo*.

Küchelberg, *vedi Merano*.

Kuhbodenspitz, *vedi Gail (Alpi)*.

Kukuljari, scogli a sud-ovest dell'isola Morter.

Kumbur (stretto di), *vedi Cattaro (Bocche)*.

Kuntersweg (stretta), *vedi Brennero, e Chiusa*.

Kurba, isoletta a sud-est dell'isola Incoronata.

Kurtatsch, *vedi Cortaccia*.

Kurtinig, *vedi Cortina*.

Küstenland, *vedi Litorale*.

Kvisko, *vedi Quisca*.

L

Laab M., *vedi Avisio (Alpi)*.

Laag, *vedi Laghetto*.

Laatsch, *vedi Lauze (Glorenza)*.

Laaser Spitz, *vedi Ortler-Cevedale*.

Labigna (Labinje), frazione di Circhina a 668 m. d'alt., con 323 ab.

Lacasina, *vedi Umbrail*.

Lacedel, *vedi Cortina di Ampezzo*.

Lacroma, poetica isoletta a 20 minuti di distanza dal porto di Ragusa (Casson).

L'antica e ricchissima badia benedettina di Lacroma, che si crede fondata da Riccardo Cuor di Leone, fu acquistata e trasformata in castello di villeggiatura da Massimiliano. All'esterno conserva il carattere architettonico della vecchia badia, ma all'interno è ammobiliato e decorato con lusso moderno. Ha un parco bellissimo.

Il clima vi favorisce una vegetazione quasi tropicale. Alla punta settentrionale un monumento ricorda la catastrofe del Tritone (nave da guerra austriaca che ivi fu distrutta nel 1859 per l'esplosione delle polveri).

Lagarina (val), denominasi quel tratto della valle dell'Adige che è compresa fra Mattarello a valle di Trento, e le storiche Chiuse di Rivoli, e che comprende i distretti di Roveredo, Nogaredo, Mori e Ala, ricchi di villaggi sull'una e l'altra sponda del fiume.

E' in comunicazione ad occidente per la valletta del Ponale, percorsa dalla ferrovia Mori-Arco-Riva, col lago di Garda, e ad oriente, per la valle e la sella di Folgaria, coll'Astico (Bacchiglione) e per la Vallarsa con Vicenza.

Lagazuoi M., *vedi Tofane.*

Laghel di sopra e L. di sotto, *vedi Arco.*

Laghetto (Laag), frazione di Egna, sulla strada italiana, fra Salorno ed Egna.

Laghetto di Marco, *vedi Marco.*

Lago, frazione di Tèsero, sulla sinistra dell'Avisio.

Lago grande, *vedi Meleda.*

Lago grande (porto), *vedi Lagosta.*

Lagonegro, *vedi Cernicale.*

Lagorai (valle del); il torrente nasce dai laghetti Lagorai e Bambasel e si getta sulla sinistra dell'Avisio di fronte a Tèsero.

Lago scuro (passo del), *vedi Presanella.*

Lagosta, grosso isolotto (53 km.q.) montuoso (Hum 417 m.) a sud di Curzola distante 137 km. e $^1/_2$ dal lago di Lesina e 52 da Ragusa.

Con l'isola di Cazza limita a sud il canale di Lagosta, continuato ad oriente da quello di Meleda. Verso oriente sono i 25 pericolosi scogli Lagostini, il più orientale dei quali, Glavat, ha un potente faro.

Ha tre porti: Porto rosso a sud, Porto Lago grande, difeso dai venti, ad ovest, e Porto Chiave a nord.

Sulla punta Skrizeva (Struga), a sud dell'entrata di Porto Rosso, un potente faro (portata 25 miglia) incrocia i suoi fasci luminosi con quelli di Pelagosa.

Lagosta identificata da alcuni con l'omerica isola di Calipso, appartenne ai Ragusei fin dal secolo XIII e passò agli austriaci nel 1814. Lagosta è il borgo principale dell'isola; la sua chiesa parrocchiale, che rimonta al XIV secolo, possiede un quadro del Tiziano.

Lago verde, *vedi Ulten.*

Lagundo (Algund), comune nel distretto di Merano, a NO di Merano, costituito dalle frazioni Lagundo (360 ab.), Aschbach (136 ab.), Mitterplars (215 ab.), Mühlbach (955 ab., dei quali 26 ital.), Oberplars (221 ab.), Vellan (166 ab.).

Lahn (sella, 2250 m.) nel gruppo del Manhart.

Laiano (Lajen, Lojen) comune nel distretto di Chiusa a 1100 m. d'alt., sulla sinistra dell'Isargo, dominante la chiusa di Kunstersweg. Comprende anche Albions (474 ab.), S. Pietro (318 ab.), Scoves (Tschoevas, 159 abitanti).

Laiano conta 948 ab., ed ha la stazione sulla ferrovia del Brennero. Ad Albions è la direzione delle miniere.

Laives (Leifers), comune nel distretto di Bolzano costituito da Laives (1710 ab. dei quali 757 it.), S. Giacomo (558 ab., dei quali 95 ital.) e Seit (245 ab., dei quali 17 ital.). E' sulla sinistra dell'Adige, 4 km. a monte di Branzollo sulla ferrovia per Trento. I numerosi italiani vi si sono stabiliti nel secolo XIX. Vi è una grande filanda Tambosi.

Lajen, *vedi Laiano.*

Lamar, *vedi Gardolo.*

Lam Sattel (sella), *vedi Carniche (Alpi).*

Lamber, frazione di Centa.

Lambin (valle di), *vedi Molveno.*

Lana, capoluogo del distr. omonimo, (12.162 ab.) nel capit. di Merano. Il suo comune comprende Mitterlana (1568 ab.), Niederlana (530 ab.), Oberlana (887 ab.), Pawigl (172 ab.).

Lana è sulla destra dell'Adige, con stazione sulla ferrovia Bolzano-Merano in comune con Burgstall. Essa però è riunita anche a Merano da un tramvai elettrico (7,5 km.). Nelle vicinanze le rovine dei castelli Leombur e Brandis.

Lana (col di), 2464 m., forma col M. Sief (2426 m.) la sponda sinistra della valle di Livinallongo. Alle sue falde la strada da Falzarego ad Arabba fa un angolo acuto, e si appollaiano le frazioni di Livinallongo: Agai, Andraz, Salesei e Pieve.

Lanaro M., *vedi Vena.*

Lancia M., *vedi Presanella.*

Landro (valle di), o Höhlensteintal. E' percorsa dalla strada d'Alemagna che viene da Cortina, e prosegue per Toblach, dopo essersi congiunta a Carbonin con la strada proveniente da Auronzo. Dopo Carbonin la via fa una larga svolta piegando direttamente verso N; attraversa, tagliandone fuori una parte, il lago Durren (1410 m.) sul quale si riflettono con magnifico effetto le rocce del Cristallo e l'azzurro ghiacciaio ed arriva a Landro (Höhlenstein, 1403 m.) che, come Schluderbach, già semplice dimora di carrettieri, è oggi un complesso di alberghi con posta e telegrafo. Poco prima di arrivarci si incontra lo sbocco dell'alta valle della Rienza, e in fondo si ammirano le famose tre cime di Lavaredo. Da Landro la strada continua in discesa un po' chiusa, si allarga per breve tratto in corrispondenza al Ponte di Klaus dirimpetto alla cima del Dürrenstein, poi torna a farsi chiusa e profonda per allargarsi dove distende le sue acque il lago di Toblach (1259 m.), e giunge

poco dopo al Nuovo Toblach (1200 m. c.), complesso di grandiosi alberghi, sorto in questi ultimi anni attorno alla stazione omonima della linea Franzensfeste-Villach.

L'importanza strategica di questa valle è evidente, e l'Austria l'ha difesa con tutta una serie di forti blindati sia per l'azione lontana, come per quella vicina, che insieme con quelli di Val Sesta e dell'alta Val di Prags, mirano ad impedire lo sbocco a Toblach.

La valle di Landro però, angusta e racchiusa tra versanti alti e rocciosi, impedisce ogni grande sviluppo di forze ed è facilmente difendibile.

Landro (dosso di), *vedi Tofane.*

Langoris, frazione di Cormons.

Lanebach, *vedi Gais.*

Lanischie, borgatella (640 ab.) nel distretto di Pinguente, a 548 m. sulle falde meridionali del M. Orljak (1106 m.) nella catena dei Vena.

Lanza, frazione di Rumo.

Lanza (cima di), *vedi Carniche (Alpi).*

Lanza (rio), *vedi Carniche (Alpi).*

Lanzeboden, *vedi Carniche (Alpi).*

Lapad (penisola), *vedi Gravosa.*

Lappach, comune (362 ab.) nel distretto di Tures, molto a monte nella valle del Mühlwalder.

Lardaro, comune (324 ab.) nel distretto di Tione, a 732 m. d'alt., sulla sinistra dell'Adanà.

La strada proveniente dal confine del Ponte di Caffaro (circa 20 km.) è poco prima di Lardaro sbarrata dai quattro forti che portano i nomi Revaglèr, Danzolino, Larino, e Forte Corno.

Di recente altre potenti fortificazioni sono state aggiunte tanto sul fianco occidentale del Cadria, quanto all'imboccatura della valle di Daone.

Presso il forte omonimo è la cascata di Leveglèr a $^{1}/_{2}$ ora da Lardaro.

Lares (valle), *vedi Sarca.*

Larganza (torrente), *vedi Roncegno.*

Larido, frazione di Bleggio.

Larino (forte) *vedi Lardaro.*

La Roda, *vedi Ledro (Alpi di).*

Larsec, *vedi Fassane (Alpi).*

La Ru, *vedi Gambis.*

Larzana, *vedi Montagne.*

Larzonei, frazione di Vigo di Fassa.

Larzonei, *vedi Pieve di Livinallongo.*

Lasca Planja (monte), *vedi Canin.*

Laschek, o **Lascik** (altipiano del). Dalla cima di questo nome, che è la più elevata (1072 m.) di tutto l'altipiano, od anche dalla piccola borgata di Locovizza (Lokovetz) viene denominato il pianoro carsico, che la fenditura di Chiapovano separa dal restante altipiano del Bosco di Ternova.

E' racchiuso fra l'Isonzo, di cui forma la sponda sinistra fra S. Lucia di Tolmino e Salcano, l'Idria e il solco di Chiapovano. E' alto in media 1000 m., e quasi spoglio di vegetazione. Termina con M. Santo (682 m.) sopra a Salcano, che domina tutta la piana di Gorizia, e di cui costituisce la principale difesa da nord.

Lases (302 ab.) nella valle di Pinè, presso il lago della Valle a 643 m. d'alt. Costituisce un comune del distretto di Civezzano con Lona.

Lasino, comune nel distretto di Vezzano, che comprende Lasino (790 ab.), Madruzzo (170 ab.) e Sarche di Lasino (269 ab.). E' sulla strada da Padergnone a Vigo di Cavedine.

Lass, comune (1281 ab.) nel distretto di Slandro, all'imboccatura della valle omonima, dove si trovano grandi cave di marmo. La sua stazione è a 55 km. da Merano.

Lasta (cima), *vedi Cima d'Asta.*

Laste, insieme ad Acquaviva forma una frazione di Mattarello.

Laste, dicesi la pendice meridionale del M. Calisio (1093 m.), che viene a morire con la sua parte più bassa alla piazza d'armi di Trento e che porta il convento di Laste, ora caserma, e il villaggetto Laste S. Giuseppe appartenente al comune di Cognola.

Laste di Belvedere, *vedi Avisio (Alpi).*

Lastebasse, *vedi Astico e Folgaria.*

Lastovska (punta), *vedi Meleda.*

Latemar (cima), *vedi Avisio (Alpi) e Fiemme (valle).*

Latifondo (Latzfons), comune nel distretto di Chiusa, a 1163 m. d'alt., poco a NO del capoluogo. Deriva il suo nome dai latifondi appartenenti al principe-vescovo di Bressanone messi in vendita e a cultura.

Comprende Latifondo (852 ab.) e Verdings (422 ab.).

Latsch, *vedi Lauze (Slandro).*

Latschinig, comune nel distretto di Slandro, costituito dalle frazioni Freiberg (88 ab.) e Latschinig (80 ab.). Questa è a 724 m. sulla destra dell'Adige; Freiberg più in alto.

Laubengasse, *vedi Merano.*

Laudara (isola), *vedi Mezzo (canale di).*

Laugen Spitz, *vedi Anaunia.*

Laurana (Lovrana), borgata (730 ab.) nel distretto di Volosca, situata alle falde orientali del M. Maggiore, sull'incantevole spiaggia di Abbazia. Dista da Fiume 16,7 km. e da Abbazia 50 minuti in tram elettrico. Va acquistando anch'essa fama, come eccellente stazione invernale di cura climatica e stazione estiva di bagni marini. Possiede stabilimenti e alberghi, pubblici passeggi e giardini. Il suo nome lo deve ai folti boschetti di lauri che la circondano.

Presso *Mons Laurentus* il longobardo Enrico duca d'Istria moriva combattendo contro gli Avari ed i Croati che tentavano d'invadere la provincia.

Lauregno (Laurein), comune nel distretto di Fondo, situato a 1150 m. nell'alta valle della Pescara.

E' costituito da Lauregno (406 ab.) e Sinabiana, o Tonna (98 ab)., tutti e due di popolazione tedesca, forse immigrata nei secoli passati dalla Sassonia per i lavori nelle miniere.

Laurein, *vedi Lauregno.*

Lauro, *vedi Grossa (isola).*

Lauze (Laatsch), comune nel distretto di Glorenza (476 ab.) poco a monte del capoluogo nell'alta Val Venosta.

Lauze (Latsch), comune (1002 ab.) nel distretto di Slandro, all'imboccatura della Val Martello, con stazione a 35 km. da Merano, a 638 m. d'alt. In alto sul versante nord della montagna il castello di Annaberg (1056 m.), e più in alto ancora (1736 m.) il santuario di S. Martin am Kofel.

Lavacè, *vedi Rumo.*

La Vall (Wengen), comune (713 ab.) nel distretto di Marebbe, sulla sponda destra della Val Badia. I suoi abitanti, tutti italiani, parlano ladino.

Lavaredo (tre cime di; Dreizinnen). E' un gruppo delle Alpi di Sesto recinto dalle valli dell'alta Rienza, del Rimbianco e del Cengia, formato da tre enormi blocchi di roccia a pareti quasi verticali, simili a tre maestosi bastioni: *Cima grande* (3000 m.), *Cima occidentale* (2973 m.) e *Piccola Cima* (2881 m.). Strapiombano verso sud sulla insellatura erbosa della forcella di Nungeres (2320 m.) e ai loro piedi sono accumulate immani macerie rocciose. La forcella di Lavaredo (2457 m.) ad oriente delle tre Cime mette in facile comunicazione la Val Cengia con la Rienza, donde (da Dreizinnen Hütte) si è in 2 ore e $^1/_2$ a Landro e in 3 ore a Sesto.

Lavarigo, villaggio (204 ab.) nel territorio di Galesano, a 120 m. d'altitudine.

Lavarone, comune nel distretto di Levico, costituito da Bertoldi (189 ab.), Cappella (302 ab.), Chiesa (354 ab.), Gasperi (123 ab.), Gionghi (20) ab.), Magrè (168 ab.), e Masetti (89 ab.). Vi sono ottimi alberghi moderni, essendo stazione estiva di villeggiatura molto frequentata, per l'amenità dei luoghi e per il clima. Nelle sue vicinanze è il laghetto omonimo (profondo m. 16, esteso 0,05 km. q.) ai piedi d'una foresta.

Ma sopratutto Lavarone ha importanza per il passo al quale dà il nome (1170 m.), e che è attraversato dalle strade che per Val di Centa dalla Valsugana, per Val d'Astico da Arsiero e per Val d'Assa-Vezzena-Rover-Gionghi da Asiago mettono all'Adige attraverso la Val di Folgaria. Esso è perciò protetto da tre forti sulla catena settentrionale del Pasubio, e da altri tre sulla sponda di NO dell'altopiano dei Sette Comuni fra Luserna e Cima Mandriolo. (Luserna, Belvedere e Busa Verle).

La Veneziana M., *vedi Jôf di Miezegnot.*

La Villa, *vedi Badia.*

Lavinal dell'Orso, *vedi Spragna superiore.*

Lavini, *vedi Marco.*

Lavino, *vedi Garda (Alpi di).*

Lavis, capoluogo del distretto omonimo. (9760 ab.), il più settentrionale del capitanato di Trento.

Il comune comprende Lavis (2300 ab.), Nave S. Felice (195 ab.), Pressano (491 ab.) e Sorni (343 ab.).

Il capoluogo, Lavis, è una borgata che prende il nome dall'Avisio (in dialetto Lavis) sulla cui destra sorge a 227 m. d'alt., poco prima che sfoci nell'Adige. Il torrente minaccia di continuo il paese, e dopo il 1882 per ripararlo fu costruita la colossale *Serra di S. Giorgio.* Lavis dista da Trento 7,50 km. sulla *strada italiana*, che passa sul ponte fra S. Lazzaro e la borgata, e 8 km. sulla ferrovia del Sud. Lavis fu teatro d'un combattimento il 15 sett. 1796 fra i napoleonici, che incendiarono il borgo, e gli austriaci che vi si erano rifugiati; e nel 1809 al ponte di Lavis si rifugiarono invano gl'insorti tirolesi di A. Hofer.

Lavis fu sede della giudicatura dei Montereale, *(vedi Cembra, valle).*

Lazzaretto, frazione di Capodistria, con stazione sulla ferrovia per Parenzo (a 3 km. da Capodistria) in comune con Risano.

Lazzaro, *vedi Meano.*

Leandro (punta), *vedi Gravosa.*

Lebenberg, *vedi Maia di sotto.*

Le Capelle, si denominano anche complessivamente i due comuni di Bozzana e San Giacomo in Val di Sole.

Le Coste, *vedi Predazzo.*

Ledro (Alpi di), dicesi il gruppo prealpino che separa la valle di Ledro dalle Giudicarie, limitato a N dal Sarca, ad E dal Sarca e dal Garda per breve tratto, a S dalle valli di Ledro e di Ampola, ad O dal Chiese, dal passo di Bondo (820 m.) e dall'Arnò fino alla foce nel Sarca, presso Breghuzzo La valle di Tenno, e la strada che per il passo di Ballino (750 m.) va a Cornaro approssimativamente lo dividono in due parti; quella occidentale detta del M. Cadria e quella orientale detta di M. Casale dalla sua cima più settentrionale, ma che meglio potrebbe denominarsi dalla cima più alta e più centrale del M. Lomason. Le cime principali del gruppo del

Cadria disposte a semicerchio intorno alla Valle di Concei sono: Monte Cadria (m. 2254) ad E; a N La Roda (m. 2168), detta anche Grom dei Zadri, o Corno Lomar; a NE di questa, la Cima Sperdolone (m. 2051) separata mediante il Passo della Gavardina o Passo di Ussol (1871 m.) dalla vetta della Gavardina (m. 2048), che sorge nella parte più settentrionale della Valle di Concei. Ad oriente il Dosso della Torta (m. 2150), il Toffino (m. 2144), il Pichea o Corno d'Impichea (m. 2137) al quale segue la Bocca di Trat (m. 1582); il Capo di Curavai (m. 1755) e il Dosso di Scavali (m. 1799) diviso mediante la Bocca di Saval dal Parì (m. 1991).

A settentrione del M. Gavardina poi si biforcano verso NO il M. Altissimo (2128 m.), il M. Solvia (1982 m.) e il M. Sera (1908 m.) e verso NE il M. Cogorna (1865 m.), fra i quali discende la Val Marza col Duino verso N nel Sarca. La sezione del M. Casale è meno impervia nel versante occidentale, nel quale scorre la valle di Lomasone, ma contiene la vetta più alta di M. Lomason (1804 m.) e quella del M. Misone (1641 m.) isolata fra la valle del Lomasone e il passo di Ballino (750 m.). Il versante orientale invece strapiomba ripido sulle Marocche del Sarca con i monti seguenti da N a S: Monte Casale o Dain Alt (1623 m.), Cima di Brento (1540 m.) e M. Biaina (1409 m.).

Ledro (val di). E' una delle più amene valli del Trentino e va da ponente a levante, per una lunghezza di circa 20 km. con una larghezza massima di km. 4; con la Val d'Ampola, unisce il Garda al Chiese, il Bresciano a Riva; il suo fianco sinistro è formato dalle Alpi di Ledro o del M. Cadria, e quello destro dalle Alpi del Garda o di M. Cablone.

E' divisa in due parti dal lago omonimo: l'inferiore, dalla foce del Ponale nel Garda sino a Molina ed al lago; la superiore, dal lago sino a Tiarno di sopra.

La valle è percorsa da un torrente — dice il Brentari — chiamato sulle carte Marangla. Nella valle si dice invece Massangla; ma volgarmente esso si chiama col semplice nome di Ri, dopo che s'è formato colla unione del Ri de li Sachi col Ri, che esce da Cròina, e che sarebbe il Massangla. Ad E di Tiarno di sotto esso riceve a destra l'Assat di S. Lucia, a Bezzecca a sinistra l'Assat di Concei; e nel lago sbocca a destra l'Assat di Pur. Dopo uscito dal lago, quel corso d'acqua si chiama comunemente *El fium*, o anche il Ponale.

Abbellimento di questa amena e verde valletta è il Lago di Ledro (m. 655) che è — come nota il Battisti — un vero modello di lago vallivo costrutto da sbarramento morenico. — Il suo asse longitudinale è di km. 2.8; massima larghezza km. 1,5; superficie 2,18 km. q.; volume km.c. 0.0712; profondità media m. 32,6; profondità massima m. 47,6.

La valle di Ledro costituisce uno dei distretti (4588 ab.) del capitanato di Riva. Il suo capoluogo è Pieve, e i suoi comuni formano la Comunità generale di Val di Ledro.

Val di Ledro è percorsa dalla strada che da Riva conduce al Chiese, superando il passo di Ampola (750 m., a 21 km da Riva) che separa Val di Ledro da quella di Ampola, lungo la quale la strada va a Storo (31,6 km. da Riva) e quindi verso S al Ponte di Caffaro sul Chiese (35,7 km.) e verso N a Condino (38 km.). E' evidente l'importanza strategica di questa valle (*vedi Bezzecca*).

Legòs, comune (384 ab.) nel distretto di Val di Ledro, a 630 m d'alt. sulla destra del Ponale, di fronte a Molina.

Leifers, *vedi Laives*.

Leiter (cima), *vedi Jôf-Fuart*.

Le Masotte, denominasi il tratto della strada erariale da Trento per Tione al Ponte di Caffaro, che corre in una profonda gola, fiancheggiata da pareti a picco, fra i km. 22 e i km. 25 da Trento.

Leme (canale di) fra Orsera e Rovigno, largo all'imboccatura oltre 1 km. e internato nella penisola 12 km., quasi sempre strettissimo, con pareti quasi verticali di 150 m., profondo 70 m, dall'aspetto d'un fiordo. Con essa ha termine la valle Draga, che incomincia alle falde meridionali del M. Piloschiak (480 m.) a NO di Pisino, si dirige verso sud fino a Canfanaro, per poi volgere bruscamente ad occidente. Il torrente che la percorre di quando in quando s'inabissa, in modo che non se ne può seguire l'intero corso. L'insenatura di Leme si chiama canale e non valle, perchè prodotta dallo sprofondamento d'una valle trasversale.

Leme, banco fuori l'imboccatura del canale omonimo.

Lengmoos, *vedi Renon*.

Leno, fiume torrentizio costituito dai due rami che scorrono nella Val di Terragnolo e nella Vallarsa e si riuniscono a Trambileno sotto il ponte di S. Colombano, che presenta un orrido e maestoso spettacolo. Attraversa Roveredo e confluisce nell'Adige a valle di Sacco. (*Vedi anche Vallarsa, Pasubio, e Trambileno*).

Lenzima, comune (264 ab.) nel distretto di Nogaredo, a SO di Isera ai piedi del M. Brugino (1614 m.); paesello in cui furono trovate molte antichità romane e che in un documento dell'845 d. C. è chiamato *Lanzimas*.

Lenzumo, comune (241 ab.) nel distretto di Val di Ledro, è l'ultimo villaggio che si incontra risalendo la Valle dei Concei da Bezzecca.

Leogra (fiume), *vedi Pàsubio e Cornetto.*

Leon d'Amola, *vedi Presanella.*

Leopoldskirchen, (Lipaljaves in sloveno, o «A la Glesie» in friulano). Ameno villaggio 3,8 km. ad oriente da Pontafel, abitato da sloveni con stazione (607 m.) sulla Pontafel-Tarvis, che qui attraversa il Fella su d'un ponte in legno lungo 35 m., largo 6 e alto sulle ghiaie 5 m. Dirimpetto al paese la ferrovia è costretta ad attraversare il torrente Plagna con una galleria artificiale lunga 38 m.

Nel Medio Evo era soggetta ai patriarchi di Aquileja, e in gran parte il suo territorio era proprietà dell'ospedale di Ospedaletto presso Gemona.

Lepenica, *vedi Carso Liburnico*

Lepetane, *vedi Cattaro (bocche).*

Lera, *vedi Brentonico.*

Lesina (sl. Hvar, Far), l'antica Pharia, è una delle maggiori isole della Dalmazia (312.4 km. q.), situata a S di Brazza. Dalla figura allungata in OE, forma il canale *da Greco di Lesina* fra la sua costa settentrionale, quella meridionale di Brazza e la continentale del Primorje, nei pressi di Macarsca. A NO forma con le isole di Spalmadore il canale di Lesina; a S con l'isoletta di Torcola il canale di Torcola e con l'isola Curzola quello più ampio di Curzola, in comunicazione, come il primo (can. da greco) con quello di Narenta.

Essa dista dalla foce del Trigno sulla costa italiana 179 km.

Dal suo capo occidentale, detto il capo Pellegrino, elevato e selvoso, principia una giogaia di colli che culmina nel Monte di S. Nicolò (626 m.) e termina al capo più orientale, Punta S. Giorgio. Le parti più elevate dell'isola sono nude e sterili, le falde inferiori all'incontro sono coperte di boschi, ricche di pascoli e provviste di campi ubertosi e ben coltivati, nè vi mancano le strade per comunicar da luogo a luogo. Nella regione meridionale il clima è assai mite. Legna da ardere, vino, olio, carrubbe, corteccia di pino, sardine in scatole e polvere di crisantemo formano gli articoli della sua modesta esportazione.

L'isola abbraccia 5 comuni politici: Lesina, Cittavecchia, Verbosca, Gelsa, S. Giorgio. L'isola fu colonizzata nel 376 av. Cr. dai Greci provenienti dall'isola Pharos, in memoria della quale fabbricarono nella nuova sede la città di Pharos, o Pharia, nome poi esteso a tutta l'isola, e tuttora conservato nel nome slavo. Dedita ad un largo commercio aveva raggiunto con facilità un grado di civiltà e di ricchezza notevolissimo. Caduta in mano degli Illiri, poco dopo si diede ai Romani, che la incorporarono al resto della Dalmazia. Più tardi fu presa dagli Slavi Narentani, che la tennero per tre secoli. Poi seguì le sorti generali, colla solita alternativa di dipendenze dai re croati-ungheri e dai Veneziani, che finalmente la ebbero fino ai tempi napoleonici.

Lesina (2122 ab.; 69 it.) è una modesta borgata, situata verso l'estremità occidentale della costa meridionale, all'ingresso del canale di Lesina. E' dominata dai tre forti: Spagnolo, S. Nicolò e Velika glava. Notevoli la Loggia, il *fondaco*, la cattedrale e un convento di francescani con un bellissimo quadro di Matteo Rosselli. Il suo modesto porto è difeso dalla bora per le montagne dell'isola, e dallo scirocco per il gruppo delle isole di Spalmadore.

Essa è il capoluogo del capitanato omonimo che abbraccia il distretto di Lesina (3567 ab.) e quelli di Cittavecchia e di Lissa.

Lesischine (Volparo), villaggio nel territorio di Dolegnavas presso il tratto della ferrovia per Pola tra Lupoglava e Novacco.

Lessini (monti). Costituiscono la parte delle Prealpi veneto-trentine delimitata ad O dall'Adige, che li separa dai gruppi M. Baldo e Bondone, appartenenti alla zona meridionale delle Alpi Trentine occidentali; a S dalla pianura Veronese e a SE dalla depressione alle falde dei Colli Berici; a E dai torrenti Dioma e Proa, oltre i quali si estendono le pianure di Schio, Malo e Vicenza; a N e NE da la Vallarsa, il Pian della Fugazza e la valle del Leogra, che li separano dal gruppo del Pasubio.

I Lessini si possono dividere in quattro parti delle quali parleremo distintamente:

1. Monti *Lessini* propriamente detti o *Lessini* Veronesi.
2. Nucleo principale chiamato più comunemente *Carega.*
3. Catena *Zeola-Gramolon,* che esce dai confini del Trentino.
4. Catena *Cornetto-Baffellàn.*

Lessini Veronesi, dicesi quella parte dei Lessini che è circoscritta fra l'Adige a O e S, la valle dei Ronchi e il Passo della Pertica (1527 m.) a N., e ad E il torrente o Progno d'Ilasi.

Il loro versante settentrionale segna per buona parte il confine fra il Trentino e il Veneto; ma la parte più ampia e importante, l'«Altipiano dei 13 comuni» rimane in territorio italiano.

Sulla linea di cresta, che segna il confine, procedendo da occidente verso oriente, incontriamo Cima d'Acquiglio (1545 m.) a mezzogiorno di Borghetto; M. Corno (1328 m.) e M. Castelberto (1757 m.) fra i quali scorre Valle Fredda, il cui torrente si getta

sulla sinistra dell'Adige a monte di Vo; Cima Mezzogiorno (1651 m.) e M. Sparavieri (1798 m.), che formano insieme la sponda di sinistra di Val Ronchi, dal passo della Pertica messa in comunicazione con la valle d'Ilasi.

Lettai, uno dei piccoli villaggi rumeni in Val d'Arsa. E' frazione di Susgnevizza.

Leupa, *vedi Camporosso*.

Levante (cima), *vedi Carega*.

Levico, è il capoluogo del distretto omonimo (15.148 ab.) nel capitanato di Borgo del Trentino.

Levico è ormai una cittadina (4479 ab.), sopratutto per il grande sviluppo preso dal suo stabilimento balneare. E' vicina al laghetto cui dà il nome, su d'un dosso volto a mezzogiorno (521 m.), sovrastante la sponda sinistra del Brenta, di fronte alla imboccatura della valle di Centa. Per ciò sui dossi che sovrastano e circondano Levico sono sorte numerose opere di fortificazione moderna.

La stazione di Levico dista da Trento sulla Valsugana 39 km. Il paese presenta l'aspetto d'una città in continuo incremento e che si abbellisce. E' attraversato dalla Via Regia che da Trento va a Bassano, la quale al centro si allarga nella Piazza della parrocchia, cui fan capo le strade secondarie scendenti dalla collina o discendenti alla valle. All'estremità del paese verso Trento è il parco e lo stabilimento vecchio; a quella verso Bassano il parco, che conduce allo stabilimento nuovo, posto in alto.

Il comune di Levico comprende, oltre il capoluogo (4479 ab.), Barco (716 ab.), Campiello o Borba (133 ab.), Quaere (100 ab.), Selva (683 ab.) e S. Giuliana (231 ab.).

Levico (lago di). Il lago si trova a un km. dalla città, a 440 m. d'alt.; è lungo km. 2,7; ha la forma di un fiordo, largo appena 1000 m., profondo 36. Sul lago fu di recente costrutto un piccolo ma elegante stabilimento per bagni.

Le sorgenti minerali di Levico sono due: quella dell'«acqua forte» e quella dell'«acqua debole». Scaturiscono a Vetriolo; la temperatura dell'acqua forte è di 11 gradi R., quella dell'acqua debole 7 R.

L'«acqua forte» per uso dei bagni, viene, mediante un condotto, portata da Vetriolo ai grandi depositi che si trovano in Levico in tutta prossimità degli stabilimenti; per l'uso di bibita viene trasportata come la «debole» in damigiane di vetro (le quali con ogni possibile cautela, vengono riempite e chiuse alla sorgente) all'apposito magazzino; dove poi viene messa nelle bottiglie e spedita in commercio. Tanto l'«acqua forte» che la «debole» si adoperano per cura come bibita e come bagno.

Libussina, villaggio sulla sinistra dell'Isonzo a 407 m. d'altitudine, lungo la strada secondaria, che fra Caporetto e Tolmino fiancheggia la sponda sinistra del fiume, parallelamente alla grande carrozzabile della sponda destra.

Lichtenberg, comune (420 ab.) nel distretto di Glorenza a 1059 m. nell'alta Val Venosta, sulle falde del Glurnser Kopf, con le rovine del castello omonimo. Una strada non sempre carrozzabile la ricongiunge da una parte a Prad e dall'altra a Glorenza.

Lienz, *vedi Monte Croce e Pusteria*.

Liera, *vedi Cordevole*.

Liffel Sp., *vedi Oetz (Alpi)*.

Limaro (gole del), *vedi Sarca*.

Limone (bocca di), *vedi Garda (Alpi del)*.

Lindaro, borgata (1174 ab.) ad oriente di Pisino, a 456 m. d'alt. fra le strade per Volosca e per Fianona.

Lipa, *vedi Lippa*.

Lipak (monte, 2400 m.), *vedi Tricorno*.

Lipizza, nel 2° distretto rurale di Trieste; minuscolo villaggio (93 ab.), sul Carso istriano (401 m.), a settentrione della strada Basovizza-Corniale, famosa per la i. r. stazione di monta equina, la cui origine risale al 1580.

Il suo bellissimo bosco, un'oasi nel nudo Carso istriano, richiama molti gitanti.

Lipizza (val), *vedi Lussin*.

Lipnik (Schenone, monte). *Vedi Jôf di Miezegnot*.

Lipnik (monte, 1869 m.), *vedi Montenero*.

Lippa (m. 384), villaggio di circa 270 ab., frazione del comune di Temnizza. E' situato a sud del monte Terstel (643 m.).

Lippa (Lipa), villaggio (434 ab.) nel territorio di Jelsane di Castelnuovo a 502 m. d'alt. presso la biforcazione della strada da Fiume per Trieste e per Adelsberg. Lipa significa tiglio. (*Vedi Carso istriano*).

Lisan, *vedi Dalgone*.

Lisaz (Lissa), villaggio a 711 m. d'alt. alle falde del M. Lischik (884 m.) sulla sinistra dell'alto Timavo, in territorio di Castua.

Lischik M., *vedi Lisaz*.

Lisignago, comune (585 ab.) nel distretto di Cembra, formato da un villaggio alle falde del M. Mariscolt, 3,7 km. a valle di Cembra, sulla carrozzabile alla destra dell'Avisio.

Lisignago (valle di), denominasi quella in cui scorre il torrente che si getta sulla destra dell'Avisio in val di Cembra. A NO di Lisignago si biforca in due vallette, quella verso NE detta Valle degli Slavinozzi, quella verso NO Valle dei Fornei. La parte inferiore della valle di Lisignago si dice anche Valle dei Quattro Novissimi.

Lisignano (Licinianum), borgatella (683 ab.) nel territorio di Medolino, a NE di questa località, a 61 m. d'altitudine.

Lissa (sl. Vis, l'Issa degli antichi), è fra tutte le maggiori isole dalmate (103,4 km. q.) la più inoltrata nel mare, poichè da Lissa ai pressi di Vasto corrono appena 146 chilometri e mezzo. I suoi abitanti parlano comunemente l'italiano; e la maggior parte della popolazione è concentrata a Lissa (4300 ab.; 200 it.) sulla costa nord, in fondo al porto S. Giorgio, difeso dalle fortificazioni del prospiciente scoglio Hoste, e da quelle proprie che portano i nomi inglesi del 1813. Più a nord è il porto Carober; sulla costa ovest la rada di Comisa; sulla meridionale il porto Manego.

Il monte Hum (585 m.) è sopra la rada di Comisa. La vegetazione dell'isola ha spiccato carattere meridionale. Abbondante è la pesca delle sardine nel vallone di Comisa, e in generale la pesca in tutti quei paraggi. Due grotte si visitano a Lissa: quella di Porto Chiave (dove sono sotterrati i pochi italiani ripescati nel 1866) e quella di Porto Manego illuminata da un lucernario naturale al sommo della volta alta 20 metri.

Lissa è il capoluogo del distretto omonimo (10.107 ab.) nel capitanato di Lesina.

Lissa nel 1807 cadde in mano agli inglesi, e nel 1811 la flotta inglese benchè inferiore di forze nei suoi pressi vinse quella franco-italiana.

La infausta battaglia navale del 1866 così è descritta dal Marcotti:

«Il 18 luglio 1866, l'armata italiana mal preparata e peggio condotta dall'ammiraglio Persano, in tre squadre, coll'obbiettivo di occupare l'isola, ne assalì contemporaneamente tutti i porti. Ritoby e Saint-Bon riuscirono a far saltare la batteria Smyth e la polveriera del Porto San Giorgio, l'ammiraglio non ne seppe cavar profitto; le squadre di Vacca e di Albini fecero un fuoco necessariamente senza risultati contro i forti di Comisa e di Porto Manego.

Il 19 il Saint-Bon sostenne di nuovo con la sua *Formidabile* un duello di un'ora con la batteria della Madonna nel porto di San Giorgio; di questa su 49 pezzi solo 15 rimasero in batteria.

La mattina del 20 si rinnova l'attacco di Comisa e si preparava lo sbarco a Porto Carober, quando l'armata italiana fu richiamata a battaglia dall'avvicinarsi di Tegetthoff con l'austriaca nel canale fra Lissa e Lesina. Le vicende dello scontro sono pur note; si svolsero fra le dieci e mezzo e il mezzogiorno, dopo di che l'armata italiana perduto *il Re d'Italia*, ristette nel canale; l'austriaca si raccolse verso il Porto San Giorgio: avvenuto alle due e mezzo dietro la linea italiana lo scoppio della *Palestro*, che il comandante Cappellini cercò invano di evitare, l'ammiraglio Persano rinunziò all'idea di rinnovare la battaglia, com'era possibile, ed indisturbato abbandonò le acque, di cui pretese affermare che era rimasto padrone, mentre aveva lasciato ottenere al nemico l'obbiettivo di sbloccare l'isola.

Lissa, frazione di Castel Tesino.

Lissiachi, frazione di S. Daniele (Cominiano).

Litorale, o Küstenland, denominasi burocraticamente l'insieme delle tre provincie autonome, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e Trieste col suo territorio. L'amministrazione politica è concentrata nell'I. R. Luogotenenza per il Litorale, che risiede a Trieste.

Riassumiamo qui i dati dell'ultimo censimento.

PROVINCIE	Superficie km. q.	Popolaz. presente	NAZIONALITÀ*			
			italiani	sloveni	tedeschi	serbo-croati
Trieste e territorio . . .	95	229.510	119.023	5[illegible].[illegible]08	11.850	2.396
Gorizia e Gradisca . .	2918	260.721	90.1[illegible]1	154.537	4.481	187
Istria . . .	4956	40[illegible].566	147.3[illegible]6	55.407	13.279	167.966
Totale del Litorale . .	7969	893.797	35[illegible].590	2[illegible]6.[illegible]52	29.610	170.549

* I dati per le nazionalità si riferiscono ai soli sudditi austriaci.

Livinallongo (valle di), denominasi la parte più alta del bacino del Cordevole, che è soggetta all'Austria. Il distretto di Livinallongo (2911 ab.) nel capitanato di Ampezzo, comprende i due comuni di Livinallongo e Colle S. Lucia, ed è detto anche Buchenstein dal nome tedesco del castello di Andraz. Si staccò dall'Agordino (restante bacino del Cordevole) nel 1273, e da allora rimase sempre annesso all'Austria, che in questi ultimi tempi vi ha terminato un'ottima rete stradale e favorito un grande sviluppo dell'industria dei forestieri.

Il confine con l'Austria è nei dintorni di Caprile ultimo paese italiano nell'Agordino all'incontro di Val Fiorentina col Cordevole) assai bizzarro; e, mentre verso est corre lungo la Valle Fiorentina fino all'incrocio con la Val Codalunga, poco prima del paese taglia verso nord, mantenendosi a mezza costa sui 1250 metri di altezza, fino all'incontro del Cordevole. In questo modo il paese di Caprile è restato

italiano. Lungo l'accennata costa corre appunto il sentiero che congiunge Caprile con Colle S. Lucia politicamente paese austriaco. Si sale verso il grande edificio dell'ex albergo Belvedere, e poi continuando attraverso a prati macchiati di abeti, si costeggia la linea di confine e si arriva alle prime case di Colle in meno di un'ora.

Si può entrare dall'Italia nella valle di Livinallongo, anche per Selva di Cadore, l'ultimo comune italiano presso il confine, dove la Val Codalunga sbocca in Val Fiorentina. Abbandonando Selva di Cadore — così il Feruglio descrive la strada — si prende la buona mulattieria che, partendo dalla svolta che la strada carrozzabile fa un poco più a valle della chiesa, prosegue in leggera discesa fra i campi coltivati, che si distendono artisticamente sul versante solatio, fino all'incontro del torrentello, che discende lungo la Val Codalunga e che segna il confine politico dei due Stati. Subito dopo s'incomincia a salire, s'attraversa la borgatella di Pian (71 ab.), e quindi per uno dei numerosi sentieri selciati, che salgono sempre attraverso a bei prati e coltivazioni, si raggiunge la borgata di Villagrande, centro del comune di Colle S. Lucia.

Ma l'accesso più comodo nella valle di Livinallongo, è quello per la carrozzabile descritta alla voce Falzarego (passo di).

Dalla valle di Livinallongo si può passare a quella di Badia tanto per la carrozzabile che da Arraba per il passo di Campolongo (1879 m.) scende a Corvara, tanto per la mulattiera che attraverso Corte e il passo dell'Incisa conduce pure a Corvara, quanto per un sentiero che distaccandosi dalla precedente a Contrin, attraverso il Prolongiè (2139 m.) conduce a S. Cassiano.

Dalla valle di Livinallongo si può passare anche a quella di Fassa per il passo di Pordoi *(vedi Pordoi)*.

Per il comune di Livinallongo vedi Pieve di Livinallongo.

Livo, comune nel distretto di Cles, che comprende Livo (266 ab.), Varòlo (155 ab.) e Scanna (182 ab.). Il villaggio di Livo è sulla strada dal Ponte di Mostizzolo per Preghena e Val di Rumo e di Bresimo.

Lizzana, l'antica Liciana, comune del distretto di Rovereto, possiede una delle più antiche chiese della valle dell'Adige (S. Floriano) e il Castello di Lizzana o Castel Dante (302 m.), che domina Rovereto e nel quale la tradizione vuole sia stato ospite Dante. Sembra sia stato costruito ai tempi d'Augusto; appartenne ai Castelbarco; fu distrutto dai Veneziani nel 1439; non ne rimangono che qualche rudero del muraglione e una cisterna.

Il comune di Lizzana è formato da Lizzana (1076 ab., dei quali 10 ted.) e Lizzanella (827 ab.).

Lizzanella, frazione di Lizzana fra Rovereto e Lizzana, nella quale al principio del secolo XVIII era la filanda (Bettini) la più grande dell'Impero.

Lobbia Alta (punta della), *vedi Adamello.*

Locaviz, borgata (975 ab.) a 356 m. d'alt. nella valle del torrente omonino che dalla Selva di Ternovo scende al Vippacco, a valle di Aidussina. Il comune comprende anche la frazione di Ottelza.

Locca, comune (198 ab.) nel distretto di Val di Ledro, è il primo villaggio che si incontra nella Val dei Concei, partendo da Bezzecca.

Loce Male, *vedi Male Loze.*

Lochere, *vedi Caldonazzo.*

Lodin, *vedi Carniche (Alpi).*

Lodrone, frazione (344 ab.) di Darzo, è di là dal ponte di Caffaro a 300 m. dal confine; ha dato il nome ai conti di Lodrone, i quali hanno parte notevole nelle lotte medievali e moderne nel Trentino. A NO del villaggio le rovine del Castello di S. Barbara dei Lodrone.

Löffler, *vedi Tauern (Alpi).*

Lojen, *vedi Laiano.*

Lomaso, denominasi una delle antiche sette pievi delle Giudicarie, che comprende i comuni di Campo, Comano, Fiavè e Lundo, tutti nella valle del Lomason, che scorre sul versante occidentale del gruppo di Monte Casale e si getta nel Duina.

Lomason, *vedi Ledro (Alpi di).*

Lombardi, *vedi Vallarsa.*

Lon, comune (138 ab.) nel distretto di Vezzano, 3,3 km. a NO del capoluogo, sulle falde orientali del M. Gazza.

Lona-Lases, comune nel distretto di Civezzano, costituito da Lona (393 ab.) sulla sinistra dell'Avisio (alt. 964 m.) a sud-est di Cembra, e da Lases (302 ab.).

Lona (forte di), presso Novaline, frazione di Mattarello.

Lonche (Loka), villaggio (347 ab.) frazione di Popecchio, sul Carso istriano (183 m.) sulla destra del Risano.

Longa, *vedi Astico.*

Longano, villaggetto d'un centinaio d'abitanti, diviso in superiore e inferiore nella valle dello Judrio, a valle di Dolegna.

Ivi nella casa Frisacco nacque nel 1792 e passò l'infanzia il maggiore poeta friulano Pietro Zorutti.

Longatico (Loitsch), *vedi Prevald.*

Longarü, *vedi Campill.*

Longera, nel 3° distretto suburbano di Trieste, borgata (917 ab.) alle falde del Carso istriano (212 m.), sulla strada per Divacciano.

Longhe (isole), *vedi Mezzo (canale di).*

Longhi, *vedi Pedemonte.*

Longo (rivo), nasce dal Pale delle Buse (2410 m.) e scorre nella Valfloriana, per gettarsi sulla sinistra dell'Avisio presso Casatta.

Lonjega, *vedi Marebbe.*

Loparo, *vedi Arbe.*

Loppio-Castelbarco, frazione di Brentonico, con stazione a 7 km. da Mori sulla ferrovia per Arco. Notevole non solo per la grandiosa villa dei Castelbarco, ma anche per il vicino laghetto di Loppio, lungo 1830 metri, largo 400, con varie isolette. Il suo emissario è il Cameràs e scende all'Adige lungo la valle percorsa dalla ferrovia Mori-Arco. Nel 1440 il laghetto vide la flotta veneziana, che risalito l'Adige per via di terra fu qui condotta, per poi passare a Torbole sul lago di Garda e vettovagliare Brescia.

Loquizza (Locvizza), *vedi Opacchiasella.*

Lora (passo della), *vedi Carega.*

Lorici (cima), *vedi Moggio.*

Lorina (val di), *vedi Ampola (valle).*

Lòver, comune nel distretto di Mezolombardo, in Val di Non, posto su d'una collina (579 m.) fra Rio Belasio a N e Rio Lovernatico, o Lovernadega a S, che insieme uniti scendono sulla destra del Noce di fronte a Masi di Vigo.

Il comune è composto di Lover (282 ab.) e Segonzone (82 ab.).

Lovernadega o **Lovernatico**, *vedi Lover, Disdina (val) e Dercolo.*

Lovo (Lupo), porto dell'isola di Lussin.

Lovo (isola del Lovo), isoletta nella laguna di Grado.

Lozen, *vedi Vanoi.*

Lubenizze, villaggio nell'isola di Cherso, sul versante occidentale, a NO del lago di Vrana.

Lubia (o Lupia, monte 1124 m.), conosciuto dagli abitanti del suo versante meridionale col nome di Uogu, al confine italo-austriaco, dove questo presenta una strana rientranza verso l'Italia nell'alto Natisone ad occidente di M. Mia. Diede luogo di recente ad una questione di confine.

Lucco, *vedi Non (val di).*

Luciaz, *vedi Spalato.*

Luchini (monte), *vedi Valmovrasa.*

Lucinicco (Lucinins), con stazione ferroviaria sulla Cormons- Gorizia dalla quale ultima dista 6,6 km.

Nelle sue vicinanze fu scoperto un mosaico romano; del castello che rimontava al sec. XII ed ebbe grande importanza nelle lotte fra i patriarchi di Aquileja e i conti di Gorizia, non si hanno più tracce. Fu distrutto dai Veneziani nel 1511. E' a 67 m. d'alt. e conta 2439 ab.

Lucnia M., *vedi Giulie orientali.*

Lucoviz, fraz. di S. Daniele (Cominiano).

Ludinut (passo), *vedi Carniche (Alpi).*

Ludussel (passo di), *vedi Carniche (Alpi).*

Luka (porto), *vedi Giupana.*

Luka, *vedi Grossa (isola).*

Lukovci, *vedi Torcola.*

Luico (passo di), *vedi Matajur.*

Luico (Livek), borgata di 596 ab. nella valle dell'Isonzo, alle falde del M. Cucco, a 695 m. d'altitudine, lungo la strada che per il passo omonimo mette al torrente Riecca in territorio italiano e alla valle del Natisone. La stessa strada la ricongiunge a Idrisca ed è carrozzabile fino al confine.

Lumazzo (val del), *vedi Moggio.*

Lundo, comune (302 ab.) nel distretto di Stenico, fa parte del Lomaso.

Lunga (Lungo), scoglio situato circa un miglio in SO del porto d'Orsera.

Lunga (isola), *vedi Mezzo (canale di).*

Lung'Adige, *vedi Adige.*

Luns, *vedi Dietenheim.*

Lupoglava, *vedi Goregnavas.*

Lurnica, *vedi Luznica.*

Luschariberg (o Heiligenberg) per i tedeschi, Montsante per i friulani, è forse il più famoso santuario di tutte le Alpi orientali. Sorge a 1792 m. sul Monte Luschari, ultimo contrafforte del Jôf-Fuart, 8 km. a mezzogiorno della stazione di Saifnitz sulla Pontebba-Tarvis.

Dal giorno dell'Ascensione alla prima domenica di ottobre vi accorrono pellegrini in gran numero, sia tedeschi del Tirolo, della Carinzia, della Stiria, del Salisburghese, sia slavi della valle d'Isonzo, della Carniola e della Stiria inferiore, sia italiani di tutto il Friuli. Nel 1860, celebrandosi il giubileo semimillenario del santuario, si calcola che vi siano accorsi circa 100.000 pellegrini.

Accanto al santuario sono parecchi alberghi; il magnifico panorama che si gode di lassù fu anche fatto conoscere da un ottimo quadro del Bernhardt.

Lüsen, *vedi Lusina.*

Luserna, comune (768 ab., dei quali solo 12 ital.) nel distretto di Levico, posto sulle falde (a 1333 m.) del monte omonimo, che scendono a picco sulla sinistra dell'Astico, nel tratto che forma il confine veneto-trentino. Vi si può accedere tanto da Pedemonte sulla strada di Val d'Astico, quanto da Rover sulla strada della Val d'Arsa, ma è in luogo recesso, segregato fra i monti.

Il paese è abitato da una popolazione tedesca che parla il cosidetto dialetto *slambrot*; è costretta per la povertà del territorio ad una emigrazione temporanea molto intensa durante l'inverno.

Il forte di Luserna fa parte del gruppo di fortificazioni di Lavarone.

Lusina (Lüsen), comune (1032 ab.) nel distretto di Bressanone, nella valle di Lüsen, che sbocca sulla sinistra della Rienza di fronte a Natz. Il comune oltre al centro principale Lusina (333 ab.) comprende molte altre piccole frazioni sparse per la valle.

Lussin (isola). E' l'isola che continua a mezzogiorno quella di Cherso, cui è riunita da un ponte girevole.

Ha la figura d'una libellula lunga 29 km., larga in certi punti $1/2$ km. ed anche meno. Pare composta — dice il Viezzoli — di tre isole, delle quali la mediana è congiunta alle altre due da angusti istmi.

A settentrione l'isola termina colla punta di Ossero, a mezzogiorno colla punta di S. Gaudenzio. Le coste, come in generale in tutte le Assirtidi (antico nome delle isole del Quarnero), sono piuttosto erte e scoscese, e sul versante occidentale son da notarsi la Val Lipizza, la Val Tomasina, la Val Mestica, il Porto Lovo (Lupo), la Punta Gorila, la Punta Bianca, la Val Artatorre. Lo scoglietto di Mortar e lo scoglio Coludarz, separato dall'isola di Lussin per mezzo della Bocca falsa, stanno davanti all'entrata del magnifico porto d'Augusto, che è il porto di Lussin piccolo, uscendo dal quale e proseguendo il cammino lungo la costa occidentale, si passa davanti al Porto Cigale, delizioso per mitezza di clima e rigoglio di palme, lauri, aranci, ecc., alla Val Veladraga, a Porto Crivizza e a Valle Plesce. La costa sul Quarnero non è molto ricca d'insenature e quelle che vi sono, poco s'addentrano nell'isola. Ricordiamo il Porto Ferdinandeo, la Val d'Arche, la Val Pogliana, la Val Zalich, la Val Velibok e l'Euripo osseriano.

Tutta l'isola di Lussin è montuosa e la parte più elevata è la settentrionale col M. Ossero, dalla cui cima, alta 588 m., si gode un magnifico panorama. Nella parte meridionale, il monte più notevole, se non più alto, è l'aspro e dirupato Calvario (234 m.). Anche qui le valli sono sommerse e non vi sono che torrentelli e rigagnoli asciutti nella maggior parte dell'anno.

La mitezza del clima ne ha fatto un'ottima stazione climatica. (Per la storia vedi Cherso).

Lussingrande, grossa borgata (1932 ab.) nell'isola di Lussin, 12 km. a greco di Lussinpiccolo. Sorge sulla costa occidentale dell'isola in fondo ad un seno ristretto e mal sicuro, formante un piccolo porto.

Un tempo città marittima importante decadde col decadere della Repubblica veneta, ed oggi è dal punto di vista marittimo completamente trascurabile, salvo che per la pesca.

Per l'amenità della sua plaga e per la mitezza del suo clima fu prescelta in questi ultimi anni (dal 1892) quale stazione di cura, specialmente durante l'inverno, ond'ebbe grande incremento. Vi furono costruiti un sanatorio, uno stabilimento di bagni, parecchie ville signorili, tra le quali magnifica quella dell'arciduca Carlo Stefano, circondata da un rigoglioso parco d'alberi e piante della flora meridionale. Degno di menzione è il duomo, ricostruito nel 1774 con lusso di marmi e di sculture, che contiene parecchie tele di pregio, tra cui un'Addolorata attribuita al Tiziano.

Lussinpiccolo, cittadina (4689 ab.) nell'isola di Lussin, capoluogo del capitanato omonimo, diviso nei distretti di Lussinpiccolo (12.843 ab.) e Cherso.

La città sorge a semicerchio sulle colline (41 m.) della costa occidentale dell'isola; e le sue case si specchiano nell'ampio porto formato da una valle profonda da 7 a 30 m. e che si estende da maestro a scirocco per circa 300 metri, chiusa da due lingue di terra una lunga quasi 2 km. da scirocco a maestro, l'altra lunga quasi 1 nella stessa direzione. Un ottimo porto facile ad abbordarsi e capace di ospitare anche le maggiori navi. Nella guerra del '59 ospitò le flotte francese e italiana.

Nell'ultimo secolo Lussinpiccolo ha fatto grandi progressi, tanto da raggiungere una popolazione doppia di quella di Lussingrande, e, mentre questo è rimasto sopratutto un centro peschereccio, Lussinpiccolo è divenuto un discreto centro navale. Il suo porto ha un movimento di navigazione di 718 mila tonn. all'uscita e un movimento commerciale di 140 mila quintali di merci imbarcate e sbarcate. Possiede i cantieri Martinolich e Picinich per la costruzione non solo di grossi velieri, ma anche di piccoli piroscafi.

Lussnitz, borgata circa 6 km. ad oriente di Pontafel, sulla strada imperiale da Pontafel a Tarvis, con stazione sulla ferrovia, che da Leopoldskirchen si mantiene sulla destra del Fella, fin poco dopo Lussnitz. Ivi traversa il torrente con un ponte in ferro a luce obliqua (di 38°) con tre campate dalle luci di 60; 21,3 e 14,9 m., poste su due pile in pietra, ed alte 9,3 m. sulle ghiaie. Sotto l'ultima campata passa la rotabile per la quale si accede ai bagni solforosi che resero celebre Lussnitz specialmente fra i friulani. Le acque solforose fresche nascono a circa 650 m. d'altitudine e sono condottate fino allo stabilimento dove servono per bevanda e per bagni. Se ne fa anche notevole esportazione in Friuli.

Lustiza, penisola che di fronte a Punta d'Ostro forma la chiusura di sud-est delle Bocche di Cattaro. E' riunita alla terra-

ferma dall'istmo di Krtole, il quale separa la baia di Krtole nell'interno delle Bocche, della baia di Traste, aperta sull'Adriatico fra la occidentale punta di Kozista e quella orientale di Traste. Lustiza è anche il nome della punta di questa penisola che prospetta su le Bocche gli scogli Rondoni; altri adopera il nome di Traste per indicare tutta la penisola, altri per il solo istmo.

Lusumina (torrente), *vedi Breno.*

Lutago (Luttach), comune nel distretto di Tures, poco a monte di Pieve, sulla destra dell'Ahrn, all'imboccatura della valletta del Weissenbach. Comprende Lutago (349 ab.) e Weissenbach (342 ab.).

Lutschari, *vedi Luschariberg e Jôf-Fuart.*

Lutta, vien detta la parte sinistra di Bezzecca divisa dal torrente Assat.

Luttach, *vedi Lutago.*

Luznica, altri scrive Lurnica, vallone a sud-est della cresta di M. Krn., per raggiungere la quale è necessario superare un dislivello di circa 100 metri.

M

Macarsca, capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia di mezzo, costituito dai distretti di Macarsca (16.861 ab.) e di Vergorac.

Macarsca (1791 ab., sudditi austriaci, dei quali 74 ital.) all'uscita meridionale del canale di Brazza, è oggi un attivo piccolo centro commerciale di frutta e di olii del Primorje; ma parecchie iscrizioni ne attestano l'origine romana, come il duomo di S. Marco ci ricorda il dominio veneto. Sulla piazza è il monumento di Kacic, poeta slavo del secolo XVII.

Maccapani, *vedi Scanupia.*

Mackovlje, *vedi Caresana.*

Maddalene (catena delle), *vedi Non (valle di).*

Madice, *vedi Bleggio.*

Madonna, vallone nel canale di Fasana chiuso a mezzogiorno dal promontorio di Punta Mertolin.

Madonna M., *vedi Matajur.*

Madonna (punta), inizia a nord il vallone di Pirano.

Madonna del Monte (254 m.), domina Rovereto, ed è nel territorio di Lizzana.

Madonna dello Scapolare, *v. Cattaro (Bocche).*

Madonna de' Risi, *vedi Cattaro (Bocche).*

Madrano, comune nel distretto di Pergine, costituito da Madrano (377 ab.) sui colli fra il Silla e il Fersina, a 3,8 km. da Pergine, e da Cirè (125 ab.).

Madritscheng M., *vedi Carniche (Alpi).*

Madritschspitze *vedi Ortler-Cevedale.*

Madruzzo, villaggio, frazione di Lasino, fra Calavino e Lasino, dominato dal castello dei Madruzzo (547 m.), che presenta la più pittoresca e bizzarra varietà di forme. La famiglia dei Madruzzo dette quattro principi-vescovi a Trento, dell'ultimo dei quali son noti gli amori con Claudia Particella.

Magasa, comune nel distretto di Condino, sulla destra del Rio Magazino; alle falde (972 m.) del M. Cablone, nella valle di Vestino. Comprende Cadria (57 ab.) e Magasa (350 ab.) nella cui chiesa sono dipinti attribuiti al Da Ponte, al Guercino e al Tiziano.

Magazino, *vedi Vestino.*

Maggio M., *vedi Pasubio.*

Maggiore M., o Punta del Telegrafo, *vedi Baldo (monte).*

Maggiore M., *vedi Veglia.*

Maggiore (monte) **di Cividale**, *vedi Matajur.*

Magno (valle), fra il Palon di Bondone (2090 m.) e Dosso d'Abramo (2101 m.), il cui torrente dopo breve corso si getta sulla destra dell'Adige a valle di Mattarello.

Magozd, *vedi Urata.*

Magràs, comune (360 ab.) nel distretto di Malè, a 751 m. d'alt., sulla sinistra del Rabbi, a pochi minuti dal capoluogo. Da Pondasio, nel suo territorio, si diparte la strada per Val di Rabbi.

Magrè (Margreid), comune nel distretto di Caldaro, sulla destra dell'Adige all'imbocco della valletta percorsa dal torrente Fenner, detta di Faogna.

Magrè è prevalentemente tedesca, poichè dei suoi 718 ab., appena 173 sono italiani.

Magrè, *vedi Lavarone.*

Magrina (Benvegnuta), secca in ovest dalla punta Bassolini del porto di Fontane.

Maia di sopra (Obermais), comune nel distretto di Merano, diviso da Merano dal Passer, con molti e notevoli alberghi frequentati dai forestieri per la cura climatica. Notevoli il castello di Greifen, o di Planta e quello di Rubein. Conta 124 italiani fra i suoi 3693 abitanti.

Maia di sotto (Untermais), comune nel distretto di Merano, a pochi minuti da Obermais, costituito dalle frazioni Freiberg (211 ab., dei quali 56 italiani), Hagen (213 ab., dei quali 25 ital.) e Untermais (4544 ab., dei quali 317 ital.). La sua stazione, prima di quella di Merano, dista da Bolzano 30 km.; alla sua sinistra il castello di Lebenberg, noto per la sua bella visuale.

Mainizza sull'Isonzo, frazione di Farra.

Maistro (val di), insenatura presso Zara.

Maj M., *vedi Carso liburnico.*

Majon, *vedi Cortina d'Ampezzo.*

Mala, *vedi Viarago.*

Malacrasca, frazione di Cosliaco, povero villaggio alle radici del M. Maggiore, presso il lago d'Arsa.

Malborghetto (Naborjet) è il centro maggiore di tutta l'alto Fella ed ha importanza militare, poichè il suo forte costituisce uno sbarramento notevole lungo la ferrovia da Pontebba a Tarvis, che poi si biforca per Klagenfurt e per Lubiana. Malborghetto ebbe anche pel passato una certa notorietà per le relazioni fra l'Italia e l'alta valle del Fella, e dal 1809 al 1813 fece parte delle Provincie Illiriche prima, e del Regno d'Italia poi *(vedi Tarvis).*

La minuscola cittadina a 721 m. d'alt., sulla destra del Fella, presso la confluenza d'un rio che prende il nome dalla città, 11 km. ad oriente di Pontebba.

La stazione è sulla sinistra del fiume e dista dalla città 10 minuti.

Il forte sorge su d'un poggio (866 m.) ad oriente della città, che costringe il fiume, la strada imperiale e la ferrovia a fare una rapida curva. E' fornito di opere coperte e di una corazzatura d'acciaio.

Venne chiamato, con notevole iperbole la « Termopili dell'Austria » perchè resistè nel 1809 con poche centinaia di uomini all'avanguardia del vicerè Eugenio dal 14 al 16 maggio. Ma il sopraggiungere delle artiglierie del vicerè mise fine subito alla resistenza. Un obelisco ai piedi del forte ricorda il capitano Hensel che diresse eroicamente la resistenza, lasciandovi la vita.

Notevole è anche la storia di questo forte in guerre precedenti, come in quella gradiscana (1616) che fece cadere Malborghetto in mano dei veneti. Nel 1797 fu occupato da Massena e nel 1805 dal vicerè Eugenio.

Malborghetto (rio di), *vedi Malborghetto.*

Malè, capoluogo (1134 ab.) del distretto omonimo (15.264 ab.) nel capitanato di Cles.

Il paese, in gran parte nuovo a causa dell'incendio del 1895, è in amena posizione (a 737 m. d'alt.) poco lungi dalla confluenza del Rabbi nel Noce, in una campagna ubertosa. E' capolinea della tramvia elettrica proveniente da S. Michele d'Adige (52 km.) e dista dal ponte di Mostizzolo 10 km., e da Dermulio, punto di partenza della tramvia per l'alta Anaunia, 26 km. E' punto di sosta indispensabile per quanti vogliano risalire le valli di Rabbi, di Pejo e del Vermiglio (Tonale). Notevole la chiesa dell'Assunta, che risale al secolo xv, in stile clesiano.

Male Loze (Loce Male), frazione di Castelnuovo (Volosca).

Malesio (Mals), comune (985 ab.) nel distretto di Glorenza a 1045 m. d'alt. sulla valle del Puni, affluente dell'Alto Adige. E' testa di linea della ferrovia che per la Val Venosta (Vintschgau) mette a Merano. La stazione è un chilometro a valle della borgata. La ferrovia è lunga 72 km. Malesio conta 7 italiani, e tutto il distretto di Glorenza 8.

Malesio (pianura di), *vedi Malser Haide.*

Malfi (porto di), profonda insenatura della costa di terraferma a NO di Gravosa.

Malga Sarta, *vedi Terragnolo.*

Malghe I° e 2° posto, *vedi Folgaria.*

Malghetto (lago di), *vedi Meledrio.*

Màlgolo (201 ab.), frazione del comune Salter-Màlgolo, con stazione sulla tramvia dell'alta Anaunia poco a monte di quella di Casez.

Bellissimo il panorama da Màlgolo. Il castello di Màlgolo è di forma quadrata con torri agli angoli. E' stato recentemente ricostruito per cura del Maggiore De Concini.

Malidol, frazione di Cominiano. Il suo

Malinska, porto di Dobasnizza-Bogovich. nome significa piccola valle.

Malitmin, *vedi Kaltwasserr.*

Maloberze (Malobrdce), frazione di Jelsane.

Malohost M., *vedi Carso Liburnico.*

Malosco, comune (442 ab.) nel distretto di Fondo, pochi minuti ad oriente del capoluogo, a 1051 m. d'alt. La sua è la penultima stazione della tramvia dell'alta Anaunia prima di Mendola. E' centro fiorentissimo di villeggiatura con buoni alberghi in mezzo ai boschi. Al castello di Malosco, 10 minuti da Fondo, risiede l'ufficio giudiziario del distretto di Fondo. L'alta torre di mezzo sembra romana.

Mals, *vedi Malesio*

Malser Haide (pianura di Malesio), nell'alta valle dell'Adige, attraversata dalla strada da Glorenza (Glurns) al Reschen. In essa sboccano le valli Zerser e di Schlinig (Sliniga) sulla destra dell'Adige, e si trovano i due laghi Mitter e Haider.

Maltempo (canale), *vedi Morlacca.*

Mamma (158 ab.), frazione del comune di Avio, di fronte a Borghetto di là dell'Adige; le sue case più meridionali appartengono all'Italia, anzi, una casa è per metà al di qua del confine.

Mamula, *vedi Rondoni (isola dei).*

Manara (val), *vedi Fai.*

Manciano di sopra (Rucavaz-Gorenje) e **Manciano di sotto** (Rucavaz-Dolenje), villaggi nel territorio di Castua, alle falde del M. Bela, presso la ferrovia Fiume-Adelsberg.

Mandola (val) larga, tutta a campi e prati, in cui scorre il torrente omonimo, che nasce dal versante di nord-est dello Scanupia e si getta dopo breve corso nel lago di Caldonazzo.

Mandriolo M., *vedi Sette Comuni.*

Mandrone M., *vedi Adamello.*

Manego (sl. Triszavac, punta) sulla costa SSO di Cazza con potente faro (24 miglia).

Manego (porto), *vedi Lissa.*

Manez (torrente), *vedi Montagne.*

Manhart (Mangart), è l'estremo gruppo di NO delle Alpi Giulie orientali. Esso è racchiuso a settentrione dalla valle Planiza, dai laghi di Weissenfels, dalla valle Schwarzenbach e dalla valle Romana (Römertal), ad occidente dal corso della Schlitza, dal lago Raibl e dal passo del Predil, a mezzogiorno dalla valle della Coritenza.

Incomincia ad occidente del Jalouz e passa per l'angolo formato dalla cima Saghizza (2345 m.), dal quale si diparte a nord un ardito baluardo con le cime Ponze (2258-2280 m.), che divide la valle dei laghi di Weissenfels dalla valle Planiza. Piega poi ad ovest e per il grande Manhart (2678 m.), dal quale si distacca verso sud un giogo montuoso che separa la valle del Manhart dalla Coritenza, prosegue verso ovest con il piccolo Manhart (2506 m.), che spinge a nord la cima Travnik (1909 m.), e continua verso sud-ovest con la sella Lahn (2250 m.), che fa comunicare la valle di Manhart con quella dei laghi di Weissenfels, e la sella Versic (1743 m.), attraverso la quale passa il sentiero che dalla valle Romana conduce al Predil.

Ad ovest della sella Lahn si stacca verso nord il contrafforte di Mittagskogel (2078 m.), interposto fra la valle Romana e quella dei ricordati laghi, e che termina bipartendosi in due piccoli rami che racchiudono la piccola, breve e pittoresca valle dello Schwarzenbach.

Ad ovest della sella Versic la cresta principale si bipartisce: un ramo va a nord-ovest con le Fünfspitzen (1902 m.), che dominano la incassata valle della Schlitza di fronte al M. Könisberg del gruppo di Jôf-Fuart; e l'altro va a sud-ovest col Predilkopf (1626 m.), dominante il lago Raibl e il passo di Predil.

Manhart, piccola valle nel versante meridionale del gruppo omonimo.

Mantena (Monthal), comune (131 ab.) nel distretto di Brunico, a sud-ovest del capoluogo. Vi si può accedere tanto da Ehrenburg, quanto da S. Lorenzo.

Manus, *vedi Spalato.*

Manzano, comune (267 ab.) nel distretto di Mori, alle falde del monticello Nagia (792 m.), 3 km. a N di Mori.

Maon, isoletta presso la costa occidentale dell'isola di Pago.

Marangla, *vedi Ledro (val di).*

Marani, *vedi Ala.*

Marano, comune (289 ab.) nel distretto di Nogaredo, costituito dal paesello, che corrisponde all'antica villa Mariana, e che è noto per i suoi ottimi vigneti e per le numerose tombe rinvenute nel suo territorio con monete romane da Domiziano a Valentiniano I. E' sulla destra dell'Adige di fronte a Rovereto.

Maranovic, *vedi Meleda.*

Maransen o **Meransen**, comune (433 ab.) nel distretto di Bressanone, a nord di Mühlbach, sulla sponda sinistra del Valser.

Maranza, *vedi Villazzano.*

Maranze, *vedi Scanupia.*

Marazzone, *vedi Bleggio.*

Marcè, *vedi Bleggio.*

Marcegli, villaggio nel distretto di Castua.

Marcena, frazione del comune di Rumo, di cui accoglie la sede. E' a 930 m. d'alt.

Marco, comune (891 ab.) nel distretto di Rovereto, con fermata a 65 km. da Verona sulla ferrovia Verona-Trento, in un tratto della valle dell'Adige stretta e pittoresca, famosa per i suoi slavini, che per lo più i commentatori di Dante vogliono illustrati nell'*Inf.*, XI, 115, e dei quali parla Petrarca nell'epistola sesta.

I Lavini o Slavini di Marco sono un'immensa distesa di massi e pietrame, dispersi a collinette isolate, a serie di piccole alture, a dighe, a spianate, a vallicelle (due delle quali, per solito piene d'acqua, si chiamano i *Laghetti di Marco*) nel modo più bizzarro e irregolare; e, circa 3 km. a S di Rovereto, si distendono in modo da chiudere sulla sinistra quasi per intero la valle dell'Adige.

Marcosina (Marcouschina), villaggio sulla strada fra Matteria e Castelnuovo.

Mare (lago della), *vedi Paganella-Gaza.*

Marebbe (Enneberg), capoluogo del distretto omonimo (5478 ab.) nel capitanato di Brunico. Il comune comprende, Marebbe o Mareo (258 ab.), Pluschia (Plisha, o Plaiken, 184 ab.), Mantena (Monthal, 110 ab.), Lonjega (108 ab.), Corte (Hof, 239 ab.), S. Vigilio (456 ab.) tutti nella valletta percorsa dal torrente che nasce dal M. Paratscha (2450 m.) del Seekofel e si getta nel Gadera, dove finisce Val Badia. La valletta prende appunto il nome da Marebbe (che deriverebbe da Marubium); ma altri la chiamano anche di S. Vigilio, e altri ancora Val Badiota. E' una valletta interamente ladina. (*Vedi anche Alto Adige*).

Marein, *vedi Castelbello.*

Mareit, comune nel distretto di Sterzen, a 8 km. dal capoluogo, a 1039 m. d'alt. nella valle di Ridnaun, costituito da Aussermareit (291 ab.) e Ausserridnaun (270 ab.).

Mareo, *vedi Marebbe.*

Marese (cima di), *vedi Daone.*

Maresego, borgata nel distretto di Capodistria a 283 m. d'alt., nella valle del Risano.

Margone, comune (142 ab.) nel distretto di Vezzano, a SO del capoluogo, alle falde orientali del M. Gaza.

Margreid, *vedi Magrè.*

Mariano M., *vedi S. Giorgio (punta).*

Mariano, grossa borgata prettamente italiana, 6 km. a sud di Cormons, a 36 metri d'alt. con 1248 ab., dedita all'industria dei mobili e dell'impagliatura delle sedie. Di sviluppo recente, ha costruzioni in stile moderno. Intorno al vecchio campanile è la *centa*, cioè il gruppo delle vecchie case.

Il suo comune abbraccia anche la frazione di Corona.

Maricchio, profonda insenatura formata dal promontorio di P. Barbariga a settentrione del canale di Fasana.

Mariscolt M., *vedi Lisignago.*

Marlinga (Marling), comune nel distretto di Lana, che comprende Forst (208 ab.) e Marling (1216 ab., dei quali 37 ital.). E' a 5 km. dal capoluogo sulla ferrovia per Bolzano. A Forst (344 m.) sono le officine elettriche atesine e una raccolta d'arte storica. Marlinga ha la stazione sulla tramvia Merano-Lana, ed è a 730 m. d'alt.

Marlingerjoch, *vedi Ortler-Cevedale.*

Marmarole M., *vedi Cadore (Alpi di).*

Marmi, secca circa un miglio in O-SO del porto di Orsera.

Marmolada (gruppo della). Fa parte delle Alpi Bellunesi ed è limitato dall'Avisio, dal Rio di Travignolo, dal Rio di Valles, dal Passo di Valles, dal Biois, dal Cordevole, dal Rio Pettorina, dal Passo di Fedaia (2046 m.) e dall'Avisio. E' costituito dal crestone della Marmolada — diretto da ovest ad est, strapiombante verticalmente verso sud ed invece poco ripido a nord dove si trovano tre vedrette che sono le più vaste delle Alpi orientali — e da altre giogaie molto meno importanti, che da esso si dipartono. La più interessante è quella che si estende fra le valli di S. Pellegrino e di S. Nicolò e contiene il nucleo dei Monzoni, di origine vulcanica, famoso fra i geologi ed i mineralogisti per le formazioni a cui hanno dato luogo le masse eruttive a contatto dei calcari. Il punto culminante del gruppo è naturalmente la Marmolada (Punta di Penia, 3344 m.), unica cima ghiacciata delle Alpi orientali.

Quantunque la massa che costituisce il nucleo del gruppo sia assai poco magnesiaca e presenti una ben definita stratificazione, pure la Marmolada è stata chiamata la regina delle dolomiti: le giogaie secondarie sono costituite qua e là da porfidi e arenarie del permiano, Muschekalk, terreni triassici e porfidi augitici.

Il gruppo della Marmolada, confine fra Italia ed Austria, è anche spartiacque fra l'Adige ed il Piave. Dal laghetto della Fedaia (2036 m.) e dai ghiacciai che si estendono a N della cima principale del gruppo, prende le sue origini l'Avisio, che scorre a N del gruppo sin sotto Penia, ove riceve il Rio di Contrin. Questo scende a SO della Marmolada e del Vernel ed è formato dai torrentelli che hanno la loro origine sotto i passi di Contrin e di Ombretta. Ad E del Passo della Fedaia nasce invece il Rio Candiarei, che ha una direzione prevalente da N a S; e ad E del Passo d'Ombretta nasce l'Ombretta, che si unisce col Rio di Franzedàs. Questo che ha la sua sorgente sotto il Passo di Forca Rossa, così aumentato, va ad unire le sue acque col Candiarei, ed a formar con esso la Pettorina, che, uscita dai Serrai di Sottoguda, una specie di corridoio tortuoso largo meno di 10 metri, va a gettarsi nella valle del Cordevole.

Naturalmente i principali punti di passaggio sono Passo della Fedaia (2047 m.), Passo di Contrin (2784 m.), Passo d'Ombretta (2759 m.), che mettono in comunicazione le valli or ora ricordate.

Marocche, *vedi Drò, Ledro (Alpi) e Sarca.*

Marogna (Corno di), *vedi Garda (Alpi del).*

Martello (Mortell), comune (916 ab.) nel distretto di Slandro, che dà il nome alla valle, che nasce al M. Cevedale, e sbocca sulla destra dell'Alto Adige, a sud della stazione di Goldrain. Il villaggio è sulla sinistra del torrente Plima che scorre nella valle Martello.

Dall'imboccatura della valle, a 20 minuti da Goldrain, s'incontra sulla sinistra del torrente il villaggio Morter; 1 ora e $^1/_2$ più a monte i bagni di Salt (1148 m.) sulla destra e Martello sulla sinistra. Da Salt per Gand (35 minuti, 1257 m.) si arriva alla cappella di S. Maria Schmelz (1 ora, 1555 m.) e un'ora più a monte al Zufritthaus (1828 m.) con bella veduta sulla valle. Più lontano in 2 ore alla Zufallhütte (2273 m.) in faccia al ghiacciaio Zufall, donde in 6 ore si raggiunge la cima del Cevedale. *Vedi anche Val di Sole, e Anaunia (Alpi di).*

Marter, frazione di Roncegno, con la quale ha comune la stazione sulla Valsugana. E' a $^1/_2$ da Roncegno, presso la Via Regia a 421 m. d'alt.; la domina la cosidetta *Torre Tonda* romana.

Marter, *vedi Novaledo.*

Martersa (Morter), comune (375 ab.) nel distretto di Slandro, nelle cui vicinanze sono le rovine dei castelli Unter-Montan e Ober-Montan.

Martignano, frazione del comune di Cognola, alle falde del M. Calisio a $^1/_2$ da Trento, con un forte.

Martina, villaggio (537 ab.) lungo la strada da Moschienizze a Bersez, a 334 metri d'altitudine.

Martinelli, *vedi Centa.*

Martini, *vedi Vallarsa.*

Martinische (345 m.), collina del Carso goriziano in territorio di Cominiano, nota per un vasto castelliere.

Marza (valle), *vedi Ledro (Alpi di).*

Marza (passo di Val), *vedi Garda (Alpi del).*

Marzana, borgata (988 ab.) nel distretto di Dignano, a 170 m. d'alt., congiunta da carrozzabili a Dignano, a Carnizza e a Pola.

Marzola M., *vedi Scanupia.*

Marzon, *vedi Ansiei.*

Masera, *vedi Besenello.*

Masetti, *vedi Lavarone.*

Masetto, casale di Faedo, 2 km. a N di S. Michele. Da Masetto si distacca la carrozzabile per Val di Non, dalla *strada italiana* sulla sinistra dell'Adige.

Masi di Campagna, *vedi Oltresarca.*

Masi di Vigo, comune (321 ab.) nel distretto di Mezolombardo, villaggio sulla sinistra della valle del Rinassico, presso la confluenza nel Noce. Presso Masi di Vigo si stacca dalla carrozzabile la strada che conduce a Toss, Prio e Vervò.

Masi S. Giorgio, *vedi Sacco.*

Masleniza (stretto di), *vedi Novegradi.*

Maso, *vedi Valfloriana.*

Maso, *vedi Vallarsa.*

Maso (torrente) che bagna le pendici meridionali delle Alpi di Cima d'Asta. E' originato da due rami che si riuniscono a monte di Pontarso. Il ramo di sinistra nasce alle falde di C. di Stellone (2596 m.) e scende per la Val Sorda e la Val Campello; quello di destra nasce dallo Schrum Spitz (2396 m.) e scende per la valle di Calamento. Dalla sorgente del ramo di destra alla confluenza, sulla sinistra del Brenta, a valle di Castelnuovo, il suo corso è di circa 14 km.

Massangla (torrente), *vedi Ledro (val di).*

Massimeno, comune (188 ab.) nel distretto di Tione, nella Rendena di fronte a Giustino.

Massone, *vedi Oltresarca.*

Mastellina, comune (139 ab.) nel distretto di Malè, a 811 m. d'alt. sulla strada pel Tonale, 24 km. a monte dal bivio di Dimaro.

Matajur, catena lunga circa 15 km. delle Prealpi Giulie meridionali fra il Natisone e l'Isonzo. Corre parallelamente alla valle dell'Isonzo fra Caporetto e Volzano, e la sua cresta segna il confine italo-austriaco fra il Natisone e lo Judrio.

Matajur o Monte Maggiore di Cividale è il monte più elevato (1643 m.) che dà il nome a tutta la catena, e forma la parete sinistra della stretta gola di Stupizza, in cui scorre incassato il Natisone presso il confine.

Un breve contrafforte settentrionale, M. della Madonna (1519 m.) domina da sud-ovest Caporetto.

La catena continua verso sud-est con parecchie altre cime fra i 1550 e i 1230 metri sino al passo di Luico (720 m.), attraverso il quale una mulattiera, superando il confine, mette in comunicazione la valle dell'Isonzo con quella del Natisone, per il torrente Riecca in territorio italiano.

Continua poi con le cime di M. Cucco (1243 m.) e di Collaurato (Podhlabuc, 1114 m.) che domina a nord-est Volzano. A mezzogiorno di Collaurato una mulattiera, attraverso una bassa sella, lungo il confine, mette in comunicazione Volzano con Drenchia, e quindi di nuovo la valle dell'Isonzo con quella del Natisone, per il torrente Cosizza, in territorio italiano.

Matatz, *vedi San Martino.*

Materada, nel distretto di Buje, è una borgata di 942 ab. posta a 70 m. d'altitudine.

Matsch, *vedi Amazia.*

Mattarello, comune nel distretto di Trento sulla sinistra dell'Adige, 19 km. a monte di Rovereto, sulla ferrovia per Trento (altri 8 km.). Comprende Acquaviva-Laste (337 ab.), Mattarello (1156 ab., dei quali 21 ted.), diviso in Mattarello di sotto e Mattarello di sopra, dove sorge il castello che in antiche carte è detto Castrum Mattarelli, Novaline (178 ab.), Valsorda (218 ab.), e Caselli della ferrovia (27 ab.).

Mattassone, *vedi Vallarsa.*

Matteria, villaggio (122 ab.) nel distretto di Castelnuovo, capoluogo d'un comune politico molto esteso. E' sulla strada da Trieste a Volosca, a 520 m. d'alt. fra Cosina e Castelnuovo.

Mauchinie (Mavhinje), villaggio (251 ab.) sul Carso goriziano (180 m.), prossimo alla stazione di Visoglie fra Trieste e Monfalcone.

Mauls, comune nel distretto di Sterzen, che comprende i due villaggi Mauls (256 ab.) e Ritzeil (196 ab.). Mauls è a 899 m. d'alt. sulla sinistra dell'Isargo, con stazione 12 km. a monte di Franzensfeste, sulla ferrovia del Brennero.

Maurina, *vedi Spormaggiore.*

Mauthen, *vedi Monte Croce in Carnia.*

Maznic (cima di), *vedi Montenero.*

Mazon, villaggetto nel territorio di Egna sulla strada per Tròdena, con le rovine del castello di Caldiff.

Mazzanigo, *vedi Civezzano.*

Mazzin. comune nel distretto di Fassa, che comprende Mazzin (193 ab.), Campestrin (90 ab.) e Fontanaz (187 ab.).

Quest'ultimo è sulla sinistra dell'Avisio; Campestrin e Mazzin sulla destra, l'uno un po' più a valle dell'altro, a breve distanza da Campitello.

Meano, comune nel distretto di Lavis, che comprende anche le frazioni Cortesano (261 ab.), Gardolo di mezzo (154 ab.), Gazzadina (233 ab.), S. Lazzaro (253 ab.), Vigo (262 ab.) e Meano (576 ab.) sulla destra della strada per Lavis a monte di Gardolo, a 391 m. d'alt.

Mechel, comune (492 ab.) nel distretto di Cles, 2 km. a SO del capoluogo, a 791 m. d'alt., con un castello che si dice abbia 365 finestre.

Meda (torrente), *vedi S. Pellegrino (valle).*

Medana, comune a 6,6 km. da Cormons composto di parecchi casali. La borgata principale è a 186 m. d'alt. e conta 979 ab.; è ricordata in documenti del sec. XIII per i suoi vigneti.

Medea (in friulano Migée), a 33 m. d'alt., conta 1168 ab. E' situata 6,4 km. a sud-ovest di Cormons, presso lo Judrio, quando questo non segna più il confine.

A Medea furono compiuti importanti ritrovamenti preistorici e romani, e nei suoi pressi trovasi un colle (128 m.) denominato da secoli *Monte*, dal quale la leggenda vuole che Attila mirasse l'incendio di Aquileja.

Medea (punta), fra Punta Tanaglie e Moschienizze.

Medeazza, frazione di Duino, alle falde occidentali del M. Querceto.

Medetta (cima), a NE di Cima Costalta nelle Alpi Carniche, non segnata nelle carte topografiche italiane.

Medil, villaggetto frazione di Forno, sulla sinistra di Valsorda e più a monte di Forno. Una volta si chiamava Medul ed è più antico di Forno.

Medolino, grossa borgata (1219 ab.) nel distretto di Pola, sulla costa orientale del golfo omonimo. Qui forse era l'antica Mutila, distrutta dai Romani.

Medvedjak M., *vedi Carso goriziano e Vena (monti).*

Medvedjak M., *vedi Croazia.*

Meida, frazione di Pozza.

Melada, la più settentrionale delle maggiori isole del canale di Zara.

Meleda (Mljet), isola (98 7 km. q.) a maestro di Ragusa (16 miglia), distante 137,5 km. da Viesti. Ha forma allungata fra Punta Lastovska a NO e Punta Gruj a SE, ed è piuttosto elevata (Veliki Hrad, 514 m.). Comprende i villaggi di Batinopolje al centro, Blatta più ad ovest e Maranovic più ad oriente, e ancora più verso Punta Gruj Corita. Alcuni vapori fanno scalo a Porto Palazzo sulla costa settentrionale. Ad ovest il Convento benedettino di S. Maria, sopra un isolotto del così detto Lago grande, il quale comunica col mare con uno stretto canale. Dal 1822 al 1825 vi si verificarono la cosidetta *detonazione di Meleda*, boati dovuti probabilmente a terremoti.

Il canale di Meleda è fra l'isola omonima, la penisola di Sabbioncello e le isole dei Cervi.

Meledis (sella), *vedi Carniche (Alpi).*

Meledrio, torrente alimentato dal laghetto di Malghetto (1882 m.), poco lungi da quello di Nambino, e da un ramo che proviene dal Campo di Carlo Magno. Percorre da S a N la boscosa e ristretta Valle di Selva, risalita ora dalla carrozzabile da Dimaro a Campiglio; e si getta sulla destra del Noce presso Dimaro (14,2 km.).

Melta, *vedi Roncafort.*

Meltine (Mölten), comune nel distretto di Bolzano, nella valle del Mölten, affluente di sinistra dell'Adige a monte di Terlano; comprende Mölten (440 ab.), Schlaneid (232 ab.), Verschneid (291 ab.).

Menas, frazione di Mezzana, il più piccolo villaggio di Valle di Sole, a NE di Mezzana, sulla sinistra di Val di Mulinaz, che lo divide da Ortisè.

Mendola (passo della, 1360 m.) nelle Alpi d'Anaunia, molto importante per le comunicazioni fra l'Alto Adige (Bolzano) e la Val di Non (Cles) per la Valle della Novella. E' fra il M. Penegal (1738 m.) a nord e il M. Roen (2115 m.) a sud. L'altipiano verso sud-ovest, tutto coperto di spendidi boschi di pini, è meno impervio che nel versante settentrionale, il quale fino alla metà del secolo scorso veniva attraversato soltanto per i modesti bisogni locali.

Fin dal 1850 fu ventilato il progetto di attraversare il Passo della Mendola con una strada militare, che mettesse in rapida comunicazione Bolzano colla Valcamonica e col Passo del Tonale, attraverso la valle del Noce; e il grandioso progetto fu compiuto nel 1886, colla attuale carrozzabile che da S. Michele d'Eppan va a Fondo, ed è continuata dalla strada che per Malè va al Passo del Tonale, risalendo la Val di Sole.

Posteriormente è stata costruita la linea elettrica che scende dalla Mendola a Caldaro (4,45 km.) con una funicolare fino a S. Antonio; Caldaro poi è riallacciato con un breve tronco (19 km.) di ferrovia a Bolzano. E da ultimo, da Dermullo fu

distaccato un ramo di tramvia elettrica per la Mendola *(vedi Dermullo.)*

L'altipiano della Mendola è divenuto nel versante trentino una delle più rinomate stazioni alpine con ottimi e numerosi alberghi tutti contornati da splendidi boschi di pini. Il suo splendido panorama abbraccia il gruppo di Brenta, la Paganella, l'Ortler, il Rosengarten e le guglie del Latemar. Seicento metri più in basso, dalla sella, altra superba visuale sulla conca di Bolzano.

Menegolli, *vedi Centa.*

Merano, capoluogo del capitanato omonimo, che comprende i distretti di Merano (37.724 ab.) e quelli della Passiria e di Lana.

La cittadina, che è l'antica capitale del Tirolo, conta 9323 ab., dei quali 396 italiani, (tutto il distretto conta 1208 ital.). Ben situata in mezzo a vigne e orti floridissimi, contornata di castelli, ai piedi (319 m.) del Küchelberg, sulla destra del Passer, all'uscita di questo dalla valle, dista circa 1 km. dalla sponda sinistra dell'Adige. Ha un clima mitissimo che ne fa una frequentata stazione climatica in autunno per la cura dell'uva, e anche in inverno.

E' ricongiunta per ferrovia a Bolzano (32 km.) e a Malesio (72 km.), dalla ferrovia dell'Alto Adige; per Val Passiria una buona carrozzabile la ricongiunge a Sterzen, sulla ferrovia del Brennero.

Notevoli la Laubengasse coi suoi porticati, centro degli affari; il castello dei principi, costruito nel 1450 e conservato all'uso antico anche nell'ammobigliamento; il Castello di Tirolo a 639 m. sul Küchelberg, a 3 ore $^1/_2$ dalla città. E' l'antica residenza dei conti di Tirolo; la sua fondazione risale al 1200; ma di antico non conserva quasi più altro che la cappella. A 1 ora da Merano è anche il castello di Schenna che dominava l'entrata di Val Passiria.

Meransen, *vedi Maransen.*

Mercaduzzo, frazione di Gradisca (alt. 38 metri; ab. 514).

Merce (Merciano), villaggio (250 ab.), sul Carso goriziano (391 m.), frazione di Poverio (Povir).

Merischie, frazione di Momiano, è un villaggio posto presso il torrente Dragogna.

Merkan (scoglio), *vedi Breno.*

Merna, grossa borgata sulla sinistra del Frigido (Vippacco) a 42 m. d'alt., a poca distanza da Gorizia, con 1392 ab. Il suo comune comprende le frazioni di Biglia, Ruppa, Gabria, Peg, Raccogliano, Rubbia, Savogna e Vertozza (Ortaglia).

E' sulla strada carrozzabile da Gradisca alla stazione di Voghersea, sulla Gorizia-Gradiscutta-Trieste.

Mernico (Mernik), piccolo villaggio nella valle del Judrio, a 139 m. d'alt., di fronte ad Albana in territorio italiano. Fa parte del comune di Cosbana. Consta di 288 ab. fra i quali alcuni friulani.

Mersavez M., *vedi Ternova.*

Mertolin (P.), *vedi Madonna.*

Mesola (cima di), *vedi Fassane (Alpi).*

Mestica (val), *vedi Lussin.*

Mestriago, comune nel distretto di Malè, sulla strada pel Tonale, 3 km. a monte del bivio di Dimaro. Comprende Mestriago (106 ab.) e Daolasa (81 ab.).

Metkovic, capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia, costituito dall'unico distretto di Metkovic, il quale secondo il censimento del 1910 ha una superficie di 384 km. q. e una popolazione di 15.736 ab.

Metkovic (1501 ab., soli austr., dei quali 24 ital.) ha preso di recente sviluppo, in luogo malarico sulla sinistra della Narenta, come modesto scalo del legname bosniaco e mercato di approvvigionamento dell'Erzegovese. Il suo movimento commerciale è però ancora molto modesto, appena 1.005.000 quintali di merci sbarcate e imbarcate nel 1912, quindi circa $^1/_2$ milione meno di Gravosa; e anche minore sviluppo ha il suo movimento di navigazione (238 mila tonn. all'uscita nello stesso anno) perchè la Narenta non può essere risalita che da piccoli piroscafi e da velieri.

Un breve tronco ferroviario (4 km.) la riunisce a Gabela alla ferrovia Gravosa-Mostar. Questa a monte di Metkovic è una vera ferrovia di montagna, con pendenze fino al 60 $^0/_{00}$, sulla quale il peso lordo rimorchiato non può sorpassare le 60 tonn. con una velocità da 8 a 8 $^1/_2$ km. l'ora.

Mezocorona, o **Mezotedesco** (Deutschmetz), comune nel distretto di Mezolombardo, sul ciglione (270 m.) di sinistra della gola della Rocchetta di fronte al capoluogo, da cui dista pochi minuti; è una grossa borgata (2344 ab., dei quali 17 ital.), e un buon centro vinicolo.

Bella chiesa. Arazzi nella casa Martinelli. Celebre fiera di cavalli al 20 di aprile. In alto nella roccia a perpendicolo sono i resti del Castello S. Gottardo e sotto il castello-palazzo Firmian.

Da Mezocorona al Monte (888 m.), magnifica spianata soprastante al paese e luogo di villeggiatura, ore 1,30.

Il nome ufficiale è tornato ad essere quello di Mezocorona dal 1907.

Mezolombardo (Wälschmetz), capoluogo del capitanato omonimo, costituito dal suo solo distretto, (21.593 ab.).

Mezolombardo è una discreta cittadina (4510 ab., dei quali 73 ted.) posta in alto

(264 m.) sul ciglione di destra della Gola della Rocchetta, con la quale la Val di Noce sbocca nella pianura dell'Adige, continuando però il fiume Noce a scorrere su di questa per un buon tratto. E' a 3 km da S. Michele in Adige sulla tramvia elettrica per Malè, e costituisce un discreto emporio commerciale, e un centro vinicolo relativamente grande, ben noto per la produzione del *teroldico*; è il punto di partenza per Molveno (carrozzabile) e per Val di Non e di Sole (tramvia).

In alto attorniata dal cimitero, è l'antica e bella chiesa di S. Pietro (sec. XVI) con campanile di stile romano del sec. XIII. La chiesa parrocchiale che si trova nel centro della borgata è del 1850. Il campanile isolato del 1752. A ponente della borgata vi è il Castello di Mezolombardo, detto Castel della Torre.

Passeggio pubblico alla Toresela, antica Torre, ristaurata e ridotta a ristorante.

Mezzana, comune nel distretto di Malè, a 941 m. d'alt. sulla strada pel Tonale, 5,7 km. a monte del bivio di Dimaro. Comprende Menas (63 ab.), Mezzana (623 ab.), Ortisè (135 ab.), e Roncio (114 ab.).

Mezzana M., *vedi Carega*.

Mezzano, comune (1441 ab.) nel distretto di Primiero, a 633 m. d'alt., è sulla destra del Cismone, poco a monte di Imer.

Mezzaselva, *vedi Mittewald*.

Mezzavilla, centro principale di Mossa.

Mezzo (canale di). Parallelo al Canale di Zara è fra le Isole Longhe e le isole Melada, Sestrunj, Rivanj, Uglian e Pasman. Le Isole Longhe sono due: I. Lunga o Grossa (sl. Dugi) più settentrionale e I. Incoronata (Krunarski). Nel mezzo del canale fra I. Grossa e Uglian è l'isola di Eso, coi porti di Eso grande, o ponentale, e quello detto sciroccale. Fra la parte meridionale dell'I. Grossa e Pasman è l'isola Laudara prossima alla prima, e Sit più piccola e vicina a Pasman. Fra l'Incoronata e Pasman ma più vicina alla prima è l'isola Zut.

Mezzo, isola del piccolo arcipelago dei Cervi che, diede nei secoli passati un notevole contingente all'armata di Ragusa e conserva parecchie memorie storiche.

Mezzogiorno M., *vedi Lessini Veronesi*.

Mezzolago, comune (161 ab.) nel distretto di Val di Ledro, circa alla metà della sponda settentrionale del lago di Ledro. Fu per qualche tempo capoluogo del distretto.

Mezzomonte, frazione di Folgaria, nella quale quasi tutte le famiglie di Folgaria stessa hanno le loro vigne con piccole case, dove vanno a stare durante la vendemmia.

Mezzotedesco, *vedi Mezocorona*.

Mia (monte), che significa confine, denominasi la montagna delle Prealpi del Torre, isolata dal Natisone e dalla stretta di Pradolino. Il confine italo-austriaco forma qui uno strano zig-zag, lasciando in territorio austriaco l'acuto gomito del Natisone, alle falde di questo monte in direzione di Starasella. E' alto 1244 metri, foggiato ad altipiano e ricco di cavità carsiche.

Micoglizze, frazione di Dobasnizza-San Antonio.

Midiano, *vedi Dignano*.

Miel (pizzo di), *vedi Pale S. Martino*.

Mieli (val) *vedi Cherso*.

Migazzone, *vedi Bosentino*.

Mika, *vedi Amica*.

Milland-Sarns, comune nel distretto di Bressanone, nella conca a valle del capoluogo, prima della stazione di Albines. Nei suoi pressi il castello grandioso di Pallaus e bei boschi. Milland conta 286 ab. e Sarns 67.

Milnà, *vedi Brazza*.

Miola, comune del distretto di Civezzano, costituito dalle frazioni Faida (305 ab.), Miola (558 ab.), Montagnaga (574 ab.), e Vigo (210 ab.) tutte sulla sponda destra della valle del Pinè, in prossimità del lago di Seraia, meta di escursioni e luoghi di villeggiatura.

Mione, *vedi Rumo*.

Miramar, famoso castello costruito su rocce elevantisi a picco sul mare nel 1° distretto rurale di Trieste. Vi si arriva in meno d'un'ora col battello a vapore che prosegue sino a Grignano, o per ferrovia (8 km.), o per la carrozzabile con tramvia fino a Barcola.

Questo castello fu fatto costruire nel 1854-56 dall'arciduca Massimiliano. Ivi, il 10 aprile 1864 accettò la corona imperiale del Messico che doveva costargli la vita; fatto che ha ispirato a Carducci l'ode intitolata appunto «Miramar».

E' d'un'architettura prevalentemente normanna, e si specchia lentamente nel mare, che nei giorni di tempesta, sale fino a frangersi sugli spalti. E' arredato con sfarzo e contiene quadri di pregio. Il parco, ricco di alberi e fiori i più svariati, è un ritrovo delizioso, aperto al pubblico in permanenza, quando non sia abitato.

Mis, torrente che appartiene al bacino del Piave, poichè defluisce sulla destra del Cordevole. Col suo corso superiore segna per breve tratto il confine italo-austriaco, insieme col suo affluente di sinistra il torrente Sandrassi, e per una ristretta parte del suo bacino superiore rientra nel distretto di Primiero, con il comune Sagron-Mis *(vedi Sagron-Mis ed anche Primiero)*.

Misone M. (Alpi di), *vedi Ledro e Ville del Monte.*

Misurina (passo di), *vedi Sesto (Alpi di).*

Mittagskofel, *vedi Jôf di Miezegnot.*

Mittagskogel, *vedi Manhart.*

Mittelberg, *vedi Caldaro.*

Mittelpreth (Sredegni loc., 650 m.), *vedi Predil.*

Mitter (lago; Mitter See), attraversato dall'Alto Adige a valle di Reschen. E' a 1474 m. d'altitudine.

Mitterburg, *vedi Pisino.*

Mitterdorf, *vedi Caldaro.*

Mitterlana, frazione di Lana.

Mitterplars, *vedi Lagundo.*

Mittewald (stretta di), o Sachsen Klemme, o Stretta di Sassonia, *vedi Brennero.*

Mittewald (Mezzaselva), comune (844 ab. dei quali 15 ital.) nel distretto di Sterzen, sulla sinistra dell'Isargo, a monte della stretta di Sassonia.

Mljet, *vedi Meleda.*

Mocenigo, frazione di Rumo, uno dei più alti della valle (1085 m.) a 1 ora e 3/4 da Preghena. Notevoli le rovine del castello Placeri e lo stabilimento bagni di acque solforoso-magnesiache.

Mocheni (val dei), o di S. Orsola, dicesi la valle superiore del Fersina, che in parte costituisce un'oasi tedesca, annoverando circa 1500 tedeschi, distribuiti nei paesi che sono sulla parte sinistra della valle. Questi tedeschi nel 1900 erano in numero di 614 a Fierozzo, di 384 a Frassilongo, 428 a Palù. Trovandosi isolati essi subiscono l'influenza dell'elemento predominante, talchè tutti questi tedeschi comprendono benissimo e parlano anche l'italiano.

Le caratteristiche della parlata tedesca di questi abitanti rispondono a quelle dei dialetti alto tedeschi dei secoli XII e XIII. Il che sta ad indicare come si tratti di una popolazione immigrata nella valle dopo il mille. Si arguisce inoltre da notizie storiche e da molteplici indizi, che questi immigranti detti Canòpi, erano minatori recatisi nella Valle dei Mocheni a sfruttare le miniere, delle quali è dato vedere ancora molti resti, nelle viscere del M. Argentario o Calisio, da essi chiamato Calisperg. I Canòpi (da Knappen) costituivano una corporazione ed avevano a Pergine un ospedale ed un beneficio.

Modeon del Buinz, *vedi Montasio.*

Moena, comune nel distretto di Cavalese, che comprende Moena (1150 ab.), Someda (52 ab.) e Sorte (101 ab.) e parecchi casali, fra i quali quello di Pezze, l'ultimo di Val di Fiemme.

Moena è una borgata, parte sulla destra, parte sulla sinistra dell'Avisio, nel punto in cui confluiscono il Rivo di Costalunga e il Meda, o Rio di S. Pellegrino, quasi di fronte l'uno all'altro.

Amministrativamente, appartenendo al distretto di Cavalese, può dirsi nella Val Fiemme; ma geograficamente spetta a quella di Fassa, e anche il suo dialetto partecipa del ladino di Fassa. La chiesa di S. Volfango è sorta intorno al 1000. Nei pressi di Moena si scavò in altri tempi e anche nel secolo XIX una miniera di protossido di ferro.

Mölten, *vedi Meltine.*

Möltener (valle), *vedi Meltine.*

Moerna, comune (208 ab.) nel distretto di Condino, 3/4 d'ora ad occidente di Turano nella valle di Vestino.

Mogenza M., *vedi Canin.*

Mogenza (Mognitza), piccolo affluente di destra della Coritenza. Nasce dal monte omonimo sul Canin e si getta nella Coritenza a monte della Chiusa di Plezzo. Ivi presso vi è un gruppo di casolari pure denominato Mogenza.

Moggio (torrente), affluente di destra del Brenta fra Borgo e Castelnuovo, che nasce presso C. Lorici (2034 m.) sul ciglione settentrionale dell'altipiano dei Sette Comuni, e scorre nella Val di Sella ricevendo sulla destra vari torrentelli che scendono dai fianchi settentrionali dell'altipiano (Val delle Tavole, Val Paradiso, Val del Lumazzo, che formano un solo affluente, e molti altri). Riceve sulla destra a valle di Olle il torrente Fumola.

Moggio (canale di), *vedi Carniche (Alpi).*

Mognitza (torrente), *vedi Mogenza.*

Mogno, è un villaggio che in parte appartiene al comune di Arco, in parte a quello di Oltresarca. E' diviso dal ponte sul Sarca di fronte ad Arco, che nel 1703 i francesi fecero saltare in aria durante la guerra di successione di Spagna, per impedire l'avanzata del generale austriaco Neister.

Moietto, *vedi Finocchio.*

Mojetto-Pietra, *vedi Noriglio.*

Moistroca M., *vedi Giulie orientali (Alpi).*

Molamattà, frazione di Gradisca.

Moletta, frazione di Arco.

Molina, comune nel distretto di Val di Ledro, che comprende anche l'altro villaggio di Barcesino (88 ab.). Molina (346 ab.) è a 638 m. d'alt. sulla sinistra del Ponale (che dà la forza per un cotonificio) a 9 km. da Riva. A Molina nacque, ma casualmente, Andrea Maffei. Essa dista appena un chilometro dalla sponda di sud-est del lago di Ledro.

Molina, *vedi Mori.*

Molina, frazione di Castello, è sulla destra dell'Avisio presso la confluenza del rivo di Pradaja.

Molini (Mühlen), comune (563 ab.) nel distretto di Tures, all'imboccatura della

valle del Mühlwalder, sulla destra della valle di Taufers, o Tures.

Molini (rivo dei), scende dal M. Corno (1808 m.), in una valle profonda, orrida e boscosa, bagnando sulla destra i colli di Grauno e Grumes, nella più recessa parte della Val di Cembra.

Molini, *vedi Nogaredo.*

Molini, *vedi Villazzano.*

Molino Vecchio, *vedi Spino.*

Mollaro, comune nel distretto di Mezolombardo, a 468 m. d'alt., alquanto discosto dalla tramvia da Mezolombardo a Malè per Dermullo, sulla sponda sinistra della Val di Non. Le sue pianure presso la carrozzabile, la Planadura de Mollar, a vigna, gelseto e campi di granone, costituiscono una delle quattro meraviglie della valle.

E' congiunto alla tramvia da una stradetta presso la Pausa, che dista da S. Michele km. 15,4. Da Mollaro si diparte una strada che dopo poco biforcandosi conduce da una parte a Torra e dall'altra a Dardine.

Molonta (punta di), che forma i due porti di Molonta grande e Molonta piccola fra Ragusa vecchia e le Bocche di Cattaro.

Molveno, comune (157 ab.) nel distretto di Mezolombardo, sulle rive settentrionali del lago omonimo; è una borgatella a 860 m., importante come centro di escursioni alpinistiche nel Gruppo di Brenta. Dista 19 km. dal capoluogo.

Il lago di Molveno, a 821 m. sulle falde occidentali del M. Gaza (1990 m.), è uno dei più pittoreschi e il più profondo lago alpino del Trentino (118 m.).

E' di forma oblunga, da N a S; asse longitudinale km. 4; superficie 3,27 km. q. La riva occidentale ha un'insenatura, nella quale si precipita un torrentello; ed altri due affluenti gli vengono dalla valle delle Seghe, a NO, nel gruppo di Brenta, e dalla valle di Lambin (Rio di Bior). A NE il suo emissario, che scende quasi tutto sotterraneamente, va a scaricarsi nel lago di Nembia (m. 778), 100 metri circa più in basso di quello di Molveno. Alle Moline, torna ad uscire dalle viscere della terra, e, aiutato da altre fonti, forma il Rio Bondai, che va a gettarsi nel Sarca ad E del Banale.

Il lago di Molveno, assai ricco di pesce, d'inverno non gela mai del tutto.

Momiano, borgata (1060 ab.) nel distretto di Buje, su d'un colle (326 m.) che domina un ramo di Val Dragogna. Vi sorse un castello che fu oggetto di continue lotte.

Mompaderno, borgata (927 ab.) in territorio di S. Lorenzo, a 260 m. d'alt., sulla strada da Parenzo a Pisino per Antignana.

Monastero, frazione di Aquileja (470 ab.).

Monastero (valle di), è percorsa dal Rammbach, affluente dell'Alto Adige, ed è in territorio svizzero. Misura 134 km. q. e conta 1250 ab. ladini; costituisce la estrema oasi italiana verso occidente dell'Alto Adige. (*Vedi Taufers e Alto Adige*).

Moncasson, *vedi Cimone.*

Moncion, *vedi Perra.*

Monclassico, comune (383 ab.) nel distretto di Malè, villaggio 2 km. a monte del capoluogo sulla carrozzabile per Dimaro.

Mondellebotte, villaggio (598 ab.) nel territorio di Montona, a 218 m. sulle falde sett. del Montauro, a mezzogiorno della strada fra Visignano e Parenzo.

Mondifrà Primo M., *vedi Brenta (gruppo).*

Monfalcone, è dal 1911 capoluogo del capitanato omonimo, che comprende, oltre il distretto di Monfalcone (22.461 ab.), anche quello di Cervignano.

La piccola cittadina (3766 ab.) giace in amena posizione sulla pianura friulana (6 metri) ai piedi del Carso goriziano.

Il suo comune comprende anche varie frazioni (comuni censuari) e complessivamente ha una popolazione di circa 7000 ab.

Era già terra murata e comune libero del patriarcato d'Aquileja; fortificato dai Veneziani, fu sempre in possesso della Repubblica dal 1420 al 1797 con un tratto di territorio isolato entro i possedimenti austriaci, detto per antonomasia *il Territorio* e rinomato per la sua fertilità: sul colle ha le rovine dell'antica ròcca o *Falcone*, detta anche *Verruca* con parola intimamente toscana.

La borgata, linda e industriosa, è giù in basso. La principale delle sue vie, a loggiati secondo l'uso veneto, mette al Duomo, che ha un bel campanile nel quale furono adoprate quattro colonne di marmo pario, già appartenute alla cattedrale di Capodistria. — La gente parla il pretto veneziano.

Monfalcone è sede di molte industrie, fra le quali sopratutto importante il Cantiere Navale Triestino (9 milioni di cor.), che col suo recente dock natante si è messo in condizioni di poter riparare anche i più grandi piroscafi, ed ha preso notevole impulso per la costruzione di navi di grande portata. Sono anche notevoli il cotonificio triestino (400 operai); una fabbrica di prodotti chimici, e varie concerie.

Le terme di Monfalcone, già usate dai romani e dai veneziani, sono a circa 2 km. dalla cittadina, ai piedi del colle di S. Antonio, dal quale l'acqua solfurea sgorga ad una temperatura di 30°-40° ed è molto efficace nelle malattie della pelle.

Monfalcone dista per ferrovia 33 km. da Trieste, 34 km. da Cormons e 17 km. da Cervignano.

Importantissima è l'opera di canalizzazione delle acque dell'Isonzo a scopo irriguo ma anche strategico, compiuta nell'agro di Monfalcone nel 1905 e che fu diretta dall'ing. Schiavoni di Milano. Essa costò 3 milioni e $^1/_2$ di corone. La grande opera consiste in una presa d'acqua sull'Isonzo a Sagrado, onde parte il canale princ. che si dirige da N a S attraversando i terr. di Sagrado, Fogliano e Palazzo, raggiunge la ferr. a N di Redipuglia, per poi seguirla per oltre 4 km.; il canale piega a SO e si dirige al porto di Rosega. Questo canale princ. alimenta i canali secondari di S. Pietro, Soleschiano, Ronchi e Monfalcone, dai quali si dipartono i canali terziarî e da questi infine le ultime diramazioni del sistema irriguo, cosidette adacquatrici.

Monghebbo, villaggio nel territorio di Parenzo, ad oriente della strada per Orsera.

Monsalice, villaggio (312 ab.) a m. 80 d'alt. nel territorio di Parenzo, a mezzogiorno della strada per Antignana-Pisino.

Montagna (Montan), comune nel distretto di Egna. Comprende Montagna (556 ab.; 37 ital.), Glen (261 ab.; 11 ital.), Gschnon (28 ab.), Kalditsch (104 ab.; 17 ital.) e Pinzon (131 ab.; 14 ital.). Questi villaggi sono a nord del capoluogo, presso i turniquets, che fa la strada per Cavalese sulla sinistra dell'Hohlenbach.

Montagnaga, è una delle frazioni di Miola nella valle di Pinè, molto nota per il santuario della Madonna di Pinè o di Caravaggio.

Montagne, comune nel distretto di Tione, composto dai tre villaggetti Cort (119 ab.), Larzana (190 ab.) e Binio (149 ab.), scaglionati su per la valletta del Rio di Manez, che nasce da Monte Toff (2057 m.) e scende da N a S alla sinistra del Sarca, presso Preore.

Montalon M., *vedi Cadino (valle).*

Montan, *vedi Montagna.*

Montasio. E' il gruppo più ad ovest delle Alpi Giulie occidentali, attraversato nelle sue creste dal confine italo-austriaco. E' circoscritto ad ovest dalla valle del Fella, a nord dalla valle di Dogna, ad est dalla val di Seisera e a sud dalla valle Raccolana. A nord la sella di Somdogna (1405 metri) segna la sua separazione dal Jôf di Miezegnot, o Alpi di Malborghetto, e a sud-est la sella di Spragna superiore quella dal Jôf-Fuart.

La cima Montasio o Jôf-Montasio (2755 metri) è il centro da cui si dipartono tre diramazioni: una a nord col monte Köpfach (1892 m.) che termina alla sella di Somdogna; una a sud-ovest col monte Zabus (2244 m.) e col monte Cimone (2380 m.), che termina con due brevi contrafforti biforcantisi da cima Valisetta (2186 m.); ed una terza verso sud-est col Vert Montasio (2656 metri), la cima della Terra Rossa (2427 m.), la cima Gambon (2414 m.) e il Modeon del Buinz (2561 m.) che termina biforcandosi in due contrafforti, il più settentrionale dei quali ha la Cresta delle Portate (2400 metri) e il monte Cregnedul (2290 m.).

Il Montasio è una delle più attraenti vette delle Giulie e sebbene più basso di 100 metri del Tricorno, per grandezza e maestà non gli sta certo dietro, ed ha la cima più alta delle Alpi occidentali.

La sua notorietà avrebbe dovuto far rispettare il nome che deriva dal latino Montasium; ma i tedeschi l'hanno ribattezzato Bramkofel e gli slavi Huda-paliza.

Montasio (rio), *vedi Clapdorie.*

Montauro (colle di), presso Rovigno, che fornisce pietre pregiate, con le quali furono costruiti il Palazzo ducale e le Procuratie di Venezia e che forma la punta Montauro a sud di Rovigno.

Monte, villaggio (426 ab.) nell'interno dell'isola di Veglia, a 159 m. d'alt.

Monte (Smarje), borgata (807 ab.) nel distretto di Capodistria, a 280 m. sulla sinistra della strada che da Trieste e Capodistria va per Buje a Pisino.

Monte (valle di), *vedi Noce.*

Monte Castiglione, prima fermata (9 km.) da Trieste sulla ferrovia per Parenzo.

Monte Croce (Kreuzberg, passo di, 1636 m.) di Padòla o di Sesto, o in Comelico.

Serve di limite fra le Alpi Veneto-trentine e le Carniche, ed è lungo il confine fra Cima Undici (Elferkofel, 3092 m.) a SO e Monte Croce (1759 m.) a NE. Già nel 1322 era attraversato da una strada e la nazionale, che lo supera, mette in comunicazione il Padòla del versante italiano (Comelico), con la valle del Rio di Sesto nel versante austriaco, e per Moos e Sexten conduce a Innichen, stazione sulla ferrovia Franzensfeste-Villacco, conosciuta in Comelico col nome di S. Candido.

Denominasi anche strada di Monte Croce quella che da Villa Santina risale il canale di Gorto, passa per Sappada e da lì per S. Stefano conduce al M. Croce di Padòla.

Monte Croce (passo di, 1363) in Carnia.

E' il passo più importante lungo il confine italiano delle Alpi Carniche, che esso appunto serve a dividere in occidentali e orientali. Trovasi propriamente fra le cime di Pal Piccolo (1859 m.) ad oriente e il Pizzo Collinetta (Zellonkofel, 2238 m.), diramazione del M. Coglians, ad occidente.

E' superato dalla strada che partendo da Tolmezzo per Paluzza risale il canale di S. Pietro, e che nell'altro versante scende verso il Gail per Muda (Mauthen) lungo il torrente denominato Val Valentina.

Tutto fa ritenere che qui passasse sotto i Romani una strada che, staccandosi dalla grande via della Pontebba, conduceva a Lienz, superando l'altro passo (Gailberg, 970 m.) delle Alpi Carniche del Gail (Zeglia) situato a N di Monte Croce. I tedeschi lo chiamano anche Pleckenpass.

Montecroce (già Pontet), villaggetto in territorio di Imer, a 558 m. d'alt. presso il confine italo-austriaco sul Cismone poco lungi dalla confluenza di Val Cesilla. Ha la dogana internazionale sulla strada da Bassano e Feltre per Fonzaso a Fiera di Primiero.

Monte di Cormons, frazione di Cormons.

Monte di mezzo, *vedi Roncegno.*

Monte Frigido, *vedi Ternova.*

Monte Grande, *vedi Piro.*

Monte Giovo (Jaufental), comune (614 ab.; it. 11) nel distretto di Sterzen, nella valletta del Jaufen che si apre sulla destra dell'Isargo presso Sterzen. Una pittoresca strada a zig-zag per Walten la mette in comunicazione con S. Leonardo e quindi con Merano.

Monte Maggiore, *vedi Maggiore (monte).*

Monte Maggiore di Cividale, *vedi Matajur.*

Montenero (2246 m.), è la traduzione errata, ma ormai entrata nell'uso di M. Krn, o Kern, che propriamente significa monte mozzato, troncato. Il suo nome quindi nulla ha a che vedere nè col *nero*, nè con *corona*, come altri ha proposto di ribattezzare italianamente M. Krn.

E' l'estrema diramazione del Tricorno verso occidente, che occupa la parte interna del gomito formato dall'Isonzo fra Plezzo e Tolmino. Si distacca dalla catena principale presso M. Bogatin (2008 m.) e raggiunge la massima altezza alla Cima Krn (2246 m.), donde il ramo di Kosljak (1602 m.) volge a sud, mentre il ramo di Cima Maznik (1906 m.), di Cima Sleme (1484 m.) e Punta Mrzli (1361 m.) volge a sud-est, formando la sponda destra della valle del Tolmino (Tominska) e si incunea fra il torrente Tolmino e l'Isonzo. Lungo la sua falda meridionale corre la strada secondaria sulla sinistra dell'Isonzo, fra Caporetto e Tolmino, e sono scaglionati i villaggi di Smast, Libussina, Versno, Camigno (Camno), Selisce, Volaria e Dolla.

Un'altra diramazione si dirige verso nord-ovest formando il gomito fra l'Isonzo superiore (Soca) e il medio. Essa si biforca dopo le cime Urata, o Vrata (1922 m.) e Ursic, o Vrsic (1897 m.) nei M. Lipnik (1869 m.) e Veliki Vrh (1767 m.) che racchiudono la piccola valle dello Slatenik, ultimo affluente dell'Isonzo di Soca, che lo stesso monte Lipnik separa dall'altro affluente rio Lepiena. Il Veliki Vrh continua con le cime Pirhov (1663 m.) e Polounik (1478 m.) fino al gomito dell'Isonzo, sul quale strapiomba col versante meridionale ripidissimo, di modo che qui i piccoli centri si trovano tutti sulla destra del fiume, lungo la grande strada da Caporetto a Plezzo; la strada sulla sinistra è una modesta mulattiera, che ricongiunge Caporetto con Cersoccia posta sul versante settentrionale del Polounik.

Montenero, che se osservato da ponente, presenta la figura d'una testa supina dal profilo napoleonico, nota in tutto il Friuli, è militarmente molto notevole, dominando la strada di Starasella; questa ha per noi grande importanza strategica, perchè concorre direttamente all'attacco di Tarvis, e serve ad intercettare il collegamento delle operazioni avversarie di Tarvis con quelle di Gradisca per la valle dell'Isonzo.

Appunto per ciò gli austriaci vi hanno stabilito due campi trincerati, uno sulla diramazione meridionale, l'altro su quella settentrionale.

A Montenero si può accedere in poco più di 5 ore da Caporetto per il villaggio di Dresenza (Breznica); da Tolmino, per una strada più mite e ridente che passa per il villaggio di Kern, in circa 7 ore; e direttamente dalla valle dell'Isonzo per Libussina pure in 7 ore.

Monte Principe (sella del), *vedi Fassane (Alpi).*

Montereale (Königsberg). Castello molto importante, perchè aveva giurisdizione su Faedo, S. Michele, Lavis e parte di Val di Cembra (*vedi Cembra*). Sorge su d'un'altura ad oriente di Masetto, quasi a guardia della strada di Val di Non. E' molto deturpato. La sede della giudicatura fu trasportata a Lavis solo verso il 1700.

Montes, comune (112 ab.) nel distretto di Malè, pochi minuti a ponente e più in alto di Monclassico.

Monte San Vito (S. Veitsberg), comune del distretto di Circhina a 645 m. d'alt. con 865 ab.

Montesecco, *vedi Ternova.*

Montevaccino, il più minuscolo comune del Trentino, è un piccolo villaggio ad E di Gardolo, sulle falde settentrionali del M. Calisio. Comprende anche la frazione di Valcalda.

Tra Montevaccino e Civezzano, a settentrione del Calisio, è un forte, che fa parte del gruppo di opere difensive di Trento.

Monthal, *vedi Mantena.*

Monti, frazione di Muggia.

Monticchio, fraz. di Galesano nel distretto di Pola.

Monticello, frazione di Cormons.

Monticello, *vedi Salorno.*

Montona, capoluogo del distretto omoni-

mo (21.608 ab.) nel capitanato di Parenzo, è una grossa borgata (1356 ab.) a 277 m. d'alt., sulla ferrovia per Parenzo, a 40 km. da questa.

Sta alla custodia del Quieto medio, appunto là ove questo fiume è attraversato dalla via che dall'Arsa e da Pisino mette al golfo di Trieste. E' in vetta ad un colle alto 152 m. posto a cavaliere della valle in modo da esserne la vedetta e la chiave. La circondano tuttora le vecchie mura quasi intatte, con spalti, porte, torrioni e castello.

Da Montona è Andrea Antico che nel 1517 inventò la stampa a legno delle note musicali.

Il *bosco di Montona* a datare dal 1452 fu oggetto di particolari provvidenze conservative da parte di Venezia che ne traeva il legname di rovere per le sue costruzioni d'arsenale: è lungo 18 km.

Prossimo a Montona è il castellaccio di Piemonte, già infeudato da Venezia ai Contarini.

Montozzo M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Montreo, borgatella (641 ab.) nel territorio di Montona, a 347 m. d'alt., a N della strada da Antignana a Parenzo.

Monzoni M., *vedi Marmolada (gruppo della).*

Moos, *vedi Palù.*

Moos, *vedi S. Giuseppe e Sesta (valle).*

Moraro, borgata (700 ab.) nel distretto di Cormons, 2 km. a sud-ovest di Capriva, sulla carrozzabile che da questa ultima località conduce a Gradisca. E' sulla sinistra del torrente Versa.

Morgani, villaggio (294 ab.) nel territorio di Canfanaro, a 205 m. d'altitudine.

Morgo, una delle maggiori isolette che recingono la laguna di Grado.

Mori, capoluogo del distretto omonimo (11.193 ab.) nel capitanato di Rovereto. Il comune comprende anche Mori vecchio o Binde (708 ab.), Besagno (479 ab.), Molina (471 ab.), Ravazzone (245 ab.), Sano (209 ab.), Seghe ultime (59 ab.) e Tierno (757 ab.).

Il centro principale (1581 ab.), antico e con notevoli edifici, è una grossa borgata a 194 m. sulle falde settentrionali del Baldo, con stazione (a 2 km. dal paese) sulla ferrovia Verona-Trento, 4 km. a valle di Rovereto. Da Mori si diparte la tramvia per Arco-Riva-Lago di Garda.

Rinomate sono le uve e gli asparagi di Mori, smerciate in tutto il Tirolo e in Baviera.

Mori vecchio, o Binde, *vedi Mori.*

Morlacca, denominasi tutta la zona montagnosa abitata dai morlacchi a levante dell'Adriatico dal golfo di Fiume alla valle del Cetina. Infinite discussioni si fecero, sull'origine di queste popolazioni slave e sull'etimologia del loro nome. Da essi ebbe nome anche il *Canale della Morlacca*, detto pure della *Montagna*, perchè segue le falde dei monti Capella e Velebit, che scendono quasi a picco sul mare.

Interposto tra Veglia, Arbe e Pago, e la terraferma, da sopra a Cervenica fin oltre Carlopago, si chiude verso sud col Mare Novegradi e si apre verso nord col Canale del Maltempo, ed è in comunicazione col Quarnerolo per Bocca di Segna e pel Canale di Pago, e col Canale di Zara pel Canale Pogliana nuova.

Nel canale sono impiantate tonnare molto produttive.

Morsca, *vedi Canale.*

Mortar (scoglio), *vedi Lussin.*

Mortaso, comune (633 ab.) nel distr. di Tione, a 10 km. dal capoluogo in Val di Rendena, dove la tradizione vuole sia stato ucciso S. Vigilio, apostolo della Rendena.

Mortell, *vedi Martello.*

Mortèr (Mortersa, isola) a un'ora e mezzo di mare da Zaravecchia, ubertosa di olivi, di fichi e di mandorli, congiunta alla terraferma con un ponte girevole presso Porto Stretto. A NE è il porto di Betina.

Mortesins, frazione di Porteole.

Morti (valle dei), *vedi Concei (valle).*

Mortiz (rio di), *vedi Canazei.*

Mosana, *vedi Giovo.*

Mosca M., *vedi Carega.*

Moscheri, *vedi Trambileno.*

Moschienizze, villaggio (234 ab.), a 173 m. d'altit., sulla strada che da Volosca va a Fianona. Fu però già borgo fortificato d'una certa importanza; dista da Volosca 19,5 km. e da Fianona 18,2 km.

Moschienizze, come tutti gli altri paeselli del versante orientale dei Caldiera, dà molti marinai alla flotta austriaca; il movimento di navigazione del suo scalo marittimo è di 154 mila tonn. all'uscita; il movimento commerciale insignificante.

Mosè (passo di), nel gruppo del Jôf Fuart. E' così denominato per l'aspetto di un obelisco dolomitico che si erge nel suo mezzo. E' posto a 2209 m., ed è denominato anche Sella di Spragna inferiore.

Mosele Sp., *vedi Tauern (Alpi).*

Mòsena, torrentello sulla destra dell'Avisio, fra Pezzè e Soraga, che segna la separazione tra Valle Fiemme e Valle Fassa.

Mosna (bosco), *vedi Scanupia.*

Mosna M., *vedi Besenello.*

Mosor M., *vedi Clissa e Giadro.*

Mossa, comune formato da numerose frazioni, sulla ferrovia da Cormons a Gorizia, fra le stazioni di Capriva e Lucinicco; la sua stazione prende nome dalla frazione Olivers; conta 1300 ab. e il centro principale è Mezzavilla.

Mossesscharte e non Moserscharte, come è scritto nelle carte militari. (*Vedi Mosè, passo*).

Mostizzolo. Località molto importante della valle del Noce, dove convergono le strade da Cles, Malè, Bresimo-Rumo e Revò, con un ponte in ferro sul Noce della tramvia elettrica per Malè, e un ponte in legno sulla strada erariale che qui provenendo da Cles (5 km.) si bipartisce per Malè e Fondo. Segna il confine fra Val di Sole e Val di Non. (*Vedi anche Noce, Livo e Sole, val di*).

Movraz, *vedi Valmovrasa.*

Mrzli (punta), *vedi Montenero.*

Mubessi, villaggio nel territorio di Castua.

Muda, *vedi Monte Croce in Carnia.*

Muggia, nel distretto di Capodistria, è una cittadina (4137 ab.) a piè del monte Lauro sulla costa meridionale del piccolo golfo o *vallone* detto *Valle di Muggia*, che per la capacità, la profondità e l'esser difesa dai venti forma un grande e buon porto naturale. Pare infatti che durante il M. E. — scrive il Marcotti fosse più frequentato di Trieste, la cui fortuna poi prevalse: i suoi decaduti edifizi e le muraglie dirute del castello e della cinta ne fanno fede. Della sua antica prosperità è principale monumento la *chiesa della Monticula*, piccola basilica latina molto studiata e discussa dagli eruditi di storia antica; essa conserva sostanzialmente la rude architettura interna romanica del secolo IX: l'atrio, l'ambone su colonne, gli ornati dei cancelli, qualche frammento di pittura bizantina.

I Veneziani esercitarono a Muggia un commercio considerevole anche prima di diventare i signori del luogo; della loro dominazione restano: la chiesa principale che ha un bel campanile a cuspide, coronato da una balaustrata sopra la loggia delle campane — il bellissimo leone di S. Marco del 1444 scolpito nella facciata del palazzo pubblico — il tipo e il linguaggio degli abitanti che anticamente parlavano il dialetto friulano.

A Muggia dà vita e prosperità il grande cantiere di S. Rocco, appartenente allo Stabilimento tecnico triestino (5 milioni di cor.; 1600 operai), fondato nel 1857. In esso furono costruite parecchie delle migliori navi da guerra della Marina austriaca; ora però è riservato alla costruzione di navi mercantili. Riattato e attrezzato modernamente, è in grado di produrre cinque grandi piroscafi all'anno e la produzione annua potrà essere portata a 9 piroscafi.

Il suo porto ha un movimento di navigazione di 120 mila tonn. all'uscita.

Mughè (col del), *vedi Garda (Alpi del).*

Mugone o **Palon M.**, *vedi Abramo.*

Mühlbach, comune (718 ab., 57 ital.) nel distretto di Bressanone, sulla destra della Rienza e sulla sinistra del torrente Valser presso la loro confluenza. La sua stazione è a 9 km. da Franzensfeste, sulla linea della Pusteria; poco prima una notevole galleria, e un ponte di ferro su due piloni attraverso il torrente Valser.

Il paesello è molto pittoresco e assai frequentato d'estate. A monte di Mühlbach la valle va facendosi stretta, molto boscosa, e coltivata solo nelle sue parti più basse. Giù a destra, sotto la stazione, si vede un altro ponte di legno sulla Rienz, per andare al folto bosco che verdeggia di là dal torrente, ed alle case che spuntano fra gli alberi. Siamo nella famosa *Chiusa di Mühlbach* (Mühlbacher Klause o anche Halsacher Klause, m. 726), colle rovine della fortezza che serrava il passo e che fu in parte distrutta dai francesi nel 1809, ed in parte nel 1871 per la costruzione della ferrovia. Presso questa sorge ancora un torrione rotondo; più in basso due torri quadrate cavalcanti la postale; e più giù ancora resti di mura che scendono sino alla Rienza. — In antico il Gau (distretto) della Pusteria andava dalla chiesa di Mühlbach a quella di Lienz.

Mühlbach, comune (178 ab.) nel distretto di Tures, a NE di Gais.

Mühlbach, *vedi Lagundo.*

Mühlen, *vedi Molini.*

Mühlwald, comune (992 ab.) nel distretto di Tures, nella valle Mühlwalder.

Mühlwalder (valle), *vedi Molini.*

Mula di Muggia, banco nella laguna di Grado con faro.

Mulat M., *vedi Predazzo.*

Mulaz M., *vedi Pale S. Martino.*

Mulei (1743 m.), monte a N di Camporosso, da cui nasce il Fella.

Mulinaz (val di), *vedi Menas.*

Mulino, *vedi Casotto.*

Mulo (scoglio), *vedi Rogoznizza.*

Mune, borgata nel distretto di Castelnuovo, a 634 m. d'alt. sui fianchi del M. Obersje (779 m.) della Catena dei Vena, divisa in Mune grande (770 ab.) e Mune piccolo (529 ab.).

Münster, *vedi Monastero.*

Münsterthal, *vedi Taufers.*

Murato M., *vedi Carso Goriziano.*

Muravalle, *vedi Ala.*

Murazzo, *vedi Volano.*

Murterol, *vedi Umbrail (gruppo dell').*

Murucis, frazione di Terzo.

Muscoli, borgatella (615 ab.) sulla strada da Cervignano a Palmanova, a poca distanza dalla sponda destra dell'Aussa e dal confine. Forma comune con Strassoldo e Pradizziolo, del distretto di Cervignano.

Müstair, *vedi Taufers.*

N

Nabois grande (2315 m.), cima nel contrafforte settentrionale del Jôf-Fuart.

Nabois piccolo (1695 m.), ultima cima settentrionale dell'omonimo contrafforte del Jôf-Fuart.

Nabresina (Aurisina), borgata (1663 ab.) sul Carso goriziano (175 m.) nel distretto di Cominiano, in prossimità del confine settentrionale del territorio di Trieste.

La sua stazione sulla ferrovia per Vienna, o meridionale, dista 3 km. dal bivio sulla ferrovia Trieste-Monfalcone. (*V. Sistiana*).

La ferrovia giunta dopo Cesiano ad una distanza di 7 km. in linea retta da Trieste, per poter discendere l'erta china dell'altipiano del Carso, è costretta a fare un giro di 34 km. dirigendosi prima verso NO a Nabresina, e quindi, piegando verso SE, a costeggiare per 19 km. il pendio del Carso, e così discendere lentamente al mare alla stazione di Trieste.

Il suo antico nome di Aurisina deriva dall'abbondanza dei suoi prodotti. Al tempo dei romani, essa fu un nodo stradale importante, e le sue cave di marmo fornirono i materiali per i palazzi di Aquileja. Colla decadenza di questa, decadde anche Nabresina, per risollevarsi solo coll'apertura della ferrovia dall'Italia per Trieste e Vienna, dove attualmente vanno a finire i marmi, delle famose cave romane, le quali occupano parecchie centinaia di operai. Nelle sue vicinanze sono parecchie caverne dove furono fatte scoperte di tutte le epoche, dalla paleolitica alla medievale.

Nagia M., *vedi Manzano.*

Nago-Torbole, comune nel distretto di Riva, costituito da Nago (981 ab.) e Torbole (748 ab., 15 ted.). Nago, patria di Scipio Sighele, è a 227 m. d'alt., 6 km. a NO di Loppio sulla ferrovia Mori-Arco, e si presenta assai pittoresca con le rovine del castello Penede a sud e il moderno forte ad ovest. Poco lontano alcune marmitte dei giganti (*vedi Torbole*).

Nalles (Nals), comune nel distretto di Lana (535 ab., dei quali 32 ital.) a 9 km. dal capoluogo sulla destra dell'Adige, quasi di fronte a Vilpiano.

Nambino (val di), *vedi Sarca e Campiglio.*

Nambrone (val di), *vedi Presanella e Sarca.*

Nanno, comune nel distretto di Cles, che comprende Portolo (104 ab.) e Nanno (499 ab.). Quest'ultimo è 1 ora a sud-est di Tuenno, sulla sinistra di Val di Non. Ha un bel castello ricostruito, in luogo di quello di Anagni, del quale parla Paolo Diacono, che era nella località detta Castellaz.

Nanos M., *vedi Re (monte).*

Napoleone (scoglio di), all'imboccatura del golfo di Pola.

Nardis (vedretta di), *vedi Presanella.*

Narenta. Il solo fiume della Dalmazia capace di attraversare l'alta catena interna delle Dinariche, poichè gli altri (Kerka, Cetina, Giardo, ecc.) devono la loro esistenza alle potenti sorgive ai piedi del Velebit e del Dinara. Appartiene alla Dalmazia per una trentina di km. ed è navigabile da piroscafi di 800 tonn. fino a Metkovic. Fino a che il dominio turco si estese alla Bosnia-Erzegovina, quel dominio scese lungo la Narenta fino alla punta di Klek con circa un chilometro di costa, situata circa a 1 ora di navigazione a SE delle foci della Narenta. Attualmente la Narenta entra in Dalmazia fra la collina di Gabella e Metkovic. Poi a Fort'Opus si divide in più rami, regolati ultimamente, con dispendio per oltre 12 milioni di franchi, in modo da risanare buon tratto delle paludi che esso formava e rendere sicura ed agevole la navigazione, diminuendo le tremende zanzare e le febbri, il famoso morbo narateno.

I due rami principali del delta sono la Narenta grande e la piccola; i vapori anche grossi entrati per il porto Toler, percorrono senza difficoltà la Narenta grande. Sulla sponda destra è il colle fortificato di Gradina; quindi sulla sinistra il torrione, dove risiedevano i Nonkovic, soprintendenti della Narenta per Venezia, presenta la massiccia forma militare del secolo XVI con un bel corredo di cortine; in esso le leggende locali collocavano il Re Nerone dalle orecchie di maiale.

Furono terribili a tutto l'Adriatico nei secoli VIII, IX e X i pirati narentani: impadronitisi di parecchie isole, contesero accanitamente alla giovane Venezia il dominio di quel mare: rimasero domati dal doge Pietro Orseolo II. (*Vedi Lesina, Sabbioncello e Metkovic*).

Naruneot, frazione di Drena.

Nassfeld (passo), *vedi Carniche (Alpi).*

Natisone, affluente di sinistra del Torre interessa la nostra regione per il suo corso superiore. Nasce dal versante meridionale del M. Maggiore con i due rami del Rio Bianco e del Rio Nero, il quale ultimo segna il confine italo-austriaco; dalla confluenza di quei due rami pende il nome

di Natisone e continua a segnare il confine fino alla confluenza del Rio Lagrada. Di qui il fiume che ha avuto finora direzione quasi meridiana si volge nettamente verso NE in territorio austriaco (presso il ponte di Logiè il confine torna a toccarlo per breve tratto), per poi volgere nettamente a sud presso Robic, dove cessa il corso superiore. Il confine lo taglia ancora una volta fra il M. Mia (1228 m.) delle Prealpi del Torre e il M. Matajur, e il resto del suo corso si svolge in territorio italiano; di modo che in Austria il Natisone forma una ripida curva lungo le falde settentrionali e orientali del M. Mia, e apre la profonda breccia fra questo monte e il Matajur che mette all'importante sella di Starasella e a Caporetto.

Secondo le misure di G. Marinelli la lunghezza del Natisone, considerando come ramo originario il Rio Bianco (5 km.) è di 60 km. Il Natisone ha grandi e rapide piene, ma non dannose per la profondità del letto del fiume. (*Vedi Caporetto, Starasella, Kaboriski Kot e Torre*).

Naturno (Naturns), comune nel distretto di Merano, che comprende Kompatsch (483 ab.), Naturns (700 ab.), Cirlanda (Tschirland, 456 ab.), con stazione sulla ferrovia da Malesio a Merano, a 22 km. da questa ultima località, a 556 m. d'alt.

Natz, comune nel distretto di Bressanone, allo sbocco della valle del Lüsen, nell'Isargo, costituito da Elvas (142 ab., 13 ital.), Kranebitten (257 ab. 21 ital.), Natz (286 ab.), Raas (177 ab. 22 ital.), Viums (78 ab.).

Nauders, *vedi Reschen*.

Nauporto, *vedi Prevald*.

Nave, *vedi Vallarsa*.

Navene (bocca di), *vedi Baldo*.

Nave S. Felice, villaggio, frazione di Lavis, di cui sta 4 km. più a N sulla *strada italiana*. Ivi presso era il *porto* per transitare l'Adige molto importante, e ora un ponte pel quale passa la carrozzabile più breve da Trento a Mezolombardo e Val di Non.

Nave San Rocco, comune (344 ab.) nel distretto di Mezolombardo, sulla destra dell'Adige di fronte a Nave S. Felice. I conti Spaur di Mezolombardo riscuotevano il pedaggio e dovevano mantenere il *porto* fra le due Navi.

Nebola o Recca (torrente) che raccoglie tutte le acque del versante occidentale del Collio e affluisce nel Judrio presso Vencò.

Nebria, piccolo monte sul versante settentrionale del Jôf di Miezegnot, prospiciente Uggowitz.

Negrano, *vedi Villazzano*.

Negrito (punta), *vedi Veglia*.

Nembia (lago di), *vedi Molveno*.

Nemci, piccolo villaggetto, tedesco in origine, oggi completamente slovenizzato al limitare della selva di Ternova.

Neocella o **Novacella** (Neustift), comune (545 ab.) nel distretto di Bressanone, tra Franzensfeste e Vahrn, sulla sinistra dell'Isargo con un convento fondato nel 1141.

Nera (punta), all'estremità della grossa penisola fra il canale d'Arsa e il Quarnero, di fronte a Cherso

Neresine, villaggio (305 ab.) nell'isola di Lussin, appartenente al comune di Ossero (nell'isola di Cherso). E' posto sulla costa orientale, nel canale di Punta Croce.

Nero (lago), *vedi Sarca*.

Nero (monte), *vedi Montenero*.

Netak, *vedi Unie*.

Neumarkt, *vedi Egna*.

Neunerkofel, *vedi Tofane (gruppo delle)*.

Neunhöf, *vedi Tabland*.

Neustift, *vedi Neocella*.

Nevea (passo di), alto 1195 m. che a guisa di ponte naturale unisce il gruppo del Canin e quello del Montasio e separa la val Raccolana dalla valle del Rio del Lago.

Più che un semplice valico alpino è un altipiano di spartiacque, costituito da calcari dolomitici e da conglomerati antichi, perforati da copiose cavità imbutiformi, talvolta dissimulate sotto la vegetazione, e coperto parzialmente da antiche morene e da frane rivestite da boschi di conifere e da pascoli. Tutt'in giro in grandioso anfiteatro torreggiano i maggiori colossi delle Giulie occidentali. Provenendo dalla valle Raccolana per Nevea e la sella di Prevala in 6 ore e $^1/_2$ si giunge a Plezzo.

Nevoso M., *vedi Piuca*.

Niederdorf, *vedi Villabassa*.

Niedergail, *vedi Carniche (Alpi)*.

Niederlana, *vedi Lana*.

Niederrasen, *vedi Rasen di sotto*.

Niedervintl, *vedi Vandoies di sotto*.

Nigrignano, *vedi Cernizza*.

Nisea (Nizca) **M.**, *vedi Canin*.

Noana, torrente che sbocca sulla sinistra del Cismon di fronte ad Imer.

Noarna, villaggio presso Nogaredo col Castello di Noarna, o Castelnuovo, assai antico (anteriore al 1200) e ben conservato che fa comune insieme con Sasso.

Nöbling (valle di), *vedi Carniche (Alpi)*.

Noce, fiume che nasce dal Corno dei Tre Signori (a 2650 m.) scende da O ad E, fra rocce di micaschisto, sino a Cogolo (m. 1158) nella valle di Monte; ivi riceve il Noce di Val di La Mare, detto anche Lamar, che nasce alle falde della Cima Nera, a m. 2483, alimentato dai ghiacciai del Cevedale. Così ingrossato, il Noce prosegue per la Val di Peio fino a Fucine, dove inizia il suo corso verso NE in Val di Sole, ed in essa, per non contare gli affluenti se-

condari, riceve sulla destra la Vermigliana a Fucine (km. 14,5), sulla sinistra il Rabbiès a Malè (km. 23,1) ed il Barnès al ponte di Mostizzolo (km. 12,6), e ancora sulla destra il Meledrio a Dimaro (km. 14,2). Dopo Mostizzolo, cioè dove finisce la Val di Sole e comincia la Val di Non, il Noce piega verso SE e poi verso S, descrivendo un grande arco; procede infossato fra altissime rupi fino a Denno; e qui s'allarga, uscendo dalla Valle di Non, e traversando il Campo Rotaliano, si getta (metri 201) nell'Adige, fra Zambana e Lavis. Nella Valle di Non il Noce riceve sulla sinistra la Pescara (km. 15,3) a Cagnò, la Novella (km. 22), il più importante dei suoi confluenti, a Cles, il Verdès (km. 13,2) sotto il Roèn, lo Strento (km. 6,8) a Taio, la Pongaiola (km. 7) di fronte a Denno, il Rinassico presso Masi di Vigo; sulla destra il Tresengo o Torresenga (14,4 km.) di fronte al Pian di Mollaro, il Lovernadega di fronte a Masi di Vigo e lo Sporreggio (km. 8,3) alla Rocchetta. Il suo bacino abbraccia 1369,42 km. q., e il suo corso è di circa 79 km.

Nogarè, comune (408 ab.) nel distretto di Pergine, a 6,4 km. dal capoluogo, nella valle di Pinè, a 687 m. d'alt. sulla sinistra del Silla. Nel suo territorio vi sono i ruderi del Castello di Roccabruna, e molte gallerie delle antiche miniere.

Nogaredo, comune del distretto omonimo (11.026 ab.) nel cap. di Rovereto, già capoluogo del feudo dei Lodrone; è sul rio di Nogaredo a S di Villa Lagarina oggi capoluogo del distretto. Importante è il palazzo Lodroe con ricco archivio e con i mobili del Castellano.

Il comune comprende Nogaredo (382 ab.), Brancolino (179 ab.) e Molini (182 ab.).

Nogaredo, frazione di S. Vito al Torre, con un bel palazzo di stile veneto del secolo XVIII, appartenente ai Maniago.

Noghere (valle) è la parte inferiore della valle del Recca presso Muggia, dove ora sorge il cantiere S. Rocco.

Nohls, *vedi Sangenesio.*

Nomesino, comune (227 ab.) nel distretto di Mori, sul monte sovrastante a Mori, da cui dista 4 km. Anticamente aveva un castello preso dai Veneziani nel 1440.

Nomi, comune (1064 ab.) nel distretto di Nogaredo, a NE di Villa Lagarina. Nel suo territorio è Porto di Calliano, coi ruderi dell'antico castello omonimo.

Non (val di), o Anaunia denominasi la parte del bacino del Noce a valle del Ponte di Mostizzolo, che comprende i distretti di Cles e di Fondo per intero, e la parte del distretto di Mezolombardo che non rientra nel così detto Campo Rotaliano.

Più che una vallata, la Valle di Non può venir considerata come un pittoresco altipiano, come un immenso anfiteatro, circondato a levante e settentrione dalla catena del Roen, ed a ponente e mezzogiorno dalle catene del Lucco, delle Maddalene, di Brenta, e solcato da profondi burroni in cui scorrono nascosti i torrenti.

La valle offre molti punti dai quali si gode un panorama esteso e grandioso dominato da numerosi castelli.

Nelle parti più basse si coltivano le viti e i gelsi; ma sopratutto frumento, segala, rape, legumi e patate. Sulle montagne i prati costituiscono la principale risorsa, benchè le selve formino una parte notevole della rendita dei comuni. La popolazione è costretta in gran parte ad emigrare sia temporaneamente in Europa, sia più stabilmente in America. I *nonès* parlano un dialetto strettamente attinente al ladino, meno che nei 4 comuni Provès (dis. Cles), Lauregno, Senale e S. Felice (dis. Fondo), nei quali si parla tedesco.

Alla Val di Non si può accedere da Trento per il passo della Rocchetta, o da Bolzano per la stupenda strada carrozzabile della Mendola o per la ferrovia da Bolzano a Caldaro (19 km.) e la tramvia elettrica da Caldaro pel passo di Mendola a Dermullo (23,7 km.), o dalla Valcamonica per il Tonale e la strada militare, o dalla Rendena per la carrozzabile Pinzolo-Campiglio Dimaro, o dalle Giudicarie per la carrozzabile di Molveno-Andalo, o da Merano per il passo delle Palade, senza contare i numerosi sentieri che traversano i monti.

L'imperatore Claudio concesse agli Anauni la cittadinanza romana (Tavola clesiana); nel 1027 la valle fu data da Corrado II il Salico in feudo al Vescovo di Trento. Successivamente fu continuo campo di lotte fra i conti del Tirolo e i vescovi di Trento, ai quali finì col rimanere definitivamente, seguendo le vicende del Trentino. Parecchie rivolte contro i vescovi o contro la nobiltà agitarono nei secoli passati la valle (1407, 1477, 1525).

Nona, la floridissima Aenona dei romani, oggi misero villaggio, è sopra un isolotto congiunto alla terraferma con due ponti, 15 km. a N di Zara, nel vallone di Nona, lungo la rotta da Puntadura al canale Montagna. Ha ancora avanzi romani e veneziani.

Nördersberg, comune (252 ab.) nel distretto di Slandro; con case sparse sulle falde settentrionali del M. Weiswandl (Cevedale, 2777 m.) fra Morter e Laas.

Noriglio, comune (1324 ab.) nel distretto di Rovereto, e contermine al comune di Rovereto, sulla strada per Schio, costituito dai villaggi: Beccacchè, Bosco, Campolongo, Citerna, Costa, Fontani-Canova,

Mojetto-Pietra, Saltaria-Pasquali, S. Antonio, Sega, Senter, Toldi, Valteri, Zaffoni.

Norno, *vedi Nosna.*

Nosellari, *vedi Folgaria.*

Nosna (Norno), frazione di Cosbana.

Nota (monte e passo), *v. Garda (Alpi del).*

Novacco, borgata (740 ab.) nel territorio di Montona a 420 m. d'alt., sulle falde occidentali del M. Piloschiak, sulla sinistra della strada da Raccotole a Pisino.

Novacco, comune nel distretto di Pisino. Esso comprende Cerouglie e Novacco (661 ab.), la cui stazione nella valle della Foiba è 4 km. prima di quella di Pisino venendo da Trieste.

Novachi inferiore (Novake Dolenje), frazione di Circhina a 610 m. d'alt. con 262 ab.

Novachi superiore (Novake Gorenje), frazione di Circhina, con 349 ab.

Novacracina, *vedi Novocrasina.*

Novaglia vecchia, *vedi Pago.*

Novaledo, comune nel distretto di Borgo, costituito da Marter (158 ab.), Oltre Brenta (94 ab.) e Novaledo (946 ab.). Quest'ultimo è sulla sinistra del Brenta a 478 m. d'alt., e in antico si chiamava Campolongo. Ha stazione sulla Valsugana a 35 km. da Primolano e a 45 da Trento. Nel suo territorio paludoso esistevano un tempo il Lago Maso e il Lago Morto.

Novali, frazione di Cormons.

Novaline, *vedi Mattarello.*

Novavilla o Villanova (Nova vas), *vedi Opacchiasella.*

Novegradi (o Novigrad, mare di). Si potrebbe dire un lago marittimo, con ricche tonnare e culture di ostriche, molto profondo entro terra a NE di Zara, messo in comunicazione col Canale della Morlacca dall'angusto stretto di Masleniza.

Nell'insenatura più occidentale sono Possidaria, sulla costa settentrionale, e il tragico castello di Novigrad, su quella meridionale. L'insenatura anche più profonda, ristretta e pescosa di mezzogiorno prende il nome di Mare di Karin, con lo scalo per Obrovazzo.

Novella. E' il più importante affluente di sinistra del Noce; nasce presso il passo di Senale con molti rami, riceve presso Fondo sulla destra il suo principale subaffluente, il Rabiola, percorre la valle di Fondo e si getta nel Noce di fronte a Cles dopo un corso complessivo di 22 km.

Novi, sorge sulla costa croata di fronte a Verbenico dell'isola di Veglia, ed ha grande importanza storica come capoluogo della contea del Vinodol (valle del vino), dove anzi fu composto nel 1280 il celebre statuto, col quale si ressero per secoli i comuni della contea del Vinodol. Novi conta 3101 ab. quasi esclusivamente croati; è ancora tutta cinta da mura e nella piazza è l'antico castello.

Novigrad, *vedi Novegradi (mare di).*

Novocrasina (Novacracina), villaggio in territorio di Jelsane sulla sinistra della strada Fiume-Adelsberg.

Nungeres (forcella di), *vedi Lavaredo.*

Nuova Italiana (Wälschnofen), comune (797 ab.) nel distretto di Bolzano, sulla sponda destra dell'alta valle dell'Eggen (1178 m.) a NO dei laghi Caressa (Karer), presso il quale è un grande albergo molto frequentato in estate. Gli abitanti della discreta borgata sono tedeschi.

Nuova Tedesca (Deutschnofen), comune nel distretto di Bolzano, che comprende Deutschnofen (1202 ab., 25 ital.), Petersberg (368 ab., 17 ital.) ed Eggenthal (788 ab., 53 ital.). Nuova Tedesca è una borgata a 1351 m. a cavaliere fra la valle di Eggen e quella dell'Adige, ad oriente di Branzollo.

O

Obante M., *vedi Carega e Cornetto.*

Oberbacher Sp. (2673 m.) nelle Alpi di Sesto, interamente in territorio austriaco, ad occidente di Cima Undici. Per la forcella Giralba (2433 m.) e per i passi Oberbacher (2538 m.), e di Pian del Cavallo (2522 m.), che fiancheggiano l'Oberbacher Sp., la valle dell'Ansiei è messa in rapida comunicazione con la valle della Rienza e con quella di Sesto.

Oberbozen, *vedi Renon.*

Obere Strassensperre, *vedi Civezzano.*

Oberkirch M., *vedi Avisio (Alpi).*

Oberlaibach, *vedi Prevald.*

Oberlana, *vedi Lana.*

Obermais, *vedi Maia di sopra.*

Oberplars, *vedi Lagundo.*

Oberpreth (961 m.), *vedi Predil.*

Oberrasen, *vedi Razen di sopra.*

Obersje M., *vedi Vena.*

Obervintl, *vedi Vandoies.*

Obra, frazione di Vallarsa.

Obrou (Obrovo), villaggio (397 ab.) a 585 m. d'alt. sulla strada Castelnuovo-Volosca al punto in cui si diparte la strada per Pregarje.

Obrovazzo, capoluogo del distretto omonimo (16.159 ab.) nel capitanato di Benkovac, è un piccolo borgo in fondo al Mar di Karin (*vedi Novegradi*).

Obrovo, *vedi Obrou.*

Obruc, *vedi Carso Liburnico.*

Obzava M., *vedi Veglia.*

Occisla (Occusian), villaggio (228 ab.) nel distr. di Capodistria, a 428 m. d'alt. nell'altipiano di San Servolo. Nel suo territorio sono molte grotte che raccolgono gran parte delle acque dell'altipiano stesso.

Oetz (gruppo del). Fa parte delle Alpi tirolesi e va dal colle di Reschen (1495 m.) che lo congiunge ad ovest col gruppo dell'Umbrail, al Brennero (1362 m.), che lo congiunge al gruppo dei Tauern ad oriente.

Esso forma il versante sinistro della Val Venosta e su di esso corre lo spartiacque fra l'Adige e l'Inn, con le cime Weisskugel (3746 m.), Similaun (3607 m.) Hochwildspitz (3774 m.), la sella di Timmel (2509 m.), il Sonklar Spitz (3476 m.) e il Weisswand (3013 m.) per poi scendere al Brennero.

E' un vasto masso quasi circolare, di circa 110 km. di diametro, che costituisce un ostacolo alto dai 3000 ai 3800 m., coperto in gran parte da vasti ghiacciai, squarciato da profondi valloni, fra i quali i più notevoli quello dell'Oetz e quello della Passiria.

Dirama verso sud nella sua parte più orientale l'elevato contrafforte delle Alpi di Val Sarentina fra la Val Passiria, l'Isargo e l'Adige fra Bolzano e Merano, con molte elevate vette (Hirzer Sp., 2785 m.; Alpele Sp., 2752 m. ad ovest; Hochwart Sp., 2735 m.; Oetsch Sp., 2592 m.; Weiss Sp., 2707 m.; Tatsch Sp., 2528 m. a nord; Tagewald H., 2706 m., Liffel Sp., 2600 m., Blanken H., 2544 m. ad est) che recingono a ferro di cavallo la Valle Sarentina.

Oglio (valle dell'), *vedi Ortler.*

Ognano, *vedi Pelizzano.*

Olang, *vedi Valdaora.*

Olib, *vedi Ulbo.*

Olipa, *vedi Bocche false e Jaklian.*

Olivers, frazione di Mossa, con stazione sulla ferrovia Cormons-Gorizia.

Oliveto (porto), *vedi Solta.*

Olivi (isoletta), *vedi Pola.*

Olle, frazione (554 ab.) di Borgo, posta (440 m.) nell'angolo formato dai torrenti Moggio e Fumola, che insieme uniti poco dopo scendono sulla destra del Brenta fra Borgo e Castelnuovo.

Oltre, *vedi Ugliano.*

Oltre Brenta, *vedi Novaledo.*

Oltre Castello, *vedi Povo.*

Oltresarca, comune nel distretto di Arco, si distende fra la sinistra del Sarca e le falde di SO del M. Stivo, ed è costituito dai villaggi Bolognano (1135 ab.), Caneve (151 ab.), Mogno (184 ab.), Masi di campagna (197 ab.), San Martino (474 ab.), Massone (577 ab.), Vignole (279 ab.). La stazione sulla Riva-Mori è a Bolognano.

Oltro (forcella d'), *vedi Pale S. Martino.*

Omak, *vedi Umago.*

Ombla (Rieka, valle di), denominasi il vallone, metà fiume e metà mare, che si interna per 4 km. a nord di Gravosa. Esso è alimentato dalle numerose polle d'acqua dovute all'affioramento della falda d'acqua carsica di base. Le più notevoli sono quelle che sgorgano dalla grotta a monte del molino di Palata e formano subito una larga cascata con poco dislivello, ma che pure potrebbe fornire a Gravosa molta energia elettrica.

Ombretta (passo d'), *vedi Marmolada.*

Onach, *vedi Oncia.*

Oncia (Onach), comune (268 ab.) nel distretto di Brunico, sulla sinistra di Val Gàdera.

Opacchiasella, o Oppacchiassella (Opatje Selo), comune nel distretto di Cominiano, che comprende anche Loquizza (Locvizza), Hudilog, Novavilla, o Villanova (Nova Vas), S. Michele, Sella e Vallon. La borgata (724 ab.) di Opacchiasella (Villa dell'Abate) è a 172 m. d'alt., situata poco lontano a destra della strada da Monfalcone a Gorizia, fra Monfalcone e Rupa.

Opcina, nel 1° distretto rurale di Trieste, è una grossa borgata slava (2167 ab.) sul Carso istriano (316 m.) proprio a ridosso di Trieste, dalla quale dista sulla strada nova per Opcina 10 km., mentre sulla ferrovia per Lubiana dista da Trieste 29 km. E' ricca di ville signorili e di buoni ristoranti.

Dall'*obelisco*, innalzato dall'imperatore Francesco I alla convergenza delle due strade maestre provenienti da Vienna e dal Friuli, il panorama sul golfo di Trieste è superbo.

Una ferrovia elettrica, per 700 m. a grimagliera e pel resto ad adesione la riunisce a Trieste.

Opriz, villaggio nel territorio di Laurana lungo la strada per Draga.

Opuzen, *vedi Fort' Opus.*

Ora (Auer), comune (1255 ab.; 176 it.) nel distretto di Egna, al punto di partenza dalla strada da Trento a Bolzano della carrozzabile per Cavalese, attraverso la valle dell'Hohlenbach e il passo di Cavalese.

Orco (ponte del), *vedi Ospedaletto.*

Orebiz, porto nella penisola di Sabbioncello di fronte al paese di Curzola con un movimento di navigazione di 166.000 tonn. all'uscita.

Oreca (Orehek), frazione di Circhina

Oregone (passo dell'), *vedi Carniche (Alpi).*

Oris (Eyrs), comune (276 ab.) nel distretto di Slandro, a levante di Spondinig.

Orlez, villaggio (399 ab.) dell'isola di Cherso, posto in alto (239 m.) presso la strada da Cherso a Lussinpiccolo.

Orljak M., *vedi Carso e Vena*.

Ormanico o **Romanico**, *vedi Transacqua*.

Ornella, *vedi Pieve di Livinallongo*.

Orsario, *vedi Carso goriziano*.

Orsera, grossa borgata (1742 ab.) nel distretto di Parenzo, formatasi attorno al castello medioevale, già possesso dei vescovi di Parenzo, deve il nome all'isola d'Ursaria che chiude il suo porto. Sino alla metà del secolo non contava che poche case; ma negli ultimi 50 anni mercè l'operosità dei suoi abitanti, dedicata specialmente alla viticoltura, andò prosperando in modo che oggi le abitazioni dall'altura scendono a scaglioni giù per la ripida china sino alla riva del mare. Il suo movimento di navigazione è di 1·6 mila tonn. all'uscita; il mov. commerciale di 135 mila quintali di merci sbarcate e imbarcate.

Dista su una buona carrozzabile da Parenzo circa un'ora; è più vicina a Rovigno; ma bisogna attraversare il canale del Leme per raggiungerla.

Orsi (laghetto degli), *vedi Sesto*.

Orso M., *vedi Avisio (Alpi)*.

Ortisè, frazione di Mezzana, è un villaggio a 1476 m., in Val di Sole, che la Val di Mulinaz divide da Menas.

Ortisei, *vedi Sant' Ulrico*.

Ortler-Cevedale. Fa parte delle Alpi Retiche, e il passo del Tonale lo riunisce a mezzogiorno all'Adamello.

Ad O l'alta valle dell'Adda e la val Gavia, a N il passo dello Stelvio (m. 2756), la valle di Trafoi, l'Adige sino a Lana; ad E e SE la valle di Ulten, il rio di Kirchberg, il passo di Rabbi; a S la val di Sole, il passo del Tonale (m. 1884), la valle dell'Oglio delimitano il gruppo.

L'asse maggiore di questo va da NE a SO, ed è lungo 95 km.; lo sviluppo periferico è di 225 km., ed abbraccia una superficie di 1.775,27 km.^{2}; il volume del gruppo stesso, secondo i calcoli del Battisti, è di 3.323.982 km.^{3}. Così lo descrive il Brentari:

Il gruppo ha la forma di una croce, il cui punto centrale è il Cevedale (m. 3774).

1. Verso N si estende la giogaia che va declinando verso la valle Venosta colla Butzenspitze (m. 3309), la Madritschspitze (m. 3259), la Vordereschöntaufspitze (m. 3079), la Hinterschöntaufspitze (m. 3319), la Plattenspitze (m. 3440), la Vertainspitze (metri 3540). Qui la giogaia si divide in due rami, dei quali l'uno va a NE colla Schulderspitze (m. 3227) e col Laaser Spitz (m. 3299); e l'altro verso NO colla Hoheangeluspitze (m. 3532) e colla Kleineangeluspitze (m. 3310). Questa catena è chiusa fra le valli di Mortell ad E, di Sulden ad O, la Venosta a N, e perciò è tutta nell'Alto Adige.

2. Verso NO si estende quel braccio della croce su cui s'elevano la Suldenspitze (metri 3883) e lo Schretterhorn (m. 3380). Qui il braccio si biforca: il ramo principale, a N, si eleva colla Königspitze (m. 3857), Zebrù (m. 3710), Ortler (m. 3905), Thurwieserspitze (m. 3641), Cristallo (m. 2480), Payerspitze (m. 3444); il secondario, a S, porta il Monte Forno (m. 3240) ed il Confinale (m. 3370). Questo braccio, che va dal Cevedale allo Stelvio, forma confine fra l'Alto Adige e la Lombardia; è chiuso fra la valle di Sulden a nord e la Furva a sud.

3. Un terzo braccio si spinge verso E e poi verso NE colla Cima Venezia (m. 3384), colla Cima Rossa (m. 3345), colla Hinterspitze (m. 3301), colla Zuffrittspitze (metri 3431); coll'Hasenohr (m. 3257), col Rontscher (m. 2711); coll'Hochwart (m. 2607) e col Marlingerjoch (m. 1780) che è sopra Merano. Questo braccio è limitato ad O dalla valle di Mortell, a SE da quella di Ulten, a N dalla Venosta; per un tratto forma confine fra il Trentino e l'Alto Adige; e per il resto è interamente nel Meranese.

4. Il quarto braccio (che va dal Cevedale al Tonale, formando il confine fra il Trentino e la Lombardia — provincia di Sondrio — dividendo le valli dell'Adda e dell'Oglio da quelle del Noce e della Vermigliana), corre da NE a SO col Pasquale (m. 3557), il Rosole (m. 3531), il Palon de La Mare (m. 3705), il Viòz (m. 3644), il Saline (m. 3621), la punta Cadini (m. 3521), la punta di San Matteo (m. 3692), il Pizzo Tresero (m. 3602), il Corno dei Tre Signori (m. 3329), la Cima di Montozzo (m. 3066), il Monte Tonale (m. 2695) a N del passo omonimo e la Cima di Bodi (m. 2683). A NE del Tonale sorge il Redivalle (m. 2973).

Il gruppo dell'Ortler-Cevedale conta 60 ghiacciai, con una superficie complessiva di 191,526 km.^{2}, il che corrisponde a circa la nona parte dell'area totale del gruppo. Il più grande di questi ghiacciai è la vedretta del Forno — fra il Palon de La Mare a N, il Viòz ed il Saline ad E, il San Matteo a S, il Tresero ad O — lungo m. 8400, largo m. 8030.

Orto di Abramo M., *vedi Abramo*.

Orzano, *vedi Civezzano*.

Oslavia, villaggetto presso S. Floriano nel Friuli orientale.

Ospedaletto, comune (780 ab.) nel distretto di Strigno, posto a 347 m. d'alt. sulla sinistra del Brenta, presso la via regia, donde si può ammirare il bellissimo ponte naturale detto *Ponte dell'Orco* sulla valle di Bronzale. Questa prende il nome da alcuni casali del territorio di Ospedaletto, è fra Cima Lasta (1679 m.) e M. Lefre

(1306 m.) ed è traversata da un sentiero che conduce in val Tesino.

Ospo, comune (389 ab.), nel distretto di Capodistria, a 56 m. d'alt. presso le sorgenti del Recca, già castello baronale, caduto poi nelle mani di Capodistria, di cui seguì le sorti.

Ossalitzen (rio), *vedi Carniche (Alpi)*.

Ossana, comune nel distretto di Malè, costituito da Fucine (120 ab.), Cusiano (215 ab.) e Ossana (307 ab.). Questo a 1003 m. d'alt., sulla destra della Vermigliana a 10 minuti da Fucine, è dominato dal gigantesco scheletro del Castello di Ossana, che alcuni vogliono sia sorto sulle rovine del Castrum Tesana distrutto dai Franchi.

Ossero, villaggio di 305 ab. nell'isola di Cherso, nel punto in cui è più vicina all'isola di Lussin. Sorge sulla costa fra il canale di Ossero e quello di Punta Croce; dà il nome ad un comune (distretto di Lussin) che comprende oltre Punta Croce (Cherso) anche Neresine e S. Giacomo nell'isola di Lussin.

Ossero, l'antica *Absoro*, fu città popolosa e fiorente, da cui si denominarono le isole di Cherso e Lussino. Ebbe speciale importanza sotto i Romani quale stazione navale fra Aquileja e Salona; passò poi sotto il dominio dei Goti e dei Bizantini, e finalmente nell'XI secolo, sotto la signoria di Venezia, che vi delegava un conte, per l'amministrazione di tutta l'isola. Dal 1180 al 1409 fece parte, insieme con la Dalmazia marittima, del regno d'Ungheria; poscia ritornò ai Veneziani, sotto il cui dominio rimase sino a quando con la caduta della Repubblica, passò all'Austria. Fu aggiunta amministrativamente all'Istria nel 1822. In seguito a guerre, a pesti e a malaria era decaduta grandemente, e nel secolo XVII si ridusse alla massima rovina e non potè più rialzarsi. Nel 1815 venne soppressa la dioc. di Ossero, che risaliva al V secolo. Possiede un duomo compiuto nel 1498, molto ricco; nei dintorni furono fatti molti scavi preistorici e romani.

Ossero diede i natali a Francesco Patrizio (1529-1597) filosofo e letterato amico del Tasso, sepolto con questi nella stessa chiesa di S. Onofrio.

Ossero (canale), *vedi Cherso*.

Ossero (punta di), *vedi Lussin*

Ossit, *vedi Sabbioncello*.

Ostering, monte (2035 m.) delle Alpi Carniche principali, a NE della Sella di Uggovitz. Dal suo versante meridionale scende il Rio Bistriza e da quello settentrionale un piccolo affluente del Vildbach, che si getta, come anche il Bistriza nel Gail.

Osti, villaggetto nel territorio di Castua.

Ostro (punta di), sulla costa continentale dalmata, congiunta da un cavo telegrafico a Lesina, poco ad ovest di punta S. Giorgio.

Ostro (punta d') all'entrata delle Bocche di Cattaro, con potente faro (23 miglia).

Otalez d'Idrizza, frazione di Circhina, a 601 m. d'alt., con 1428 ab.

Oten (val d'), *vedi Cadore (Alpi di)*.

Ottelza, *vedi Locaviz*.

Ottogliano (Utovlje), villaggetto (130 ab.) frazione di Tomadio.

Ovci draga, *vedi Volcia draga*.

Ozebnic, *vedi Jalouz*.

P

Padaro, *vedi Romarzolo*.

Padergnone, comune (423 ab.) nel distretto di Vezzano, sulla strada per Stenico a 2,3 km. dal capoluogo, presso il quale sono state trovate tombe romane.

Padola, affluente del Piave che nasce in Austria dall'Eisenreich (2664 m.) a NO del passo di M. Croce di Comelico. Forma per un tratto del suo corso il confine politico, attraversa il piano paludoso di Padola, poi restringe e approfonda la valle e passando sotto a Dosoledo, Candide e S. Nicolò sbocca nel Piave a S. Stefano del Comelico, dopo un percorso di 20 km. Il bacino è di 132 km. q. Il suo principale affluente è il Digone lungo 13 km.

Padon (forcella di), *vedi Fassane (Alpi)*.

Padriciano, nel 2° distretto rurale di Trieste, è un villaggio (301 ab.) del Carso triestino (358 m.) sulla strada da Opicina a Basovizza. Nel suo territorio è una grotta profonda 270 e lunga 500 m.

Paganella-Gaza (gruppo di). E' così denominata la sezione di sud-est delle Alpi di Brenta, fra il Noce a N, il Sarca e il lago di Toblino a S, la strada da Andogno a Mezolombardo per Molveno approssimativamente ad O, e l'Adige ad E.

La cima Paganella, o di Zambana (2120 m.) forma la parte settentrionale del gruppo, e il M. Gaza (1836 m.) la meridionale.

Il piccolo gruppo, nota il Battisti, è notevole per i suoi laghetti carsici, e per un campo di Karren di 4-5 km. q., che si estende sulle sue pendici orientali, e che

è forse la più vasta plaga di simile tipo che si abbia nel Trentino.

Tali laghetti sono: il Lago Santo e Lago de la Mare che si estendono a SE della Paganella, sull'ampio scaglione ch'è noto col nome di Monte di Terlago, e che è chiuso a levante dal Doss del Ghirlo (m. 916) che sorpiomba l'Adige. I due laghetti, posti a m. 707, in tempi normali distano l'uno dall'altro circa 200 passi; la lunghezza dei due laghi è rispettivamente per il L. Santo 0,78 km. e per il L. de la Mare 0,43; sono di forma oblunga, con un piccolo schiacciamento nel mezzo; superficie 0,11 km. q. per il primo; 0,04 per il secondo; profondità massima del Santo m. 13, de la Mare m. 16.

L'acqua del Santo si sprofonda fra i massi di detrito, ed esce presso Terlago. Il Lago Santo dà il nome alla Valle del Lago Santo, nella quale va a morire questo irregolare altipiano.

Pagani, *vedi Vallarsa.*

Pago (Bag) è la seconda delle grandi isole dalmate (295 km. q.) e la terza se fra queste si comprende anche Lussin. Si distende da maestro a scirocco per 89 km. formando la parte più ristretta del canale della Morlacca, o della Montagna, con la prospiciente costa croata, dove sorge Carlopago. Sulla costa rivolta alla Morlacca, un profondo vallone, allungato nella stessa direzione dell'isola, ospita nella sua insenatura meridionale Pago, in quella settentrionale Casca.

Più particolarmente il centro di Pago sorge su di una piccola penisoletta che strozza l'insenatura meridionale del vallone, il quale comunica colla Morlacca per la Bocca di Pago. Il prolungamento del vallone oltre il piccolo promontorio ora ricordato dicesi delle Saline, poichè ivi sono le ricche saline, che furono causa di tante contese durante il Medio Evo, e che provocarono da parte di Zara la distruzione di Pago.

Alla estremità settentrionale dell'isola una lunga e ristretta lingua si protende verso Arbe formando il canale di Pago, che con le sue grandi profondità (80-93 m.) continua quelle del Quarnerolo (71-96 m.). Fra quella lingua e la penisola che chiude a NE il vallone di Pago è un'altra insenatura profonda con Novaglia vecchia. Sulla costa occidentale verso il Quarnerolo è la profonda insenatura di Val Cossion, col porto omonimo, a sud-est di Pago; e a NO la Valle Slatina. Gli isolotti di Scherda e Maon sono più ad occ. fra queste due valli.

La cima più elevata di Pago è M. S. Vito (348 m.), e l'isola è dedita alla pastorizia e alla pesca del tonno e delle sardine e alle ricche saline dei suoi valloni.

L'isola però è poco popolosa e la stessa Pago per quanto capoluogo del distretto omonimo (7462 ab.) del capitanato di Zara, è una piccola borgata, in cui tutto ricorda la dominazione veneta.

Paka, *vedi Carso Liburnico.*

Pakostane, piccolo porto sulla terraferma a sud-est di Zara vecchia.

Palaccia (gruppo della), *vedi Fassane (Alpi).*

Palade (passo delle), detto anche Sella di Senale (1542 m.), nelle Alpi d'Anaunia. Mette in comunicazione Val Venosta (Merano) con Val di Non (Cles) attraverso la valle del Novella verso il Noce, e la valle di Prissian verso l'Adige. Oggi ha molto minore importanza di quello di Mendola, per cui passa la strada militare; ma nei tempi passati serviva moltissimo per il transito fra le due valli e a Senale già nel secolo XII aveva molti privilegi un ospizio per i viandanti.

Pala della Madonna M., *vedi Pale S. Martino.*

Pala di Santa M., *vedi Avisio (Alpi) e Cavalese.*

Palai, *vedi Palù.*

Palazzo (porto), *vedi Meleda.*

Pale di S. Martino, oppure Dolomiti o Alpi di Primiero. Fanno parte delle Alpi Bellunesi e stanno fra il Biois, il Cismone, il Mis, l'Imperina ed il Piave. Vi si possono distinguere 3 catene: Una occidentale diretta da nord a sud che comincia al Cimone della Stia (2392 m.), finisce colla Cima di Ball (2893 m.) e contiene il Cimon della Pala (3194 m.), la Cima di Fioccobon (3056 m.) e la Cima Vezzana (3194 m.), che è insieme il punto culminante della catena e di tutto il gruppo. Una più orientale in direzione NE-SO che comincia col Col Negro (1747 m.), continua con M. Agner (2872 m.) e Croda Grande (2837 m) sopra Agordo e finisce colla Pala della Madonna (2519 m.). Infine una terza catena congiunge le prime due partendo dalla Croda Grande e terminando alla Cima di Ball, culminante con il Monte Fradusta (2941 m.); essa manda una diramazione verso est costituita dalle Pale di S. Lucano fra la Valle del Tegnas e quella del Biois, che lungo il confine veneto-trentino conta le cime Pizzo di Miel (2774 m.) e Coston di Miel (2617 m.). Sono tutte montagne quasi essenzialmente costituite da dolomia con vette ardue e pericolose e con vastissimi tratti privi di abitazioni. Nelle alte valli si trova qualche vedretta e, nella parte centrale, il famoso altopiano calcare delle Pale, completamente nudo di vegetazione e ricco invece di fosse, d'imbuti, di fessure d'ogni forma e dimensione e nel quale è assai dif-

ficile orientarsi. Ma le valli scavate negli schisti cristallini del Permiano, nelle marne del Trias e nelle arenarie di Werfen sono per la massima parte ridenti, ricche di boschi e specie verso il versante del Cismone frequentatissime dai forestieri (S. Martino di Castrozza). Di queste valli le più importanti oltre quella del Cismone sono quelle di Gares, o del torrente Liera che ha il suo principio negli orridi barranchi delle Comelle e sbocca nel Biois a Forno di Canale; quella del Tegnas o di S. Lucano fra le Pale di S. Lucano e la catena Croda Grande-Agner, che sbocca nel Cordevole. Sono tutte e due poco popolate, ma belle e selvaggie per grandiosità di rocce e di burroni profondi; mentre lieto di prati e di boschi è il bacino della popolosa valle di Sarzana che sbocca pure nel Cordevole dirimpetto ad Agordo.

Il confine veneto-trentino serpeggia qui bizzarramente dalla Pala della Madonna, a Croda Grande, Cima Fradusta, Pizzo e Costone di Miel, Cima Rosetta (2741 m.), Cima Vezzana, Cima Fioccobon e M. Mulaz (2806 m.) ad oriente di Cimon della Stia, e presenta varie intaccature più o meno profonde per le comunicazioni fra la grande carrozzabile di Primiero in territorio austriaco, e quella dell'Agordino.

A sud di Pala della Madonna, la Forcella d'Oltro (2112 m.) fra Val Sarzana (Cordevole) e Val Canali (Cismon); Forcella dei Canali (2496 m.) tra Croda Grande ad E e Fradusta ad ovest, che mette in comunicazione Valle di S. Lucano con Val Canali; Passo di Comelle (2553 m.), fra Coston di Miel ad E e Rosetta ad ovest, per le comunicazioni, molto difficili in tempi piovosi, fra Val di Garès e S. Martino di Castrozza, e infine a N i passi di Fioccobon o di Venigia (2291 m.) e di Valles (2307 m.) per le comunicazioni fra le due valli omonime e Paneveggio nella Valle di Travignolo.

Pal Grande M., *vedi Alpi Carniche.*

Pallans, *vedi Mülland-Sarns.*

Palon M., *vedi Abramo (gruppo).*

Palon de la Mare M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Palon de la Pradolina, *vedi Carniche (Alpi).*

Pal Piccolo M., *vedi Carniche e Monte Croce (passo).*

Palù, *vedi Giovo.*

Palù (Moos), comune nel distretto della Passiria, costituito dai villaggi Moos (358 ab.), a 1020 m. d'alt., sulla sinistra del torrente Passer, a monte di S. Leonardo, e Stuls (270 ab.); è congiunto a S. Leonardo da una semplice mulattiera.

Palù (Palai), comune (430 ab.) nel distr. di Pergine alla testata della valle dei Mocheni, interamente popolato da Mocheni a 1386 m. d'alt., a 17 km. da Pergine.

Paludi (porto), insenatura del versante settentrionale della penisoletta di Spalato, a 10 minuti dalla città Il villaggio S. Maria in Paludi che sorge sulla penisoletta settentrionale è presso l'antica badia benedettina, di cui fu commendatore il Bessarione, e che possiede parecchi quadri pregevoli e un caratteristico chiostro.

Paluzza, *vedi Monte Croce.*

Palvico, *vedi Ampola (valle).*

Panchià (o Alborivo), comune (657 ab.) nel distretto di Cavalese, sul Rivo Bianco che lo attraversa e dal quale gli deriva il secondo nome, e che non va confuso col Rivo Bianco di Rover-Carbonare. E' sulla carrozzabile a destra dell'Avisio, 2 km. a levante di Tèsero.

Di fronte a Panchià, di là dell'Avisio è lo *stollo* (da stollen, grotta in tedesco) con la fonte delle acque ferruginose di Cavelonte. Ivi presso è uno stabilimento abbastanza frequentato a 4 km. da Panchià.

Paneveggio (1576 m.), altipiano che forma la sponda sinistra della valle di Travignolo. E' coperto dalla famosa foresta erariale omonima, considerata come la più bella di tutto il Tirolo, e che contiene abeti alti 40 m. e larghi alla base 1 metro. Il bosco copre tutto il bacino di Travignolo tra i monti Colbricon (2600 m.) e Cavallazza (2522 m.) a S, Castellazzo (2274 m.) ad E, Bocche (2743 m.) a N e Dossaccio (1836 m.) ad O. In mezzo al bosco è il noto albergo di Paneveggio, già ospizio.

Da Paneveggio prende nome il gruppo di forti che dominano l'altopiano a difesa del passo di Rolle che immette nel Cismone (Primiero). *(Vedi Travignolo).*

Pannone, comune (506 ab.) nel distretto di Mori, in mezzo alla valle di Gardumo, a 13 km. dal capoluogo; comprende anche Varano.

Panovitz. E' il modesto altipiano carsico che continua ad occidente quello della Selva di Ternova, sul cui versante rivolto all'Isonzo sorge il castello di Gorizia. Prende il nome dal magnifico bosco erariale, percorso dalla strada che da Gorizia va a Sempass. Prestan dà accesso al bosco da nord, Aisovizza, sulla strada ora accennata, ad oriente.

Bellissime sul versante meridionale le vallette denominate Rosental (Valle delle Rose) e Staragora.

Sull'altopiano non è libera la circolazione, poichè abbraccia la zona fortificata di Gorizia (*vedi Gorizia*).

Pantè, *vedi Povo.*

Papariano, frazione di Fiumicello con 436 ab., a 10 m. d'altitudine.

Paradiso (val), *vedi Moggio (torrente).*

Paratscha M., *vedi Marebbe.*

Parcins (Partschins), comune nel distretto

di Merano, che comprende oltre al capoluogo (810 ab., dei quali 10 ital.) altri sei minuscoli villaggi, fra i quali ricordiamo soltanto Sonnenberg (103 ab.) e Tabland (123 ab.), da non confondersi con gli omonimi comuni del vicino distretto di Slandro. Parcins è poco lungi dalla carrozzabile fra Merano e Naturns.

Parenzo, capoluogo del capitanato omonimo nell'Istria, che comprende i distretti di Parenzo (17.453 ab.), Montona e Buje.

Parenzo è una piccola, bella cittadina (3502 ab.) che sorge sopra una bassa lingua di terra fra Porto Quieto e Canale del Leme. Municipio e colonia romana (Iulia Parentium), offre nel materiale della città — scrive il Benussi — la storia delle sue vicende politiche. Romana affatto è la sua disposizione, e di quell'epoca esistono tuttora nella piazza di Marafor (Martii forum) gli avanzi dei due magnifici templi a Marte ed a Nettuno, del foro, del comizio. Dei tempi bizantini è la sua basilica Eufrasiana ricchissima di lavori a mosaico e d'intarsio, uno dei più insigni monumenti dell'arte cristiana di quell'epoca. Fu innalzata dal vescovo Eufrasio (524-556) sulle fondamenta di altra basilica più antica (la post-costantiniana) costruita nella seconda metà del IV sec., la quale a sua volta fu eretta su parte di una precedente basilica del III sec. dell'era cristiana. Il pavimento di quest'ultima è di m. 1,65 più basso di quello dell'Eufrasiana. La canonica presso il duomo, rifatta alla metà del secolo XIII, ricorda la vita comune quasi cenobitica che viveva il clero della cattedrale nei tempi di mezzo. Datasi a Venezia nel 1267, fu nel secolo seguente ripetute volte devastata dai Genovesi, e le frequenti case in istile gotico-veneto che tuttora esistono attestano il rifacimento della città dopo tali disastri. Dalle guerre, e più di tutto dalla peste del 1631, Parenzo fu ridotta agli estremi, ed i suoi abitanti a poco più d'un centinaio. Sul finire del secolo XVII il governo veneto la ripopolò con coloni greci e dalmatini, e d'allora in poi la città andò sempre migliorando le sue condizioni, come lo mostrano la borgata esterna ed i moderni caseggiati. I prodotti agricoli del suo circondario formano la sua ricchezza principale, quindi il commercio marittimo in legna e vino.

Parenzo è sede della Dieta provinciale istriana, del Vescovo delle diocesi unite di Parenzo e Pola, del Consiglio scolastico provinciale, e della Società istriana d'archeologia e storia patria. Ha una Stazione modello di viticoltura e di enologia ed un Museo provinciale.

Al piede del *castelliere di Pizzughi* poco lungi dalla città venne scoperta una vasta necropoli preistorica ricca d'oggetti in bronzo.

Parenzo è unita per la via di terra a Trieste mediante la ferrovia a scartam. ridotto che a lei fa capo (153 km. da Trieste) destinata ad essere prolungata sino a Canfanaro, per allacciarsi alla linea principale Pola-Divacciano. Fu aperta nel 1902 ed è costata 9.600.000 corone. Parte da Trieste (S. Andrea) e lungo il vallone di Muggia e la valle di Stagnone va a Capodistria, quindi continuando per Isola s'avvicina al Porto Rose, attraversa la Dragogna e si spinge sino sotto Buje e Grisignana, donde piega verso oriente a ritroso del Quieto. Scende a valle sotto Portole, attraversa il Quieto (alle Levade), passa sotto Montona e poi piegando verso occidente arriva a Visinada, donde diritta va a finire a Parenzo, allacciando così fra loro i luoghi più importanti dell'Istria pedemontana e marittima che sono a settentrione del Leme.

Da Parenzo si dipartono tre principali strade maestre, di cui l'una conduce a Visinada e Buje, l'altra a Pisino, la terza ad Orsera.

Il movimento di navigazione del porto di Parenzo ascende a 224 mila tonn. all'uscita, e quello commerciale a 372 mila quintali di merci imbarcate e sbarcate.

Pari M., *vedi Ledro (Alpi di) e Concei.*

Parlo, *vedi Segonzano.*

Parrocchia, *vedi Vallarsa.*

Partschins, *vedi Parcins.*

Pasenatico, o **Paisanatico**, *vedi Grisignana e Pinguente.*

Pasjac, villaggio in territorio di Jelsane, distretto di Castelnuovo, sulla strada fra Castelnuovo e Volosca, a sinistra dell'incrocio con la ferrovia Fiume-Adelsberg.

Pasja Vas, *vedi Decani.*

Pasman. E' la più meridionale delle grandi isole che formano con la costa di terraferma il Canale di Zara, detto spesso Canale di Zara e Pasman. Ha una superficie di circa 55 km. q.; due rade più notevoli, quella Pasman di fronte a S. Filippo e Giacomo, e porto Tkon di fronte a Zaravecchia. V'è una grande abbazia benedettina, trasportata nell'isola dopo la distruzione di Zaravecchia. Il punto più elevato è Bokolj (288 m.).

Pasquale M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Pasquali, *vedi Noriglio.*

Pass M., *vedi Taufers.*

Passer (torrente), *vedi Passiria.*

Passiria (val). Separa le Alpi di Val Sarentina (a N di Bolzano) dalle Alpi dell'Oetz, e per il passo di Timmel (2509 m.) e la valle dell'Oetz, mette in comunicazione la valle dell'Inn con quella dell'Adi-

ge; è occupata dai paesi San Leonardo, S. Martino, Palù, Platt e Rabenstein che formano il distretto detto della Passiria (5228 ab.) nel capitanato di Merano. La valle celebre per aver dato i natali ad A. Hofer (a Sandhof, 638 m., si conservano sue memorie), è percorsa dal torrente Passer che nasce dal Zukerhütl (3511 m.) e si getta sulla sinistra dell'Adige, dopo aver bagnato Merano.

Passo, villaggio nel distretto di Pisino, sulla strada per Volosca, prima di Bogliuno.

Pastoedo, *vedi Ville del Monte.*

Pastrovicchio, denominasi la costa dalmata ceduta per denari dal Montenegro nel 1842 all'Austria fra S. Stefano e il villaggio di Castel Lastua, abitata da una popolazione che il Modrich definisce un amalgama di montenegrino e marinaio, veri «falchi marini».

Pasubio (gruppo del M.). E' il più centrale delle Prealpi veneto-trentine, fra il gruppo dello Scanupia a N e la catena Cornetto-Baffelan dei Lessini a S, e i monti d'Arsiero a E.

E' questo gruppo delimitato dall'Adige fra Calliano e Rovereto ad O; dalla Vallarsa a SO e a S; a S ancora dal Pian della Fugazza e dal Leogra; a E dall'Astico; a N dall'Astico, dalla sella e dalla valle di Folgaria.

Il gruppo del Pasubio si può dividere in due parti ben distinte: 1) Gruppo Maggio-Toraro-Spitz; 2) Pasubio propriamente detto; essendo queste nettamente divise dalla depressione del Passo della Borcola.

Staccandosi dal gruppo dello Scanupia allo spartiacque fra la valle di Folgaria e la valle dell'Astico, la catena viene in direzione S innalzandosi verso i dorsi erbosi su cui sono le Alpi di Pioverna (1700 m.), donde si partono i contrafforti Doss del Sommo (1669 m.) e Finonchio (1601 m.) a O, che formano il fianco sinistro della valle di Folgaria e del Toraro (1899 m.) e Spitz di Tonezza (1696 m.) a E, in territorio italiano. Segue un abbassamento, a 1600 m., verso il passo di Campolusso; ma poi la catena si rialza colla Cima Maggio (1862 m.) e il Coston dei Laghi (1874 m.). La sua cresta meridionale, dopo lasciato diramarsi a SE il contrafforte Borcoletta-Coston, si deprime notevolmente al passo della Borcola (1200 m.). Di lì torna a rialzarsi, fino al punto più elevato del gruppo, il Pasubio (2236 m.) da cui si dipartono i potenti contrafforti del Colsanto (2110 m.) a NNO, fra i due Leno, e del Novegno a E, quest'ultimo in territorio italiano.

Dal gruppo Maggio-Toraro-Spitz le acque defluiscono a NO nella valle di Folgaria (Adige), a NE nell'Astico (Bacchiglione), a SO nella valle del Leno di Terragnolo (Adige), a SE nel Posina (Astico Bacchiglione). Questi corsi d'acqua raccolgono rispettivamente a NO e NE gli scoli del Pasubio e diramazioni, i quali a SO invece scaricano le loro acque nel Leno di Vallarsa (Adige) e a SE nel Leogra e Timonchio (Bacchiglione).

L'importanza strategica di questa parte delle Prealpi è indicata dalla serie di fortificazioni che difende il confine austriaco. Oltre la fortificazione meridionale del Pasubio in difesa del Pian della Fugazza e della Vallarsa è una serie di tre forti fra il colle della Borcola e il Lavarone, sui fianchi della catena principale del M. Pioverna, a difesa della valle di Folgaria, dell'Astico e della Valle Longa, di fronte ai nostri forti d'Arsiero.

Inoltre i forti del Finonchio, del Doss Sommo e de La Fricca costituiscono ad occidente la più prossima difesa di Rovereto.

Pater M., *vedi Sesto (Alpi di).*

Patocco (Potoki), villaggetto a nord-ovest di Creda.

Patone, comune (397 ab.) nel distretto di Nogaredo, posto a 550 m. d'alt. ad oriente di Sasso.

Patug, *vedi Jôf di Miezegnot.*

Paù M., *vedi Sette Comuni.*

Paugnano, villaggio (301 ab.), nel distretto di Capodistria, posto sulle alture (362 m.) fra i torrenti Dragogna e Cornalunga, in territorio ricco di pascoli.

Fu feudo dei conti Verzi di Capodistria.

Paulizza, *vedi Studena Gora.*

Pavillo, *vedi Tassullo.*

Pavione M., *vedi (Alpi) Feltrine.*

Pawigl, *vedi Lana.*

Payerspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Pedemonte (o Brancafora), comune nel distretto di Levico, con territorio costituito da una fascia strettissima fra i monti e l'Astico nel tratto in cui questo segna il confine. E' formato da Scalzeri (224 ab.), Longhi (168 ab.), Ciechi (157 ab.) e Carotte (217 ab.) e prende il nome da una chiesa, presso la quale era un ospizio per i viandanti fra il 1200 e il 1500.

Pedena, grossa borgata (2324 ab.) nel distretto di Pisino, a 360 m. d'alt. sulla strada per Fianona. Dista da Pisino 13 km. Anticamente ebbe titolo di città, essendo stata sede vescovile sino al 1788 in cui venne incorporata nella diocesi di Trieste; conserva il maestoso campanile sul tipo di quello di S. Marco di Venezia e una porta delle sue già forti mura di cinta. Bellissima veduta sulla verdeggiante regione del lago Cepich, a piè della brulla pendice del Monte Maggiore.

Peg, *vedi Merna.*

Pederzano o **Pedersano**, comune (652 ab.) nel distretto di Nogaredo, $^3/_4$ d'ora a NO di Villa Lagarina.

Pedraces, *vedi Badia.*

Peio. Valle di Peio denominasi l'alta valle del Noce che si apre con direzione NO sulla Val di Sole, presso Fucine, incontrandosi con la Vermigliana, che viene da SO. Agli alberghi di Peio, in territorio di Cogolo, il Noce si divide ancora in due rami, uno che da N percorre Val de la Mare e si denomina Lamar, l'altro che da SO percorre Val del Monte.

Peio nella Val del Monte costituisce coi suoi casali sparsi il comune (434 ab.) del distretto di Malè posto più in alto (1584 m.). Deve la sua rinomanza all'antica fonte di Peio (1357 m.), 8 km. a monte di Fucine, molto frequentata durante la state, non solo per le qualità terapeutiche delle sue acque ferruginose e gassose, ma anche per l'ottimo soggiorno in una delle più alte conche alpine.

Peitlerkofel (Alpi di), chiamiamo col Marinelli quella sezione delle Alpi Tridentine orientali che i contermini Ladini chiamano Putia, e che continua a settentrione le Alpi Fassane, non perchè quel monte sia il più elevato del gruppo; ma perchè ne occupa pressochè la parte centrale. Di fatti a N della Val Gardena il Sasso Rigais o Geislerspitze eleva la sua doppia cima dolomitica a 3027 m. e, più a levante, il Puez Sp. a 2910 m.; mentre il Peitlerkofel non supera i 2877 m. Procedendo quindi ancora verso la Rienza le cime diventano ognor più modeste. Il Plose e lo Pfannkofel, a levante di Bressanone (558 m.) si elevano a 2505 e a 2548 m.; il Grabner Berg a levante di Mühlbach, appena a 2198 metri.

Pelagosa, isoletta in aperto Adriatico, a settentrione di Viesti e a mezzogiorno di Lissa, a 42° 23', 29" di lat. N e 16°, 15', 15" di long. or. Gren. E' lunga circa 1 km. e $^1/_2$ da occidente a levante, larga appena 400 m., e alta una sessantina. Non ha alcuna insenatura che possa riparare le navi, ed è affatto incolta. Verso occidente continua con le secche di Pelagosa, verso levante con lo scoglio isolato della Piccola Pelagosa.

Pelagosa appartiene all'Italia, non solo geograficamente — dista dal Gargano 50 km. e dalla Dalmazia 93; la profondità dell'Adriatico ad occidente di Pelagosa è di 140 m., ad oriente di 191 metri — ma anche politicamente, come facente parte dell'ex regno di Napoli.

Tuttavia è in una strana posizione politica, poichè pur essendo territorio italiano, dal 1873 è in possesso dell'Austria, che domandò di costruirvi un potente faro. Questo, denominato Castello, è una delle migliori costruzioni del genere; i suoi fuochi (26 miglia) incrociano con quelli di Lagosta.

Non si ha memoria nei geografi antichi di questo gruppetto, che sembra sia stato abitato fin dall'epoca della pietra. La sua notorietà risale a dopo la battaglia fra Genovesi e Veneziani nel 1298.

Pelizzano, comune (448 ab.) nel distretto di Malè, che comprende anche i villaggetti Ognano e Al Ponte, sul territorio paludoso alla destra del Noce, a 925 m. d'alt., in cui confluiscono nel fiume i torrenti Fazzon e Farron (Val Piana), fra Cusiano e Termenago Notevole la Chiesa della Natività del secolo XV in stile clesiano.

Pellegrino (capo), *vedi Lesina e Cittavecchia.*

Pelugo, comune (396 ab.) nel distretto di Tione, in Val Rendena in alto (657 m.) a sinistra della strada da Tione, da cui dista più di 7 km. Nella chiesetta di S. Antonio, affreschi del 1400 di Dionisio d'Averaria.

Peneda, punta meridionale delle isole Brioni.

Penegal M., *vedi Mendola.*

Penia (punta di), *vedi Marmolada (gruppo della) e Canazei.*

Peralba M., *vedi Carniche (Alpi).*

Perasto, nelle Bocche di Cattaro, è il capoluogo d'un distretto (5295 ab.) del capitanato di Cattaro. Il suo modesto porto ha un movimento di navigazione all uscita di 103 mila tonnellate. (*Vedi Cattaro, Bocche*).

Perca (Percha), comune (751 ab.) nel distretto di Brunico, pochi chilometri ad oriente del capoluogo, costituito da numerose frazioni.

Perenichi, villaggio nel territorio di Castua sulla strada Volosca-Pisino, alle falde del M. Maggiore.

Perera, *vedi Dreno.*

Pergine (altipiano di), denominasi il dosso montuoso che forma lo spartiacque fra il Fersina (Adige) e il Brenta, e segna il passaggio dalle Prealpi trentine alle Alpi dell'Avisio e al gruppo di Cima d'Asta.

Pergine, fiorente per industrie e commerci, capoluogo di distretto ha la propria stazione sulla Valsugana a 25 km da Trento. Il Fersina divide il comune in due parti, Zivignago (1092 ab.) sulla sinistra e Pergine (2977 ab.; 58 ted.) alle falde dell'altipiano, a 480 m Una volta vi si trovavano ricche miniere (rame, piombo, argento) che anche recentemente si tentò di riattivare. Questa borgata per la sua posizione e bellezza vien considerata la migliore del Trentino. Il castello si eleva sul colle del Tegazzo. Le mura del ca-

stello sono di epoca antichissima. Forse, dove oggi sorge il castello, c'era un fortilizio romano. Il palazzo centrale è invece della fine del secolo XVI e fu costrutto dopo che la signoria di Pergine venne in mano ai vescovi di Trento. Il castello esternamente è abbastanza ben conservato; se sono in parte diroccate le mura e le torri che lo cingono, è ben conservato il palazzo centrale.

Il castello già proprietà della mensa vescovile di Trento, è stato recentemente comprato da una società di azionisti tedeschi. Meraviglioso è il panorama che si gode dal castello

A Pergine nel 1366 il generale Medici aveva posto il suo quartier generale.

Il distretto di Pergine appartiene al capitanato di Trento, e conta 14.299 ab.

Pergnano, *vedi San Lorenzo.*

Pernata, villaggio dell'isola di Cherso sul promontorio che chiude ad occidente il vallone di Cherso; dà il nome anche alla punta.

Peroi, villaggetto (287 ab.) nel distretto di Pola, a pochi km. da Fasana, colonia di bocchesi e montenegrini, importata dai veneziani nel 1658, che esercita ancora il rito greco-scismatico.

Perra, comune (441 ab.) nel distretto di Fassa, che comprende anche i villaggetti Ronch, Moncion e Sojal tutti sulla destra dell'Avisio nella valletta del torr. Sojal, mentre quello di Perra è sempre sulla destra dell'Avisio, ma più a valle della confluenza del Sojal.

Personcino (torrente), *vedi Vestino.*

Persone, comune (117 ab.) nel distretto di Condino, 20 minuti a NO di Turano, a 904 m. d'alt. nella valle di Vestino.

Perteole, borgatella di 780 ab. nel distretto di Cervignano, fra i torrenti Torre e Aussa, che dà il nome al comune che abbraccia anche Alture, Mortesins e Saciletto.

Pertica (passo della), *vedi Carega.*

Perucco, frazione di Vallarsa.

Perzagno, villaggio sulla costa occidentale del bacino di Cattaro.

Pescara (torrente), *vedi Rumo.*

Pesmeda M., *vedi Someda.*

Peteani, frazione di Sagrado.

Petersberg, frazione di Nuova Tedesca, a sud-ovest di questa, a 1389 m. d'alt. sulla strada fra N. Ted. e Aldein.

Petko M., *vedi Ragusa.*

Petrovia, borgatella (557 ab.), frazione di Materada, sulla via da Buje ad Umago.

Pettini, scogli presso la penisoletta Lapad. (*Vedi Gravosa*).

Pettini, scogli fra l'isola di Selve e le isole Isto e Premuda della Dalmazia settentrionale.

Pettorina, *vedi Cordevole.*

Peug (laghetto di), *vedi Tofane (gruppo delle).*

Peuma (Piuma), a 85 m. d'alt. fra Gorizia e S. Floriano frazione di Piedimonte, con 1269 abitanti, molto progredita e industriosa.

Pez, *vedi Ragoli.*

Pezzatti, *vedi Vallarsa.*

Pezze, *vedi Moena.*

Pezzea, *vedi Sagron-Miss.*

Pezzovico M., *vedi Pomagagnon.*

Pfalzen, *vedi Falanza.*

Pfannkofel M., *vedi Peitlerkofel.*

Pfatten, *vedi Vadena.*

Pfeffersberg, comune nel distretto di Bressanone, formato da molti casali, con una popolazione complessiva di 656 abitanti. Tschötsch è il gruppo più alto (700 m.) e più numeroso di case, dove ha sede l'ufficio postale.

Pfelders, *vedi Platt.*

Pfitscher (valle), *vedi Wiesen.*

Pflersch, *vedi Plerss.*

Pftisch M., *vedi Tauern.*

Pfunder (torrente), *vedi Funders e Vandoies.*

Pian, *vedi Campitello.*

Pian, *vedi Livinallongo.*

Pian de Cuc, *vedi Sarca.*

Pian del Cavallo (forcella), *vedi Oberbacher Spitze.*

Pian della Fugazza, passo (1167 m.) fra il M. Pasubio (2236 m.) e M. Cornetto (1903 m.) che mette in comunicazione la Vallarsa austriaca con la valle del torrente Leogra italiana.

Sul Pian della Fugazza è un forte austriaco in difesa della strada della Vallarsa, alle falde del Pasubio. (*Vedi anche Cornetto-Baffelan e Vallarsa*).

Piana, monte (2324 m.) nelle Alpi di Sesto fra la valle Popena bassa e quella del Rimbianco. Il monte termina con un vasto pianoro erboso, ma le pareti scendono dirupate. E' quasi per intero in territorio italiano, meno una piccola parte che fronteggia Schluderbach. Nel punto culminante, in territorio italiano, una piramide di sassi ricorda l'ascensione che ne fece G. Carducci nel 1892. (*Vedi Popena*).

Piani dei dazi si chiamano le pendici orientali, verso l'Adige del M. Cerbiol.

Pianizza (Planitzing), *vedi Caldaro.*

Piano, *vedi Banco.*

Piano, comune (191 ab.) nel distretto di Malè, sulla strada pel Tonale, a 859 m. d'alt., 3,8 km. a monte di Dimaro.

Piazza, *vedi Terragnolo.*

Piazza, *vedi Vallarsa.*

Piazze, *vedi Bedollo.*

Piazze (lago di), situato nella valle di Pinè, più a monte di quello di Seraia, a

maggiore altitudine (1013 m.). Ha una profondità di 19 m., una superficie di 0,22 km q., ed aspetto cupo.

Piazzo, *vedi Segonzano.*

Piazzo, *vedi Pomarolo.*

Piazzolla, *vedi Rabbi.*

Pic di Carnizza, *vedi Canin.*

Pic di Grubia, *vedi Canin.*

Picco di Mezzodì, *vedi Canin.*

Piccola Venezia, *vedi Vragnizza.*

Piccolo M., *vedi Jôf di Miezegnot.*

Piccolo Skedeni M., *vedi Canin e Skedeni (Baniskj).*

Pichea M., *vedi Ledro (Alpi di).*

Pichl, comune (501 ab.) nel distretto di Valispergo, fra Welsberg e Niederdorf, e diviso in superiore, inferiore e medio.

Pichlern, comune (200 ab.) nel distretto di Brunico, sulla strada da Issing a Weitental, nella valle dello Pfunders.

Piciano (varco), *vedi Predil.*

Piedicastello, è una grossa borgata che fa parte del distretto comunale di Trento, al di là della ferrovia, del viale e del ponte di ferro sull'Adige.

Piedimonte (Podgora, o Budigora), grosso centro industriale sulla destra dell'Isonzo, prima di raggiungere il ponte di Gorizia. Il comune comprende Peuma, Podsabotin e S. Mauro, e forma quasi un sobborgo di Gorizia. Abitanti del centro principale 2011, del comune 3902.

Podgora, che i friulani chiamano Budigora, estende il suo vasto territorio (22,5 km. q.) lungo le falde delle ultime propaggini di sud-est del M. Corada, che raggiungono la massima altezza di 277 m. presso S. Floriano ed hanno grandissima importanza strategica, c prendo direttamente Gorizia da occidente con una linea avanzata di fortificazioni da Podgora a M. Sabotin (609 m.) che strapiomba sulla gola di Salcano. A sud di Podgora lungo il fianco destro della valle dell'Isonzo, che si mantiene intorno ai 50 m., per una lunghezza di 5 km. e mezzo fino alla collina di M. Fortin (115 m.) presso Farra si distende una barriera di trincee, spesso su più linee, in muratura, o in calcestruzzo, blindate sul parapetto da piastre d'acciaio e coperte in modo da formare un tunnel sforacchiato su un fianco da feritoie.

Piemonte, borgata (1011 ab.) nel distretto di Buje, ai piedi (251 m.) del monte di Portole, alla destra del fiume Quieto.

Il suo castello fu più volte devastato e nel 1476 quasi distrutto dai turchi.

Pieris, borgata (881 ab.) frazione di S. Canziano, sulla strada da Monfalcone a Cervignano.

Piero (rio di Val di), *vedi Cordevole.*

Pietra, *vedi Noriglio.*

Pietra (castel), *vedi Calliano.*

Pietra Grande, o Mondifrà Primo M., *vedi Brenta (gruppo del).*

Pietramurata, *vedi Dro.*

Pietrarossa (lago di). Laghetto, il cui fondo è a 3 m sul l. d. m, di solito uno stagno, a mezzogiorno del lago di Doberdò, di cui pare che riceva le acque per via sotterranea, per poi sperderle nel Timavo e nella maremma.

Pieve, *vedi Transacqua.*

Pieve di Ledro, capoluogo (262 ab.) del distretto di Val di Ledro, nel capitanato di Riva, dalla quale dista 14 km. sulla carrozzabile per il Chiese. E' un modesto villaggio alpestre (660 m.).

Pieve di Livinallongo, è il più grosso dei due comuni politicamente austriaci dell'alta valle del Cordevole. Esso conta 2186 ab. distribuiti in varie borgate poste in gran parte sulla sinistra del Cordevole, o sulla destra del rio di Andraz. Le principali di esse sono: Andraz (274 ab.), Arabba (163 ab.), Contrin (50 ab.), Larzonei (117 ab.), Ornella (179 ab.), Salesei (268 ab.), Soraruaz (241 ab.) e Pieve (312 ab.) che è il centro principale.

Il comune specialmente dopo la costruzione della nuova strada, è assai progredito, ha una buona conduttura d'acqua potabile e illuminazione elettrica. I dintorni dei paesi sono, fin dove la natura e la pendenza del terreno lo permettono, ridotti a campi, dove si coltivano specialmente le fave. Ma la maggiore riserva del paese sono i boschi. (*vedi Livinallongo*).

Pieve di Tures (*Sand im Tauferertal*, oppure *Taufers*), è il capoluogo del distretto di Tures (8738 ab.) nel capitanato di Brunico, cioè della valle di Taufers, percorsa dal fiume Aurina (Ahrn). Questa nella parte a monte di Pieve prende nome dal fiume, che sfocia sulla destra della Rienza presso Brunico, e nella parte anche più prossima alle sorgenti prende il nome di valle di Prettau. Pieve è la località più importante; conta 811 ab. divisi fra i due villaggi Sand e S. Maurizio, uno sulla sinistra e l'altro sulla destra del fiume, dominati dal Castello di Taufers, recentemente restaurato Pieve è congiunta a Brunico da una tramvia elettrica in 50 minuti. La valle di Taufers è detta anche di Tures, che alcuni scrivono Dures.

Pieve Tesino, comune (1405 ab.) nel distretto di Strigno, sulla sponda destra della Val Tesino a 10,4 km. da Strigno, nel punto in cui la strada si divide in tre rami uno per l'alta valle, uno per Cinte Tesino ed un terzo per Castel Tesino.

A Pieve Tesino, posta a 877 m. d'alt., il 15 agosto in occasione della fiera i forestieri accorrono per osservare i curiosi costumi della Val Tesino. La sua chiesa risale al

125 d. C. ed è attualmente un bell'edificio di stile gotico.

Pigniovaz, affluente di destra del Dragogna.

Pila, *vedi Scalnizza.*

Pilcante, comune (754 ab.) nel distretto di Ala, costituito da un villaggio sulla destra dell'Adige, a $^1/_4$ d'ora da Ala. Nella frazione di S. Lucia una casetta, che si vuole appartenuta ai Templari.

Di Pilcante era Maria Bertoletti decapitata ed arsa, perchè sospetta di stregoneria.

Pille, *vedi Gravosa.*

Piloschink (monte), *vedi Novacco.*

Pinè (valle), *vedi Silla.*

Pinè (lago), *vedi Fersina.*

Pinquente, grosso villaggio (562 ab.), capoluogo del distretto omonimo (20.371 ab.) nel capitanato di Capodistria.

La sua stazione, che è poco lontana dal paese, dista sulla ferrovia per Pisino, 35 km. da questa e 51 km. da Trieste. E' circondato da alti monti ed è sul vertice di un colle (153 m.) che isolato s'innalza dalla sottostante valle ove ha origine il fiume Quieto. Sono notevoli le due porte veneziane che s'aprono nelle sue mura. Era importante nei tempi di mezzo quale chiave dei due passi che dall'altipiano nella Carsia mettono nella valle superiore del Quieto e per questa all'Adriatico; e fu per 286 anni (1511-1797) sede del capitanato del Paisanatico.

Pinterem, *vedi Terragnolo.*

Pinteri, *vedi Noriglio.*

Pinzano, *vedi Pinzon.*

Pinzolo, comune (1605 ab.) nel distretto di Tione, nella parte più remota e alta della Val Rendena (770 m.), a 17 km. da Tione, centro di escursioni all'Adamello, alla Presanella e alla Bocca di Brenta.

Anticamente Pinzolo si chiamava Baldino; il nome moderno sembra derivare dal fatto che il Sarca in una inondazione abbia portato via tutto il borgo meno un *pinzolo* (= angoletto).

Pinzolo nella chiesetta di S. Vigilio conserva una delle maggiori rarità artistiche del Trentino, cioè la famosa Danza macabra dipinta su tutta la facciata della chiesa da Simone de' Bascheris di Averaria.

Pinzon o **Pinzano**, *vedi Montagna.*

Pioppino, *vedi Topolovaz.*

Pioverna, *vedi Pasubio.*

Piper (monte), *vedi Jôf di Miezegnot.*

Pirano, capoluogo del distretto omonimo (23.560 ab.) nel capitanato di Capodistria.

La città conta 7006 ab. e si eleva — scrive il Benussi — sull'estrema punta del promontorio (P. Madonna) dominato dal duomo, ed incoronato alle spalle con effetto pittoresco da lunghi tratti di vecchie mura turrite e merlate, opera del secolo XV. La città è come divisa in due rioni, quello di Punta e quello di Marciana che si collegano mediante la piazza. Non lungi dal duomo sta il battistero, isolato, ottagono, ad immersione, opera del VI e VII secolo. Il convento di S. Francesco possiede una pala del Carpaccio, un' «Orazione nell'orto» del Tintoretto, una Madonna del Sassoferrato, e tele di Palma il giovane. Un'altra pala del Carpaccio fra le più belle di questo autore trovasi al Consorzio sali. Il Municipio ha pure una grande tela del Tintoretto «la Vergine col bambino» (forse di Dom. Tintoretto). In questa città ebbe i natali quello straordinario genio musicale che fu Giuseppe Tartini (1692-1770), e la cui statua, opera del veneziano Dal Zotto, sorge in mezzo della piazza principale. Le saline di Pirano situate a Strugnano, Fasano e Sicciole e passate da non molti anni in proprietà dello Stato, vanno fra le più rinomate. Conosciute sono pure la fabbrica di prodotti chimici per la produzione del solfato di soda e d'altri prodotti secondarî, le fabbriche di bisolfuro di carbonio, di sapone, di vetrami, e di conserve alimentari, ma sopratutto la sua ricchezza risiede nel territorio agricolo.

Pirano ha un movimento di navigazione di 377 mila tonn. all'uscita e un movimento commerciale di 427 mila quintali di merci sbarcate e imbarcate.

Sulla ferrovia a scartamento ridotto Trieste-Parenzo dista da Trieste 45 km., ma la sua stazione prende nome da Porto Rose.

Pirano (vallone di), dicesi la parte sommersa della valle del Dragogna, che incomincia sul mare con i promontori di Pirano (P. Madonna) e Salvore ed è profondo 12-18 m. Solo la parte più prossima alla città e dominata dal M. Mogorone si denomina Porto Rose.

Pirhov (monte, 1663 m.), *vedi Montenero.*

Piro (selva di) o Birnbaumerwald, denominasi il grande pianoro calcare delle Giulie carsiche, che la serie di depressioni seguite della strada fra Aidussina e Lubiana per Poderai e S. Geltrude (883 m.) separano dal Carso idriota.

A S è limitato dalla depressione percorsa dalla strada fra Prevald e Lubiana, battuta probabilmente dall'antica *postumia*, passando per Adelsberg (Postoina, 548 m.) e per il vallone della Piuca (Poic) e dell'Unza. Ad occidente è limitato dal Vippacco. E' alto in media 900-1000 m. All'estremo suo angolo di sud-ovest, a guisa di enorme ciglione, sovrastante il passo di Prevald si erge il M. Nanos, o M. Re

(1299 m.), sul quale, secondo la tradizione tramandata da Paolo Diacono, Re Alboino dei Longobardi (568 d. C.), scendendo dalla Pannonia sarebbe salito per contemplare l'Italia, che si estendeva facile conquista ai suoi piedi. A tale tradizione allude appunto il Manzoni nei noti versi:

> Maledetto quel dì che sopra il Monte
> Alboino salì, che in giù rivolse
> lo sguardo e disse: — Questa terra è mia.

L'altopiano della Selva di Piro, appartiene amministrativamente alla Carniola, poichè il confine fra questa provincia e il Litorale attraversa dall'Idria al Vippaco lo stretto istmo che congiunge l'altipiano di Ternova con quello di Piro. Ma interessa la nostra regione, poichè per esso appunto passa lo spartiacque fra l'Adriatico e il Mar Nero.

Intorno al tratto del confine geografico che dalla cima Zhrni (o Tzerni) — nella breve e ondulata catena, diramazione del Tricorno, che s'interpone tra le due Sora di Selzach e di Pölland e la Baza e l'Idria, e costituisce la zona di passaggio fra le Giulie orientali alpine e quelle carsiche di mezzogiorno — si dirige verso il Quarnero, così si esprime il Marinelli:

« Dai pressi d'Idria però il confine naturale d'Italia passa in quella zona montuosa a carattere carsico, nella quale le linee di displuvio sono sempre difficili, talvolta impossibili a segnarsi; per cui la sua determinazione può essere argomento di discussione senza fine. Secondo il nostro avviso, linea preferibile dovrebb'essere quella che dal punto accennato, passando ad O di Ledine e ad E di Ielizhevrh, mira a Godovic e al Velchi Vrh o Monte Grande, prima propaggine settentrionale della selva Piro o Birnbaumerwald. Da questo punto può parere opportuno tanto dirigersi a SE e verso il passo di Adelsberg (520 m.) ovvero a SO verso il monte Re o Nanos (1294 metri) e il passo di Prevald o di Resderta (580 m.). Seguendo quella prima linea per i monti Iavornic Vrh (1270 m.), Vizhcagora (1238 m.) e Nevoso o Snieznic o Schneeberg (1796 m.) fino al Catàlan (1106 m.), si racchiuderebbe con poca ragione nella parte italiana l'altipiano della Piuca o Poic, il cui corso sotterraneo si deve credere confluisca nella Lubiana e quindi nella Sava. Seguendo la seconda, dal Prevald, una linea di vette più modeste (fra 700 e 900 m.) segna un discreto spartiacque fra il Reca, tributario dell'Adriatico, ed il Piuca, e mira allo stesso monte Catàlan. A noi sembra preferibile questa seconda ».

L'altipiano non alberga centri importanti, mentre ai suoi piedi lungo la valle del Vippacco, e lungo il solco che lo limita a mezzogiorno i centri sono numerosi e alcuni anche molto importanti. Sull'altopiano, lungi dalle strade maestre ricordate degni di mensione sono soltanto San Michele e Buknje.

Pisavacca, *vedi Ravina.*

Piscine, *vedi Sover.*

Pisgava (punta), *vedi Adamello.*

Pisino (3800 ab.), capoluogo del capitanato omonimo, che abbraccia i distretti di Pisino (30.804 ab.) e di Albona, nell'Istria pedemontana. E' a 52 km. da Pola e 86 da Trieste sulla ferrovia per Pola. Il centro è prettamente italiano, il territorio slavo.

S'estende in un'alta valletta situata (262 m.) sull'orlo di un profondo e ripido burrone (128 m.) nel cui fondo precipita il torrente Foiba. Il vecchio castello medioevale attorno al quale si aggruppò sotto la dinastia goriziana « la contea d'Istria » ora del Montecuccoli, colle sue alte e grige mura s'erge sul limite del burrone e domina la città. Qui s'incrociano le vie delle quali una attraversa l'Istria da oriente ad occidente, dall'insellatura del M. Maggiore all'Adriatico; l'altra da settentrione a mezzogiorno, dal vallone di Muggia al Quarnero per la val d'Arsa.

Per la sua attività agricola, Pisino occupa un posto onorevole fra le altre città della penisola.

Non lungi dalla città, presso Vermo, venne scoperta una considerevole necropoli preistorica appartenente al secolo v av. Cr. (*vedi Istria*).

Pisinvecchio, è ormai un piccolo villaggio a occidente della strada per Pola (361 m.) a pochi minuti da Pisino. I tedeschi lo chiamano Oberburg per distinguerlo da Mitterburg (Pisino) ed è molto più antico di questo.

Pissàrachel, *vedi Dermullo.*

Pissola M., o Cima Marese, *vedi Daone.*

Piuca (altipiano della), denominasi quella parte delle Giulie carsiche, che la depressione percorsa dalla strada fra Prevald e Lubiana per Adelberg, via naturale aperta fra la valle della Sava e l'Adriatico, separa dalla Selva di Piro. Esso continua fra le valli del Recca e della Gurk col suo asse principale verso SE nella stessa direzione della catena delle Giulie. In quest'altipiano, irregolarmente accidentato, i monti sono disposti a gruppi piuttosto che a catene regolari. La più importante di queste ha principio col M. Pomario (Iavornik) che s'innalza tosto sopra Adelsberg a 1270 m., e continua collo Stanovnik a 986 m., col Valiscagora a 1236 m., per raggiungere il suo culmine nel Nevoso (l'Albio degli antichi) a 1796 m.; quindi s'abbassa, nel Carso liburnico col Terste-

nico a 1243 m., avvicinandosi presso Fiume alle sorgenti della Recina, ed alla via che da questa va alla Culpa.

La massima parte dell'altopiano appartiene alla Carniola, solo un breve tratto del fianco del Nevoso spetta all'Istria. Per ciò che si riferisce allo spartiacque fra l'Adriatico e il Mar Nero in questa zona vedi alle voci Piro e Carso Liburnico.

Piz di Sagron, *vedi Feltrine (Alpi.)*

Pizzano, *vedi Vermiglio.*

Pizzoc M., *vedi Feltrine (Alpi).*

Pizzul (forcella), *vedi Carniche (Alpi).*

Plaetzwiese, *vedi Prags (valle) e Carbonin.*

Plagna (torrente), *vedi Leopoldskirchen.*

Planadura de Mollar, *vedi Mollaro.*

Planail (Planeil), comune nel distretto di Glorenza, a 1598 m. d'altitudine, nella valle omonima (*vedi Puni*).

Planca (punta), sulla terraferma fra porto Rogoznica e canale Zirona, il promontorio Syrtis degli antichi.

Planchetta (scogli), *vedi Torcola.*

Planik M., *vedi Vena.*

Planina, frazione di Circhina a 551 m. d'alt. con 329 abitanti.

Planitzing, *vedi Caldaro.*

Planiza (valle), *vedi Manhart.*

Planjana Brdu, *vedi Jalouz.*

Planta (castello), *vedi Maia di sopra.*

Platak, *vedi Carso Liburnico.*

Platt, comune nel distretto della Passiria, costituito dai villaggi Pfelders (118 ab.), e Platt (377 ab.) sulla destra del torrente Passer, a monte di S. Leonardo, cui è congiunto da una carrozzabile.

Plattenspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Plauno (scoglio), *vedi Cherso.*

Plaus, comune (152 ab.) nel distretto di Merano, a 521 m. d'alt. sulla destra dell'Adige fra Naturs e Parcins.

Plava, borgata di 560 anime, con stazione sulla ferrovia da Gorizia a S Lucia di Tolmino, 6 km. a valle di Canale. Trovasi al punto d'incontro della carrozzabile proveniente da Cormons, con la grande strada da Gorizia a Volzano, è a 90 m. d'alt. A valle di Plava la ferrovia traversa due tunnel e scorre in un magnifico defilet boscoso.

Plava è sulla sinistra dell'Isonzo, la stazione a destra.

Plavia, borgata (609 ab.) nel distretto di Capodistria, sui colli (96 m) a mezzogiorno del Recca, a sinistra della strada da Trieste a Capodistria.

Plawen, *vedi Schleiss.*

Pleckner (passo), *vedi Monte Croce in Carnia.*

Plerss (Pflersch), comune (610 ab.) nel distretto di Sterzen, nella valle omonima che sbocca sulla destra dell'Isargo presso Gossensass.

Plesac, *vedi Carso Liburnico.*

Plesce (valle), *vedi Lussin.*

Plezzo (Flitsch ted., Bovez slov.; 1378 ab.) sulla Coritenza (483 m.), 16,7 chilometri a sud del Predil, in una ristretta pianura coltivata, in cui s'allarga la valle della Coritenza dopo essere stata rinchiusa in un'angusta forra, profonda 40 m., che prende il nome di *Chiusa di Plezzo* (Flitscher Klause). Presso questa la strada militare da Caporetto a Tarvis passa su d'un elevato ponte, e in un breve tunnel, ed è difesa da un forte di sbarramento (Klause).

Plezzo è il capoluogo del distretto (5532 ab.) omonimo, appartenente al capitanato di Tolmino.

Plima (torrente), *vedi Martello.*

Plis, *vedi Carso Liburnico.*

Plische (passo), *vedi Carega.*

Plische M., *vedi Ronchi e Carega (gruppo).*

Pliscovizza (Pliskovica), borgata (690 ab.), sul Carso goriziano (294 m.) sulla strada da Cesiana a Cominiano.

Plose M., *vedi Peitlerkofel.*

Pluschia, *vedi Marebbe.*

Plusna, villaggio, a 461 m. d'alt., situato a sud-ovest di Plezzo sulla destra dell'Isonzo.

Pobri, villaggio nel territorio di Castua, sulla strada da Volosca a Pisino, nel versante orientale del M. Maggiore.

Pocchi, *vedi Salorno.*

Pocòl, *vedi Falzarego e Cortina d'Ampezzo.*

Podbela, villaggetto di 244 ab. fra Boreana e Sedula.

Podberdo (varco, m. 1470) nelle Alpi Giulie orientali.

Podbesche, villaggio a 610 m. d'alt., a nord di Castelnuovo, sulle alture che dividono la valle del Timavo superiore dalla Valsecca di Castelnuovo.

Podcrai, *vedi Piro.*

Podestagno, o Bodestagno, è un importante punto strategico lungo la strada che da Cortina per il Felizon e Carbonin conduce a Toblach. Ecco come il Feruglio descrive la prima parte di questa strada:

La strada abbandonata Cortina, che è l'ultimo centro abitato della valle del Boite, con leggera ascesa, tenendosi a sinistra del fiume, si dirige verso nord attraverso gli ultimi prati, poi costeggia il bosco e quindi vi entra definitivamente dopo l'osteria di Fiammes (1227 m.) avendo a sinistra le pendici del Dosso della Tofana e del Col Rosà, a destra le rocce delle cime di Fiammes, ultima diramazione del Pomagagnon. Ad un chilometro circa sopra l'osteria predetta la roccia sorpiomba, e la strada è tutta scavata nel vivo sasso. Vi si sorpassa il ponte sul Felizon sopra la stretta gola del fiume a circa 80 m. dal

pelo dell'acqua, presso la confluenza nel Boite, e si comincia a imprendere la salita dell'ampia svolta che deve condurre la strada nella valle del Felizon. La strada risale la magnifica conca dove vengono a sboccare la valle di Fanes, quella di Campo Croce, quella di Felizon e quella di Travenanzes — incorniciata dalle cime delle Tofane, del Col Rosà, del Vallon Bianco, della Croda d'Antruilles di Lavinores e del Pomagagnon — e supera il poggio tutto verde di abeti, sul quale si rizza la splendida villa di S. Uberto. A destra della strada sopra un piccolo dosso è il luogo dell'antico castello di Bodestagno o Podestagno, costruito nell'820 per difesa contro le invasioni magiare, e rinforzato nel 1474 da Venezia. Cadde in possesso dei tedeschi nel 1511 e fu abitato sin nel 1783. Nel 1808 dal governo bavarese, che durante l'epoca napoleonica aveva il dominio di Ampezzo, fu messo all'asta; e nel 1867 il governo austriaco ne ordinò la totale demolizione. Ora non resta neppure un rudere sul piccolo colle, che si può raggiungere in dieci minuti per un buon sentiero e dal quale si ha la vista di tutto il bacino del Boite.

Giunti alla cima del tourniquet si entra nella valle del Felizon, avendo a destra la Croda dell'Ancona, cresta rocciosa che presenta un caratteristico foro, e si giunge sempre per bosco ad Ospitale (1474 m.). Nel secolo decimo qui esisteva un albergo per i pellegrini, cui si aggiunse poi la piccola chiesa di S. Biagio di puro stile gotico, fabbricata nel 1226. Le due pale degli altari laterali si vogliono di Cesare Vecellio; quella dell'altar maggiore è di buona scuola tedesca; e molti affreschi antichi ivi esistenti hanno qualche pregio.

Podgora, *vedi Piedimonte*.

Podgorie, villaggio (.93 ab.), frazione di Dolina, sul Carso istriano (506 m.) alle falde del M. Taiano La stazione omonima sulla ferrovia Trieste-Pola, a 36 km. da Trieste, serve a parecchi villaggi contermini.

Podgraje, frazione di Jelsane, sulle pendici del M. Nevoso, sulla sponda destra dell'alta valle del Timavo superiore.

Podlassi, frazione di S. Daniele (Cominiano).

Podol, è un villaggio nell'isola di Cherso che sorge sull'alto del promontorio che avanzando verso libeccio forma il vallone di Cherso.

Podpornik, frazione di Cosbana.

Podsabotin, *vedi Piedimonte*.

Podsenico, piccolo villaggio a sud-est di Quisca.

Pogliana, borgatella (675 ab.) nel territorio di Veprinaz sulla strada che da questa località si dirige alla litoranea, a monte di Laurana, a 318 m. d'altitudine.

Pogliana (canale di), *vedi Puntadura (isola)*.

Pogliana (val), *vedi Lussin*.

Pogliana nuova (canale), *vedi Morlacca*.

Poglizze, frazione di Dobasnizza-S. Antonio.

Pokonjidol, *vedi Spalmadore (isole di)*.

Pola, conta 50.291 ab. (soli sudditi austriaci) ed è il capoluogo del capitanato omonimo, che abbraccia i distretti di Pola (53.768 ab.; sola popol. civile), Dignano e Rovigno.

La città s'estende – scrive il Benussi — in fondo al più bello, ampio e sicuro porto che natura abbia fatto in tutto l'Adriatico superiore, denominato per ciò la «Spezia dell'Adriatico». D'origine antichissima, fu detto la fondassero i Colchi. I Romani stabilirono qui una forte loro colonia a freno dell'Istria, ed a guardia dell'insellatura del M. Maggiore e del Quarnero. Fu quindi municipio e centro della via marittima per Aquileja, Ancona e Zara. Allora contava dai 20-25.000 abitanti.

La colonia romana (Pietas Iulia) si stendeva intorno intorno giù per i fianchi del colle sulla cui cima s'ergeva il Campidoglio ed ora è situato il castello. La circondavano forti mura turrite, con fossa, tagliate da 12 porte, 5 da terra e 7 sul mare. Fuori delle mura a dritta, appoggiato al pendio d'un colle, dalla parte del mare sorgeva l'anfiteatro; a sinistra, su altro colle pure prospiciente il mare, il teatro. Le borgate esterne e le ville suburbane s'allargavano sugli altri sei colli circostanti, per lo che Pola, vantavasi fabbricata su sette colli al pari di Roma.

Testimoni della sua floridezza all'epoca romana, oltre a 00 e più iscrizioni, sono: *a*) L'*anfiteatro*, il meglio conservato nella sua cinta esterna di quanti esistono, inalzato sul finire del II secolo Di forma ellittica, misura 137 metri nell'asse maggiore, 110 nel minore, e nella cinta esterna, tuttora intera, componesi di 3 ordini sovrapposti, dei quali 2 ad arcate, ciascuno di 72 archi, il terzo a finestre. Poteva contenere verso i 25.000 spettatori; *b*) il *tempio di Roma e d'Augusto* eretto probabilmente nel primo decennio dell'era volgare. L'atrio è ornato da sei colonne d'ordine corintio la cui cornice e capitelli sono di finitezza squisita. La cella interna serve ora di Museo d'antichità; *c*) l'*arco dei Sergi*, chiamato anche Port'Aurea (o porta Rat) arco funebre ed onorario della famiglia dei Sergi, già addossato alla porta Aurata della città. E' d'ordine corintio come il tempio; *d*) La *piazza del foro*

presso la quale era il comizio fiancheggiato da due templi, l'uno (già ricordato) di Roma e di Augusto, l'altro credesi dedicato a Diana; *e*) la *porta Ercole*; e *f*) la *porta Gemina*. Del *teatro sul Zaro*, ben conservato sino al secolo XVI, non rimane più traccia. Da questo lato del Zaro stendevasi il campo di Marte; e lungo la via Flavia ed i colli circostanti erano sparsi in grande numero i sepolcri, i cippi, le statue ed i monumenti.

Sull'area del tempio di Giove venne inalzata nella seconda metà del secolo IV una basilica dedicata alla B. V. Assunta. Incendiata alla metà del secolo XIII, servì per qualche tempo da cattedrale l'annessa chiesa di S Tommaso (ora ruinata, e su parte del cui fondo fu costruita la cisterna comunale), sino a che sul principio del secolo XV si prese a riedificare sul suolo dell'antica basilica la nuova cattedrale, che con varie modificazioni nella sua disposizione interna dura tuttodì.

Della basilica sontuosissima (S. Maria del Caneto), inalzata nel VI secolo dall'arcivescovo di Ravenna S. Massimiano, non esiste più traccia.

Introdotto il sistema feudale, cominciate le piraterie e quindi quelle guerre funeste che travagliarono tutta l'Istria per tanti secoli e colpirono specialmente Pola, la città andò restringendosi al colle originario entro la cerchia delle antiche mura; per il che l'epoca veneta ebbe, come l'epoca romana, il suo centro nella piazza del foro ove nel 1300 venne inalzato il pubblico palazzo.

Posta a ferro ed a fuoco ora dai Veneti, ora dai Genovesi, ripetute volte smantellata dai nemici, poi decimata dalla peste e dalla malaria, vide spopolarsi le sue campagne, ed essa stessa, dopo la peste del 1631, si ridusse a 350 abitanti. I provvedimenti presi per migliorare le sue condizioni si mostrarono presso che inefficaci, e dopo due secoli contava poco più d'un migliaio d'abitanti.

Divenuta poi dal 1848 *porto centrale della marina austriaca* e *piazza di guerra*, vide aprirsi la via a novella floridezza. Del tutto staccata dalla città vecchia è la *Pola nuova*, la quale, abbattute le mura, coi suoi numerosi caseggiati s'espande specialmente al di là del Zaro, quindi fuori di port'Aurea e dietro il castello, ove un intero sestiere (le «case nuove») con vie spaziose, passeggi ombreggiati e giardini, fu eretto a spese dello Stato per alloggio di ufficiali ed impiegati.

Fra le costruzioni fatte in quest'ultimo periodo è da ricordarsi sopra tutto l'*Arsenale*, al quale fu posta la prima pietra nel 1856, che dà lavoro a non meno di 2000 operai, e che comprende gli opifici e i magazzini di terraferma lungo la riva meridionale della città, e le gallerie di costruzione, i bacini di carenaggio asciutto, la nave fucina Ciclope ecc. sull'Isola degli Ulivi, congiunta alla terraferma da un ponte in ferro.

Sulla cima del monte Zaro, ora ridotto a parco, s'inalza la specola; e di fronte a questa *la statua* in bronzo dedicata da l'Imperatore all'ammiraglio *Tegetthof*, il vincitore di Lissa. Nel giardino pubblico fu eretta una *colonna rostrata* alla memoria dell'*arciduca Massimiliano*. Furono inoltre costruiti un grand'ospitale militare, colossali caserme capaci di migliaia e migliaia di soldati, il palazzo dell'ammiragliato e numerosi altri fabbricati per le varie sezioni dell'amministrazione militare.

A queste costruzioni esclusivamente militari altre ne tennero dietro d'utile pubblico. L'acqua potabile derivata da due sorgenti in grandi serbatoi e qui depurata, scende distribuita per tutta la città.

Nel *civico Museo* stanno raccolti tutti i cimeli dell'epoca romana e pre-romana dissotterrati dalla *necropoli* di *Nesazio*, fra i quali le pietre cosidette micenee sono della massima importanza per le antichissime relazioni fra la nostra provincia e le città della Grecia e dell'Italia meridionale.

Come prima piazza marittima di guerra, Pola, difesa da non meno di 28 forti potentissimi, ha carattere prevalentemente militare, e vi hanno sede l'im. r. Ammiragliato, l'im. r. Comando del porto, dell'arsenale, l'im. r. Direzione del genio, ecc. ecc.

Naturalmente anche il porto commerciale a nord di quello militare (il ponte dell'Isola degli Ulivi li separa) ha preso un notevole sviluppo negli ultimi tempi.

Pel movimento di navigazione (1.112.000 tonn. all'uscita) Pola occupa il 4° posto fra i porti dell'impero (dopo Trieste, Spalato e Zara); pel movimento commerciale (1.787.000 quintali di merci sbarcate e imbarcate) occupa il 3° dopo Trieste e Sebenico.

La massima parte della popolazione civile è italiana; ma specialmente per i lavori dell'arsenale e per l'amministrazione militare è molto aumentato in questi ultimi decenni il numero degli slavi e dei tedeschi. (*Vedi Brioni*).

Pola (golfo di), la bocca del golfo non è larga che 700 metri ed è naturalmente difesa all'interno dal triangolo degli scogli S. Caterina, Napoleone, Olivi, all'esterno dall'incrociarsi dei due promontori la Punta Grossa e il Capo Compare.

Polica, *vedi Carso Liburnico*.

Poljane, frazione di Castelnuovo, a sud-

ovest di questo, poco lungi dalla strada Castelnuovo-Volosca.

Pollinig M., *vedi Carniche (Alpi).*

Polounik M., *vedi Montenero.*

Poludnig M., *vedi Carniche (Alpi).*

Pomagagnon (2169 m.), piccolo gruppo montuoso nelle Alpi d'Ampezzo, che il Boite divide dalle Tofane e la Val Grande, percorsa dal Rio Bosco, dal M. Cristallo. Fra la confluenza del Rio Bosco nel Felizon, e quella del Felizon nel Boite protende M. Fiammes (2342 m.) e M. Pezzovico (1790 m.) di fronte a Podestagno, di là dal Felizon. (*Vedi Podestagno*).

Pomario M., *vedi Piuca.*

Pomarolo, comune nel distretto di Nogaredo, costituito da Chiusole (189 ab.), Piazzo (256 ab.), Savignano (312 ab.) e Pomarolo (785 ab.), a NE di Villa Lagarina.

Pomer, borgata (748 ab.) nel distretto di Pola, posta in fondo al golfo di Medolino.

Pomo (scoglio), *vedi S. Andrea presso Lissa.*

Pompeaga, *vedi Feudo (passo del).*

Ponale, denominasi l'emissario del lago di Ledro (*vedi Ledro, valle*), che dopo breve corso si getta nel Garda a libeccio di Riva; è noto per la bellissima cascata poco lungi dal lago di Ledro, e per le due centrali elettriche di Riva e di Rovereto, cui dà la forza idraulica.

Pondasio, *vedi Magràs.*

Pongajola (torrente), *vedi Vervò.*

Ponique (Ponicve), villaggetto (200 ab.) sul Carso goriziano (364 m.) a nord di Auber.

Pontafel, il confine italo-austriaco lasciata la cresta delle Prealpi Giulie settentrionali (o gruppo del Jôf di Miezegnot) segue il Rio Pontebbana fin dalla confluenza nel Fella.

Un ponte attraversa il Rio Pontebbana; al di qua è Pontebba, al di là, in territorio austriaco, Pontafel, con stazione di confine, dogana, commissariato di polizia, ecc. Le case con 804 abitanti, quasi tutti tedeschi sono distribuite lungo la strada imperiale e lungo la sponda sinistra del Rio Pontebbana.

Colpisce il contrasto tra Pontebba e Pontafel. Di qua le case con le finestre larghe e munite di stipiti di pietra e d'imposta e coi tetti a tegole, i campanili acuminati, le stufe; di là le case con le finestre intelaiate di legno, ornate di fiori, coi tetti ad assicelle, i campanili a lanterna, i forni. Naturalmente analoghi contrasti si riscontrano nel linguaggio, nei costumi, nei vestiti; ma negli ultimi tempi la frequenza degli scambi ha reso meno rigide le distinzioni fra i due paesi.

Nel 1809 venne annessa insieme a tutto il circolo di Villaco alle *Provincie illiriche*, e nel 1811 insieme a tutta l'alta vallata del Fella, a Tarvis e a Weissenfels fu annessa al Regno d'Italia e allora Pontebba e Pontafel costituirono un solo comune. Attualmente appartiene al distr. di Tarvis nel capitanato di Villaco della Carinzia.

Pontafel, come Pontebba, ha spesso subìto danni gravissimi dalle terribili piene, per riparo dalle quali fu costruita nel 1851 la diga in pietra sulla sinistra del Pontebbana.

Pontafel dista da Vienna 544 km. e da Udine 71 km., ed è a 571 m. sul livello del mare.

Pontarso, *vedi Maso (torrente).*

Ponte, grossa borgata (2372 ab.) nell'isola di Veglia, sulla strada da Bescavecchia a Cornicchia, che domina (18 m.) Val Cassion.

Ponte all'Isargo (Waidbruck), comune (181 ab.) nel distretto di Chiusa, dove forse sorgeva l'antica Sublavio, allo sbocco di Val Gardena nell'Isargo. La sua stazione è 23 km. a monte di Bolzano; sulla sinistra dall'alto d'un colle è dominato dal noto castello di Trostburg (621 m.). Il nome italiano derivagli dal ponte sul quale la strada di Val Gardena passa l'Isargo presso Barbiano.

Ponte Alto (346 m.), a $^1/_2$ ora di distanza da Trento, denominasi il ponte sul Fersina della Valsugana, con stazione ferroviaria a 14 km. da Trento e la grandiosa cascata, che sotto di essa fa il Fersina. Le cascate sono due, una alta m 34, l'altra 15. Esse devono la loro esistenza alla costruzione di una serra artificiale eretta fin dal 1537 per difendere Trento dalle piene del torrente. La serra si è più volte sfasciata. Nel 1882 venne ricostrutta con lavori colossali. Nel fondo del baratro lo spettacolo è grandioso. Al di sopra si curva l'altissimo arco del ponte, che spicca nell'azzurro del cielo e sotto di essi evvi una cortina d'acqua che precipita e scompare scrosciando.

La centrale elettrica di Trento sfrutta la forza del Fersina fra Ponte Alto e Ponte Cornicchio con una caduta utile di 86 m., che dà circa 900 cavalli di forza; la presa è a monte della cascata di Ponte Alto.

Pontebbana (rio), affluente di destra dell'alto Fella. Alla sua confluenza sorgono Pontebba e Pontafel, fra le quali è contenuto da potenti argini di pietra. E' lungo 14 km. e segna il confine fra l'Italia e l'Austria, per cui viene chiamato dai tedeschi Confinbach.

Pontigl, *vedi Brennero.*

Ponze (cime, 2258-2280 m.) nel gruppo del Manhart.

Popecchio, villaggio (241 ab.) nel distretto di Capodistria, sul Carso istriano, al margine destro della valle del Risano, a 293 m. d'alt., con una torre eminente ed una grotta chiusa da cortina Il suo vino ha una certa notorietà nell'Istria.

Popena M. (1756 m.), è in territorio italiano nel Cadore, e Piz Popena (3152 m.) sul confine italo-austriaco, nel tratto in cui questo, abbandonato l'Ansiei, fa una piccola curva verso occidente per M. Cristallo (3216 m.), Val di Cristallo, Val Popena bassa, M. Piana (2324 m.). Val di Rimbianco e Tre Cime di Lavaredo (2999 m.).

La Valle Popena è quasi tutta in territorio italiano, e rimane al di là del confine la parte della Popena bassa a valle della confluenza di Val del Cristallo o Valfonda. Il Rio Popena si getta nel lago di Dürren. La sua valle ha grande importanza strategica poichè è percorsa dalla strada d'Alemagna che da Cortina e da Auronzo va a Carbonin e a Toblach per Val di Landro.

Por, comune (313 ab.) nel distretto di Condino, a 672 m. nella valle del Chiese presso la confluenza dell'Adanà; nei suoi pressi il *castello romano*, ora ridotto a fienile dei Conti di Lodrone.

Pordoi (passo di, 2242 m.) nel gruppo di Sella che mette in comunicazione le valli di Fassa e Livinallongo con l'ottima carrozzabile che provenendo da Ampezzo per Falzarego conduce a Canazei e a Campitello in Val di Fassa.

La carrozzabile che vi conduce - così la descrive il Feruglio — lasciate le ultime case di Pieve di Livinallongo, continua sulla sinistra del Cordevole, prima alta su di esso, poi quasi al medesimo livello. Dopo 5 km. si oltrepassa il paesello di Soraruaz (1490 m.; 241 ab.) dalle caratteristiche case di legno, e dopo altri due Arabba (1605 m.; 163 ab.) una delle più importanti frazioni del comune di Pieve e dalla quale si diparte la carrozzabile che per il passo di Campolongo mette alla Val di Badia. Meno di 5 km. in linea retta separano il paese dal passo di Pordoi (2250 m.); ma la strada ne percorre molti di più per poter superare con diversi tourniquets il dislivello di circa 600 metri. La via è straordinariamente bella pei grandiosi panorama che presenta Sul Passo si eleva il vasto e frequentatissimo Hotel Pordoi. Da esso pochi kilometri di ottima carrozzabile conducono a Canazei (1468 m.) donde a Campitello (1421 m.) in Val di Fassa.

Porer, piccolissimo scoglio a libeccio dell'estrema punta di Promontore con un notevole semaforo (a 17 miglia), con segnali potenti per i tempi cattivi e con una stazione telefonica allacciata a Fasana e alle isole Brioni e a Pola e quindi a tutta la rete dell'Istria.

Porgnana, villaggio nel territorio di Barbana, sulla destra dell'Arsa.

Porgnano, *vedi S. Lorenzo.*

Pori (monte), *vedi Colle S. Lucia.*

Porta Manazzo (1778 m.) fra cima Mandriolo e cima Lorici sull'orlo settentrionale dell'altopiano dei Sette Comuni; essa mette in comunicazione la valle italiana d'Assa con Val di Sella (Moggio) austriaca.

Portate (cresta delle), *vedi Montasio.*

Porte, *vedi Trambileno.*

Porte di ferro, passo nel Carso Goriziano a nord-ovest di Scherbina (438 m.) fra i M. Terstel e Vousniak. Da esso si scende alle sponde del Vippaco, presso Montespino. Nei tempi antichi questo passo era ben difeso come lo dimostrano i resti dei bastioni. Il passo è molto conosciuto per la bellissima vista che vi si gode.

Porte di ferro, antico nome col quale si indica il punto fortificato della valle del Quieto presso il quale affluisce la Brazzana.

Porte di Spalato (stretto delle), fra le isole Brazza ad oriente e Solta ad occidente, segnalato ai naviganti dal faro di punta Speo nell'isola di Solta.

Portella (passo della), nelle Alpi di Cima d'Asta che mette in comunicazione la valle dei Sette Laghi con quella dei Mocheni, o meglio con quella di un torrentello che sbocca a sin. del Fersina presso Fierozzo.

Porticcio, seno fra Maricchio e vallone Madonna a settentrione di Fasana.

Portobuso è il punto di sbocco della laguna di Marano al confine italo-austriaco, e il suo canale per avere una larghezza di 1 km. e $^1/_2$ è il più praticato, benchè stia fra due banchi di sabbia. Il porto sta a greco di quello di S Andrea e vi possono entrare barche di 70 tonn. L'imboccatura del canale è a destra con tre gruppi di pali dipinti in rosso Nell'entrare a Portobuso si passa a ponente dei pali e ci si dirige verso il palo del fanale situato sulla testata del pontile di approdo di Portobuso. La sponda sinistra dell'Aussa, da Portobuso sino alla terraferma, è marcata con gruppi di pali coloriti in rosso e numerati progressivamente fino al n. 26. Le piccole barche da Portobuso ascendono ordinariamente l'Aussa fino a Cervignano.

Porto d'oro, piccolo seno di mare 5 km. a mezzogiorno di Zara, nel cui fondo a SE sorge S. Cassiano.

Portole, grossa borgata (3097 ab.) nel distretto di Montona, a 380 m. d'alt. sulla strada carrozzabile da Cosina a Montona, e con poco discosta la stazione sulla ferrovia per Parenzo, dalla quale dista 56 km.

Sorge sopra un colle alla destra del fiume Quieto, ed era cinta da mura con quattro torrioni e tre porte. Dell'epoca veneta conserva alcuni modesti edifizi, tra cui la casa del comune con un bel leone di S. Marco, la loggia, il fondaco delle biade. Il duomo possiede un dipinto raffigurante la SS. Trinità, probabilmente opera di Benedetto Carpaccio. Sull'altar maggiore fanno ala due santi in marmo dello scultore Bonazza, maestro del Canova.

Nel territorio di Portole si vedono ancora sopra un dirupo le imponenti rovine del castello di Pietrapelosa che fu nel medio evo centro d'una vasta signoria, dal 1539 feudo ereditario dei marchesi Gravisi da Capodistria. Non lungi sorge la così detta grotta di S. Stefano ai cui piedi sgorga una fonte solforosa termale, ove fu eretto uno stabilimento di bagni.

Portolo, *vedi Nanno.*

Porto Lungo, profonda insenatura fra punta Porto Lungo e punta S Giorgio nel Quarnero, a mezzogiorno di Albona.

Porton, denominasi la regione della valle del Quieto, in cui la valle si restringe assai e convergono le strade da Pinguente, da Buje e da Visinada.

Portorè (Kraljeviza), è una profonda insenatura della costa croata a nord di Veglia. Alla sua imboccatura è la borgata (1917 ab., quasi esclusivamente croati) di Portorè col castello Novigrado dei Francipane, trasformato in sanatorio e con parecchi alberghi nelle vicinanze. In fondo all'insenatura è Buccari (Bakar), un'antica cittadina (2092 ab., dei quali 1956 croati), che fra i ricordi storici ha di notevole un castello triangolare del secolo XII; fra le istituzioni moderne una scuola nautica e una fabbrica di cemento.

Spesso si dice anche Canale di Buccari l'insenatura di Portorè.

Porto Rose. Nel vallone di Pirano sorge Porto Rose, dove in questi ultimi anni fu costruito uno stabilimento di cura coll'acqua madre derivata dalle saline, e che è molto frequentato pure per i bagni di mare.

Porto Schiavina, villaggio sul canale di Zara, in terraferma, a NO della città.

Portule M., *vedi Sette Comuni.*

Possert, villaggio nel territorio di Gradigne, sulla destra del torr. Possert.

Possidaria (borgata), *vedi Novegradi.*

Posta (cima di), *vedi Cornetto e Ronchi (valle).*

Postal (Burgstall), comune (431 ab.; 106 it.) nel distretto di Merano, con stazione, in comune con Lana, sulla ferrovia da Bolzano a Merano, a 8 km. da questa ultima località.

Postire, *vedi Brazza.*

Postoina, *vedi Adelsberg.*

Povia, borgata (905 ab.), frazione di Cormons.

Povir (Poverio), villaggio (450 ab) sul Carso goriziano (401 m.) nel distretto di Cesiano, sulla strada per Divacciano, con rovine d'un castelliere che abbracciava tre cime ed aveva una circonferenza di 1350 m. Vi sorsero poi, data l'ottima posizione strategica, un castello romano ed uno medievale, di cui si conservano ancora la torre circolare e alcune mura.

Povljana nuova (canale di), *vedi Morlacca.*

Povo è il nome d'un comune, che non comprende alcun centro di questo nome, ma è costituito da Oltre Castello (396 ab.), Pantè (543 ab.), Salè (406 ab.), Sprè (390 ab.) e Gabbiolo (222 ab.). Il comune si estende ad oriente di Trento sui colli che formano le ultime falde del M. Chegul (1470 m), disseminate di giardini e di ville moderne, nelle quali i signori di Trento vanno a villeggiare. Il capoluogo è Pantè.

Pozza, comune nel distretto di Fassa, che comprende Meida (474 ab.) sulla sinistra dell'Avisio e Pozza (262 ab.) sulla destra, lungo la carrozzabile.

Pozza, *vedi Trambileno.*

Pozzacchio, *vedi Trambileno.*

Pozzi Alti (forte), *vedi Tonale.*

Pozzobuon, *vedi Spalato.*

Prabi, *vedi Arco.*

Pracorno, *vedi Rabbi.*

Prad, comune nel distretto di Glorenza, formato da Agums (191 ab.) e Prad (1048 ab.) a 900 m. d'alt. sulla valle di Trafoi, a 2 km. e 700 m. da Spondinig, col quale ha in comune la stazione ferroviaria sulla Malesio-Merano, a 10 km da Malesio.

Dalla carrozzabile dello Stelvio si distacca qui una strada non sempre praticabile da automobili e vetture, che per Agums e Lichtenberg, costeggiando il Glurnser Kopf, conduce a Glorenza. Da Prad una mulattiera conduce a Scengles (Tschengels).

Prada, *vedi Brentonico.*

Pradaglia (castello), *vedi Isera.*

Pradaja (rivo di), nasce presso S. Lugano e ingrossato da altri torrentelli scende alla destra dell'Avisio presso Molina, dopo aver bagnato il villaggio di Pradaja, frazione di Castello.

Pradazzo, *vedi Predazzo.*

Prade, è la più grossa borgata (1202 ab.) del comune di Canale S. Bovo, 20 minuti ad E del capoluogo.

Pradi, *vedi Bosentino.*

Prà di Bovo, *vedi Roncone.*

Pradis, frazione di Cormons.

Pradizziolo, frazione di Muscoli.

Pradolina (passo), *vedi Carniche (Alpi).*

Prags (valle di), sbocca in Pusteria fra Niederdorf e Welsperg e proviene dalla Croda Rossa. E' molto frequentata per la bellezza dei suoi monti e dei suoi laghi; ma ha per noi sopratutto importanza militare in quanto da Carbonin in 4 ore e mezzo, passando per Plaetzwiese (1993 m.) per un cammino facile fra lo Strudelkopfe e la Croda Rossa, si raggiunge Alt Prags (1383 m.), e di lì, per la valle, la Pusteria. Anche a Plaetzwiese l'Austria ha costruito un forte, un'opera nuova a terrapieni, che sbarra la valle di Prags, parallelo ai forti di Landro e di Sexten.

Pranzo, comune (329 ab.) nel distretto di Riva, a 463 m. sulla destra del Varone a 9,5 km. da Riva, da cui si diparte la strada per Campi e quella per Tenno. Quella per Campi con grandi svolte attraversa la località detta Le Porte, per la sua angustia, e giunge alla valletta detta *Valle dei liberi falchi*, formata dalle tre vallette che si ricongiungono a Campi, una proveniente da Brum in direzione da E a O, una dalle rocce del Pichea da N a S, e la terza dal torrione di S. Giovanni da S a N. La valle è percorsa dal torrente Gameila, che a S. Giacomo prende il nome di Albola.

Praprotna, *vedi Carso Liburnico.*

Praso, comune (483 ab.) nel distretto di Condino, a 788 m. d'alt., 1/2 ora a NO di Creto.

Prato, *vedi San Lorenzo.*

Prato Florito M., *vedi Brenta (gruppo di).*

Prè, comune (283 ab.) nel distretto di Val di Ledro. Prè gode fama d'essere il più disgraziato paese del Trentino per la sua posizione in una piccola conca (488 m.) nella parte inferiore della Valle di Ledro.

Prealpi veneto-trentine. Comprendono i Lessini, il gruppo del Pasubio, quello dello Scanupia e l'altipiano dei Sette Comuni. *Vedi a tutte queste voci.*

Prebacina (Prvacina), borgata (951 ab.) a 90 m. d'alt. sulla destra del Vippacco con stazione sulla ferrovia del Wochein, che dista da Gorizia 12 km.

Prebeneg, villaggio (298 ab.) frazione di Dolina, a 236 m. d'alt. sui monti fra la valle di Muggia e il Carso, chiamata anticamente Prebenico, con un castelliere in gran parte scomparso sulla strada che scende da S. Servolo.

Prebenis, *vedi Carso Liburnico.*

Predazzo (Pradazzo), comune (2954 ab., compresa la guarn.; 49 ted.) nel distretto di Cavalese, alla confluenza del Travignolo nell'Avisio, in una piccola pianura triangolare. Il lato O di questa è formato dall'Avisio, dietro il quale si alzano *Le Coste* verso il Dosso Cappello (2177 m.), quello S dal Travignolo, dietro il quale si alza il Malgóla (1614 m.) e quello N dalle falde del M. Mulat (1995 m.). Il luogo è molto interessante dal punto di vista geologico e mineralogico, e il M. Mulat fu altre volte sfruttato per le miniere di rame e di ferro.

Predil (passo del), 1162 m. Separa la catena del Canin dalle Alpi Giulie orientali e mette in comunicazione la valle del Rio del Lago (Seebach) con quella del Coritenza, percorse tutte e due dalla importantissima strada militare da Caporetto a Tarvis.

Presso il Predil è il villaggio di Baumgartner, a valle del quale sorge un potente forte di sbarramento e un monumento in memoria del capitano Hermann che ivi morì nel 1809 difendendo valorosamente il forte contro il viceré Eugenio. Questo forte è naturalmente in correlazione con quelli di Raibl a N e di Klause (Chiusa di Plezzo) a S e formano tutti insieme, con altre opere sussidiarie, il sistema di fortificazioni del Predil, a difesa della strada militare.

La strada dopo Predil prosegue verso levante sino a raggiungere la valle della Coritenza con un pittoresco zig-zag, che congiunge i tre villaggi di Oberpreth, Mittelpreth e Unterpreth.

Il passo del Predil dista 3 km. da Raibl, al quale è ricongiunto da due strade, quella d'estate, che è una bella carrozzabile, battuta dalle valanghe nella cattiva stagione, e quella d'inverno, difesa da gallerie di legno, e che attraversa il Rio del Lago sopra un ponte.

Predilkopf (1626 m.), monte nel gruppo del Manhart. Prende il nome dal sottostante passo di Predil.

Predoschizza, villaggio nell'isola di Cherso a destra della strada che da Cherso conduce alla Farasina.

Pregarie, villaggio (495 ab.) a settentrione di Castelnuovo, sui monti fra il Timavo superiore e la Valsecca di Castelnuovo, a 709 m. d'alt. E' congiunta alla grande carrozzabile per una buona strada ad Obrovo.

Pregasina, comune (151 ab.) nel distretto di Val di Ledro, situato sopra un modesto altipiano (536 m.) fra la riva occidentale del lago di Garda, e la sponda destra del Ponale. Una mulattiera la ricongiunge alla strada da Riva alla Val di Ledro, 3 km. da Riva.

Preghena, comune (551 ab.) nel distretto di Cles, 807 m., sulla strada dal Ponte di Mostizzolo ai paesi della Valle di Rumo e della Val di Bresimo. Dista 11,6 km. da Cles; da Mostizzolo 6 e mezzo.

Prelosche (Preloze), frazione di Castelnuovo a settentrione di Pregarje, a 684 m. d'alt., poco lungi dalla strada Fiume-Adelsberg.

Preloze, *vedi Preloschе.*

Preluca, porto di Volosca.

Premione, comune (202 ab.) nel distretto di Stenico, nel Banale (a 617 m.), 25 minuti a sud-est del capoluogo.

Premuda, isolotto a sud-ovest di Selva; dista 119 km. da Ancona.

Preore, comune (294 ab.) nel distretto di Tione, nella Busa di Tione sulla sinistra del Sarca. Da esso prende nome il ponte, a 3 km. dal capoluogo, sul quale il Sarca è attraversato dalla strada che da Tione conduce a Preore, Ragoli e Montagne.

Presanella (gruppo della). Fa parte delle Alpi Camoniche, ma è interamente in territorio trentino, a NE dell'Adamello, cui è congiunto mediante il passo del Lago Scuro (m. 2968) Si eleva a N della Val di Genova colle cime Presanella (m. 3564), Monte Bianco (m. 3388) e Monte Botteri (m. 3272), fra le quali si estende la vedretta del Nardis. Ad O della cima Presanella s'alza la cima di Cercen (m. 3280), e più ad O la cima di Presena (m. 3040). Al N della prima delle tre cime è la vedretta Presanella, a N della seconda la vedretta Busazza, a N della terza la vedretta Presena. Al N della Cima Presanella è la Cima d'Amola (m. 3277), e più a N ancora i Corni di Venezia (m. 3329).

a) Dal Monte Bottari si spinge verso SE uno sperone coll'Ago di Nardis (m. 3291), Cima delle Rocchette (m. 3254), Rocchetta o Cimon delle Ghiaie (m. 3015) e Cima del Tamalè (m. 2581). Al NE di questo sperone si interna la valle di Nardis, ove sono la Malga dei Fiori ed il rifugio della Presanella.

b) Al NE di questa valle si stacca, dalla Cima Presanella, lo sperone su cui eccellono il Monte Bianco (m. 3388), la Punta dei Quattro Cantoni (m. 3070, la Piccola Cima di Nardis (m. 2748) ed il Costone di Nardis (m. 2800), che va a finire al Monte Lancia (m. 2314) a N di Pinzolo. Al N di questo sperone s'interna la Val d'Amola, nella cui parte superiore è la vedretta di Amola.

c) Dalla Cima d'Amola si stacca, verso SE, uno sperone colla Cima Cornisello (m. 3160), a S della quale s'abbassa il Passo Cornisello (m. 2658), e col Lom dell'Amola (m. 2234). Al N di questo sperone s'abbassa la valle di Cornisello, cogli omonimi laghetti e ghiacciaio.

d) Dai Corni di Venezia si stende, prima verso E e poi verso NE, un altro sperone colla Cima Giner (m. 2952), Punta Cagalatin (m. 2788). e Punta Cagalat (m. 2921) o Caldura. Ad E di queste cime s'abbassa la testata della Valle del Nambrone, a levante della quale s'alza il Monte Seròdoli (m. 2699) colle sue molte diramazioni, su una delle quali s'alza il Monte Ritorto (m. 2409) a SO di Campiglio.

Presena (torr.), *vedi Vermigliano.*

Preserie, frazione di Cominiano.

Presnic, frazione di Duino.

Pressano, frazione di Lavis, di cui è molto più antico, è 1,9 km. a N del capoluogo, su d'una collina.

Pressòn, comune (251 ab.) nel distretto di Malè, a 743 m. d'alt, 3,2 km. a monte del capoluogo, sulla strada per Dimaro.

Prestan, *vedi Panovitz.*

Prestelenik M., *vedi Canin.*

Prestinizza (capo), *vedi Cherso.*

Prettau, *vedi Pieve di Tures.*

Prettau, *vedi San Valentino.*

Prevala (sella di), *vedi Canin e Nevea.*

Prevald, villaggio (350 ab.) alle falde del monte Re (577 m.), in Carniola, distretto di Adelsberg, dalla quale dista 19 km. Da Trieste dista 37,4 km. e da Vippacco 15,5 chilometri.

Prevald (passo di), o di Resderta (580 m.). E' per la sua posizione fra il M. Nanos e il Carso « la porta del Goriziano », segna lo spartiacque fra il Mar Nero (Piuca) ed il Mare Adriatico (Vippacco) e sta sul limite di due climi e di due flore; clima mite con flora mediterranea verso la valle del Vippacco, clima rigido e flora baltica dal lato opposto. La fioritura nella valle del Vippacco precede di buone quattro settimane quella della valle del Timavo superiore, rileva il Benussi.

A Prevald si riuniscono le strade provenienti da Gorizia per Aidussina e Vippacco e da Trieste per Cesiano; e da Prevald la strada prosegue per il passo di Adelsberg (Arae postumiae, 540 m.), — dove è raggiunta dalla ferrovia (Trieste e Fiume per Lubiana) — e per Longatico (Loitsch, 474 m.), e Oberlaibach (il Nauporto degli antichi, 281 m.) raggiunge Lubiana.

Nei pressi di Prevald nel 1809 ebbe luogo una sanguinosa battaglia fra Francesi e Austriaci.

Previak, *vedi Carso Liburnico.*

Previs, villaggio nel distretto di Pisino, sulla destra del T. Foiba, che fa scalo alla stazione di Cerouglie.

Prezzo, comune (435 ab.) nel distretto di Condino, $^1/_2$ ora a sud-est di Creto sulla destra del Chiese.

Prigioni (val delle), denominasi quella percorsa da un torrentello che scende dalle falde meridionali del M. Pasubio e confluisce nel torrente Leno a valle di Camposilvano nella Vallarsa.

Primaluna, *vedi Bienio.*

Primero, faro all'imboccatura orientale della laguna di Grado. Il canale omonimo è d'una profondità incostante per il movimento dei banchi di sabbia.

Primiero, denominasi il capitanato che ha per capoluogo Fiera di Primiero e che è formato dell'unico distretto omonimo.

E' costituito nella parte centrale dalla Valle di Primiero percorsa dal Cismone con le sue vallette laterali, nella parte occidentale dalla valle del Vanoi detto Canal S. Bovo, che sbocca nel Cismone presso il confine, e nella parte orientale dai versanti delle Alpi di Primiero che mandano le acque al Cismone, compresa però una piccola parte superiore del bacino del Miss, affluente del Cordevole.

Sotto i Longobardi fu annesso a Feltre, cui rimase unito fino al 1384, nel quale anno passò agli arciduchi d'Austria, che lo diedero in feudo ai Conti di Welsperg. Nel 1806 fu ceduto col resto del Trentino ai Bavaresi e nel 1809 insorse con tutto il Tirolo contro i Francesi; ma nel 1810 Napoleone staccò Primiero dal Trentino e lo aggregò al Dipartimento del Piave. Nel 1813 fu col resto del Trentino riunito al Tirolo.

Intorno al 1300 furono scoperte le miniere, che resero popoloso e prospero Primiero, specialmente nella seconda metà del secolo XV. Le principali erano quelle di ferro a Transacqua, e quelle di rame di S. Martino, di Cima d'Asta e del Vanoi. Esse sono ora completamente abbandonate e il paese vive sopratutto di pascoli e di boschi; a Fiera c'è una notevole fabbricazione di apprezzati merletti, a Canale S. Bovo quella dei panieri; ma la popolazione d'inverno in gran parte emigra. D'estate notevole incremento riceve il paese dai villeggianti. Il capitanato di Primiero misura 406 km. e secondo il censimento 1910 conta appena 11.157 ab., quasi esclusivamente italiani.

Primorje, denominasi in slavo la costa fra Almissa e la foce della Narenta, montuosa e sterile salvo qualche macchia di olivi nelle insenature. Primorje significa semplicemente litorale; ma gli slavi l'usano per antonomasia per questo tratto di costa formato dalle pendici del Biokovo denudate dalla bora; solo la cima più elevata Sveti Juraj (S. Giorgio, 1762 m.) è verdeggiante. Il capoluogo è Macarsca.

Priò, comune (195 ab.) nel distr. di Mezolombardo, a SE di Tuenetto in Val di Non. E' sulla strada da Masi di Vigo a Vervò.

Prisanig (cima), *vedi Jôf-Fuart.*

Prissian, *vedi Tisino.*

Pristava, frazione di Cosbana.

Privale (Prival), dicesi la bassura fra Cormons e le colline del Collio, percorsa in parte dal torrente Barbacina. In origine deve essere stata una palude e vi si trovano molti depositi di torba.

Privlaka, *vedi Bevilacqua.*

Proa (torrente), *vedi Lessini.*

Promina M. (1148 m.), *vedi Siveric.*

Promontore, *vedi Stonzica.*

Promontore (Promontorium Polaticum). E' la punta più meridionale dell'Istria, il suo promontorio per eccellenza. Esso dal monte Gradina, alto 72 metri sopra il livello del mare, si prolunga sempre in direzione di mezzogiorno per cinque chilometri, degradando a colmate ed a seni da metri 55 a 47-41-36-30-24. Sceso quindi sottacqua, si prolunga ancora per lunghissimo tratto con un triste corredo di scogli e di secche, una delle quali è detta *Pericolosa*, ed è tale davvero. Le piccole barche destreggiando cautamente possono anche avvicinarlo, ma i grossi navigli debbono badare di tenersi lontani dall'estremo suo capo ancora per qualche chilometro. Codesto promontorio così lungo e stretto segna la divisione dell'Adriatico in Golfo di Venezia o Trieste che dicasi, ed in Quarnero. Promontore è punto importantissimo per la navigazione dell'Adriatico a motivo dei venti e delle correnti: le navi che lo veleggiano devono tenersi sempre lungo la sua costa orientale, e devono quindi portarsi a questo punto tanto quelli che proseguono per Trieste, quanto quelli che distaccano per Venezia e viceversa. Perciò è segnalato da un faro posto sullo scoglio il più avanzato in mare. (Porer).

Promontore, borgata (664 ab.) nel territorio di Pola, a 45 m. d'alt. sulla penisoletta che termina col Capo Promontore.

Promosio (pizzo e passo), *vedi Carniche (Alpi).*

Prosecco, nel 1° distretto rurale di Trieste, che da esso prende appunto nome, è una borgata (1236 ab.) sulle falde del Carso triestino (249 m.), a 8 km. da Trieste sulla grande strada d'Italia, a 25 sulla ferrovia per Lubiana (stazione a 2 km. dal paese). Ha buone cave di pietra, e produce ottimi vini nel territorio marittimo (Grignano).

Provès o Provesio (Proveis), comune (377 ab.; 18 it.), nel distretto di Cles, nell'alta valle del Pescara che nel secolo scorso faceva parte del comune di Rumo, e che vanta una buona scuola di pizzi. E' uno dei quattro villaggi tedeschi di Val di Non, la cui origine si deve forse ad una immigrazione di minatori tedeschi.

Una qualche importanza deve avere avuto nei secoli passati, quando l'insellatura di Calvats (1460 m.), presso la quale sorge, serviva, benchè molto meno di quello delle Palade, per il transito dall'Alto Adige a Val di Non. Proves dista 40 km. da Lana e 21 da Cles.

Provicchio, isoletta vicinissima alla terraferma fra Vodice e S. Nicola, ad O di Sebenico.

Prusa, *vedi S. Lorenzo.*
Pucisce, *vedi Brazza.*
Pudizano, *vedi Dignano.*
Puechem, *vedi Terragnolo.*
Puez Sp., *vedi Peitlerkofel.*
Pufels, *vedi Bulla.*

Puharsca, villaggio nel territorio di Veprinaz, presso la strada da Volosca a Pisino.

Puni (torrente) che nasce dal monte Rother nelle Alpi dell'Oetz, e sbocca sulla sinistra dell'Alto Adige, poco a valle di Glorenza, dopo aver bagnato ii villaggio di Planail, che dà il nome alla sua valle, e Malesio (Mals).

Punta Croce, villaggio nell'estremità meridionale dell'isola di Cherso, frazione del comune di Ossero.

Punta Croce (canale), *vedi Cherso.*

Punta delle Mosche, *vedi Salvore (punta di).*

Punta di Montemaggiore (1615 m.). Cima della catena del monte Ciampon (Prealpi Giulie meridionali) che segna il confine italo-austriaco, fra le valli dell'Uccea e del Natisone. Una diramazione di quella catena si dirige di qui verso Caporetto, separando la valle dell'Isonzo da quella del Natisone e prende il nome dal monte Stol.

Punta di Torcolo, *vedi Veglia (isola).*

Puntadura, isola all'imboccatura settentrionale del Canale di Zara; il Canale di Pogliana nuova la separa dall'isola di Pago e la mette in comunicazione con il Canale Montagna e il Mare Novegradi. Puntadura è congiunta con cavo telegrafico sottomarino all'isola di Selve. Presso la baia Rosovazza (costa occidentale) sono due notevoli fari sovrapposti.

Punta Grossa, *vedi Pola (golfo).*
Punta Sottile, *vedi Veglia (isola).*
Punte Bianche, *vedi Grossa (isola).*
Pustala, *vedi Chiapovano.*

Pusteria (val) o **Pustertal**, denominasi il lungo corridoio fra Bressanone e Lienz, percorso verso occidente dalla Rienza (affluente dell'Isargo-Adige) e dalla Drava superiore verso oriente, separate dal passo di Toblach (1209 m). Può dividersi in due parti: la bassa Pusteria da Bressanone a Toblach (Rienza) e l'alta Pusteria percorsa dalla Drava.

Questa linea è molto importante dal punto di vista militare, perchè collega le operazioni dell'Alto Adige con quelle della Drava, ed è percorsa dalla carrozzabile e dalla ferrovia che da Franzensfeste per Lienz conducono a Villaco.

L'alta Pusteria è angusta e si può dire costituita da una continua stretta; ma la bassa presenta una serie alternata di restringimenti, che costituiscono delle ottime posizioni difensive, e di allargamenti che formano delle buone piazze di radunata. Principali fra i primi sono: la stretta di Mühlbach, di S. Lorenzo e di Percha: fra gli allargamenti sono da notarsi quelli di Valispergo e di Brunico. Quest'ultima è un'importantissima piazza d'armi, sia pei mezzi locali che offre, essendo quella città il cuore commerciale della vallata; sia per la posizione centrale che occupa fra i due punti di Bressanone e di Toblach; sia infine per l'incrociarsi che fanno in questo punto coll'arteria della Pustertal le due vie secondarie di Val di Taufers e di Val Badia.

La posizione principale però della Pustertal è la gran conca di Toblach; adatta per il concentramento e lo spiegamento di numerose truppe.

La importanza massima di Toblach deriva dal fatto che nelle sue vicinanze, e cioè nel tratto Valispergo-Innichen sboccano le tre più brevi e dirette comunicazioni dall'Italia, la Valle di Sesto, la Valle di Landro e la Valle di Prags con la strada di Plaetzwiese, delle quali la più importante è la prima, (*vedi a queste voci*). Le fortificazioni di queste valli e i forti di Franzensfeste costituiscono le opere di sbarramento della Pusteria; ciascuna di esse, rivestita di corazze e potentemente armata, consta d'un'opera *dominante* per l'azione lontana e d'un'opera di *vallata* per l'azione vicina e bassa. L'armamento per l'azione vicina consiste in cannoni a tiro rapido su affusti corazzati, o in mitragliatrici; quello per il tiro lontano in quattro o otto cannoni a traiettoria tesa sotto casamatte corazzate, e 24 cannoni a tiro curvo su affusti corazzati. Per il servizio di ricognizione di sicurezza e di collegamento si dispone di osservatorii corazzati girevoli, di proiettori elettrici a ecclissi da 2 a 4 km. di portata, di comunicazioni telegrafiche sotterranee, di stazioni ottiche ed acustiche ecc., (*vedi anche Mühlbach*).

Putia, *vedi Peitlerkofel.*

Puzi, villaggio nel territorio di Castua, sulla strada da Volosca a Castelnuovo.



Quaere, *vedi Levico.*

Quaras, *vedi Segonzano.*

Quarnero o Quarnaro, nel senso più lato e comune, denominasi il golfo dell'Adriatico, che ospita nella sua più profonda insenatura Fiume ed è limitato da una linea tirata dalla punta di Promontore alle Punte Bianche dell' isola Lunga o Grossa, e da un'altra da qui allo stretto di Brevilacqua.

In senso più ristretto e più rispondente alle esigenze scientifiche, per Quarnero si intende il golfo di Fiume, limitato dai canali di Farassina, di Mezzo e di Maltempo.

La linea di massima profondità dell'Adriatico si prolunga nel Quarnerolo fra le isole di Cherso e di Veglia (Canale di Mezzo; profondità 65 72 m.) e il fondo del golfo va innalzandosi verso il mare aperto formando un'ampia, se pur poco pronunciata soglia sottomarina, a somiglianza dei fiordi.

Quarnerolo, denominasi in senso lato tutto il laberinto di canali fra le isole di Cherso e Lussin e la costa continentale della Dalmazia. Ma in senso ristretto e più comunemente Quarnerolo denominasi il canale centrale fra le isole di Veglia a N di Cherso e di Lussin ad O, di Arbe e di Pago ad E, dal quale tutti gli altri si dipartono come da un tronco. Dominato dalla bora e cosparso di secche e di scogli, è di pericolosa navigazione, pur avendo profondità di 71-96 metri.

Quaternà (col). *vedi Carniche (Alpi).*

Quattro Cantoni (punta dei), *v. Presanella.*

Quattro Novissimi (valle dei), *vedi Lisignago (valle di).*

Querceto M., *vedi Vena.*

Quetta, comune (187 ab) nel distretto di Mezolombardo, sul fianco destro di Val di Non (458 m.), presso la confluenza del torrentello Tuazen, che scende sulla destra del Noce dal M. Corno (1965 m.) del gruppo del Brenta, appunto fra Quetta e Termon. E' la patria di Antonio Quetta compilatore dello Statuto del Trentino e che fu oratore al Concilio di Trento e presso la Repubblica veneta.

Quetta (monte di), *vedi Disdina (val).*

Quieto, forse dal lento corso. denominasi il più importante fiume dell'Istria, che da esso ebbe anzi il nome, poichè i Greci, credendolo un ramo del grande fiume Istro (Danubio) che per lui veniva a metter foce nell'Adriatico, lo chiamarono anche Istro.

Nasce a Rozzo nel territorio di Pinguente, alimentato da molti affluenti che raccolgono le acque della parte centrale della *pedemontana.* Nel Pinguentino riceve a sinistra la Fiumera e la Draga, ed oltrepassate le «Porte di ferro» riceve altri numerosi affluenti, fra i quali i più considerevoli sono la Brazzana a destra, che a lui si unisce presso Sovignacco, e la Bottonega a sinistra, che v'influisce sopra Montona. Scorre con pendenza forte sino presso Montona, e minore da qui al mare, ove mette foce nel porto Quieto fra Cittanova e Punta del Dente. La lunghezza del fiume è di 50 km., il suo bacino di ettari 42.000 dei quali 4300 ossia un decimo è piano; la massima larghezza della sua valle sotto Montona è m. 1500. L'alto Quieto è d'indole più torrentizia che fluviale, il medio dalla Brazzana in giù assume più decisa indole fluviale; il basso Quieto manca totalmente di affluenti. Nelle grandi piogge largo tratto di valle s'allaga, e le torbide si spingono per molti chilometri entro nell'Adriatico. Al tempo di Roma, il tratto inferiore era canale marittimo navigabile, e le sue rive erano piene di vita e di movimento I depositi alluvionali e la trascurata canalizzazione fecero interrare il canale Negli ultimi tempi si è anche molto parlato della canalizzazione del Quieto, ma a scopo di bonifica.

Quieto (porto), è l'ampia insenatura di mare alla foce del fiume; alla sua imboccatura si trovano a N Cittanova con la Punta Vescovo, e a S Punta del Dente. Ha un'apertura di 1800 m. e s'interna per 3 km. e $^{1}/_{2}$ in direzione di greco. Alla bocca ha una profondità di 22 m. che diminuisce verso l'interno tanto che a mezzo porto è di 12 m. Con una ricca sorgente d'acqua dolce, ben riparato dai venti ebbe grande importanza nel passato come porto militare, dal quale partivano le galere veneziane per l'oriente.

La sua insenatura verso la rada di Torre prende il nome di Val di Torre.

Quisca (Kvisko, Kojosko), frazione di S. Martino di Quisca, a 248 m. d'alt., con 1043 ab. E' un'antica borgata sviluppata lungo una via e vi si accede con un arco a merli. Notevole il palazzo Coronini, con epigrafi, vecchi stemmi e un chiostro le cui colonne provengono dagli scavi di Aquileja.

Sul *calvario,* sopra il paese, sono i resti dell'antico castello, ed è molto frequentato per la bella vista e il facile accesso ($^{1}/_{4}$ d'ora).

R

Raas, *vedi Natz.*

Rab, *vedi Arbe.*

Rabaz, scalo marittimo di Albona, nel vallone che prende nome da questa città; costituisce il miglior punto d'approdo di tutta la regione, ed ha un movimento di navigazione all'uscita superiore alle 100 mila tonn. fra velieri e piroscafi.

Rabbi. Denominasi Val di Rabbi, la valle percorsa dal torrente Rabbies, che nasce dal Cevedale e con direzione NO, ricevuti vari piccoli affluenti, si getta sulla sinistra del Noce presso Malè.

La valle è delle più note del Trentino per le acque acidule di Rabbi, situata 2 ore 1/4 a piedi da Malè; ma è anche un ottimo soggiorno estivo per i bei boschi che la rivestono e la facilità di ascensioni alpine che presenta.

Il comune di Rabbi è il più esteso e quello che ha il maggior numero di abitanti (per quanto con scarsa popolazione relativa) del distretto di Malè. Ma non esiste un centro di tal nome, essendo il comune costituito da gran numero di casali sparsi per la valle e raggruppati nelle tre parrocchie Pracorno (840 ab.), S. Bernardo (1143 ab.), Piazzolla (670 ab.), ciascuna delle quali ha anche un piccolo villaggetto dello stesso nome.

Presso lo stabilimento delle acque acidule vi sono parecchi alberghi.

Un forte di sbarramento presso Piazzolla, guarda il passo di Rabbi che con una mulattiera conduce a S. Geltrude in Val di Ulten.

Rabbies, *vedi Noce e Rabbi.*

Rabenstein, *vedi Corvara.*

Rabiola, affluente di destra del Rio Novella; nella sua valle è Castelfondo.

Raccogliano, frazione di Merna a 52 m. d'alt., con 376 abitanti.

Raccolana (o Reclaniz), affluente del Fella, che nasce dal circo di Mostiz sotto il passo di Nevea. Scorre nella valle omonima interamente in territorio italiano per circa 16 chilometri.

Raccotole, villaggio (326 ab.) nel territorio di Montona, a 280 m. d'alt., al punto di biforcazione della strada da Montona per Pisino e per Parenzo. Dista da Pisino 14,5 chilometri, da Parenzo 22 km. sulla carrozzabile. La sua stazione è a 31 km. da Parenzo.

Rachitovich, villaggio (369 ab.) nel distretto di Pinguente, sul Carso istriano (496 m.), con stazione immediatamente prima di quella di Pinguente (a 6 km. di distanza) sulla ferrovia per Pola.

Racinsa (Rathschings), comune (621 ab; ital. 24) nel distretto di Sterzen, in una valletta che sbocca sulla destra della Val di Ridauna.

Racize (Racice, Arcella), villaggio (256 ab.) nel distretto di Pinguente, a 180 m. d'alt., presso le sorgenti del torrente Racizza.

Racizza (torrente), *vedi Bottonega.*

Radein, frazione di Aldein, a 1562 m. d'alt., ad oriente di Ora. Da Radein pel passo di Grimm si può andare dalla valle dell'Hohlenbach alla valle di Gambis e a Cavalese.

Radoe, *vedi Carano.*

Ragoli, comune nel distretto di Tione, costituito da Bolzana (139 ab.), Coltura (135 ab.), Favrio (256 ab.) e Pez (58 ab.). E' sulla sinistra del Sarca, entro la Busa di Tione, ad oriente di Preore. Ragoli è nota per le sue cave di marmo nero.

Ragusa (Dubrovnik), capoluogo del capitanato omonimo, nella Dalmazia meridionale, il quale comprende i distretti di Ragusa (20 511 ab.), Ragusavecchia e Stagno.

L'antica e aristocratica città (6929 ab.; ital. 518) è anche la sede del XVI corpo d'armata. E fu sempre uno dei maggiori centri intellettuali serbi, anche perchè qui sboccava la tradizionale via commerciale serbo-latina. Fu detta *la dotta.*

Rinserrata fra il vecchio porto Casson e i M. Sergio (412 m.) e M. Petka (197 m.) della penisoletta di Lapad, la città ha una posizione molto pittoresca col mare aperto e l'isoletta di Lacroma dinnanzi. Il corso che attraversa tutta la città da O a E è fiancheggiato da begli edifici in uno stile tutto locale derivante dalla combinazione dell'arco tondo romanico con altri elementi d'importazione veneziana.

Il corso mette alla piazza principale con il *palazzo dei rettori*, bella costruzione della rinascenza di tipo veneziano, la *Gran Guardia* o torre dell'orologio, il *palazzo della dogana* con bella loggia stile rinascimento. Meno importanti la Cattedrale e la chiesa di S. Biagio, ricostruite dopo i terremoti del 1713-1715; più notevoli le chiese e i conventi dei domenicani e dei francescani.

Ragusa è commercialmente in decadenza, e il suo posto è preso da Gravosa, dove sbocca la ferrovia da Sarajevo-Mostar, dalla quale a Hum, si distacca il tronco

per Trebinje (17 km.). A Uskoplje a N di Ragusa poi si distacca la ferrovia per Castelnuovo e Zelenika (da Gravosa 99 km.).

Tuttora hanno però sede a Ragusa due piccole società di navigazione e alcuni privati armatori.

L'origine della città non risale che al 656, anno in cui gli Avari distrussero Zara vecchia. Essa nel 1180 si rese indipendente sotto la protezione dei re normanni prima, poi di Venezia e quindi sotto quella dei re croato-ungari sino al 1526. Quasi completamente slavizzata, e costituitasi a Repubblica venne un po' alla volta estendendo il suo dominio fuori delle mura e sulle isolette vicine (a Lacroma già nel 1023 il Senato raguseo aveva fatto erigere delle fortificazioni) e sviluppando il suo commercio.

Cambiatosi l'ambiente vicino dopo la famosa battaglia di Mohac (1526) la Repubblica, sempre accorta e sollecita della sua pace e sicurezza, prevenne le prepotenze turchesche, mediante un annuo tributo, e conservò così la sua indipendenza, sopravvivendo alla stessa Repubblica veneta fino al 1805, quando cadde in mano di Napoleone. D'allora in poi seguì la sorte comune della Dalmazia. — L'ordinamento di questa piccola, ma fiorentissima Repubblica, aveva dapprima carattere democratico, ma nel secolo XV si cambiò in aristocratico e la sua costituzione venne modellata su quella di Venezia. Nel suo massimo splendore ebbe fino a 40 mila abitanti; ma il terribile terremoto del 1667 segnò per essa il principio di una rapida decadenza, le ultime sofferenze le ebbe nel 1806; quando i Russi e i Montenegrini diedero l'assalto ai Francesi che l'avevano occupata.

Il territorio di Ragusa si estendeva in terraferma da Klek a Sutorina, che aveva lasciate ai Turchi per non essere da questi molestata, e sulle isole di Lagosta, Meleda, Olipa, Jaklian, Giuppana, Mezzo e Calamotta e altre minori.

Ragusa vecchia (Cavtat), l'Epidauro degli antichi, 15 km. a SE di Ragusa, che fu distrutta dagli Avari nel 656. La popolazione è oggi ridotta a poche centinaia di abitanti, perchè Ragusa ospitò i fuggiaschi e prese il suo posto. Ha notevoli rovine romane e la pittoresca grotta di Esculapio.

Ragusa vecchia è il capoluogo del distretto omonimo (9815 ab.) nel capitanato di Ragusa.

Raibl, borgata a 2 ore e $^1/_2$ circa a monte del lago omonimo, a 892 m. d'altitudine. E' un villaggio (820 ab.) delle case di tipo tedesco e quasi interamente abitato da tedeschi, che vivono essenzialmente delle miniere di piombo e di zinco del sovrastante monte Könisberg, note fin l'antichità, ma sfruttate intensamente dal 1762, anno in cui le acquistò il gc no austriaco. Ora sono sfruttate dal verno e dalla ditta Struggl.

Le officine utilizzano l'acqua del Seel uscito dal lago limpidissimo; ma il m rale non subisce sul posto che una pı lavorazione, poichè viene trasportato, c lo di piombo a Kaltwasser, e quell zinco a Sagor in Carniola.

E' uno dei luoghi più piovosi delle orientali.

Raibl (o Rabil). Lago a circa 990 m. titudine, nella valle del Rio del I di Raibl (Seebach) ad occidente del dil. E' lungo 1,5 km., largo in ne punto più di $^1/_2$ km. ed ha un'area di km.q. E' dovuto ad uno sbarramento m nico e a frane. Il Rio vi apporta quar considerevoli di ghiaie, ed esce dal limpidissimo.

La strada che dal Predil conduce a vis percorre la sponda sinistra ed è d nata da un forte di sbarramento, a m del quale ad un km. e $^1/_2$ circa si p il ponte dello Schlitza. Il forte fa p del sistema difensivo del passo di Pr

Raibl (sella di, 1325) in una diramaz del gruppo Jôf-Fuart, che unisce la v del Rio del Lago (Seebach) con la v Kaltwasser.

Rain, comune (313 ab.) nel distrett Tures, che dà il nome alla valletta sfocia sulla sinistra dell'Ahrn presso Pi

Raina, *vedi Castelfondo.*

Rallo, *vedi Tassullo.*

Ramezza M., *vedi Feltrine (Alpi).*

Ramm (torrente), *vedi Taufers.*

Rancon (punta), nelle isole Brioni.

Rancon, vallone fra Bendon e Pola.

Rango, *vedi Bleggio.*

Rank, *vedi Jôf di Miezegnot.*

Ranziano (Rence), discreta borgata m. d'alt., di 1751 ab., comprese le zioni, ai piedi del Carso di Monfalc e propriamente della cima Ostren (464 sul ciglione marginale interno del Ca Poco lungi è un ponte sul quale supe Vippacco la strada per Gorizia.

Ranzo, comune (400 ab.) nel distr di Vezzano, a SO di Margone, sulla stra del Sarca, ad occidente del lag Toblino.

Raossi, *vedi Vallarsa.*

Rasa (torrente), lungo circa 10 km. nasce presso Prevald e si getta nel nizza (Vippacco) presso S. Daniele. E' q sempre asciutto. Bellissima è la sua v quasi tutta piana e prativa.

Rasen di sopra (Oberrasen), comune ab.) nel distretto di Valispergo, n valle dell'Antholzer.

Rasen di sotto (Niederrasen), comune (548 ab.) nel distretto di Valispergo, nella valle dell'Antholzer.

Rasice, villaggio (491 ab.), a 605 m. d'alt., sulla strada da Castelnuovo a Volosca, vicinissima a Castelnuovo.

Rasor (Razur), gruppo delle Alpi Giulie orientali, fra le valli Piscenza-Vrata e Trenta, che prende il nome dal M. Rasor (2601 m.) ed è costituito, oltre che da varie diramazioni, rivolte per la maggior parte alla valle superiore della Sava, dal tratto della cresta principale delle G. O. fra il passo della Moistroca e il passo di Lucnia con il M. Prisanig (2555 m.) noto per possedere la più grande finestra naturale.

Tutte queste diramazioni costituiscono un acrocoro grandioso, di origine glaciale con tre piccoli laghetti (Spleuta, Steiner e Kriz) che può paragonarsi a quello del Canin, e che si apre in un mostruoso, dirupato pendio verso la valle Trenta.

Rassas (pizzo), *vedi Umbrail (gruppo)*.

Rasusizza M., *vedi Vena*.

Rathschings, *vedi Racinsa*.

Rattugli, *vedi Castua*.

Ratzes, *vedi Castelrotto*.

Rauchkofel, *vedi Tauern*.

Rauna (Ravnica), frazione di Circhina a 446 m. d'alt., con 385 abitanti.

Rauna o **Ravna**, *vedi Urata*.

Raunizza (Ravnica), villaggio di 387 ab. a 446 m. d'alt., sul margine di sud-est del bosco di Ternova, poco ad occidente di Salcano.

Ravazzone, *vedi Mori*.

Ravina, comune nel distretto di Vezzano, costituito da Belvedere (196 ab.), o Pisavacca, e Ravina (718 ab.) che è sulla destra dell'Adige alle falde orientali della catena del M. Bondone. La roggia di Ravina, che scende fra il Vason (1556 m.) a N e Costa Terlaga a S fa spesso danni con le inondazioni, ed è dominata dalla ricchissima villa Margone fra Ravina e Romagnano.

Ravno, *vedi Carso Liburnico*.

Re, o **Nanos** (monte; 1299 m.) è l'estremo sprone della Selva di Piro, e con la sua struttura tozza e massiccia, e col suo fianco orientale che scende quasi a picco sopra Prevald serve di guida ai naviganti che entrano nel porto di Trieste. Il monte ha tre cime principali delle quali quella che domina Prevald denominasi cima Plesa (1261 m.). *Vedi anche Piro*.

Rebizza (punta), *vedi Veglia (isola)*.

Rebrut, *vedi Vanoi*.

Reca (Reka) d'Idria, frazione di Circhina, a 328 m. d'alt. con 402 abitanti.

Recca, torrentello che nasce da una grotta presso Ospo e si getta nel vallone di Muggia dopo 8 km. di percorso in una valle spesso inondata.

Recina, frazione di Castua, in vicinanza del torrente omonimo.

Recina, torrente che nel suo ultimo tratto presso la foce prende il nome di Fiumara bagnando Fiume.

Nasce a 323 m. d'alt. a N di questa città alla testata della valle che dalla Recina prende nome, e che scorre rinserrata fra le falde del M. Maj e la cresta del 3° scaglione del Carso Liburnico.

Larga in media 3-4 km. ha un fondo piatto ricoperto in gran parte da alluvioni, in mezzo alle quali il torrente serpeggia, ricevendo l'unico suo affluente notevole la Susizza fra Lukezevo e Drastin; quindi la valle si restringe. Presso Pasac, raggiunti i calcari, la Recina incide una profonda gola, dalla quale esce per correre sui piani alluvionali fino ad Orehovizza. Ivi abbandona il solco longitudinale e per una pittoresca e selvaggia forra trasversale giunge al mare, attraversando la parte orientale di Fiume con un canale, e separando col suo corso Fiume da Susak. In origine si gettava in un piccolo golfo, (*lacus marinus* delle antiche carte) che arrivava circa all'altezza di Terzatto, e che a poco a poco le alluvioni colmarono.

Redipuglia, villaggio (357 ab.), frazione di Fogliano, alle falde (31 m.) del M. dei Sei Busi (118 m.) sull'orlo di NO del Carso goriziano.

Redivalle M., *vedi Ortler-Cevedale*.

Redotem, *vedi Chiese*.

Regalia, *vedi Dignano*.

Regana, *vedi Vanoi*.

Regnana (rio di), nasce dal dorso di Costalta (1957 m.) che separa la valle di Pinè da quella dei Mocheni, bagna Bedollo, presso il quale riceve un piccolo affluente, e si getta nella sinistra dell'Avisio presso Piazza, formando i famosi omeni di Segonzano.

Regnana, *vedi Bedollo*.

Regole, *vedi Mattarello*.

Reifenberg, comune nel distretto di Aidussina (ab. 1717) nella valle Branizza, alle falde del Carso goriziano, a 100 m. d'altitudine.

Il castello di Reifenberg, importante nella storia della regione Giulia, fu posseduto dalla famiglia omonima fino al 1400, e venduto nel 1649 alla famiglia Lentieri che tuttora lo possiede.

L'aspetto del castello, ben conservato, è pittoresco. Fra i castagni altissimi e le querce secolari appare improvviso, torva e già temuta sentinella della strada da Gorizia a Trieste. La sua stazione ferroviaria dista 48 km. da Trieste.

Il comune di Reifenberg comprende anche la frazione di Bria.

Rein (valle), *vedi Acereto*.

Reiperting, *vedi Reischach.*

Reischach, comune nel distretto di Brunico, a sud-est del capoluogo sul Kronplatz (2272 m.), meta di belle escursioni. E' costituito da Reiperting (192 ab.; 24 ital.), Reischach (234 ab.), Walchhorn (150 ab.).

Reisskofel, *vedi Gail.*

Reiter (passo di), *vedi Avisio (Alpi).*

Remir, *vedi Chiese.*

Rence, *vedi Ranziano.*

Rendena semplicemente, o Valle di Rendena, denominasi il bacino superiore del Sarca fino alla confluenza del Final a settentrione di Tione. E' una larga e ridente valle chiusa a N dalla Presanella, ad O dall'Adamello e ad E dal gruppo di Brenta, il cui nome deriva dalla antica pieve Rendena, una delle Giudicarie (*vedi Giudicarie*). S pra una lunghezza di circa 16 km. la valle racchiude 16 comuni, la cui popolazione è costretta in parte ad emigrare per la maggior parte dell'anno; moltissimi di Val di Rendena esercitano all'estero il mestiere girovago di arrotini (*vedi Sarca*).

Renón (Ritten), comune nel distretto di Bolzano, sui fianchi orientali dell'alt. di Ritten, costituito da Atzwang (297 ab.), Giesmann (45 ab.), Klobenstein (472 ab., dei quali 11 ital.), Lengmoos (529 ab.), Lengstein (530 ab.), Oberbozen (315 ab.), e Unterinn (1196 ab.),

La stazione di Atzwang è 15 km. a monte di Bolzano, in un tratto della valle dell'Isargo molto accidentato, in cui la ferrovia passa per quattro gallerie, l'una vicina all'altra.

Reschen (colle di, 1495 m.), unisce il gruppo dell'Umbrail a quello dell'Oetz e separa l'Adige dallo Stillbach (Inn); è il più occidentale dei tre maggiori passi dello spartiacque alpino principale, nella sezione orientale del grande sistema montuoso.

La linea di facilitazione che passa per questo colle si stacca dall'Inn a Nauders, risale la valle dello Stillbach, traversa il colle di Reschen, e quindi per l'alta valle dell'Adige (Val Venosta) scende a Bolzano.

La valle dello Stillbach è un burrone profondo e stretto, principalmente tra Finstermünz e Nauders, ove la stretta è sbarrata dai forti Ferdinando, i quali hanno azione tanto su chi arriva dal Reschen, come su chi vi giunge dall'Engadina.

Il colle di Reschen è molto depresso e può anzi considerarsi come una interruzione della catena.

Reschen (lago di). Il primo attraversato dall'Alto Adige, poco dopo la sua origine. E' all'altitudine di 1478 m.

Resderta, *vedi Prevald.*

Resia (Biela Vola), fiume affluente del Fella. Nasce nel Canin presso il M. Baba, e scorre interamente in territorio italiano, nella valle omonima.

Retiche meridionali (Alpi). Con questo nome generico si indicano tutti i monti del Trentino sulla destra dell'Adige. Appartengono alla zona meridionale delle Alpi centrali, che si distacca dallo Stelvio ed è compresa fra l'Adda, l'Adige, e la pianura lombarda. Sono costituite da l'Ortler, le Alpi di Anaunia o di Val di Non, il Gruppo di Brenta, le Alpi del Garda e di Ledro, il Gruppo di Abramo o di Bondone, il Monte Baldo, e le Alpi Camoniche. (*Vedi a tutte queste voci*).

Retorto (Rio Torto), nasce dal laghetto di Rover e si getta sulla sinistra dell'Astico, a valle di Pedemonte.

Reva M., *vedi Vena.*

Reveglèr (forte), *vedi Lardaro.*

Revian-Folas, comune nel distretto di Nogaredo costituito dai due villaggi omonimi, noti per ottimi vigneti. Revian conta 59 ab. (*vedi Folas*).

Revò, comune nel distretto di Cles, costituito da Tregiovo (227 ab.) e da Revò (1287 ab.) che è un'antica e discreta borgata sulla strada dal ponte di Mostizzolo a Fondo, a 724 m. d'alt., fra Cagnò e Romallo.

Ribor, *vedi Daone e Chiese.*

Ricaldo, *vedi Baselga.*

Riccomassimo, frazione (145 ab.) di Darzo, è un villaggetto ad occidente di Lodrone; col suo nome si riconnettono strane leggende. Il torrente di Riccomassimo, che sfocia nel Caffaro, segna col suo corso il confine italo-austriaco fino al M. Caren (2256 m.).

Ricmanje, *vedi S. Giuseppe.*

Ridauna (Ridnaun), comune nel distretto di Sterzen, che dà il nome alla valletta che fra i M. Telfer Weissen (2589 m.) e Hoch Spitz (2426 m.) sbocca sulla destra dell'Isargo presso Sterzen Ridauna a 1347 m., è centro di belle escursioni, fra le quali quella al ghiacciaio di Uebeltal. All'imboccatura della valle di Ridauna il Castello di Reifenstein.

Il comune è diviso in Innermareit (218 ab.) e Innerridnaun (376 ab), mentre Mareit e Ridnaun superiori costituiscono il comune di Mareit.

Ri de li Sachi, *vedi Ledro (valle di).*

Ridever, *vedi Sarca.*

Ridnaun, *vedi Ridauna e Mareit.*

Ried, frazione di San Martino (Passiria).

Rieka, *vedi Ombla, Fiume e Recca.*

Rienza, *vedi Landro, Pusteria, Isargo, Prags, Bressanone, Mühlbach, Toblach e Rodengo.*

Rifair, *vedi Tóvero.*

Riffian, comune nel distretto di Merano, che comprende i villaggi Riffian (455 ab.)

e Vernuer (737 ab.). Riffian è a 499 m. d'alt. sulla destra del Passer, 5 km. a monte di Merano.

Rimbianco, *vedi Sesto (Alpi)*.

Rims (pizzo), *vedi Umbrail (gruppo)*.

Rina, comune nel distretto di Marebbe (Enneberg) chiamato anche S. Pietro in (in Ladinia) e pure Welschellen, costituito da molti casali (447 ab., dei quali solo 5 tedeschi, tutti gli altri ladini).

Rinassico (torrente), *vedi Vigo d'Anaunia e Masi di Vigo*.

Rio del lago (o Seebach), è il corso superiore della Schlitza, che assume questo nome soltanto alla confluenza del Kaltwasser.

Nasce fra i monti Buinz e Cregnedeul del Montasio, svolta da O-SO a E-NE al disotto di Nevea, allargandosi placidamente in un vallone quasi piano e ghiaioso, che scende dolcemente verso il lago di Raibl, che gli dà il nome. Questo primo tratto è lungo 8,8 km., dei quali appena 3,5 in territorio italiano.

Limpido, spumeggiante e pescoso esce a nord del lago e corre pure in direzione nord per quasi 5 km. fino al Kaltwasser, per altri 5 fino alla confluenza del Bartolo, presso Tarvis (*vedi Schlitza*).

Rio Secco (torrentello), *vedi Grigno (fiume)*.

Ripenda, frazione di Santa Domenica di Albona.

Risano, in amena posizione nelle Bocche di Cattaro (*vedi a questa voce*) è il modesto capoluogo e il porto di scalo del Crivoscie, cioè delle montagne i cui abitanti mediante un'ostinata ribellione ottennero dall'Austria favori e indennità per le occupazioni militari. La rete stradale è in questa zona assai sviluppata, e si vedono i segni d'un relativo benessere. Il movimento di navigazione del porto di Risano è di appena 180 mila tonn. all'uscita.

Risano (ant. Formione) nell'Istria, nasce presso Covedo, e riceve il tributo più perenne ed abbondante di acqua dalla copiosa sorgente che gli dà il nome. Dopo un corso tortuoso di 14,5 km. si getta fra le saline d'Oltra nella valle di Stagnone presso Capodistria.

La sua valle è celebre per il grande *placito* tenuto nell'804 sotto la presidenza dei messi dell'imperatore Carlo Magno.

Tanto il Risano, quanto il torrente Cornalunga, le cui foci poco distano fra loro, trasportano copiosi detriti che diedero origine ad una vasta distesa alluvionale ed al « dorso », bassofondo che si spinge molto innanzi nella detta valle di Stagnone.

Risnjak, *vedi Carso Liburnico*.

Rite, *vedi Boite*.

Ritomese, fraz. di Castelnuovo (Volosca).

Ritorto (monte e lago), *vedi Presanella e Sarca*.

Ritten (altopiano di), a NE di Bolzano, fra la Val Sarentina e l'Isargo, sul quale ascende dalla piazza di Bolzano una ferrovia fino a Klobenstein (11,8 km.), donde si gode un magnifico panorama sulle Dolomite. La ferrovia per i primi 5 km. è a grimagliera (*vedi Renon*).

Ritter M., *vedi Stava*.

Ritzeil, *vedi Mauls*.

Riva, è capoluogo del capitanato omonimo nel Trentino che comprende i distretti di Riva (12.136 ab.), Arco e Val di Ledro.

Il comune di Riva (7550 ab., compresa la guarnigione; 457 ted.) comprende le frazioni, sparse nella pianura presso il lago di Garda, verso il Monte Brione e Arco: Albola e Alboletta, sulle rive dell'Albola; S. Giacomo, con varie contradine, fra le quali Deva, alle falde del M. Rocchetta sulla strada per Campi, e Tenno; S. Nazzaro con Fangolino; S. Tommaso con varie contrade e il forte di San Nicola ai piedi del Brione; e i più lontani villaggi di Varone e Campi.

Riva dista da Mori con la ferrovia locale 24 km., ed è riunita dai vapori del lago a Desenzano in 4 ore e $^1/_2$.

E' all'angolo di NO del lago di Garda sulla spianata alluvionale dell'Albola, del Varone e del Bordellino che il M. Brione separa da quella del Sarca, e difende coi suoi forti.

E' dominata a ponente dal M. Rocchetta, sulle cui falde sorge il Bastione, torre rotonda in rovina, opera veneziana del 1508, fatta saltare in aria per gran parte dai Francesi nel 1703.

Riva (da sola conta 3185 ab.), è ormai divenuta rivale delle più affollate stazioni del Lago Maggiore e di Como. Si presta come soggiorno primaverile e autunnale; ha belle piazze ed è fornita di luce elettrica e di acqua potabile buonissima.

Il clima suo è mitissimo. L'*ora*, vento periodico che soffia da mezzogiorno, toglie intensità tanto al freddo che al caldo. Gli olivi e gli allori sono lì a testimoniare tale dolcezza di clima.

Riva fu disputata fra i Vescovi di Trento, i Conti del Tirolo, i Signori di Verona e di Milano. Essa fu anche teatro di lotta nella guerra di successione spagnuola e durante le guerre dell'epoca napoleonica. Passò nel 1806 alla Baviera; nel 1810 al regno italico, nel 1813 all'Austria.

Nella Piazza Benacense sono il Palazzo Pretorio (1370) costruito dagli Scaligeri, il Palazzo del Municipio (già del Provveditore, 1475) che ricorda il dominio veneto e la Torre Aponale, iniziata nel sec. XIII

e per successive modifiche ridotta allo stato attuale.

La Rocca d'origine scaligera, e più volte rifugio dei Vescovi di Trento, è ridotta a caserma. La chiesa dell'*Inviolata* (1603) è un capriccioso documento architettonico con la sua pianta quadrata all'esterno e ottagonale all'interno, e conserva quadri di pregio.

Nel proprio palazzo Andrea Maffei, il noto traduttore di Goethe e di Schiller, raccolse una pregiata galleria di quadri antichi e moderni.

Riva, *vedi Vallarsa.*

Rivanj, isoletta del bordo esterno del Canale di Zara fra le isole Sestruni e Uglian.

Rivo, *vedi Brez.*

Rivo Longo, *vedi Longo (Rivo).*

Rizzolaga, *vedi Baselga.*

Roa, *vedi Castel Tesino.*

Roa o **Rova,** *vedi Cordevole.*

Robedisce (Robedischis), piccolo villaggio a 670 m. d'alt., alle falde del M. Lupia, nella curiosa insenatura che il confine italo-austriaco fa tra l'alto e il medio Natisone, sulla strada carrozzabile recentemente costruita per Bergogna, dalla quale dista 1 ora e $^3/_4$. Conta circa 150 abitanti, sloveni.

Robic, è il primo villaggio austriaco sulla strada fra Cividale e Caporetto, a 4 km. dal confine. Conta appena un centinaio di abitanti e la sua relativa notorietà deriva, oltre che dall'essere paese di confine, dalle scoperte archeologiche fatte nelle sue vicinanze. (Resti di un castelliere e grotta neolitica di S. Ilario).

Robolli, frazione di Vallarsa.

Rocca (cima di), *vedi Avisio (Alpi).*

Roccabruna (castello di), *vedi Nogarè.*

Rocchetta (gola della), denominasi la stretta che forma l'imboccatura di Val di Non nella valle dell'Adige. E' stretta a destra dalla montagna, su cui sorge Mezolombardo, denominata Monte Rocchetta con cinque grandiosi e contigui torrioni di roccia; a sinistra dalla costa rocciosa del Monte di Mezotedesco.

I resti romani del Torre della Visione e il forte della Rocchetta, costrutto nel 1860, ma ora abbandonato, che dominano la gola, testimoniano della importanza strategica che questo punto ha sempre avuto. Di recente l'Austria è tornata a fortificarla con due forti, l'uno inferiore che guarda la strada per Denno, l'altro superiore che guarda la strada per Mollaro-Dermullo percorsa dalla tramvia.

Rocchetta, o **Cimon delle Ghiaie M.,** *vedi Presanella.*

Rocchetta M., *vedi Borgo.*

Rocchette (cima delle), *vedi Presanella.*

Roccordici, frazione di Sanvincente.

Roces o **Tofana I,** *vedi Tofane.*

Roda, frazione di Ziano sulla sinistra dell'Avisio.

Rodango (Schabs), comune nel distretto di Bressanone, con stazione tra Franzensfeste (5 km.) e Mühlbach. Deve il suo nome al castello di Rodeneck, che domina dalla vetta d'un colle boscoso la lunga trincea (1150 m.) profonda 16 m., nella quale scorre la ferrovia a monte di Schabs. Il comune è costituito da Aicha (180 ab.) e Schabs (230 ab.).

L'altipiano su cui sorge fra la Rienza e l'Isargo, presso la confluenza, ebbe grande importanza strategica nelle guerre napoleoniche, poichè esso domina le chiuse di Mühlbach e di Bressanone e la valle inferiore dell'Isargo. Frutto dell'esperienza furono le fortificazioni di Franzensfeste e di Aicha; ma oggi il suo valore può considerarsi diminuito dalla ridotta centrale di Trento.

Roen M., *vedi Anaunia, Caldaro e Mendola.*

Rogoznizza, ottimo porto di riparo lungo la costa di terraferma fra Sebenico e Trau, del quale seppero valersi gli Uscocchi nella guerra contro i Veneziani. Dinnanzi a Rogoznizza lo scoglio di Mulo (2 miglia a O-SO) con potente faro.

Roiano, denominasi il 5° distretto suburbano di Trieste, da una chiesa posta sulla sinistra della strada vecchia da Trieste per Opicina.

Rojen (valle di), affluente dell'Alto Adige in prossimità del confine fra i Grigioni e il Tirolo, a monte del lago di Reschen.

Roldone, *vedi Arnò.*

Rolle (passo), *v. Travignolo e Paneveggio.*

Roma (cima), *vedi Brenta (gruppo).*

Romagnano, comune (630 ab.) nel distretto di Trento, 8,1 km. a sud di Trento, sulla destra dell'Adige, sulle falde orientali del M. Bondone, a 234 m. d'alt. Ivi presso è un forte di fronte alla Valsorda.

E' conosciuto sopratutto per i suoi vini; fa scalo alla stazione di Mattarello, da cui dista $^1/_2$ ora.

Romallo, comune (761 ab.) nel distretto di Cles, nell'alta Anaunia (733 m.) sulla strada da Cles a Fondo, 600 m. a nord di Revò.

Romana (valle) o Römertal, *vedi Manhart.*

Romanico, *vedi Transacqua.*

Romans, borgata presso lo Judrio ad occidente di Gradisca, dalla quale dista 10 km. sulla strada per Palmanova.

Romarzolo, comune nel distretto di Arco, che si distende fra il Varone e il Sarca, a semicerchio a NO di Arco, e comprende i villaggi: Chiarano (581 ab.: 18 ted.), Vigne (416 ab.), Varignano (664 ab.), Ceole (107 ab.), Padaro (120 ab.).

Rombon (monte), *vedi Canin.*

Romeno, comune (796 ab.) nel distretto di Fondo, a 962 m. d'alt.; con stazione sulla tramvia dell'alta Anaunia, 3 km. a monte di quello di Malgolo.

Romeno ha preso negli ultimi tempi un certo slancio industriale, essendovisi erette le officine elettro-industriali dell'alta Anaunia ed alcune altre industrie.

Nella chiesa vedonsi vari dipinti di G. B. Lampi, pittore, nato per l'appunto a Romeno (1751-1830).

Roncada, frazione di Cormons.

Roncafort, frazione di Gardolo, fra l'Adige e la strada postale, con grandi tenute dei conti Thunn. Comprende anche i casali Caneva e Melta

Roncegno, comune nel distretto di Borgo, che comprende Marter (1030 ab.), Monte di mezzo (534 ab.), S. Brigida (574 ab.), Tesobbo (95 ab.) e Roncegno (1110 ab.). Questo ultimo è situato a 535 m. ai piedi del monte Tesobbo tra i torrenti Larganza (Cinquevalli) e Chiavona che si gettano sulla sinistra del Brenta, e la sua stazione (Roncegno-Marter) dista da Trento 48 km. e da Primolano 32.

La posizione amena e riparata dai venti del nord dalle alture boscose che la circondano, ma sopratutto le sue famose fonti ne fanno un luogo frequentatissimo in estate, in continuo progresso, e ricco di alberghi grandiosi e moderni.

Le acque della fonte di Roncegno sono per concordi analisi giudicate fra le più ricche di arsenico finora conosciute, e se ne fa anche un commercio mondiale. Le fonti sono nella Valle del Diavolo nascosta dal monte Tesobbo, che anticamente aveva in esercizio alcune miniere di arsenico, ed era coronato da un castello.

Ronch, *vedi Perra.*

Ronchi, è una grossa borgata di 2103 ab. prossima alla biforcazione della ferrovia e della grande carrozzabile che da Monfalcone si dirigono da una parte a Gradisca e dall'altra a Cervignano. Nel suo territorio sono state scavate molte lapidi, monete e mosaici romani.

Il suo comune comprende anche Selzo, Soleschiano e Vermegliano.

Ronchi, comune (619 ab.) nel distretto di Borgo, costituito da molti masi sparsi sulla montagna; 1 ora a NO di Borgo.

Ronchi (valle dei), in cui scorre il torrente Ala che nasce dal monte Plische e si getta sulla sinistra dell'Adige presso Ala.

Il suo bacino idrografico è di km. q. 40. E' la più importante in territorio trentino della catena dei Lessini, e i suoi fianchi sono appunto formati a sinistra dai M. Sparavieri, a mezzogiorno dei Lessini Veronesi, e a destra dal M. della Posta e dalle sue diramazioni occidentali.

Valle Bona sbocca sulla sua sinistra a monte di Ala.

Roncinj, *vedi Ronzina.*

Roncio, frazione di Mezzana, a NE di questa, a 1105 m. d'alt.

Ronco, frazione (544 ab.) di Canale S. Bovo, è situata nella Val Longo, sulla mulattiera per Tesino, $^3/_4$ d'ora a SO dal capoluogo del comune.

Ronco (punta), inizia a nord il Vallone di Strugnano.

Ronco, *vedi Cortina d'Ampezzo.*

Roncogno comune (387 ab.) del distretto di Pergine (km. 3,2) ai piedi (465 m.) del Celva, sulla sinistra del Fersina, con stazione sulla Valsugana a 21 km. da Trento. Spesso si denomina di Roncogno il passo del Cimirlo.

Roncone, comune nel distretto di Tione, formato da Roncone (1238 ab.), Fontanedo (265 ab.) e Pra di Bono (92 ab.). Roncone è 1 chilometro a monte di Lardaro, dove l'Adanà, poco dopo le sue sorgenti presso il laghetto di Roncone, riceve il Bondone che scende da occidente. Il laghetto di Roncone, posto a 786 m. d'alt. ha l'aspetto d'una palude, tutto coperto di erbe.

Rondoni (Mamula), scoglio fra Punta d'Ostro e Punta d'Arca che bipartisce l'ingresso alle Bocche di Cattaro. Mamula è veramente il nome del forte che sorge sullo scoglio.

Rontscher M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Ronzina (Roncinj, o Arcinj; 705 ab.) a 201 m. d'alt., sulla strada carrozzabile da Gorizia a Caporetto, a monte di Canale dal cui distretto giudiziario dipende, e che abbraccia anche le frazioni di Ajba e Doblar.

Fa scalo alla stazione di Auzza.

Ronzo, comune (405 ab.) nel distretto di Mori (prima costituiva una frazione di Chienis), è il più interno villaggio della valle di Gardumo.

Ronzone, comune (506 ab.) nel distretto di Fondo, villaggio nell'altopiano meridionale del Passo di Mendola, a 1024 m. d'alt., pochi minuti a NE di Sarnonico.

Rosandra (Lusandra), fiume dell'Istria, che ha origine nei pressi di Clanitz (Clanez), ad una altezza di 400 m. circa; dopo un breve decorso sul calcare, incide profondamente la massa marno-arenacea, e sbocca in un piano creato dalle proprie alluvioni nel seno di Muggia dopo un percorso di 11 chilometri. Lungo la sua destra corre la ferrovia da Trieste ad Erpelie.

Rosariol (Rozari), frazione di Decani.

Rose (porto), *vedi Cattaro (Bocche).*

Rosega (porto), è il porto di Monfalcone, cui è congiunto da un canale navigabile

largo 3 km. e da un tronco ferroviario. Il suo movimento commerciale nel 1912 fu di 335.414 quintali di merci imbarcate e sbarcate.

Rosengarten (gruppo di), *vedi Fassane (Alpi)*.

Rosental, *vedi Panovitz*.

Rosetta (cima), *vedi Pale S. Martino*.

Rosole M., *vedi Ortler-Cevedale*.

Rosovazza (baia), *vedi Puntadura*.

Rossa (cima), *vedi Ortler-Cevedale*.

Rossbach (torrente), *vedi Folgaria e Galliano*.

Rosshaut, *vedi Tofane (gruppo delle)*.

Rosskofel, *vedi Carniche (Alpi)*.

Rosso (porto), *vedi Lagosta*.

Rossola (passo), *vedi Duone*.

Rosszähne, *vedi Fassane (Alpi)*.

Rosta M., *vedi Abramo*.

Rother M., *vedi Puni*.

Rothwand M., *vedi Avisio (Alpi)*.

Rotta (valle), denominasi un burrone del Montasio che fa capo al canalone Clapdorie.

Rova o **Roa**, *vedi Cordevole*.

Roveda (Eichleut), *vedi Frassilongo*.

Rover, è una località posta alle falde orientali del Monte omonimo (1258 m.) sull'altopiano dei Sette Comuni, con una chiesetta ed un'osteria in mezzo ai boschi ed ai pascoli sulla strada da Asiago a Lavarone. Ivi presso è un laghetto dal quale esce il Rio Torto (Retorto).

Rover-Carbonare, comune nel distretto di Cavalese, costituito dai due piccoli villaggi nella valletta orrida e selvosa del Rio Bianco. Rover conta 74 ab., Carbonare 128.

Roverè, *vedi Civezzano*.

Roverè de la Luna (Eichholz), comune (996 ab.) del distretto di Mezolombardo, è una borgata a circa 2 km. da Salorno, sulla destra dell'Adige, ancora in territorio trentino. Di Roverè erano i fratelli Bronzetti, ben noti nei fasti garibaldini.

Rovereto, capoluogo del capitanato omonimo nel Trentino, che comprende i distretti di Rovereto (23.309 ab.), Ala, Mori e Nogaredo.

Rovereto è una delle quattro città del Tirolo con proprio statuto. Il suo territorio misura 8 km. q. e secondo il censimento del 1910 conta con i sobborghi 11.618 ab., dei quali soltanto 85 tedeschi sudditi austriaci, 9512 ital., e gli altri stranieri, ma in gran parte italiani. Essa è la seconda città del Trentino per numero di abitanti, la prima per importanza industriale. E' posta in situazione assai amena, poco lontana dalla sponda sinistra dell'Adige, all'ingresso della Vallarsa, là dove la Valle Lagarina raggiunge la sua massima larghezza. E' divisa dal Leno in due parti disuguali, maggiore quella sulla destra. — Chi esce dalla stazione ferroviaria vede apparirsi davanti il *Corso Rosmini*, aperto da pochi anni, lungo circa 800 m., largo regolare, fiancheggiato da file di ippocastani, e da parecchi nuovi e grandiosi edifici pubblici e privati, davanti e fra i quali si stendono giardinetti.

Rovereto deve il suo sviluppo industriale sopratutto all'industria e al commercio della seta. L'arte del torcere la seta fu introdotta in Rovereto nel 1534 dal veneziano Gerolamo Savioli. L'industria andò sempre più progredendo fino al tempo delle guerre napoleoniche, in cui subì una grave crisi; più tardi risorse, ma non come prima, e così anche meno fiorenti d'un tempo sono le concerie delle pelli, la Cartiera L. Jacob e Comp. che forniva Veneto e Lombardia, e l'industria delle cere. Dal 1866 le vecchie industrie sono in decadenza; ma da qualche anno vi sono state introdotte dai signori Candelpergher (di Rovereto), Fenkart e Comp. (del Voralberg) e Saurer (Svizzera) l'industria dei *merletti* e *ricami*, una tessitura di cotoni dalla casa Fellenberg (Svizzera), una tessitura di seta dalla casa Schröder (Prussia Renana). — La forza motrice per queste industrie è fornita dall'acquedotto civico e dal Leno; ed il Municipio ha accordato tutte le possibili facilitazioni alle industrie sorgenti.

Oltre le molte chiese a Rovereto sono da notare: il Castello del quale il torrione rotondo fu fabbricato nel 1492 dai Veneziani, alla cui Repubblica Rovereto fu lungamente unita; il Palazzo Pretorio, sede del Municipio, pure opera dei Veneziani; il Palazzo della Pubblica Istruzione, il Palazzo annonario, il Palazzo della Cassa di Risparmio, il Ponte sul Leno.

Rovereto ebbe molti uomini illustri, fra i quali basterà citare i letterati Gerolamo Tartarotti (1706-1761) e Clementino Vannetti (1754-1795) e il filosofo Antonio Rosmini, del quale vivissimo è il culto a Rovereto. Questa ebbe sempre molta passione per la coltura, e i Roveretani si gloriano che non vi sia un analfabeta nella loro città.

Roveria, villaggio nel territorio di Dignano.

Rovigno, è il capoluogo del distretto omonimo (6449 ab.) nel capitanato di Pola, e dal 1870 è città con statuto proprio.

Rovigno sta — scrive il Benussi — su due colli che formano un promontorio cinto da tre lati dal mare. Il più avanzato di essi, quello sul quale si stabilì l'originaria popolazione, formava un'isola, e divenne importante sul principiare del secolo VI quando le scorrerie dei Longobardi, degli Avari e Sloveni resero malsicuro l'abitare in luoghi aperti. Più tardi, sprofondatasi

l'isola di Cissa alla fine dell'VIII secolo, ed aggiuntesi nei secoli seguenti le piraterie dei Saraceni e dei Croati-Narentani, quest'isola, ben munita dalla natura, offerse sicuro asilo ai profughi delle isole e contrade circostanti. Fu munita di castello e di doppia cinta di mura. Del castello più nulla esiste, delle mura rimane qua e là qualche tratto, ed è bene conservata tuttora una delle sue porte. In quest'isola rimasero stipati gli abitanti sino al principiare del sec. XVII; ed ancor oggi le case che s'innalzano a picco sul mare e la selva di camini che s'ergono dai tetti sono testimonio della fitta popolazione. Poco sofferse per le pesti che decimarono l'Istria. Quando mutarono in meglio le condizioni della penisola, prese ad allargarsi anche sulla terraferma dirimpetto, attorno il colle di S. Francesco, meno erto e più ampio dell'altro.

Queste due parti della medesima città erano congiunte fra loro da prima mediante ponte levatoio, poscia mediante ponte stabile di pietra; fino a che nel 1763 fu interrato il canale che le divideva. Sulla cima del colle originario, sul luogo ov'era la chiesa di S. Giorgio, l'antico patrono della città, fu inalzato nel 1725-36 il magnifico duomo di S. Eufemia, a lato del quale maestoso torreggia il campanile costruito a somiglianza di quello di San Marco.

L'agricoltura, la navigazione e la pesca formano l'occupazione principale degli abitanti. La popolazione di Rovigno sarebbe cresciuta negli ultimi anni più rapidamente (9628 ab. nel 1871, 10.302 nel 1900, 12.323 nel 1910) se numerose famiglie non fossero andate a stabilirsi a Pola; e questa emigrazione continua tuttora abbenchè in minori proporzioni.

Rovigno è anche la sede del Tribunale provinciale e della Camera di commercio e d'industria per l'Istria. Possiede inoltre una i. r. fabbrica di tabacchi, una cereria, un mulino a vapore con annessa fabbrica di paste, ed uno stabilimento per la preparazione delle sardelle in olio ad uso di Nantes, ecc.

Rovigno è città prettamente italiana, poichè contro i 10.865 italiani che abitano la città e il territorio, da non confondersi col distretto, nel quale anzi non rientra, perchè come città autonoma dipende direttamente dalla Luogotenenza di Trieste, si contano soltanto 121 slavi.

Oltremodo interessante pel filologo e per lo storico è il dialetto rovignese (al quale s'assomiglia anche quello parlato a Dignano, Fasana e Galesano) avanzo del dialetto usato dagl'istriani nel medioevo.

Rovigno difetta d'acqua potabile più d'ogni altra città istriana. E' molto interessante il suo acquario, dove si acclimatono i pesci che servono per quello di Berlino.

La città ha due porti, da un lato quello di Valdibora, il maggiore dei due, nel quale trovasi la stazione ferroviaria; dall'altro quello di S. Caterina più ristretto ma più sicuro.

Il movimento di navigazione di Rovigno ascende a 383 mila tonn. all'uscita; quello commerciale a 492 mila quintali di merci sbarcate e imbarcate.

E' congiunta alla ferrovia Trieste Pola da una ferrovia che si distacca a Canfanaro e misura 21 km.

Rozari, *vedi Rosariol.*

Rozzo, villaggio nel distretto di Pinguente sulla carrozzabile per Pisino, a 334 m. d'alt., con stazione poco lontana dal paese, subito dopo quella di Pinguente (6 km.). E' centro abitato antichissimo (antichità romane) e il suo castello nel M. E. sottostava direttamente ai patriarchi d'Aquileja.

Rozzol, piccola valle nel 3° distretto suburbano di Trieste, che dà il nome alla 1ª stazione della ferrovia transalpina (Wochein), a 6 km. da quella principale di Trieste, ma che va assumendo grande importanza per tutta una zona della città.

Rubbia, frazione del comune di Merna, con stazione ferroviaria fra Gorizia e Gradisca (Sdraussina). E' a 54 m. d'alt. e conta appena 157 ab.

Rubein (castello), *vedi Maia di sopra.*

Rubon (monte), *vedi Canin e Kanzel.*

Rucadino (monte), *vedi Stramentizzo.*

Rucavaz dolenje, *vedi Manciano di sotto.*

Rucavaz gorenje, *vedi Manciano di sopra.*

Ruda, borgata (1109 ab.) nel distretto di Cervignano, prossima alla sponda destra dell'Isonzo e alla strada da Cervignano a Gradisca. Il suo comune comprende anche la frazione di S. Nicolò.

Rudavoi (torr.), *vedi Bona (val) e Ansiei.*

Ruffrè, comune nel distretto di Fondo, grosso villaggio sul versante meridionale del Passo della Mendola, a 1175 m. d'alt. E' l'ultima stazione della tramvia dell'Alta Anaunia prima di Mendola; nel suo territorio sono le tre ville Salvadori, Maria e Camilla, e parecchi alberghi in mezzo a superbi boschi.

Rumes, *vedi Rumo.*

Rumo, comune nel distretto di Cles, comprende diversi casali e villaggi, costituito da Mione (342 ab.), Marcena (250 ab.), Mocenigo (401 ab.) e Lanza (275 ab.), tutti sparsi nella valle di Rumo, che sbocca in Val di Non presso Cagnò.

La valle di Rumo è formata dalla congiunzione, a mezzodì di Mione, di quella

del Pescara (che nasce dal M. Alto, 2911 m., nelle Alpi di Anaunia) e di quella del Lavacè (che scende dallo Schrumm Sp., 2644 m.); il torrente formato dai due rami prende il nome di Rumes.

La valle, benchè recessa ed elevata, ha clima mite, perchè riparata dagli alti monti dell'Anaunia dai venti freddi. La strada per accedervi parte da Preghena (*v. Calvats*).

Runcadia (Runggaditsch), *vedi Gardena.*

Runder Kopf (2525 m.), diramazione orientale del gruppo dell'Umbrail, fra le valli di Schleiss e di Taufers, dominante la pianura di Malesio nell'Alto Adige.

Ruppa, frazione di Merna.

Ruppa, frazione di Jelsane sulla strada da Fiume ad Adelsberg, a sud di Jelsane.

Rusmagna, *vedi S. Giuseppe.*

Russiz, piccola borgata, divisa in superiore e inferiore, nel Prival, alla confluenza del Barbacina nel Versa. Fa parte del comune di Capriva. Nelle sue colline furono trovate molte antichità romane, che si conservano nel museo di Gorizia.

Ruttars, borgatella di 535 ab. sulla strada da Cormons alla valle del Judrio, a 174 m. d'alt., con un antico castello nelle vicinanze appartenente alla famiglia Spilimbergo.

Fa parte del comune di Dolegna.

S

Sabbionara, frazione di Avio, ai piedi del Piano delle Cerie (1048 m.), dominato dalle rovine del Castel d'Avio, ove si possono ammirare su parecchie pareti i cospicui avanzi — unici nel loro genere e purtroppo fino ad ora lasciati in abbandono — di una rude nuova pittura profana fiorita alla fine del duecento rappresentante la vita delle corti e dei castelli di quell'epoca.

Sabbionare, *vedi Vigolo Vattaro.*

Sabbioncello (penisola di), ricongiunta alla costa dalmata di terraferma da un ristretto istmo (1 km.) fra il canale di Stagno Piccolo a NO e quello di Stagno a SE. Dal capo Gomena, all'estremità di NO, a Stagno misura 40 miglia e circoscrive a mezzogiorno il canale di Narenta, che a settentrione è rinserrato da Lesina e dal Primorje.

E' formata da una serie di alture sinuose, costituenti più catene prima intralciate, poi verso ponente distinte e parallele racchiudenti amene e feraci vallette. Apparteneva alla Repubblica di Ragusa, la quale oltre aver murato e fortificato i due porti di Stagno, distese fra essi un muraglione merlato, in alcuni punti doppio ed anche triplice, fiancheggiato da enormi torrioni: queste fortificazioni ragusee furono iniziate nel 1333 e se ne vedono avanzi considerevoli: il maresciallo Marmont nel 1810 vi aggiunse un forte sul punto culminante (M. Vipera, 961 m.).

Il conte Raguseo risiedeva a Ianjina nel punto centrale della penisola.

Sulla costa settentrionale di Sabbioncello il solo porto toccato dai vapori da e per Metkovic è Trappano, dominato dalle ruine di un castello. „Quindi si gira la punta estrema della penisola, ossia il capo Gomena e l'altra punta Ossit (due falde protese del monte Vipera); qualche convento e qualche chiesetta danno l'idea di una quieta solitudine religiosa. Poi si entra nell'angusto e con mare cattivo assai pericoloso canale fra Sabbioncello e l'isola di Curzola, denominato appunto canale di Sabbioncello.

Lungo le coste della penisola sono impiantate produttive tonnare.

Sabbioncello costituisce uno dei distretti (8151 ab.) del capitanato di Curzola.

Sabion, *vedi Segonzano.*

Sabiona, *vedi Chiusa.*

Sabize (Zabice), frazione di Jelsane sul Timavo superiore, a monte di Jablanitz.

Sabla (Zablje Velike), villaggio (448 ab.), alle falde del Carso goriziano (108 m.), sulla strada da Aidussina a Trieste.

Sabnice, *vedi Camporosso.*

Sabnik M., *vedi Vena.*

Sabonje, frazione di Castelnuovo (Volosca), a 593 m. d'altitudine, presso la strada da Castelnuovo a Illyrisch Feistritz.

Sabotino M. (609 m.), diramazione di SE del Corada; forma la sponda destra della stretta di Salcano, e con Monte Santo (sulla sponda sinistra) costituisce la linea difensiva settentrionale della piana di Gorizia. *(V. Piedimonte, o Podgora e Gorizia).*

Saccarano (forte), *vedi Tonale.*

Sacco, comune del distretto di Rovereto. Il centro del comune, Sacco (1512 ab.) è a 20 minuti da Rovereto sulla sinistra dell'Adige, oggi sopratutto importante per una grande i. r. fabbrica di tabacchi, nei tempi passati per il porto fiorente.

La chiesa di S. Giovanni Battista risale al 1200 ed è tutta letteralmente ricoperta da affreschi di Gasparantonio Baroni Cavalcabò, nativo di Sacco.

Il comune comprende anche Campagnole (141 ab.), Fucine (156 ab.), Grazie (86 ab.), Seghe (25 ab.) e San Giorgio (74 ab.).

Saccone, *vedi Brentonico.*
Sacerb, *vedi S. Servolo.*
Sachsen Klemme, *vedi Mittewald.*
Saciletto, villaggio di 497 ab., frazione di Perteole, nota per il suo castello, che nel 1308 fu devastato dalle soldatesche di Riccardo da Camino, alleato dei conti di Gorizia. Questi lo vendettero nel 1491 agli Antonini di Udine, che ebbero titolo comitale da Cosimo III di Toscana. Attualmente appartiene ai conti Roma, grecorumeni.
Il suo aspetto caratteristico è guasto da una puerile cinta merlata.
Sacina (val), *vedi Gardeno.*
Sacris, *vedi Circhina.*
Sadleri, *vedi Centa.*
Saeben, *vedi Chiusa.*
Saga, *vedi Zaga.*
Saghizza M., *vedi Manhart.*
Sagrado, è al margine settentrionale del Carso, sulla riva sinistra dell'Isonzo, a valle di Gradisca (2 km.). Il comune, tutto di popolazione italiana, è costituito dalle frazioni Boschini, Peteani, S. Martino del Carso e Sdraussina. E' paese industrioso con officine elettriche e con un grande setificio. Molto apprezzati sono i lavori dei suoi scalpellini, e rinomato è anche lo stabilimento Alimonda per le cure elettriche. Sul ciglione sovrastante del Carso è il castello dei principi Hohenlohe, detto Castello Nuovo, a 120 m. d'altitudine.
La sua stazione sulla Trieste-Cormons, dista da Trieste 42 km. e da Gradisca 3 chilometri.
Sagron-Mis, comune nel distretto di Primiero, formato dalle due frazioni: Sagron (228 ab.) su d'una altura alla confluenza del torrentello Pezzea nel torrente Mis; Mis (181 ab.) costituita da casolari sparsi lungo il torrente omonimo presso il confine.
Saifnitz, *vedi Camporosso.*
Saini, villaggio nel territorio di Barbana, presso la strada per Dignano.
Sairach (sella di), *vedi Carsia.*
Sajeusche (Zajevse), frazione di Castelnuovo di Volosca, a 547 m. d'alt., a nord del capoluogo.
Salarno (vedretta), *vedi Adamello.*
Salcano (Solkan), grossa borgata di 2023 ab. a 101 m. d'alt., sulla sponda sinistra dell'Isonzo, 3,8 km. a monte di Gorizia, sulla ferrovia del Wochein, che qui presso ha un maestoso ponte in pietra d'un sol arco del diametro di 83 metri.
Salcano è più antica di Gorizia e le rovine dell'antico castello (Castrum Silicanum) si trovano sulle alture percorse dalla strada che da Salcano conducono a Gargaro e Ternova.
A monte di Salcano fino a Plava l'Isonzo corre in una stretta geologicamente notevole, e che colpisce a chi viene da Gorizia per il profondo cambiamento che vi subisce la vegetazione, la quale qui perde ogni carattere mediterraneo.
Saldona, *vedi Trau.*
Sale, *vedi Grossa (isola).*
Salè, torrentello che scende dai colli di Roncogno e pel territorio di Povo si getta sulla sinistra dell'Adige a sud di Trento. Da esso prende nome una delle frazioni di Povo.
Salesei, *vedi Pieve di Livinallongo.*
Saletto, *vedi Segonzano.*
Saliceto, *vedi Verbenico.*
Salimbergo, frazione di Bigliana.
Salimmo M., *vedi Adamello.*
Saline, frazione di Dobrigno, nell'isola di Veglia.
Saline, *vedi Grossa (isola).*
Saline (val). Piccola valle del Montasio che converge alla valle Dogna; prende questo nome dai depositi di sale che vi si collocavano per attirare i camosci.
Saline M., *vedi Ortler-Cevedale.*
Salise, villaggio nel distretto di Pinguente, sulla destra del torrente Brazzana.
Sallagoni (torrente), *vedi Drena.*
Salobbi, *vedi Brez.*
Salona, è 6 km. a NE di Spalato sulla carrozzabile per Clissa, con stazione a 8 km. da Spalato sulla ferrovia per Sebenico, e con stazione (Vranjic-Salona) sulla ferrovia per Sinj, a 6 km. da Spalato.
E' la *Salonae* dei Romani, antica capitale della Dalmazia romana, porto militare e arsenale, quindi bagnata allora dal mare. Oggi è un piccolo centro (1700 ab.) pittorescamente situato ai piedi del M. Caban, prospiciente la profonda insenatura che il canale Castelli fa a nord della penisoletta di Vragnizza.
Le rovine delle sue antichità romane, e delle basiliche cristiane e delle necropoli che sorgono nelle alture che riparano il paese dai venti, sono meta di escursioni ai forestieri che giungono a Spalato, della quale può considerarsi un'appendice, mentre da Salona ebbe origine Spalato (*vedi Spalato*).
Salorno (Salurn), comune nel distretto di Egna, formato da Pocchi (606 ab.; 388 ital.) e Salorno (1460 ab.; 391 ital.), grossa borgata di popolazione prevalentemente tedesca, ma di architettura mista, poco a monte della chiusa che da essa si denomina. Nei suoi pressi il Titschbach forma una bella cascata, scendendo dal M. Castione (1525 m.); sopra una collina domina il castello detto Hadernburg (castello delle questioni) che segna il termine fin dove giunsero nella valle dell'Adige i Bavaresi scesi con i Longobardi, e che segnò appunto il con-

fine fra Bavaresi e Longobardi. Scomparso tale confine, Salorno perdè la sua importanza, e solo all'epoca della Riforma tornò a far parlare di sè, facendo qui molti proseliti Onofrio Griesstetter, che morì sul rogo a Bressanone (1537), e Melantone che ne fece il suo centro di predicazione.

Nell'epoca napoleonica fu teatro di battaglia, nel 1797 e nel 1809, quando l'Eisenstecken, compagno di A. Hofer arrestò a Salorno 20.000 fuggiaschi tirolesi, e mosse invano verso Trento.

Salorno dista da Trento sulla ferrovia per Bolzano 23 km.

Salorno (chiusa di). A 22 km. da Trento, la valle dell'Adige, dopo aver ricevuto il Rio Secco sulla sinistra presso i casali di Cadino, frazione di Faedo, rimane come rinserrata in una breve e stretta gola, attraversata dalla *strada italiana* sulla sinistra del fiume e dalla ferrovia sulla destra, fra il M. Alto (Geiersberg, 1080 m.) a sinistra, e le estreme pendici di Monticello (1832 m.) di Roverè de la Luna a destra.

E' la chiusa di Salorno che separa l'Adige prettamente italiano a valle, dall'Adige italo-tedesco a monte, in prevalenza tedesco; il Trentino dall'Alto Adige. E' presso a poco anche il confine fra il distretto di Lavis, il più settentrionale del capitanato di Trento, e quello di Egna, il più meridionale del capitanato di Bolzano.

La chiusa di Salorno presenta anche notevole interesse geologico e storico, oltre che etnografico.

Saltarella (punta), fra Umago e Cittanova.

Saltaria, *vedi Noriglio.*

Salter-Màlgolo, comune nel distretto di Cles, nell'alta Anaunia. Salter (173 ab.) è riunito da una buona strada a Romeno; ma non a Màlgolo (201 ab.). E' a 948 m. d'alt. sul misero altipiano che forma la sponda destra del rio di S. Romedio, il quale scende per la sua valle romita dal passo di Mendola al Noce presso Sanzeno.

Salvore, villaggio (378 ab.) nel territorio di Pirano, presso la punta omonima, nella valletta detta di Sicciole, con fermata sulla ferrovia a scartamento ridotto per Parenzo.

Il movimento di navigazione del porto di Salvore ascende all'uscita a oltre 157 mila tonnellate.

Salvore (punta di), all'entrata del vallone di Pirano, sulla costa di sud-ovest. Il faro omonimo alto 36 m., che illumina un arco di 245°, e che ha una tromba a vapore per i cattivi tempi il cui suono si ode a 15 miglia di distanza, ed una stazione elettro-telegrafica, è però situato sulla punta delle Mosche, cioè all'estremità opposta del promontorio, ed è collegato da una strada a Bassania. La fermata Salvore sulla ferrovia Trieste-Parenzo dista da Trieste 65 km. ed è unita alla punta da carrozzabile. E' celebre per la non infondata, quantunque assai discussa, tradizione che ivi avvenisse il giorno dell'Ascensione del 1177 una grande battaglia navale e una strepitosa vittoria dei Veneziani, guidati dal doge Sebastiano Ziani e da Nicolò Contarini *il mancino*, contro l'armata di navi pugliesi e siciliane al servizio di Federico Barbarossa, il cui figlio Ottone sarebbe rimasto prigioniero. La commemorazione di tale vittoria si sarebbe perpetuata colla festa famosa dello *sposalizio del mare* poi sempre celebrata dai Dogi, che si ammira largamente dipinta in un ciclo di composizioni grandiose nella sala del Maggior Consiglio a Venezia. Così a Salvore una lapide fu recentemente rinnovata all'esterno della piccola chiesa (ed è certo che nell'interno esisteva fino al 1776) constatante l'indulgenza concessa dal Papa per quella vittoria: ancora ogni anno, la seconda festa di Pentecoste se ne fa solenne ufficio e festa popolare.

Samaria, borgatella del distretto di Aidussina, sulla strada carrozzabile per Trieste. Comprende il suo comune anche la frazione di Gabria.

Samasco, villaggio nel distretto di Pisino.

Samoclevo, comune (337 ab.) nel distretto di Malè, pochi minuti più in alto (768 m. sul l. m.) di Caldès; ancora più in alto (983 m. sul l. m.) la Rocca di Caldès, o Castel Rocca, da non confondersi col Castello di Caldès.

Samone, comune (551 ab.) nel distretto di Strigno, composto da parecchi masi e dal villaggio omonimo, 2,8 km. a N di Strigno. I suoi abitanti son dediti in gran parte al commercio girovago.

Sampierdisonzo, *vedi S. Pietro dell'Isonzo.*

Sand, *vedi Pieve di Tures.*

Sandhof, *vedi Passiria.*

Sandrassia, *vedi Cordevole.*

Sandspitz, *vedi Gail.*

Sangenesio (Jenesien), comune nel distretto di Bolzano, pochi chilometri a NO del capoluogo, nella valletta del Fagen che affluisce al Talfer presso Gries. E' costituito da Afing (596 ab., 9 ital.), Glaning (237 ab., 17 ital.), Sangenesio (521 ab., 19 ital.) e Nobls (128 ab., 4 ital.).

Sano, *vedi Mori.*

Sanotta, *vedi Ampola (valle).*

Sansego, isoletta del Quarnero che fronteggia il porto di Lussinpiccolo. Sulla sommità del M. Garbe al centro dell'isola (98 m.) è un fanale della port. di 20 miglia, congiunto per telefono a Lussinpiccolo.

Su d'un piccolo rilievo (20 m.) in una insenatura della costa orientale è la borgata omonima (1427 ab.), che fa parte del capitanato di Lussinpiccolo.

Santo (monte), modesto rilievo (682 m.) col quale l'altipiano di Lascek domina la sponda sinistra dell'Isonzo sopra Salcano, dal quale dista 1 ora e 1/2; altrettanto dista da Plava. E' molto noto non solo per il suo splendido panorama e pel suo antico santuario (1544 m.) frequentatissimo dai Goriziani; ma anche per le sue fortificazioni che fanno parte delle opere difensive di Gorizia.

Santo, piccolo laghetto a 1172 m. d'alt., alle falde meridionali del M. Castion a NO di Cembra, da cui esce il Rio di Faver.

Sanvincente, o San Vincenti, borgatella italiana (561 ab.) nel distretto di Dignano, poco lungi dalla ferrovia per Pola, sulla strada fra Gimino e Dignano a 310 m. d'altitudine.

La sua stazione Sanvincente-Valle dista da Trieste 114 km. e da Pola 24 km. Sanvincente è centro d'una raggiera di strade per Canfanaro, Valle, Barbana, ecc.

Dopo avere appartenuto nel M. E. ai vescovi di Parenzo, fu feudo dei Castropola, signori di Pola, e passò nel 1384 ai Morosini, e da questi, nella seconda metà del secolo XVI ai Grimani. Sussiste tuttora il magnifico castello in forma di quadrilatero, con torri cilindriche ai due angoli verso tramontana, mentre sul davanti un angolo è occupato da un grande fabbricato di forma quadra, e l'altro da una torre pure quadrata.

Sanzeno, comune (286 ab.) nel distretto di Cles, sulla sinistra della Val di Non a 641 m. d'alt., 4 km. a monte di Dermullo sulla tramvia dell'Alta Anaunia.

Sanzeno è considerato come il centro religioso dell'Anaunia, perchè qui ebbe luogo il martirio dei primi diffusori della religione cristiana nel Trentino. Ha una bella chiesa e varie case di valore artistico. Notevole l'antica casa De Gentili. Di qui si stacca una strada per S. Romedio.

S. Agnese, *vedi Civezzano.*

S Andrea (1598 ab.), è situato a 69 m. d'alt., in mezzo al gomito che fa la ferrovia proveniente da Cormons nel passare sull'Isonzo fra Gorizia e Gradisca.

S. Andrea, isoletta fuori del porto di Rovigno.

S. Andrea, scoglio nel porto di Pola.

S. Andrea (punta), all'imboccatura settentrionale del porto di Albona, e dalla quale incomincia la costa occidentale del canale di Farasina.

S. Andrea, isoletta montuosa nell'aperto Adriatico ad occidente di Lissa. A SE lo scoglio Brusnik, ad O lo scoglio Kamik, e molto più lontano a NO lo scoglio Pomo.

S. Andrea, comune nel distretto di Bressanone, poco a SE del capoluogo. E' costituito da S. Andrea (535 ab., 17 ital.), e S. Leonardo (404 ab.).

S. Andrea, *vedi Cherso.*

S. Andrea (Donzella), *vedi Cervi (isole).*

S. Anna, è il nome dato al 2° distretto suburbano di Trieste, dal monumentale cimitero di questa città, e comprende le due frazioni di S. Maria Maddalena superiore con l'ospedale di Trieste per le malattie infettive, e S. M. Maddalena inferiore.

S. Anna, *vedi Vallarsa.*

S. Antonio, villaggio nelle vicinanze di Capodistria, notevole per una sala del Ventura da Capodistria.

S. Antonio, *vedi Caldaro.*

S. Antonio, *vedi Fiumicello.*

S. Antonio, *vedi Noriglio.*

S. Antonio, *vedi Ville del Monte.*

S. Antonio (canale di). E' l'estuario di Sebenico, uno dei più vasti e, con le sue giravolte e diramazioni, uno dei più sicuri porti naturali dell'Adriatico; l'Austria dopo il 1859 esitò, se fare di Sebenico invece che di Pola il proprio grande centro navale militare. L'imboccatura del canale, profonda 40 m. è tra la punta del forte di S. Nicola a destra e la punta Jadria a sinistra.

S. Barbara (rio), *vedi Bresciane (Prealpi).*

S. Barbara dei Lodrone (castello di), *vedi Lodrone.*

S. Bartolomeo, *vedi Villazzano.*

S. Bernardo, *vedi Rabbi.*

S. Brigida, *vedi Roncegno.*

S. Candido, *vedi Sesta (val).*

S. Canziano, villaggio (448 ab.) presso Capodistria.

S. Canziano, a sud-est di Divacciano, piccolo villaggio (200 ab.), famoso per la caverna in cui s'inabissa il Timavo.

La caverna comprende una serie di vastissime grotte, alcune delle quali ricche di belle formazioni cristalline; fra queste la grotta delle fontane, che presenta l'aspetto d'un anfiteatro di bizzarre bacinelle ricolme d'acqua. Il fiume, entrato nel così detto lago morto, sparisce, presumibilmente per un sifone a rovescio, che impedisce ogni ulteriore investigazione. La caverna conta numerose cascate. Furono necessarie la costanza e la fermezza dei tre esploratori Marinitsch, Müller e Hanke per vincere tutte le difficoltà e i pericoli che presentava la discesa e per ideare quel complesso di opere, strade, ponti e sentieri tagliati nella viva roccia, che resero possibile l'accesso ai visitatori.

E' delle caverne del Carso finora esplorate quella che ha un maggior sviluppo in lunghezza (2350 m.); ma rimane per questo riguardo molto lontana da quella di Adelsberg che misura 10 km. Per profondità (200 m.) è superata da quella di Divacciano

(Grotta dei Serpenti, 304 m.; e da quella di Trebiciano, 329 m.). La sua quota d'ingresso è a 422 m. sul livello del mare; la massima profondità 222 metri.

Alla loro scomparsa le acque del fiume sono all'altezza di 270 metri. Nell'anno 1826, in seguito all'ostruzione dei meandri sotterranei, l'acqua raggiunse nella voragine il livello di 346 metri. Nel 1856 salì pure a 336 metri. Quest'enorme massa di acqua si smaltì poi in poche ore.

S. Canziano in Friuli, borgatella (543 ab.) nel distretto di Monfalcone, sulla strada da Monfalcone ad Aquileja.

S. Cassiano, *vedi Badia.*

S. Cassiano, *vedi Porto d'oro.*

S. Caterina, isoletta nel porto di Rovigno.

S. Caterina, scoglio all'imboccatura del golfo di Pola.

S. Caterina, villaggetto (circa 60 ab.) tedesco sulla carrozzabile da Pontafel a Tarvis, che qui appunto passa sulla destra del Fella con un ponte in legno, mentre la ferrovia continua sulla sinistra. E' a 660 m. d'altitudine, circa $^1/_2$ ora ad oriente di Lussnitz. La strada imperiale da qui prosegue in un bel bosco di conifere e lascia vedere ad una svolta la fortezza di Malborghetto.

S. Caterina, scoglio fra Pasman e Zaravecchia.

S. Caterina, *vedi Castagnè.*

S. Cecilia, *vedi Chizzola.*

S. Colombano, *vedi Leno.*

S. Cristina, comune (829 ab.) nel distretto di Castelrotto, borgata esclusivamente ladina in Val Gardena, 4 km. a monte di Sant'Ulrico.

S. Cristoforo, stazione della Valsugana a nord del lago di Caldonazzo con buoni alberghi, e punto di partenza per gite in barca nel lago. Dista da Trento 28 km. E' frazione di Ischia.

Da S. Cristoforo una volta prendeva nome il lago.

S. Croce (S. Kriz, Heilingenkreuz), borgata di 1265 ab., a 183 m. d'alt., alle falde della Selva di Ternova, con stazione ferroviaria a 3 km. da Aidussina.

S. Croce, borgata (1778 ab.) nel 1° distretto rurale di Trieste, a 208 m. d'alt., sulla costa fra Nabresina e Prosecco. Nelle sue vicinanze trovasi il filtro del grande Acquedotto dell'Aurisina che dà acqua alla città di Trieste. Fra S. Croce e Nabresina, nell'Adriatico si pratica la pesca del tonno, attualmente ridotta a poca cosa, causa i lavori del porto di Trieste e i continui scoppî di mine di Sistiana.

La sua stazione sulla Trieste-Venezia è a 11 km. da Trieste.

S. Croce di Comelico, *vedi Padola.*

S. Daniele villaggio (274 ab.) sul Carso goriziano (332 m.) nel distretto di Cominiano. La sua stazione, in comune con Cobila glava, è a 38 km. da Trieste sulla Trieste-Opicina-Gorizia, nel punto in cui la carrozzabile per Aidussina cessa di doppiare la ferrovia. A San Daniele sono ancora in piedi parzialmente le mura con le porte e i baluardi d'un castello occupato prima dai romani e poi dai feudatari medievali.

Sono famosi il suo vino *picolit* e la sua grappa.

Il comune comprende anche le frazioni Zippi, Lissiachi, Podlassi, Lucoviz, Cobila glava e Tupelze, Coboli e Crusovizza.

S. Domenica, nel distretto di Albona, borgata (861 ab.), il cui comune comprende anche i villaggi di Dubrova e Ripenda. E' su d'un colle (303 m.) lungo la strada da Albona a Pisino.

S. Domenica, borgata (604 ab). nel territorio di Visinada, a 184 m. d'alt., lungo la strada da Visinada a Parenzo. La stazione alquanto discosta dal paese è a 136 km. da Trieste e a 17 da Parenzo.

S. Donà, *vedi Cognola.*

S. Egidio, frazione di Aquileja.

S. Elia M., *vedi Vipera.*

S. Eufemia, piccolo porto sulla costa dell'isola Uglian rivolta al canale di Zara.

S. Felice, frazione di Fierozzo nella valle dei Mocheni a 1122 m. d'alt., sulla sinistra del Fersina.

S. Felice, comune (278 ab.) nel distretto di Fondo. E' un villaggio tedesco a 1255 m. d'alt. nell'alta valle della Novella, originato forse da una colonia germanica introdotta per il servizio dell'ospizio di Senale.

S. Filippo e Giacomo, villaggio sulla costa di terraferma a NO di Zaravecchia.

S. Fosca (comune e valle), *vedi Veglia.*

S. Francesco, borgata (789 ab.) nel territorio di Lovrana, sulla strada per Draga.

S. Francesco, frazione di Fierozzo nella valle dei Mocheni, a 988 m. d'alt. sulla sinistra del Fersina.

S. Gaudenzio (punta di), *vedi Lussin.*

S. Geltrude, *vedi Barbiano.*

S. Geltrude, *vedi Piro.*

S. Geltrude (Sulden), *vedi Stelvio.*

S. Geltrude, *vedi Ulten.*

S. Giacomo, *vedi Barbiano.*

S. Giacomo, *vedi Funes.*

S. Giacomo, *vedi Laives.*

S. Giacomo M., *vedi Carso goriziano.*

S. Giacomo, villaggio sulla costa orientale dell'isola di Lussin, nel canale di Punta Croce, che fa parte del comune di Ossero (isola di Cherso).

S. Giacomo, comune (333 ab.) nel distretto di Malè, che comprende anche gli altri

villaggetti Tozzaga e Cassana. Ha la stazione sulla tramvia elettrica per Malè, subito dopo quella di Bordiana.

S. Giacomo di Aurina, comune (693 ab.) nel distretto di Tures, nell'alta valle dell'Ahrn, sulla destra del torrente.

S. Giorgio, *vedi Arco.*

S. Giorgio, *vedi Cattaro (Bocche).*

S. Giorgio, *vedi Sacco.*

S. Giorgio (castello), *vedi Chizzola.*

S. Giorgio, comune (445 ab.) nel distretto di Brunico, nella valle del Taufers, lungo la tramvia elettrica da Brunico.

S. Giorgio, uno dei cinque comuni di Lesina, che dà il nome alla punta orientale dell'isola.

S. Giorgio (punta), *vedi Porto Lungo.*

S. Giorgio (punta), all'estremità della penisoletta del M. Mariano, che separa il canale di Spalato dal canale Castelli.

S. Giorgio (serra di), *vedi Lavis.*

S. Giovanni, villaggio nel versante occidentale dell'isola di Cherso, a mezzogiorno del Lago di Vrana, con buon porto.

S. Giovanni, è il nome dato al 4° distretto suburbano di Trieste, che comprende le frazioni di Cologna e Guardiella.

S. Giovanni (passo di), sulla ferrovia Mori-Arco, fra le stazioni di Loppio e Nago. La postale è a 320 m., la ferrovia a 270 m. d'altitudine. La discesa verso Nago offre uno dei più bei panorami.

S. Giovanni, *vedi Brazza.*

S. Giovanni, *vedi Vigo di Fassa.*

S. Giovanni di Aurina, comune (1199 ab.) nel distretto di Tures, nell'alta valle dell'Ahrn, sulla destra del torrente.

S. Giovanni di Sterna, borgata (1153 ab.) nel territorio di Montona, poco a NO di Portole, a 298 m. d'altitudine.

S. Giovanni in pelago, isoletta fuori del porto di Rovigno.

S. Giovanni in Tuba, basilica presso le foci del Timavo inferiore in territorio di Duino.

S. Girolamo (monte), *vedi Sdregna.*

S. Girolamo, scoglio nelle isole Brioni.

S. Giuliano, *vedi Levico.*

S. Giuliano, isoletta con una cappella nella laguna di Grado.

S. Giuliano (lago), *vedi Caderzone.*

S. Giuseppe (Moos), *vedi Sesta (valle).*

S. Giuseppe o **Rusmagna** (Ricmanje), borgata (617 ab.) nel distretto di Capodistria, presso il confine triestino a 180 m. d'alt., con stazione sulla Trieste-Pola (da Trieste 12 km.). Sembra una località in antico molto fiorente. Trae il nome dalla chiesa, antico e pregiato monumento.

S. Giuseppe al lago, *vedi Caldaro.*

S. Ingenuo, *vedi Barbiano.*

S. Ivanaz, villaggio nel territorio di Gimino.

S. Josef am See, *vedi Caldaro.*

S. Kriz, *vedi Santa Croce.*

S. Lazzaro, frazione di Meano, situata sulla sinistra dell'Avisio, attraverso il quale un ponte lo ricongiunge a Lavis.

S. Leonardo, *vedi Badia.*

S. Leonardo, *vedi S. Andrea (Bressanone).*

S. Leonardo (Sct. Leonhard), capoluogo del distretto della Passiria nel capitanato di Merano, costituito da S. Leonardo (1607 ab.), Schweinsteg (238 ab.) e Walten (268 ab.).

S. Leonardo, a 680 m., è la principale località della valle, a 20,6 km. da Merano. Nel suo territorio sono le rovine del castello fortezza di Jofenburg. San Leonardo conta 31 italiani, e tutto il distretto di Passiria 61.

S. Leonardo M., *vedi Vena.*

S. Lorenzo, frazione di Fiumicello, con 877 abitanti.

S. Lorenzo (St. Lorenzen), comune (1883 ab.; 78 ital.) nel distretto di Brunico, costituito da molte frazioni e casali, con stazione 4 km. a valle del capoluogo.

Nei suoi pressi su d'un dirupo il grandioso convento di Sonnenburg, fondato nel 1020 sulle fondamenta d'un castello romano, soppresso nel 1785. Le monache benedettine, che ne aveano il possesso, furono in guerra col vescovo di Bressanone. Non lontano anche il castello di Michaelsburg in rovina.

S. Lorenzo, comune (1263 ab.) nel distretto di Stenico; fa parte del Banale, ed è costituito dalle *Sette Ville* (Berghi, Dolaso, Glolo, Pergnano, Prato, Prusa, Senaso). Son tutte in vicinanza della Chiesa di S. Lorenzo (Prato) sulla strada dalle Arche a Molveno, a monte di Dorsino. Il comune comprende inoltre la frazione Moline più a NE verso Molveno.

Nei suoi pressi sono le rovine di Castel Mani (*vedi Banale*).

S. Lorenzo (valle di), *vedi Ehrenburg.*

S. Lorenzo, villaggio, frazione di Materada sulla costa a mezzogiorno di Umago.

S. Lorenzo del Pasenatico (1763 ab.), nel distretto di Parenzo, a 203 m. d'alt., fra Mompaderno e Canfanaro; fu sede dal 1304-1394 del capitanato del *paisanatico*. E' tuttora circondata da una cinta di mura guarnita di torri, con porta ad arco acuto sormontata dal leone di S. Marco. La sua basilica appartiene all'epoca della decadenza. Rimarchevole è una graziosa loggetta del sec. XV.

S. Lorenzo di Mossa, grossa borgata 1 km. a sud-est di Capriva (alt. 59 m.; 1198 ab.).

S. Lorenzo di Nebola, frazione di Bigliana.

S. Lucano (valle di), *vedi Cordevole.*

S. Lucia, *vedi Pilcante.*

S. Lucia di Tolmino, piccolo villaggio a

206 m. d'alt. alla confluenza dell' Idria nell'Isonzo, 2 km. a sud di Tolmino.

La stazione di Santa Lucia sulla ferrovia del Wochein — che poco prima della stazione stessa sotto un bel tunnel dalla valle dell'Isonzo passa a quella dell'Idria — serve di scalo anche a Tolmino.

Nei suoi pressi fu scoperta una stazione preistorica molto importante, perchè insieme a quelle di Caporetto e di Idria di Bazza attesta l'esistenza d'una civiltà antica fiorentissima.

Da S. Lucia di sopra a due ponti molto elevati si ammirano le strette in cui scorrono presso la loro confluenza tanto l'Isonzo quanto l'Idria.

S. Lugano (passo), *vedi Avisio (Alpi)*.

S. Lugano, frazione di Carano, che dà il nome al passo (1097 m.) attraversato dalla grande carrozzabile da Cavalese ad Egna, della quale costituisce il punto più alto. E' fra le pendici del M. Solaiolo (1546 m.) a SO e quelle del Sasso Rosso a NE, e separa le valli del rio Pradaia, del torrente Trodena (Truden) e dell'Hohlenbach, cioè le acque dell'Avisio da quelle dell'Adige.

S. Maddalena, *vedi Funes*.

S. Maddalena, comune (358 ab.) nel distretto di Valispergo.

S. Margherita, comune (444 ab.) nel distretto di Ala, formato da un piccolo villaggio sulla sinistra dell'Adige, sorto in vicinanza d'un antico ospizio privilegiato.

S. Maria (Smarje), villaggetto presso Cesiano.

S. Maria o Selva (Wolkenstein), comune nel distretto di Castelrotto, borgatella ladina, 3,5 km. a monte di S. Caterina in Val Gardena, a 1539 m. d'alt. Un chilometro più a monte l'albergo di Piano, a 1613 m., è in fondo alla valle.

S. Maria, *vedi Gardena*.

S. Maria, o Cloz di fuori, *vedi Cloz*.

S. Maria M., *vedi Brenta (gruppo)*.

S. Maria del Capo (punta), *vedi Veglia (is.)*.

S. Maria di Trenta, *vedi Trenta (valle)*.

S. Maria Maddalena inferiore e superiore, *vedi S. Anna*.

S. Maria Maddalena, frazione di Gradisca.

S. Martin am Kofel, *vedi Lauze*.

S. Martino, comune nel distretto della Passiria, costituito da Christl o anche Hinteregg (170 ab.), Flon (142 ab.), Kalmthal (173 ab.), S. Martino (461 ab.), Matatz (109 ab.), Ried (327 ab.). San Martino è nella Val Passiria, a 588 m. d'alt., a 16,5 km. da Merano. Di fronte, molto in alto nella foresta è Pfandlhütte (1132 m.) luogo di rifugio di Andrea Hoffer, dove fu arrestato il 27 gennaio 1810.

S. Martino, comune (734 ab. ital.) nel distretto di Marebbe, presso la confluenza del Compill nel Gàdera in Val Badia. Gli abitanti parlano ladino.

S. Martino (S. Martin am Vorberg), comune (193 ab.), nel distretto di Slandro, a N di Castelbello, a 1736 metri d'altitudine.

S. Martino, comune (426 ab.) nel distretto di Valispergo, nell'alta valle dello Gsies, che sbocca sulla destra della Rienza presso Valispergo.

S. Martino, *vedi Oltresarca*.

S. Martino, *vedi Terzo*.

S. Martino del Carso, *vedi Sagrado*.

S. Martino di Castrozza, una volta tetro monastero medievale, ora una delle stazioni alpine più frequentate delle Alpi orientali, sull'alto Cismone, con buon albergo. E' nel territorio del comune di Siror. (*vedi anche Pale di S. Martino e Cismone*).

S. Martino di Quisca (S. Martin Kvisko), o del Collio a 11,6 km. da Cormons, sulla sommità d'un colle (264 m.) con 904 ab. La borgata presenta la struttura d'un vecchio borgo castellano, cinto da cortina, della quale restano ancora 3 torrioni rotondi. Il campanile della chiesa, nel mezzo del paese rappresenta l'antica torre del castello.

S. Martino in Valle, villaggio (384 ab.), sulla costa occidentale dell'isola di Cherso in un piccolo seno a sud-ovest del lago di Vrana.

S. Massenza, frazione di Fraveggio, col palazzo del vescovo di Trento e con una casetta che, secondo la tradizione, sarebbe stata abitata da S. Massenza romana. E' presso il laghetto di S. Massenza, che una penisoletta — sulla quale sorge il castello di Toblino e passa la strada da Vezzano a Stenico — divide da quello alquanto più grande di Toblino. Il ponte sul quale passa la strada si chiama *La stretta*.

S. Matteo (punta), *v. di Ortler-Cevedale*.

S. Maurizio, *vedi Folandro*.

S. Maurizio, *vedi Pieve di Tures*.

S. Mauro, piccolo villaggio a 194 m. d'alt. a nord-ovest di Salcano.

S. Michele, *vedi Opacchiasella*.

S. Michele, *vedi Piro*.

S. Michele M. E' il punto più elevato (275 m.) dell'orlo settentrionale del Carso, che domina da sud la pianura di Gorizia.

Per la sua altissima importanza strategica l'Austria, giovandosi dei boschi che ne ricoprono le falde e delle accidentalità del terreno, ne ha fatto da tempo una formidabile opera di difesa, con trincee analoghe a quelle che si stendono a monte e a valle di Piedimonte.

S. Michele all'Adige, comune (699 ab., 33 ted.) nel distretto di Lavis, è una bella borgata molto antica (iscrizioni e urne romane), il cui monastero possedeva estesi poderi. Nel secolo scorso questi richiama-

rono dal di fuori molti agricoltori, perchè, incamerati, furono dati prima in fitto, poi venduti. Nell'antico monastero degli Agostiniani è ora una fiorente scuola agraria.

S. Michele nel 1796 fu saccheggiato successivamente dai Francesi e dagli Austriaci, e di nuovo dai francesi nel 1801.

S. Michele è sulla *strada italiana* 8,2 km. da Lavis e 17,2 da Trento, e la sua stazione dista sulla ferrovia del Brennero 38 km. da Bolzano e 16 da Trento.

Da San Michele si dirama verso occidente la linea elettrica per la Val di Non.

S. Michele d'Eppan, *vedi Mendola (passo della) e Appiano.*

S. Michele di Leme, villaggio nel territorio di Orsera, distretto di Parenzo.

S. Nicola, *vedi Ulten.*

S. Nicolò, *vedi Caldaro.*

S. Nicolò, *vedi Buda.*

S. Nicolò (monte e forte), *vedi Lesina.*

S. Orsola, comune (729 ab.) del distretto di Pergine, nella valle dei Mocheni, a 988 m. d'alt., a 8,5 km. da Pergine. Dà anche spesso il nome alla valle, più comunemente nota con quello di Val dei Mocheni.

S. Osvaldo, *vedi Castelrotto.*

S. Pancrazio, *vedi Ulten.*

S. Paolo, *vedi Appiano.*

S. Pelagio (S. Polai, Sempolaj), villaggetto (196 ab.), a nord di Nabresina sul Carso goriziano (225 m.); è l'antico Palladium o Castrum Minervae.

S. Pellegrino (valle di), dicesi quella del torrente Meda, parallela alla valle del Travignolo, dalla quale è separata mediante la catena Viezena (2492 m.), Cima di Laste (2370 m.), Cima di Bocche (2748 m.), mentre sulla destra è serrata dai monti di Cima di Costabella (2738 m.). Il Meda si getta sulla sinistra dell'Avisio di fronte a Moena.

Ha notevole importanza strategica essendo attraversata dalla strada che per il passo di S. Pellegrino proviene da Agordo pel Cordevole e il torrente Biois. Un forte di sbarramento è sulla sponda sinistra, a Cima di Laste. (*Vedi Cordevole*).

Anticamente v'era un ospizio (fondato da Frate Gualtiero dell'ordine di S. Pellegrino delle Alpi) ora trasformato in albergo. Il conduttore dell'albergo ha ancora l'obbligo (come i frati) di vegliare, specie in tempi burrascosi, alla sicurezza dei viandanti.

S. Pietro, capoluogo del capitanato omonimo nell'isola di Brazza, il quale secondo il cens. del 1910, ha una superficie di 395 km. q. e una popolazione di 22.969 ab., ed è costituito da un solo distretto.

Il porto di S. Pietro ha un movimento di navigazione, che raggiunge all'uscita 189 mila tonnellate.

S. Pietro, penisoletta del porto di Pola

S. Pietro, *vedi Arbe.*

S. Pietro, *vedi Arco.*

S. Pietro, *vedi Funes.*

S. Pietro, *vedi Laiano.*

S. Pietro, *vedi Rina.*

S. Pietro (canale di), *vedi Carniche (Alpi).*

S. Pietro dei Nembi, isolotto a mezzogiorno dell'isola di Lussin. La sua maggiore altitudine è di 92 m.; ha un piccolo villaggio (S. Pietro) nella costa settentrionale e un fanale verso il canale omonimo fra l'isola e lo scoglio di Gruizza.

Fa parte del capitanato di Lussinpiccolo.

S. Pietro dell'Amata, piccola borgata nel distretto di Pirano, a sinistra della strada da Capodistria a Buje.

S. Pietro dell'Isonzo, o Sampierdisonzo è una borgatella di 737 ab. nel distretto di Monfalcone, sulla sinistra dell'Isonzo a metà distanza fra le stazioni di Sagrado e Ronchi della ferrovia fra Cormons e Monfalcone. E' però su d'una strada che si dirama dalla grande carrozzabile parallela alla ferrovia.

Il suo comune comprende anche le frazioni di Cassegliano e S. Zanut.

S. Pietro di Aurina, comune (403 ab.) nel distretto di Tures, nell'alta valle dell'Ahrn, sulla destra, a monte di S. Giacomo.

S. Pietro di Gorizia, grossa e industriosa borgata (1522 ab.), ultima stazione della ferrovia del Wochein, prima di Gorizia, dalla quale dista 4 km.

S. Pietro d'Orio (canale). Prende questo nome un canale della laguna di Grado, che si stacca a sinistra da quello di Grado e conduce al canale Natissa.

S. Pietro in Selve, borgata (1101 ab.) nel distretto di Pisino, a 341 m. d'alt., con stazione fra Pisino e Canfanaro, 10 km. prima di questa ultima.

E' un'antica abbazia soppressa da Francesco Giuseppe: la sua chiesetta è parata di quel prezioso *cuoio d'oro* veneziano, disgraziatamente guasto in gran parte da barbare pitture, ma di cui pure si scorge l'ornato nel più pomposo stile del sec. XVI. Il chiostro del convento ridotto a granaio è un modello di architettura del sec. XIII.

S. Polo, villaggio (379 ab.), frazione di Monfalcone. Presso S. Polo la ferrovia proveniente da Trieste si biforca per Gorizia-Cormons e per Cervignano.

S. Primo, *vedi Carso triestino.*

S. Quirino (monte) a 274 m., dominante Cormons, sulla cui cima sono i ruderi d'un antico castello, sorto, pare, sui resti d'una vedetta romana, e che ebbe grande importanza nelle lotte fra i patriarchi d'Aquileja e i conti di Gorizia. Alle sue falde è il villaggio di S. Quirino, frazione di Cormons.

S. Rocco, *vedi Caldaro.*

S. Rocco, frazione di Villazzano, presso il quale su d'un dosso è un forte, e dal dosso scende verso sud lo sperone del Casteller con il Lago turchino e il Lago delle Cannelle Il forte sbarra la strada da Valsorda a Mattarello.

S. Romedio (valle), *vedi Salter-Màlgolo.*

S. Sebastiano, *vedi Folgaria.*

S. Servolo (altipiano). E' il naturale prolungamento del Carso triestino, dal quale è distaccato per la profonda gola della Rosandra. La sua massima altezza è al M. Carso (Kras) di 458 metri.

S. Servolo (Sacerb), villaggio (136 ab.) frazione di Dolina dalla quale dista $^1/_2$ ora. Dà il nome all'altipiano sul quale sorge (391 m.). Nelle sue vicinanze è un castelliere, di cui rimangono ancora tracce presso le rovine del castello medievale, e la grotta che servì d'asilo a S. Servolo.

S. Sigismondo (S. Sigmund), comune (289 ab.) nel distretto di Brunico, con stazione sulla ferrovia della Pusteria a 19 km. da Franzensfeste. Ha un vecchio castello da caccia dei conti di Gorizia, ora parrocchia.

S. Sirico, *vedi Socerga.*

S. Stefano, *vedi Folandro.*

S. Stefano (colle), *vedi Bezzecca.*

S. Stefano, località nella costa di Pastrovicchio, centro di una serie di vecchie fortificazioni.

S. Stefano, frazione di Fornace con l'antica chiesa nota per gli affreschi medievali.

S. Stefano, punta occidentale del porto di Spalato, col cimitero della città.

S. Stefano, o Cloz di dentro, *vedi Cloz.*

S Ulrico, o Ortisei, comune (1775 ab., 285 ted.) nel distretto di Castelrotto, grossa borgata quasi esclusivamente ladina, centro principale della Val Gardena, molto frequentata come stazione alpina; è a 1236 metri d'altitudine.

S. Valentin auf der Haide, abitato (1470 m.) fra i laghi Haider e Mitter, nell'Alto Adige a monte di Burgusio.

S. Valentino, capoluogo del comune di Fiumicello, con 964 abitanti.

S. Valentino (Prettau), comune (623 ab.) nel distretto di Tures, nella parte più recessa della valle dell'Ahrn, che si chiama appunto di Prettau.

S. Valentino (valle di). E' percorsa dal torrente Bedu, che nasce da cima Col di Mezzo, e si getta sulla destra del Sarca in Val Rendena, presso Villa Rendena.

S. Valentino *vedi Castelrotto.*

S. Valentino, *vedi Folandro.*

S. Valentino, *vedi Funes.*

S. Veitsberg, *vedi Monte San Vito.*

S. Vigilio, *vedi Marebbe.*

S. Vincenzo, *vedi Mattarello.*

S. Virgilio, *vedi Castelrotto.*

S. Vitale, borgata (927 ab.) nel territorio di Visignano a 360 m. d'alt., fra la strada Visinada-Visignano e Visignano-Montona, sulla sinistra del Quieto.

S. Vito (valle di), *vedi Cadore (Alpi di).*

S. Vito, *vedi Castagnè.*

S. Vito al Torre, borgata (664 ab.) nel distretto di Cervignano, sulla strada da Gradisca a Palmanova, dalla quale dista 7,2 chilometri.

Il suo comune comprende anche le frazioni di Crauglio e Nogaredo.

S. Vito M., *vedi Brazza.*

S. Walburg, *vedi Ulten.*

S. Zenone, *vedi Tassullo.*

Saone, comune (285 ab.) nel distretto di Tione, a 560 m. d'alt., sulla destra del Sarca, lungo la grande carrozzabile da Tione a Trento.

Sapan M., *vedi Vena.*

Sapiane, villaggio (339 ab.), a 441 m. d'alt., sulla strada Castelnuovo-Volosca, alla destra dell'incrocio con la ferrovia Fiume-Adelsberg.

Sarca. E' l'immissario principale del Garda, a nord, in territorio trentino.

Descriveremo il suo corso seguendo il Brentari.

Il Sarca in Val Rendena presso Pinzolo si forma dalla unione dei suoi due rami: Sarca di Genova e Sarca di Nambino e di Nambrone, detto anche Sarca di Campiglio.

Il più importante di essi è il Sarca di Genova, che si forma in fondo alla detta valle, sul piano di Venezia, dalla unione dei rigagnoli che escono dai ghiacciai della Lobbia e del Mandron, traversa da O ad E il Pian de Cue (m. 1569), piega a SE per traversare i prati delle malghe Caret (m. 1519), e giunto fra la Todesca e la Ragada entra in un baratro, e quando ne esce riprende la sua direzione da O ad E. Sempre nella valle di Genova, riceve a destra i torrenti che scendono dalle valli di Stablel, Folgorida, Làres (che nasce dall'omonimo ghiacciaio, e precipita con una celebre cascata) e Siniciaga; e sulla sinistra quelli della Rocchetta e Nardis (che nasce dal ghiacciaio della Presanella, e forma un'altra celebre cascata).

Il Sarca di Campiglio nasce dal lago di Nambino (m. 1769), che raccoglie anche le acque dei più alti laghetti di Serodoli (m. 2385) e Nero (m. 2360). Riceve a destra il Sarca di Nambron (che ha per confluenti il Cornisello ed il Sarca d'Amola), ed il Rio, emissario del lago Ritorto (m. 2057), ed a sinistra il Sarca di Valagola, di Brenta e di Vallesinella.

Unitisi i due rami a Baldino (m. 780) presso Pinzolo, il Sarca (che ormai ha riunito nel suo nome comune a tutti gli

affluenti gli appellativi particolari a ciascuno di essi), traversa, in direzione da N a S la Rendena, ricevendo a sinistra il Franginech, e a destra i torrenti Rio Bedù di Pelugo (lungo km. 9,1) a N di Vigo, Rio Bedù o San Valentino (lungo km. 11,4) a Villa, e Finale e Maftina; tutti a monte di Tione. Presso questa località, ad E, a 535 m. d'alt. riceve l'Arnò lungo km. 15,5. Poi il Sarca piega ad angolo retto per riprendere la sua direzione da O ad E, traversando la Busa di Tione e la gola della Scaletta sino alle Arche (m. 400); passa quindi fra il Banale a nord ed il Bleggio e Lomaso a sud; entra nelle dirupate gole del Limarò, e ne esce alle Sarche (m. 263).

Fra Tione e le Sarche riceve a sinistra: i torrenti Manez (lungo km. 6,8; presso Preore), Lisano (lungo km. 9,6; ad E di Pez), Ambiez (km. 8,3), e Rio di Bondai (che porta le acque del lago di Molveno); ed alla destra: il Ridevèr, il Lomasone e la Duina.

Alle Sarche il fiume riprende la direzione da N a S, riceve a sinistra il Rimon (che esce dal lago di Toblino e traversa quello di Cavedine) ed il Salagoni; e va a gettarsi nel Garda fra Torbole e M. Brione, dopo un corso di km. 77,20, ed un declivio medio di m. 25,7 per km.; e precisamente: dalla sorgente a Baldino km. 17,5, pendenza m. 72,5; da Baldino a Tione km. 15,8, pendenza m. 15,5; da Tione alle Arche km. 12,8, pendenza m. 10,5; dalle Arche alle Sarche km. 8,55, pendenza m. 16,2; dalle Sarche al Garda km. 22,55, pendenza m. 8,78.

Sarche dicesi il largo e ghiaioso letto del Sarca nel territorio di Calavino e di Lasino, e dà il nome al ponte e a due frazioni di questi comuni.

Si dà anche per estensione il nome di valle delle Sarche, o delle Marocche, al corso inferiore del Sarca, cioè nell'ultimo tratto del suo corso con direzione NS.

Sardagna, comune (708 ab.) nel distretto di Trento sulla destra dell'Adige alle falde orientali del M. Bordone a breve distanza dal capoluogo.

Sardagna (rio), piccolo affluente di destra dell'Adige presso il paese omonimo. Nasce dal M. Vazon, ed ha una bella cascata visibile da Trento.

Sardossi, *vedi Serdoci.*

Sarè (rio), *vedi Falzarego.*

Sarentina (Alpi di Val), *vedi Oetz.*

Sarentino (Sarnthein), capoluogo del distretto omonimo (3881 ab.) nel capitanato di Bolzano, costituito dal solo comune di Sarentino, formato di 6 frazioni tutte nell'alta valle del Falfer. Il centro principale Sarentino, a 960 m., è ottima villeggiatura estiva. Da Bolzano a Sarentino la strada carrozzabile è lunga 20 km. e continua per poco altro fino alla frazione di Astfeld.

Il comune intero nel 1900 contava soli 51 ital.

Sarez, villaggio nel distretto di Pisino, sulla destra del T. Foiba, poco a monte di Pisino.

Sarnonico, comune (493 ab.) nel distretto di Fondo, nell'altipiano meridionale del Passo della Mendola (a 967 m.), con stazione sulla tramvia dell'alta Anaunia, 1 km. a monte di Cavareno. Ha un castello ridotto ad abitazione rustica molto malandato, appartenuto ai Morenberg. Notevoli anche gli affreschi del secolo XV sulla facciata della chiesa.

Sarns, *vedi Milland-Sarns.*

Sarnthein, *vedi Sarentino.*

Sarsoni, borgata (709 ab.) nel territorio di Castua, a 342 m. d'alt. sulla valle del Recina.

Sarte (monte), *vedi Canin.*

Sarzana (valle di), *vedi Pale S. Martino.*

Sas de les Nu, *vedi Tofane (gruppo delle).*

Sasso Alto M., *vedi Brenta.*

Sassobianco, *vedi Veglia (isola).*

Sasso delle Nove, *vedi Tofane (gruppo delle).*

Sasso di Stria, *vedi Falzarego.*

Sasso Lungo, o **Sass Long**, o **Longkofel**, *vedi Fassane (Alpi).*

Sasso-Noarna, comune nel distretto di Nogaredo. Sasso (196 ab.) è prossimo alla destra dell'Adige dove confluisce un breve torrentello che scende da M. Stivo (2058 m.). Noarna è più a monte e sulla sinistra. (*Vedi Noarna*).

Sasso Rigais, *vedi Peitlerkofel.*

Sasso Rosso M., *vedi Brenta (gruppo).*

Sassorotto M., *vedi Cima d'Asta.*

Sasso Sumel, *vedi Sesto (Alpi).*

Sattoriano (Storje), villaggio (438 ab.) sul Carso goriziano (363 m.), sulla strada da Trieste al Prevald, prossimo al confine della Carniola.

Il nome di Sattoriano si trova nei documenti fino al 1700; dopo fu storpiato nei modi più strani.

Saubach, *vedi Barbiano.*

Sauder, *vedi Folandro.*

Saviana, *vedi Vermigliana.*

Savignano, frazione del comune di Pomarolo con la chiesetta di S. Antonio, anteriore al secolo XIII.

Savogna (Sovodnje), frazione di Merna con stazione sulla ferr. da Gorizia a Gradisca (Sdraussina), (40 m. d'alt., 793 ab.).

Sbandati, borgata (1074 ab.) nel territorio di S. Lorenzo di Pasenatico, a 134 m. d'alt., sulla strada da Parenzo a Pisino per Antignana.

Scalet o **Cima delle Tre Croci M.**, *vedi Cima d'Asta.*

Scaletta (gola della), *vedi Sarca*.

Scalniza (Pila), villaggio nel territorio di Castua, a 574 m. d'alt., sulla strada da Fiume a Illyrisch Feistritz.

Scalzeri, *vedi Pedemonte*.

Scanna, *vedi Livo*.

Scanupia (gruppo del M.). E' il più settentrionale delle Prealpi veneto-trentine, riannodato a settentrione ai gruppi di Cima d'Asta e dell'Avisio dall'altipiano di Pergine. E' limitato a O dall'Adige fra Trento e Calliano; a S dalla valle di Folgaria e dall'Astico fino a Casotto, che lo dividono dal Pasubio; a E dalla sella di Lavarone (m.1170) e dalla valle del Centa; a N dalla valle del Fersina.

Una insellatura che parte dall'Adige verso E a Mattarello, sale per la Val Sorda a Vigolo-Vattaro (m. 721) e scende a Calceranica in riva al lago di Caldonazzo, divide dal gruppo principale e propriamente detto di Scanupia (cima più alta Corno di Scanupia, m. 2150), che resta a S, il gruppo secondario chiamato, con un nome complessivo, le Maranze, o Montagna di Povo. Questo sottogruppo, visto dalla valle dell'Adige, fra Mattarello e Trento, si presenta come una lunga cresta affilata, decrescente in altezza da S verso N. Le elevazioni principali di questa montagna sono: la Marzola (m. 1733) a S; un poco più a NE di questa, nella direzione di Pergine, la Terra Rossa (m. 1736), così chiamata dai Perginesi, a causa del colore di parte della sua ripida costa, mentre quei di Vigolo la chiamano Pala di Mezzo, per la sua posizione fra la Marzola ed il Chegul; verso N il Chegul (m.1470), che domina Povo ed il passo di Roncogno. A N del passo s'alza a picco sulla valle del Fersina, il Celva (m. 1028) colla sua forma piramidale e caratteristica, visibile ad ogni punto della strada fra Pergine e Trento.

Le tre punte più rimarchevoli dello Scanupia sono : il Becco della Ceriola (m. 1932) ad O, sotto il quale si elevano il Dosso della Stria ed il Doss Tondo; il Corno di Scanupia (m. 2150), la punta più alta, nel mezzo; ed il Cornetto o Corna de fora (m. 2034) a S, sopra Folgaria. A Trento lo Scanupia viene chiamato comunemente Vigolana, perchè, rispetto alla città, sorge di là da Vigolo-Vattaro. Da Trento si vedono due delle tre cime dello Scanupia (detto anche Scanucia) cioè il Becco della Ceriola ad O sopra Mattarello e Val d'Adige, e la cima principale, o Corno di Scanupia, chiamato erroneamente Becco di Filadonna, che s'eleva presso a poco sopra Vigolo. Dal Cornetto si stacca un contrafforte, che col suo versante S e SE forma per un tratto il fianco sinistro della valle dell'Astico, e quindi il fianco destro di quella di Folgaria e la cui cima principale è il M. Spitz (m. 1666) sul quale si estendono i boschi Mosno, Selvate e Maccapani.

Il gruppo dello Scanupia ha una duplice importanza strategica. Con la serie di tre forti nella sua sezione meridionale o dello Scanupia propriamente detto, difende la comunicazione fra Adige e Brenta per Vallarsa e Valle della Mandola, con la strada da Mattarello a Calceranica.

Con la serie di forti e di campi trincerati intorno al monte Chegul e Celva, partecipa alla formazione del grande ridotto centrale di Trento.

Scarbinia, *vedi Giulie orientali (Alpi)*.

Scardona (800 ab. circa), a nord di Sebenico sul Kerka, deve la sua rinomanza alle belle e ricche cascate di questo fiume a monte della borgata, e alla sua origine romana. (*Vedi Sebenico*).

Scardona è il capoluogo del distretto omonimo (11.600 ab.) nel capitanato di Sebenico.

Scarlatizza, *vedi Giulie orientali (Alpi)*.

Scarnitz M., *vedi Carniche (Alpi)*.

Scengles (Tschengels), comune (1146 ab.) nel distretto di Slandro, villaggio (414 ab.) sulla destra dell'Alto Adige, ricongiunta con una carrozzabile a Oris sulla ferrovia Malesio-Merano e con una mulattiera a Prad.

Scenna (Schönna), comune nel distretto di Merano, costituito da Scenna (1160 ab., dei quali 42 ital.), Tall (312 ab.) e Verdins (163 ab.).

Scenna è sulla sinistra del Passer quasi di fronte a Cuens, a 587 m. d'altitudine.

Schabs, *vedi Rodango*.

Schalders, comune (311 ab.) nel distretto di Bressanone, nella valle percorsa dal torrente omonimo che nasce dalle Alpi di Val Sarentina e scende alla destra dell'Isargo fra Bressanone e Franzensfeste, presso Vahrn. Notevole il suo stabilimento di bagni e le rovine del castello di Salern.

Schauer (torrente), *vedi Ulten*.

Schenere (val), *vedi Cismone*.

Schenone (Lipnik, monte), *vedi Jôf di Miezegnot*.

Scherbina (Skrbina), nel Carso goriziano (347 m.) nel distretto di Cominiano sulla strada per Dornberg. Villaggio (454 ab.) situato in una posizione ridente, circondato da campi e boschi ubertosi. A nord del villaggio si vede il castelliere di Lipovine formato da due conche chiuse da un grande vallo. Sul versante sud del castelliere si apre un'ampia caverna.

Scherda (isolotto), *vedi Pago*.

Scherlovez M., *vedi Carso goriziano*.

Schiri, *vedi Centa*.

Schlanders, *vedi Slandro*.

Schlaneid, *vedi Meltine*.

Schlav M., *vedi Canin.*

Schlern M., *vedi Fassane (Alpi).*

Schleiss, comune nel distretto di Glorenza, che insieme alla frazione di Plawen, conta 247 ab. E' alla confluenza del torrente che percorre la valle omonima con l'Alto Adige, pochi chilometri a monte di Glorenza, a 1064 m. d'altitudine.

La valle di Schleiss raccoglie anche le acque della valletta di Schlinig.

Schlichtel M., *vedi Canin.*

Schlinig (Sliniga), comune nel distretto di Glorenza, è un villaggio (193 ab.) nella valletta omonima a 1126 m. d'altitudine.

La valletta di Schlinig si ricongiunge con quella di Schleiss per tributare le loro acque all'Alto Adige nella pianura di Malesio.

Schlinig (passo di), 2298 m. sulle Alpi Retiche, al confine fra i Grigioni e il Tirolo.

Schlitza (o Gailitz), fiume affluente del Gail, che nel suo corso superiore fino alla confluenza del Kaltwasser prende il nome di Seebach, o Rio del Lago (si sottintende Raibl). Compreso anche questo ha un percorso di 32 km. e $^1/_2$. Riceve alla sinistra il Kaltwasser e il Bartolo Bach. Il passo del Predil mette in comunicazione la sua valle con quella della Coritenza, per la quale e per la sezione inferiore dello Schlitza passa l'importantissima via militare da Tolmino a Tarvis.

Tanto per il Rio del Lago, come per lo Schlitza le valli prendono il nome del fiume.

Schluderbach, *vedi Carbonin.*

Schluderns, *vedi Sluderno.*

Schnals, *vedi Senale (di Slandro).*

Schneeberg, *vedi Piro.*

Schönkopf, *vedi Jôf-Fuart.*

Schönleiten M., *vedi Tavon.*

Schönna, *vedi Scenna.*

Schönpass, *vedi Sempass.*

Schönrast M., *vedi Avisio (Alpi).*

Schönwipfel, *vedi Carniche (Alpi).*

Schretterhorn M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Schrum Spitz, *vedi Maso (torrente).*

Schulderspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Schwalbenspitzen, gruppo di 4 cime in un contrafforte del Jôf-Fuart. La più elevata misura 1954 m.; le altre due più importanti 1834 e 1825 m.

Schwarz H., *vedi Avisio (Alpi).*

Schwarzenbach, piccola valle nel gruppo del Manhart.

Schwarzer (1566 m.). Monte a NO di Tarvis. (*Vedi anche Jôf di Miezegnot*).

Schwefel (torrente), *vedi Jôf di Miezegnot.*

Schweinsteg, *vedi San Leonardo.*

Sciave (Perera), *vedi Drena.*

Scinuz (2001 m.). Monte nel versante settentrionale dell'alta valle del Fella a N di Leopoldskirchen.

Scipar, *vedi Sipar.*

Sclemo, comune (246 ab.) nel distretto di Stenico, villaggio del Banale (a 755 m.) 10 minuti ad oriente di Seo.

Scodovacca, borgatella del distretto di Cervignano, pochi minuti ad oriente di questa città sulla strada per Gorizia. Vi è notevole il palazzo Obizzi e una fabbrica di amido della ditta Chiozza.

Scoffie (Albaro), borgata (1426 ab.) frazione di Plavia, nella valle del Risano, divisa in Scoffie di sopra, di sotto e di mezzo dalla strada carrozzabile Trieste-Capodistria e dalla ferrovia Trieste-Parenzo, sulla quale dista da Trieste 18 km.

Il nome di Scoffie è una storpiatura di Skoff (vescovo) e deriva dai possedimenti che vi avevano un tempo i vescovi di Capodistria.

Scoglio della Sisilla M., *vedi Cornetto-Baffelan.*

Scopliaco, villaggio in territorio di Gallignana (297 m.) a settentrione della strada Pisino-Fianona.

Scoppo, o **Scoppelle** (Skopo), villaggio (319 ab.) nel Carso goriziano (296 m.) lungo la carrozzabile Trieste-Aidussina. La stazione sulla Trieste-S. Daniele-Gorizia è in comune con Duttole e dista 32 km. da Trieste.

Possiede ottime cave di marmo nero.

Scorcola (colle di), presso la strada vecchia di Opcina, che dà il nome ad una frazione del 5° distretto suburbano di Trieste e sorge proprio sovra il porto. Su di esso nel 1280 i Veneti assediando Trieste costruirono un forte, denominandolo *Sempre Vinegia*, ma che fu ben presto abbattuto dai triestini. Oggi sul colle sorgono molte ville signorili.

Scottini, *vedi Terragnolo.*

Scoves, *vedi Laiano.*

Scradlovez M., *vedi Carso goriziano.*

Scrilla (Shrilje), che significa lastra di pietra, è un villaggio di 456 ab., a 151 m. d'alt., alle falde della Selva di Ternova, ad occidente di Aidussina. Costituisce con Vertovino il comune di Camigna.

Scriò (Skljevo), frazione di Cosbana.

Sculizza (punta), *vedi Veglia.*

Scurelle, comune (970 ab.) nel distretto di Strigno, in piano a piè del monte, sulla sinistra del torrente Maso, che spesso ne devastò le campagne. Oltre il villaggio comprende molti masi sparsi nella valle. Su d'un colle i ruderi di Castel di S Martino o Nerva, romano, distrutto nel 1365. Ha una fabbrica di carta a mano e una filanda.

Scuro (lago), *vedi Daone.*

Sdobba, *vedi Isonzo e Belforte.*

Sdraussina, frazione di Sagrado. La sua stazione della ferrovia Trieste-Udine, sulla sinistra dell'Isonzo, è lo scalo ferroviario

di Gradisca (sulla destra), alla quale si accede per un cavalcavia.

Sdregna, borgata (915 ab.) nel territorio di Portole, a 472 m. sulle falde del monte S. Girolamo, alla destra del Quieto.

Sdruzzina, *vedi Ala.*

Sebenico (Sibenik), capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia settentrionale, il quale comprende i distretti di Sebenico (37.594 ab.), Scardona e Stretto.

La cittadina (9934 ab.; 858 ital. nel 1900) distesa dalle falde del M. Tartaro (496 m.) alla riva orientale del profondo canale di S. Antonio, estuario del Kerka. E' difesa dai tre forti Barone, S. Giovanni e S. Anna. Consta d'un nucleo centrale, la città vecchia, e due sobborghi. Notevole il Duomo, un edificio mezzo gotico mezzo rinascimento, costruito dal 1430 al 1517, e di fronte ad esso la Loggia.

Diede i natali al Tommaseo, un bel busto del quale, opera dello Ximenes sorge nel giardino pubblico, e allo *Schiavone* (Andrea Medulic) uno dei buoni pittori veneziani del secolo XVI.

Incerte sono le origini di Sebenico — scrive il Trinko —; sembra che ci sia stata sul luogo e nelle prossime vicinanze una colonia romana, ma la cosa è in questione. La prima memoria positiva di essa, come castello, si ha nel secolo VII; più tardi circa il 1089 vien menzionata come luogo fortificato (Castrum Sebenici). Dal 1102 al 1115 appartenne al re Kolomano, poi cadde in mano del doge Oderlafo Falieri, che la rovinò (1116). Ritornando ben presto ai Croati, si sviluppò in città ed ebbe i suoi privilegi come le altre della Dalmazia. Nel 1322 ricadde in mano dei Veneti, poi ritornò di nuovo ai Croati e finalmente nel 1412, venuta a patti con Venezia, le si arrese e le si conservò «città fedelissima» fino all'ultimo. Essa però fu molto molestata dai Turchi.

Sebenico attualmente è il porto commerciale più importante della Dalmazia, poichè se ha un movimento di navigazione (767 mila tonn. all'uscita nel 1912) inferiore a quello di Zara, il suo movimento commerciale ascese nello stesso anno a 2.072.000 quintali; di modo che, per questo aspetto, è il secondo porto dell'Austria, venendo subito dopo quello di Trieste.

A Sebenico fanno scalo sopratutto i paesi della Dalmazia settentrionale, mentre quelli della centrale fanno scalo a Spalato.

E' congiunta a Spalato (91 km.) con una ferrovia a scartamento normale, dalla quale, alla stazione di Perkovi-Slivno (27 km. da Sebenico) si distacca un tronco (68 km.) per Knin. Questa ferrovia per quanto breve ebbe notevole influenza sullo sviluppo commerciale del porto di Sebenico. L'incremento industriale è derivato a Sebenico dalla utilizzazione della forza del Kerka. Questo fiume che sbocca appunto nel canale di S. Antonio, su d'una lunghezza di 74 km. presenta non meno di 9 cascate con altezza da 10 a 60 m., delle quali le maggiori sopra Scardona, che sviluppano nel complesso 40 mila HP di forza, e forse anche di più, ma non ancora utilizzati interamente.

La grande fabbrica italiana di carburo di calcio a Sebenico, l'unica grande industria della Dalmazia, assorbe per i suoi forni elettrici soltanto 20 mila HP di forza, per una produzione annuale di 16 mila tonnellate di carburo.

Notevole a Sebenico anche il commercio delle spugne, delle quali fra gli scogli che riparano l'imboccatura del canale di S. Antonio si pescano circa 80 mila chilogrammi all'anno.

Sebrelje, borgata di 984 ab. sull'altopiano della Selva di Tarnova (637 m. d'alt.) in prossimità della confluenza della Circhina con l'Idria.

Secco (rio). Scende dallo Scanupia e si getta sulla sinistra dell'Adige a monte di Besenello.

Secco (rio), *vedi Grigno.*

Sedula (Sedlo), villaggio di 328 ab. nella valletta del Rio Bela, affluente di sinistra dell'alto Natisone, a 487 m. sul versante meridionale del M. Stol. E' capoluogo di un comune abbastanza esteso (12,1 km. q.) che abbraccia parecchi villaggi della montagna.

Seebach, *vedi Rio del Lago.*

Seeboden (pizzo; 2859 m.) Diramazione del gruppo dell'Umbrail, limitato a mezzodì dalla valle del Zerser e dominante ad oriente il lago Haider nell'alta valle dell'Adige.

Seekofel, *vedi Tofane e Marebbe.*

Seekopf (monte, 2122 m.) nella diramazione settentrionale del Canin, così denominato perchè sovrasta il lago di Raibl.

Seesvenna Piz, *vedi Umbrail (gruppo).*

Sega, *vedi Ala.*

Sega, *vedi Noriglio.*

Sega, *vedi Vallarsa.*

Sega, frazione di Sacco, fra Fucine e Sacco.

Seghe, *vedi Calliano.*

Seghe (valle delle), *vedi Molveno.*

Seghe ultime, *vedi Mori.*

Segna (Zengg), antico nido degli Uscocchi (uskok = bandito), è una borgata che sorge sulla costa di terraferma nel canale della Morlacca, di fronte all'estremità sud-est di Veglia, proprio nel punto in cui i monti più si addossano alla costa, e dove la bora ha maggior dominio.

Da essa prende nome la Bocca di Segna,

che dà accesso al canale della Morlacca fra l'isola di Veglia e l'isolotto Guarda.

Segno, comune (265 ab.) nel distretto di Mezolombardo, villaggio a NE di Torra in Val di Non, presso il confine del distretto di Malè.

Segonzano, comune nel distretto di Cembra, costituito dalle frazioni Gaggio (62 ab.), Gresta (144 ab.), Parlo (65 ab.) Piazzo (205 ab.), Quaras (92 ab.), Sabion (179 ab.), Saletto (176 ab.), Stedro (347 ab.), Teaio (188 ab.) e Valcava (168 ab.).

Il comune deriva il suo nome quindi non da un centro abitato, ma dall'antico castello di Segonzano presso la frazione di Saletto, e si distende fra le pendici occidentali del Doss Segonzano (1540 m.), il rio di Regnana e la sinistra dell'Avisio.

Del grandioso castello eretto nel 1216 non restano che rovine; la torre sembra di origine più antica, e alcuni ritengono che la fabbricassero i Romani a difesa del Ponte di Cantilaga.

Famosi nel territorio, e propriamente nella valle della Regnana sono gli *Omeni*, o *Slavini* di Segonzano, come dicono sul posto o le *Piramidi* di Segonzano, come si usa nella letteratura geografica.

Esse sono formate di ciottoli e sfasciumi di roccia, impastate assieme con argilla. Più che di piramidi hanno forma di colonne, guglie, pinacoli — scrive il Brentari — ed ognuna di esse è coperta da grossi massi con pareti irregolari che ne riparano il vertice.

Il nome di Omeni deriva loro dall'impressione che dànno di uomini con un berretto giallo in testa, a causa dello strato di fango giallo che ricopre i massi culminali. Queste di Segonzano sono l'esempio più noto e caratteristico di questo fenomeno d'erosione, le colonne o piramidi di terra, che si riscontra però in varie parti del Tirolo.

Segonzone, *vedi Lòver*.

Sei Busi M. E' il cocuzzolo più elevato (118 m.) dell'orlo di NO del Carso, ad E di Redipuglia, ad O di Doberdò e a N di Monfalcone. Anche questo rilievo boscoso che sovrasta Ronchi, e quindi le ferrovie per Gradisca e per Cervignano, ha notevole importanza strategica e l'Austria ne aveva da tempo fatto una formidabile opera difensiva con potenti trincee.

Seikofl M. (1909 m.), nelle Alpi Carniche, fuori dello spartiacque principale, forma il primo tratto del fianco destro della valle di Sesto.

Seis (Sous), *vedi Castelrotto*.

Seissera (valle) Va dall'angolo formato dal gruppo del Jôf-Fuart col Montasio fino all'incontro della valle del Fella fra Malborghetto e Tarvis. Dominata dal Montasio, pittoresca, orrida è la più profonda valle del sistema alpino, — dice il Cobol; — è percorsa dal Wolfsbach (*vedi Wolfsbach*). Nella sua parte inferiore, che è coperta da prati e boschi, prende anche il nome di Valbruna, che si incontra in antiche carte.

Seit, *vedi Laives*.

Sejane, frazione di Castelnuovo, a 618 m. d'alt. alle falde settentrionali dei monti di Castua.

Sejo, comune (217 ab.) nel distretto di Fondo, pochi minuti ad occidente di Sarnonico, alle falde d'un colle (1006 m.), donde si gode uno dei più bei panorami di Val di Non.

Selce, poco più a sud di Cirkvenica, sulla costa croata, rivaleggia con quella per far progredire l'industria dei bagnanti. Conta 1467 ab., tutti croati meno 5.

Seleit (torr.), *vedi Carniche (Alpi)*.

Selisce, *vedi Montenero*.

Sella (gruppo di), *vedi Fassane (Alpi) e Tofane*.

Sella (valle di), denominasi quella percorsa dal torrente Moggio, quasi parallela alla Valsugana, che termina a valle di Borgo nel Brenta.

La valletta lunga 7 km., larga da 3700 m. a 1300, è una delle più boscose e amene del Trentino e molto frequentata dai forestieri anche per lo stabilimento di acque minerali (fosfato di calce e magnesia) a 11 km. e 1/2 da Borgo.

I fianchi della valle son formati dal dirupato versante settentrionale dell'altopiano dei Sette Comuni e dal M. Armentera (1907 m.), che si stacca da Cima Mandriolo e resta rinserrato fra il Moggio e il Brenta. Alla testata della valletta verso oriente è il passo di Porta Manazzo (1778 m.), che mette in comunicazione Val d'Assa con Val delle Tavole, e verso occidente il passo di Sella, che mette in diretta comunicazione la valle omonima con Levico.

Sella (valle), *vedi Canale*.

Sella, *vedi Opacchiasella*.

Selo, località a mezzogiorno di Volzana, dove la carrozzabile proveniente da Gorizia abbandona l'Isonzo, e la ferrovia seguendo invece sempre il fiume si dirige verso S. Lucia.

Fra Selo e Volzana si distacca dalla grande carrozzabile una strada che, con lungo giro sui colli interposti, mena a S. Lucia e seguita verso l'Idria.

Selo, villaggio (467 ab.), a 140 m. d'alt. presso Cernizza, sulla strada da Gorizia ad Aidussina.

Selva, frazione di Levico un quarto d'ora ad oriente di questo, dominato dalle rovine d'un antico castello, che all'epoca del Concilio di Trento era molto bello e ricco.

Selva, *vedi Gardena.*
Selva, *vedi Grigno.*
Selva (valle di), *vedi Campiglio e Meledrio.*
Selva di Cadore, *v. Livinallongo (valle di).*
Selvata (val), *vedi Dercolo.*
Selvate (bosco), *vedi Scanupia.*
Selve. Isola circa 40 miglia a NO di Zara, congiunta per cavo telegrafico a Puntadura. Il canale di Selve è fra questa isola ad oriente e l'isola Premuda all'esterno. Il porto sul canale d'Ulbo è abbastanza frequentato; il suo comune abbraccia anche gli abitati delle vicine isolette.
Selzo (Selz), frazione di Ronchi (351 ab.) conosciuto per le sue cave di marmi bianchi e neri.
Semich, villaggio nel territorio di Dolegnavas.
Sempass (Schönpass), borgata (952 ab.) a 103 m. d'alt., nell'alta valle del torrente Tribussa che affluisce al Vippacco presso Ranziano. E' ricongiunta a Gorizia da una bella strada attraverso il bosco erariale di Panovitz.
Sempolaj, *vedi San Pelagio.*
Senale (Frauenwald), comune (303 ab.) nel distretto di Fondo, costituito da parecchi masi dispersi nella parte più recessa e più alta (chiesa a 1344 m.) della valle della Novella; gli abitanti sono tedeschi, forse chiamati qui nei secoli scorsi per il servizio dell'ospitale, che serviva già nel sec. XII ai pellegrini e passeggeri che transitavano per il vicino passo delle Palade, spesso detto anche di Senale.
Senale (Schnals), comune (1146 ab.) nel distretto di Slandro costituito dalle frazioni Karthaus (192 ab.), Katharinaberg (310 ab.) e Unserfrau (556 ab.), tutti nella valle del Senale (Schnals), che dalle Alpi dell'Oetz scende sulla sinistra dell'Alto Adige fra Tschars e Naturns, a monte di Merano. La stazione di Schnalstal, sulla Malesio-Merano è a 25 km. da questa ultima località.
Senaso, *vedi San Lorenzo (Stenico).*
Senico (Senik), *vedi Cosbana.*
Senosecchia (Senosech), villaggio (500 ab.) della Carniola, sulla strada carrozzabile da Trieste ad Adelsberg. Il suo nome pare derivi dai Senoni. Il suo castello appartenne ai conti di Porcia, friulani.
Dista da Trieste 31 km. e $^1/_2$; e 6 km. da Prevald (*vedi Carso goriziano*).
Senosenchia, frazione di Bigliana.
Senter, *vedi Noriglio.*
Sentinella (passo della), *vedi Sesto (Alpi).*
Seo, comune (248 ab.) nel distretto di Stenico, villaggio del Banale (820 m.) $^1/_2$ ora a NE del capoluogo.
Sepuliano (Sepulje), frazione di Tomadio, già predio dell'antica famiglia romana Sepulia.

Sera M., *vedi Ledro (Alpi di).*
Serdoci (Serdozzi, Sardossi), borgatella (689 ab.) nel territorio di Castua, a 238 m. d'alt. sulla strada Volosca-Fiume.
Seregnano, *vedi Civezzano.*
Sergio M., *vedi Ragusa.*
Serodoli (laghetto), *vedi Sarca.*
Serodoli M., *vedi Presanella.*
Serosine (Seroten), passo, *vedi Daone.*
Serpenizza, borgata di 466 ab., lungo la strada da Caporetto a Plezzo, a 362 m. d'alt., sul Rio Uccea, poco prima della sua confluenza nell'Isonzo. Nei suoi pressi si vede benissimo la nota finestra naturale del Prestreljenik.
Serra o **Ciaramonte M.**, *vedi Cima d'Asta.*
Serrada, frazione di Folgaria, a 1210 m., è un villaggio, meta di frequenti escursioni dei Roveretani e loro villeggiatura. E' situata in una sella fra M. Finonchio (1601 m.) ad O e Doss del Sommo (1669 m.) ad E.
Serraia (lago di), nella valle di Pinè che dà origine al Silla. E' ad una altitudine di 976 m., ha una profondità di 15 m. ed è esteso $^1/_2$ km. q. La sua posizione amena ne ha fatto un luogo di bagni e di villeggiatura.
Serravalle, comune (441 ab.) del distretto di Ala alle falde occidentali del M. Coni Zugna con stazione (62 km. da Verona) sulla ferrovia Verona-Trento; vi furono scavate reliquie romane e restano i ruderi d'un castello dei Castelbranco, che serrava la valle.
Serso, comune (378 ab.) nel distretto di Pergine, a greco di Pergine (km. 1,4), sulla destra del Fersina. Il Malfatti lo crede derivare da Sertum, che significa luogo cinto da rami.
Servola, l'antica Silvula è un grosso borgo (5713 ab.) nel 1° distretto suburbano di Trieste, a 4 km. dal Campo Marzio, tende sempre più a fondersi colla città.
Sesana, *vedi Cesiano.*
Sesta (val), o di Sesto o di Sexten percorsa in direzione SE-NO dal Rio di Sesto.
Questo nasce presso il passo di Monte Croce in Comelico e si getta sulla destra della Drava di fronte a Innichen (S. Candido), 5 km. a valle di Toblach. Nove chilometri a monte di Innichen nella valle di Sesto è S. Vito (416 ab.), a 1310 m. d'alt., e poco più a monte Moos (San Giuseppe, 283 ab.) a 1331 m. d'alt., con bagni solfurei abbastanza noti, i quali insieme ad altri villaggi formano il comune di Sesto (Sexten).
La valle per la sua importanza strategica (Monte Croce-Toblach) è difesa da molti forti blindati, sia per l'azione lontana, sia per quella vicina. I primi sono muniti di casamatte corazzate armate di

cannoni per il tiro teso e di affusti corazzati o cupole che ricoverano obici pel tiro curvo. I secondi sono armati di cannoni a tiro rapido sotto cupole e di mitragliatrici.

Questa valle presenta d'altra parte per noi il grande vantaggio che per essa dal confine in soli 15 km. si può raggiungere Innichen, mentre anche le alture che formano la sponda destra della valle (Helmspitz) sono praticabili da truppe di montagna (*vedi anche l'articolo seguente*).

Sesto (Alpi di), le più settentrionali delle Alpi Bellunesi, ricongiunte alle Alpi Carniche dal Passo di M. Croce in Comelico. Sono comprese fra il Passo di Misurina (1756 m.), l'Ansiei, il Piave, il Padola, il Passo di M. Croce (Kreuzberg) (1638 m.), il Rio di Sesto, la Drava, il Rio di Landro, e la Val Popena Bassa. La catena principale di esse è quella che serve da spartiacque tra la Drava (Danubio) e il Piave e da linea di confine austro-italiano, e che è costituita dal gruppo delle tre Cime di Lavaredo (3003 m., cima occ.), di Cima Dodici (Zwölferkofel; 3094 m.) e di Cima Undici (Elferkofel; 3093 m.). Un gruppo è interamente in territorio italiano, quello dei Cadini di Misurina (cima di S. Lucano, 2841 m.); mentre i tre del Birkkofel (2913 m.), dell'Haunold (2907 m.) e del Dreischusterspitze (3162 m.) sono oltre confine.

La parte alta del Gruppo è costituita da rocce calcareo-dolomitiche le quali vanno scomparendo verso E e verso S.

La catena principale di spartiacque lungo il confine, incomincia con M. Piana (2324 m.) sulla Valle Popena bassa, e continua con Sasso Sumel (1972 m.), Forcella Col di Mezzo (2287 m.), Tre Cime di Lavaredo (3003 m.), M. Pater (2746 m.), M. Cengia (2560 m.), Cima Dodici (3094 m.), Forcella Giralba (2433 m.), Hochbrunnenschneide (3045 m.), Cima Undici (3093 m.), Passo della Sentinella (2717 m.); il confine scende poi al T. Padola fra il Laghetto degli Orsi e Cima Collesei (1974 m.).

Tutto l'ampio massiccio non può essere che girato ad ovest per la grande depressione della Val di Landro percorsa dalla strada da Auronzo a Toblach, guardata dai forti di Carbonin (Schluderbach) e di Landro (Strudelkopfe, 2508 m.), o ad est per l'altra del Padola, percorsa dalla strada che da S. Stefano per M. Croce in Comelico conduce per la Valle di Sesto a Innichen.

Le valli principali del lato italiano sono la Val Marzon che ha origine da diversi ruscelli scendenti dai Cadini di Misurina e dallo Zwölferkofel e che sbocca nell'Ansiei, fra Giralba e l'Argentiera; quella di Giralba che scende dall'omonima forcella (2436 m.) e quella d'Ambata scendente pure dalla forcella d'Ambata (2401 m.) che sboccano anch'esse nell'Ansiei fra Giralba ed Auronzo.

Dalla forcella di Rimbianco nasce il Rimbianco che scorre verso N quasi sempre in territorio italiano, ma si getta nell'alta Rienza, poco dopo entrato nel territorio austriaco fra M. Piana e Tre Cime di Lavaredo.

Nel versante austriaco nasce la Rienza alle falde del M. Pater e si dirige ad occidente verso la valle di Landro, mentre verso oriente le valli Fischlein e Innerfeld circuiscono il gruppo Dreischusterspitze e raggiungono in breve la valle di Sesto.

Sestruni, isola del bordo esterno del Canale di Zara fra le isole Melada e Uglian.

Sette Comuni (altipiano dei). E' il gruppo più orientale delle Prealpi veneto-trentine che interessi il Trentino ed è per la maggior parte costituito dall'altipiano dove sorgono, raccolte appunto in sette comunità, una quarantina di borgate e di villaggi, abitati da una popolazione d'origine tedesca, che fin a pochi anni addietro parlava un idioma spettante al medio alto tedesco, somigliante a quello dei Tredici Comuni e molto erroneamente chiamato Cimbrico. Adesso tale idioma va rapidamente scomparendo dall'uso. I limiti del gruppo a settentrione e a levante sono nettamente segnati dalla Valsugana e dal corso del Brenta; a mezzogiorno dalla pianura veneta.

Ecco come lo descrive G. Marinelli:

Il territorio occupato da tale importante sezione si distende su 964 km. q., dei quali 687 compresi entro i confini del Regno, ed ha una media altitudine di 1033 m., il che già palesa il suo carattere di acrocoro rilevato notevolmente, qualora si ponga mente che il suo punto culminante, la cima Dodici, non s'eleva che a 2341 m. sul livello marino e poche altre (M. Gumion, 2327 m.; M. Portule, 2310 m.; Cima Mandriolo, 2051 m.; Cima Undici, 2228 m.; M. Caldiera, 2125 m.; Cima d'Isidoro, 1916 m.; Costa Alta, 1522 m.; M. Forcellona, 1483 m.), tutte allineate lungo il confine veneto-trentino e sull'orlo settentrionale dell'altopiano, le posson tenere bordone. Più modeste sono quelle che ne costituiscono l'orlo meridionale, dove il punto culminante, la cima di Fonte, non s'eleva oltre i 1519 m., e i suoi rivali, il Paù e il verde Bertiaga, non oltre a 1420 e a 1358 m. Oltre questi orli, e non soltanto a settentrione e a mezzogiorno, ma anche a ponente verso il corso dell'Astico e a levante verso il corso mediano del

Brenta, le scarpate dell'acrocoro scendono ripide, sovente rotte da forti solcature franose, e, specie a mezzogiorno, candide e brulle d'ogni vegetazione.

Invece, fra orlo ed orlo, si stende una vasta conca, costituita prevalentemente da calcari del lias, del giura e della creta, variamente ondulata, rimaneggiata dagli antichi ghiacciai, che vi lasciarono anche considerevoli morene, verdeggiante per ampie praterie, colle quali fan singolare contrasto le faggiete del lembo meridionale e le foreste di conifere del settentrionale. Ma più ancora meraviglia il carattere singolare della sua morfologia idrografica, formata qui da conche, da imbuti (pirie, pirioni, lore in ven., slünte in cosid. cimb.), da buche (buse), da vallettine senza apparente emissario, entro le quali l'acqua che casca dal cielo si sprofonda per ricomparire in forma di copiose sorgenti (tipica fra le altre quella dell'Oliero, in Val di Brenta), ai piedi della scarpa dell'altopiano medesimo, analogamente a quanto succede nell'altopiano del Cansiglio, nel Carso ed altrove. Delle depressioni, tre soltanto si foggiano a vallata completa: la val d'Assa, che, contorta e di consueto arida, scende verso l'Astico e le valli Gadena e Frenzena, o val Stagna, che scendono sul Piave.

Sette laghi (valle dei), è la valle superiore del Ceggio.

Sette Pievi, *vedi Giudicarie.*

Sette Ville, *vedi S. Lorenzo (di Stenico).*

Sevignano, comune (247 ab.) nel distretto di Cembra, sulla sinistra dell'Avisio, di fronte a Cembra, alle falde (693 m.) del M. Serra (1532 m.) interposto fra la valle dell'Avisio e quella di Pinè.

Sexten, *vedi Sesta (val).*

Sfruz, comune (535 ab.) nel distretto di Cles; in alto (1015 m.) sulla sinistra di Val di Non; $^3/_4$ d'ora a SE di Coredo.

Sia M., *vedi Vena.*

Sic (campo di), *vedi Croazia.*

Siccina, *vedi Valfloriana.*

Sicciole, *vedi Pirano e Salvore.*

Sicco, *vedi Vallarsa.*

Sidaunik M., *vedi Carso goriziano.*

Sief M., *vedi Lana (col di).*

Sign, *vedi Sinj.*

Siljevice, *vedi Carso goriziano.*

Sill, *vedi Brennero.*

Silla, affluente di destra del Fersina, esce dal lago della Serraia nella valle di Pinè, che attraversa per tutta la sua lunghezza, e si getta nel Fersina fra Roncogno e Civezzano.

Sillo (punta), *vedi Veglia (isola).*

Similaun M., *vedi Oetz.*

Sinablana, *vedi Lauregno.*

Sinach, *vedi Afling.*

Siniciaga (valle), *vedi Sarca.*

Sinj (Sign), capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia settentrionale interna, il quale comprende i distretti di Sinj (42.883 ab.) e di Vrlika.

Testa di linea d'una ferrovia per Spalato (58 km.), è una borgata (2363 ab.; 79 ital.), mercato importante di cavalli e centro di traffici con la montagna erzegovese e bosniaca. Gli abitanti slavi parlano usualmente l'italiano e ogni anno celebrano il 18 agosto l'anniversario d'una vittoria riportata coi Veneziani contro i Turchi nel 1715. Sinj è anche tristemente famosa per i danni patiti in vari terremoti, fra i quali quello del 1898.

Sipar (o Scipar), nome d'una antica incerta città, le cui rovine sotto il livello del mare si scorgono a settentrione di Umago. Sarebbe stata distrutta dai corsari nel sec. IX e quindi seppellita dalle sabbie del mare. Un gavitello in ferro oggi segnala la secca.

Siròr, comune (956 ab.) nel distretto di Primiero, borgatella con molti masi e una fabbrica di birra, 20 minuti a N di Fiera, sulla sinistra del Cismone, lungo la carrozzabile per S. Martino di Castrozza.

Sissano, frazione di Medolino nel distretto di Pola.

Sistiana, stazione climatica e balneare in territorio di Duino, in una piccola insenatura incantevole, con ottima spiaggia. Ha due alberghi buonissimi, aperti tutto l'anno. Dal sovrastante ciglione del Carso si scavano grandi quantità di pietra per le costruzioni di Trieste e Monfalcone. Ha anche un piccolo porto. A 5 km. da Sistiana la ferrovia che proviene da Monfalcone passa, su un grandioso viadotto, sopra la carrozzabile litoranea, e proseguendo in trincea fra le rocce del Carso, giunge al Bivio-Duino, dove la ferrovia si biforca per Nabresina e per Trieste. Ma generalmente i treni proseguono per Nabresina, dove si sdoppiano quelli diretti a Vienna proseguendo, quelli diretti a Trieste tornando indietro al Bivio, che dista da Trieste 20 km. e da Nabresina 3 chilometri.

Sistiana però ha la stazione in comune con Duino, che dista da Trieste 25 km.

Sistiana anticamente si chiamava Sistiliana, e dal suo territorio storicamente e amministrativamente incomincia il territorio triestino.

E' sopratutto l'esportazione della pietra, che col suo gran peso fa salire il porto di Sistiana ad un posto notevole nel movimento commerciale (1.111.127 quintali di merci imbarcate e sbarcate).

Sit (isola), *vedi Mezzo (canale di).*

Siveric, stazione sulla ferrovia Sebenico

Knin, che fa da scalo alle miniere di carbon fossile del Promina (1148 m.), un tempo gestite da una società italiana, che forniscono un combustibile per forni industriali, molto conosciuto nei porti adriatici.

Skarda, isoletta fra le isole Premuda e Isto nella Dalmazia settentrionale.

Skedeni (Banjski, o Piccolo), monte (1489 m.) che si dirama verso oriente dal Piccolo Baba nel gruppo del Canin.

Skerbina o **Morez M.**, *vedi Jalouz.*

Skljevo, *vedi Scriò.*

Skrizeva (punta), *vedi Lagosta.*

Slandro (Schlanders), capoluogo del distretto omonimo (12.266 ab.) nel capitanato di Merano.

Slandro (1146 ab.) è allo sbocco della valle percorsa dal torrente Slandro che scende sulla sinistra dell'Alto Adige dalle Alpi dell'Oetz. La stazione sulla Malesio-Merano è a 48 km. da questa ultima località. Slandro conta 7 italiani, e tutto il suo distretto 12.

Slap, villaggio di 541 ab., a 381 m. d'alt., nella valle dell'Idria a monte di S. Lucia.

Slapnico (Slapnik), frazione di Cosbana.

Slatenik, *vedi Cersoccia e Montenero.*

Slatina (valle), *vedi Pago.*

Slaunik M., *vedi Vena.*

Slavini di Marco, *vedi Marco.*

Slavinozzi (valle degli), *vedi Lisignago.*

Slebe (monte), *vedi Canin.*

Sleme, *vedi Carso goriziano.*

Sleme (cima), *vedi Montenero.*

Slenza M., *vedi Carniche (Alpi).*

Sliniga, *vedi Schlinig.*

Slivie, villaggio (176 ab.) a 592 m. d'alt. poco lungi da Marcosina, nel territorio di Matteria.

Sluderno (Schluderns), comune (1022 ab.) nel distretto di Glorenza, 5 km. a valle del capoluogo sulla ferrovia Malesio-Merano, a 919 m. d'alt. Nelle vicinanze il castello del conte Trapp, Churburg.

Sluino, frazione di Duino.

Slum, villaggio (364 ab.) nel distretto di Pinguente, a 502 m. sul Carso istriano alle falde settentr. del M. Cucco, a poca distanza dalla stazione di Pinguente.

Smarano, comune (431 ab.) nel distretto di Cles, in alto (983 m.) sulla sinistra di Val di Non, $^1/_2$ ora ad oriente di Coredo.

Smarie, *vedi S. Maria.*

Smarje, *vedi Monte.*

Smast, *vedi Montenero.*

Smergo (valle di), *vedi Cherso.*

Smogliani, borgata (609 ab.) nel territorio di Canfanaro, a 265 m d'alt., sulla ferrovia per Pola, a 3 km. da Canfanaro e a 28 da Pola.

Snjeznik, *vedi Carso goriziano e Piro.*

Snovit M., *vedi Canin.*

Soca, villaggio (476 m.) sull'Isonzo superiore, a monte della confluenza del Rio Lepiena, alle falde del Plavjana brdu nel gruppo del Grintouz di Plezzo.

Socerga (S. Sirico), villaggio nel distretto di Pinguente presso le sorgenti del torrente Brazzana, sulla destra della strada da Cosina a Pinguente.

Sojal, *vedi Perra.*

Solaiolo, *vedi Carano.*

Sole (val di), denominasi il bacino del Noce a monte del Ponte di Mostizzolo, cioè il distretto di Malè.

La valle del Noce qui — scrive il Battisti — cambia completamente il suo carattere, la sua orografia, il suo paesaggio, la sua vegetazione; l'altipiano si trasforma in una valle chiusa, i vari piani altimetrici di superficie si vanno sempre più restringendo e si succedono rapidamente; i torrenti scorrono sulla crosta esterna; alla vite e al gelso succedono l'abete e il larice, alle molte pendici verdeggianti subentra l'anfiteatro alpino delle nevi e dei ghiacci.

Il nome di Val di Sole (impropriamente tradotto dai Tedeschi in Sulzberg) secondo alcuni deriverebbe da un antico culto al sole, secondo altri dal dominio di molte ore che, per la direzione della valle, vi ha il sole.

La valle però è ricca soltanto di bellezze naturali che vi fanno accorrere in estate molti forestieri (Peio, Rabbi).

Le giogaie del Cevedale che la separano verso N dalle valli di Ulten e Martell segnano qui i confini della nazionalità italiana e gli abitanti parlano un dialetto alquanto diverso da quello degli anauni.

Soleschiano, *vedi Ronchi.*

Solino, *vedi Bresciane (Prealpi).*

Solta (Suleta), isola che con Zirona grande e Brazza chiude il Canale di Spalato.

Fra Solta e Brazza è lo stretto delle Porte di Spalato; fra Solta e Zirona grande il Canale di Solta.

L'isola è fertile e cosparsa di paeselli, fra i quali Villa superiore, inferiore e media (rispettivamente in slavo: Gornje, Srednje e Dolnje Selo), Grohote capoluogo del comune e i porti Oliveto, Carober e Sordo.

Nel canale molto profondo si pescano da aprile ad ottobre le sardine.

Solvia M., *vedi Ledro (Alpi di).*

Somdogna (sella di), alta 1405 m. segna la separazione fra il gruppo del Montasio e quello delle Alpi di Malborghetto; una mulattiera mette attraverso questa sella in comunicazione le valli Dogna e Seissera.

Someda, frazione di Moena, ad est di questo borgo, sulla sinistra dell'Avisio e sulla destra del Meda, ai piedi del M. di Pesmèda (2104 m).

Sonklar Spitz, *vedi Oetz.*

Sonneberg, comune (285 ab.) nel distretto di Slandro, costituito da molti casali sulle falde meridionali del Kortscher Joch (2647 m.) nelle Alpi di Oetz, fra Slandro e Alliz.

Sonnenberg, *vedi Parcins.*

Son Pauses (valle di), denominasi la valle del Rio Acqua di Campocroce, che sbocca nel Fanes, confluente col Travenanzes presso Podestagno (*vedi Podestagno*).

Sopramonte, comune (1234 ab.) nel distretto di Vezzano, 3/4 d'ora a sud-est di Cadine, cui è riunito da una buona strada. E' una discreta borgata, paese di villeggiatura.

Sora di Pölland, *vedi Carsia.*

Soraga, comune (357 ab.) nel distretto di Fassa, con case sparse irregolarmente lungo la carrozzabile, su d'una spianata (1203 m.) sulla sinistra dell'Avisio e con molti masi sparsi lungo la valle. La sua chiesa è la più antica della valle.

Sorapis M., *vedi Cadore (Alpi di).*

Soraruaz, *vedi Pieve di Livinallongo.*

Sorda (valle), *vedi Valsorda.*

Sordo (porto), *vedi Solta.*

Soreghes (Ueberwasser), *vedi Gardena.*

Sorino, *vedi Chiese e Bresciane (Prealpi).*

Sorne, frazione di Brentonico, nella valle del torrente omonimo che scende all'Adige (*vedi Baldo*).

Sorni, frazione di Lavis, 1,7 km. a N di Nave S. Felice, rinomata per i suoi vini.

Sorte, frazione di Moena, a sud-ovest di questa borgata sulla destra dell'Avisio.

Sossich, borgata nel territorio di Canfanaro, sulla ferrovia Canfanaro-Rovigno a 8 km. dalla prima località e a 13 km. dalla seconda.

Sottile (punta), fra il Vallone di Muggia e quello di Capodistria.

Sottocastello, *vedi Besenello.*

Sottoriva, *vedi Vallarsa.*

Sous, *vedi Seis.*

Sover, comune nel distretto di Cembra, formato da Sover (505 ab.), Monte Sover (350 ab.), Piscine (235 ab.) e da altre 10 minuscole frazioni.

Sover è alle falde occidentali (879 m.) del M. Sover (1180 m.) sulla destra del Rio di Brusago, e nel 1797 l'ala destra del generale francese Joubert si distendeva da Lavis sino a Sover. Vittorioso, di qui si spinse ad occupare Cavalese.

Sovignacco, villaggio (266 ab.) nel distretto di Pinguente, a 293 m. d'alt., sulla sinistra del Quieto, a valle delle Porte di Ferro.

Sovischine (Sovischiene), villaggio nel territorio di Montona.

Sovodijce, *vedi Savogna.*

Spaccato M., *vedi Carso triestino.*

Spagnuolo (forte), *vedi Lesina.*

Spalato (Spljet), capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia media, il quale comprende i distretti di Spalato (53.683 (ab.), Trau e Almissa.

E' la città più popolosa della Dalmazia (17.909 ab.; 1049 ital., nel 1900) e occupa uno dei luoghi più pittoreschi sulla riva meridionale della penisoletta al cui centro sorge Monte Mariano (178 m.) che separa il Canale dei Castelli dal Canale di Spalato, i quali formano insieme il golfo di Spalato.

E' il centro economico della Dalmazia centrale, il secondo porto della Dalmazia, dopo Sebenico, per movimento commerciale (1.718.000 quintali di merci imb. e sbarcate), il quinto dell'Austria dopo Trieste, Sebenico, Pola e Stallie. Per movimento di navigazione è invece superato per il solito anno 1912, soltanto da Trieste (1.634.000 tonn. all'uscita). Non poco incremento han dato al suo movimento commerciale le cave di marna, che forniscono la maggior parte delle esportazioni con la pietra da cemento (80 mila tonn.), che in buona parte si spedisce in Italia.

E' ricongiunta da una linea ferroviaria a Sebenico (91 km.) e da un'altra a Sinj (58 km.) che si voleva prolungare fino a Livno, per riattivare i traffici con la Bosnia, ora deviati verso la Croazia dalla linea di Bugojno per le valli del Vrbas e del Bosna.

Spalato consta della vecchia città (Stari Grad) di cui il nucleo primitivo è il palazzo di Diocleziano e di quattro sobborghi, Novi Grad e Borgo grande ad O, Luciaz a E, Manus e Pozzobuon a N.

Oltre il palazzo di Diocleziano ha notevoli la cattedrale, riduzione del mausoleo di quell'imperatore, nativo di Salona, il battisterio di S. Giovanni, la torre ottagonale Hrvoja e la Loggia.

Spalato — scrive il Trinko — ebbe origine dal palazzo di Diocleziano (Aspalatum, Spalathium). Quando a mezzo il VII secolo dopo Cr. Salona cadde per mano dei Croati, i cittadini profughi in gran parte trovarono asilo in detto immenso palazzo. Colla protezione degli imperatori orientali e del papa, che vi trasportò da Salona la sede vescovile, la città iniziata nel recinto del palazzo si sviluppò ben presto, raccolse il rimanente dei profughi salonitani e acquistò e seppe conservarsi importanza. Rimase sotto la dominazione bizantina fino al 998, nel quale anno cadde sotto la dominazione del doge Pietro Orseolo II. Nel 1059 passò alla dinastia Croata; spenta questa ritornò ai veneti. Dal 1103 al 1420 ebbe molte vicende piccole e grandi; come le altre città essa pure cambiò spesso padroni, finalmente rimase

ai Veneziani fino all'ultimo, seguendo poi la sorte comune che già si conosce.

Poco lungi da Spalato, a settentrione sta il villaggio Salona (Solin), interessante per i notevolissimi avanzi dell'antica città omonima che sorgeva in quei luoghi.

Spalmadore (isole di). Sono ad O e vicinissime a Lesina, con la quale formano il canale di Lesina, da non confondersi col *Canale da greco di Lesina*. La maggiore si chiama isola Clemente, col piccolo abitato di Bebic; le altre sono poveri scogli deserti, il più orientale dei quali è Pokonjidol, con faro. Sono comprese anch'esse fra le Curzolari. (*Vedi anche Lesina*).

Sparavieri M., *vedi Lessini Veronesi*.

Speccheri, *vedi Vallarsa*.

Speo (punta), *vedi Porte di Spalato*.

Spera, comune (526 ab.) nel distretto di Strigno, costituito da parecchi masi e da un villaggio posto a 544 m. d'alt. nello sperone di monte che separa il Maso dal Chieppena, 2 km. a NO di Strigno.

Sperdolone M., *vedi Ledro (Alpi di)*.

Spessa, frazione di Capriva, famosa pel suo castello, appartenente al barone economo di Trieste. In una parte del castello l'arcivescovo di Gorizia aveva la sua villeggiatura per lascito del conte della Torre. E' in gran parte rifatto sul gusto toscano, con disegni dell'arch. Berlam.

Spessa (cima; 1813 m.), nelle Alpi del Garda, fuori della linea di spartiacque principale; forma il fianco sinistro della valle inferiore d'Ampola, di fronte a Storo, e dell'ultimo tratto della valle di Condino presso la foce nel lago d'Idro.

Spiazzo, *vedi Bleggio*.

Spiazzo o Pieve di Rendena, *vedi Borzago*.

Spinges, comune (261 ab.) nel distretto di Bressanone, sulla strada dall'Isargo alla Rienza, presso Mühlbach, a monte di Franzensfeste, sull'altipiano occupato anche dal paesello di Aica, subito dopo la stazione di Franzensfeste, celebre per i combattimenti del 4 e 5 aprile 1797.

Spini, *vedi Gardolo*.

Spino, villaggetto del comune di Trambileno, presso le rinomate sorgenti dello Spino, delle quali una più ricca è detta di Vanza e alimenta l'acquedotto di Rovereto, una seconda è detta del Molino Vecchio, e una terza detta Fonte dell'Arco dà acqua soltanto da aprile ad ottobre ed emette talvolta boati.

Spino M., *vedi Carso goriziano*.

Spitz M., *vedi Scanupia*.

Spizza, non è un paese, nè un territorio considerevole; ma la breve costa (3 km.) che l'Austria possiede nella rada d'Antivari, in seguito al trattato di Berlino. Qui è il confine più meridionale dell'Austria; al di là incomincia la costa montenegrina.

Splitska, *vedi Brazza*.

Spljet, *vedi Spalato*.

Spodnji Log., *vedi Predil*.

Spondinig-Prad, è la stazione della ferrovia Malesio-Merano, 4 km. e $^1/_2$ a valle di Sluderno, testa di linea della carrozzabile dello Stelvio.

Sporeggio, torrente lungo 8,2 km., che nasce con due rami dalla sella su cui passa la strada da Andalo a Fai, e si getta sulla destra del Noce poco a monte della gola della Rocchetta. La sua valle — formata sulla destra dalle propaggini del gruppo Gaza-Paganella, e propriamente dai monti Faosier (1549 m.) e M. Corno (1347 m.), e sulla sinistra dalle ultime propaggini di SE del gruppo di Brenta e propriamente dal M. Bedole (2263 m.) — ospita i comuni di Cavedago, Spormaggiore e Sporminore. In essa furono fatte scoperte preistoriche e romane. Alcuni vogliono anzi che la prima parte del suo nome derivi dalla sigla S. P. Q. R.

La valle dello Sporeggio, prima della costruzione dell'attuale rete stradale, ebbe grande importanza per le comunicazioni fra Val di Non e le Giudicarie, essendo diretta da N a S.

Spormaggiore, comune nel distretto di Mezolombardo, è una discreta borgata sulla sponda destra della valle (561 m.) dello Sporeggio, nel cui territorio sono le rovine del Castello Belforte, il cui feudo fu ereditato dai Saracini, originari di Siena.

Il comune comprende Maurina (102 ab.) e Spormaggiore (1401 ab.).

Sporminore, comune (715 ab.) nel distretto di Mezolombardo, sulla sponda sinistra (507 m.) della valle dello Sporeggio, nel cui territorio sono le rovine del Castello di Sporo, detto anche Castel Rovina, da non confondersi con quello di Belforte, del quale è più antico e più importante nella storia del Trentino.

Spragna inferiore (sella di), *vedi Mosè (passo di)*.

Spragna superiore (sella di). Nel gruppo del Jôf-Fuart (2122 m.).

Sprè, *vedi Povo*.

Spughe, profonde spaccature della montagna fra Isera e Lenzima.

Sredegni Log., *vedi Predil*.

Srednje Selo, *vedi Solta*.

Staben, comune (197 ab.) nel distretto di Slandro, sulla sinistra dell'Alto Adige, un po' a monte della stazione di Schnalstal, con le rovine del Jufahl.

Stablel (valle), *vedi Sarca*.

Stagno (Ston), è il capoluogo del distretto omonimo (9493 ab.) nel capitanato di Ragusa. E' costituito da S. Grande e S. Piccolo sulle due sponde dell'istmo che unisce la penisola di Sabbioncello alla

terraferma e attraverso il quale la Repubblica di Ragusa costrusse muraglioni di difesa della penisola, suo possesso. (*Vedi Sabbioncello*).

Il S. Biagio raguseo si vede ancora dipinto sulla porta di Stagno Piccolo, e scolpito sul più grande baluardo a Stagno Grande, che ha saline ragguardevoli, ostriche rinomatissime e malaria; i due Stagno non arrivano a 1000 abitanti complessivamente.

Stagno o Stagnone (vallone di), in fondo alla grande insenatura di Capodistria, dove sbocca il Risano, e nel quale la diga di Capodistria separa dal mare le saline in parte esercitate, in parte abbandonate.

Staineri, *vedi Vallarsa.*

Stallie (porto delle), nel canale d'Arsa congiunto con una funicolare alle miniere di Val Carpano, che alimentano la sua esportazione in tal modo da farne il 4° porto del Litorale per movimento commerciale (1.700.000 quintali di merci quasi tutte all'imbarco).

Stanovische (Stanovisca), fraz. di Sedula.

Stanovnik M., *vedi Piuca.*

Starada, villaggio a 749 m. d'alt., prossimo alla strada Castelnuovo-Volosca, prima di Pasiac.

Staragora, *vedi Panovitz.*

Staranzano, borgata (667 ab.), frazione di Monfalcone.

Starasella (sl. Stare-Selo = vecchia città), è un villaggetto sloveno di circa 300 abitanti, sulla strada che da Cividale attraverso il confine italiano conduce a Caporetto, circa la cui importanza strategica vedi la voce Montenero.

E' posta a 254 m. d'alt., a 4 km. da Caporetto, ed è di origine antica, poichè nelle sue vicinanze furono trovati resti romani.

Dal villaggio appunto prende nome la bassa soglia, che insieme alla valle del Natisone separa le Prealpi Giulie del Torre da quelle del Judrio, e che è attraversata oggi come fin dalla più remota antichità dalla strada fra l'Isonzo e il Natisone.

Essa corrisponde ad una valle sovraffondata da un ramo del ghiacciaio dell'Isonzo; nella quale secondo i più recenti geologi il Natisone scorreva all'Isonzo, prima che questo vi deponesse le sue morene. In passato si discusse però a lungo se non si riversasse invece per Starasella l'Isonzo nel Natisone.

La strada da Robic a Starasella è quasi pianeggiante, e quindi prosegue in dolce discesa, tenendosi un po' elevata sulla pianura acquitrinosa percorsa dall'Idersca (o Idria).

Starigrad, *vedi Cittavecchia.*

Starjiski o **Starki** (cima, 1136 m.), ultimo sprone della diramazione che la catena del M. Chiampon manda, ad oriente di Punta di M. Maggiore, verso Caporetto, fra l'Isonzo e il Natisone.

Domina Caporetto verso NO.

Starlex M., *vedi Umbrail (gruppo).*

Stava (val di). Il torrente, che nasce nel versante di NO del M. Agnello (2367 m.), si getta sulla destra dell'Avisio presso Tèssero. Per il passo del Feudo o di Pompeago (2123 m.) è in comunicazione con la valle di Gardeno, e per quello di Ritter (1991 m.) con la valle di Eggen.

Stavel, *vedi Vermigliana.*

Stedila (acque minerali), *vedi Centa.*

Stedileri, *vedi Terragnolo.*

Stedro, *vedi Segonzano.*

Steinegg, *vedi Cardano.*

Steinerner Jäger, *vedi Hut (cima).*

Stellone (colle di), *vedi Maso (torrente).*

Stelvio (Giogo dello; Stilfser Joch), alla altitudine di 2756 m. E' assai importante poichè mette in comunicazione con le valli del Braulio e di Trafoi la Valtellina (Adda) e la Val Venosta (Adige), e separa il Gruppo dell'Umbrail dal Gruppo dell'Ortler.

La strada che lo attraversa fu costruita dall'Austria fra il 1820 e il 1824 per scopi militari, onde tenere più facilmente soggetta la Lombardia. E' la rotabile più elevata d'Europa, un vero miracolo dell'ingegneria, poichè la strada si mantiene in ogni punto alla larghezza di 6 metri e raggiunge l'elevata giogaia con pendenze in generale moderate, mediante numerose serpentine, e opere d'arte (argini, parapetti, gallerie, ponti). Ideatore ed esecutore della ardita impresa, fu l'italiano Carlo Donegani.

Al giogo di Stelvio era situata la frontiera fra il Tirolo e la Lombardia e dal 1859 fra l'Austria e l'Italia, come lo indica una colonna posta sulla roccia.

Ivi era anche la dogana austriaca.

La strada dello Stelvio fu teatro di numerosi fatti d'arme del nostro risorgimento nel 1848, 59 e 66. (*Vedi anche Sulden, Trafoi, Taufers o Tovero*).

Stelvio (Stilfs), comune nel distretto di Glorenza, che abbraccia anche il monastero di Santa Geltrude in Sulden (47 ab.) a 1845 m. d'alt. col villaggetto omonimo (157 ab.), Beidewasser (105 ab.), Berghöfe (286 ab.) a 1505 m. d'alt., Gomagoi (52 ab.) e Trafoi (110 ab.).

Il villaggio di Stelvio (584 ab.) è a 1311 m. nella valle di Trafoi, addossato ad una parete a picco sulla carrozzabile dello Stelvio, che qui passa sulla sinistra del torrente.

Stenico, capoluogo del distretto omonimo, (10.128 ab.) nel capitanato di Tione, è una borgata (940 ab.) sulla sinistra del Sarca, 3 km. a NO dal ponte alle Arche della carrozzabile Vezzano-Tione.

Illuminata a luce elettrica ha un aspetto alquanto pittoresco. Commiste alle costruzioni solide e nuove, si vedono numerose case rusticane, coi grandi tetti di paglia, di forma aguzza, con larghi ed ampi solai, frastagliati da travature capricciose di legno, con terrazze, ponti, poggioli, ecc.

Bello è il Castello con pregevoli loggiati, cortili e affreschi.

Stermec M., *vedi Vena.*

Sterna, villaggio (434 ab.), frazione di Grisignana, sulla strada da Buje a Portole.

Sternai (cima), *vedi Ulten.*

Sternigo, *vedi Baselga.*

Sterzen (Sterzing), capoluogo del distretto omonimo (11.723 ab.), nel capitanato di Bressanone.

Sterzen (1672 ab.; 32 it.) è sulla destra dell'Isargo a 947 m. d'alt. con stazione ferroviaria a 24 km. da Brennero e a 20 da Franzensfeste. Era un antico centro minerario; ha belle case a porticati, palazzo municipale in stile gotico terziario, e una bella chiesa parrocchiale.

Stiak o S. Giacomo del Carso, villaggio (207 ab.) che con numerose frazioni forma il comune omonimo di 860 ab., sul Carso goriziano (519 m.) sulla destra del torrente Branizza.

Una cima dell'alto ciglione del Carso che lo sovrasta (630 m.) prende pure il nome di Stiak o S. Giacomo.

Stignano, villaggio (357 ab.) nel territorio di Pola, a 40 m. d'alt., sullo sperone di terra che forma a settentrione il porto di Pola.

Stilfes, comune (722 ab.) nel distretto di Sterzen, sulla destra dell'Isargo, quasi di fronte a Trens, cui è ricongiunta da un ponte e da breve strada.

Stilfs, *vedi Stelvio.*

Stilfser Joch, *vedi Stelvio (passo).*

Stillbach, *vedi Reschen.*

Stivo (M.), *vedi Abramo (gruppo).*

Stobrez, villaggio nel vallone omonimo, poco ad est di Spalato, ai piedi del M. Mosor con le rovine dell'antica colonia greca Epetium.

Stocauze, *vedi Sanvincente.*

Stochi, frazione di Castua.

Stol (monte, 1667 m.). Il più alto della diramazione che la catena del Chiampon (Prealpi Giulie meridionali) manda in territorio austriaco ad oriente della Punta di Monte Maggiore verso Caporetto e che costituisce parte dello spartiacque fra l'Isonzo e il Natisone.

Tutta la diramazione può prendere nome da questa cima, (*vedi Natisone e Torre*).

Stolino, borgatella all'estremità della costa occidentale del bacino di Cattaro.

Stonzica o Promontore (punta di), estremità nord-est dell'isola di Lissa con fanale e semaforo, collegata con cavo telegrafico a Lesina.

Storje, *vedi Sattoriano.*

Storo, comune (1720 ab., 10 ted.) nel distretto di Condino, è una borgata sulla strada che dal confine per Ponte di Caffaro, Casa Rossa, l'Ampola e Bezzecca va a Riva. Dista 5,3 km. dal confine, e trovasi a 409 m. d'alt. ad oriente della Casa Rossa. Nel 1866 Garibaldi qui tenne il suo quartiere generale dal 13 al 20 luglio, e nel 1848 era stata occupata dai Corpi franchi italiani.

Durante le lotte feudali mantenne una relativa indipendenza. Notevole la chiesa di S. Floriano con un quadro attribuito a Palma il Vecchio.

Strada, comune (275 ab.) nel distretto di Condino, è il primo villaggio che si incontra risalendo la Valle di Bono da Creta; è a 543 m. d'alt., a circa 17 km. dal ponte di Caffaro.

Strada, *vedi Centa.*

Stramentizzo, comune (108 ab.) nel distretto di Cavalese, formato da masi e segherie sparse lungo la sinistra dell'Avisio nella spianata ai piedi del M. Rucadino (1260 m.) alla sinistra di Val Cadino. Non fa parte della comunità di Fiemme, ma costituisce un comune a sè, il cui territorio appartiene quasi per intero ai baroni Longo di Egna.

Strassoldo, villaggio (648 ab.) del comune di Muscoli sorto sui ruderi del castello da cui prese nome la famiglia omonima, che dal XIII al XIX secolo dette tanti illustri soldati e diplomatici al patriarcato d'Aquileja e alla Repubblica veneta. Il castello distrutto nel 1509 dagli alleati di Cambrai, fu ricostruito, nella attuale forma di due edifici turriti, staccati, detti castello di sopra e castello di sotto, nel 1749.

Stravino, *vedi Cavedine.*

Strembo, comune (523 ab.) nel distretto di Tione, è un villaggio a 12 km. dal capoluogo, molto in dentro nella Rendena (709 m.).

Stretta di Sassonia, *vedi Mittewald.*

Stretto (Tiesno), capoluogo del distretto omonimo (8325 ab.), nel capitanato di Sebenico.

Stretto è il centro più importante dell'isola Mortèr, posto di fronte alla costa continentale, cui è congiunta da un ponte girevole, 12 miglia a ponente di Sebenico.

Il distretto si estende anche alla vicina costa continentale, dove sorgono i piccoli centri di Zlosella, Trebocconi e Vodizza.

Strigno, è il capoluogo del distretto omonimo (14.747 ab.) nel capitanato di Borgo.

Il comune è costituito da Tomaselli (365 ab.) e da Strigno (1366 ab.) posto su d'un colle (514 m.) bagnato dal Rio Ci-

naga che si getta sulla sinistra del Brenta fra le confluenze del Maso e del Chieppena.

Strigno è una borgata linda e pulita, con una spaziosa piazza ed una chiesa con pregevoli quadri.

Sul colle dei Trenti, o Castellare a NE della borgata sono i ruderi del castello di Strigno o Castelrotto.

Strino (valle), che scende alla sinistra della Vermigliana da Nembiolo fra M. Redival (2973 m.) a NE e M. Tonale (2695 m.) a SO. Presso la sua imboccatura, a circa 6 km. dal passo di Tonale, è il forte Strino (1588 m.), che insieme alle opere di Saccaranà, sulla sinistra della Vermigliana e a quelle di Pozzi Alti sulla destra, costituisce lo sbarramento della strada militare del Tonale.

Strombiano, *vedi Cellentino.*

Strudelkopfe, *vedi Prags (valle) e Sesto (Alpi).*

Strugnano (vallone di), a nord di quello di Pirano.

Studena, villaggio (344 ab. nel territorio di Castua, a 590 m. d'alt. presso il Recina.

Studena Gora, villaggio, che insieme a Paulizza forma un comune nel distretto di Castelnuovo, sui monti fra il Recca (Timavo sup.) e la Valsecca di Castelnuovo.

Stue (rio delle), *vedi Cadino.*

Stuls, *vedi Palù (Moos).*

Stumiaga, *vedi Fiavè.*

Subida, santuario a 1 chilometro da Cormons sulla via per Medana, San Martino.

Sugana (valle), *vedi Valsugana.*

Suhipotok (torrente), che affluisce con un ampio valloncello franoso nel Rio Uccea. Segna il confine italo-austriaco fra l'Uccea e M. Guarda. (*Vedi Uccea*).

Sulden (valle). E' percorsa dal torrente Sulden che nasce dal ghiacciaio omonimo nell'Ortler e, ricevuto presso Gomagoi il torrente di Trafoi, si dirige verso NE all'Alto Adige, nel quale si getta sulla destra, presso la stazione Prad-Spondinig. Dall'Adige a Gomagoi è percorsa dalla carrozzabile dello Stelvio, che risale la valle di Trafoi e poi per il passo dello Stelvio e la valle del Braulio mette a Bormio. E' evidente l'importanza strategica di questa valle, in facile comunicazione anche con la Svizzera (*vedi Trafoi, Taufers o Trovero e Stelvio*).

Suldenspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Sumberga (Sumberg) nel distretto di Albona, borgata di 799 ab. a 177 m. d'alt. nel versante del monte omonimo, (307 m.) rivolto all'alta valle d'Arsa.

Suonechia, frazione di Castua, alle falde del M. Lome.

Sür Som, *vedi Umbrail (gruppo dell').*

Susà, comune nel distretto e nella Conca di Pergine, costituito da Canale (124 ab.) e da Susà (531 m. d'alt.; 598 ab.) distante 1,9 km. dal capoluogo.

Susac, comune della Croazia, separato da Fiume, di cui è un vero sobborgo recente, soltanto dal ponte della Fiumara.

Susac, frazione di Jelsane, alle falde orientali del M. Lischik, presso il Timavo superiore.

Susgnevizza, *vedi Sussegnevizza.*

Susizza (Susica), affluente di sinistra della Recina (Fiumara). Per la maggior parte dell'anno è all'asciutto; ma in epoca di grandi piogge è dannosissimo perchè apporta alla Recina le acque di un bacino idrico sei volte più grande del bacino di questa, e perchè scorrendo fra ripidi pendii ingrossa subitamente. Per causa sua Fiume è stata più volte danneggiata da alluvioni, ultima quella del 1898.

Sussana, frazione di Dobrigno, nell'isola di Veglia.

Sussegnevizza (Susgnevizza, Frascati), villaggio rumeno (346 ab.) nel distretto di Pisino, a 90 m. d'alt., presso il torrente Bogliunsizza.

Sutorina, tratto di costa lungo circa un chilometro, nella parte interna della penisoletta che chiude a NO le Bocche di Cattaro e forma la baia di Topla. E' a poca distanza da Castelnuovo, e in essa prima del 1878 la Turchia spingeva il suo dominio fino all'Adriatico. Questa breve striscia costiera e l'altra di Klek segnavano nettamente i confini della Repubblica Ragusea.

Sutta (Sveto), villaggio di 530 ab. ad ovest di Cominiano, a 314 m. d'alt. Nel suo territorio, sul colle Martinische (m. 345) si vede uno dei più vasti castellieri della Giulia, con una circonferenza di km. 1 ½. Nelle vicinanze venne scoperta la necropoli del Castelliere.

Sveti Jurai M., *vedi Primorje.*

Syss M., *vedi Cherso.*

T

Tabland, comune nel distretto di Slandro, che comprende anche la frazione di Neunhöf (80 ab.). Tabland (220 ab.) è sulla destra dell'Alto Adige di fronte a Staben.

Tabland, *vedi Parcins.*

Tagewald M., *vedi Oetz.*

Taiano M., *vedi Vena.*

Taisten, comune (647 ab.) nel distretto di Valispergo, pochi chilometri a NE del capoluogo.

Taj, comune (933 ab.) nel distretto di Cles, sul fianco sinistro (517 m.) di Val di Non, con stazione sulla tramvia a 27 km. da S. Michele.

A Tajo sono notevoli le fabbriche di fruste che occupano 130 operai Degna di visita la chiesa vecchia. Qua e là nel paese sono sculture di Francesco Barbacovi di Tajo, del sec. XVIII.

Da Tajo in mezz'ora a Castel Bragher posto in uno dei più belli e romantici luoghi dell'Anaunia. (Chiesetta di S. Celestino con pitture di stile arcaico tedesco del 1461. Lapidi romane. Piccolo museo di oggetti scoperti a S. Zeno. Interessante è il ponte di legno alto 32 m. sul torrente Strembo).

Talfer (fiume), *vedi Sangenesio.*

Tall, *vedi Scenna.*

Tamalè (cima del), *vedi Presanella.*

Tamiòn, *vedi Vigo di Fassa.*

Tanaglie (punta), fra Laurana e Punta Medea.

Tannàs, comune nel distretto di Slandro, villaggio di 255 ab., a 1427 m. d'alt., a N di Eyrs.

Tapogliano, borgatella (604 ab.) nel distretto di Cervignano, a sud-est di S. Vito al Torre.

Tarei (capo), *vedi Cherso.*

Tarnova, o **Tarnovo**, *vedi Ternova.*

Tarscher Joch, *vedi Tasc.*

Tartaro M., *vedi Sebenico.*

Tartsch, comune nel distretto di Glorenza, villaggio di 285 ab., a 1029 m. d'altitudine.

Tarvis (Terviso), importante nodo stradale nel quale dalla ferrovia Pontebba-Villaco si distacca quella per Lubiana. Ivi s'incrociano anche la importante carrozzabile del Fella-Sava e quella militare del solco Schlitza-Coritenza. (*Vedi Predil, Plezzo, Raibl*).

La sua stazione dista da Pontebba 24 km.

Tarvis domina la ristretta pianura omonima, formata dalla valle del Gailitz (Schlitza); è costituita da due borgate, la superiore (Obertarvis) a 748 m., e l'inferiore (Untertarvis) a 733 m.

E' molto antica, come attestano le sue ricchezze archeologiche, e il suo nome si fa derivare da *Tres vias*. A Tarvis superiore nell'albergo Gelbfus dimorò Napoleone dopo la battaglia del Tagliamento.

Comprende 1634 ab., quasi tutti tedeschi, nelle due borgate; è capoluogo del distretto omonimo nel capitanato di Villaco, della Carinzia; conta diversi uffici civili ed ha guarnigione.

Tarvis con tutta l'alta valle del Fella e con Weissenfels nel 1811 fu da Napoleone annessa al Regno d'Italia, costituendo un cantone (del dipartimento di Passariano), del quale fu dichiarato capoluogo Tarvis.

Dopo i disastri del vicerè Eugenio nel 1813 fu di nuovo riunita al ducato di Carinzia.

Tarvis (passo di). Qualcuno indica con questo nome la Sella di Camporosso, che molto più giustamente in generale si indica come il passo di Saifnitz.

Tasc (Tarsch), comune nel distretto di Slandro; villaggio di 404 ab., a 817 m. di alt. sulla destra del Tieftal, che scende dal Tarscher Joch (2496 m.) all'Alto Adige sulla destra presso Latsch.

Tasca (punta; 3008 m.), a sud-est della Marmolada, a nord della Valle S. Pellegrino.

Tasch Sp., *vedi Oetz.*

Tassullo, comune nel distretto di Cles, costituito dalle *Quattro Ville*: Rallo, la maggiore, S. Zenone, Pavillo e Tassullo, fra la destra del Noce e la strada per Cles. A Pavillo appartiene anche Castel Valer, grande torre ottagonale, con logge e affreschi notevoli, e Campo Tassullo (218 ab.)

Tatre (Tatrian), frazione di Matteria, a 744 m. d'alt., sui monti fra il Timavo superiore e la Valsecca di Castelnuovo, congiunta alla grande carrozzabile da una discreta rotabile. a NO di Marcosina.

Tauern (massiccio del). Ricordiamo questo gruppo che appartiene alla catena alpina principale soltanto pel tratto dal Brennero al Picco dei Tre Signori e a Toblach, perchè appunto su di esso corre un notevole tratto dello spartiacque fra l'Inn e l'Adige.

Dal Brennero lo spartiacque — scrive il Marinelli — si rialza ben presto al gruppo del Tuxer, cui la sella di Pfitsch (2231 m.) separa appena dalla catena dello Zilterthal, sulla cui linea di vetta procede

per l'Hochfeiler (3506 m.); la Mosele Sp. (2280 m.); la Läffler Sp. (3289 m.); il Rauchkofl (3243 m.) e per il passo del Krimmler Tauern (2635 m.) fino al Drei Herrn Spitz (3499 m.), o Picco dei Tre Signori.

Col Krimmler Tauern, la linea di spartiacque fra i tributari del Mar Nero (Zillerbach-Inn e Salzach) da un lato, e quelli dell'Adriatico (Ahrn B.-Rienz-Eisach o Isargo e Adige) dall'altro, tocca il suo punto più settentrionale; vale a dire circa il 47° 6′ di lat. N, a 12° 10′ E da Grennwich.

La linea di displuvio, che finora manteneva una direzione prevalentemente orientale, volge improvvisamente a mezzodì e segue un contrafforte del Tauern che si frappone fra i tributari dell'Adige e quelli della Drava (Deferegger Thal, tributaria dell'Isel), toccando il Klamm Joch (1886 m.) il gruppo dell'Antholzer coll'Hochgall (3144 m.) e quindi i monti di Deferegg, a mezzo dei quali raggiunge la sella di Toblach (1201 m.), interposta fra le sorgenti della Drava e del Rienz.

Taufers o **Tóvero** (valle di). La valle percorsa dal piccolo fiume Ramm, affluente di destra dell'Adige, poco a monte di Glorenza, prende nella sua parte superiore che si svolge in territorio svizzero il nome di Val Monastero (*Val Müstair* in romancio, *Münstertal* in tedesco), e nella parte inferiore in territorio austriaco, quello di Valle di Taufers (*Tauferstal*), dal nome del suo centro principale, Taufers (Tóvero).

E' percorsa dalla rotabile che mette in comunicazione per l'Ofen Pass (m. 2155) l'Engadina con la Val Venosta, da Zernetz (Cernezza sull'Inn) a Glurns (Glorenza sull'Adige), e costituisce quindi la comunicazione più diretta fra il Cantone svizzero dei Grigioni e l'alta Valle Venosta.

In territorio svizzero da quella rotabile se ne distacca a S. Maria (1388 m.) un'altra, che attraverso la valle laterale Muranza, nel Gruppo dell'Umbrail, sempre in territorio svizzero, viene a ricongiungersi in territorio italiano alla strada dello Stelvio presso la IV Cantoniera.

In due giorni si può per questa strada attraverso la Svizzera da Tóvero giungere a Prad nella valle dell'Adige.

La valle ebbe perciò a soffrire moltissimo nelle guerre della fine del secolo XV, nel 1622, nel 1636 e durante il periodo napoleonico nel 1799 e nel 1800 (*vedi Monastero, valle e Tóvero*).

Taufers o **Tures**, o **Dures** (valle di), *vedi Pieve di Tures.*

Tavernaro, frazione del comune di Cognola, su d'un colle fra il Calisio e Trento.

Tavodo, comune (115 ab.) nel distretto di Stenico, capoluogo ecclesiastico dell'attuale Banale, pochi minuti ad occidente di Andogno, a 596 m. d'altitudine.

Tavole (val delle), *vedi Moggio.*

Tavon, comune (239 ab.) nel distretto di Cles, sul fianco sinistro di Val di Non, a 852 m. d'alt., a N di Coredo, presso il Rio Verdes, che nasce dal M. Schönleiten e si getta nel Noce a valle di Cles.

Teaio, *vedi Segonzano.*

Tegazzo (colle), *vedi Pergine.*

Tegnas, *vedi Cordevole e Pale di S. Martino.*

Telegrafo (punta del), *vedi Baldo.*

Telfes, comune (305 ab.) nel distretto di Sterzen, sulla sinistra della valle di Ridauna, ad occidente di Thuins.

Tella, *vedi Tóvero.*

Telve, comune (1692 ab.) nel distretto di Borgo, a 3,8 km. a NE di Borgo, su lieve pendio (554 m.) alla sinistra del Ceggio. Su d'un colle a N di Telve son le rovine dell'antico Castellalto.

Telve di sopra, comune (562 ab.) nel distretto di Borgo, sulla destra del torrente Ceggio, sulla strada per Torcegno, a 5,7 km. da Borgo.

Temnizza (Temnica), villaggio (291 ab.) sul Carso goriziano (402 m.) nel distretto di Cominiano.

Tenna, comune (766 ab.) nel distretto di Pergine, dalla quale dista 7 km., sui colli (568 m.) a cavaliere fra il lago di Levico e quello di Caldonazzo.

Tenno, comune nel distretto di Riva, costituito da Frapporta (199 ab.) e Tenno (342 ab.), villaggio sulla sinistra del Varone, noto pel suo castello (435 m.). Questo domina la pianura di Riva, ed ebbe parte importante in tutte le guerre tra Venezia e il vescovo di Trento, svoltesi fra Riva e le Giudicarie, perchè signoreggiava la strada da Riva a Bocca di Trat per Campi.

Il Lago di Tenno è più a monte nella valle. Ha una superficie di 0,24 km.q.; misura 600 × 450 m., sembra profondo 28 m., ed è un lago alpino di franamento, senza affluenti e senza emissario. Poco a valle sorgono molte polle che dànno origine al Varone.

Teodo, comune nelle bocche di Cattaro, in amenissima posizione sulla baia omonima, con territorio assai fertile, che meritò al paese il titolo di giardino delle Bocche. Esso è diviso a metà dal torrente Vranjevica. Il porto di Teodo ha un movimento di navigazione di 200 mila tonn. all'uscita.

Ter (monte), *vedi Carso goriziano.*

Terenten, comune (741 ab.) nel distretto di Brunico, sulla strada da Issing a Weitental nella valle dello Pfunders.

Terlago, comune nel distretto di Vezzano, costituito da Monte di Terlago (215 ab.)

e da Terlago (812 ab.) a NO di Cadine, cui è congiunta da una buona strada. Notevole il castello dei conti di Terlago, e molti antichi sepolcreti.

Il nome del paese deriva dai tre laghetti che sono nel territorio del comune: Terlago, Santo e Mar; gli ultimi due molto a N del paese alle falde del M. Paganella (2124 m.), il primo a mezzogiorno del paese.

E' profondo al massimo 9,30 m; ha forma di 8 con perimetro di 3,5 km., una lunghezza massima di 1,6 km. e una larghezza massima di 330 m. Ha per emissari la roggia di Terlago e il fosso Maestro; non ha invece emissari superficiali, poichè le sue acque scompaiono in alcune fessure sulla sponda orientale.

Monte di Terlago è a N di Terlago.

Terlano, comune nel distretto di Bolzano, comprende Vilpiano (309 ab., dei quali 12 ital.) e Terlano (1371 ab., dei quali 50 ital.).

Terlano è rinomata per i suoi vini ed ha una bella chiesa gotica del XIV sec. E' sulla sinistra dell'Adige, con stazione 13 km. a monte di Bolzano sulla ferrovia per Merano.

Termenago, comune (298 ab.) nel distretto di Malè (a 1145 m.) sulla sinistra del Noce. Una ripida strada lo congiunge con un ponticello alla carrozzabile pel Tonale, 8,7 km. a monte del bivio di Dimaro in uno dei più bei punti del Trentino. Termenago è sulla strada del torrente Corediva.

Termeno (Tramin), comune (2071 ab.; 77 ital.) nel distretto di Caldaro, sui colli (272 m.) alla destra dell'Adige, presso l'emissario del lago di Caldaro, con stazione in comune con Egna (21 km. a valle di Bolzano).

Termine (passo), *vedi Daone.*

Termòn, comune (272 ab.) nel distretto di Mezolombardo, villaggio poco a SO e più in alto (a 587 m.) di Denno in Val di Non.

Ternova (Trnovo), è una borgata di 504 ab. situata sull'estremo lembo di nord-ovest del tavolato carsico che prende nome appunto dal Bosco di Ternova. E' alle falde del M. Frigido, a 788 m. d'alt. e dista circa 16 km. per una buona strada carrozzabile da Gorizia.

Da Ternova una discreta rete stradale si diparte per tutta la regione occidentale dell'altopiano, che mette capo da una parte ad Aidussina, e dall'altra a Chiapovano.

Ternova (bosco di). E' questo il considerevole altopiano, che sta a greco di Gorizia e la cui ripida scarpata va, si può dire, ad immergersi nelle acque dell'Isonzo e in quelle dei suoi due tributari di sinistra, l'Idria e il Vippacco e dal quale han principio le Giulie inferiori o carsiche. Elevato in media poco meno che un migliaio di metri, ha i punti culminanti, nel Mersavez, o monte Frigido, o Montesecco (1408 m.) e nel triplice Monte Calvo (Golaz, 1496 m.). L'enorme fenditura di Chiapovano taglia l'acrocoro in due metà: la più settentrionale detta pianoro di Lascek e la meridionale, cui propriamente spetta il nome di Bosco di Ternova. In tutte e due però il calcare, generalmente giurassico, talvolta cretaceo, che le costituisce, sempre erodibile, ha dato origine a una quantità notevole di vallette, di conche e d'imbuti (doline, foibe), a fondo cieco, profonde fino a un centinaio di metri, che, assorbendo le acque cadute dal cielo, sopprimono ogni idrografia superficiale. Non poche di tali caverne sono ripiene di ghiaccio.

Molti punti di somiglianza presenta l'altopiano di Ternova col nostro Cansiglio, e presenta argomenti interessantissimi di studio. Nel bosco demaniale di Ternova, esteso 8870 m. prevalgono le conifere e specialmente l'abete.

L'altopiano è disseminato di depressioni imbutiformi, o crateriformi che costituiscono un vero paradosso rispetto alla vegetazione. Nel punto più basso e profondo trovasi la nuda roccia coperta di ghiaccio; più su vegeta il pinastro; più su ancora crescono gli abeti ed i pini; ed in fine sull'orlo superiore s'elevano gli alberi a largo fogliame.

Ternovo d'Isonzo, villaggio (303 ab.) a 320 m. d'alt., a monte di Caporetto, a metà strada da Serpenizza, caratteristico per le sue case che conservano ancora i vecchi tetti di paglia.

Terragnolo, comune nel distretto di Rovereto.

Conta 2466 ab., tutti italiani, per quanto alcune delle sue frazioni siano indubbiamente di origine mochena, e nella prima metà del secolo XIX parlassero ancora il solito dialetto teutonico, del quale il Beltrami (1820) raccolse dei saggi proprio per Terragnolo.

Il comune è costituito da 27 frazioni, delle quali le più importanti Baisi (106 ab.), Geroli (171 ab.), Piazza (179 ab.), Puechem (209 ab.), Scottini (112 ab.), Stedileri (127 ab.), Valduga (217 ab.), Valle (101 ab.) e Zorreri (166 ab.).

Terragnolo (valle di), è quella percorsa dal ramo settentrionale del torrente Leno, divisa dalla Vallarsa per le alture del monte Colsanto (2110 m.) e delle sue diramazioni di Costabella (1334 m.) e Malga Sarta. Il territorio chiuso nella piccola e povera valle forma il comune di Terragnolo.

Terra Rossa (cima della), *vedi Montasio.*

Terra Rossa M., *vedi Scanupia.*

Terres, comune (434 ab.) nel distretto di

Cles, sulla destra di Val di Non, lungo la strada per Cles, 600 m. circa a monte di Flavon.

Tersatto, la Tarsatica dell'epoca romana, è in territorio croato, poco dopo passato il confine del territorio fiumano, oltre il ponte della Fiumara, sulla sinistra di questa. Il suo nome nella forma odierna appare la prima volta negli statuti della contea del Vinodol del 1280, poichè essa appartenne ai Francopani che di tale contea erano i feudatari, sudditi della corona ungherese. Ma ad onta di tale sudditanza dal 1491 in poi gl'imperiali mantennero a Tersatto un presidio. Cadde per breve tempo nel 1508 in mano di Venezia e nel 1527 in potere dei Turchi, ma pure per breve tempo. Decapitato l'ultimo dei Francopani nel 1671 in seguito alla congiura contro Leopoldo I, Tersatto e tutti i suoi beni passarono al fisco, e il castello non ebbe più alcuna importanza.

Il castello, in gran parte rovinato, fu comperato nel 1826 dal maresciallo Nugent, che vi stabilì le tombe della propria famiglia, e vi trasportò una colonna, che era stata sul campo di battaglia di Marengo, a ricordo della vittoria di Napoleone.

Tersatto è nota anche per la leggenda, ricordata da un tempio, che la Santa Casa di Loreto, prima di recarsi a Loreto, si sia ivi fermata dal 10 maggio 1291 al 10 dicembre 1294. Tale leggenda venuta in onore nel 1431, quando Martino Francopane donò ai Francescani estesi possedimenti per l'erezione del tempio a Tersatto, è popolarissima specialmente fra i marinai fiumani, che nei momenti di pericolo fanno voti alla Vergine di Tersatto.

Terstel M., *vedi Carso goriziano.*

Terstenico, comune nel distretto di Pinguente.

Terstenico M., *vedi Piuca.*

Terstenik, vallone nella parte settentrionale della penisola di Sabbioncello, di fronte all'isola di Curzola.

Terstenik, scoglio con importante faro ad E dell' isola di Cherso. Il faro segnala con luce rossa il passaggio fra la Punta Croce di Cherso e gli scogli Palazzuoli.

Terviso, borgata (727 ab.) nel distretto di Pisino, a 410 m. sulla destra della strada per Raccotole.

Terviso, *vedi Tarvis.*

Terzo, grossa borgata (1149 ab.) del distretto di Cervignano, sulla strada che da questa città va ad Aquileja. E' indicata come la terza stazione militare da Aquileja: *ad tertiam lapidem.*

Il suo comune comprende anche le frazioni di Murucis e S. Martino.

Terzolàs, comune (523 ab.) nel distretto di Malè, a 753 m. d'alt., penultima stazione sulla tramvia elettrica, prima di arrivare a Malè. Nell'antico palazzo appartenente al vescovo di Trento in stile veneziano della rinascenza ottimi affreschi.

Tésero, comune nel distretto di Cavalese, costituito da Tésero (2146 ab., dei quali 11 ted.) e Lago (22· ab.), Tésero è sui fianchi (1053 m.) del M. Cornazzo (2186 m.) presso la confluenza di Val di Stava nell'Avisio, sulla postale per Salorno. Nella chiesa di S. Rocco bei freschi e iscrizioni antiche, come pure nella chiesa dei SS. Leonardo e Gottardo. Nei pressi di Tésero le acque saline di Pontara.

Tesino (val). E' una valle secondaria di quella del Brenta, sulla sinistra, e forma un ridente altipiano, diviso dalla profonda valle in cui scorre il Grigno. Questo nasce sotto la cima d'Asta, e si getta nel Brenta presso il paese di Grigno. La valle confina ad E con Primiero e col Feltrino: a S ed O colla Valsugana; ed a N si estende colle sue montagne sino ai confini di Fiemme. Sembra che il nome di Tesino o Tasino, in antico Taxinum, derivi dal Taxus, tasso.

La valle era di certo abitata sin dall'epoca romana, perchè la via militare, che veniva da Ausugum (Borgo), non scendeva già per Primolano, ma saliva per Castel Nerva, Tesino, Lamone, e di lì andava a Feltre. Certo i Tesini sono d'origine pura italica, e provengono dal mezzogiorno; e sulle prime erano del tutto liberi.

In antico i Tesini erano esclusivamente dediti alla pastorizia, ma i loro armenti sono andati sempre più assottigliandosi per varie cause (perdite di privilegi, progressi agricoli e da ultimo separazione del Trentino dal Veneto).

Alla pastorizia i Tesini, laboriosi ed intraprendenti, seppero sostituire l'industria ed il commercio girovago che li ha resi noti in tutta Europa. Verso la metà del sec. XVII — scrive il Brentari — la famiglia Gallo di Castello eresse un negozio di pietre d'archibugio; e queste vennero sparse, da mercanti girovaghi di Tesino, nell'Italia, Germania, Polonia ed Ungheria. A questa industria si sostituì poi quella di stampati ed imagini di santi, per iniziativa di un Antonio Morandi di Pieve che, fattosi frate, donò la xilografia per stampare figure d'animali da lui incise a G. A. Remondini (morto nel 1711) di Bassano, che col mezzo dei Tesini sparse poi le sue stampe in tutta Europa. Tale commercio si generalizzò fra essi e perfezionò, coll'aggiunta di stampe fine e di oggetti d'ottica.

In generale i Tesini ritornano di frequente in patria a rivedere i parenti ed

a dar sesto ai loro affari. E' inutile aggiungere che questi Tesini, che hanno tanto viaggiato, sono persone colte e cordialissime, e padroni di più lingue.

Tesobbo, *vedi Roncegno.*

Tesselberg, *vedi Dietenheim.*

Tezze, è il primo villaggio trentino sulla Valsugana, e la sua stazione dista 4 km. da Primolano.

Formato da due gruppi Tezze di là presso il Brenta e Tezze di qua, o Borghetto sulla via Regia, è frazione (936 ab.) di Grigno, ed ha l'ufficio doganale.

Theis, comune (364 ab.) nel distretto di Chiusa, sulla sponda destra della valle di Willnöss, o di Fun.

Thuins, *vedi Tuins.*

Thurvieserspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Tiarno di sopra, comune (605 ab.) nel distretto di Val di Ledro, a 744 m. d'alt., a 1 km. da Tiarno di sotto, dal quale lo separa il Ri de li Sachi, superato da un ponticello. E' l'ultimo abitato di Val di Ledro.

Tiarno di sotto, comune (733 ab.) nel distretto di Val di Ledro; a 730 m. d'alt., sulla strada da Riva al Chiese, a 17,6 km. da Riva, 2 km. a monte di Bezzecca nella Valle di Ledro. E' dedita alla fabbricazione dei cappelli e al commercio del legname. Notevoli la Casa Sforza, dove nel 1866 dormì Garibaldi per tre giorni, e la chiesa di S. Bartolomeo.

Tiefen Bach, *vedi Carniche (Alpi).*

Tierno, frazione di Mori, è una borgata 10 minuti a sud dal capoluogo, molto antica e nota per il suo marmo giallo paglia, che è servito per il palazzo municipale di Vienna.

Tiers, *vedi Tires.*

Tiesno, *vedi Stretto.*

Tignarossa M., *vedi Arbe.*

Tilliach (sella), *vedi Gail (Alpi).*

Timau (pizzo), *vedi Carniche (Alpi).*

Timavo. Questo fiume si divide in *superiore*, *medio* ed *inferiore*. « Il Timavo superiore, — scrive il Benussi — chiamato dagli Slavi Recca (cioè Fiume), nasce nell'Istria a 380 m. d'altezza, ai piedi del Nevoso, dalle viscere del M. Catalano, entra pressochè tosto nella Carniola, e scorre per 34 km. (secondo altri 29 km.) lungo una profonda valle tagliata nell'arenaria fra l'altipiano della Piuca a dritta e l'altipiano della Carsia a sinistra ed in corrispondenza all'asse orografico del Goriziano. Poco dopo il suo ingresso nel Goriziano scompare ad un tratto sotto la volta di rocce calcari che sostiene il villaggio di S. Canziano (grotta di S. Canziano); riappare a qualche distanza più giù nel fondo d'un burrone, si converte in cascata, e poi s'inabissa, cominciando così il suo corso sotterraneo (Timavo medio) ».

A 321 m. dal suolo nel fondo della grotta di Trebiciano scorre un grosso fiume che si ritiene affluente del Timavo.

Questo ricomparisce presso S. Giovanni di Duino (Timavo inferiore) per finire tranquillamente nell'Adriatico, nel seno di Ponzano, una volta denominato Valcatini.

Nell'antichità la foce del Timavo era costituita da 7 (Strabone) o da 9 (Virgilio) bocche che precipitavano in mare dall'alto e davano l'idea che fosse la « sorgente del mare ». Nei boschi sacri alla sua foce fu costruito un tempio dai greci dedicato a Nettuno, dai romani alla Speranza augusta, di cui alcune pietre votive si rinvennero nell'odierna chiesa di S. Giovanni in Tuba. Alla foce del Timavo nell'antichità era un porto sicuro, e il fiume era navigabile.

Oggi le acque del Timavo (inferiore) derivano ai piedi delle rocce da tre larghe bocche, basse quasi al livello del mare, in cui, dopo un cammino di circa due chilometri fluiscono silenziose.

Il Timavo inferiore ha una massa d'acqua tre volte maggiore di quella del Timavo superiore (Recca), costituendo esso il collettore sotterraneo di pressochè tutto l'altipiano fra il Vippacco ed il mare.

Timmel (passo di), *vedi Passiria.*

Tinjan, *vedi Antignano.*

Tintor, frazione di Gradisca.

Tione, capoluogo del capitanato omonimo nel Trentino, che comprende i distretti di Tione (15.095 ab.), Stenico e Condino, cioè le Giudicarie.

Tione (1800 ab.; 12 ted.) è posto all'angolo (565 m.) formato dalla confluenza dell'Arnò nel Sarca, che qui piega ad angolo retto verso E.

Di notevole ha la chiesa decanale, che risale al secolo XIII, con buoni affreschi del 1500, di recente restaurata.

La conca su cui sorge Tione e i paeselli di Preore, Ragoli, Bolbeno e Zuclo, tutta recinta da monti, denominasi *Busa di Tione.*

Tires (Tiers), comune (669 ab.) nel distretto di Bolzano, è una borgata nella valle del Brien, cui dà il nome (Valle di Tiers). Il Brien nasce dal Rosengarten e sfocia sulla sinistra dell'Isargo presso Blumau, lasciando sulla sinistra il castello di Steineck.

Tirolo, comune nel distretto di Merano, (1463 ab., dei quali 11 ital.), a 1 ora da Merano sulla strada pel castello omonimo, il *Tiralli* di Dante, e che fu la culla di quella contea del Tirolo nell'Alto Adige in continua lotta col principe-vescovo di Trento, la quale si estese anche al di là del Brennero.

Esso dà il nome all'attuale contea principesca del Tirolo e Voralberg, che abbraccia

in un nesso caotico e antitetico, l'Alto Adige, il Trentino e i capitanati di Imst, Innsbruck (e la città omonima con statuto proprio, che è il capoluogo di tutto il Tirolo), Kitzbühel, Kufstein, Landeck, Lienz, Reutte e Schwaz di là dalle Alpi principali e dal Brennero. Gli Austriaci distinguono soltanto il Tirolo settentrionale costituito da questi ultimi capitanati e il meridionale; in Italia invece si distingue il Trentino dal Tirolo, e questo a sua volta si considera suddiviso in Tirolo settentrionale, di là dalle Alpi di Reschen-Brennero-Toblach, e in Tirolo meridionale, o Alto Adige.

Il Tirolo, fu ereditato nel 1363 dagli Asburgo, e dopo poco conte di Tirolo e imperatore d'Austria furono una persona sola. Aboliti nel 1801 i principati vescovili, il Tirolo col Trentino furono da Napoleone ceduti nel 1805 alla Baviera; ma dal 1809 al 1814 parte dell'Alto Adige e il Trentino costituirono il dipartimento dell'Alto Adige del Regno Italico, mentre il resto del Tirolo rimase alla Baviera. E quando l'Austria riebbe Tirolo e Trentino (1815) ne formò l'attuale paese della Corona, con dieta e luogotenenza ad Innsbruch.

Tisens, *vedi Castelrotto*.

Tiser, *vedi Feltrine (Alpi)*.

Tisino (Tisens), comune nel distretto di Lana, che comprende oltre Tisino (337 ab., dei quali 5 ital.) e Prissian (525 ab., dei quali 11 ital.), altre quattro minori frazioni. Tisino è a 635 m. d'alt., sulla destra dell'Adige fra Lana e Nals.

Titschen Stadlegg M., *vedi Avisio (Alpi)*.

Tkon, villaggio presso il porto omonimo nell'isola di Pasman, con avanzi d'una stazione romana.

Toblaco o Dobbiaco (Toblach), comune (1659 ab., 32 it.) nel distretto di Valispergo, si compone degli alberghi presso la stazione (61 km. da Franzensfeste), e della borgata posta poco più in alto (1224 m.) La strada che dalla stazione va al paese è posta sullo spartiacque fra la Rienza e la Drava; il paese dista dalla stazione e quindi dai grandi alberghi Toblach, Südbahn, Germania, Bellevue, Adler, appena 5 minuti. (*Vedi per Toblach, passo, Pusteria*).

Toblino (castel), appartiene al comune di Calavino, ed è sulla strada da Vezzano a Stenico. Specchia nel lago omonimo le sue mura grigie, le cui origini risalgono all'epoca romana, ricordando il nome i Tublinates, che dovevano abitarne i dintorni. Furono trovati lì vicino anche i resti di grandiose terme.

Il castello sorge sulla penisoletta che divide il lago di Toblino a sud da quello più piccolo a nord di S. Massenza.

Nei pressi di Toblino, al maso Sottovi, il 15 aprile 1848 furono fatti prigionieri il Blondel ed altri 20 volontari italiani, e quindi fucilati nella fossa del Castello di Trento.

Tofane (gruppo delle), fa parte delle Alpi d'Ampezzo, anzi ne costituisce il nucleo più importante, e merita una particolare menzione, anche perchè l'Austria vi ha costruito fortificazioni in difesa della strada da Cortina a Toblach per Podestagno e Carbonin (*vedi Podestagno*).

S'innalza a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo, e pur non avendo tutte le caratteristiche delle vere dolomiti, ha un aspetto veramente grandioso ed imponente. Dai verdi dossi, dai prati e dai boschi s'innalzano imponenti, e con pareti in certi punti vertiginose, le tre cime di cui la più meridionale è nota col nome di Tofana I o di Roces (3220 m.), la seconda centrale con quello di Tofana II o di mezzo (3241 m.), e la più settentrionale con quello di Tofana III o di fuori (3232 m.).

Le fan corona il Fanis (2986 m.), il Cavallo (2908 m.) e il Lagazuoi (2809 m.) a ponente-libeccio; il dosso di Landro (2421 metri) e il dosso della Tofana (2277 m.) a levante, il Vallon Blanche o Bianco (2671 metri) e la Furca Rossa (2684 m.) a tramontana. Verso maestro poi le fa seguito una giogaia, che si svolge in curva per il Centurines o Cunturinus (3064 m.) e per il Kreuzkofel, (Ros-haut, 3027 m.), fino al Sella (2656 m.) e al Sas de les Nu (Sasso delle Nove, Neunerkofel, 2065 m.), posti alla testa delle belle vallate ladine di San Vigilio (Enneberg) e di Badia (Abtei).

A SE del Sella fa seguito la Croda del Becco (2794 m.), limitata ad oriente dalla valle di Son Pauses, o di Campo Croce, e a mezzogiorno da quella del Fanes, cui si unisce il Travenanzes, che separa le Tofane dai gruppi di ponente e di tramontana.

Son montagne — scrive G. Marinelli — interessanti per l'aspetto e per la costituzione geologica, poichè appunto sulle loro propaggini di maestro sorge il villaggio di Wengen, donde ha preso il nome (Wengenerschichten) uno speciale orizzonte geologico che spetta al trias superiore.

Le valli di S. Vigilio, e di Campo Croce separano il gruppo da quello del Seekofel (2810 m.) che trae il nome dal vicino laghetto di Peug (1479 m.) e il cui punto culminante, la Croda Rossa (Gaiselkofel), imminente al passo di Cimabanche (1522 m.), è alto 3133 m. Una sua propaggine orientale, il Dürrenstein (2836 m.), specchia a sua volta i petrosi contrafforti nel laghetto di Landro o Dürrensee (1400 m.) e in quello di Toblach (1293 m.), i quali, colla

strada carrozzabile da Valle a Toblach (la vecchia strada d'Allemagna), segnano qui l'estremo limite delle Alpi Ampezzane.

Toff M., *vedi Brenta (gruppo) e Montagne.*

Toffino M., *vedi Ledro (Alpi di).*

Toldi, *vedi Noriglio.*

Toldi (valle dei), *vedi Finonchio.*

Toldo, *vedi Trambileno.*

Toler (porto), *vedi Narenta.*

Tolmino (Tolmein; Tomin), capoluogo del più settentrionale capitanato del Goriziano, che comprende il distretto omonimo (15.285 ab.) e quelli di Caporetto, Circhina e Plezzo.

Il capitanato di Tolmino è il più esteso di tutto il Goriziano, poichè misura 1041 km. q.; ma essendo un territorio assolutamente montuoso, per buona parte coperto di foreste e dedito prevalentemente alla pastorizia, ha scarsissima popolazione (38.239 ab.). E' paese assolutamente sloveno.

Tolmino è un'amena borgata di 865 ab., posto a 201 m. d'alt. sulla destra del torrente Tolmino (Tominska), poco prima che affluisca nell'Isonzo, a monte del repentino gomito che questo è costretto a fare dalla collina di Santa Lucia, prima di ricevere l'Idria. E' ai piedi del Cobilina glava (1475 m.), contrafforte meridionale del Tricorno; ha di fronte la catena prealpina del Matajur, ed a nord la cima Mrzli, ultima propaggine del Montenero. Le colline che lo circondano sono coperte da bei boschi.

Una buona strada carrozzabile la ricongiunge da una parte a Volzana e quindi alla grande strada maestra che da Gorizia conduce a Caporetto, a Plezzo, al Predil e al Tarvis (74 km.) e dall'altra alla stazione di Santa Lucia della ferrovia transalpina del Wochein ed alla carrozzabile per Circhina e per Idria. A poca distanza nella valle del Tominska trovasi la grotta detta di Dante, perchè la tradizione vuole che sia stata visitata dal poeta mentre era ospite del patriarca d'Aquileja, di cui Tolmino era feudo, e che vi aveva costruito un castello, le cui rovine si vedono ancora su d'una collina a NO del paese. Tolmino era il soggiorno estivo dei patriarchi di Aquileja.

Tolva (fiume), *vedi Grigno.*

Tomadio (Tomai), borgata (579 ab.) sul Carso istriano (381 ab.), nel distretto di Cesiano, in una fertile campagna percorsa dalla strada da Cominiano a Cesiano.

Il villaggio sorge sui resti d'un castelliere, e ai suoi piedi passava una strada romana di cui si vedono ancora le tracce.

Tomaselli, *vedi Strigno.*

Tomasina (val), *vedi Lussin.*

Tomasovizza, frazione di Cominiano.

Tombea M., *vedi Bondone e Garda (Alpi del).*

Tomberg, comune nel distretto di Slandro, che comprende le frazioni Jufahl (75 ab.), Tomberg (154 ab.) e Trumsberg (93 ab.). Quest'ultimo è sulla sinistra dell'Alto Adige, sopra a Galsaun. Jufahl ugualmente sulla sinistra sopra a Staben. Tomberg sulla destra a SE di Galsaun.

Tomin, *vedi Tolmino.*

Tonadico, comune (955 ab.) nel distretto di Primiero, formato dal villaggio omonimo con affreschi e case antiche, dalla contrada Strosseri e da molti masi.

E' sulla strada che pel passo di Cereda (1373 m.) conduce ad Agordo, sulla destra del torrente Canali, a 750 m. d'alt., un quarto d'ora a NE di Fiera. A NE del paese son le rovine del *Castel della Pietra*, distrutto da un incendio nel 1675 e appartenuto ai conti Welsperg.

Tonale M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Tonale (passo di, 1884 m.), fra il gruppo dell'Ortler-Cevedale a N e quello dell'Adamello-Presanella a S, e più precisamente fra cima di Cady (2606 m.) a N ed il Castellaccio (3030 m.) a S, mette in comunicazione la Val Camonica (Oglio) con Val di Sole (Noce). Il passo di Tonale è attraversato dal confine italo-austriaco (prov. di Brescia, e distretto di Malè) e per esso passa una importante linea di comunicazione fra il Regno ed il Trentino: la strada che da Brescia, risale la Valcamonica, fino al confine (129 km.) e di là dal confine è continuata dalla recente strada militare da Tonale a Bolzano (97,5 km.) per il passo della Mendola.

La sua importanza strategica è aumentata negli ultimi tempi per la costruzione di questa via diretta per Bolzano, e per la costruzione della strada del Campiglio, che staccandosi da Dimaro (26,7 km. dal Tonale), mette in diretta e facile comunicazione la Val di Sole con Val Rendena, e quindi per Tione e per il Sarca con Trento, come già da tempo in facile e comoda comunicazione è pure con Trento per la Val di Non, con la duplice strada carrozzabile che da Cles va a S. Michele d'Adige.

Molto più ardue e scarse sono invece le comunicazioni con l'Alto Adige di Merano (cui dall'Italia si accede per lo Stelvio) per le valli di Pejo e di Rabbi, per S. Geltrude e la valle di Ulten.

Il passaggio del Tonale che dianzi poteva dirsi difeso soltanto dal forte di Strino (1588 m.) distante circa 6 km. e dalle opere sussidiarie di Saccarana a sinistra e di Pozzi Alti a destra della Vermigliana, è ora difeso da altri forti più lontani. Cioè dai due forti sulle falde di Cima di Boai

(2683 m.) e di M. Palù (3017 m.) che difendono la strada presso Pizzano (10,5 km. dal Tonale), e più a valle, all'uscita di Val Vermigliana, all'inizio di Val di Sole, fra Fucine e Mezzana altri due forti sbarrano la strada del Tonale.

La via del Tonale è in ogni modo quella che presenta un più lungo sviluppo in territorio austriaco per arrivare all'Adige, e la sua importanza parrebbe essere sussidiaria rispetto a quella dello Stelvio e delle Giudicarie.

Tonezzer, *vedi Centa.*

Tonna, *vedi Lavargno.*

Topliaco (Tupliaco), villaggio (365 ab.) nel territorio di Carbune, sulla destra del torrente Possert.

Topolje (cascata), *vedi Knin.*

Topolovaz (Pioppino), villaggio nel territorio di Portole.

Torbole, frazione di Nago-Torbole, è una bella borgata, sulla riva di NE del lago di Garda, in posizione incantevole all'apertura d'una piccola valletta fra le estreme falde del M. Baldo e la rocciosa collina di Castel Penede.

E' luogo molto frequentato come stazione climatica, e prediletta dai pittori. Dista da Riva 4 km. lungo il lago.

Il torrentello che nei suoi pressi sfocia nel lago prende il suo nome.

Torcegno, comune nel distretto di Borgo, costituito da Torcegno (686 ab.) e Campestrini (290 ab.) con vari masi distesi su d'un altipiano a 7,6 km. a N di Borgo. Dà il nome anche alla valle del Ceggio, detta però più comunemente di Cave.

Torchio, *vedi Civezzano.*

Torcola, isoletta a mezzogiorno di Lesina. Ad ovest gli scogli Lukavci (Bacili), e a SE gli scogli Planchetta con un faro.

Torra, comune (91 ab.) nel distretto di Mezolombardo, pochi minuti a N di Mollaro; nel suo territorio si trova il castello di Thun, ancora molto bene conservato e con ricco archivio.

Torra (val), è percorsa da un torrentello che nasce con un ramo dal M. Verena sull'altopiano dei Sette Comuni in territorio italiano e con un altro a sud-est di Vezzena. Dopo breve corso si getta sulla sinistra dell'Astico, segnando il confine italo-austriaco dall'origine del ramo di Vezzena fino alla confluenza presso Casotto.

Torre (Prealpi del), o Prealpi Giulie occidentali, si denominano le catene delle Giulie meridionali a mezzogiorno delle valli della Resia e dell'Uccea, e ad occidente d'una linea Isonzo (fra Saga e Caporetto) e Starasella-Natisone.

Comprendono la catena dei Musi e quella del M. Ciampon, interamente in territorio italiano, salvo i brevi tratti che segnano il confine (*vedi Natisone*) e il contrafforte, interamente austriaco, del M. Ciampon, che si stacca dal M. Maggiore (1615 m.) e con le cime Gabrovez (1633 m). Stol (1668 m.) — il cui contrafforte settentrionale Hum (1109 m.) domina Saga —, Vrsanja glava (1353 m.) e Starijski (1106 m.) giunge fin sopra Caporetto e serve da spartiacque fra il Natisone e l'Isonzo.

Il nome di Prealpi del Torre, deriva naturalmente dalla maggiore valle che le attraversa da nord a sud.

Torre (fiume), nasce sotto Tanataviele nella Catena dei Musi a 529 m. d'alt., in territorio italiano e in questo svolge la maggior parte del suo corso. Entra in territorio austriaco dopo ricevuto il Natisone poco a monte di Viscone e, ricevuto il Judri, si getta sulla destra dell'Isonzo, presso Ruda, dopo un percorso di 68 km. che raccoglie le acque d'un bacino di 1105 km. q.

Raggiunge però l'Isonzo soltanto l'alveo del Torre; perchè quasi sempre le acque disperdendosi, come avviene in generale nei fiumi friulani, fra le alluvioni, v'ha per lo più fra l'Isonzo e il Torre una discontinuità idrografica di 35 km.; uguale discontinuità è fra il Natisone e il Torre (8 km.) e fra lo Judri e il Torre (10 km.).

Ha, pure come gli altri fiumi friulani, piene primaverili ed autunnali e magre estive e, più persistenti ancora, invernali.

Torre, comune (1119 ab.) nel distretto di Parenzo, a m. 109 d'alt. sulla strada da Parenzo a Cittanova. Dà il nome alla parte più meridionale del sottostante porto di Quieto.

Torre di Brenta M., *vedi Brenta.*

Torre Tonda, *vedi Marter.*

Torrette, villaggio sulla costa dalmata di terraferma a NO di S. Filippo e Giacomo.

Torricelle, *vedi Villazzano.*

Torto (rio), *vedi Retorto.*

Tosa, (cima), *vedi Brenta (gruppo).*

Tose M., *vedi Brenta (gruppo).*

Toss, comune (407 ab) nel distretto di Mezolombardo, sulla sponda sinistra della Val di Non, con stazione sulla tramvia da S. Michele a Malè, alquanto lontano dal caseggiato posto a 470 m. d'alt., sulla sinistra del torrente Pongajola, lungo la strada da Masi di Vigo a Vervò.

Totoga M., *vedi Gobbera.*

Tovelo (lago di). E' l'unico nel bacino del Noce; è nel gruppo del Brenta a 1162 m. d'altitudine ed ha una superficie di 0,50 km. q. ed una profondità di 30 metri. Esso dà origine al torrente Tresenga, o Terresenga che percorre la Val di Tovelo verso nord fino presso Terres, poi volge bruscamente a SE, gettandosi sulla destra del Noce di fronte a Mollaro (14,4 km.).

Tóvero (Taufers), comune nel distretto di Glorenza, che comprende anche le frazioni Bundweil (40 ab.), Rifair (160 ab.), Tella (67 ab.). Tóvero (376 ab.), a 1255 m. d'alt., nella valle di Taufers, è il primo centro di qualche importanza che si incontra dopo oltrepassato il confine svizzero sulla carrozzabile che dai Grigioni conduce a Glorenza. (*Vedi Taufers, valle*).

Tovo Bianco M., *vedi Cengledino.*

Tozzaga, *vedi S. Giacomo e Le Capelle.*

Trafoi, frazione del comune di Stelvio, è un villaggio di 110 abitanti, lungo un chilometro, ricco di alberghi e molto visitato da turisti, a 15[illegible]1 m. d'alt. sulla carrozzabile dello Stelvio. Strade da passeggio, munite di pali indicatori e di sedili percorrono in tutti i sensi i bellissimi boschi dei due versanti della valle omonima, e dovunque si gode uno splendido panorama sull'Ortler e sulla valle. Ad 1 ora e 1/4 si trovano le notissime *Tre sorgenti sacre.*

Trambileno, comune nel distretto di Rovereto, costituito da Boccaldo (194 ab.), Clocchi (192 ab.), Ghiacciaia (48 ab.), Moscheri (99 ab.), Porte (105 ab.), Pozza (184 ab.), Pozzacchio (187 ab.), Spino (41 ab.), Toldo (159 ab.), Vanza (321 ab.) e Vignali (28 ab.).

Il suo nome deriva da *tra ambo i Leno,* poichè il suo territorio è situato appunto tra il Leno di Vallarsa e quello di Terragnolo.

Tramin, *vedi Termeno.*

Transacqua, comune nel distretto di Primiero, che comprende Pieve (406 ab.), Ormanico, o Romanico (262 ab.) e Transacqua (711 ab.) tutti e tre vicinissimi, al di là del ponte sul Cismone di Fiera, e sulla sinistra del torr. Canali.

Il villaggio di Transacqua ha nella chiesa una pala di S. Marco la cui testa soltanto si attribuisce al Tiziano.

Trappano, piccolo porto nel canale di Narenta, sulla costa della penisola di Sabbioncello, con un movimento di navigazione all'uscita di 182 mila tonnellate.

Traste, *vedi Lustiza.*

Trau (Trogir), sorge sopra un'isoletta, che insieme all'isola di Bua separa verso oriente il porto Saldona dal golfo di Spalato.

L'isoletta era unita alla terraferma, e fu tagliata per ragioni di difesa contro i turchi nel 1242. Ora è congiunta da un ponte fisso alla terraferma e da un ponte girevole sul canale di Trau all'I. Bua.

Trau conserva il suo carattere di cittadina (3399 ab., dei quali 170 ital.) antica, con una cattedrale in stile romanico fra le più belle della Dalmazia. Ha un prezioso archivio molto conosciuto.

Trau è il capoluogo del distretto omonimo (29.107 ab.) nel capitanato di Spalato.

Il porto di Trau ha un movimento di navigazione di 317 mila tonn. all'uscita, e un movimento commerciale di appena 71 mila quintali di merci imbarcate e sbarcate.

Travenanzes, *vedi Boite, Tofane e Podestagno.*

Traversara, *vedi Brez.*

Traversole (monte e passo), *vedi Garda (Alpi del).*

Travignolo, torrente che nasce dal piccolo ghiacciaio fra il Cimon della Pala e Vezzana al confine trentino-bellunese e scorre da oriente verso occidente, quasi parallelamente alla strada che, provenendo da Fiera di Primiero (valle del Cismon), entra nella sua valle al passo di Rolle, o di Costonzella (1984 m). Si getta sulla sinistra dell'Avisio presso Predazzo.

L'importanza strategica di questa valle è denotata da due forti, uno sulla destra, l'altro sulla sinistra che la sbarrano al passo di Rolle fra il M. Cavallazza (2396 m.) a sud e M. Castellazzo (2383 m.) a nord.

Travnic M., *vedi Jalouz.*

Travnic M., *vedi Manhart.*

Tre Apostoli M., *vedi Cornetto-Baffelan.*

Trebence, *vedi Goria.*

Trebiancic M., *vedi Cherso.*

Trebiciano, borgata (792 ab.) nel 2° distretto rurale di Trieste, sul Carso triestino (344 m.) 3,5 km. a sud-est di Opcina, dove si hanno ottime cave di pietra.

A 2,5 km. dal paese è la famosa grotta di Trebiciano la cui quota d'ingresso è a 341 m. sul livello del mare.

La sua massima profondità è di 329 m., la lunghezza di 200 m. Il fiume che vi scorre ha una portata minima di 70-90 mila $m.^3$ in 24 ore, una portata media di 130 mila $m.^3$ e in eccezionali piene arriva a più centinaia di migliaia di $m.^3$ (Il 6/V 1849 arrivò a 758 $m.^3$). La sola caverna maggiore è capace di 250 mila $m.^3$.

Trebocconi, *vedi Stretto.*

Tre Chiese (Dreikirchen), *vedi Barbiano.*

Tre Croci (cima), *vedi Carega (gruppo).*

Tre Croci (passo di, 1808 m.). Collega il gruppo di M. Cristallo con quello del Sorapiss e separa la valle Bigontina (affl. del Boite) da Val Bona (affl. dell'Ansiei). E' molto importante perchè vi passa la carrozzabile da Cortina d'Ampezzo alla strada d'Alemagna che da Auronzo per Misurina e Carbonin, si dirige per Landro a Toblach.

Così il Feruglio descrive la strada delle Tre Croci:

Da Cortina la strada risale la valle Bigontina, toccando Alverà e quindi Laretto. Si supera un vasto dosso erboso evidentemente costituito da una massa franosa, poi

si attraversa una foresta di conifere; e — avendo a destra i grossi strati di dolomia dello Schlern macchiettati di larici e formanti la forcella di Somforca, e davanti i massicci del Cristallo — Cresta Bianca che mano a mano che si sale si vanno un dall'altro districando — in circa due ore si giunge, dopo una rapida svolta, in vista del pianoro dove sono piantate le tre croci di legno che danno nome al passo e dove si alzano anche gli edifici del frequentatissimo Hotel Tre Croci, con una bella veranda in vetro. Imminenti sul passo sono le vertiginose cime del Cristallo (3199 m.) e del Popena (3143 m.) a cui conduce un sentiero che sale con ampi zig-zag fra le ghiaie di Cerigeres. Dal passo si continua per la comoda carrozzabile e sempre per bosco — avendo a destra il magnifico colpo d'occhio delle Marmarole, di cui spiccano benissimo le tre alte vedrette, e a sinistra di tratto in tratto fra gli abeti, la vista del Popena e delle pale di Misurina — si scende fino al confine politico segnato dai due soliti pali, dei quali il tricolore è tutto danneggiato dai colpi che i turisti non italiani, si divertono di dargli passando, quasi a mostrare ch'esso segna qualche usurpazione di territorio austriaco. Dalla linea di confine in pochi minuti si scende alla strada Auronzo-Schluderbach e poi per questa in circa $^1/_4$ d'ora si giunge al lago di Misurina. (Da Cortina ore $3\,^1/_2$ circa).

Tremalzo (cima), o **Mughè** (col del), *vedi Garda (Alpi del).*

Trens, comune (534 ab.) nel distretto di Sterzen, sulla sinistra dell'Isargo, a valle del capoluogo. La sua stazione è quella di Freienfeld, che dista 29 km. dal Brennero e 15 da Franzensfeste. Poco a valle il castello ricostruito di Welfenstein.

Trenta (valle di), denominasi l'alta valle dell'Isonzo, nel versante meridionale delle Giulie orientali, racchiusa come in un anfiteatro dalle diramazioni di Jalouz e Grintouz di Plezzo e dalle cime degli Avvoltoi e di Vogu. Nella parte più interna a piedi della Dvina Vrh. scaturisce l'Isonzo, che poco dopo riceve il torrente Trenta, che dà il nome alla valle.

Essa ospita il più alto comune di tutte le Giulie orientali, S. Maria di Trenta a 748 m. d'altitudine.

Trentino, in senso lato, denominasi tutto il territorio prettamente italiano della provincia austriaca cisleitana, detta Contea principesca del Tirolo e Voralberg, a S delle due linee di displuvio che convergono nella stretta di Salorno verso ovest dall'Ortler-Cevedale, e verso est dal gruppo del Seekofel, e che abbiamo descritte come il limite meridionale dell'Alto Adige.

In senso più ristretto, ma più giusto, ordinariamente il Trentino ad est si fa finire alle Marmolade, escludendo così il capitanato d'Ampezzo, che forma un paese a sè, per quanto in una col Trentino sia unito amministrativamente al Tirolo. Il capitanato d'Ampezzo infatti geograficamente appartiene al Cadore col bacino superiore del Boite (Ampezzo) e all'Agordino con le parti che rientrano nel bacino del Cordevole (Colle S. Lucia e Livinallongo).

Alcuni poi estendono erroneamente il nome di Trentino all'Alto Adige, cioè al Tirolo meridionale tedesco, col quale il Trentino propriamente detto (escluso Ampezzo) confina verso nord per una distesa di 136,3 km., mentre verso ovest confina con la Lombardia (prov. di Sondrio e Brescia) per 138 km., e verso est col Veneto (prov. Verona, Vicenza, Belluno) per 178 chilometri.

Entro tali limiti il Trentino è compreso fra le latitudini nordiche 46°, 32′ (una cima a NE di M. Laugen nelle Alpi di Anaunia e 45°,40′ (M. Acquiglio nei Lessini Veronesi) e fra le longitudini orientali di Green. 10°,27′ (M. Listino nell'Adamello) e 11°,56′ (Piz nelle Alpi Feltrine).

Il Trentino è paese eminentemente montuoso, che il medio Adige divide in tutta la sua lunghezza (75 km.) in due sezioni. L'occidentale è occupata dai monti che appartengono alla zona meridionale delle Alpi centrali, la quale si stacca dallo Stelvio, è limitata dall'Adda, dall'Adige e dalla pianura lombarda, e generalmente viene denominata delle *Alpi Retiche meridionali*. La sezione orientale è occupata invece dai monti che appartengono alle Alpi orientali, sono racchiusi fra l'Adige, la Drava, il Piave e la pianura veneta, e vengono indicati nel loro complesso con il nome di *Alpi veneto-trentine*, o di *Alpi Dolomitiche trentine*, od anche di *Alpi Cadorine*.

Gli aggruppamenti naturali delle principali vallate, rispondenti su per giù a quelli tradizionali, costituiscono la migliore divisione del Trentino nelle cinque regioni seguenti:

La valle media dell'Adige (Agro trentino e Valle Lagarina) costituisce la regione centrale che abbraccia i due maggiori centri (Trento e Rovereto) e alcuni degli altri più importanti, ed è la parte più vitale del paese, percorsa come all'epoca romana (via *claudia*) così oggi (ferrovia del Brennero dalla principale arteria stradale di tutto il paese.

A questa regione centrale se ne riconnettono intimamente altre due, costituite a NE dal bacino dell'Avisio (Cembra, Fiemme e Fassa) e a NO da quello del Noce (valli di Non e di Sole).

A SO sono i bacini del Chiese e del Sarca, che costituiscono le Giudicarie (Chiese e Sarca superiore) e la valle delle Sarche o delle Marocche (Sarca inferiore), in doppia facile comunicazione con l'Adige a nord per la via Trento-Vezzano-Tione, e a sud per la ferrovia Mori-Arco-Riva.

A SE sono la Valsugana (Brenta) e la valle di Primiero che ne sarebbe una naturale dipendenza, se l'attuale confine non smembrasse in due la valle del Cismone, affluente del Brenta. Anche questa regione è in facile comunicazione con l'Adige a Trento per la valle inferiore del Fersina.

La maggior parte del territorio trentino è costituito naturalmente da alte terre, poichè dei 6.356 km. q. della sua area (escluso Ampezzo), appena il 30 % è sotto i 1000 m., il 50 % fra i 1000 e i 2000 m. e il 20 % al di sopra. E analogamente dei suoi 383.203 ab. (escluso sempre Ampezzo) il 40 % è sotto i 500 metri, il 40 % fra i 500 e i 1000 metri, e appena il 20 % al di sopra.

Dal punto di vista delle risorse agricole si distinguono nel Trentino tre zone: quella pianeggiante e collinosa fino ai 650 m., quella della bassa montagna fino ai 1300 m., e la terza schiettamente alpina al di sopra.

La prima zona, caratterizzata da inverni relativamente miti (raramente durano 4 mesi), da escursioni termiche medie di 11°-12°, è la regione dei campi, in cui alle colture alternantisi dei cereali, legumi, patate, ecc. sono frammiste le colture della vite, del gelso e di svariate specie di alberi da frutta, e, intorno al Garda, nella parte meridionale della valle Lagarina e nelle Sarche, anche quella dell'olivo e degli agrumi.

Qualche coltura arborea e specialmente quella della vite invade spesso anche la parte più bassa della seconda zona, nella quale sempre più con l'aumentare dell'altitudine cresce il predominio dei campi destinati esclusivamente ai cereali, ai legumi e alle patate, alternantisi con i prati; e nelle parti più elevate insieme con l'allevamento dei bovini, degli ovini e dei suini i prati assumono la prevalenza assoluta.

La terza zona è quella dei boschi e dei pascoli alpini. I boschi (48 % del territorio) sono a nord e fra i 1500 e i 1700 m. d'alto fusto e costituiti d'abeti e di larici; a sud e più in basso cespugliati di basso fusto con prevalenza di latifogli.

La praticoltura e l'allevamento del bestiame costituiscono la principale risorsa del paese; nella coltura dei cereali hanno la prevalenza il frumento e il mais. La gelsicoltura e la viticoltura, che han formato fin ora con alterne vicende le principali colture arboree, vengono un po' per volta soppiantate dagli alberi da frutta, che in questi ultimi decenni hanno preso un grande sviluppo.

La gelsicoltura, e conseguentemente la sericoltura che formava la principale delle colture arboree nella prima metà del secolo XI ha subito nel Trentino come in quasi tutta l'Europa una tremenda crisi, durante la quale ha avuto grande auge la viticoltura; ora questa è di nuovo in decadenza, mentre la sericoltura ha ripreso un maggior impulso. L'enologia ebbe il suo momento di massimo favore fra il 1885 e il 1892, cioè prima che i vini italiani godessero della clausola di favore in Austria; soppressa quella clausola non si rialzò gran cosa, perchè trovò la concorrenza dei vigneti ungheresi, dalmati, dell'Istria e della bassa Austria. La produzione enologica del Trentino è calcolata dal Battisti a 600-700 mila ettolitri annuali.

La sericoltura superata la crisi delle malattie del baco da seta, è, come in tutta l'Europa, sotto l'incubo della concorrenza asiatica; ma tuttavia la sua produzione, che nel 1895 era di 1.500.000 chilogrammi di bozzoli, è ora raddoppiata e aumentata di valore (circa 10 milioni di corone all'anno).

La frutticoltura consiste prevalentemente nella produzione di mele e pere, che ha raggiunto un alto grado di perfezione.

Le risorse minerarie del Trentino sono modeste.

Le miniere argentifere del Calisio e della Valle dei Mocheni, quelle di ferro in Val di Primiero e in Val di Sole — che pure ebbero un periodo di notevole sviluppo fra il 1100 e il 1600, e che fecero avere al Trentino il vanto di possedere il primo codice minerario di Europa — per la trasformazione della moderna industria montanistica e per la concorrenza delle miniere molto più ricche dei paesi nuovi, dovettero chiudersi, come moltissime altre miniere d'altri paesi non sufficientemente redditizie; tanto più che il mancato sviluppo ferroviario del Trentino potentemente contribuiva a rendere loro difficile il resistere alle nuove concorrenze.

Le ricchezze minerarie del Trentino si riducono oggi ai marmi bianchi e rossi di Trento, neri di Predazzo e Ragoli, e gialli di Brentonico, alla pietra da calce diffusissima, e sopratutto alle acque minerali, di cui il Trentino è tanto ricco e che hanno molto contribuito anche allo sviluppo dell'industria dei forestieri.

Le più rinomate sono quelle arsenicali-ferruginose di Vetrolio-Levico e di Roncegno, le acidule ferruginose di Peio e di

Rabbi e le termali alcalino-bromuro-jodate di Comano.

E l'industria del forestiero può dirsi l'unica che abbia fatto grandi progressi nel Trentino in questi ultimi decenni. Per quanto non possa ancora reggere da questo punto di vista il paragone con la Svizzera o con la nostra Riviera, il Trentino per la bellezza dei suoi paesaggi alpestri, animati da centinaia di pittoreschi castelli, si avvia a divenire sempre più un luogo di villeggiatura alpina, e ai grandi alberghi del Campiglio, di Paneveggio, di Lavarone, di S. Martino di Castrozza, ecc. se ne aggiungono di continuo dei nuovi; mentre dovunque il forestiero trova comodità più modeste, ma forse anche più attraenti.

Le industrie manifatturiere, che sempre hanno avuto una parte secondaria nell'economia del Trentino, subirono nell'ultimo cinquantennio un notevole regresso, poichè quelle della filatura e torcitura della seta, (nel 1870 vi erano occupate 10 mila persone, oggi ve ne sono appena 1500) delle cartiere, delle vetrerie, dei cappelli di feltro sono andate decadendo, un po' per cause più generali, un po' perchè dal 1866 si son viste chiudere il loro naturale mercato del Lombardo-Veneto. Alcune anzi sono scomparse affatto: mentre quelle più moderne della falegnameria, delle fabbriche di birra, dei pizzi, dei concimi artificiali, ecc. non sono sufficienti a dare al Trentino un carattere industriale. Non più legato al Tirolo tedesco interessato ad ostacolarne ogni sviluppo, liberato dalla barriera doganale che lo separa dal suo naturale sbocco il Lombardo-Veneto, mercè l'incremento delle comunicazioni e degli impianti idroelettrici (si calcolano a 250 mila i cavalli idroelettrici disponibili, mentre ne sono appena utilizzati 20 mila), è probabile che, come altre valli alpine italiane, il Trentino possa assumere in qualche sua parte un incremento industriale.

Quanto ai mezzi di trasporto, provvisto colle due ferrovie del Brennero e della Valsugana alle comunicazioni fra il nord e il sud e alle comunicazioni internazionali; a quelle laterali delle valli secondarie si è provvisto quasi soltanto con ottime carrozzabili (1000 km.), percorse in questi ultimi anni da automobili. Non si hanno infatti in tutto il Trentino che la ferrovia economica Mori-Riva e le tramvie elettriche dell'Anaunia, mentre le Giudicarie, la valle d'Avisio ed altre minori attendono che i binari le allaccino alle prossime linee ferroviarie.

Il commercio del Trentino è molto modesto, ed è caratterizzato, com'è naturale, per tutto ciò che siamo venuti dicendo della sua attività economica, dal predominio delle importazioni di materie alimentari e di prodotti industriali, sulle esportazioni di sete, vini, frutta, legname e prodotti animali.

I 383.203 abitanti presenti nel Trentino (escluso Ampezzo) nel censimento del 1910, rappresentano quindi per un paese montuoso senza sviluppo industriale una densità di popolazione eccessiva (61 ab. per km. q.) che determina una forte emigrazione sia periodica per i vari paesi d'Europa, sia più a lungo nelle Americhe (circa 2-3 mila all'anno) dove anche alcuni si fissano stabilmente (Nuova Trento nello Stato di S. Paulo).

Non v'è bisogno di spendere neppure una parola per mettere in rilievo l'assoluto carattere italiano del Trentino, che appare anche evidentissimo dal solito specchietto contenendo i risultati dell'ultimo censimento.

Il dialetto trentino — che nelle valli più recesse ha conservato maggiori caratteristiche ladine o è addirittura ancora ladino (val di Fassa) — ha più del veneto nelle valli prossime alla Venezia, e più del lombardo in quelle prossime alla Lombardia; ma non conta maggiori commistioni di tedesco di quelle degli altri dialetti italiani contermini.

La popolazione trentina ha due grandi vanti: non conosce quasi affatto la piaga dell'analfabetismo, ed ha una bassissima quota di delinquenza.

Dei 13.477 tedeschi sudditi austriaci, che il censimento ultimo attribuisce al Trentino (escluso Ampezzo), la massima parte appartengono alle famiglie degli impiegati e all'esercito e rappresentano perciò un elemento estraneo alla regione. Una parte è costituita da elementi sparsi un po' dovunque nei centri italiani, ma fissata stabilmente per regioni economiche, e da ultimo una parte è rappresentata da alcune piccole colonie compattamente tedesche immigrate in varie epoche, ma non mai prima del 1000, e provenienti da diversi paesi, come ne fan fede le loro varietà dialettali.

Esse sono ridotte ormai a tre piccoli gruppi di paesi, ma erano ancora qualche decennio indietro in maggior numero. L'elemento tedesco, disperso in mezzo a quello italiano, ha finito in queste colonie linguistiche con l'italianizzarsi.

Nel 1900 — i dati dell'ultimo censimento per comuni mancano — il gruppo di colonie tedesche nel capitanato di Cles aveva una popolazione di 1465 ab. così ripartita: Proves 377 ab., dei quali 18 ital.; S. Felice 278 ab., un italiano; Lauregno 507 ab., 9 ital.; Senale 303 ab., un ital.; e com-

plessivamente in tutto il gruppo 1436 tedeschi e 29 italiani.

Nell'alta valle dei Mocheni, distretto di Pergine, un altro gruppo di colonie tedesche aveva una popolazione di 1465 ab. così ripartita: Fierozzo 641 ab., 27 ital.; Frassilongo 396 ab., 12 ital., Palù 428 ab.; tutti tedeschi, e il gruppo complessivamente 1426 tedeschi e 39 italiani.

Un terzo gruppo di colonie tedesche è quello dell'altipiano dei Sette Comuni, dove però in territorio trentino l'unico comune rimasto tedesco è Luserna, che nel 1900 contava 768 ab., dei quali 14 italiani.

La resistenza alla germanizzazione dimostrata dal Trentino è tanto più meravigliosa quando si rifletta alla sua storia.

Sembra che Trento sia stata fondata nel secolo VI av. Cr. da una frazione di Galli cenomani, e le scoperte paletnologiche di Vadena, di Meclo, di Dercolo e di Caldaro hanno messo in luce avanzi di civiltà analoghe a quelle della valle padana.

La romanizzazione del Trentino si inizia col penetrarvi delle legioni condotte dal console Quinto Marcio Regio (117 av. Cr.); i figliastri di Augusto, Druso e Tiberio lo conquistarono definitivamente, e da Augusto fu aggregato alla regione italica, non alla Rezia. In tale posizione rimase per circa mille anni, poichè caduto l'Impero romano, formò parte del regno degli Ostrogoti, ed era annesso alla Venezia, e poi del regno dei Longobardi; anzi Trento fu sede d'uno dei tre ducati di quella monarchia feudale. Rovesciata questa da Carlo Magno, il Trentino, sotto il dominio degli imperatori franchi, dei re italiani, e degli imperatori germanici, formò sempre parte dell'Italia, come ducato, marchesato, o contea di confine.

In appresso — scrive Vittore Ricci, uno dei più valorosi educatori che il Trentino diede alle scuole italiane — quando gli imperatori romano-germanici pensarono d'assicurarsi che nei vestiboli d'Italia non si piantassero delle grandi signorie feudali o delle monarchie ereditarie, l'imperatore Corrado II il Salico, istituì nel 1027 il principato vescovile di Trento (e altresì quello di Bressanone, ted. Brixen), assegnandogli anche la parte occidentale di quel che oggi si chiama Tirolo Meridionale, cioè il contado di Bolzano e la Val Venosta (Vintschgau); ma in quest'ultima appunto sorsero poco dopo e crebbero di potenza i conti che, da un castello presso Merano, si dissero del Tirolo. Essi stesero arditamente la loro signoria al di là dell'Alpi; e, verso il Trentino introdottisi quali avvocati, ossia protettori del principato, ne diventarono in realtà i più audaci e violenti e perpetui tribolatori, e smozzicatori del territorio, delle rendite, delle prerogative originarie; una politica che rimase tradizionale, come sanno i viventi. Peggio fu quando la contea del Tirolo (nel secolo XIV) passò alla casa d'Austria; e il conte tirolese fu uno stretto parente dell'imperatore, e poi una persona sola con lui. Si pensi un piccolo principato, con un principe vescovo, eletto dal capitolo dei canonici, costretti a seguire o prevenire i cenni di fuori, spesso straniero egli medesimo; un piccolo principato con ai fianchi l'avido conte tirolese, o l'ambizioso o svogliato imperatore; con sopra di sè anche il papa, al quale se non altro occorreva di ricorrere contro l'esorbitanza de' protettori; un principato, posto, in certa guisa, in un androne corso e ricorso da nemici o da amici non meno pericolosi; il quale, per giunta, aveva da combattere nel suo interno contro l'albagia dei potenti vassalli (quali i conti di Castelbarco, d'Arco, di Lodrone, ecc.), e d'altra parte voleva sprecare le poche sue forze contro il rigoglio municipale della sua stessa residenza e d'altri comuni; e si dica se non sia strano che, con 52 principi durasse quasi 8 secoli. Esso cessò di fatto nel 1796, quando l'ultimo principe fuggì dinanzi all'invasione francese comandata dal Bonaparte; e di diritto cessò per il trattato di Luneville (9 febbraio 1801), il quale secolarizzò tutti i principati ecclesiastici. Fu detto quindi giustamente che il merito più notevole del principato di Trento, fu d'esser potuto vivere sì lungo tempo, e invero fatta ragione d'ogni cosa, d'esser vissuto senza lode, ma anche senza infamia. E se ebbe qualche momento di splendore e d'influenza, ciò dipese dall'abilità personale d'alcuni principi indigeni nel maneggio degli affari imperiali, quali furono Bernardo Clèsio (1514-39) e Cristoforo Madruzzo (1539-78), anche favoreggiatori delle belle arti.

Nel 1805, per il trattato di Presburgo (16 dicembre), il Trentino insieme col Tirolo passò alla Baviera che da tempo agognava il Tirolo settentrionale quale sua appendice naturale. Per il trattato di Presburgo (28 febbraio 1810) il Trentino ritornò all'Italia qual dipartimento dell'Alto Adige del regno napoleonico, i confini del quale furono tracciati in modo da comprendere nel regno anche la città di Bolzano. Questo ritorno del Trentino in famiglia, questa giustizia, durò poco. Alla caduta di Napoleone, l'Austria occupò nel 1814 il Trentino, nell'anno seguente lo staccò dal regno italico e lo aggregò o, meglio, sottopose alla tedesca contea del Tirolo. Nello stesso tempo dal dipartimento italico della Piave

staccò le valli d'Ampezzo e di Livinallongo e le aggregò ad un altro distretto del Tirolo medesimo. A questo proposito è doloroso avvertire che gli storici nostri, nel narrare la caduta del regno napoleonico, o per negligenza o per ignoranza, non rilevarono lo smembramento dei territori che il trattato di Presburgo aveva uniti in un complesso; del quale smembramento si videro gli effetti nelle cessioni austriache del 1859 e del 1866.

Chiudiamo col solito quadro riassuntivo dei dati della popolazione secondo il censimento del 1910.

CAPITANATI	Superficie in km q.	Popolazione presen.	NAZIONALITÀ *	
			Italiani	Tedeschi
Cap. di Ampezzo . .	370	6.674	5.996	443
» » Borgo . . .	738	45.423	43.003	1.620
» » Cavalese . .	765	24.620	22.511	1.784
» » Cles	1.166	47.984	45.843	1.889
» » Mezolombardo	267	21.593	20 855	302
» » Primiero . .	406	11.157	10.667	246
» » Riva	353	30.633	26.310	1.654
Città di Rovereto . .	8	11.618	9.512	816
Cap. di Rovereto . .	719	57.167	55.371	295
» » Tione . . .	1.227	36.928	35.954	265
Città di Trento . . .	18	30.049	24.163	2.819
Cap. di Trento . . .	689	66.031	66.749	1.787
	6.726	389.877	360.934	13.920

* Le cifre delle nazionalità si riferiscono ai soli sudditi austriaci.

Trento, l'antica Tridentum, capoluogo del Trentino, sorge, dominata dai tre colli (Doss) di Trento, Sant'Agata e San Rocco a 195 m. d'altitudine sulla sinistra dell'Adige e la destra del Fersina, 3 km. a monte della loro confluenza. La ferrovia del Brennero la ricollega a Verona (95 km.) e ad Innsbruch (135 km.), ed anche la Valsugana la ricongiunge all'Italia (a Primolano 81 km.). Ricongiunta ai centri del bacino del Noce dalle tramvie elettriche dell'Anaunia, è in rapporti con gli altri distretti del Trentino lontani dalle ferrovie con una buona rete di strade carrozzabili e buoni servizi di messaggerie automobilistiche.

Trento negli ultimi decenni ha avuto un notevole progresso edilizio; si demolirono molte case vecchie e se ne fabbricarono moltissime di nuove, inondate d'aria e di luce. La città s'è notevolmente allargata oltre le vecchie mura di cinta, delle quali restano alcuni ruderi; ma tutt'intorno alla città, sui sovrastanti colli, sono le moderne fortificazioni che han fatto dei dintorni di Trento un vasto campo trincerato.

Le sue piazze più notevoli son Piazza Dante, che guarda la stazione con il suo simbolico monumento a Dante dello scultore Zocchi (1896) e la piazza del Duomo. Questa è chiusa a sud dalla Cattedrale; ad ovest dal Palazzo Pretorio (oggi comando militare) e dalla *Torre grande*, o *civica*, d'origine romana con la campana la *Renga*, che annuncia i grandi avvenimenti cittadini; a nord da vecchi caseggiati con portici, fra i quali le Case Rella con caratteristici affreschi del secolo XVI. Nel centro della piazza è la bella fontana di Nettuno. Il Duomo è il più cospicuo monumento del Trentino, edificato a più riprese, in vari stili dal secolo XI al XV, ma che pure presenta uno spiccato carattere di unità.

Poco lungi dalla piazza del Duomo è anche la storica chiesa di S. Maria Maggiore, dove fu tenuto il Concilio di Trento (1545-1563); mentre la più antica chiesa, quella di S. Apollinare, costruita nel secolo XI, sembra sui ruderi d'un tempio a Saturno, sorge al di là dell'Adige ai piedi del Doss Trento, o Verruca.

Altro insigne monumento è il Castello del Buon Consiglio, la cui torre rotonda è dell'epoca romana, mentre il castello fu edificato nel secolo XIII, e rifatto nel 1400 e accresciuto del *magno palazzo* da Bernardo Clesio, che chiamò a dipingerne le sale e i loggiati i più celebri artisti.

La torre rotonda del castello era ricongiunta all'epoca romana con la così detta *Torre verde*, dal colore delle embrici che la ricoprono, e che si vuole sia d'origine etrusca. Un gran viale di circonvallazione mette, dalla parte opposta della città, alla Torre *Vanga*, eretta dal vescovo Federico Vanga verso il 1200. Davanti a queste due torri passava l'Adige, il cui alveo fu spostato nella seconda metà del secolo scorso.

Troppo lungo e fuor di luogo sarebbe ricordare qui tutti i numerosi edifici pubblici e privati antichi e recenti che adornano Trento; rammenteremo solo il palazzo Tabarelli, costruito su disegno del Bramante, il grandioso palazzo Galasso del cinquecento, la casa Pernetti con affreschi sulla facciata dipinta da Lattanzio Gambara nel 1570, il Palazzo del Municipio, che accoglie il Museo civico (tavola clesiana) e la Biblioteca (oltre 60.000 volumi, codici e manoscritti dal sec. XII al XIV), il Palazzo di Giustizia e la Posta.

I bei giardini pubblici, le piazze ampie, le vie pulite e regolari, illuminate a luce elettrica, tutta la vita pubblica dà a Trento una simpatica impronta per l'armonia fra la modernità della città e i resti del suo lungo passato, che siamo venuti ricordando.

Il forestiero che vi capitava non poteva però fare a meno di ricevere una penosa impressione dalla vista di tanti soldati d'ogni nazionalità austro-ungarica, accampati nella bella cittadina italiana, come in territorio straniero.

Trento è città autonoma con proprio statuto, e si estende su d'una superficie di 18 km. q., perciò oltre alla città interna, di cui ci siamo occupati, abbraccia anche la città esterna, che è la più estesa ed è costituita da 300 masi o contrade a destra e a sinistra dell'Adige nei pressi immediati della città, ma più a nord solo sulla sponda occidentale, e più a sud solo su quella orientale. Abbraccia anche Doss Trento a NO della città, con Piè di Castello, sobborgo di case sparse che si svolge ad arco ai piedi del Doss Trento verso mezzogiorno fino al ponte sull'Adige, e il sobborgo di Vela pure di case sparse, lungo la strada del Bus di Vela, che scende pel ponte dell'Adige fino a Trento.

La città col suo ristretto territorio (18 km. q.) aveva nel 1910 una popolazione, esclusi i non austriaci, di 28.364 ab., dei quali 24.163 italiani, 2.819 tedeschi (per la maggior parte militari e impiegati) e 1382 di altre nazionalità.

A denotare l'alto grado di coltura di Trento, come di tutto il Trentino, ricorderemo che a Trento si stampano 3 giornali quotidiani, che essa possiede parecchie librerie, e che tutti i gradi dell'istruzione secondaria, professionale e classica, vi sono rappresentati.

Fra le più importanti istituzioni sociali, ricordiamo la Cassa di risparmio con 50 milioni di capitale, il Consiglio provinciale d'agricoltura, l'Istituto bacologico, il Sindacato agricolo-industriale e molte società di beneficenza. Istituzioni altamente benemerite sono la Lega Nazionale, la Federazione concorso forestieri e la Società degli Alpinisti tridentini, le quali due ultime moltissimo han fatto per lo sviluppo del movimento dei forestieri.

Trento è poi la sede del capitanato omonimo, che comprende oltre il distretto di Trento (14.316 ab.), anche quelli di Cembra, Civezzano, Lavis, Pergine e Vezzano, ed è il più popoloso, benchè non il più esteso dei capitanati del Trentino.

Tres, comune (677 ab.) nel distretto di Cles, villaggio sulla sinistra di Val di Non, ripartito su tre piccoli colli (805 m.), donde il nome secondo alcuni. Tres si chiama anche il torrente che a settentrione del villaggio dal Predaja scende al Noce, presso Tajo.

Tre Sassi (passo), *vedi Falzarego.*

Tresenga, o Terresenga, *vedi Tovel (lago di).*

Tresero (pizzo), *vedi Ortler - Cevedale (gruppo).*

Tresilla, *vedi Baselga.*

Tre Signori (Picco dei), o Drei Herrn Spitz (3499 m.) nei Tauern, è la cima con la quale lo spartiacque alpino Mar Nero-Adriatico raggiunge l'estrema latitudine boreale di 47°, 6′ ad una longitudine di 12°,10′. E di Gr.

Tre sorelle. Scogli a SE dell'isola Sestruni, mezzo miglio a NO dell'isola Rivanj, con faro.

Tre sorgenti sacre, *vedi Trafoi.*

Tret, *vedi Fondo.*

Trevisan, frazione di Gradisca.

Tribano, villaggio (342 ab.), frazione di Buje, a 252 m. d'alt., sulla strada da Buje a Grisignana.

Tribussa, comune di 694 ab., nell'altipiano della Selva di Ternova. E' diviso in due frazioni, Tribussa superiore sull'altipiano a 454 m., e Tribussa inferiore nella valle dell'Idria, alla confluenza del piccolo torrente Tribussa, che ha 13 km. di corso.

Tribussa (torrente), *vedi Sempass.*

Tricorno (Triglau). E' il gruppo più importante delle Alpi Giulie orientali, delimitato dall'Isonzo, valle Trenta, sella di Lucnia, valle Vrata, Sava di Wurzen e dal solco che abbiamo indicato come limite meridionale delle Giulie orientali.

Dal nodo massiccio formato dal M. Tricorno (2864 m.) — il cui nome forse deriva dai tre grossi capi, che formano il suo circo superiore, testimone della subita erosione dagli antichi ghiacciai — si distaccano verso settentrione tre diramazioni parallele verso la valle della Wurzen Sava, che racchiudono le valli di Kot e di Kerma, la prima angusta come un solco, la seconda più larga specialmente sotto il Tricorno.

Dal lato di mezzogiorno, dal nodo imponente del Tricorno, si stacca una sola giogaia, a guisa di baluardo ininterrotto, che potrebbe formare da sola una bella e propria catena di oltre 90 km., con versanti pittoreschi e numerose diramazioni, diretta prima a libeccio, poi a greco, con cime fra i 1900 e i 1300 m. Sul primo tratto che separa la Valle Trenta dalla valle dei Laghi e dall'alta valle della Wocheiner Sava sorgono il M. degli Avvoltoi (Coniavez, 2570 m.), il M. Lipak (2400 m.), il M. Vogu (o Vogel, 2350 m.), il M. Cuk (2038 m.), il M. Lausepza, o Lavsevizza (2004 m.) e il M. Bogatin (2008 m.).

Da questo punto si distacca, dirigendosi verso occidente fino al gomito dell'Isonzo fra Plezzo e Caporetto, una delle più importanti diramazioni, quella del Monte Nero (Kern, 2245 m.).

Sul secondo tratto della cresta principale, interposto fra la Wocheiner Sava e il solco Isonzo-Idria-Passo di Sairach — Sora di Pölland, si incontrano i monti Cuk (2086 m.), Vohu (1923 m.), Montenero (o Schwarzenberg, o Cerna Vrh., (1845 m.) ed altre sommità che vanno sempre più de-

gradando fino alla foresta di Jelovca. I due passi che si incontrano in tutto questo tratto sono quello di Scarbinia (Scherbina, 1906 m.) — che mette in comunicazione il Wocheinsee con la valle dell'Isonzo per la piccola valletta del Tolmino — e quello di Podberdo (1470 m.) — che mette in comunicazione la Wocheiner Sava col Baza, affluente dell'Idria, — sotto il quale è stato costruito il grandioso tunnel del Wochein (6339 m.).

Tridentine orientali (Alpi), *vedi Veneto-trentine (Alpi).*

Trieste, benchè vanti origini preromane nella Tergeste carnica, non conserva alcuna impronta di antico e la sua caratteristica essenziale è la modernità, anzi la grandiosità del moderno, sia per l'ampiezza delle vie, delle piazze e dei pubblici passeggi, sia per la maestà e lo sfarzo posti nella costruzione degli edifici pubblici. All'infuori di scarsissime rovine della colonia romana, che si estendeva allargandosi a triangolo dalla sommità del colle di S. Giusto al mare, e all'infuori dell'indimenticabile duomo di San Giusto — costruito sulle rovine del Campidoglio e risultante dall'unione di una chiesa a tre navate del secolo VI-VII con un'altra a forma di croce, mediante l'aggiunta d'una navata centrale (1260-1300) — tutto ciò che v'è da ammirare a Trieste è moderno, perfino le chiese, del resto pochissime e appartenenti a vari riti e religioni.

Il palazzo del Municipio (1869-76) dell'architetto Bruni di stile lombardo-italiano, quello del Lloyd (1880-85) disegno del Ferstel, e quelli delle Poste e Telegrafi (del Setz), della Cassa di Risparmio, delle Assicurazioni e specialmente il Tergesteo e la Borsa — con quattro colossali colonne d'ordine dorico nel suo atrio esterno — mostrano non solo la ricchezza della città, ma anche il valore che essa annette a questi organi essenziali della vita moderna.

La storia moderna di Trieste può dirsi che incominci dal 1719, in cui Carlo VI, due anni dopo aver dichiarata libera la navigazione nell'Adriatico, fece di Trieste un porto franco.

La colonia romana (128 av. Cr.), durante l'Impero aveva raggiunto un notevole sviluppo, per quanto l'importanza del suo porto fosse essenzialmente militare, ma poi la popolazione andò nei secoli di mezzo continuamente scemando. Trieste riuscita a sfuggire alla dominazione di Venezia, se non potè rivaleggiare con questa strapotente Repubblica, monopolizzatrice dei traffici adriatici, potè tuttavia, proprio per questa sua indipendenza, mantenere con continui alti e bassi, un proprio commercio prevalentemente di transito e che ebbe per parti principali di sfogo gli scali dell'opposta sponda.

Nel 1719 Trieste contava appena 5600 abitanti. A lato della città vecchia — scrive il Benussi — murata e dipendente dalle magistrature civiche, ne sorse ben presto una nuova, aperta e formante corpo politico da sè sotto l'autorità d'un'Intendenza cesarea. S'estese la città nuova parte sul lato di NE lungo l'odierno Corso ed il Canal grande ove erano le saline, e che perciò fu detta «Borgo delle saline», parte sul fianco di mezzogiorno fuori di porta Cavana col nome di «Borgo dei SS. martiri» al di là del quale fu costruito il Lazzaretto di S. Carlo nel 1725, ove oggi si trova l'Arsenale di marina. Per le provvide cure e disposizioni dell'imperatrice Maria Teresa, la città nuova (chiamata anche in onore dell'imperatrice «città Teresiana») andò sempre più allargandosi allineata lungo ampie e diritte vie, abbellita da grandiosi fabbricati e popolata da numerosi commercianti ed industriali che, allettati dalle franchigie concesse, qui da ogni parte accorrevano.

La detta imperatrice, a togliere l'antagonismo sorto fra le due città, le unì nel 1749 in un solo corpo politico sotto la giurisdizione del Comune. Intanto s'era incominciato a demolire le vecchie mura; nel 1752 cadevano quelle che separavano la città vecchia dalla nuova; le ultime nel 1838. Nel 1780, l'anno in cui morì la benemerita sovrana, Trieste contava 17.000 abitanti.

L'opera così saggiamente promossa dall'imperatrice Maria Teresa fu continuata anche dai suoi successori, ed altri borghi sorsero per l'iniziativa di Giuseppe II e Francesco II, altri per l'attività di privati cittadini. I nuovi quartieri hanno occupato tutto il piano che si trovava lungo la riva del mare, e per entro la valle di S. Giovanni, s'allargarono poscia sui circostanti poggi e fu necessario persino invadere il dominio delle acque e togliere al golfo vasti spazi per fabbricarvi magazzini di deposito, officine, stazioni, ed aprire vasti bacini alla quantità ognor crescente delle navi. Il porto ha avuto infatti uno sviluppo parallelo a quello della città.

Fino al tempo di Maria Teresa esso era formato soltanto dalla rada esterna cui dovevano fermarsi le navi maggiori, e dal porto interno «Mandracchio» protetto da un molo e da un argine in pietra. Il Mandracchio, come pure la parte del porto detta tuttora «Sacchera», si fa rimontare all'epoca romana.

Sotto Maria Teresa negli anni 1751 e 1759 ebbe luogo un ingrandimento del porto, con la costruzione del molo Teresa

e del molo S. Carlo, e col porre fine alla costruzione del Canal grande. Al principio del secolo XIX seguì la costruzione dei diversi moli nuovi, dei quali il molo Klutsch fu abolito per la costruzione del nuovo porto, mentre i moli Giuseppino e Sartorio esistono ancora oggi nella forma prolungata data loro nel 1859.

Coll' inaugurazione della linea della Meridionale (Vienna-Trieste) nel 1857 coincide un altro ingrandimento del porto per la costruzione del bacino della Meridionale la Darsena. Tutti questi lavori portuali fatti fino al 1857 formano il cosidetto «porto vecchio». Fra il 1868 e il 1883, dopo lunghi studi, e con una spesa di 51 milioni di corone, fu costruito il «porto nuovo» cioè i bacini del Porto Franco, situati a N del vecchio, nella zona di San Bartolo, verso Barcola e Miramar.

Il porto nuovo, che s'è venuto anche in seguito ampliando con una spesa di oltre 10 milioni, è costituito da quattro bacini aperti verso il mare libero, e difesi da un lungo estramurale. Sui moli sorgono *hangars*, magazzini a più piani, binari, e tutto l'occorrente per lo imbarco e lo sbarco. — Uno dei moli, il terzo, lo tiene noleggiato il Lloyd esclusivamente pei suoi vapori.

Il Porto Nuovo è a ridosso la stazione delle ferrovie del sud, l'unica fino al 1906, ed i binari di smistamento si svolgono verso Barcola.

Le banchine del solo Porto Nuovo sono lunghe 3673 m. con 29 km. di binari attualmente in esercizio.

I fondali alle banchine sono di 6 m., nei bacini da 8 ad 11 m. Le condizioni di ormeggio vi sono ottime; ma non sono tali le condizioni per le manovre dei vapori, esposti di traverso ai due cattivi venti del golfo: la Bora e più raramente il Ponente-Libeccio.

Il *Punto Franco*, sostituito nel 1891 al porto franco, occupa in totale una superficie di 44 ettari di terreno, la quarta parte dei quali è coperta (magazzini e capannoni). La superficie totale coperta utilizzabile è in tutti i piani dei fabbricati, di 221.000 metri quadrati.

Il punto franco dispone di 76 gru idrauliche, delle quali 74 da 15 quintali e 2 da 30

Una apposita centrale elettrica mette in azione tutto il materiale meccanico.

Ben presto si rilevò l'insufficienza anche del porto nuovo a far fronte all'incremento continuo e rapidissimo dei traffici, specialmente per l'apertura della nuova ferrovia del Wochein, e fu decisa la costruzione d'un porto interamente nuovo che doveva essere ultimato nel 1916, pel quale si prevedeva una spesa di circa 86 milioni, e del quale una prima parte è stata messa in esercizio nel 1910.

Questo porto nuovissimo, detto Francesco Giuseppe, sorge nel vallone di Muggia, al di là della punta S. Andrea, immediatamente a sud della nuova stazione della ferrovia dello Stato. Quando sarà ultimato consterà di 3 moli obliqui alla riva e paralleli fra loro, diretti da levante a ponente, in modo che le navi possano sempre prendere di prua l'uno o l'altro vento, e comprenderà tutta l'estremità settentrionale del vallone di Muggia fra la stazione S. Andrea e il soppresso arsenale del Lloyd. La lunghezza complessiva dei tre moli è di 1650 m. con uno spazio per le manovre lungo 1560 m. largo 255 m. Lo sviluppo delle banchine sarà di 3270 m. e quello degli spazi coperti da hangars e magazzini di 308.000 m. q. Completati tutti questi lavori Trieste disporrà, fra il porto vecchio, il porto nuovo e il porto F. Giuseppe di oltre 10 chilometri di banchine e di oltre mezzo milione di metri quadrati di spazi coperti.

Lo sviluppo dei traffici del porto di Trieste è stato continuo e rilevante, come ne fan fede le seguenti cifre indicanti in tonnellate il movimento di navigazione in arrivo nell'ultimo secolo.

1810 . .	88 176
1820 . .	206.597
1830 . .	321.019
1840 . .	459.375
1850 . .	641.391
1860 . .	717.293
1870 . .	960.103
1880 . .	1.111.931
1890 . .	1.471.464
1900 . .	2.158.624
1913 . .	5.480.074

Tuttavia il porto di Trieste per lungo tempo non ha avuto un incremento che potesse reggere il confronto con quello molto più rapido dei grandi porti del nord; soltanto negli ultimi tempi anche da questo punto di vista relativo ha raggiunto uno sviluppo considerevole, poichè nel quinquennio 1905-1910 esso ha preso il primo posto fra i porti concorrenti con un aumento medio annuale del 7,56 %. Nel quinquennio 1908-1912 ha pure conservato il primo posto, ma soltanto col 5,59 %.

La partecipazione della bandiera austro-ungarica al movimento di navigazione del porto di Trieste è sproporzionatamente grande. Dei 5.480.074 tonn. in arrivo nel 1913, ben 4.222.746 spettavano alla bandiera austro-ungarica; 691.286 tonn. a quella inglese; 295.022 alla italiana e il

resto era diviso in piccole frazioni fra le altre bandiere.

Il movimento commerciale di Trieste nel 1913 ha raggiunto le seguenti cifre.

	Milioni quint.	*Mil. corone*
Arrivi via mare	23.140	869 518
» ferrovia	14.882	875.630
Totale arrivi	38.022	1.745.148
Partenze via mare . . .	11.357	932.074
» ferrovia . . .	12.093	783.476
Totale partenze	23.450	1.715.550
Arrivi e partenze unite — via mare .	34.497	1.801.592
Arrivi e partenze unite — ferrovia .	26.975	1.659.106
Tot. arr. e part. insieme	61.472	3.460.698

Tali cifre rappresentano un notevole incremento, poichè in 10 anni il movimento commerciale marittimo si è accresciuto di quasi 11.983 mil. di quintali e quello ferroviario di 9263 mil. di quintali (complessivamente 21.246) cioè di circa il 34,5 %. Il movimento per via mare è fatto prevalentemente con l'estero (87,4 %); ma quello ferroviario è quasi esclusivamente interno, poichè appena il 10,73 % del movimento ferroviario di Trieste proviene o è diretto oltre le frontiere austriache.

I paesi che hanno maggiori rapporti di affari con Trieste per via mare sono l'Inghilterra (22,30 %), il Levante, la Grecia e il Mar Nero (19,25 %), il resto dell'Impero austro-ungarico (12,53 %), l'Italia (12,11 %), l'Estremo Oriente (9,07 %), gli Stati Uniti (6,11 %), l'Egitto (3,92 %), il resto dell'Africa (3,57 %), il Brasile (2,03 %) e la Spagna (1,73 %).

Le cifre del movimento ferroviario, che mettono in luce l'importanza del mercato austriaco per il porto di Trieste, che solo per minima parte è di transito per altri Stati, rilevano anche la partecipazione dei vari paesi della corona a quel traffico. La Carniola ne assorbe il 15,55 %; il Litorale il 15,45; la Boemia il 14,46; l'Austria inf. il 13,83; la Stiria il 12,71, la Moravia il 10,85; la Carinzia l'8,07, e tutti gli altri, compreso il Trentino, frazioni molto piccole.

Il movimento commerciale di Trieste è caratterizzato anche dal fatto che gli stessi articoli principali costituiscono tanto le importazioni quanto le esportazioni. Il 62 % delle importazioni è formato da 7 articoli che vi entrano per 1 milione di quintali o più ciascuno, e cioè, in ordine di importanza: il carbone, i minerali, i legnami, lo zucchero, le ferramenta, le granaglie e i mattoni.

Nelle esportazioni i 6 articoli principali, che ne costituiscono il 47 %, sono in ordine d'importanza: il legname, le ferramenta, gli zuccheri, i carboni, i minerali e le granaglie, tutti per oltre un milione di quintali ciascuno.

All'importazione seguono per oltre $^3/_4$ di milione di quintali ciascuno i cotoni, le frutta fresche, civaie e piante, il riso, il caffè, gli oli minerali e i semi oleosi; all'esportazione i cotoni, il caffè, la carta, le frutta meridionali, il riso e gli agrumi per più di $^1/_2$ milione di quintali ciascuno.

Danno infine la misura del notevole consumo proprio di Trieste le differenze fra le cifre seguenti, sempre relative al 1913.

	Importazioni in milioni di quintali	Esportazioni in milioni di quintali
Carbone	9.436	1.932
Minerali	5.245	1.584
Oli minerali . . .	0.798	0.312
Legname	2.520	2.325
Mattoni	1.006	0.088
Merci di pietra . .	0.652	0.351
Ferramenta . . .	1.595	2.205
Zucchero	2 364	1.985
Granaglie	1.302	1.061
Riso	0.845	0.646
Farine	0.579	0.259
Vini	0.425	0.305
Birra	0.289	0.246

Fra gli articoli di elevato valore speciale importanza presentano il caffè e il cotone.

Trieste è divenuta il grande emporio dei caffè per l'Europa meridionale e specialmente per i paesi balcanici, e sono quasi esclusivamente i caffè del Brasile, ammassati nel punto franco, che fanno raggiungere ai coloniali commerciati a Trieste la cifra di circa 300 milioni di lire. Ancora più elevate sono le cifre relative al cotone, poichè il cotone grezzo degli Stati Uniti, dell'India e dell'Egitto, necessari all'industria cotoniera austriaca, entra nel commercio complessivo triestino per 278 milioni di lire, e quello dei tessuti e filati per 528 milioni.

Non sarà poi inutile mettere in rilievo che mentre Trieste assorbe appena il 17,88 % del movimento di navigazione di tutti i porti austriaci, assorbe invece il 57,30 % del loro movimento commerciale.

Nel 1913 la flotta mercantile austriaca, tenendo conto soltanto delle navi di lungo corso e di grande cabotaggio ($^1/_{10}$ dell'intera flotta come numero di navi, ma $^9/_{10}$ come tonnellaggio) contava 705.000 tonn. lorde e 452.000 tonn. nette con 198 piroscafi. Le principali ditte armatrici sono naturalmente tutte di Trieste, e cioè il

Lloyd con 66 piroscafi e 278.191 tonn. lorde; l'*Unione austriaca di navigazione*, già « Austro-americana e Fr. Cosulich » (34 piroscafi; 144.704 tonn. lorde), *D. Tripcovich & C.* (16 pir.; 58.122 tonn. l.), *Navigazione libera triestina* (11 pir.; 42.050 tonn. l.), *Navigazione generale austriaca Gerolimich & C.* (10 pir.; 40.598 t. l.), *Navigazione libera G. Racich & C.* (10 pir.; 38.800 t. l.), *Dalmazia* (33 pir.; 8697 t. l.), *Istria-Trieste* (11 pir.; 2190 t. l.) e *Ragusea* (6 pir.; 3566 t. l.).

Trieste è divenuta ormai anche un importante centro industriale, la cui attività assorbe una parte notevole, quantunque non la più elevata, dei traffici marittimi.

Essa annovera il cantiere S. Marco dello *Stabilimento tecnico triestino* (Soc. Anon. con 6 milioni di corone) per la costruzione di navi da guerra e mercantili, il *Cantiere San Rocco* (Soc. Anon. con 5 milioni di corone) specializzato per i piroscafi mercantili, la *Raffineria triestina di oli minerali*, la *Spremitura di oli vegetali* (Soc. Anon. con 3 milioni di corone), gli *Oleifici triestini* (Soc. An. con 3 milioni di corone), il *Jutificio triestino* (Soc. An. con tre milioni di corone), la *Prima pilatura triestina di riso* (Soc. Anon. con 6 milioni di corone), la *Prima fabbrica austriaca di linoleum* (Soc. An.), la *Krainische Industrie-Gesellschaft, Assling-Servola*, che con i suoi due alti forni di Servola nel 1913 produsse 110.071 tonn. di ferro greggio, e ne aveva in costruzione un terzo, la fabbrica di birra *Dreher*, e molti altri stabilimenti minori.

Nel vallone di Muggia è l'Officina elettrica comunale, che provvede di luce la città e di energia gli stabilimenti industriali, la tramvia elettrica a dentiera per Opcina e i numerosi tramwaj che ricollegano fra loro le varie parti della città. A questo proposito merita anche d'essere ricordato il bel tunnel di 347 m. sotto il colle della Fornace, attraverso il quale un tramway congiunge piazza Goldoni col rione di S. Andrea e di Servola.

Uno sguardo anche fuggevole ad una carta geografica dà subito l'impressione delle difficoltà che il terreno frappone a un rapido ed economico congiungimento di Trieste col suo hinterland. E questo spiega insieme con altre cause d'ordine politico perchè Trieste fino al 1906 sia rimasta congiunta al resto dell'Impero, soltanto mediante la lunga e costosa linea del sud, concessa per giunta all'industria privata.

Negli ultimi anni tale stato di cose si è alquanto migliorato. Scartato per ragioni militari il progetto d'una ferrovia pel Predil, che sarebbe stata la più breve, fu finalmente prescelto il progetto detto del Wochein, che abbiamo altrove descritto (*vedi Gorizia*), e che è giovato anche a far guadagnare direttamente l'immediato altipiano del Carso, per raggiungere il quale si era prima costretti ad un lungo giro (*vedi Nabresina*). Quella linea pur utilissima per le comunicazioni con le provincie occidentali, nulla avrebbe giovato nei riguardi di Vienna, se non fosse stato costruito contemporaneamente un secondo e più lungo tunnel (9743 m.) attraverso le Caravanche, pel quale un breve tronco riunisce Assling a S. Giacomo. Questo permette di raggiungere così anche più rapidamente Villaco, importante nodo per le comunicazioni con le provincie occidentali, ma sopratutto permette di raggiungere la rete dello Stato a Klagenfurt, in modo da sottrarre al monopolio della ferrovia del sud le comunicazioni fra Trieste e Vienna. Anche questo tronco, come quello del Wochein fu aperto nel 1906.

La minor distanza fra Vienna e Trieste è sempre quella per la ferrovia del sud (via Graz, km. 589) ma i vantaggi derivati a Trieste per la Ferrovia di Stato (667 km.) son tuttavia molto grandi.

Nel 1909 invece fu messa in atto un'altra parte del programma del miglioramento ferroviario di Trieste con l'apertura del tronco fra Spital, ad occidente di Villaco, e Schwarzach, sulla linea Vienna-Innsbruck, che supera le Alpi dei Tauern con una galleria lunga 8505 m. Questa linea che continua a NO quella del Wochein-Caravanche costituisce ormai la via più breve fra Trieste, il Tirolo e Salisburgo (414 km.)

Diamo qui riunite le distanze da Trieste ai principali nodi ferroviari, avendo detto abbastanza delle singole linee sotto le opportune voci:

Lubiana km. 145 — Cormons 67 — Cervignano 50 — Assling 165 — Pola 138 — Parenzo 153 — Divacciano (via Cosina-Rodik) 40 — Canfanaro 107 — Rovigno 128 — S. Peter 69 — Fiume (Via S. Peter) 132 — Fiume (via Cosina-Divacciano) 127.

L'italianità di Trieste non ha bisogno di alcuna illustrazione, perchè dimostrata dalle stesse cifre dell'ultimo censimento relative alla città e al territorio (*vedi Litorale*); ma non sarà fuor di luogo ricordare qui che la maggioranza italiana è anche più schiacciante, quando si tenga presente che gran parte della popolazione slava appartiene ai distretti rurali.

Trieste, come tutti i grandi centri industriali e commerciali esercita una gran forza d'attrazione che ne fa aumentare rapidissimamente, per immigrazione, gli abitanti; molto più di quello che non avverrebbe per la naturale eccedenza dei nati sui morti. Così Trieste che nel de-

cennio 1880-1890 ebbe un aumento di popolazione del 9,7 %, nel decennio successivo vide crescere i suoi abitanti del 13,4 %, e dal 1900 al 1910 del 28,3 %.

Con questo incremento per immigrazione è cresciuto ogni giorno più il numero degli slavi entrati a far parte della cittadinanza triestina, e si è acuito il dissidio fra italiani e slavi, tanto più che gli elementi slavi immigrati appartengono ormai anche alla borghesia e non soltanto al proletariato.

Come capitale politica del Litorale, Trieste è la sede di tutte le autorità centrali dello Stato, quali l'i. r. Luogotenenza, il Tribunale d'appello, la Direzione di Finanza, di Polizia, delle Poste, dei Telegrafi, dell'i. r. Governo marittimo, dell'i. r. Comando militare ecc. ecc.

Trieste, città immediata, col suo territorio costituisce una delle tre provincie autonome del Litorale; ma la costituzione di questa differisce alquanto da quella del Goriziano e dell'Istria. Non ha una dieta provinciale distinta, ma funge come tale il consiglio comunale di Trieste, che solo quando esercita tale funzione prende il nome di dieta. Inoltre mentre nelle altre due questa è presieduta dal capitano provinciale, scelto dall'imperatore fra i componenti la dieta, a Trieste invece è presieduta dal podestà eletto dai consiglieri e confermato dall'imperatore. La Giunta che nelle altre due diete è composta di 4 assessori, qui è di 10 consiglieri che prendono il nome di deputati e la giunta quello di delegazione. Trieste e territorio mandano al Parlamento 5 deputati.

Trieste col territorio, alla stessa guisa delle altre due città autonome del Litorale (Gorizia e Rovigno) dipendono direttamente dall'I. R. Luogotenenza per il Litorale, mentre tutte le altre città dipendono dai singoli capitani distrettuali, e naturalmente i consigli comunali e i podestà dei comuni autonomi hanno attribuzioni molto più ampie di quelle degli altri comuni.

Il territorio triestino, che abbiamo già descritto parlando del Carso triestino e dell'Istria pedemontana, dal punto di vista agricolo è così diviso: Pascoli 3190 ha; Boschi 2202 ha; Vigneti 1226 ha; Prati 1213 ha; Seminativi 546 ha; Orti 49 ha).

Il territorio di Trieste (95 km. q.) è diviso in sei distretti urbani, nei sei distretti suburbani della ristretta fascia pedemontana (*vedi Istria*), e nei due distretti rurali, che comprendono i paeselli dell'altipiano carsico. Diamo qui la ripartizione della superficie e della popolazione fra questi distretti quale risulta per i distretti urbani e suburbani da un rilievo del 1° ottobre 1913, e per quelli rurali dal censimento 31 dicembre 1910. Avvertiamo, che mentre nelle cifre della superficie per ciascun distretto sono trascurate le frazioni di ettara, nelle somme se ne è tenuto conto, e che nella cifra totale della popolazione di Trieste e territorio sono compresi 3052 militari.

Distretti urbani.

		Superficie in ha.	Pop.
Città I-VI	Distretti	609	162 334

Distretti suburbani.

		Superficie in ha.	Pop.
1. Servola	Chiarbola sup. . .	95	6.943
»	Servola	131	5 713
2. S. Anna	S. M Maddalena inf.	892	3 859
»	» » super.	134	4.838
3. Farneto	Chiadino	158	6 077
»	Longera	262	917
»	Rozzol	278	7 341
4. S. Giovanni	Cologna	142	1.916
»	Guardiella	243	9.214
5. Roiano	Roiano	164	4.013
»	Scorcola	119	6.811
6. Barcola	Barcola	192	2.993
»	Gretta	154	3.540
Totale dei distretti suburbani		2.964	64.205

Distretti rurali.

1. Prosecco	Contovello	458	1.003
»	Opcina	967	2.167
»	Prosecco (con Miramar)	319	1.307
»	S. Croce	387	1.773
2. Basovizza	Banne	265	235
»	Basovizza (con Lipizza)	1.744	965
»	Gropada	538	422
»	Padriciano	417	301
»	Trebiciano	908	792
Totale dell'altipiano		6 003	8 970
Assieme di Trieste e territorio		**9.576**	**235.509**

Triglau, *vedi Tricorno*.

Trimaistichi, villaggio nel territorio di Castua.

Triszavac, *vedi Manego*.

Trodena (Truden), comune (540 ab.; 22 it.) nel distretto di Cavalese. Trodena è l'estremo villaggio di Val Fiemme verso NO, a 1150 m. d'alt., sulla sinistra della strada da Cavalese (2 ore ½) ad Egna (8 km.), fuori del versante dell'Avisio, nella valletta omonima fra il M. Solaiolo (Einsiedelhügel, 1546 m). e il M. Cislon (1559 m.). Circondato da boschi e praterie, è molto frequentato in estate; anticamente in prevalenza italiano (secondo dice il suo nome: trodzo = sentiero), è oggi quasi esclusivamente tedesco.

Trogir, *vedi Trau*.

Trogkofel, *vedi Carniche (Alpi)*.

Trsteno, *vedi Cannosa*.

Truden, *vedi Trodena.*
Trumsberg, *vedi Tomberg.*
Trusche, borgatella nel distretto di Capodistria, sulle colline a destra dell'alta Dragogna, a sud-est di Maresego.
Tschars, *vedi Ciars.*
Tschengels, *vedi Scengles.*
Tschengls, *vedi Cengies.*
Tschepovan, *vedi Chiapovano.*
Tscherms, comune (689 ab.) nel distretto di Lana, con stazione sulla tramvia Merano-Lana.
Tschirland, *vedi Naturno.*
Tschitschen-Boden, *vedi Cicceria.*
Tschoevas, *vedi Laiano.*
Tschöfs, *vedi Cilfes.*
Tscötsch, *vedi Pfeffersberg.*
Tuazen (torrente), *vedi Quetta.*
Tuenetto, comune (81 ab.) nel distretto di Mezolombardo, pochi minuti a N di Mollaro.
Tuenno, comune nel distretto di Cles, una delle più notevoli borgate (1570 ab.) di Val di Non, sulla strada (629 m.) che lungo la destra del fiume conduce a Cles, da cui la borgata dista 4,6 km. La popolazione è dedita all'agricoltura; ma è anche notevole centro di traffico per i trasporti con carri fra Val di Sole e Val di Non.
Nei suoi pressi è il Doss del Gianicol dove furono fatti scavi relativi all'età del ferro.
Da Tuenno si sale in mezz'ora a S. Emerenziana, antica chiesuola; di qui in due ore al lago di Tovel (metri 1162 sul mare).
Tuflungo (cima di), *vedi Garda (Alpi del).*
Tuhobic, *vedi Carso Liburnico.*
Tuins (Thuins), comune (299 ab.) nel distretto di Sterzen, pochi minuti a sud-ovest del capoluogo, sulla strada per la valle di Ridauna.
Tullissevizza (Tulliano), villaggio nel territorio di Laurano, fra questa località e Moschienizze.
Tun veliki, scoglio a SE dell'isola Melada, con faro.
Tupelze, *vedi Cobila-glava.*
Tupliaco, *vedi Topliaco.*
Turano, comune (169 ab.), nel distretto di Condino, è il villaggio più centrale della valle di Vestino, dove si riuniscono i rappresentanti dei paesi della valle per i comuni interessi. E' a 670 m. d'altitudine.
Turchino (lago), *vedi S. Rocco.*
Tures o Taufers, *vedi Pieve di Tures.*
Turiaco o Turriaco, borgo di 1182 ab. nella pianura friulana (14 m.), nel distretto di Monfalcone.
Tutti Santi, villaggio nel distretto di Pinguente.
Tuxer (gruppo del), *vedi Tauern.*
Tzercveni (cima), *vedi Vena.*
Tzerni M., *vedi Piro.*

U

Uàrna (Vahrn), comune (1002 ab.; 15 ital.) nel distretto di Bressanone, con stazione 7 km. a valle di Franzensfeste, verso Bressanone, alla confluenza del torrente Schalders sulla destra dell'Isargo. Del comune di Vahrn fa parte il forte di Franzensfeste.
Ubas (penisola e punta di). Ripara il canale d'Arsa dai venti di sud-est, e la divide dal vallone di Cromatz. Alla sua punta sulla imboccatura del canale un importante faro.
Uccea (rio e valle). Scorre fra la diramazione meridionale del Canin che termina col Monte Nisea (1361 m.), e la catena del M. Musi (1872 m.) delle Prealpi Giulie meridionali. Nasce alla Sella di Carnizza ed ha un percorso di 15 km., dei quali 9 della sezione superiore in territorio italiano. A sud-ovest del M. Guarda (nel Canin) segna insieme col suo affluente Suhipotok o Rio Secco per breve tratto il confine, che poi sale a M. Maggiore. Si getta nell'Isonzo a monte della borgata di Zaga.
E quasi dovunque un borro incassato e selvaggio poco praticabile, dominato dalle valli pensili dei suoi affluenti.
Da Resia a Zaga per la valletta d'Uccea si impiegano 8 ore.
Ucka, frazione di Vragna, alle falde del M. Maggiore, diviso in Vela Ucka e Mala Ucka, rispettivamente sulle falde N e S del monte.
Ueberetsch (Oltradige), *vedi Caldaro.*
Ueberwasser, *vedi Soreghes.*
Uggowitz (Vkove), borgata slovena (circa 700 ab.) alla confluenza del Rio omonimo col Fella, sulla strada imperiale da Pontafel a Tarvis.
E' a 787 m. d'altitudine, sulla destra del fiume, a 2,8 km. da Malborghetto. Il torrente lo danneggia spesso e perciò alle case si accede con 5-6 scalini. E' abitata da pastori che durante l'estate salgono con le loro greggi alla sovrastante montagna omonima (1258 m.).
La strada imperiale che da S. Caterina prosegue verso oriente sempre sulla destra del Fella, (come la ferrata prosegue sem-

pre sulla sinistra) dopo Uggowitz traversa parallelamente alla ferrovia più volte il fiume. (*Vedi anche Carniche*).

Ugljano (Ugljan), isola di fronte a Zara; notevole nell'isola il villaggio di Oltre, che offre un gradito soggiorno estivo ai zaratini. Gli abitanti vivono sopratutto della pesca.

Ukva o **Vkove,** o torrente di Uggowitz affluente di destra dell'alto Fella. (*Vedi Carniche*).

Ul (porto), *vedi Cherso.*

Ulbo (Olib), isola a NO di Puntadura. Il canale di Ulbo è fra quest'isola ad oriente e l'isola di Selve ad occidente, ed è più frequentato di quello di Selve dalle navi che fanno rotta pel canale di Zara.

Ulten, comune nel distretto di Lana, costituito dalle seguenti frazioni, sparse per la valle d'Ulten: S. Geltrude (318 ab.), da non confondersi con S. Geltrude di Sulten nel distretto di Glorenza, S. Nicola (600 ab.), S. Pancrazio (1794 ab.), S. Walburg (1139 ab.).

Risalendo la valle di Lana si incontra prima S. Pancrazio con i bagni di Ulten (fonte solforico-arsenico-ferruginosa), a 973 m. d'alt., poi S. Walburg a 1192 m. d'alt., S. Nicola a 1264 m. d'alt., e da ultimo S. Geltrude a 1512 m. d'alt., dalla quale pel passo di Rabbi si scende a Val di Sole (*vedi Rabbi*), mentre da S. Nicola più facile è la discesa per le valli di Bresimo e di Rumo.

Il torrente che percorre la valle, lo Schauer, nasce dal Lago Verde, presso Cima Sternai (3385 m.), contrafforte del Cevedale, e con direzione SE-NO va a sboccare nell'Adige presso Lana, dopo aver raccolto le acque di vari torrentelli di destra e di sinistra, che facilitano le comunicazioni oltre che con le ricordate valli meridionali, con quella settentrionale di Martello.

Ulten, casali del comune di Burgeis nel distretto di Glorenza.

Umago (Omak), comune (2800 ab.) nel distretto di Buje, posto in posizione pittoresca sulla riva dell'Adriatico, fra Pirano e Cittanova. Qui più che altrove si nota un forte abbassamento di suolo, per il che gli avanzi di numerosi fabbricati antichi si trovano oggidì sott'acqua. Fu oggetto di contesa dal 1037 al 1269 fra Cittanova e Venezia, alla quale ultima rimase. Umago ebbe anche a soffrire grandemente per le guerre fra i Veneziani e i Genovesi, dai quali ultimi fu posta a ferro ed a fuoco nel 1379.

Il porto d'Umago è lo scalo marittimo del fertile distretto di Buje; ma ha un modesto movimento di navigazione (1:0 mila tonn. all'uscita) e commerciale (140 mila quintali di merci imbarcate e sbarcate).

A settentrione d'Umago si vedono nel mare le rovine dell'antica Sipar.

Umbrail (gruppo dello), o Umbraglio. Fa parte delle Alpi Retiche settentrionali, ed è riunito a mezzogiorno alle Alpi di Livigno dal Passo di S. Giacomo di Fraele (1947 m.) presso le sorgenti dell'Adda.

Comincia col Murterol o cima Lacasina (3180 m.) e il Crumbraida (3125 m.) sul confine italo-svizzero e giunto al monte Forcola (2843 m.), per i passi di Forcola (2240 m.), di Boffalora (2354 m.) e di Sür Som (2155 m.) manda al nord una lunga giogaia, che colle sue diramazioni occidentali forma tutto il versante di destra dell'Engadina inferiore. Lungo le cime Kor (2934 m.), Civalatsch (2761 m.), Urtola (2908 m.), Starlex (3069 m.), Seesvenna (3221 m.), Rims (3130 m.), Pizzo Rassas (2946 m.), Grian (2890 m.), Grion Platten (2860 m.) forma il confine occidentale fra l'Alto Adige (Glorenza) e i Grigioni.

Le sue diramazioni orientali formano quindi la sponda destra dell'alta valle Venosta e della pianura di Malesio fra il Reschen e la valle di Trafoi.

Una breve giogaia dal citato Murterol prosegue ad oriente, segnando sempre il confine italo-svizzero fino alla facile e attraente vedretta dell'Umbrail (3032 m.) e al giogo di Bormio (Wormser Joch) o di S. Maria (2512 m.) che lo separa dallo Stelvio. Di questa giogaia fa pure parte il M Braulio (2980 m.) che sovrasta la strada dello Stelvio in Italia.

Undici (cima), *vedi Sette Comuni.*

Undici (cima), *vedi Sesto (Alpi di).*

Unie, isola del Quarnero, lunga 18 km. e larga quasi 4, ad occidente della parte settentrionale dell'isola di Lussin, con la quale forma il ristretto canale di Unie (2 chilometri).

La sua maggior altezza è di 129 m.; presso la punta occidentale Netak ha un notevole faro.

Il comune di Unie (696 ab.) è al centro dell'isola a 18 m. d'altitudine.

Unserfrau, frazione di Senale, villaggio di 556 ab., a 1449 m. d'alt., nella valle del Senale.

Unterdof, *vedi Caldaro.*

Untere Strassensperre, *vedi Civezzano.*

Unterfennherg, *vedi Favogna.*

Unterinn, *vedi Renon.*

Untermais, *vedi Maia di sotto.*

Unterpreth (Spodgni loc), *vedi Predil.*

Unza, *vedi Piro.*

Urata (Vrata, sella, 1289 m.) che mette in comunicazione col medio Isonzo il rio Slatenik — affluente dell'Isonzo superiore di fronte a Plezzo, — attraverso il contrafforte di Montenero, mediante un sentiero

che per i villaggi di Rauna (a 620 m.), Magozd (422 m.) e Dresenza mette a Caporetto (*vedi anche Montenero*).

Ursic, *vedi Montenero.*

Urtola Spitze, *vedi Umbrail (gruppo).*

Ussol (passo di), *vedi Ledro (Alpi di).*

Ustrine, villaggio sul versante occidentale dell'isola di Cherso, presso il canale di Ossero.

Utovlje, *vedi Ottogliano.*

Uttenheim, comune (479 ab.) nel distretto di Tures, fra Pieve di Tures e Gais, sulla destra dell'Ahrn, con stazione tramviaria.

Uze M., *vedi Vena.*

V

Vacche (punta delle), a mezzogiorno di Umago.

Vàdena (Pfatten), comune (443 ab., 88 ted.) nel distretto di Caldaro. Esso occupa la ristretta striscia di terreno fra il Mittelberg e l'Adige, ed è molto noto per il ritrovamento del sepolcreto italico di Vadena, ai piedi delle rovine del castello di Laimburg.

Vahrn, *vedi Varna.*

Val, *vedi Cortina d'Ampezzo.*

Valbona (cima), *vedi Adamello.*

Valbruna, *vedi Seissera e Wolfsbach.*

Valcalda, *vedi Montevaccino.*

Valcava, *vedi Segonzano.*

Valda, comune (511 ab.) nel distretto di Cembra, alle falde (784 m.) del M. Castion (1530 m.), 3,7 km. a monte di Cembra sulla carrozzabile a destra dell'Avisio. Comprende anche la frazione di Bormi posta più in alto.

Valdagno (Aldein), comune nel distretto di Egna, costituito da Aldein (851 ab., 57 it.), e Radein (216 ab., 27 it.). Aldein, è un villaggio a cavaliere fra l'Aldeiner Bach e l'Hohlen Bach.

Valdàora (Olang), comune (1355 ab.) nel distretto di Valispergo, sulla sinistra della Rienza, all'imbocco della valle d'Antholz, con stazione 13 km. a monte del capoluogo.

Val da Rin (rio di), *vedi Ansiei.*

Valdinoce, villaggio sulla costa di terra ferma Dalmata fra Malfi e Cannosa.

Val di Piero (rio di), *vedi Cordevole.*

Val di Puartis (monte), *vedi Carniche (Alpi)*

Valditorre, o Val di Torre, è il piccolo porto di Torre nell'estuario del Quieto. Ha un notevole movimento commerciale (1.514.659 quint. di merci imbarcate e sbarcate) come scalo del distretto di Montona; ma sopra tutto per l'imbarco della pietra di Grisignana.

Val Dritta (cima di), *vedi Baldo.*

Valduga, *vedi Terragnolo.*

Valentina (val), *vedi Monte Croce in Carnia.*

Valentina (passo, 2136 m.), alla testata della valle omonima.

Valfloriana, comune nel distretto di Cavalese, che prende nome dalla valle, ed è costituito dal villaggio capoluogo Casatta (199 ab.) e dagli altri:

Barcatta (108 ab.), Casanova (45 ab.), Casaretta, Dorà (236 ab.) con Palù, Ischiazza (84 ab.) con Pradel, Maso (83 ab.), Montalbiano, (163 ab.), Pozza (43 ab.), Siccina (155 ab.) e Valle (165 ab.). Il capoluogo è sulla sinistra dell'Avisio di fronte a Capriana, presso la confluenza della Valfloriana, che deve il suo nome alla chiesa di S. Floriano in Casatta.

La Valfloriana lunga circa 3 ore, è amena, con qualche gelso nella parte inferiore, ma generalmente a campi, e boscosa. E' percorsa dal Rivo Longo.

Valfonda, *vedi Popena.*

Valgrande, *vedi Pomagagnon.*

Valisetta (cima), *vedi Montasio.*

Valispergo (Welsberg), capoluogo del distretto omonimo (9536 ab.) nel capitanato di Brunico. Il comune (755 ab., 26 it.) è a 1085 m. d'alt., nella valle della Rienza, con stazione 18 km. a monte di Brunico. La chiesa risale all'861; nelle vicinanze sono il castello omonimo e le rovine di quello di Thurn.

Vallaccia M., *vedi Cembra.*

Vallarga (Wertenthal), comune (582 ab.) nel distretto di Bressanone, nella valle del Pfunder, circa 2 km. a monte della stazione di Vintl (Niedervintl).

Vallarsa, comune nel distretto di Rovereto, nella valle omonima. Esso è formato da 39 frazioni (complessivamente 3536 ab.) delle quali le più importanti che si sviluppano per 17 km. sulla riva destra del Leno sono:

Anghebeni (227 ab.), Camposilvano (244 ab.), Chiesa o Parrocchia (179 ab.), Corte (113 ab.), Fochesi (167 ab.), Raossi (207 ab.), Valmorbia (172 ab.); mentre sulla sinistra si sviluppano per circa 24 km.;

Albaredo (151 ab.), Aste (140 ab.), Foppiano (138 ab.), Matassone (130 ab.), Riva (117 ab.), Staineri (122 ab).

E' il primo comune oltre il confine sulla

strada da Schio a Rovereto, la quale lo attraversa in tutta la sua lunghezza. Il centro principale è Raossi, patria dell'archeologo G. Bartolomeo Stoffella dalla Croce, illustratore della Vallarsa.

Vallarsa, denominasi la valletta percorsa dal ramo più meridionale del torr. Leno, con la strada da Schio a Rovereto per il passo di Pian della Fugazza. E' una valle molto interessante come paesaggio; e di valore strategico, tanto che la Repubblica Veneta e l'Impero Austriaco si opposero sempre alla costruzione d'una carrozzabile per questa valle attraverso il confine e soltanto nel 1812 Napoleone a Mosca firmò il decreto della sua costruzione. Da Rovereto al confine la strada è lunga 26,4 km. ed ha un dislivello di appena 977 m. (Rovereto 190 m.; P. della Fugazza 1167 m.); dal confine a Valli dei Signori, in territorio italiano invece la pendenza è molto forte, perchè si ha un dislivello di 805 m. su 10,1 km.

E' rimasto famoso il passaggio per Vallarsa delle truppe del Principe Eugenio di Savoia al servizio dell'Imperatore Leopoldo, durante la guerra per la successione di Spagna, nel 1701, quando la strada ancora non esisteva.

Vallarsa è difesa oltre che dal forte del Pian della Fugazza, dalle fortificazioni del M. Zugna sulla sinistra e di Valmorbia sulla destra.

Valle, grossa borgata (1851 ab.) nel distretto di Rovigno, a 142 m. d'alt. lungo la strada da Dignano a Rovigno, a 14 km. dal capoluogo.

Il suo territorio, che faceva parte dell'agro di Pola, è disseminato di resti romani; presso il borgo si conservano due torri dell'antico castello, che erano congiunte da un ponte pensile. Notevoli anche la loggia e il fondaco.

Valle comune (465 ab.), nel distretto di Mori, a 7 km. circa da Mori, nella valle del Gresta, che nella parte superiore prende il nome di Gardumo, e sbocca con direzione NS sulla sinistra del Cameràs, presso Loppio.

Valle, *vedi Centa.*

Valle, *vedi Terragnolo.*

Valle, *vedi Valfloriana.*

Valle, *vedi Vigo di Fassa.*

Valle (lago della), laghetto nella valle di Pinè presso Lases.

Valle del Diavolo, *vedi Roncegno.*

Valle di Nogarè, *vedi Nogarè.*

Valle ed Oltra (1851 ab.), denominasi uno dei comuni censuari di Muggia, costituito da casali sparsi lungo le coste occidentali e meridionali della penisoletta interposta fra il vallone di Muggia e quello di Capodistria.

Vallegrande, porto sulla costa occidenale dell'isola di Curzola, con un movimento di navigazione all'uscita di 157 mila tonnellate.

Valle inferno (passo di), *vedi Carniche (Alpi).*

Vallelunga, *vedi Finonchio.*

Valles (rio e passo di), *vedi Marmolada (gruppo della).*

Valli, *vedi Mattarello.*

Vallon, villaggio sulla costa del Vallone di Cherso, nell'isola di Cherso.

Vallon, *vedi Oparchiasella.*

Vallon M., *vedi Brenta.*

Vallon (cima di), *vedi Dalgone (valle).*

Vallon Blanchè o **Bianco M.**, *vedi Tofane.*

Vallone M., *vedi Carniche (Alpi).*

Vallonga, *vedi Vigo di Fassa.*

Valmorbia, *vedi Vallarsa.*

Valmovrasa (Movraz), villaggio nel distretto di Pinguente, a 226 m. sulle falde del M. Luchini, fra la ferrovia e la carrozzabile per Pinguente-Pisino.

Vals, comune (303 ab.) nel distretto di Bressanone, nella parte mediana della valle omonima, percorsa dal torrente Valser.

Val Scura (monte di), *vedi Brenta (gruppo di).*

Valser (torrente), *vedi Mühlbach.*

Valsorda, valle del torrente che nasce da Cima di Valsorda (2289 m.) nel gruppo di Cima d'Asta e si getta sulla sinistra del Vanoi presso Caoria. La forcella di Valsorda, da non confondersi con l'altra pure nel gruppo di Cima d'Asta, la mette in comunicazione col bacino del Lozen.

Valsorda denominasi la valletta percorsa dal torrentello che sbocca sulla sinistra dell'Adige a valle di Mattarello, e ospita un piccolo villaggio omonimo, che con i casali di Brusaferro costituisce una frazione (218 ab.) di Mattarello. Qui giunsero nel 1866 le truppe italiane col generale Medici e vi furono arrestate dalla notizia dell'armistizio.

La sua importanza strategica dipende dal fatto che per la sella di Vigolo-Vattaro (725 m.) è in comunicazione con la valle della Mandola (lago di Caldonazzo), e quindi costituisce una rapida comunicazione fra l'Adige e il Brenta in prossimità di Trento.

Una serie di tre forti sulle falde settentrionali dello Scanupia difendono la strada che percorre queste due valli fra Mattarello (Adige) e Calceranica (lago di Caldonazzo).

Valsorda, valletta del torrentello che nasce da Cima di Valsorda (2754 m.) nelle Alpi d'Avisio, e si getta sulla destra dell'Avisio presso Forno.

Valsorda, valletta percorsa da un torrentello che si getta nella Val Campello (*vedi Maso*).

La forcella di Valsorda (2226 m) a NE di M. Matalon (Cima d'Asta) la mette in comunicazione con Val di Cadino.

Valsugana, denominasi la valle del Brenta dal Perginese alla gola di Primolano.

Scorre in direzione OE, leggermente arcuata nella parte mediana, fra le diramazioni di Cima d'Asta a N e l'orlo settentrionale (con la diramazione dell'Armentera) dell'altipiano dei Sette Comuni a sud. E' per la maggior parte ubertosa e larga specialmente nelle conche di Borgo e del lago di Caldonazzo; amenissima tutta per le numerose e pittoresche vallette, che vi defluiscono — come quelle di Tesino e di Calamento a sinistra e di Sella a destra. La valle è molto frequentata nella buona stagione anche per la rinomanza degli stabilimenti di Roncegno e di Levico; la viticoltura e la sericoltura vi hanno antico sviluppo, e la frutticoltura vi ha fatto grandi progressi negli ultimi tempi.

Dal 1896 è aperta all'esercizio la ferrovia della Valsugana da Trento fino a Tezze, l'ultimo villaggio in territorio austriaco, e dal 1910 è stato aperto il tronco in territorio italiano, che da Primolano va a Bassano. Da Trento a Bassano la linea ferroviaria misura 110 km., e da Trento a Primolano 81 km.

Nel 1866 il generale Medici, mentre Garibaldi operava nelle Giudicarie, avanzò per la Valsugana, vincendo gli austriaci a Primolano, Tezze e Grigno (22 luglio), cacciandoli dalle posizioni del Ceggio e dai colli a levante di Borgo. Combattè entro Borgo (23 luglio) ed a Levico; ma giunto a Pergine (24 luglio) dovette arrestarsi per l'armistizio e retrocedere il 9 agosto.

Valteri, *vedi Noriglio.*

Valternigo, *vedi Giovo.*

Vancomune M., *vedi Carniche (Alpi).*

Vandoies di sopra (Obervintl), comune (284 ab.) nel distretto di Brunico, ad occidente di S. Sigismondo, sulla destra della Rienza.

Vandoies di sotto (Niedervintl), comune (541 ab.) nel distretto di Bressanone, allo sbocco della valle di Pfunder sulla destra della Rienza, con stazione a 14 km. da Franzensfeste. Ha modesti stabilimenti di bagni, abbastanza frequentati.

Vanga (Wangen), comune (756 ab.) nel distretto di Bolzano, nella Val Sarentina (T. Talfer), fra Bolzano e Sarentino.

Vanoi, torrente che confluisce sulla destra del Cismone, presso il confine italo-austriaco, servendo anch'esso per breve tratto a delimitarlo.

Nasce dal laghetto del Bus sul versante settentrionale di Cima d'Asta, riceve sulla destra i torrenti Regana, Rebrut e Broccone, e sulla sinistra il torrente Lozen ed altri minori.

La sua valle prende il nome di Canal S. Bovo nella parte mediana, quello di Val Cia nella superiore, fino alla confluenza del Regana, e quello di Val Cortella nella parte inferiore.

E tutta chiusa e nascosta fra i monti che la separano dalle valli di Tesino, Fiemme e del Cismone; un tempo ricca di foreste e con miniere sfruttate, oggi povera e devastata dalle frane.

Vanscuro M., *vedi Carniche (Alpi).*

Vanza, *vedi Spino e Trambileno.*

Varagna M., *vedi Baldo.*

Varena, comune (601 ab.) nel distretto di Cavalese, ($^1/_2$ km. ad E di Dajano e poco a N del capoluogo), assai antico. Di Varena era Antonio Longo (1762-1820), prete, pittore e architetto.

Varignano, frazione di Romarzollo, con una graziosa chiesetta contenente pregevoli affreschi del 1483. Nei suoi pressi nasce il torrente Bordellino, che si getta nel lago di Garda fra il Sarca e il Varone.

Poco lungi il convento di S. Maria delle Grazie, con biblioteca ricca di memorie patrie, nel quale fu firmato l'armistizio fra l'Imperatore Massimiliano e la Rep. Veneta l'11 giugno 1508.

Varòlo, *vedi Livo.*

Varone, frazione di Riva, è un villaggio che dista $^1/_2$ km. dal capoluogo, a valle della cascata formata dal torrente omonimo, che nasce da polle sorgenti poco a valle del lago di Tenno e sfocia nel Garda. La cascata è alta circa 87 m.; a Varone importante è anche una fabbrica di carta, rifatta dopo il 1894 per un incendio, e dotata di motore elettrico, e la filanda Bozzoni.

Varvari, villaggio nel territorio di Parenzo, sulla strada per Antignana.

Vasio, comune (124 ab.) nel distretto di Fondo, sulla sinistra della Novella, a 828 m. d'alt., 20 minuti a valle di Fondo, di fronte a Brez, in mezzo ai boschi. A $^1/_4$ d'ora dal paese, su in alto il castello di Vasio, che appartenne ai conti di Eppan.

Vaslicagora M., *vedi Peuca.*

Vassanea (Vassansca), villaggio a nord di Veprinaz.

Vattaro, comune (536 ab.) nel distretto di Levico, sui colli a destra della Val Mandola, a 691 m. d'alt., distante $^1/_2$ km. da Vigolo-Vattaro.

Vazon o Vason M., *vedi Sardagna (rio) e Abramo (gruppo di).*

Vecch, villaggio nel territorio di Sovignaco.

Vedes (monte), *vedi Avisio (Alpi).*

Vedetta Alice, *vedi Carso triestino.*

Vedrignano (Vedrijan), frazione di S. Martino di Quisca a m. 268 d'alt., con 339 ab.

Veglia (Krk), capoluogo del capitanato omonimo, costituito da un unico distretto (21.258 ab.), è una piccola città (1648 ab.) sulla costa occidentale dell'isola d'egual nome.

S'estende sul declivio d'un colle che dolcemente finisce in riva al mare, ove forma un ampio porto. Per tre porte s'entra nella città cinta da ogni lato da mura con torrioni e castello. Quale città fortificata acquistò importanza nei secoli XVI e XVII, come baluardo contro gli Uscocchi.

Fino negli ultimi anni parlavasi dal popolo di Veglia un proprio dialetto latino ora del tutto cessato.

Il porto di Veglia ha un movimento di navigazione di 120 mila tonn. all'uscita.

Veglia (isola). L'isola ha quasi figura triangolare colla base rivolta a maestro, dove sono notevoli la punta Chiaz, il vallone di Castelmuschio, la punta Sottile, la rada di Sassobianco, di Malinsca, la punta di S. Maria del Capo e, verso il canale di Mezzo e il Quarnerolo, la punta di Torcolo, la valle di S. Fosca, il porto di Veglia, la val Cassione che addentrandosi si allarga, formando quasi un lago, con un'isola nel mezzo, sulla quale sorge il monastero di Cassione. Quindi la valle di Bescavecchia, la punta Negrito e a scirocco le punte Brazziolo e Sculizza, il vallone di Bescanuova, la punta Rebizza, la valle di Velaluca. Ad oriente, dove l'isola si presenta dirupata ed aspra, principalmente nella parte meridionale, notiamo la punta Glavina, il seno di Verbenico (Saliceto), la punta Sillo, la valle di Dobrigno (Silo), che addentrandosi si estende come un lago, quindi il seno di porto Peschiera, il quale col seno di Voos forma quella penisoletta, che sporgendosi verso la terraferma croata, s'arresta a poca distanza dalla medesima, al canale di Maltempo

Nel mezzogiorno dell'isola corrono più catene montuose da maestro a scirocco; le une a sinistra della valle Fiumera che sbocca nel seno di Bescanuova, culminanti nel monte Divisca a 472 m.; le altre a destra col M. Maggiore (541 m.) e col M. Obzava (569 m). Nel resto dell'isola si stendono ripiani, avvallamenti carsici (doline e polie) alcuni coperti d'acqua, e colline e montagnole irregolarmente disposte, quasi mai superiori ai 200 m. Il principale corso d'acqua dell'isola è il torrente della Fiumera; nell'interno notiamo il torrente carsico Ja, che non arriva al mare.

Per la sua storia vedi Cherso. Gli abitati son segnati alle rispettive voci.

Vegrano, *vedi Villazzano.*

Veitsberg (S.), *vedi Monte S. Vito.*

Vela, villaggio del distretto comunale di Trento, sulla destra dell'Adige a NO della città. Prende il nome dal torrente che nasce dalle falde settentrionali del M. Bondone a circa 1350 m. d'alt. presso la malga Vason e dopo un corso di 8,1 km. con una pendenza di 143 m. per km. sbocca sulla destra dell'Adige poco a N del villaggio. (*Vedi anche Buco di Vela*).

Veladraga (val), *vedi Lussin.*

Velaluca (valle di), *vedi Veglia (isola).*

Vela Strazzà (monte, 154 m), *vedi Cherso.*

Velchi, Vrh, *vedi Piro.*

Velchi Vrh, *vedi Montenero.*

Ve'des, lago nelle Alpi Giulie orientali, a 475 m. d'alt., lungo più di 2 km., e con una superficie di km. q. 1,43.

Velebit (monte), *vedi Morlacca, Carso Liburnico e Dalmazia.*

Velibok (val), *vedi Lussin.*

Velichidol, villaggio (388 ab.) situato (219 metri) nel versante nord del monte S. Leonardo sulla catena dei Vena, nel distretto di Cominiano.

Velika (valle), *vedi Carso Liburnico.*

Velikaglava. *vedi Lesina.*

Velik Hrad M., *vedi Meleda.*

Veliki, *vedi Velchi.*

Velj Dvjna (Velj Duina), *vedi Tricorno e Isonzo.*

Vellan, *vedi Lagundo.*

Velturno (Feldthurns, oppure Velthurns), comune (1020 ab.) nel distretto di Chiusa, con il castello omonimo a nord-est del capoluogo Fa scalo alla fermata di Funes (Villnoes) sulla ferrovia Bolzano-Trento, all'imboccatura della Valle di Funes (Villnoes), sulla sinistra dell'Isargo, 31 km. a valle di Bolzano.

Vena (catena della). Con questo nome che sembra d'origine celtica, e che significa tanto roccia quanto grotta, si indica la serie di rilievi che formano quasi la spina dorsale dell'altipiano del Carso, nella stessa direzione del quale si sviluppano dal M. Maggiore verso NO, fino a S. Giovanni di Duino, poco lungi dalle sorgenti del Timavo inferiore.

Oltre al M. Maggiore (1396 m.) che è la sua vetta principale, procedendo dal Quarnero verso il golfo di Trieste, s'incontrano su di essa, Cima (zerceveni (1103 m.), M. Berloznik (1095 m.), Alpe Grande (Planik, 1273 m.), M. Sia (1234 m.), spesso denominato anche dal suo bosco di Castua M. Sapan (1163 m.), Mont'Aquila (Orliak, 1106 m.) con la diramazione del M. Obers (779 m.) che domina la conca di Mune, M. Sabnik (1024 m.), M. Rasusizza (1077 m.), M. Taiano (Slaunik, 1029 m.), Zeroziz (812 metri), Reva (584 m.), Uze (o di Verpoliano 738 m.), Stermec (593 m.), Sidaunik (575 metri), Medvediak (475 m.), Lanaro (Volnik, 546 m.), S. Leonardo (396 m.) e M.

Querceto (323 m.), a ridosso di S. Giovanni di Duino e Medeazza, dove la catena della Vena si confonde con l'orlo marittimo dell'altipiano.

Altri dà anche il nome di catena della Vena a quest'orlo da Duino alla valle della Rosandra.

Vencò, villaggio presso il confine italo-austriaco, alla confluenza del Nebola nel Judrio, con ufficio doganale.

Veneròcolo (monte e passo), *vedi Adamello.*

Veneto-trentine (Alpi), dicesi l'insieme delle catene comprese fra l'Adige, la Rienza, le sorgenti della Drava, il rio di Sesto, il passo di monte Croce in Comelico (1636 m.), il rio Padola, il Piave fino a Ponte delle Alpi, il lago di S. Croce (382 m.), il passo di Fadalto (489 m.), il Meschio e la pianura Veneta.

In esso si distinguono nettamente, per l'altitudine generalmente modesta, una serie di catene, le Prealpi Venete, che si stendono allineate da OSO ad ESE, fra l'Adige e il passo di Fadalto.

Le prealpi veneto-trentine, comprendono nei limiti di questo Dizionario i Lessini e l'altipiano dei Sette Comuni.

Le Alpi veneto-trentine propriamente dette, chiamate da alcuni autori tedeschi Alpi Dolomitiche (*vedi Dolomiti*), sono divise in due gruppi da una linea che coincide col Cismon fino al passo di Rolle (1984 metri), colla Val di Travignolo fino a Predazzo (1018 m.), con quella di Fassa o dell'Avisio fino a Campitello (1442 m.), col passo dei Pordoi (2240 m.) e la valle di Livinallongo fino ad Arabba (1612 m.), col passo di Campolongo (1879 m.), il rio Rutort, il Corvara e il Gader fino alla confluenza di questo nella Rienza: il gruppo occidentale si dice delle *Alpi Tridentine orientali*, quello orientale delle *Alpi Bellunesi*.

La prevalenza delle rocce dolomitiche è caratteristica delle Alpi Bellunesi, mentre nelle Tridentine orientali prevalgono le rocce più antiche e sopratutto i porfidi, ma anche i graniti, gli scisti e le filliti. Le Alpi tridentine orientali comprendono i gruppi di *Cima d'Asta, Alpi dell'Avisio, Alpi Fassane, e Alpi del Peitlerkofel, o Putia*, tutti nei limiti di questo Dizionario.

Le Alpi Bellunesi comprendono i gruppi: *Alpi feltrine, Alpi di Primiero, Gruppo della Marmolada, Alpi Ampezzane, Zoldane, Agordine, Cadorine proprie, Alpi di Sesto.*

Di tutti questi gruppi si troveranno notizie sotto le rispettive voci, meno per le Zoldane, che essendo a sud della Forcella Fora (1975 m.) fra Boite, Piave e Maè, e per le Agordine, che essendo a sud della forcella Alleghe (1820 m.), fra Cordevole e Maè, distendendosi quasi fino a Belluno, escono dai limiti di questo Dizionario.

Venezia, *vedi Ortler-Cevedale.*

Venezia Giulia, o da altri semplicemente regione Giulia, denominasi la provincia politica austriaca del Litorale.

In questo senso la Giulia abbraccia la Contea principesca di Gorizia e di Gradisca, Trieste e il suo territorio e l'Istria amministrativa. Confina dall'Adriatico al M. Cergnala, o M. Confin con la regione veneta del Regno, dal M Cergnala al Manhart con la Carinzia, dal Manhart al M. Nevoso colla Carniola, e dal M. Nevoso al Quarnero con la Croazia e col territorio di Fiume, detto anche litorale ungherese. Il confine terrestre e marittimo della Giulia in questo senso è di 775 km., escluse però le isole e i punti estremi sono: a N il 46°,26′ lat. N in un punto a maestro del Manhart; a S il 44°,46′ lat. N nello scoglio Porer a mezzogiorno del capo Promontore; ad O il 0°,47′ long. E di M. Mario; e ad E il 1°,59′ long. E di M. Mario.

Il termine Venezia Giulia viene però usato anche in senso più lato, quando serve ad indicare tutti i territori soggetti all'Austria, compresi fra l'Adriatico e lo spartiacque fra questo mare e il Mar Nero, che si vogliono far rientrare nell'Italia geografica.

In questo senso rientrano nella Venezia Giulia non solo i territori prettamente sloveni dell'alto Goriziano e quelli sloveni e serbo-croati dell'Istria amministrativa; ma anche il territorio sloveno della Carinzia a nord del Predil, distretto di Tarvis, e parti pure slovene della Carniola e croate della Croazia, più o meno ampie a seconda del tracciato che si presceglie per il confine orientale dell'Italia geografica, e cioè a seconda che si presceglie il tracciato per il passo di Prevald, o quello per il passo di Longatico, e lo sbocco in Adriatico a Portore, o per il Bitorai. (*Vedi Piro e Carso Liburnico*).

Il termine Venezia Giulia è invece usato in senso più ristretto dello stesso Litorale, quando nella Venezia Giulia si include l'accennata piccola parte della Carinzia, ma se ne esclude tutto il territorio che fa parte dell'Istria amministrativa e non dell'Istria storica, qualora cioè si scelga per ultimo tratto del confine orientale dell'Italia geografica il confine storico dell'Istria.

Da ultimo ricordiamo che Graziadio Ascoli, il quale pare sia stato il primo ad usare il termine Venezia Giulia, vi intendeva compresa l'Istria occidentale, Trieste e il Friuli orientale in senso ristretto, inclusavi però la città di Gorizia.

Rimandando il lettore a tutte le voci re-

lative ai territori che rientrano nella Venezia Giulia in questi diversi significati, ci limitiamo qui a riprodurre un accurato quadro dei più rilevanti aggruppamenti territoriali avvenuti nella regione Giulia, redatto dal Benussi.

QUADRO

dei più rilevanti aggruppamenti territoriali avvenuti nella regione Giulia.

La Venezia indipendente sino al 190 av. Cr.	L'Istria indipendente sino al 177 av. Cr.	La Carnia indipendente sino al 115 av. Cr.	La Giapidia indipendente sino al 33 av. Cr.

Queste province vennero nei surricordati anni conquistate dai romani; poscia nel 27 av. Cr. unite da Augusto a formare la decima regione italica col nome di **Venetia** et **Istria**. Cessato l'impero romano occidentale passarono nel 476 d. Cr. ad Odoacre duce degli Eruli e Rugi; da Odoacre nel 489 agli Ostrogoti, poi nel 555 (l'Istria già nel 539) ai Bizantini.

I Longobardi s'impossessarono nel 568 della Venezia continentale e ne formarono il ducato del «Friuli».	L'Istria dal 539 rimase soggetta ai Bizantini sino al 751.

Nell'anno 751 tutta la regione venne in potere dei Longobardi, dai quali nel 789 passò a Carlo Magno re dei Franchi. Questo sovrano da prima fece

del Friuli uno speciale ducato,	e così pure dell'Istria;

quindi nell'803 istituì la grande «marca del Friuli» a difesa del confine orientale dell'Italia. Questa marca fu sciolta nell'828, ed allora il Friuli coll'Istria rimase provincia a sè.

Ottone I di Germania infeudò il Friuli coll'Istria nel 952 al duca di Baviera, ed Ottone II nel 976 a quello di Carinzia. Di più mentre

il Friuli e l'Istria erano governate da propri marchesi o conti subordinati al duca di Carinzia,	i possessi del patriarcato d'Aquileja, notevolmente accresciuti, vennero innalzati nel 1027 a feudo immediato dell'Impero.

Nel 1077 il patriarca Sicardo ricevette in feudo dall'Imperatore Enrico IV il Friuli, l'Istria e la Carniola; ma nello stesso anno

l'Istria (dal 1040 margraviato) è data agli Eppenstein, quindi nel 1090 ritornò ai Weimar, nel 1102 passò ai Moosburg, nel 1112 agli Sponheim, nel 1173 agli Andechs, nel 1208 ai Wittelsbach, e nel 1209 ai patriarchi di Aquileja;	il Friuli rimase sotto i patriarchi di Aquileja, i quali nel 1209 si acquistarono anche l'Istria.	Intanto si formò all'Isonzo la contea di Gorizia che nel 1090 dagli Eppenstein passò alla casa di Lurngau.
Dal 1209 il Friuli e l'Istria sono governati dai patriarchi d'Aquileja; ma sul finire del sec. XII s'era formata la «contea di Pisino» (allargatasi a «contea d'Istria») sotto i conti di Gorizia;		

laonde la regione Giulia restò divisa:

nel Friuli sotto i patriarchi di Aquileja	nel marchesato d'Istria pure sotto i patriarchi. Quivi Venezia s'acquistò una dopo l'altra le principali città della costa, mentre nel 1382 Trieste si diede all'Austria. Pertanto del marchesato d'Istria			nella contea d'Istria e nella contea di Gorizia ambedue sotto i conti di Gorizia. Questi ereditarono nel 1253 il Tirolo, e nel 1272 si divisero nelle linee tirolese e goriziana. Questa alla sua volta si suddivise nell'anno 1342	
	parte rimase ai patriarchi,	parte fu occupata dai Veneti,	mentre Trieste restò all'Austria	nella linea istriana con Alberto IV, alla cui morte la contea d'Istria passò nel 1374 all'Austria;	e nella linea goriziana, la quale si estinse nel 1500, ed allora anche Gorizia passò all'Austria.
I veneziani nel 1420 occuparono tutto il Friuli e tutto il Marchesato d'Istria.					

In conseguenza di questi movimenti, la nostra regione dal 1500 al 1797 restò divisa fra

i Veneziani, che possedevano il Friuli ed il marchesato d'Istria;	e la casa d'Austria, che teneva il Goriziano, Trieste, la Carsia e la contea di Istria.

Colla pace di Campoformio, nel 1797, anche il Friuli ed il marchesato d'Istria vennero all'Austria, che ebbe così in sua mano tutto l'odierno Litorale o regione Giulia. Ma nell'anno 1805 per il trattato di Presburgo

il marchesato d'Istria (aggregato alla Venezia) fu aggiunto al neo-eretto Regno Italico;	il Goriziano, Trieste, la Carsia e la contea d'Istria continuarono sotto la casa d'Austria.

Nei trattati di Schönbrunn del 1809 l'Austria dovette cedere il Goriziano, Trieste, la Carsia e la contea d'Istria a Napoleone I, il quale, con queste e col marchesato d'Istria, formò una delle sette provincie illiriche dell'impero francese col nome di «intendenza d'Istria».

Dopo il 1813 e per i trattati di Vienna del 1815, tutto l'odierno **Litorale** appartiene all'Austria.

Venier, frazione di Gradisca.

Venigia (cima), *vedi Pale S. Martino.*

Venosta (val), dicesi l'alta valle dell'Adige da Malesio a Merano, cioè nel tratto in cui l'Alto Adige, uscito dalla pianura di Malesio con direzione NS, prende la direzione OE, per poi riprendere bruscamente il cammino verso il sud. E' percorsa dalla ferrovia Malesio-Merano (40 km.), che si ricongiunge (altri 32 km.) a Bolzano alla ferrovia del sud.

Piano e agevole è il principio della valle dell'Adige, la quale procede poi discretamente larga e comoda per tutta Val Venosta (Vintschgau) fino a Bolzano; meno a Vilpian, tra Merano e Bolzano, dove forma una stretta piuttosto forte, e dove il fondo della valle è sovente impaludato dalle acque dell'Adige.

Posizioni importanti in questo ramo sono: Glurns, ove mette la strada del colle di Buffalora.

Prad, ove concorre la strada dello Stelvio, e la valle presenta una grande estensione di terreni atti alla radunata di numerose truppe.

Merano, capoluogo e centro commerciale di Val Venosta, luogo adatto per la raccolta di numerose truppe, e nodo stradale importantissimo. Da Merano si dipartono infatti le due importanti strade (rese adatte nel 1866 dagli Austriaci pel transito dell'artiglieria da montagna) del colle di Madonna dei Boschi e di S. Geltrude,

che mettono a Cles in Val di Non, sulla linea del Tonale.

Da Merano si dirama inoltre per la valle Passiria sino a S. Leonardo una buona carreggiabile; la quale biforcandosi, comunica con un ramo pel colle di Paucher o di Solden colla valle dell'Oetz e per essa coll'Inn, e con l'altro pel colle di Giovo (Jaufen) con Sterzing nella valle dell'Isargo.

Veprinaz, borgata (691 ab.) nel distretto di Volosca. E' alle falde (519 m.) del M. Berloznik, che domina il Bosco di Veprinaz, sulla strada da Volosca a Pinguente. La sua chiesa è visibile dai naviganti a grande distanza nel Quarnero.

Il suo antico nome sembra sia quello di Apiano.

Verbenico, borgo (1774 ab.) sulla insenatura omonima nella costa orientale dell'isola di Veglia a 49 m. d'altitudine. Fortificato nel secolo XV, si conserva ancora il suo castello.

Verbosca, uno dei cinque comuni di Lesina. E' all'interno nella parte più larga dell'isola verso NO: ma ha un discreto porto sulla costa settentrionale. Possiede varie chiese con quadri del Veronese e del Bassano.

Vercella, (943 m.) sul versante settentrionale del Jôf di Miezegnot a sud est del forte di Malborghetto, cui lo ricongiunge una mulattiera.

Vercoglia (Vrhovlje) di Mernico, frazione di Cosbana.

Vercoglia di Quisca (Vrhovlje di Quisca), frazione di S. Martino di Quisca, a 420 m. d'alt. con 266 abitanti.

Verde (cresta), fra Pizzo Collina e Pizzo Collinetta (Zellonkofel), ad occidente del passo di M. Croce in Carnia.

Verdes (rio), *vedi Tavon e Noce.*

Verdesina, comune (151 ab.) nel distretto di Tione, è il primo villaggio che s'incontra risalendo (584 m.) la Rendena da Tione.

Verdings, *vedi Latifondo.*

Verdins, *vedi Scenna.*

Verena M., *vedi Torra (val).*

Vereviza (monte), *vedi Jolouz.*

Vergada (Levigrada), isoletta del gruppo zaratino, fra Pasman e Morter di fronte al lago Vrana.

Vergorac (Vrhgovac), capoluogo del distretto omonimo (11.376 ab. quasi esclusivamente serbo-croati) nel capitanato di Macarsca.

Verk, *vedi Canale.*

Verla, *vedi Giovo.*

Verle (Busa, o Spitz, 1908 m.), *vedi Lavarone.*

Vermegliano, borgata di 933 ab., frazione di Ronchi.

Vermigliana (valle) o di Vermiglio o Vallon denominasi la valle, percorsa dal torrente Vermigliana che nasce presso il Tonale e ricevuti molti piccoli affluenti da destra (Presena, Stavel) e da sinistra (Albiole, Strino, Verniana, Saviana) si getta nel Noce presso Fucine, dopo un percorso di 14,5 km. circa. I suoi piccoli abitati appartengono ad un sol comune, Vermiglio, e traggono la vita dalla pastorizia. Gli uomini in gran parte emigrano come pastori, e si distinguono da quelli di Val di Sole per il dialetto e i costumi, molto più bresciani che soliani.

La valle coperta di prati nel fondo è ai fianchi rivestita di boschi.

La sua importanza deriva sopratutto dall'essere la via di passaggio pel Tonale dalla Val Camonica alla Val di Sole (*Vedi Tonale*).

Vermiglio, comune nel distretto di Malè, costituito da molti casali e da tre villaggi Cortina (1203 m.), Fraviano (1261 m.) e Pizzano (1249 m.) nella valle Vermiglio, che si apre verso SO-O a Fucine, dalla quale i villaggi distano rispettivamente 2,8; 3,4; 4 km. sulla strada da Malè al Tonale. Sono tutti e tre sulla sinistra della Vermigliana e attraversati da torrentelli dei quali soltanto quello di Pizzano, il capoluogo, ha un nome speciale (Saviana), ma che si denomina anch'esso di solito dal paesello presso la sua foce. (*Vedi Vermigliana*).

Vermo, borgata (837 ab.) nel distretto di Pisino, a 325 m. d'alt., a destra della strada per Parenzo, 5 km. circa a NO di Pisino. Nelle vicinanze un sepolcreto preistorico e il santuario della Madonna delle lastre con strane pitture tedesche del secolo XV.

Verniana, *vedi Vermigliana.*

Vernuer, *vedi Riffian*

Verpoliano M., *vedi Vena.*

Versa, piccola borgata alla confluenza del torrente omonimo nel Judrio.

Versa, torrente che nasce presso Vipulzano e si getta nel Judrio presso la borgatella omonima.

Verschneid, *vedi Meltine.*

Versic (sella, 1743 m.) nel gruppo del Manhart.

Versno, *vedi Montenero.*

Vertainspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Verteneglio, grossa borgata (1734 ab.) nel distretto di Buje, a metà strada fra Cittanova e Buje, situata su d'un colle (141 m.), con magnifica vista sull'Adriatico da Punta Salvore fino a Parenzo.

Oltre che dalla sua prospera agricoltura trae guadagni notevoli dalle cave di marmo e di pietre che si esportano.

Vertenico, *vedi Novi.*

Vert Montasio, *vedi Montasio.*

Vertovino (Vrtovin) che significa ortaglie, è una borgatella (661 ab.) alle falde della

Selva di Ternovo, ad occidente di Aidussina. Con Scrilla forma il comune di Camigna.

Veruda (porto di), profonda insenatura a mezzogiorno del golfo di Pola, chiuso all'imboccatura dagli scogli Veruda e Frascher.

Vervò, comune (489 ab.) nel distretto di Mezolombardo, antichissimo villaggio a 16 km. dal capoluogo. Sorge su d'un rilievo (896 m.) diramazione del M. Predaja che forma la sponda destra della valle di Vervò, percorsa dal torrente Pongajola, che nasce dal Predaja e si getta sulla sinistra del Noce, presso Toss.

Presso Vervò furono rinvenute 13 lapidi romane, alcune delle quali conservate a Verona nel Museo Maffei, e furono fatte anche scoperte dell'epoca neolitica.

Vescovo (punta), *vedi Quieto (porto).*

Vestino (valle di). E' in territorio austriaco, sulle Alpi del Garda, e deriva il suo nome dai M. Vesta e Stino che ne formano il versante di ponente. I torrenti che disposti a ventaglio scendono per la val di Vestino, sono il Bollone, l'Hanec, il Personcino, l'Armarolo, che si riuniscono nel Magazino, il quale a sua volta, ricevuto il Droanello, che segna col suo corso il confine, si getta nel Toscolano. Questo sfocia nel Garda, fra Maderno e Toscolano.

Fa parte del distretto di Condino; ma dall'Austria è considerata come territorio estradoganale e dall'Italia ottenne dazi di favore.

Vetriolo. Chi da Levico alzi lo sguardo alla boscosa montagna che sovrasta la città scorge in alto tra il verde delle selve alcune macchie bianche. Sono gli stabilimenti e gli alberghi di Vetriolo detti dal volgo le «fabriche» (fabbriche).

Da Levico quattro strade portano a Vetriolo. La migliore è la via nuova di recentissima costruzione. Essa si diparte presso il ponte sul Rio Maggiore, passa dietro il nuovo stabilimento, si innalza gradatamente con una serie di magnifiche giravolte ora fra campi e prati, ora fra i boschi, sempre con un bel panorama. Vi si può salire comodamente con qualche veicolo in meno di tre ore.

Oltre allo stabilimento balneare di Vetriolo, che risponde a tutte le esigenze e dispone di una completa installazione per la cura idroterapica, vi sono parecchie ville e molti alberghi aperti in estate.

Vettua (Vetva), nel distretto di Albona, borgata sull'altipiano fra la valle dell'Arsa e il Quarnero.

Vetva, *vedi Vettua.*

Vezzana M., *vedi Pale S. Martino.*

Vezzano (Vezzan), comune nel distretto di Slandro, villaggio di 130 ab., ad oriente del capoluogo, a 692 m. d'alt., sulla sinistra dell'Alto Adige.

Vezzano, capoluogo del distretto omonimo (12 065 ab.) nel capitanato di Trento, è una borgata (836 ab.), 13 km. a ponente di Trento, cui è congiunta da un'ottima carrozzabile per Cadine. La sua origine è certamente romana, e il nome ricorda la gens Vettia; la sua storia è intimamente legata a quella del vescovato di Trento. A 10 minuti dal paese sono i famosi pozzi glaciali, descritti dallo Stoppani, e che l'Orsi dimostrò essere state abitazioni umane nell'epoca neolitica.

Vezzena, che appartiene al comune di Levico, è una stupenda località tutta boschi e pascoli, sulle falde meridionali del Monte Vezzena (1908 m.) che fa parte del ciglione di nord-ovest dell'altipiano dei Sette Comuni. E' sulla strada da Asiago a Lavarone e dista 1 ora dal confine italo-austriaco che da Asiago si raggiunge in 3 ore. Vezzena con un albergo e una chiesa è cosparsa di malghe, che producono il noto formaggio di Vezzena.

La cima di Vezzena era stata munita di recentissime fortificazioni.

Viarago, comune nel distretto di Pergine, costituito da Mala (251 ab.) e Viarago (659 ab.) che è sulla sponda destra (673 m.) della valle dei Mocheni, a 3,8 km. da Pergine.

Vigalzano, comune del distretto di Pergine, che comprende anche le frazioni Bus (119 ab.), Brazzanigo (107 ab.), Canzolino (263 ab.), Casalino (157 ab.) e Vigalzano (187 ab.), paese molto antico, che il Malfatti ritiene corrisponda al *Vicus Aldianus*, posto sulla strada romana.

Vignali, *vedi Trambileno.*

Vigne, *vedi Romarzolo.*

Vignola, comune (261 ab.) del distretto di Pergine su d'un colle (581 m.) alla sinistra del Brenta presso la strada fra Pergine e il lago di Levico.

Vignole (porto), fra Porto Badò e Canale d'Arsa.

Vignole, *vedi Oltresarca.*

Vigo, *vedi Brentonico.*

Vigo, *vedi Campo.*

Vigo, *vedi Miola.*

Vigo, villaggio, frazione di Meano, 3,8 km. a SE di Lavis in una valletta, con cave di pietra arenaria (molegna) per arrotini, miniere di barite attive, e tracce di carbon fossile.

Vigo di Anaunia, comune (6?8 ab.) nel distretto di Mezolombardo, sulla sponda destra della valle del Rinassico, percorsa dal torrente omonimo, che nasce sotto cima d'Arzo e si getta sulla sinistra del Noce poco a monte della gola della Rocchetta.

Vigo di Fassa, capoluogo (746 ab.) del

distretto di Fassa, nel capitanato di Cavalese. Il comune di Vico comprende oltre il villaggio di Vigo le frazioni S. Giovanni, Valle, Costa, Larzonei, Vallonga, e Tamion.

Vigolana M., *vedi Scanupia.*

Vigolo Baselga, comune (409 ab.) nel distretto di Vezzano, sulla strada da Trento a Vezzano, è un modesto villaggio, pochi minuti a sud-ovest di Cadine.

Vigolo-Vattaro, comune (1566 ab.) del distretto di Trento, nella Valsorda, 40 minuti ad oriente di Valsorda; comprende anche la frazione Sabbionare, ma non Vattaro, che fa comune a sè. Si chiama così per distinguerlo da Vigolo di Vezzano.

E' paese industrioso (filande, carni salate, stoviglie) ed ha in mezzo ai suoi boschi di Castagno il *Castello di Vigolo*, ora dei Tabarelli di Trento, e che ebbe una certa notorietà.

Vigolo è sullo spartiacque fra Valsorda (Adige) e Mandola (Lago di Caldonazzo, Brenta).

Vigo Rendena, comune (383 ab.) nel distretto di Tione, villaggio di Val di Rendena (612 m.) a pochi passi da Darè.

Vil (monte e passo), *vedi Garda (Alpi).*

Villa, *vedi Bezzecca.*

Villa-Agnedo, comune nel distretto di Strigno, formato dai due villaggi così denominati. Villa (248 ab.) a 1/4 d'ora da Strigno sta sulla destra del Chieppena, fra questo torrente e la strada per Strigno. (*Vedi Agnedo*).

Villa Banale, comune (441 ab.) nel distretto di Stenico, villaggio del Banale (a 548 m.), 50 minuti ad oriente del capoluogo cui è congiunta direttamente. Nel suo territorio è lo stabilimento dei bagni di Comano. Per Villa passa anche la strada che dalle Arche va a Molveno.

Villabassa (Niederdorf), comune (1319 ab., 23 it.) nel distretto di Valispergo, a 1156 m. d'alt., nella valle della Rienza, 23 km. a monte di Brunico. E' una grossa borgata molto frequentata in estate per i vicini bagni di Weiherbad.

Villaco, capoluogo d'uno dei capitanati della Carinzia, che comprende il distretto di Tarvis, il quale rientra nella Venezia Giulia, quando questa denominazione si usa per indicare a tutti i territori al di qua dello spartiaque Adriatico-Mar Nero.

Villa de' cani, *vedi Decani.*

Villa di Folgaria, *vedi Folgaria.*

Villa di Rovigno, borgata (740 ab.) nel distretto di Rovigno, sulla ferrovia a 10 km. dal capoluogo.

Villa di sopra e **V. di sotto**, *vedi Grumès.*

Villagrande, *vedi Livinallongo (valle di).*

Villa Lagarina, capoluogo del distretto di Nogaredo (11.026 ab.). E' a 190 m. d'alt., dista 1/2 ora da Rovereto, conta 639 ab. ed era detta nel Medio Evo Lagaro.

Ha una bella chiesa affrescata del secolo XVI e un magnifico viale di tigli.

Villalta, *vedi Goregnavas.*

Villamontagna, villaggio alle falde orientali del M. Calisio, circa 2 km. a NE di Cognola e a 5,7 km. da Trento.

Nel suo territorio è Castel della Mot, o Mota, in cui si rifugiavano i vescovi di Trento nei momenti di pericolo. Fa parte del comune di Cognola.

Villanders, *vedi Folandro.*

Villanova, nel distretto di Albona, è un villaggetto rumeno situato nella valle del Bogliunsizza, nel bacino del lago d'Arsa.

Villanova, frazione (540 ab.) di Grisignana sulla destra del canale del Quieto, a 140 m. d'altitudine.

Villanova (933 ab.), nel distretto di Parenzo, a 138 m. d'alt., sulla strada da Parenzo a Visignano, con stazione sulla ferrovia (9 km. da Parenzo).

Villanova, villaggio di 232 ab., nel territorio di Pirano, a 276 m. d'alt., ad oriente della strada da Capodistria a Buje, circa a mezza strada fra questi due paesi.

Villanova, frazione di Farra nel Friuli orientale, a 50 m. d'alt., con 321 abitanti.

Villanova, *vedi Opacchiasella.*

Villaraspata, frazione di Monfalcone.

Villa Rendena, comune (402 ab.) nel distretto di Tione, è il secondo villaggio che s'incontra risalendo (606 m.) la Rendena da Tione, da cui dista 3 km. e mezzo

Villa Vicentina, piccola borgata (387 ab.) nel distretto di Cervignano sulla strada di Monfalcone.

Il villaggio fu fondato nel secolo XV col nome di Asiola da coloni vicentini. Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, l'acquistò nel 1815 e vi morì. Possiede la bellissima villa Elisa, con un grande parco, appartenente agli eredi dell'ex imperatrice Eugenia.

Il comune comprende anche le frazioni di Borgo Parco, Borgo Sandrigo e Capo di sopra.

Villazzano, comune nel distretto di Trento, 3 km. a sud del capoluogo, sulle falde occidentali più basse del M. Chegul. E' costituito dalle seguenti frazioni con molte villette e giardini sparse nelle campagne: Banale (56 ab.), Bomport (27 ab.), Grotta (294 ab.), Maranza, Molini (116 ab.), Negrano (96 ab.), S. Bartolomeo (43 ab.), San Rocco (134 ab., compresa la guarnigione), Torricelle (87 ab.), Villazzano (467 abitanti).

Ville, *vedi Gioro.*

Ville del monte, comune nel distretto di Riva, formato dalle frazioni: S. Antonio

(16 ab.), Calvola (133 ab.), Canale (209 ab.) e Pastoedo (163 ab.), sparse sulle pendici del M. Misone (1641 m.), sulla strada che, da Pranzo va al lago di Tenno.

Villesse, borgata di 1088 ab., di bell'aspetto nel distretto di Gradisca, la cui origine rimonta al secolo XI. E' un paese prossimo alla riva destra dell'Isonzo, sulla strada da Gradisca a Villa Vicentina, spesso soggetto a inondazioni.

Villetta, frazione di Chizzola, in cui si vedono ancora i ruderi del muraglione, che dal castello di S. Giorgio scendeva al fiume per chiudere il passo.

Villnoes, *vedi Funes.*

Vilpiano, *vedi Terlano.*

Vilza, *vedi Filza.*

Vinodol (valle), *vedi Croazia.*

Vinodolka, *vedi Cirkevnica.*

Vintschgau, *vedi Venosta (val).*

Viola, frazione di Gradisca.

Vion, comune (91 ab.) nel distretto di Mezolombardo, a N di Torra in Val di Non, cui è congiunto da breve strada; è a 608 m. d'altitudine.

Viosa (val), dicesi la valletta in cui scorre il torrente Rebrut, affluente di destra del Vanoi.

Vioz M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Vipera (monte, o monte S. Elia, 961 m.) nella penisola di Sabbioncello, che protende fino al mare i suoi contrafforti, punta Gomena e P. Ozit.

Vipolze, *vedi Vipulzano.*

Vippaco (Vippacco, o Frigido) affluente di sinistra dell'Isonzo.

Nasce a NO della Selva di Piro, ed assieme ai suoi affluenti divide questo altipiano e quello di Ternova dal Carso triestino; i quali altipiani scendono tutti nella sua valle con pareti fortemente inclinate. Non tutte le acque del Vippacco affluiscono nell'Isonzo; parte di esse per numerose vie sotterranee vanno ad alimentare i laghi di Doberdò e di Pietra Rossa situati nei pressi di Monfalcone, e da questi laghi forse al Timavo inferiore.

Dei suoi affluenti il più importante è il Branizza (47 km.), che scorre sul Carso e termina sulla sinistra del Vippacco presso Dornberg e alla sua volta riceve il Rasa (18 chilometri) a monte di S. Daniele.

Vipulzano (Vipolze), frazione di S. Martino di Quisca, a 98 m. d'alt., con 510 ab., con un castello (dei conti Atems) del secolo XI.

Vis, *vedi Lissa.*

Vischberg, *vedi Jôf-Fuart.*

Visco, borgatella (672 ab.) nel distretto di Cervignano, sulla strada da Gradisca a Palmanova, ad occidente di S. Vito al Torre. Fu incendiato dai croati nel 1848.

Viscone, villaggio (342 ab.), frazione di Chiopris, presso il confine, nel tratto in cui questo passa dal Judrio all'Aussa. E' sulla strada da Palmanova a Cormons.

Visgnevik, frazione di S. Martino di Quisca.

Visignano, grossa borgata (1916 ab.) nel distretto di Montona a 244 m. d'alt., lungo la ferrovia Trieste-Parenzo, a 14 km. da Parenzo. Dista sulla strada per Buje 8,5 km. da Visinada.

Anticamente faceva parte del comune di Montona, di cui seguì le vicende storiche. Non lungi da Visignano si vedono ancora le sparse rovine dell'Abbazia di S. Michele Sottoterra.

Visinada, grossa borgata (2231 ab.) nel distretto di Montona, a 257 m. d'alt., sulla strada da Buje a Visignano, da cui dista 8,5 km. Ha la stazione sulla ferrovia Trieste-Parenzo (5 km. da Parenzo; 128 da Trieste), ed è il centro d'una rete carrozzabile per tutta la regione fra il Quieto e il Leme.

Visinada, che appartenne ai Grimani ha in diverse nicchie sulla piazza alcuni avanzi dell'abitato romano (Vicinatum), una grande cisterna veneziana e il leone veneto sulla casa che già serviva da fondaco. A 20 minuti l'antichissimo santuario della Madonna de' Campi.

Visniza, punta a NO della foce della Narenta.

Visociza, *vedi Croazia.*

Viums, *vedi Natz.*

Vizhcagora M., *vedi Piro.*

Vlacovo, borgata nel distretto d'Albona, il cui territorio ferace si distende parte in piano, parte in collina.

Vo M., *vedi Lessini Veronesi.*

Vo sinistro, frazione di Avio, di cui comprende la stazione; Vo destro è di là dal ponte di ferro sull'Adige, sulla cui sponda sinistra è un grosso muraglione.

Vodi (ponte dei), sull'Avisio, attraversato dalla ferrovia per Bolzano, prima di arrivare a Lavis; è lungo 922 m., tutto in pietra rossa.

Vodice, *vedi Provicchio.*

Vodize, borgatella (611 ab.) sulla strada da Obrovo a Pinguente, a 661 m. d'alt., in territorio di Matteria.

Vodizza, *vedi Stretto.*

Voels am Schlern, *vedi Felli.*

Vogelbach, amena valletta a mezza strada fra Pontafel e Leopoldskirchen sulla ferrovia Pontebba-Tarvis, che attraversa il Vogelbach su d'un ponte lungo 18 m. Il rio Vogel confluisce nell'alto Fella.

Voghersca (Vogersko), borgata (808 ab.) a 82 m d'alt., nella valle d'un torrente che affluisce nella sinistra del Vippacco presso Ranziano. Fa scalo alla stazione di Volcjadraga.

Vogu, *vedi Giulie orientali (Alpi).*

Voisca (Woiska), borgata sull'altipiano della Selva di Ternova.

Voischizza, o **Voisizza** (Vojscica), villaggio (374 ab.) sul Carso goriziano (326 m.) nel distretto di Cominiano.

L'abitazione del parroco è un castello medioevale sorto sulle rovine d'un castelliere, forse quello di *Avesica*.

Volaja (monte e rio), *vedi Alpi Carniche.*

Volano, comune (1560 ab.) nel distretto di Rovereto, a $^1/_2$ ora dal capoluogo sulla postale per Trento; è la Volenes di Paolo Diacono, presso la quale si combattè nell'aprile 1809 tra francesi ed austriaci.

A 3 km. ad oriente, lungo il tratto dell'antico corso dell'Adige, è Castel Pietra (240 m.), che ebbe grande importanza strategica quando il fiume scorreva ai suoi piedi e non diritto, come ora, in mezzo alla valle. Fu preso d'assalto da Napoleone il 4 sett. 1796. Un grosso muro merlato, detto Murazzo, segnava qui il confine del dominio dei vescovi di Trento in V. d'Adige.

Volaria, *vedi Montenero.*

Volcjadraga (Ovcia draga ed anche Vuciadraga), villaggetto sulla destra del Vippacco, attraverso il quale un ponte lo ricongiunge a Ranziano in un quarto d'ora. La sua stazione sulla ferrovia del Wochein dista da quella di Gorizia 8 km.

Volcji grad, frazione di Cominiano (ab. 394; alt. 240 m.). Il suo nome significa Castello dei lupi.

Volnik M., *vedi Vena.*

Volosca, capoluogo del capitanato omonimo nell'Istria, che comprende i distretti di Volosca (37.841 ab.) e di Castelnuovo.

Volosca è una cittadina (1791 ab.), nella più settentrionale insenatura del golfo di Fiume, situata alle falde d'una collina (46 m.).

Il suo relativamente grande incremento è dovuto allo sviluppo delle stazioni balneari e climatiche della contermine riviera; fino a non molto tempo indietro era più importante Castua.

Dista da Fiume 8,2 km., ed è congiunta col tramvay elettrico tanto ad Abbazia ($^1/_2$ ora) quanto alla stazione di Mattuglie (1 ora).

Il suo porto (Porto Preluca) ha un movimento di navigazione di 249 mila tonn. all'uscita, per i numerosi battelli a vapore che vi fanno servizio di passeggieri, ma scarsissimo movimento commerciale.

Volparo, *vedi Lesischine.*

Volparola (cascata e lago), *vedi Falzarego.*

Volte de Casal, denominasi una località da km. 20 a km. 21,2 da Trento della strada erariale per Tione al ponte Caffaro. Ivi la strada fa quattro grandi svolte che danno il nome alla località.

Volzana o Volsano (Woltschach, Volce), borgata di 738 ab., a 214 m. d'alt. ai piedi del M. Collaurata, poco ad occidente di Tolmino, da cui dista 4 km. sulla grande strada da Gorizia a Caporetto.

E' capoluogo d'un comune costituito da varie frazioni, fra le quali Cosarsca (o Cozarsco) sulla collina che separa Volzana da Tolmino.

Possiede una bella fontana gotica. Da Volzana si può andare a Tolmino tanto per la strada di Cosarsca - S. Lucia, che si distacca dalla strada militare a monte di Selo, quanto per la strada molto più breve che con un ponte sull'Isonzo mette direttamente a Tolmino, e che si stacca dalla strada militare a monte di Volzana.

Vorano (Vöran), comune nel distretto di Merano, che comprende Aschl (200 ab.) e Vöran (374 ab.). Vorano è a 1209 m. d'alt., ad oriente di Burgstall.

Vorderber (sella), *vedi Carniche (Alpi).*

Vordereschöntaufspitze, *v. Ortler-Cevedale.*

Vousniac M., *vedi Carso Goriziano.*

Vrabce, villaggio in territorio della Carniola, sulla destra del Vippacco, di fronte al versante occidentale di Monte Re, in prossimità della strada da Aidussina a Vippacco, a 511 m. d'altitudine.

Vragna, villaggio (334 ab.), nel distretto di Pisino al punto di divergenza delle strade da Pisino per Volosca e per Pinguente. Dista da Pisino 24,8 km.

Esso dà il nome al passo (255 m.) del ciglione meridionale della Cicceria, attraversato dalla strada Pisino-Volosca.

Vragnizza, o **Vranizza**, o Piccola Venezia (Vranjic), penisoletta nell'insenatura più orientale del canale Castelli a NE di Spalato, che ospita il pittoresco villaggetto omonimo alla sua punta che ricorda per l'aspetto Venezia. La stazione Vranjic-Salona è sulla linea Spalato-Sinj, a 6 km. da Spalato. Poco prima di arrivare a questa stazione la linea proveniente da Spalato si biforca nei due rami uno per Sinj l'altro per Sebenico.

Vrana (lago di). Situato presso la costa a sud-est di Zaravecchia, ha forma allungata e parallela alla costa e natura paludosa. Nelle vicinanze le rovine d'un castello appartenuto ai Templari.

Vrana, lago nell'isola di Cherso vicino alla città d'egual nome, il cui livello normale è a 14 m. sulla media marea, ed il cui fondo a 40 m. sotto il livello del mare. È lungo da settentrione a mezzogiorno dai 15 ai 18 km., e circondato da pareti inclinatissime, alte quasi 200 m. Anche questo lago è privo di affluenti e scaricatori e deve quindi le sue acque interamente a correnti sotterranee. Presso la sponda orientale è il villaggio omonimo.

Vranizza, *vedi Vragnizza.*
Vranjevica, *vedi Teodo.*
Vranjic, *vedi Vragnizza.*
Vrata, *vedi Carso Liburnico.*
Vrata, *vedi Montenero.*
Vratnik M., *vedi Canin.*
Vrhovlje, *vedi Vercoglia.*
Vrlika, capoluogo del distretto omonimo (13.703 ab.) nel capit. di Sinj in Dalmazia. Tre miglia a greco di Vrlika nasce il Cetina, fra M. Dinara e M. Guat.
Vrsanja Glava (monte, 1353 m.) sulla diramazione che la catena del Ciampon manda in territorio austriaco, ad oriente di Punta di M. Maggiore, verso Caporetto, fra l'Isonzo e il Natisone.
Vrsic, *vedi Montenero.*
Vuciadraga, *vedi Volcjadraga.*

W

Wachsenstein, *vedi Cosliaco.*
Waidbruck (Sublavione), *vedi Ponte all'Isargo.*
Walchhorn, *vedi Reischach.*
Waldbrunn, bagni presso Welsberg; stazione in comune.
Wälschnofen, *vedi Nuova Italiana.*
Walten, *vedi San Leonardo.*
Wangen, *vedi Vanga.*
Watles M., 2557 m., diramazione di NE del gruppo dell'Umbrail fra le valli del Zerser e di Sliniga (Schlinig) e la pianura di Burgusio (Burgeis) sulla destra dell'alto Adige.
Wedegbühel M., *vedi Avisio (Alpi).*
Weisen (rio), affluente di destra dell'alto Fella a valle di S. Caterina.
Weisenfels (laghi di), *vedi Manhart.*
Weissen M., *vedi Ridauna.*
Weissenbach, *vedi Lutago.*
Weisskugel, *vedi Oetz.*
Weiss Sp., *vedi Oetz.*
Weisswand, *vedi Oetz.*
Welsberg, *vedi Valispergo.*
Welschellen, *vedi Rina (S. Pietro in Ladinia).*
Welschmetz, *vedi Mezolombardo.*
Welschnofen, *vedi Nuova Italiana.*
Wengen, *vedi La Vall.*
Werk Civezzano (forte), *vedi Civezzano.*
Werth-Berger, *vedi Anterivo.*
Wertenthal, *vedi Vallarga.*
Wiesen, comune (702 ab.) nel distretto di Sterzen, nella valle dello Pfitscher, ad oriente del capoluogo; nelle sue vicinanze il castello in rovina di Sprechenstein.
Windensenderkofel, *vedi Gail (Alpi del).*
Wippach, *vedi Vippaco.*
Wischberg, *vedi Jôf-Fuart (gruppo del).*
Wochein, *vedi Tricorno e Gorizia.*
Wolfsbach. Piccolo fiume affluente del Fella, che percorre la valle Seissera. Incomincia con una ricca sorgente sotto il Nabois, ma poi si perde spesso fra i ciottoli e riappare con ricco gorgo a Plavula e si mantiene perenne fino alla foce.
Wolfsbach (sl. Oveiaves), borgatella slovena di circa 500 ab., a 817 m. d'alt., nel vestibolo della valle Seissera situata in un pittoresco piano, circondata d'alberi d'alto fusto e detta anche Valbruna. Da essa si denomina la stazione posta alquanto più a valle sulla Pontebbana, fra Uggovitz e Saifnitz a 21 km. da Pontebba. (*Vedi Seissera.*
Wolkenstein, *vedi Santa Maria.*
Woltschach, *vedi Volzana.*
Wormser Joch, *vedi Umbrail (gruppo del).*

X

Xaxid (Zazid), villaggio frazione di Popecchio, con vestigie di castellieri nelle vicinanze. Il nome pare provenga dalla natura sassosa del territorio del Carso sul quale sorge a 374 m., e sembra corrisponda all'antico *Saxetum*.
Xomo (1360 m.), spartiacque fra l'Adige e l'Astico sulla strada da Folgaria a Lavarone.

Z

Zabice, *vedi Sabize.*

Zablje, *vedi Sabla.*

Zabus (cima, 2244 m.) nella diramazione di sud-ovest del Montasio, dominata dal M. Cimone.

Zaclopizza (valle), *vedi Cherso.*

Zadar, *vedi Zara.*

Zaffoni, *vedi Noriglio.*

Zaga (Saga), borgatella slovena (601 ab.) a 346 m. d'alt., sulla destra del Rio Uccea, presso la sua confluenza nell'Isonzo, a 2 ore e $^1/_2$ dal villaggio di Uccea che è in territorio italiano. Il Rio Uccea passa in mezzo al paese.

Zaglava, *vedi Grossa (isola).*

Zagora, piccolo villaggio lungo la strada da Gorizia a Canale, a sud-est di Plava.

Zagradem M., *vedi Jalouz.*

Zagradski (cima), *vedi Croazia.*

Zajevse, *vedi Sajeusche.*

Zalich (val), *vedi Lussin.*

Zambana, comune (351 ab.) nel distretto di Mezolombardo, sulla destra del Noce proprio all'ingresso della Val Manara, a 1,4 km. da Nave S. Rocco sull'Adige.

Zambana M., *vedi Paganella.*

Zamet, frazione di Castua.

Zangen, *vedi Avisio (Alp.).*

Zanolin, frazione di Ziano all'angolo formato dalla confluenza del Rivo di Castellier nell'Avisio a sud di Ziano.

Zanolli, *vedi Vallarsa.*

Zanon, *vedi Ziano.*

Zara (Zadar, antica Jader), capoluogo del capitanato omonimo nella Dalmazia settentrionale, il quale comprende i distretti di Zara (62.058 ab.), Zaravecchia, Arbe e Pago.

Zara è anche sede del governatore o luogotenente della Dalmazia, della Dieta e di tutti gli uffici attinenti, non escluso il Comando militare.

La città (13.398 cittadini austriaci, dei quali 9278 ital.), sorge sul mare di fronte all'isola Ugliano, in una penisoletta diretta da SE a NO, che i Veneti durante il loro dominio tagliarono, ricongiungendola alla terraferma con un ponte, ora sostituito da un terrapieno con grande arcata.

La città, illuminata a luce elettrica, provvista d'un buon acquedotto, è ben fabbricata, regolare, con belle vie, salvo le minori strette ed oscure. Notevoli la Piazza dei Signori, col palazzo municipale, antica costruzione veneta in pietra battuta; la Piazza delle erbe, col vescovato e una grandiosa colonna isolata, pregevole avanzo romano, cui fa riscontro un'altra, nella Piazza S. Simone, dove, di fronte alla chiesa omonima, sorge il colossale edificio veneto che fu già sede del provveditore generale, ed ora è palazzo della luogotenenza dalmata. Il giardino pubblico, con bei viali e adorno di statue, sorge su l'area di un antico bastione veneto (bastione Grimani), e un passeggio ombroso e regolare sono le così dette *mura*, fortificazioni veneziane, mentre fuori porta, dopo la fossa, è il vasto e fitto parco Blazekovic. Zara è città eminentemente artistica per i suoi monumenti di tutte le epoche e di tutti gli stili. La porta Marina reca tracce d'un arco romano, ed ha un bel leone scolpito e una lapide commemorativa, al sommo della porta, che rammenta la parte presa dai Zaratini alla battaglia di Lepanto. L'arsenale del castello, a finestrelle quadrate, è opera veneta della seconda metà del secolo XV; l'arsenale veneto è del 1777; la cisterna grande, in Piazza delle erbe è del 1565; il palazzo Soppe-Fozza in pietra battuta con maestosa facciata è del 500; ma il vero capolavoro del 500 è la Porta di terra ferma, d'ordine dorico a bugne, con uno tra i più bei leoni di S. Marco della Dalmazia. I *cinque pozzi*, avanti al Giardino pubblico, sono opera del rinascimento (1524). Bella è la loggia veneta, in Piazza dei Signori, ora Biblioteca comunale, di fronte alla torre della Gran Guardia, un insigne avanzo delle antiche fortificazioni, che nella torre pentagona, alta 27 metri, ricorda quella di Verona.

Fra le numerose chiese ricorderemo soltanto la cattedrale in puro stile romanico, ma deturpata successivamente e di recente restaurata.

Zara è anche un centro intellettuale, e dimostra il culto per gli studi con i suoi istituti scolastici, con la ricca Biblioteca Paravia, col Museo, con parecchi giornali italiani e slavi e con numerosi circoli di cultura. E' la patria dei due Straticò, di A. Paravia e dei poeti slavi Barakovic e Karnarutic.

Commercialmente Zara ha ben poca im-

portanza, e se il movimento di navigazione pel 1912 del suo porto registra all'uscita 1.192.000 tonn., ciò dipende dalle frequenti toccate che vi devono fare i piroscafi per le comunicazioni della capitale della Dalmazia col resto dell'impero, non avendo essa comunicazioni ferroviarie. Ma se per movimento di navigazione è il terzo porto austriaco, il suo movimento commerciale ascese nello stesso anno appena a 207.000 quintali di merci sbarcate e imbarcate. Unica sua industria è quella del maraschino, di cui si esporta oltre 2000 quintali l'anno. Zara è il mercato agricolo di tutti i paesetti slavi che la circondano, e la mattina nella piazza delle erbe si possono vedere i variopinti costumi di quelle genti.

Zara prima ancora della dominazione romana formava il centro principale dei Liburni. Sotto i romani conservò ed accrebbe la sua potenza. Patì assai per l'invasione dei barbari, specialmente degli Avari e dei Croati. Seguì in pieno le sorti della Dalmazia romana, disputata a lungo fra Bisanzio, Venezia e Croazia e soprattutto fra queste due ultime. Si ribellò per ben nove volte ai Veneziani; finalmente nel 1409 venne in loro definitivo potere. Conservatasi fedele sino alla caduta della Repubblica, passò all'Austria dopo ristabilito l'equilibrio europeo per la caduta di Napoleone. Dal 1500 in poi fu molestata a più riprese dai Turchi, ma seppe resistere valorosamente; anzi contribuì molto a scacciare dalla Dalmazia il flagello musulmano. Come capitale della Dalmazia ad una certa epoca crebbe fino a 20 mila abitanti; ma le guerre e specialmente le incursioni dei Turchi le nocquero assai.

Zara (canale di). E' fra l'isola Puntadura, la costa Zaratina, e le isole Melada, Sestruni, Uglian e Pasman.

Zaravecchia (sl. Biograd), capoluogo del distretto omonimo (8629 ab.), è un comune serbo-croato di 1040 ab., 2 ore a mezzodì di Zara, sulla terra ferma, in una insenatura di fronte all'isola di Pasman. Sembra corrisponda a Blandona romana; nel secolo XI aveva un castello dei re croati ed era sede vescovile. Colomano vi fu incoronato re d'Ungheria. Presa e distrutta dai Veneziani nel 1127 più non risorse.

Zaro, *vedi Pola.*

Zaule (valle di), denominasi la parte inferiore paludosa della Rosandra con le antiche saline, presso il vallone di Muggia, che si disputarono un tempo Triestini e Veneziani.

Il ponte di Zaule segnava il confine fra il territorio di Trieste e quello della Repubblica; due stemmi il veneto e l'austriaco stanno ancora lì di fronte.

La stazione di Zaule, sulla ferrovia per Parenzo dista da Trieste 11 chilometri.

Zava, *vedi Ischia.*

Zavata, scoglio fra Pasman e Zaravecchia.

Zazid, *vedi Xaxid.*

Zebrù M., *vedi Ortler-Cevedale.*

Zeglia, o **Zelia**, *vedi Gail.*

Zelen, isoletta ad occidente dell'isola Provicchio.

Zella, rio, che col Filza dà origine al Fella.

Zellonkofel, *vedi Monte Croce in Carnia.*

Zengg, *vedi Segna.*

Zeni, *vedi Campo (Stenico).*

Zeola-Gramolon (catena), *vedi Lessini (M.).*

Zepitsch, *vedi Ceppici.*

Zermagna, l'antico Tedanius, nasce dalle alture della Licca nella Croazia, entra in Dalmazia presso Prives, lambe le falde dei Velebit e mette foce nel mare di Novegradi. Dalla foce a Obrovazzo è navigabile da piccole navi.

Zermula, *vedi Germula.*

Zernetz, *vedi Taufer (valle).*

Zeroziz M., *vedi Vena.*

Zerser (valle), *vedi Malser Haide.*

Zersotscha, *vedi Cersoccia.*

Zhrni Vhr, *vedi Giulie orientali (Alpi).*

Ziano, comune nel distretto di Cavalese, che comprende Bosin (93 ab.), Roda (154 ab.), Zanolin (161 ab.), Zanon (222 ab.) e Ziano (619 ab.). Questo è sulla carrozzabile a destra dell'Avisio, 2 km. a levante di Panchià.

Zigolera (torrente), *vedi Cismone.*

Zillerkofel, *vedi Carniche (Alpi).*

Ziltertal, *vedi Tauern.*

Zimmertal, *vedi Cembra.*

Zirona, canale che mette in comunicazione il porto Saldona col mare aperto, e che è racchiuso fra la terraferma e le isole Zirona grande e Zirona piccola.

Ziveniski, *vedi Carso Liburnico.*

Zivignago, *vedi Pergine.*

Zlarin, isoletta a sud-est della imboccatura del canale di Sebenico, di fronte al forte veneziano di S. Nicola.

Nel suo mare si pesca il corallo.

Zlosella, *vedi Stretto.*

Zmajan, isoletta fra le isole Capri e Zlarin.

Zman, *vedi Grossa (isola).*

Zocchio, *vedi Vallarsa.*

Zorreri, *vedi Terragnolo.*

Zottenkopf (monte), *vedi Canin.*

Zuclo, comune nel distretto di Tione, nella Busa di Tione, pochi minuti a NE di Bolbeno e più in alto (592 m.), costituito da Giugià (217 ab.) e Zuclo (141 ab.).

Zuel, *vedi Cortina d'Ampezzo.*

Zufall, *vedi Martello.*

Zufallhütte, *vedi Martello.*

Zufritthaus, *vedi Martello.*

Zufrittspitze, *vedi Ortler-Cevedale.*

Zugna Torta e **Coni Zugna**, *vedi Serravalle, Vallarsa e Carega.*

Zukerhütl, *vedi Passiria.*

Zumesco, villaggio nel territorio di Montona.

Zupa, denominasi il fertile territorio, che, a SE dalla baia di Traste, la Dalmazia possiede alle falde del Montenegro.

Zuri (canale di). Fa seguito a sud-est al canale di Mezzo ed è fra isola Zuri più esterna e isola Capri all'interno.

Zut (isola), *vedi Mezzo (canale di).*

Zweispitze (cima Due Pizzi), *vedi Jôf di Miezegnot.*

Zwoelferkofel, *vedi Sesto (Alpi di).*

Zwoelfmagreien (Dodiciville), comune (5346 ab., 114 ital.) del distretto di Bolzano, è un grosso sobborgo che circonda Bolzano a N e ad E, alle falde di Spieleck (869 m.), ultima propaggine dell'altipiano di Ritten.
